

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/IV

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO IV

PARTE TERZA

ROMA 1985

INDICE

TOMO IV - PARTE TERZA

CAPITOLO III

I MEZZI IMPIEGATI E LE ATTIVITÀ SVOLTE

SEZIONE II. — I collegamenti con l'eversione.

STRAGE TRENO ITALICUS (4 AGOSTO 1974)

Stralcio della ordinanza-sentenza istruttoria del giudice Angelo Vella del 13 luglio 1980	Pag. 19
Stralcio della sentenza della Corte di Assise di Bologna del 20 luglio 1983	» 37

Informativa inviata dall'amm. Casardi (all'epoca direttore del SID) al giudice Vella il 4 luglio 1977 . . .	Pag.	75
Stralcio della memoria delle parti civili nel procedimento Italicus, depositata all'udienza del 13 luglio 1983 . . .	»	83
Memoria delle parti civili nel procedimento Italicus, depositata all'udienza del 7 aprile 1983	»	89
— deposizione di L. Franci al giudice Vigna del 13 agosto 1976	»	101
— confronto tra L. Franci e M. Batani, avanti ai giudici Pappalardo e Vigna dell'8 settembre 1976	»	102
— deposizione di F. Bumbaca al giudice Nunziata del 19 maggio 1982	»	106
— stralcio dell'interrogatorio di M. Murelli al giudice Grassi del 25 giugno 1982	»	108
— stralcio dell'interrogatorio di S. Latini al giudice Grassi del 9 ottobre 1981	»	109
Deposizione di M. Affatigato al giudice Vigna del 13 ottobre 1976	»	111
Informative della Questura di Arezzo sui rapporti tra A. Cauchi e Gelli	»	117
Deposizione di L. Bittoni al giudice Galasso del 18 novembre 1981	»	127
Interrogatorio di G. Birindelli ai giudici Nunziata e Marino del 13 dicembre 1981	»	131
Deposizione di C. Terranova al giudice Nunziata del 15 dicembre 1981	»	141

Deposizione di L. Bittoni ai giudici Nunziata e Persico del 16 dicembre 1981	Pag. 143
Deposizione di L. Bittoni ai giudici Nunziata e Persico dell'11 gennaio 1982	» 150
Deposizione di G. Birindelli ai giudici Marino e Nun- ziata dell'11 gennaio 1982	» 153
Confronto tra G. Birindelli e L. Bittoni, avanti ai giu- dici Marino e Nunziata, dell'11 gennaio 1982	» 155
Dalle udienze dibattimentali del procedimento contro M. Tuti + 4:	
— udienza dell'11 febbraio 1982:	
deposizione di L. Bittoni	» 165
deposizione di G. Birindelli	» 181
— udienza del 5 maggio 1982:	
deposizione di F. Marzollo	» 193
deposizione di G. Santovito	» 215
deposizione di S. Rosseti	» 218
— udienza del 18 maggio 1982:	
stralcio deposizione di A. S. Tisei	» 226
stralcio deposizione di M. Affatigato	» 227
— udienza del 20 maggio 1982:	
stralcio deposizione M. Affatigato	» 231

— udienza del 18 gennaio 1983:	
deposizione di G. Gallastroni	Pag. 242
— udienza del 25 gennaio 1983:	
deposizione di S. Baldini	» 249
deposizione di V. S. Luongo	» 254
confronto tra V. S. Luongo e G. Gallastroni	» 258
confronto tra S. Baldini e G. Gallastroni	» 259
confronto tra S. Baldini e V. S. Luongo	» 261
deposizione di F. Bumbaca	» 265
— udienza del 3 febbraio 1983:	
stralcio deposizione di G. Spinoso	» 272
— udienza del 14 febbraio 1983:	
confronto tra M. Affatigato e M. Tomei	» 283
confronto tra G. Spinoso e M. Tomei	» 299
— udienza del 15 febbraio 1983:	
stralcio del confronto tra G. Spinoso e M. Tomei	» 319
deposizione di G. Spinoso	» 325
— udienza del 21 febbraio 1983:	
deposizione di M. Murelli	» 330
deposizione di S. Latini	» 333
La vicenda del commissario E. De Francesco dell'Ispettorato Antiterrorismo:	
— documentazione del Ministero dell'interno inerente il trasferimento del commissario De Francesco dalla Questura di Arezzo a quella di Roma	» 339

— deposizione di E. De Francesco al giudice Persico del 9 giugno 1981	Pag. 345
— deposizione di V. S. Luongo ai giudici Padova e Cappelli del 15 giugno 1981	» 349
— deposizione di S. Baldini ai giudici Padova e Cappelli del 15 giugno 1981	» 351
— deposizione di G. Carlucci al giudice Padova del 17 giugno 1981	» 353
— deposizione di A. Filastò al giudice Cappelli del 3 luglio 1981	» 355
— deposizione di G. Carlucci al giudice Anania del 28 luglio 1981	» 359
— deposizione di V. Salvadori al giudice Padova del 4 agosto 1981	» 361
— deposizione di E. Zanda al giudice Sibia del 23 novembre 1982	» 364
— rassegna stampa	» 367

IL DELITTO DEL GIUDICE VITTORIO OCCORSIO
(10 LUGLIO 1976)

Stralcio della sentenza-ordinanza emessa il 30 settembre 1983 dal G. I. Rosario Minna	» 377
Deposizione di E. Cioppa al giudice Cudilla del 13 ottobre 1981	» 421
Stralcio dell'audizione di E. Cioppa alla Commissione P2 del 18 novembre 1982	» 380
Rassegna stampa	» 384

LA VICENDA MORO

Stralci della relazione della Commissione Moro, comunicata alle Presidenze delle Camere il 29 giugno 1983	Pag. 401
Deposizione di E. Cioppa al giudice Cudillo del 13 ottobre 1981	» 421
Stralcio della deposizione di G. Grassini al giudice Cudillo del 20 ottobre 1981	» 425
Stralcio dell'audizione di G. Grassini alla Commissione P2 il 21 ottobre 1982	» 427
Stralcio dell'audizione di E. Cioppa alla Commissione P2 il 18 novembre 1982	» 435
Stralcio dell'audizione di G. Grassini alla Commissione P2 del 1° dicembre 1983	» 469
Lettera del Presidente della Commissione P2 al Presidente del Consiglio in relazione alla collaborazione tra L. Gelli e il SISDE	» 531
Risposta del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per i Servizi di Informazione e Sicurezza	» 532
Relazione del Comitato parlamentare per i Servizi di Informazione e Sicurezza alla Camera dei deputati del 28 ottobre 1982, in relazione alle dichiarazioni rese alla Commissione P2 da G. Grassini	» 533

Lettera del Presidente della Commissione P2 al Segretario generale del CESIS in relazione ad un appunto consegnato da G. Grassini ad E. Cioppa	Pag. 539
Risposta del prefetto Sparano	» 540
Appunto consegnato da G. Grassini ad E. Cioppa	» 542
Appunto datato 1° dicembre 1978 sequestrato presso l'abitazione del giornalista M. Coppetti, relativo ad una conversazione intercorsa tra lo stesso, L. Gelli ed U. Nobili	» 543
Audizione di U. Nobili alla Commissione Moro il 23 febbraio 1982	» 551
Audizione di M. Coppetti alla Commissione Moro il 28 gennaio 1982	» 593
Stralcio dell'audizione di C. A. Dalla Chiesa alla Commissione Moro il 23 febbraio 1982	» 703
Appunto di A. Amato, già questore di Arezzo, del 23 maggio 1981	» 707
Deposizione di B. Cazora al giudice Imposimato dell'8 ottobre 1982	» 715
Deposizione di G. Messina al giudice Imposimato del 13 ottobre 1982	» 717
Memoria di A. Cornacchia del 22 marzo 1982	» 721

DELITTO PECORELLI (20 MARZO 1979)

Interrogatorio di W. Sordi al giudice Imposimato del 15
ottobre 1982 Pag. 727

Relazione di A. Cornacchia al Procuratore della Repub-
blica Domenico Sica del 29 marzo 1979 » 733

STRAGE STAZIONE BOLOGNA (4 AGOSTO 1980)

Deposizione di Elio Cioppa al giudice Cudillo del 13
ottobre 1981 » 421

Stralcio dell'audizione di Elio Cioppa alla Commissione
P2 del 18 novembre 1982 » 380

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO IV - PARTE TERZA

CAPITOLO III.

I MEZZI IMPIEGATI E LE ATTIVITÀ SVOLTE

SEZIONE II.

I COLLEGAMENTI CON L'EVERSIONE

- I. — I contatti con l'eversione nera.
- II. — Considerazioni conclusive.
- III. — L'affare Moro.

STRAGE TRENO ITALICUS

(4 agosto 1974)

Stralcio della ordinanza-sentenza istruttoria del giudice Angelo
Vella del 13 luglio 1980.

nc
-h

\ 000117/A

COMMISSIONE PARLARE I RE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

TRIBUNALE DI BOLOGNA

Ufficio Istruzione

ORDINANZA- SENTENZA ISTRUTTORIA DEL PROCEDIMENTO

" STRASE DELL'ITALICUS "

C.I.

(dr. Angelo Vella)

(OMISSIS)

G) "La Loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giusti-
"giusta italiana".

L'11 gennaio '77 perveniva a questo ufficio per cono-
scenza copia di un memoriale di tale Ing. Francesco
Siniscalchi di Roma diretto al G.I. presso il Tribu-
nale di Firenze ed al Dr. P. L. Vigna della Procura del-
la Repubblica presso lo stesso Tribunale, nel quale —*
premessi un cenno dei suoi rapporti con la Massoneria
cui da tempo dichiarava di non appartenere: — e previa
illustrazione di vicende e personalità della Loggia P2
di quella istituzione, connessa con fatti di rilevanza
politico-economica verificatisi nel nostro paese negli
ultimi anni, sulla scorta di una cospicua documentazio-
ne costante di scritti, memorie ed articoli di stampa,
l'ingegnere citato sollecitava l'attività inquirente di
quei magistrati, impegnati nella istruttoria del proce-
dimento relativo al delitto Occorsio, suggerendo taluni
temi di possibile rilevanza per le indagini aventi ad
oggetto la ricerca delle responsabilità della strage del-
l'"Italicus".

In particolare nel memoriale citato si riferiva di
asseriti collegamenti tra esponenti di rilievo della Mas-
soneria italiana e la CIA, rilevandosi la necessità di
indagini approfondite sui comportamenti di esponenti mas-
sonici (come il Gran Maestro Salvini, l'ex ^{Gran}Maestro Gamberini,
il Gran Segretario Mannini, tal Licio Gelli, Venerabile della P2) e sulle relazioni degli stessi con perso-
nalità del mondo politico, militare (gen. le Miceli e Ma-
letti), finanziario (Sindona), italiano e straniero: non

- 33 -

escludendosi da parte del referente la possibilità d'individuare in quel mondo e nell'intreccio d'interessi di varia natura proprio di esso, l'ispirazione, la regia e, chissà, la paternità di taluni dei più gravi delitti politici che avevano funestato la vita del nostro paese negli anni precedenti (ff. 1 a 14/72).

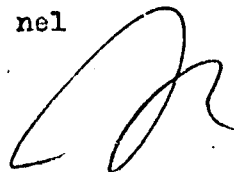
(OMISSIS)

(OMISSIS)

5 - "La Loggia P2 della Massoneria"

La non contestabile funzionalità della impresa delittuosa dell'Italicus all'attuazione di un preciso disegno politico, genericamente definito "strategia della tensione", ha doverosamente determinato l'estensione dei limiti della indagine istruttoria in direzioni che apparentemente potevano essere considerate divergenti da quelle denunziate da quel disegno, la natura la complessità e la concezione sua avendo invece coinvolto, come è noto, comportamenti ed attività anche di delicatissimi organismi ed istituzioni del Paese.

a) Sicchè non risultò casuale la trasmissione in data 11 gennaio 77, per conoscenza a questo ufficio, di un esposto denuncia diretto da tale Ing. Francesco Siniscalchi di Roma ai Magistrati Vigna e Corrieri - rispettivamente Sostituto Procuratore della Repubblica e Giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze, titolari della istruttoria del procedimento per l'omicidio del Magistrato Vittorio Occorsio-, nel

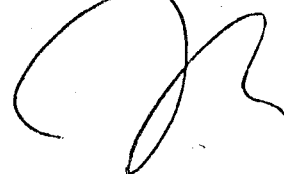


- 92 -

quale, premessa la sua dichiarazione di militante nell'istituzione massonica dal 1951 e di convinto assertore dei suoi ideali ritenuti come utili agli interessi del Paese, rappresentava epigraficamente fatti in quella verificatisi e comportamenti di esponenti della stessa a suo parere meritevoli di approfondimenti e valutazione, specificamente da parte dei destinatari della denuncia ed eventualmente gli altri Magistrati interessati alla istruttoria di processi politici per delitti attribuiti alla destra extraparlamentare. In particolare, dopo avere illustrato con cenni significativi l'atmosfera pesante della istituzione, indicava nella "ormai famosa (per non dire famigerata) riservatissima Loggia p2^e l'organismo utilizzato da alcuni esponenti della stessa - collegati a militari di grado elevato, ad uomini politici italiani e stranieri- per il perseguimento di finalità eversive.

A conforto di tali sue affermazioni il Siniscalchi produceva 49 allegati indicando poi tutta una serie di giornalisti e pubblicisti che di quei fatti si erano interessati nei loro scritti, editi su quotidiani e periodici nazionali (ff. 1 a 15/72).

Sulla scorta di tali indicazioni, nonché di altre che lo stesso Siniscalchi forniva nei suoi interrogatori dell'11 e del 14 febbraio, integrato quest'ultimo da



- 93 -

altro memoriale e documenti, si procedeva allo esame dei testi, all'acquisizione di altra documentazione, al riscontro di circostanze dedotte come utili per l'istruttoria della specifica vicenda (fascicoli 72 e 72 bis).

Alla stregua delle risultanze cui è stato possibile pervenire, deve osservarsi: in primo luogo oggetto della indagine di specie è stata la ricerca e la acquisizione di prove di fatti e comportamenti di esponenti o aderenti alla istituzione massonica, comunque riconducibili alla strage dell'Italicus e risultanti penalmente rilevanti. Entro questi limiti naturali ed istituzionali è stata espletata la indagine la quale ovviamente non intendeva, perchè non doveva, accertare fatti vicende e condotte propri della vita di quella istituzione, assunta a non sempre commendevole e lusinghiera dignità di soggetto-oggetto di notizia di larga diffusione sulla stampa italiana, così, coll'occasione, superandosi l'anacronistico tabù di una irrazionale, incostituzionale ed illogica segretezza di vago ed indebito sapore carbonaro.

Nel rigoroso rispetto di quei limiti si è accertato che:

nella secolare istituzione della comunione massonica di Palazzo Giustiniani (ricostituita dopo l'abbatti-

- 94 -

mento del regime fascista che, perchè libera associazione apolitica di uomini liberi; ne aveva decretato nel '26 lo scioglimento con la confisca dei beni e la persecuzione dei suoi esponenti, prestigiosi e non, di vertice e di base), esisteva tradizionalmente un gruppo di soci non organizzati nè associati in alcuno dei circoli o loggie in cui l'istituzione si articola, la esminenza e delicatezza delle funzioni pubbliche da essi esercitate suggerendo, per il particolare clima socio-politico del nostro Paese, che la loro appartenenza alla massoneria fosse protetta da una particolare riservatezza. Erano i v.d. "fratelli coperti", noti solo "alla memoria del gran Maestro" (per così dire il capo del governo della comunione eletto per un triennio e rieleggibile per altri due) e che presso di essi costituivano la cosiddetta Loggia p2 ("propaganda due"). Nel 1971 il gran Maestro Lino Salvini—eletto nel 1970 per il triennio 70-73 - affidava la segreteria organizzativa di detta loggia a tale Licio Gelli, che di fatto già da tempo ne aveva la direzione esclusiva, tanto da averle conferito una denominazione propria, "Raggruppamento Gelli" (f. 89/72). A costui, industriale di Arezzo e con esperienze politico-militari vissute come legionario di Spagna ed ufficiale dell'esercito repubblicano, venivano attribuite non certo me-

- 95 -

ritorie imprese antipartigiane durante la Resistenza (ff.97 e 98/72). L'attività del Gelli-di cui apparivano fortemente sospette le molteplici ed intense relazioni con ambienti politici ed economici nazionali ed esteri, taluni di dichiarato orientamento di destra, - nell'ambito della istituzione dava luogo a vibranti e profondi dissensi da parte dei vari soci, specie di quelli di grado più elevato, da alcuni dei quali si formulavano esplicite accuse contro di lui per suoi collegamenti e responsabilità chiaramente eversive. Tanto che nel corso dei lavori della Giunta esecutiva dell'Ordine (che sarebbe il governo della istituzione) del 10 luglio 71, il gran Maestro Salvini, in un suo intervento, si sarebbe dichiarato "preoccupato per il gran numero di generali e colonnelli (150) facenti parte della Loggia "propaganda". Ed avrebbe affermato anche: "non è tollerabile un gruppo di potere nella massoneria. A costo di perderli, meglio eventualmente un serpe di fuori che un serpe in seno. Prendere singolarmente i generali, se possibile distribuirli nelle loggie. Gelli preparerebbe un colpo di Stato". (93-94/72).

Tale sospetto traeva ispirazione anche dalla natura delle questioni che si sapeva essere frequente oggetto dei dibattiti tra gli aderenti del c.d. "Raggruppamento



- 96 -

Gelli" e nelle riunioni che in esso si svolgevano (f.89/72) ove si discutevano temi di carattere squisitamente politico (come ad esempio l'attribuzione di "tutte le manifestazioni di violenza al patrocinio ed al sostegno dei sindacati": ivi; l'opinione del fatto ritenuto notorio che "il Partito Comunista russo, in accordo con quello italiano stia sperimentando un nuovo tipo di tattica per il colpo di Stato:" f.90/72) e non argomenti di carattere esoterico, culturale e morale volti al miglioramento delle coscienze come prescrivono le Costituzioni dell'Ordine.

Tale Sambuco, affiliato alla Costituzione, amico ed intimo collaboratore del gran Maestro Salvini, riferiva e che agli inizi del '74 costui ebbe rapporti col Generale Miceli, all'epoca capo del SID e pur esso affiliato alla massoneria nella Loggia P2, - che egli avrebbe nell'occasione affibbiato il nome di copertura di "Dr. Firenze" (circostanza questa non contestata dal Salvini: f.43 r./72 bis) - e che il Salvini non si sarebbe allontanato per le ordinarie ferie estive del '74 perchè "prevedeva che vi sarebbe stato un golpe" (f.3/72 bis): fatto che il Salvini invece ha negato.

I dati sopra illustrati sono i soli, nella loro necessitata schematicità, utilizzabili per la formula-

- 97 -

zione di un giudizio pertinente sulle supposte connessioni tra ambienti ed esponenti della massoneria di palazzo Giustiniani ed i fatti del processo. La selezione operata apparirà riduttiva rispetto alla cospicuità della documentazione e delle dichiarazioni acquisite; ma la esigenza di rigoroso rispetto dei limiti oggettivi dell'indagine, determinati dalla inalterabile specificità dei fatti e delle circostanze, non consente arbitrarie divagazioni verso tematiche e questioni improprie, nè può lecitamente concedersi la utilizzazione degli strumenti del processo penale per finalità estranee alla funzione che gli è propria.

Tanto premesso, occorre però doverosamente rilevare, -pur nella obbligatoria constatazione dell'assoluta carenza nel materiale istruttorio di elementi che giustifichino anche la più vaga supposizione di un coinvolgimento qualsiasi della massoneria o dei taluni suoi esponenti nei fatti del processo-, l'assoluta non estraneità alla produzione e gestione di comportamenti genericamente riconducibili alla c.d.

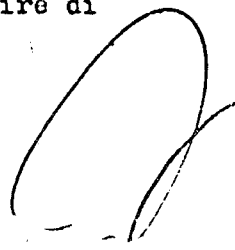
"strategia della tensione", di taluni di quegli esponenti.

E', invero, appena sufficiente coordinare i non pochi riferimenti testuali che dai documenti prodotti (di-

- 98 -

rettamente o per acquisizione presso altri giudici) è dato ricavare e relativi ; a fatti ed atteggiamenti attribuiti, responsabilmente, ad esponenti di primo piano della comunione massonica; ad oscuri e non disinteressati collegamenti degli stessi con note personalità dell'estrema destra nazionale ed internazionale, europea ed oltreatlantico; a vicende della vita politica nazionale e di taluni paesi d'Europa, taluni protagonisti delle quali sono risultati affiliati alla nota Loggia P2: coordinare, ripetesi, tali riferimenti con le notorie dichiarate finalità del disegno di destabilizzazione politica del nostro Paese, per legittimamente infierirne la fondatezza dei sospetti denunciati. (fasc.72 e 72 bis).

Una siffatta valutazione rischia di apparire gratuita, se pur suggestiva, ed è impropria in questa sede solo se si prescinde da due rilievi che la natura delle vicende, la struttura dei fatti di cui esse constano ed il grado di efficienza funzionale dei poteri esercitati dall'inquirente impongono doverosamente di formulare. E', intanto, non controvertibile il fatto, per altro storicamente dimostrato, che la inefficienza delle strutture giudiziarie, risolvendosi in disarmante e disperante impotenza è espressione manifesta degli intenti del potere politico, indisponibile a munire di



- 99 -

mezzi idonei organismi ed istituzioni dello Stato dalla attività dei quali esso può essere sindacato e, al limite, condizionato. Sicchè per luminose e puntuali che siano apparse le intuizioni di Giudici e pubblici ministeri nel togliere i nodi in cui risultavano oscuramente ed illecitamente avvinte eminenze del potere; per specifici ed individualizzati che risultassero riferimenti non equivoci ed implicazioni obbiettive nelle vicende criminose degli anni 60 e 70, di strutture politico-istituzionali fondamentali del nostro Paese: le indagini si sono sistematicamente impannate nelle sabbie mobili del dubbio e dell'incertezza, indotti dalla impossibilità di dilatarle ed approfondirle, per la paralizzante consapevolezza dei molteplici condizionamenti istituzionali cui il Giudice è soggetto, pur nella proclamata e sanzionata sua indipendenza. E di tale realtà questo processo - in alcune pagine del quale essa è documentata - ed altre della nostra storia giudiziaria recente, sono la eloquente dimostrazione. Deve quindi il giudice, cui pure^è richiesto di testimoniare al paese, con i suoi giudizi sui fatti conosciuti, le interrelazioni di questi con la storia della comunità di cui quelli sono espressione, (i giudizi sui fatti e sui comportamenti degli uomini per preten-



- 100 -

dere legittimità e validità non possono ridursi a mere operazioni di aritmetica processuale, eseguite nel miraggio di una improbabile asetticità spirituale), rappresentare anche l'atmosfera politico-sociale nella quale quei fatti, quelle condotte si sono svolti per legittimamente derivarne elementi ed argomenti utili alla più compiuta verifica delle prove acquisite. La interpretazione e valutazione delle quali - ed è altro rilievo necessario in questa sede ed utile per l'esatta intelligenza di quanto successivamente si esporrà -, non può compiersi secondo i canoni tradizionali o meglio secondo i criteri validi per quelle relative ai processi di routine e propri di un certo tempo e di un certo tipo di società.

Posto che sia mai stata codificata la tecnica della interpretazione e valutazione delle prove - e non risulta che lo sia, essendo essa oggetto di ricerca e materia di studio della scienza professuol-penalistica, - è evidente che essa, pur immutabile nel principio finalistico della necessità per l'accertamento della verità (art.299 U.P.P.,) deve sintonizzarsi culturalmente con lo spirito dei tempi, con la struttura dei fatti, con le tecniche criminose in questi espresse, sempre prevalenti o quanto meno concorrenti con quelli degli organismi delle istituzioni che devono contrastarle.

- 101 -

E se ciò è innegabilmente vero, non può disconoscersi la esigenza di rilevare delle vicende conosciute lo spirito e l'atmosfera; di esprimere il colore, lo spessore, il sentore che delle stesse è dato di cogliere; di leggere negli atti e nei fatti degli uomini, alla luce di tale rilievi ed al di là dell'apparenza formale di essi, il significato loro più vero e più autentico, nessuno sforzo essendo mai sufficiente per soddisfare quella necessità di verità ed il ricorso al dubbio potendo risultare, prima che un fallimento, un comodo alibi per coscienze fragili.

Per tutte le considerazioni fin qui formulate, se, ripetesi non può non concludersi, quanto agli episodi della Loggia P2 della massoneria di palazzo Giustiniani e ai comportamenti di taluni esponenti della stessa, per la loro irrilevanza penale, allo stato, e quindi per la loro inidoneità a legittimare, in ordine agli stessi, la istituzione di una azione penale - in altre sedi giudiziarie taluni aspetti di quelle vicende sono oggetto di cognizione -, è però legittimo affermare che la fumosa ambiguità dei comportamenti di taluni di quegli esponenti, le non documentabili ma trasparenti ragioni di inopinate escursioni politico economiche dagli oscuri bassifondi del collaborazionismo



- 102 -

politico ai ruoli di eminenze troppo grigie di livello internazionale, le insistite e mai documentalmente smentite accuse di inverecondi intrallazzi e collusioni di tanti prestigiosi esponenti di quella loggia con figure stigmatizzate nei loro illeciti da pronuncie giudiziarie di magistrature italiane e straniere: sono dati, fatti e circostanze che autorizzano l'interprete a fondatamente e legittimamente ritenere essere quella istituzione, all'epoca degli eventi considerati, il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale; e ciò in incontestabile contrasto con le proclamate finalità statutarie della istituzione.

(OMISSIS)

Stralcio della sentenza della Corte di Assise di Bologna del
20 luglio 1983.

(OMISSIS)

Premesso doversi ritenere manifesta la natura politica dell'orrendo crimine di che trattasi (^{anche} ~~pur~~ in assenza di inequivoche rivendicazioni), data la natura dell'obiettivo colpito e la gravità delle prevedibili conseguenze delle strage sul piano della pacifica convivenza civile (fortunatamente poi risultate assai modeste per la "tenuta" della collettività) e dato l'inserimento dell'attentato in un contesto di analoghe crimini politici verificatisi in Italia negli anni 1974/1975 (si pensi alla strage di Piazza della Loggia ed alle bombe di "Ordine Nero") / - non rileva particolarmente in questa sede (considerato che l'imputazione riguarda solo esecutori materiali e non, ahimè, lontanti mandanti) stabilire se le finalità mediate dell'attentato (secondo quanto hanno prospettato alcune parti) consistessero nella rimozione dei gruppi politici ed economici al potere da parte di gruppi contapposti oppure se, secondo altra ricostruzione, la scaturigine della vicenda va da ricercata nella occulta volontà di gruppi già al potere di respingere (previa strumentalizzazione di formazioni di illusi "rivoluzionari", indotte a causare gravi turbamenti dell'ordine pubblico con conseguenti repressioni poliziesche,) - l'assalto al potere medesimo da parte di forze "progressiste" emergenti, risultate fra l'altro appena vincitrici nella battaglia per l'introduzione in Italia del divorzio. - Invero in entrambe le ipotesi ^M è pacifico

l'immediata ascrivibilità del fatto ad un'organizza-
zione terroristica che intendeva creare insicurezza
generale, lacerazioni sociali, disordini violenti e
comunque (nell'ottica della c.d. "strategia della
tensione") predisporre il terreno adatto per inter-
venti traumatici, interruttivi della normale, fisio-
logica e pacifica evoluzione della vita politica del
Paese. -

Ebbene, non è dubbio che, nel variegato quadro delle
organizzazioni terroristiche operanti in Italia ne-
gli anni in cui fu eseguito il crimine di che trat-
tasi, l'impiego delle bombe e la loro collocazione
preferenziale su obiettivi "ferroviari" caratteriz-
zasse, usualmente, gruppi di ispirazione neo-fascista
o neonazista (si ricordino gli attentati sulla linea
ferroviaria Roma-Reggio C. in occasione dei disordi-
ni di Reggio C. e dei successivi raduni; il mancato
attentato in cui venne ferito Nico Azzi; l'attentato
di Vaiano, rivendicato dalle Brigate Popolari Ordine
Nuovo; gli attentati dicembre 1974/gennaio 1975, per
cui furono condannati dalla Corte di Assise di Arez-
zo proprio Tuti e Franci) e che fra tali gruppi deb-
ba annoverarsi come già vivo e vitale, nell'agosto
1974, quello ricomprendente Tuti e Franci.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

Altro elemento d'accusa, notevolmente valorizzato da taluni difensori di parte civile, è costituito dalle dichiarazioni di De Bellis Alessandra, così sintetizzabili:

a) in data 9.8.1975 davanti a funzionari della Questura di Cagliari costei ebbe a dichiarare che il marito Cauchi Augusto le aveva tra l'altro confidato la futura commissione di attentati (da lui organizzati) in danno della Casa del Popolo di Moiano e del treno "Italius", nonché la partecipazione agli stessi di Batani Massimo, Franci Luciano, Bellini Elea, certo Luca, Duchì Paolo e certa Patrizia: ciò avrebbe fatto allo scopo di "comprometterla" ed "invischiarla", onde impedirle di abbandonarlo;

b) in data 10.8.1975, davanti al sostituto Procuratore della Repubblica di Arezzo dott. Marsili, riferì invece di aver saputo in via confidenziale da Rossi Giovanni e Franci Luciano che verso la fine del luglio 1974, nell'abitazione ove aveva vissuto con Cauchi sino al febbraio 1974 (sita in località ~~Monte~~ di Monte S. Savino), era stata tenuta una

56

riunione preparatoria dell'attentato al treno "Italicus"; e precisava altresì di essere "moralmente certa" (in considerazione degli abituali incontri delle persone appresso indicate e delle capacità nel maneggiare l'esplosivo di Cauchi e Batani, capi del gruppo) che a tale riunione avessero partecipato - oltre al Cauchi - anche Franci, Duchì, Batani, Bellini, Donella, Albiani, Capacci, Alberti, Del Dottore Rossi, Gallastroni, e che la commissione materiale del predetto attentato fosse opera di Cauchi e di Batani;

c) in data 26.11.1975, davanti al G.I. di Bologna Dott. Zincani (nel processo c.d. "Ordine Nero") dichiarava non essere affatto vero quanto rivelato in merito agli attentati di Moiano e sull' "Italicus" a Cagliari e ad Arezzo, non essendo ^{essa} in possesso di alcuna informazione in proposito e non ricordando nemmeno di aver reso dichiarazioni in merito, precisando tuttavia che fra la fine '73 e l'inizio '74 il "gruppo di ragazzi di Arezzo" avrebbe più volte manifestato il proposito, anche nel corso delle cene che si organizzavano alla Verniana, "di costituire un gruppo per l'Ordine Nero";

d) in data 30.12.1975, davanti al G.I. di questo procedimento, dopo aver dichiarato di non ricordare

"Ita-
nte
ntri
ità na
pi del
ato
Bel-
Dottor
eriale
e di
ogna
o"), di
lato
Italico
sesso di
rdando
to, pre-
zio 74
ù volta
ell'is
"dis-
quest-
icono

la deposizione resa al dott. Marsili ed aver ricevuto lettura del relativo verbale, al termine di tergiversazioni e perplessità varie, finiva per darne conferma, precisando che se risultavano "registrate" certe sue dichiarazioni significava che all'epoca le "risultavano vere";
e) in data 9.11.1982, in sede dibattimentale, affermava di non sapere proprio nulla degli attentati all'Italicus e di Moiano, che suo marito non le confidava alcunchè sulla propria attività politica sapendola fortemente contraria, che gli amici del predetto, per la medesima ragione, "non la potevano vedere" e le "mettevano" il Cauchi contro, che non ricordava le dichiarazioni rese in precedenza, comunque addebitabili al suo pessimo stato di salute e, probabilmente, a "suggerimenti" ricevuti da esponenti del Partito Comunista di Cagliari (cui s'era rivolta prima di essere condotta in Questura su segnalazione del senatore comunista Pirastu).
Orbene, di fronte ad un sì mutevole atteggiamento della teste, talune parti civili hanno proposto la tesi della genuinità e veridicità delle dichiarazioni rese in quel di Cagliari, successivamente modificate per effetto di "condizionamenti" provenienti dal dott. Marsili, dal di lei padre e dai prevenuti.

Sembra peraltro a questa Corte che la tesi da qua
non trovi riscontri obiettivi e vada disattesa, pur
ammettendosi che chiunque avrebbe timore di attribui
re una strage, in qualità di testimone, a siffatti
imputati (la recente uccisione del teste Manaucci
che consentì l'arresto del Tuti in Francia, "è un so
episodio assai eloquente.....). Invero circa la (e
quantomeno assai dubbia credibilità delle dichiara
zioni rese in Cagliari depone tutto il comportamento
estremamente "atipico" tenuto all'epoca dalla giovane
(leggasi, fra le altre, le deposizioni del di lei
più assiduo "accompagnatore" sardo, tale Cocco Raino
do), la quale apparve psichicamente "anormale" anche
ai funzionari delle Questure di Cagliari e Arezzo
(vedansi, fra l'altro, i messaggi inviati dal Prefe
to di Cagliari e dal Questore di Arezzo all'Ispe
to Antiterrorismo ai fogli 8-9/51, oltrechè la depo
sioni dibattimentali del dott. Sangiorgi e del dott.
Fichera alle udienze del 21.10.1982 e del 22.9.1982).
In proposito ulteriori particolari sono emersi dalle
deposizioni dei testi Di Gemma Clara (che ebbe ad
ospitare in Roma la De Bellis quale "pensionante"
no a quando costei partì per la Sardegna) e della
Baldini Sergio (già comandante la squadra politica
della Questura di Arezzo), il quale ha precisato

Il. In. U. C.

all'udienza del 21.10.1982 che la giovane, appena giunta ad Arezzo da Cagliari, gli "apparve in stato pietoso, voleva essere messa in contatto con la C.I.A., disse che era la Mats-Harf moderna".

D'altronde tali "impressioni" di anomalia psichica riportate dai funzionari sono avvalorate dalla incontestabile circostanza che la De Bellis prima e dopo la di lei avventura sarda fosse stata sottoposta a visite e cure di tipo psichiatrico, con ricovero (successivo) presso diverse case di cura (in atti esistono copie di varie cartelle cliniche, tra cui alcune prodotte dalla stessa De Bellis all'udienza 9.11.1982, attestanti anche l'impiego di elettroshock). Inoltre, nello stesso verbale cagliaritano è dato di riscontrare falsità palesi (l'asserzione della donna di aver patito un furto di denaro sulla spiaggia del "Poetto", l'indicazione del marito come segretario provinciale del M.S.I. di Arezzo e di sé stessa come "ispettrice regionale" di detto partito, nonché, soprattutto, l'incolpazione del Batani, che, alla data dell'attentato all'Italicus, si trovava detenuto sin dal 3.6.1974) ed elementi di scarsa o nulla accettabilità sul piano logico. Non si capisce infatti come le assunte condanne del marito potessero "compromettere" od

"invischiare" la teste, la quale, anzi, in quanto estranea al "gruppo aretino" ed in cattivi rapporti col Cauchi, avrebbe ragionevolmente dovuto, per ovvii motivi di segretezza, essere tenuta all'oscuro di progetti e responsabilità così gravi. E non priva di significato (al fine di dissipare eventuali residui dubbi circa le "stranezze" psichiche della De Bellis) è la circostanza che lei stessa, al termine del menzionato verbale, abbia senz'altro ammesso di essere stata curata per "una grave forma di esaurimento nervoso". - La successiva versione dei fatti resa al dott. Marsili, seppure anch'essa di portata accusatoria nei confronti del "gruppo aretino", ridimensiona ulteriormente l'attendibilità delle accuse medesime, data la diversità della pretesa fonte da cui la teste avrebbe attinto le proprie informazioni e l'esposizione (a sola distanza di un giorno) di particolari del tutto diversi (fra l'altro Tuti, nel primo verbale qualificato come amico del Cauchi, diviene persona mai menzionata dai componenti del "gruppo"). Vero è che talune parti hanno avanzato sospetti sull'operato del verbalizzante (iscritto alla loggia massonica P2 e genero del relativo capo Licio Gelli; la cui casa il Cauchi aveva avuto modo di frequentare e da cui aveva ricevuto del denaro: vedasi il confronto Luon

go/Baldini/Gallestroni all'udienza del 25.1.1983).
nonché tali sospetti non hanno trovato alcuna
conferma obiettiva, non essendo assolutamente credi-
bili (perché non ripetute ai magistrati le afferma-
zioni di Fianchini ai giornalisti (vedasi la trascri-
zione delle bobine reperite presso la Bonsanti e la
dichiarazioni dibattimentali di costei in data
10.1.1983) secondo cui Franci gli avrebbe detto che
Marsili era uno dei capi del Fronte Nazionale Rivo-
luzionario, con il ruolo di finanziatore / mandante
della strage dell'Italicus. - Franci avrebbe effetti-
vamente potuto dirgli che Marsili aveva avvertito
Cauchi dell'ordine di cattura spiccato contro di lui
(consentendone così la fuga) : ma la circostanza sa-
rebbe priva di significato, perché, secondo quanto
affermato dal dott. Luogo davanti alla Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2, era sorta
in Arezzo una "diceria" di tal genere, fondata - per
quanto risulta - su mere ed arbitrarie illazioni -.
La promessa di stralcio degli atti relativi a Tuti,
asseritamente fatta da Marsili a Franci (sempre secon-
do Fianchini), sarebbe poi un fatto comunque privo di
significati negativi (il magistrato, in ipotesi, pote-
va aver interesse a "tener buono" Franci per farlo
parlare...) mentre il preteso invito di Marsili al-

62

la Luddi, a non dire a Santillo alcune circostanze già riferite al magistrato stesso ^{quantomeno} assai dubbie, anche perché il destinatario dell'invito, in occasione dell'intervista di Cianchini con la ^{e a dire di costei} Bonasanti, non sarebbe stata la Luddi bensì lo stesso Franci (veda-
si la trascrizione cennata e l'articolo in atti intitolato "L'ombra di una toga"). Né sembra infine possa trarsi argomento da una pretesa incompetenza di Marsili ad interrogare la De Bellis, atteso che costei, a Cagliari, aveva fatto riferimento (in termini non esattamente conosciuti dal predetto sostituto, cui non era stato trasmesso il relativo verbale) ad una organizzazione terroristica avente la sua sede in Arezzo, luogo ove peraltro già si procedeva contro Cauchi, Franci ed altri per strage, ricostituzione del partito fascista ed altri reati.

La terza versione, resa dalla donna al dott. Zinani allorché, a dire di lei stessa e del padre (preventivamente interpellato), si trovava in condizioni di "equilibrio mentale" e "piena serenità di spirito", sembra invero la più attendibile, in quanto l'atteggiamento generale della giovane appare coerente, ben motivato e non condizionato da pretese paure, più o meno indotte. — Va tra l'altro osservato che costei, se avesse ritrattato le precedenti accuse

circa l'*Italicus* per timore dei neofascisti aretini, non li avrebbe specificamente e contemporaneamente accusati di aver inteso costituire un "gruppo per l'Ordine Nero", organizzazione, questa, presasi notoriamente responsabile di numerosi attentati. — Nel verbale "de quo" va altresì sottolineata la prospettazione del movente delle false accuse precedenti (pressante bisogno di danaro, richiesto in cambio delle informazioni, in concomitanza allo stato di non normalità psichica), nell'ambito del quale potrebbe essere non inverosimilmente riconfotta anche una dose non lieve di rancore della De Bellis nei confronti di un marito che l'aveva duramente maltrattata (marito che, si noti l'importante passaggio nel verbale di Cagliari, ella riteneva fosse ricercato per gli attentati dell'*Italicus* e di Moiano). — La quarta versione, resa davanti al dott. Vella, convince assai poco, in quanto palesemente resa contro voglia, su contestazione delle dichiarazioni già fatte al dott. Marsili, nel comprensibile timore della teste di attribuirsi la patente di calunniatrice ove non avesse confermato le dichiarazioni "de quibus": tale atteggiamento psicologico si manifesta in modo chiaro allorchè la De Bellis evidenzia ineccepibilmente che il Rossi (persona accorta e riservata) non le a-

vrebbe mai fatto quelle confidenze circa la preparazione dell'attentato all'italicus risultanti dal verbale Marsili (del resto, osserva la Corte, siffatte confidenze non sarebbero potute verosimilmente provenire nemmeno dal "verboso" e "chiacchierone" Franci, non risultando che cinque mesi dopo la separazione Cauchi/De Bellis il predetto avesse mantenuto rapporti di particolare intimità con la donna, da tempo allontanatasi da Arezzo). In dibattimento, infine, la giovane ha sostanzialmente e significativamente ripreso, in ordine all'italicus, la versione Zincani, pur cercando maldestramente di deresponsabilizzarsi in relazione alle pregresse falsità con l'attribuzione ad altri di una forma di condizionamento mentale (circostanza determinante il di lei arresto in udienza per calunnia,). Modestissimo quindi il valore accusatorio delle dichiarazioni di Alessandra De Bellis, anche perchè - lo si ribadisce - non può nemmeno trarsi dalle stesse argomenti per ritenere che Franci, in quanto membro del gruppo degli amici di Cauchi, facesse parte di "Ordine Nero", atteso che un simile argomentare comporterebbe necessariamente un'affermazione di colpevolezza a carico di persone imputate in altro processo non ancora definito.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

L. E'

peraltro vero che il richiamo a "conferma" proveniente da Marco Affatigato solleva il problema della attendibilità di quest'ultimo. Ma, a parte l'ovvio interesse del teste a non coinvolgere se stesso nella commissione di attentati (il Tuti, nella missiva alla procura della Repubblica di Firenze, lo indica quale preteso emissario di Clemente Graziani e portatore dei vari ordini in esecuzione dei quali vennero compiuti, dopo il Natale 1974, gli attentati ai treni e stava per essere consumato l'attentato alla Camera di Commercio di Arezzo), sembra a questa Corte che il predetto, seppure animato da pericolose tendenze al protagonismo, in quanto non inquadrabile nella categoria dei "pentiti" e comunque non portatore di un interesse specifico a calunniare dei "camerati", sia sostanzialmente attendibile, pur dando adito a fondati sospetti circa una sua cospicua reticenza, finalizzata a non compromettere troppo quella che resta tuttora la sua parte politica - E non può non notarsi come il singolare contributo probatorio offerto da Affatigato a questo processo (con specificazione di nomi, fatti e circostanze) concordi con un analogo atteggiamento da lui tenuto (seppure, ovviamente, in modo assai più accentuatamente

velatore) allorchè in Corsica su "cinque cartelle scritte a mano su carta a quadretti" redasse, a beneficio della Commissione d'inchiesta di Ordine Nuovo, una descrizione così dettagliata dei fatti terroristici avvenuti in Toscana ed in Italia nel 1974/75 (con specificazione dei relativi autori) da indurre Giuseppe Pugliese a strappare tale documento davanti allo stesso Affatigato perchè "troppo pericoloso" (tanto secondo la deposizione dibattimentale del giornalista Spinoso, informato della circostanza da Mosca telli Orlando e, seppute in modo più parziale, da Tomei). Del resto Affatigato, già condannato a quattro anni di reclusione per aver promosso la ricostituzione del disciolto partito fascista (in concorso con Cauchi, Malentacchi, Tuti, Franci, Gallasfroni e Morelli) ed a tre anni e mesi sei di reclusione per favoreggiamento aggravato in favore di Mario Tuti, era pacificamente ben addentro alle organizzazioni estremiste della Toscana e quindi aveva la possibilità di apprendere quanto poi rivelato alla magistratura. (a suo dire, molto avrebbe attinto da una dichiarazione scritta redatta dal Cauchi e mostratagli dal Pugliese in Corsica, dichiarazione in cui sarebbe stato soltanto omissso il nome di un esponente della Massoneria in contatto col gruppo di Arezzo).

Anzi, proprio in tema di Massoneria è dato di cogliere un esempio della sostanziale sincerità di Affatigato laddove si decide a rivelare episodi e circostanze. Egli infatti, già in sede istruttoria, ebbe a descrivere uno strano incontro avvenuto in Lucca fra lui, il Tomei ed un sedicente massone (presentato telefonicamente dal Salvini ed in possesso di un'auto azzurrina targata Arezzo) che prometteva armi, esplosivi ed aiuti economici per la costituzione di un gruppo clandestino che eseguisse attentati. Orbene tale circostanza, sempre negata davanti ai magistrati dal Tomei, ha ricevuto piena conferma dibattimentale dal teste Spinoso, parlando con il quale il Tomei ebbe appunto ad ammettere l'incontro "de quo". - Tuttavia, è bene sottolinearlo, se per un verso quanto detto da Affatigato concorda con le dichiarazioni di Tisei, per altro verso egli compie affermazioni in netto contrasto con la sostanza delle predette.

Basti pensare che nella menzionata relazione alla citata Commissione (avente il compito, secondo Affatigato e Spinoso, di far luce sulla strage dell'italicus, sugli attentati toscani in genere, sui rapporti del gruppo di Arezzo con la Massoneria e sulla circostanza che qualcuno si spacciasse per Clemente Graziani) detto giovane - secondo il racconto di Moscatelli

e di Tomei come riferito da Spinoso - avrebbe detto, a proposito dell'italicus, : " non siamo stati noi" (nel senso di noi Toscani).

Si ricordi poi che l'Affatigato, pur pacificamente nemico personale del Tuti (questi ebbe a qualificarlo come "infame" persino sulla rivista "Quax"), ha affermato davanti a questa Corte che la citata commissione ebbe a concludere per la di lui estraneità alla strage per cui è processo (senza peraltro riferire le motivazioni di tale giudizio, da Tomei attribuito anche a Clemente Graziani). - Inoltre il teste ha escluso che il Tilgher potesse aver contattato i "cani sciolti" di Arezzo ed il Tuti in particolare, in quanto in tal caso egli, amico del capo di Ordine Nuovo (appunto, Clemente Graziani) ne sarebbe di certo venuto a conoscenza, quantomeno in Corsica, allorchè la commissione indagava sulla attività dei Toscani. -

Nè sul punto può fondatamente ipotizzarsi una reticenza di Affatigato, atteso che ben più gravi elementi d'accusa egli ha fatto piovere sul gruppo degli estremisti toscani, chiarendo, ad esempio, al dott. Nunziata essere gli stessi organizzati in due cellule (di cui una aretina, ad impronta offensiva, composta da Cauchi, Donati, Franci, Tuti ed altri; ed una pisana, con orientamento difensivo, composta da Catola,

82

Mennucci, Torchia, Lamberti ed altri); nonché precisando come il Tuti ed il Franci, una volta contattati tramite il Catola, gli avessero confidato di aver compiuto alcuni attentati "dimostrativi" (a tal proposito sembra opportuno ricondare come anche il fortunatamente fallito massacro di Terontola sia stato definito dal Tuti in dibattito con tale espressione). -

(OMISSIS)

(OMISSIS)

E' d'uopo ora esaminare un argomento di non trascurabile interesse, relativo al retroterra dell'organizzazione eversiva asseritamente autrice dell'attentato al treno Italicus-. A giudizio delle parti civili gli attuali imputati, membri di Ordine Nero, avrebbero eseguito la strage in quanto ispirati, armati e finanziati dalla Massoneria, che dell'eversione e del terrorismo di destra si sarebbe avvalsa - nell'ambito della c.d. "strategia della tensione"- per bloccare il progressivo slittamento "a sinistra" del Paese, creando anche i presupposti per un eventuale colpo di Stato-. La tesi di cui sopra ha inverosimiglianze trovate nel processo, soprattutto con riferimento alla ben nota loggia massonica P2, gravi e sconcertanti riscontri, pur dovendosi riconoscere una sostanziale

insufficienza degli elementi di prova acquisiti sia in ordine all'addebitabilità della strage a Tuti, Mario e compagni, sia circa la loro appartenenza ad Ordine Nero e sia quanto alla ricorrenza di un vero e proprio concorso di elementi massonici nel delitto per cui è processo.

Peraltro risulta adeguatamente dimostrato:

a) come la Loggia F2, e per essa il suo capo Gelli Licio (dapprima "delegato" del Gran Maestro della famiglia massonica di Palazzo Giustiniani, poi - dal dicembre 1971- segretario organizzativo della loggia, quindi - dal maggio 1975- Maestro Venerabile della stessa), nutrirono evidenti propensioni al golpismo;

b) come tale formazione aiutasse e finanziasse non solo esponenti della destra parlamentare (all'udienza in data 27.10.82 il gen. Rosseti Siro, già tesoriere della loggia, ha ricordato come quest'ultima avesse, tra l'altro, sovvenzionato la campagna elettorale del "fratello" ammiraglio Birindelli), ma anche Giovani della destra extraparlamentare, quantomeno di Arezzo (ove risiedeva appunto il Gelli);

c) come esponenti non identificati della Massoneria avessero offerto alla dirigenza di Ordine Nero la cospicua cifra di L.50.000.000 al dichiarato

184

scopo di finanziare il giornale del movimento (vedansi sul punto le deposizioni di Marco Affatigato, il quale ha specificato essere stata tale offerta declinata da Clemente Graziani);

d) come nel periodo ottobre/novembre 1972 un sacerdote massone della "Loggia del Gesù" (si ricordi che a Roma, in Piazza del Gesù, aveva sede un'importante "famiglia massonica" poi fusasi con quella di Palazzo Giustiniani), alla guida di un'auto azzurra targata Arezzo, avesse cercato di spingere gli ordinovisti di Lucca a compiere atti di terrorismo, permettendo a Tomei e ad Affatigato armi, esplosivi ed una sovvenzione di L.500.000.-

Quanto al punto a), va osservato essere deducibili le propensioni golpiste di Gelli e compagni non tanto dai trascorsi ideologici e militari del Venerabile (quale ufficiale della R.S.I. si sarebbe distinto nella lotta antipartigiana, per poi dedicarsi al "doppio gioco" nell'imminenza della vittoria degli alleati), ma soprattutto della circostanza che egli dichiaratosi fautore di una repubblica presidenziale, avesse significativamente rimpinzato la loggia F2 di generali e di colonnelli (preferibilmente del C.C. e dei servizi segreti), tanto da provocare le forti preoccupazioni del Gran Maestro Salvini (il quale

in una seduta di giunta del 10.7.1971, ebbe ad esternare tale assillo, dichiarando a chiare lettere che Gelli stava preparando un colpo di stato: v. le deposizioni Benedetti e Accornero rispettivamente ai fogli 79/72 e 49/72 bis),-

Del resto deve notarsi come le illazioni ed i conseguenti timori del Salvini (successivamente zittito e condizionato da Gelli tramite il ricatto) trovassero ampia giustificazione nella particolare struttura organizzativa della loggia "coperta" di qua. I relativi "eminenti" membri, infatti, con il pretesto di garantire la segretezza della loro affiliazione, erano tenuti quasi ^{del} tutto isolati l'uno dall'altro, non partecipando essi che a rare e ristrette riunioni a discrezione del "capo" (Maestro Venerabile o segretario organizzativo o delegato del Gran Maestro che fosse), il quale quindi, in quanto pressochè unico interprete della volontà del gruppo ed esclusivo elemento di collegamento fra quest'ultimo e gli affiliati (vincolati tramite giuramento ad una sorta di obbedienza "cicca, pronta ed assoluta") finiva per esercitare su costoro un controllo incontrovertibilmente totale.- Del resto l'aver Gelli abusivamente intestato alcune circolari del 1972 (copie in atti) con la denominazione "Raggruppamento Gelli P3" di-

186

nostra come l'ineffabile dirigente industriale pistoiese si considerasse, (e fosse) il "padrone" incontrastato della loggia da qua, ben lontana, nelle sue modalità di esistenza, da tutte le altre cellule consimili della Massoneria, tanto da essere scongnosamente definita da alcuni testi massonici, come un "circolo privato".

Ma ritornando ai motivi ispiratori della condotta dei piduisti e, in specie, del loro capo (tanto geloso del proprio potere da reagire contro Saltini in maniera violentissima, tutte le volte che costui cercò in qualche modo di esautorarlo), - alla luce degli atti e delle testimonianze assunte risulta provato che Gelli ed i suoi accoliti (salvo qualche ingenuo, in genere tempestivamente dimessosi come il generale Rossetti), dietro il ridicolo paravento dell'interesse per il bene dell'umanità e per il trionfo della Giustizia, si occupavano oltre che di "interventi di solidarietà" (espressione testuale fedelmente traducibile con il meno brillante sinonimo di intrallazzi, finalizzati al denaro ed al potere), anche di "argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale" (v. circolare in data 15.7.1981 e foglio 95/72), ben lontani dalla "filosofia" e dagli impegni filantropico-culturali.

Un esempio illuminante di quali poi fossero questi "argomenti solidi e concreti" lo si rinviene nel verbale segreto di una riunione tenutasi in data 5.3.1971 (v. foglio 89/72), ove, dopo una valutazione panoramica delle deplorabili condizioni dell'economia, dell'ordine pubblico, della scuola, della giustizia e dell'agricoltura, viene focalizzato ed esaminato il dato politico costituente il principale assillo dei partecipanti: il progressivo avvicinamento dei comunisti e dei "clericali", con il conseguente pericolo di un governo composto da membri del Partito Comunista e della Democrazia Cristiana. — Ed ecco allora chiudersi il detto verbale con un interrogativo estremamente significativo e preoccupante sul cosa fare se "un mattino, al risveglio, trovassimo i clerico-comunisti che si fossero impadroniti del potere": "Chiuderci dentro una passiva acquiescenza oppure assumere determinate posizioni... in base a.... piani d'emergenza?"

Ora non v'è persona di normale intelligenza che non veda in tali espressioni, spregiative della "passiva acquiescenza" (invero identificabile con l'accettazione del metodo democratico), un evidente invito a preparare la mobilitazione generale degli affiliati in previsione di una presa violenta del potere, cioè

188

di un vero e proprio colpo di Stato (in esecuzione appunto di un "piano di emergenza", da realizzarsi ovviamente mediante quei militari che affollavano la P2, secondo modelli sudamericani). -

Vero è che, come ebbe a puntualizzare Salvini nella sua riduttiva ed accomodante deposizione dibattimentale del 3.5.1982, Colli "parlava con varie personalità del potere"; è che ciò avrebbe potuto tranquillizzare gli ingenui circa il suo legittimismo democratico. - Senonchè il rilievo appare privo^d/pregio, atteso che il Venerabile - dotato di incredibili e carismatiche capacità di penetrazione negli ambienti politici, economici e militari più elevati - nel perseguire le proprie finalità con la massima spregiudicatezza (notevole il piano di avvalersi dei piduisti come rete informativa che gli fornisse notizie riservate da usare come strumento di potere: vedansi le circolari in atti), non avrebbe certo avuto alcuna ^{rimora} ~~memoria~~ a tradire la democrazia e le "personalità" da lui frequentate qualora fossero stati posti in pericolo i suoi interessi politico-finanziari (come nel caso, dianzi richiamato, di un consentito ingresso dei comunisti nella compagine di governo). -

Del resto le propensioni all'organizzazione del colpo di Stato militare da parte di Colli e dei suoi

fideli trovano conferma in una lettera inviata dal predetto al generale Paolo Gaspari (documento che quest'ultimo ha poi incredibilmente dichiarato innocuo e smarrito : v.f. 119/72), trasposta per estratto dall'ing. Mario Tanferna in una missiva da costui indirizzata all'avv. Benedetti in data 11.12.1972 (v.f. 57/72 bis) e successivamente illustrata, nel relativo inequivoco contenuto, dallo stesso gen. Gaspari all'ing. Francesco Siniscalchi ed all'on. Paolo Schiano (v.f. 35/72 e segg.).-

Circa il punto b) ^{ph} deve poi sottolinearsi essere provati i rapporti fra la loggia P2 e gli extraparlamentari di destra aretini dalle dichiarazioni di Franci, Batani, Bumbaca, Affatigato, Fianchini, Spinoso e del m.llo Baldini, -

Il primo infatti, nel corso del processo per l'omicidio del giudice Occorsio, dopo avere - in data 13.8.77 - preannunciato al P.M. dott. Vigna, pericolose rivelazioni circa un "ambiente" cui avrebbero fatto capo diverse persone di Arezzo, escusso l'8.9.76 alla presenza di Batani Massimo (da cui il predetto avrebbe attinto le notizie in suo possesso), dichiarava soltanto essere queste relative a collegamenti esistenti fra esponenti della P2, il S.I.D. ed alcuni elementi di destra di Arezzo; ed otteneva su ciò sostanziale

190

conferma da parte del Batani, il quale, pur asserendo di non voler rendere dichiarazioni in merito (per timore), implicitamente ribadiva l'esistenza degli anzidetti rapporti ed attestava la veridicità del Franci - (v. i verbali allegati all'udienza 7.4.1983).

Del resto Francesco Bumbaca, in data 19.5.82, riferiva al P.M. dott. Nunziata che Franci, in carcere, aveva dichiarato diverse volte di essere in ottimi rapporti con Gelli e di aspettarsi l'aiuto della Massoneria.

Ora, anche dando per scontato che Franci sia un fanfalone, tali sue dichiarazioni - alla luce di una serie di concorrenti elementi di prova - sembrano contemperamento un importante nucleo di verità, trovando esse aliunde impressionanti riscontri circa le scelte politiche di una parte della Massoneria.

Fra questi vanno ricordate le dichiarazioni di Murelli Maurizio (in data 25.6.1982) e di Latini Sergio (in data 9.10.81) nei quali, in sede d'interrogatorio, hanno affermato come nelle pause del processo relativo alla rivista "Quex" il coimputato Tuti avesse manifestato propositi omicidi nei confronti del Franci (nonchè, secondo Murelli, anche nei confronti di Malontacchi) per avere costui compromesso l'immagine

l'france

191

pubblica dei rivoluzionari di destra rendendo mani-
festi i contatti fra costoro e la Massoneria (v. i
verbali allegati all'udienza 7.4.1983).
Nè può considerarsi del tutto priva di significato
la circostanza che Franci fosse a conoscenza dell'af-
filiazione del P.M. dott. Marsili ad una potentissima
loggia massonica, tanto da parlarne con Fianchini;
e che, anche se a torto, fosse convinto (e operasse
la trasmissione di tale sua convinzione nel Fianchi-
ni medesimo: v. verbale d'udienza del 9.6.82) di una
sostanziale protezione prestata da Marsili a lui ed
a quelli della sua parte politica. - Inoltre, la veri-
dicità delle asserzioni di Franci al dott. Vigna
trova riscontro non solo nella pacifica circostanza
che Cauchi Augusto (già capo degli estremisti di de-
stra aretini assieme a Batani) nel periodo maggio/giu-
gno 1974 fosse effettivamente entrato in rapporti col
S.I.D. (lo ha confermato il generale Santovito Giusep-
pe, anch'egli pvdista, nel corso dell'istruttoria
ed all'udienza 5.5.82), - ma anche, sul tema speci-
fico della Massoneria, dalle inequivoche (seppur non
del tutto esplicite) dichiarazioni di Gallastri
Giovanni al m.llo Baldini, comprovanti che il Cauchi
frequentava Licio Gelli e riceveva molto denaro da
costui (v. il verbale d'udienza 25.1.83) - Del resto

192

Affatigato

il punto trova ulteriore conferma nelle dichiarazioni di Marco Affatigato, il quale, nel corso delle udienze 18.5.1982 e 20.5.1982, ha attendibilmente affermato essergli stato mostrato dal Pugliese in Corsica uno scritto redatto in Spagna dal Cauchi per conto della commissione d'inchiesta costituita da Ordine Nuovo, scritto nel quale l'aretino, nel fare un consuntivo della propria militanza politica, ammetteva di aver intrattenuto rapporti con un componente della Massoneria di Arezzo (di cui peraltro taceva il nome). - Nè può sottovalutarsi, dal punto di vista logico, una circostanza attinente all'incontro (avvenuto in Lucca) di Tomei e di Affatigato con il sedicente massone, circostanza riferita da Spinoso all'udienza del 3.2.1983 in quanto appresa dallo stesso Tomei. Infatti non solo il suddetto anonimo personaggio guidava un'autovettura targata Arezzo (elemento di fatto inizialmente tacito e poi ammesso in forma dubitativa da Affatigato), ma il di lui arrivo era stato preannunciato ai lucchesi da ben due telefonate di presentazione del Batani - Ora se è vero (come lo è) che quest'ultimo discorreva con Eranci dei collegamenti fra la P2 e gli aretini, che Cauchi frequentava Gelli ricevendone finanziamenti, che fra Batani e Cauchi esistevano rapporti

strettissimi di amicizia e di comune militanza politica — appare quantomeno estremamente probabile che anche il fantomatico massone presentato da Batani appartenesse alla loggia P2 e non alla dichiarata "Loggia del Gesù" (secondo il riferimento di Affatigato). Infine, circa il trafignamento delle comunità massoniche dai fini istituzionali, è utile anche ricordare come il teste Tisei — all'udienza del 18.5.1982 — abbia affermato la sussistenza di contatti fra un dirigente di Ordine Nuovo ed esponenti della Massoneria (pur non indicati coi relativi nomi).
Orbene, tirando le fila di tutto quanto innanzi esposto, appare evidente — nel decennio compreso fra il 1970 ed il 1980 — l'esistenza di appoggi, finanziamenti e strumentalizzazioni dell'estremismo di destra da parte di importanti settori della Massoneria (forse a sua volta ispirata e condizionata da forze ad essa superiori) al fine di incidere sulle principali scelte politiche nazionali. In termini ancora più espliciti, è dimostrato che esponenti della Massoneria sollecitavano e sovvenzionavano gli attentati di destra, che una parte di tali sovvenzioni fu elargita agli ordinovisti di Arezzo tramite il personaggio fra essi di maggior spicco (appunto il

194

Cauchi); che il gruppo politico capeggiato da quest'ultimo faceva sicuramente parte "il Franci sin dal 1972 (allorchè gli estremisti più accesi furono ruscivano dal M.S.I.); che il Tuti entrò in contatto con tale gruppo in un momento successivo ed in modo assai guardingo (data la di lui scelta tattica di agire nell'ombra, sotto la copertura del ruolo di impiegato modello). Peraltro tali importanti dati storici non sembrano ulteriormente elaborabili ai fini della costruzione di una indiscutibile prova di colpevolezza dei prevenuti circa la strage del treno Italicus.

Gli stessi mantengono invero la dimensione ed il valore di indizi accomunabili a tutti quelli sino ad ora esaminati, fra cui sembrano emergere sinistramente sugli altri le inquietanti deposizioni "do relato" di Tisei Aldo Stefano e la rivendicazione, da parte di Tuti, di un attentato diretto, nell'agosto 1974, contro gli scambi ferroviari della stazione di Firenze (rivendicazione falsa che pare volere esplicitare con maliziosa cautela la responsabilità dell'empolese e del Fronte Nazionale Rivoluzionario circa il crimine per cui è processo).

Esaminata così la valutazione degli elementi di prova in ordine alla strage, sembra alla Corte — quanto

L'hauser

all'imputazione di associazione sovversiva di cui al capo g) - doversi emettere nei confronti di Franci e Malentacchi una pronuncia di proscioglimento per improcedibilità dell'azione penale ai sensi dell'art. 90 C.P.P. -

Infatti i predetti sono già stati definitivamente giudicati (e condannati) per il fatto oggetto di tale addebito dalla Corte di Assise di Arezzo con sentenza in data 28.4.76, successivamente confermata nei loro confronti dalla Corte d'Assise d'Appello di Firenze e dalla Corte di Cassazione. Vero è che la condanna da qua si riferisce al delitto di promozione ed organizzazione della ricostituzione del disciolto partito fascista (di cui all'art. 1 legge 20.6.1952 n.645) e non a quello di cui all'art.270 C.P. (associazione sovversiva). - Tuttavia pare, alla Corte, considerando essere una formazione neofascista professante la violenza null'altro che un'associazione sovversiva qualificata (avente appunto ad oggetto il rivolgimento violento degli ordinamenti vigenti secondo gli schemi ideologici già propri del defunto P.N.F.), che le due cennate norme penali finiscano per tutelare il medesimo interesse della collettività e quindi non siano congiuntamente applicabili allo stesso fatto associativo secondo i principi vigen-

196

ti in tema di concorso formale di reati-
In particolare il principio di specialità induce a
ritenere applicabile al fatto astrattamente ricor-
rente sotto entrambe le cennate disposizioni penali,
soltanto la normativa di cui alla legge 20.6.1952
n.645, specificamente dettata dal legislatore per
reprimere in modo più dettagliato ed efficace la
sovversione fascista (salva però, quanto ai fatti
più recenti, l'applicazione del "nuovo" articolo
270 bis C.P., contemplante le "associazioni con fi-
nalità di terrorismo e di eversione dell'ordine
democratico"), -
Fra l'altro, non esiste nemmeno fra le due fattispecie
criminose (coincidenti quanto alla finalizzazione
collettiva della violenza alla sovversione), quel rap-
porto fra reato-mezzo e reato-fine già valorizzato
dalla giurisprudenza per ammettere la possibilità
del concorso dell'associazione sovversiva con la
banda armata, - Vero è pure che il reato associativo
è stato accertato dai giudici di Arezzo soprattutto
con riferimento al periodo dicembre 1974 - gennaio
1975 (allorchè vennero eseguiti alcuni gravi attenti-
tati ferroviari seguiti dall'arresto di Franci e
Malontacchi), mentre nell'attuale processo si ha
riguardo ad accadimenti dell'agosto 1974. Senonchè,

Alfano

alla luce di tutte le acquisizioni probatorie (vedansi, in particolare, i documenti a firma del Tuti), risulta pacificamente provata l'identità sostanziale (e non solo nominale) fra le formazioni neofasciste oggetto di accertamento giudiziale nei due cennati processi, nonché l'insussistenza di alcuna soluzione di continuità nella vita del Fronte Nazionale Rivoluzionario, tale da consentire la configurabilità di due distinti reati permanenti nelle date suddette. Quindi, per il principio del "ne bis in idem", è d'obbligo la pronuncia di proscioglimento suddetta.

P.Q.M.

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P. dichiara SGRO' Francesco colpevole del delitto di calunnia ascrittogli, esclusa la contestata aggravante, e, concessegli le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di anni uno, mesi cinque di reclusione, nonché al pagamento delle spese processuali; visto l'art. 489 C.P.P., lo condanna al risarcimento dei danni (da liquidarsi in separato giudizio) ed alla rifusione delle spese processuali in favore della costituita parte civile Ajò Davide, spese che si liquidano in complessive L.6.000.000, ivi compresi gli onorari.

Visto l'art. 479 C.P.P. dichiara non doversi proce-

198

dere contro lo SGRQ in ordine al contestato delitto di falso, essendo questo estinto per effetto di prescrizione; dichiara non doversi procedere contro FRANCI Luciano e MALENTACCHI Piero in ordine al delitto di cui all'art. 270 C.P., essendo l'azione penale improcedibile ai sensi art. 90 C.P.P.; ~~assolve~~ ~~il~~ ~~FRANCI~~ ~~ed~~ ~~il~~ ~~MALENTACCHI~~ in ordine ai rimanenti reati loro ascritti, nonché TUTI Mario e LUDDI Margherita in ordine a tutti i reati a ciascuno addebitati per insufficienza di prove.

Ordina l'immediata scarcerazione del TUTI, del FRANCI e del MALENTACCHI se non detenuti per altra causa.

Bologna li 20 luglio 1983.

IL PRESIDENTE

Mario Luigi Montanari

IL GIUDICE ESTENSORE

G. Rouvo

[Signature]

[Signature]

L'informativa inviata dall'ammiraglio Casardi (all'epoca direttore del SID) al giudice Vella il 4 luglio 1977.

11
DECLASSIFICATO
con foglio n° 288/5/04
del 3-h-1982

Prot. 04/16450/0/1

Roma, - 1. 11. 1977

Rif. f. n. 415/74 A.G.I. del 2 giugno 1977

Oggetto: Procedimento penale contro TUTI Mario + 2, imputati di strage (attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

Dr. Angelo VELLA
Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di

BOLOGNA

1. Trasmetto a V. S. xerocopie, conformi agli originali custoditi nel carteggio del Servizio, degli atti in appresso indicati e relativi al servizio ed alle funzioni esplicite dall'AIELLO Claudia:
 - a) domanda di assunzione al lavoro in data 1.7.1974 corredata di:
 - f. n. 14/11112/ di prot. del 16.7.1974;
 - f. n. 04/1092/0/S-A di prot. del 18.7.1974;
 - b) dichiarazione impegnativa sottoscritta in data 1.7.1974;
 - c) f. n. 14/11111/ di prot. del 16.7.1974 corredata da mod. S.P. 500 dell'INPS;
 - d) f. n. 04/1093/0/S-A di prot. del 18.7.1974;
 - e) f. n. 3176 di prot. del 19.4.1975;
 - f) f. n. 04/598/0/S-A di prot. del 23.4.1975;
 - g) f. n. 02.4/1165 di prot. del 31.5.1975;
 - h) f. n. 8252/IV di prot. del 19.11.1974,
(allegato D).
2. Ancor prima della sua assunzione ufficiale, l'AIELLO era già stata saltuariamente ed, ovviamente senza alcun contratto, collaboratrice del Servizio (insieme alla madre ed al padre, poi deceduto) in quanto conoscitrice di lingua e costumi greci.
All'atto della sua assunzione definitiva, fu assegnata, come già noto, a compiti di traduttrice-interprete di lingua greca. In tale funzione, è stata anche occasionalmente impiegata in attività informativa in direzione di elementi della colonia greca in Italia ed in attività strettamente connesse a compiti istituzionali di contro spionaggio.
Peraltro, non risulta che la nominata abbia redatto rapporti scritti ed, in atti, nulla risulta di una sua produzione informativa.

04/16450/O/1[^]

2

3. Il SID non dispone di notizie particolari sulla Loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giustiniani.

La materia, non ha rivestito specifico interesse per il Servizio come emerge anche dal contenuto di un appunto, datato 8 marzo 1977, trasmesso al Gabinetto del Ministro della Difesa, a seguito di articoli pubblicati da "L'UNITA'" del 7 e 16 gennaio c.a. e dal "SECOLO XIX" in data 30 gennaio e 4 febbraio c.a. (allegato 2).

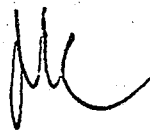
Infine, non si dispone di notizie sul conto di Licio GELLI per quanto concerne la sua appartenenza alla Loggia P2, oltre quanto diffusamente riportato dalla stampa.

Il carteggio allegato è stato privato solo delle parti in contrasto con le esigenze di riservatezza del Servizio.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA

Ammiraglio di Squadra

- Mario Casardi -



DECLASSIFICATO
con foglio n° 289/s/oh
del 3-4-1982

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot. 04/5207/1~

Roma, li 8 marzo 1977

OGGETTO: articolo di giornale.

AL MINISTERO DELLA DIFESA
- Gabinetto del Ministro -

R O M A

~~~~~  
Riferimento foglio n° 1/80 del 7 gennaio 1977.

In risposta al foglio in riferimento, trasmetto  
l'unito appunto.

IL CAPO SERVIZIO  
Ammiraglio di Squadra  
(Mario CASARDI)

Roma, li 3 marzo 1977

A P P U N T O

1. L'articolo pubblicato dal quotidiano "L'UNITA", del 7 gennaio u.s. non riporta alcunché di nuovo, rispetto a notizie precedentemente comparse sulla stampa che, da qualche tempo, dedica particolare attenzione alla massoneria, soprattutto per prospetti collegamenti con attività criminali contingenti.

L'organizzazione massonica riunisce personalità a livello dirigenziale effettivo e potenziale dei vari settori di attività. In particolare è risaputo che il noto Licio GELLI ha intrattenuto ed intrattiene rapporti con varie personalità di rango elevato, sia in campo nazionale che in quello internazionale.

In tale quadro si può senz'altro affermare che alla massoneria possono essere affiliati, e comunque collegati, anche alcuni ufficiali delle FF.AA. e di Polizia, di grado elevato e medio.

Peraltro non è possibile compilare elenchi certi di associati di qualsiasi settore, dato il carattere di assoluta riservatezza tipico della secolare organizzazione nel campo delle affiliazioni ed in quello dello stesso suo cerimoniale.

I nomi che sono stati fatti più volte, anche dalla stampa, hanno sempre carattere presuntivo e talvolta perseguono soltanto fini diffamatori.

2. Da alcuni accertamenti svolti nell'ambiente militare, il termine "salice", attribuito da "L'UNITA", ad ufficiali iscritti alla massoneria, è risultato assolutamente sconosciuto.

Così pure nulla è stato acquisito circa il menzionato elenco di 400 ufficiali, inviato a Licio GELLI da Giordano GAMBERINI per l'iniziazione.

Al riguardo è da rilevare, oltre tutto, che detta procedura sarebbe stata assolutamente non aderente ai metodi propri del proselitismo massonico, che prevede la presentazio

2

no individuale degli elementi da iniziare, da parte di garanti, già appartenenti all'organizzazione.

3. Il Servizio non ha sinora sviluppato specifiche attività di ricerca sulla massoneria, tenuto conto che la stessa in Italia ha lo status di "associazione non riconosciuta come persona giuridica" (art. 36 C.C.) e l'appartenenza ad essa è da considerare lecita nell'ambito della libertà di associazione.

Il Servizio, peraltro, segue la massoneria esclusivamente per quelle che possono essere le sue implicazioni nello ambito della politica internazionale e per le interferenze in quella nazionale.

Così ad esempio risulta che la direzione del PCI ha recentemente deciso di ridimensionare la forza e l'influenza delle logge massoniche italiane, ritenute "centri di potere" capaci di intralciare le attività politiche ed economiche del partito.

A tal fine ha intrapreso una campagna di stampa che, accusando la massoneria di "inquinamento fascista" tende a screditarla e a indurre a defezione i numerosi affiliati non attestati su posizioni di destra.

Ai due articoli pubblicati da "L'UNITA", il 7 ed il 16 gennaio u.s. hanno fatto seguito a Genova altri due servizi apparsi sul quotidiano "IL SECOLO XIX" del 30 gennaio e del 4 febbraio u.s. (all. 1 e 2).

4. Vista l'attualità della questione è in corso di compilazione uno studio sulla massoneria che si fa riserva di trasmettere.





Stralcio della memoria delle parti civili nel procedimento *Italicus*,  
depositata all'udienza del 13 luglio 1983.



CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA

Memoria riepilogativa degli argomenti enunciati dalle parti civili che hanno chiesto la condanna degli imputati (Avv.ti Montorsi, Trombetti, Giampaolo, Filastò, Rossetti, Coliva, Guerini)-

Lo sforzo principale è stato quello di riesaminare i fatti oggetto di istruttoria in un contesto globale e unitario.

Da parte dei primi inquirenti si era infatti tralasciato l'esame del quadro d'insieme. Ai giudici della Corte di Assise di Bologna erano state prospettate diverse ipotesi di colpevolezza (indicate come piste): Ajello, Sgrò, Bono, Ordine Nero, P2, Cesca, Tuti, senza rilevare la stretta interdipendenza e presentando quindi gli attuali imputati come gruppo terroristico anomalo, isolato ed in definitiva improbabile.

Lo sviluppo dibattimentale, nel corso di 19 mesi, con oltre 195 udienze, ha profondamente risentito di tale impostazione accusatoria, affrontando diversi temi: P2, SID, ORDINE NUOVO, ORDINE NERO, F.N.R., ITALICUS apparentemente slegati tra loro.

Nel nostro sistema processuale, d'altronde, a differenza di quello anglosassone l'unico che può elaborare una ipotesi di colpevolezza da sottoporre al vaglio dibattimentale è l'istruttore. L'unico che può e deve promuovere l'azione penale è il P.M..

Il dibattimento serve a verificare la fondatezza di tale ricostruzione.

Le parti private, parte civile e difese sono ammesse ad elaborare una eventuale diversa ricostruzione solo al termine del dibattimento, in sede di conclusioni.

(OMISSIS)

( OMISSIS )

**APPOGGI E COPERTURE**

Ordine Nero era finanziato ed armato dalla massoneria, avendo raccolto tra i suoi aderenti esponenti di A.N. ed accettato idee stragiste finalizzate ad un presunto e forse millantato colpo di stato (vds. testimonianze Affatigato, Spinoso, Tisei, Brogi, Batani). X

L'Avv. Ghinelli finanziava il gruppo di Arezzo: Franci, Batani, Cauchi ed anche Tuti secondo Affatigato (vds. testimonianze Brogi, Sanna, De Bellis). X

L'avv. Ghinelli chiedeva finanziamenti a Gelli (vds. testimonianza Birindelli). X

Il gruppo faceva da scorta a Ghinelli, Birindelli durante i comizi della primavera 1974 (vds. testimonianze Terranova, Donati, Bumbaca).

Birindelli, tramite delle richieste di Ghinelli, prendeva soldi da Gelli (vds. testimonianza Rosetti Siro). ^

Cauchi andava a casa Gelli e prendeva soldi da lui (vds. testimonianze Luongo, Baldini, Gallastroni). X

Franci diceva in carcere di conoscere Gelli e di aspettarsi il suo aiuto (vds. testimonianza Bumbaca).

Esistevano ad Arezzo intrecci di potere che potevano avere provocato l'omicidio del giudice Occorsio, agosto 1976 (vds. interrogatorio Franci, Batani), tra P2, SID e magistratura. X

Marsili, sostituto procuratore di Arezzo e genero di Gelli, ha indebitamente indagato e forse inquinato le prove relative alla strage dell'Italicus, prospettando a fini di "copertura" l'utilità della frantumazione dei processi, ha negato la autorizzazione alla intercettazione dell'avv. Ghinelli nel gennaio 1975, ha omesso di verbalizzare le "confidenze" ricevute da Del Dottore, ha invi-

- 6 -

tato l'imputata Luddi a non rivelare niente di quanto aveva svelato a lui al Dott. Santillo, nel gennaio 75, promettendole e facendole ottenere in cambio la libertà provvisoria ed il proscioglimento dalle accuse più gravi (vds. memoriale D'Alessandro, deposizione Luongo alla Commissione P2).

Il nome di Marsili iscritto alla P2 nel 1974 non è stato incluso nella lista trasmessa al G.I. dell'Italicus nel 1977 firmata da Salvini e Gelli, mentre l'imputato Franci nel 1976 era a conoscenza della sua appartenenza alla loggia P2 (vds. liste, testimonianze Rosetti, interrogatorio Franci).

Tuti ha minacciato di morte Franci a motivo delle sue rivelazioni tra i rapporti O.N.-P.2 (vds. testimonianze Murelli, Latini).

Sono state omesse perquisizioni a Franci nel '73 e '75 scuderie denunciato dalla moglie perchè fabbricava pericolose bombe in casa e poi coinvolto negli attentati di Terontola e Arezzo.

E' stato taciuto ai giudici di Arezzo e Bologna da parte della squadra politica di quella città della precedente denuncia a carico del Franci e del suo ruolo nel '74 di autista del locale federale del MSI Avv. Ghinelli (vds. rapporto ed allegati Dott. Berardino - articolo stampa incendio auto MSI dotazione Franci nel settembre 1973), dato significativo ai fini della valutazione di colpevolezza.

Tuti è stato preavvertito della perquisizione a suo carico con quasi 24 ore di anticipo (vds. testimonianza Di Francesco Ennio, esposto Tuti Procura Firenze 25.5.75).

- 7 -

Cauchi è stato preavvertito nel gennaio 75 di un mandato di cattura a suo carico ed il SID ha fatto da tramite con Marsili che ha accettato, al di fuori di ogni logica e di ogni regola di incontrarsi con il latitante. Incontro che si dice non avvenuto (per quanto ne sa il SID) per rinuncia di Cauchi (vds. rapporto Casardi).

(OMISSIS)

Memoria delle parti civili nel procedimento Italicus, depositata all'udienza del 7 aprile 1983.

In allegato:

— deposizione di Luciano Franci al giudice Vigna del 13 agosto 1976;

— confronto tra Luciano Franci e Massimo Batani, avanti ai giudici Pappalardo e Vigna, dell'8 settembre 1976;

— deposizione di Francesco Bumbaca al giudice Nunziata del 19 maggio 1982;

— stralcio interrogatorio di Maurizio Murelli al giudice Grassi del 25 giugno 1982;

— stralcio interrogatorio di Sergio Latini al giudice Grassi del 9 ottobre 1981.







4311

## ALLA CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA

- Memoria degli avvocati difensori delle parti lese costituite parte civile nel procedimento penale a carico di MARIO TUTTI

+ 4 - Udienza del 7 aprile 1983 -

I sottoscritti difensori ritengono sia opportuno esaminare brevemente alcuni riferimenti probatori tra quelli evidenziati nel corso del dibattimento, al fine di proporre ulteriori richieste.

- AMMISSIONE A TESTE DI LICIO GELLI -

In questi giorni di sospensione del dibattimento non sono venute meno le esigenze processuali che hanno portato a decidere di interrogare il sig. LICIO GELLI.

808

Quale fatto nuovo si è inserita una dichiarazione dei difensori del Gelli, pervenuta per le vie diplomatiche. Il teste non avrebbe intenzione di rispondere alle domande proposte da Questa Corte.

Se l'intenzione e la volontà del Gelli è tale, quale ci viene rappresentata, potrebbe apparire a taluno assolutamente inutile persistere nel volerlo interrogare.

Si obietta che manca agli atti una formale dichiarazione del Gelli in questo senso, non potendosi dare valore alcuno alla dichiarazione dei suoi difensori.

Ma anche ove tale dichiarazione formale possa giungere in prosieguo potrebbe sostenersi, in nome di una real-politik processuale, l'opportunità di rinunciare a tale deposizione?

809

Da una parte si ha l'autorità giudiziaria che ha deliberato l'importanza e la rilevanza dell'audizione di Gelli nel processo Italicus.

Dall'altra parte vi è un testimone che, contra-legem, fidando nella momentanea impunità, di fatto, fa sapere di non volere rispondere.

Deliberare con queste premesse che si rinuncia alla testimonianza di Licio Gelli, equivale a dichiarare la resa dinnanzi alla protervia.

In ordine alla eventuale enunciazione preliminare della volontà di non rispondere si è dibattuto lungamente in aula, per i cosiddetti "impunoni", imputati-testimoni.

La Corte ha accolto una interpretazione del Pubblico Ministero dichiarando sufficiente ad evitare le domande in aula ed il prosieguo della testimonianza, l'affermazione della volontà di non rispondere.

Ne hanno usufruito i vari Rossi, Batani, Brogi ed altri.

La parte civile non crede, dal punto di vista probatorio abbia la stessa efficacia l'omessa risposta a singole domande rispetto alla generica enunciazione di non voler rispondere.

Nel caso di Licio Gelli, comunque, anche questo escamotage non potrebbe trovare applicazione.

Si aggiunge che Taluno ha più volte opinato, discusso e rilevato come ininfluyente la relazione esistente fra la P 2 o meglio tra Licio Gelli e gli attuali imputati della strage sul

treno Italicus.

Anche il Giudice Istruttore Dott. Vella nella sua sentenza-ordinanza ha trattato come "pista" autonoma quella della P 2.

Il dibattito però ha fatto emergere una serie di altri elementi che vanno approfonditi:

- può esistere una connessione tra l'offerta di esplosivo e di denaro fatta da un massone di Arezzo a Marco Affatigato e Mauro Tomei in Lucca nel novembre 1973, e l'ingresso di Marco Affatigato nel gruppo di Franci-Tuti?

- quanto dichiarato da Franci Luciano e Massimo Batani in ordine al ruolo della P 2, del SID e del M.S.I. di Arezzo in relazione all'omicidio del giudice Occorsio ed altri fatti terroristici può essere stato una sorta di "avvertimento" ai padrini e quindi essere interpretato come la premessa di una confessione?

- la "commissione" del movimento politico Ordine Nuovo, sulla base di una relazione di Augusto Cauchi, avrebbe accertato l'esistenza di legami tra la P 2 ed il gruppo di Arezzo cui aderivano gli imputati (testimonianze Affatigato, Spinoso),

- esistevano legami tra Augusto Cauchi e Gelli (testimonianze Gallastroni, Baldini, Luongo),

- il Franci si vantava di essere in ottimi rapporti con Gelli asserendo che la massoneria l'avrebbe aiutato (testimonianze Bumbaca, Fianchini),

- il genero di Gelli, Dott. Marsili ha direttamente o indirettamente provocato il trasferimento del Commissario Di Francesco

810

811

che aveva fatto arrestare dal G.I. di Bologna, Rossi Giovanni, indicato come uno dei capi del gruppo di Arezzo (testimonianza Parlato) e stava indagando sui collegamenti tra questi e Tuti,

- Tuti ha minacciato di morte Franci per le rivelazioni da questi fatte sulla P 2 (testimonianze Morelli e Latini),

- Tuti si è giustificato negando le minacce di morte ed asserendo che Franci aveva sbagliato accostando, sia pure per menzogna, la massoneria al movimento neo-fascista, entità tra loro essenzialmente incompatibili,

- è apparso negli ultimi mesi in edicola un libro a firma di PIAZZESI GIANFRANCO intitolato "Gelli". A pagina 167 si afferma che anche Pierluigi Concutelli al momento del suo arresto avrebbe dichiarato di appartenere alla Massoneria,

- le anticipazioni sulla strage del treno Italicus, attribuite allo Sgrò, sono state rivelate a Santillo nel luglio 1974, da un noto esponente della P 2, allora presidente del M.S.I., l'Onorevole Covelli,

- l'ordine di sospendere la vigilanza ai treni, prima dell'attentato, è stato impartito anche per decisione ed ordine del Questore D'Amato indicato come esponente P 2; con fonogramma emesso a firma del vice-capo della Polizia Parlato senza che questi ne venisse preventivamente informato (testimonianza Parlato),

- le rivelazioni su una responsabilità del Franci e forse del



4313

Batani (quelli che hanno lanciato le accuse alla P2) per la strage dell'Italicus vengono proprio da due esponenti di tale "loggia", Bittoni e Birindelli (testimonianza Bittoni).

\* \* \* \* \*

Licio Gelli non è imputato di un qualche reato in riferimento al processo in corso e quindi non può rifiutarsi di rispondere e vi è motivo di presumere che egli sia in grado di fornire notizie utili all'individuazione o all'esclusione di un particolare movente nell'esecuzione della strage - ad opera degli attuali imputati.

Recenti notizie di stampa hanno riferito di una audizione del Dott. Antonio Buono già Presidente del Tribunale di Forlì, avanti la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla P 2.

Il Dott. Buono, in data 22.3.1983, avrebbe riferito ai parlamentari di "una lettera confidenziale piena di notizie riservate sulla strage dell'Italicus, scritta dall'attuale presidente del Tribunale di Arezzo Dott. Borri a Licio Gelli".

Non si vede come sottrarsi all'obbligo di accertare in dibattimento se anche questo risponda al vero ed eventualmente a che titolo Gelli si interessava dell'Italicus e per quale motivo qualcuno gli forniva notizie riservate.

- VAGONE TEDESCO SIMILE A QUELLO DISTRUTTO NELL'ATTENTATO -

La Corte ha già chiesto alle Autorità della Germania Occidentale di mandare in Italia un vagone simile a quello distrutto, ove era collocata la bomba.

812

Tale richiesta trova giustificazione in alcune contraddizioni della perizia ovvero nelle incertezze dei periti nel descrivere le modalità di accesso al ripiano sotto i sedili della prima classe.

Eventuali dubbi sulla possibilità di collocazione dell'ordigno alla Stazione di S.Maria Novella debbono essere risolti, se vi sono, al dibattimento.

Ritiene la parte civile che la planimetria redatta dall'Ing. Antenucci e le fotografie allegate alla perizia consentono di affermare che:

- il vano dove è stata collocata la bomba era a giorno, per tutta la lunghezza del sedile;
  - alzare e spostare il sedile non portava alcun vantaggio per accedere al vano sottostante aperto ed utilizzabile in modo autonomo;
  - quale conseguenza, la collocazione della bomba non può avere richiesto tempi superiori a pochi secondi, con tempi di gran lunga inferiori a quelli minimi di 30" indicati dai periti.
- Se perplessità vi sono esse vanno esternate ora, affrontate e risolte.

Sul punto della ricostruzione della condotta materiale di esecuzione dell'attentato non vi può essere confusione. Non interessa forse alla difesa degli imputati, certamente non alla parte civile.

- AMMISSIONE A TESTE DI ORLANDO MOSCATELLI -

813

434

Il nome di Orlando Moscatelli è stato fatto per la prima volta dal teste Spinoso che ha riferito alcune frasi a lui attribuite, denuncianti la responsabilità del Franci e del gruppo di Arezzo nella progettazione dell'attentato all'Italicus.

Essendo stato comunicato dall'Interpool il recapito corso del Moscatelli, la parte civile ritiene indispensabile la sua ammissione a teste in applicazione alla convenzione europea di assistenza giuridiziarica in materia penale di Strasburgo del 20.4.1959.

Tutto ciò premesso i sottoscritti difensori di parte civile formulano le seguenti

## ISTANZE

Voglia la Corte di Assise di Bologna:

1) richiedere alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla P 2 la trasmissione con urgenza di copia del verbale di audizione del teste Dott. Buono Antonio redatto il 22 marzo 1983 fermo restando la precedente ordinanza con richiesta di eventuali altri atti concernenti il processo in corso.

2) ammettere quali testimoni il Dott. Buono Antonio ed il Dott. Borri perchè depongano sul contenuto e le motivazioni della lettera scritta dal Dott. Borri a Licio Gelli e sull'origine e provenienza delle notizie in essa contenute.

3) confermare l'ordinanza emessa in ordine all'ammissione a teste di Licio Gelli, sollecitando l'Autorità Svizzera ad un pronto riscontro ed interessando le autorità diplomatiche Ita-

814

|   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|---|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|   | liane.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| X | 4) rinnovare l'invito alle autorità della Germania Occidentale anche tramite il Ministero dei Trasporti e l'Azienda Autonoma Ferrovie dello Stato, di mandare nel nostro Paese il vagone già individuato simile a quello su cui venne collocata la bomba dell'Italicus.<br>Disporre che esso venga trasportato al binario 12 della Stazione di S.Maria Novella, per essere esaminato in sede di ispezione locale sul luogo del commesso reato ai sensi dell'art. 457 c.p.p.                             |
| X | 5) Ammettere quale teste Orlando Moscatelli perchè deponga sulla verità e sul significato delle frasi a lui attribuite dalle teste Giovanni Spinoso.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|   | 6) Ammettere quali testimoni il Dott. Fasano ed il Dott. Joele in quanto dirigenti l'Ufficio Politico della Questura di Firenze e del nucleo antiterrorismo che nel dicembre 1976 si recarono in Corsica, effettuando una perquisizione all'abitazione del Moscatelli, per confermare che ivi rinvennero una lettera a firma Mauro Tomei nella quale si accennava alla suddivisione della cifra di L. 3.500.000 quale provento dell'intervista rilasciata da Mario Tuti al giornalista Corrado Incerti. |
|   | 7) richiamare il teste Corrado Incerti perchè riconosca o menzi nel Moscatelli una delle persone che l'hanno ricevuto a Nizza, e con il quale si è incontrato a Bastia e perchè confermi le                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |





4315

le modalità dell'intervista a lui rilasciata dal Tuti e del  
pagamento del corrispettivo.

Allegano:

- articolo apparso sull'Unità del 23.3.1983 a firma

Vladimiro Settimelli;

- Copia verbale Franci concernente la P 2 del 13.8.1976 avanti

il P.M. Dott. Vigna;

- Copia verbale confronto FRANCI/BATANI del 8.9.76 avanti al

P.M. Dott. Vigna;

- stralcio del libro a titolo "GELLI" scritto da Gianfranco

Piazzesi.

- interrogatorio reso da Bumbaca Francesco il 19.5.1982 al

P.M. Dott. Nunziata

- interrogatorio reso da Murelli Maurizio il 25.6.1982 al

G.I. Dott. Leonardo Grassi.

- interrogatorio reso da Latini Sergio il 9.10.1981 al G.I.

Dott. Leonardo Grassi.

Bologna, 7.4.1983

*Accorrucci  
P. del Tuto*

816

ROMA — Otto ore di interrogatorio, a volte duro, a volte facile, ma comunque sempre difficile. Questa volta è toccato ad un magistrato importante, anche se non molto conosciuto dall'opinione pubblica: il dott. Antonio Buono, ex presidente del Tribunale di Forlì ed ex componente del Consiglio superiore della magistratura. Buono, anche caro amico di Licio Gelli e piduista, nonostante smentite e dinieghi, si è sottomesso alla poltroncina del testé, alla Commissione d'inchiesta sulla P2, convinto di poter negare anche l'eventualità dei fatti. I parlamentari inquirenti, invece, non si sono lasciati incantare e sono stati tutt'altro che teneri.

Volente o nolente, il magistrato, alla fine, ha dovuto in qualche modo tracciare le intenzioni politiche di Gelli, imperniata sulla battaglia per attuare il famoso piano di «rinascita democratica». Era, come si sa, un piano molto preciso che prevedeva una repubblica presidenziale con Gaetano Staromati al Quirinale. Un presidente, cioè, come diceva Gelli, eletto dal popolo, ma comunque democristiano.

Alla presidenza del consiglio, il capo della P2 voleva un partito socialista malleabile e manovrabile. Il tutto, ovviamente, in funzione fortemente anticomunista, per tagliare le unghie al sindacato e tenere a freno le richieste operaie. Il capo della P2, inoltre, voleva ad ogni costo mettere in piedi un vero e proprio trust di giornali, sotto l'etichetta «Rizzoli», ma a disposizione della P2. In quel trust avrebbero dovuto confluire giornali come il «Corriere della Sera», «La Stampa», «La Nazione», «Il Resto del Carlino», «Il Corriere Padano», «Il Piccolo di Trieste», «L'eco di Treviso», «Il Giornale» di Montanelli e tutta un'altra larga serie di testate regionali e locali.

Alla fine di otto ore di interrogatorio, Buono ha deciso di dire la verità.

# Nei piani di Gelli «repubblica dc» e stampa tutta in mano alla P2

## Otto ore di interrogatorio dell'alto magistrato Antonio Buono (ex CSM) davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta

Buono ha dovuto anche ammettere che Gelli puntava sulla corrente di «Magistratura indipendente» (quella più reazionaria e conservatrice) proprio perché questa corrente, quando lo stesso dott. Buono faceva parte del CSM, aveva la maggioranza assoluta nell'organico di autogoverno dei magistrati.

Ecco spiegato come mai Gelli si preoccupò anche di finanziare un giornale per «Magistratura indipendente» e altri ventitrique milioni a cinque magistrati diversi ma sempre della stessa corrente.

Tra questi cinque — secondo un documento recuperato dall'archivio di Gelli in Uruguay, documento sulla cui autenticità le indagini

sono ancora in corso — c'è anche il nome del dott. Carlo Adriano Testi, attualmente distaccato presso il Ministero di Grazia e Giustizia e indicato da molti come il futuro capo della Procura di Roma, al posto di Gallucci. Insomma, il piano di Gelli — le prove sono chiare in questo senso — nei confronti della magistratura al fine dell'attuazione del golpe bianco era già in buona fase di attuazione. L'interrogatorio di Buono ha, dunque, dato qualche risultato. E almeno servito a ricostruire, in parte, l'azione di Gelli e all'interno della magistratura e negli altri ambienti che contano, sia del governo come dei servizi, dell'esercito, dei carabinieri, della marina ecc.

L'audizione di Buono, che è stata pubblica, era iniziata ieri mattina alle 10. Quasi tutti i membri della Com-

missione parlamentare d'inchiesta erano presenti. Assente, invece, il dott. Domenico Ponte, magistrato di Cassazione ed ex segretario di «Magistratura indipendente». Incassò cinque milioni da Gelli per una rivista giuridica che, secondo un certificato medico, è ammalato.

Tra Anselmi, dopo i preliminari di rito, aveva cominciato a rivolgere domande al dott. Buono. L'alto magistrato, ritiratosi a vita privata al momento dello scoppio dello scandalo, ha subito fatto presente di non essere mai stato iscritto alla P2. La Anselmi ha replicato con durezza: «Quanti che noi abbiamo molti documenti che provano il contrario. Lei non era della P2, ma è strano che sappesse tutto della loggia e intrattenesse corrispondenza armichevole e riservata con lo stesso Gelli. Sarebbe meglio

## Vitalone sotto inchiesta per «abusi edilizi»

ROMA — Una domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore dc Claudio Vitalone è stata inoltrata dal pretore di Palermo, Carlo D'Onghia. Vitalone è accusato di violazione di norme in materia urbanistica. L'ex magistrato romano è sotto inchiesta in materia di licenze edilizie.

ventivamente rilasciata autorizzazione dall'autorità comunale competente. I fatti risalgono all'ottobre del 1981. L'imputazione — si apprende dalle agenzie di stampa — è stata elevata a seguito di un'inchiesta compiuta dall'ufficio di competenza.

decide a dire la verità.

Buono è rimasto, invece, sulle proprie posizioni. La Anselmi ha ancora replicato: «Guardi dottore che la sua reticenza non è accettabile. La Anselmi e il compagno Bellocchio hanno poi contestato al dott. Buono di aver presieduto quattro collegi giudicanti che assolvero altrettanti piduisti, provenienti da diverse parti d'Italia e che erano riusciti a farsi processare proprio a Forlì.

«Ma in un'altra occasione lo ho emesso regolare condanna — replica punto sul vivo il dott. Buono — e non ho mai avuto riguardi per nessuno».

Riprende la Anselmi: «Ma l'unica condanna che lei emise fu contro un giornalista che aveva scritto qualcosa sui magistrati piduisti». Il dott. Buono tace.

Subito dopo cominciano a fioccare le domande del commissario: il dott. Buono appare mille volte in difficoltà, reticente e chiaramente mendace in più di una occasione. Ma il suo non ricordo più o non so, non lo salva. Buono spiega ad un certo punto, i contatti accertati tra l'ex Procuratore di Roma Spagnuolo, il bancarottiere Sindona e Gelli. L'ex magistrato di Forlì aggiunge inoltre che Gelli diceva di avere almeno 2500 o 3000 iscritti alla P2, tra i quali molti militari e almeno trecento parlamentari. Per il piano sui giornali, il capo della P2 — ha precisato ancora il dott. Buono — diceva di essere d'accordo con «Angiolino»: cioè con Rizzoli. Buono ha poi aggiunto che P2 e massoneria del Grande Oriente erano, in realtà, una cosa sola. Racconta anche di una lettera confidenziale piena di notizie riservate sulla strage di Tabasco, scritta dall'allora presidente del Tribunale di Arezzo dott. Barri allo stesso

4318

02 1335

19. N. *Il*



VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
per il caso Cod. di proc. pen.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.C.P.M.

L'anno millenovecento 76 il giorno 11 ad. ora 17

del mese di agosto in Civitavecchia  
Casa Circondariale Sost. Proc. Repub.  
Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna Firenze

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto

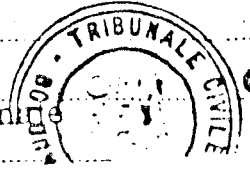
E comparso FRANCI Luciano nato ~~ad~~ Monte  
San Savino (AR) il 16.4.1946, detenuto per altra cau.  
Lei mi legge il fonogramma a firma del Ten. Col. Vario  
Faccio presente che io non sono stato bene inteso  
poiché io non ho detto che avevo da rivelare notizie  
attinenti all'omicidio del giudice Occorsio, ma ho  
detto che per le indagini relative a tale fatto si  
era su una strada a mio parere errata. Io ritengo  
di poter avere notizie che, seppur non specificament  
attinenti, al fatto, relativo all'omicidio del dot-  
tor Occorsio, possano tuttavia servire a chiarire  
situazioni più ampie nelle quali potrebbe eventualm  
inserirsi anche il fatto relativo al dottor Occorsi  
Lei sa già della mia posizione giuridica. Io, peraltro  
desidero che sia presente al colloquio, nel quale fo  
nirò questa notizie, anche Massimo Batani, attualmente  
detenuto a Bologna. Questi fatti che io ho in mente  
di riferire hanno attinenza a un particolare ambien  
cu fa capo anche una persona di Arezzo, o meglio va  
rie persone di Arezzo. Poiché io temo che queste rive  
lazioni possano incidere negativamente sulla incolu  
mità mia, anche nell'ambiente carcerario, e su quella  
della mia famiglia, e poiché tali fatti sono sono-  
sciuti anche dal Batani, desidero appunto che anche  
il Batani sia presente al colloquio.

Procuratore della Repubblica  
di Firenze.  
Indirizzo p. Segretario

L.C.S.  
*Luciano Franconi*  
*Carlo...*  
*...*

818

copia  
estratto conforme all'originale



BOLOGNA 13 GEN 1977

V E N D I A L E  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
n. 309 s. seg. Cod. di proc. pen.



4777

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 8

R.G.P.M.

del mese di luglio nell'anno in Firenze/Casa per

Avanti di Noi dott. L. Pappalardo e P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti, dal sottoscritto  
uff. di P.G.

E comparso Sono comparsi:

Franci Luciano e Batani Massimo uqualificati in att  
avendo il Franci esposto di voler rendere le sue di  
chiarazioni in presenza del Batani.

FRANCI;

Ho chiesto di parlare in presenza del Batani perch  
proprio da lui e dal Cauchi, che ora è latitante, cb  
bi modo di apprendere quelle notizie attinenti al  
l'ambiente di Arezzo di cui ho già fatto cenno nel  
la dichiarazione resa alla S.V. il 13 agosto 1976.  
Oggi posso precisare che tali notizie riguardano  
i collegamenti fra esponenti della Massoneria di  
Arezzo, o meglio della P/2, il SID ed alcuni elementi  
di destra sempre di Arezzo, nonché rapporti avuti da  
Batani con un certo maresciallo dei Carabinieri di  
Arezzo.

A questo punto interviene il Batani il quale dichia  
"In effetti ho fatto delle confidenze al Franci.  
Ma sul primo punto, almento per il momento, non in  
tendo fare alcuna dichiarazione per timore. Sono  
invece disposto a riferire alle SS.VV. che prima  
del mio arresto ebbi in diverse occasioni contatti  
con il maresciallo Cherubini dei Carabinieri di A-  
rezzo il quale si serviva di me per avere notizie  
sulla sinistra extraparlamentare in genere e parti-  
colarmente su certi movimenti che esponenti della  
sinistra effettuavano nella zona di Bottolice, Luci-  
gnano ed Arezzo. A seguito dei contatti avuti riuscii  
a procurare dei documenti sul tipo di elenchi di  
persone, risultati di appostamenti fatti da tabi ele-  
menti su persone ostili alla organizzazione di sini-  
stra (i classici nemici del popolo), ed altre carte  
di tale tipo. Tali documenti io consegnai al maresci-  
lo Cherubini, in compagnia del Cauchi, che aveva con-  
me collaborato al rintraccio dei documenti stessi.  
In altra occasione, essendosi verificato un furto-

ipoto L.

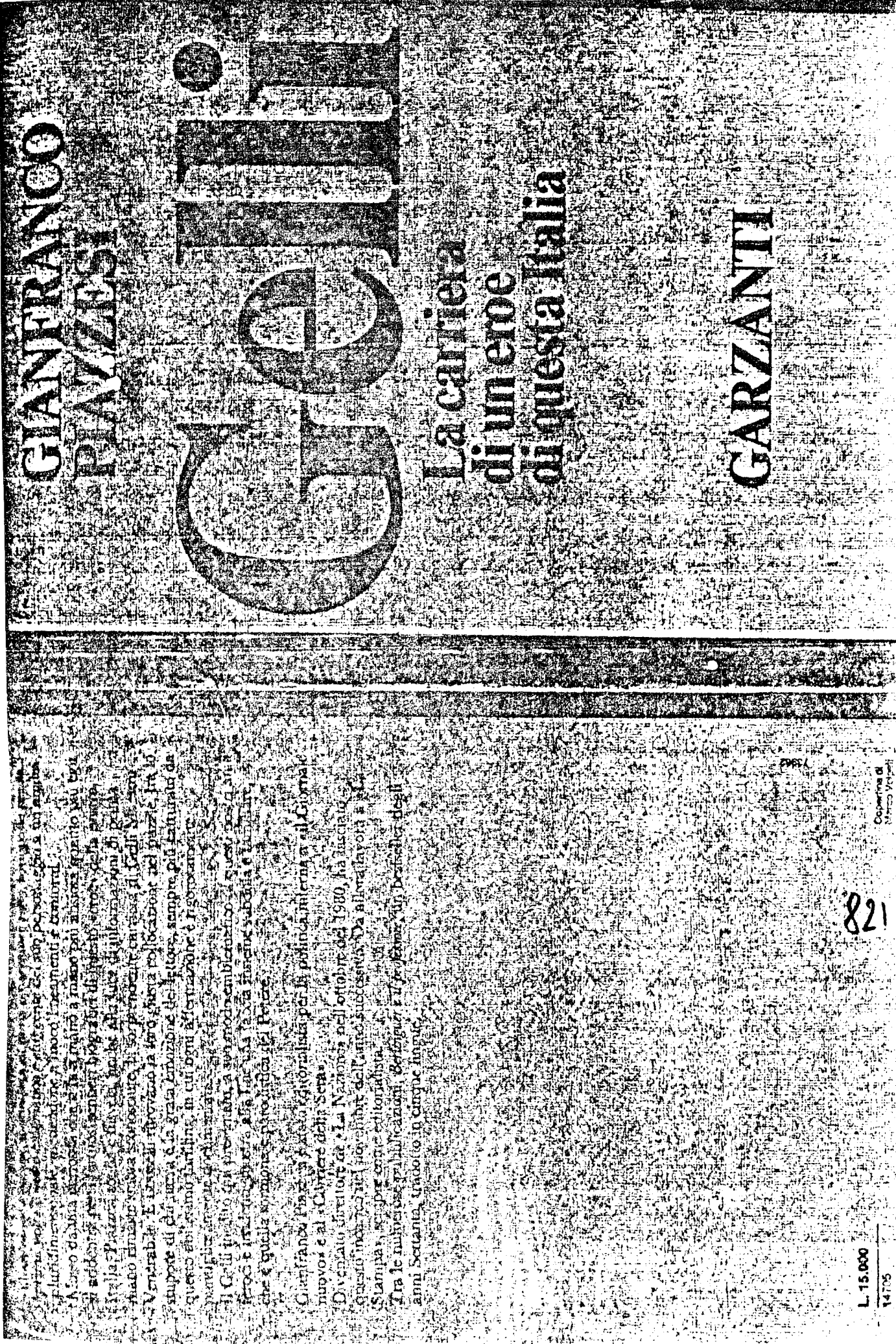
Procuratore della Repubbli-  
e Pretore.  
Cancelliere e Segretario.

di Trovati alle  
MR (esp. n. 1000)  
per il  
per Valenti

Mozzani - Proc. F. 350

819





**GIANFRANCO  
PIAZZAS**

**G E**

**La carriera  
di un eroe  
di questa Italia**

**GARZANTI**

L. 15.000  
14705

821

Copertina di  
Marco Venturi

to di massoneria per organizzarvi reazionari di ogni risma e così lavorare alla nascita di un governo forte, o addirittura per organizzare un colpo di stato.

Con metodo, con puntiglio, con scrupolo, l'ingegnere in quegli anni andava raccogliendo qualunque indizio a sostegno della sua tesi. E qualche mese più tardi, nel dicembre del 1976, avrebbe compendiato il frutto di queste lunghe ricerche in un memoriale, per poi inviarlo al giudice fiorentino Pier Luigi Vigna che indagava sul delitto Ocorsio. Questo magistrato era stato ucciso dallo studente in medicina Pierluigi Concutelli, di Ordine nuovo, che al momento dell'arresto si era vantato di essere massone. Siniscalchi avrebbe appunto rivelato a Vigna tutto ciò che sapeva o che almeno sospettava sui possibili collegamenti tra P2 ed eversione nera. A supporto delle sue affermazioni, aveva accluso quarantanove ritagli di giornale. Tra quelli di Fabiani, tutti gli altri erano posteriori all'arresto del Minghelli, anche se parlavano di episodi avvenuti molto tempo prima.

Il primo accenno al caso Minghelli era stato fatto sul «Messaggero» il 9 aprile. Da questo articolo, scritto da Giuseppe Di Dio, si veniva a sapere che il giovane avvocato, titolare di una «immobiliare gestioni commerciali», era stato in rapporti d'affari col clan dei marsigliesi e aveva forse riciclato i guadagni ottenuti attraverso i sequestri. L'ufficio politico della questura si stava occupando di un rapporto «tra l'avvocato Minghelli e un personaggio aretino legato al ramo più conservatore e reazionario della massoneria». Questo «intimo amico di Minghelli» era noto all'ufficio politico come «un neonazista, legato ad ambienti golpisti della Versilia». A mo' di conclusione, si parlava di legami tra Minghelli «e una loggia massonica romana nota per i suoi atteggiamenti neofascisti», che aveva «sede in via Condotti, sopra il negozio della gioiell-

167

Questa vittoria non gli sarebbe però servita a niente se non fosse riuscito a tutelarsi dagli attacchi esterni, che dopo il caso Minghelli potevano diventare più violenti che mai.

O che, per meglio dire, solo allora sarebbero incominciati. Infatti, rovistando nel monterozzo dei ritagli delle testimonianze e dei documenti, mi rendevo conto che i giornali fino al 1976 avevano lasciato il «signor P2» del tutto tranquillo. La terribile lettera del senatore Corsini era stata utilizzata dal professor Ferdinando Accornero, nelle sue sfortunate battaglie all'interno della Istituzione, a partire dal 1972. Ma i giornali non ne avevano saputo niente.

Il primo a fare il nome di Licio Gelli era stato Fabiani, nell'articolo pubblicato su «Panorama» nel marzo del 1975, ma l'argomento P2 in quella occasione fu trattato quasi di sfuggita. Il personaggio preso di mira, a cui i magistrati avevano chiesto conto dei rapporti tra massoneria ed eversione era ancora Salvini; la figura di Gelli era apparsa soltanto sullo sfondo. Fabiani non lo aveva trattato affatto con rispetto, anzi aveva parlato di un conservatore o reazionario che avrebbe visto di buon occhio un governo di militari o comunque favorevole alla «maniera forte»; ma lo aveva descritto come un personaggio sicuro del fatto suo, indifferente a certe accuse, da lui considerate «fuoco di controbatterie». L'articolo era comparso alla vigilia dello scontro fra Salvini e Gelli e quest'ultimo era dato per vincente.

Da allora, più niente. Non avevo avuto bisogno di sfogliare intere collezioni di giornali per sincerarmene. L'ingegner Siniscalchi, il più implacabile accusatore sia di Gelli che di Salvini, aveva lavorato per me. Siniscalchi era rimasto sconvolto dal passato fascista di Gelli rivelato-

166



DALE  
 BOMMARIA  
 Col. di proc. pos.



209  
 432A

L'anno millenovecento 1982 il giorno 19 ore 12

del mese di maggio in Procura Repubblica Bologna

Avanti di Noi Nunziata Claudio sost.

(1)

assistiti dal sottoscritto (2)

È comparso BUMACA Francesco nato a Addis Abeba 10.2.39  
 residente a Camucia (Cortona-Arezzo) via Italo Scottoni  
 9.

I.R.  
 Convivo a Camucia con Bruna Viaciarelli ex ~~maritata~~ da circa  
 una decina di anni. Ho mantenuto la residenza nella casa  
 paterna di Milano in via Bezzi 5, ma mi sono trasferito  
 in Toscana dal 1967. In Toscana ho vissuto nella mia  
 proprietà a Valiano di Montepulciano tenuta Palazzi (una  
 tenuta di 120 ettari di mio padre). A Camucia mi sono  
 trasferito nel 1975 ai primi dell'anno dopo aver venduto  
 la proprietà. Per un certo tempo, prima, avevo vissuto  
 presso l'albergo di Valiano di Montepulciano, il paese  
 della Viaciarelli.

I.R.  
 A Milano in questi anni mi sono recato molto raramente.  
 Vi sono andato nelle feste e ricorrenze e per trovare  
 i miei familiari.

I.R.  
 Conosco Marco Ballan da una ventina di anni. Ero molto  
 amico con Marco negli anni di gioventù, anche con Alfredo  
 Gorla. Sono rimasto in ottimi rapporti con loro ma abbia-  
 ho scarsi contatti data la lontananza.

I.R.  
 Di Avanguardia Nazionale conosco Marco Ballan, che mi  
 disse di essere entrato in Avanguardia Nazionale già  
 alla fine degli anni 60. Poi avendolo incontrato nel  
 corso degli anni nelle mie visite a Milano, mi ha confer-  
 mato la sua appartenenza in A.N. — Frequentando gli ambien-  
 ti della destra extraparlamentare di Milano ho saputo che  
 Marco Ballan era una figura preminente di A.N. a Milano.  
 Ho pensato che avesse anche un ruolo direttivo. Ciò vale  
 sino al momento in cui non sono stato arrestato, il 25  
 aprile 1975, rimanendo in carcere per due anni e mezzo,  
 ed essendo poi assolto in 1° grado per non aver commesso  
 il fatto (p.p. Ordine Nero) dalla Corte di Assise di Bolo-  
 gna.

Alfredo Gorla invece mi disse di essere uscito da A.N.  
 nonostante fosse molto amico di Marco Ballan. Io ero molto  
 amico loro nonostante non abbia mai aderito ad A.N.: ero  
 un attivista molto noto. Il mio attivismo era si è svilup-  
 pato sino al 1967, quando non vi era alcuna distinzione



4324

vari gruppi della destra.....  
 scano ho conosciuto Cauchi che era uno dei più noti attivisti /  
 di Arezzo. Ho fatto con lui e Franci la campagna elettorale /  
 di Arezzo. Sono stato anche alla villetta della Verniana del Cauchi.  
 non ho partecipato alla riunione, di cui si è parlato nel pro-  
 tenuto alla Verniana.  
 con gli Ordinovisti ho avuto sempre pochissimo a che fare, perchè  
 considero degli intellettualoidi montati. E' vero che Cauchi era  
 Ordinovista, ma era anche un magnifico attivista.....  
 quelli di Avanguardia Nazionale avevano la fama dei "duri", dal  
 delle facile", cioè erano attivisti molto efficaci, rivoluzionari  
 senso attivistico. Erano dei veri nazisti.  
 di Avanguardia Nazionale in Toscana non ho conosciuto nessuno.  
 non avevo mai saputo di contatti fra Cauchi e la Massoneria o Gelli,  
 arcere ho saputo da Franci, che lo ha ripetuto parecchie volte,  
 esso Franci era in ottimi rapporti con Gelli e che la massoneria lo  
 che sinistri. Queste cose Franci le ha ripetute anche dinanzi al  
 nale di Firenze in appello nel processo del F.N.R.-  
 Cauchi e Franci spesso siamo stati a cena insieme all'avv.  
 Gelli. Abbiamo partecipato a parecchi servizi d'ordine insieme anche  
 Franci, tutte le squadre di Arezzo. In questa funzione abbiamo  
 ciuto Birondelli, che accompagnavamo anche durante trasferimenti  
 di località all'altra.....  
 nell'ambito del MSI di Arezzo l'ala più moderata ed in polemica con  
 altri era <sup>diretta da</sup> Dal Piaz.  
 Ho conosciuto Stefano Delle Chisie nel 1962-63, ma non l'ho più  
 Non conosco Adriano Tilgher, neanche il padre Mario Tilgher.

*Luca*  
*Franci*

*Atto*

STRALCIO DELL'INTERROGATORIO DI MURELLI MAURIZIO DI DATA 25.6.1982O M I S S I S

I.R. Prendo atto che da altra dichiarazione risulta che durante le pause del processo "Quex" il Tuti avrebbe esternato l'intenzione di uccidere Franci. Ricordo che effettivamente durante le pause del processo Mario Tuti espresse giudizi molto duri e l'intenzione di uccidere Franci e Kalentacchi: disse che avevano sporcato l'immagine del movimento nazional-rivoluzionario richiamando collegamenti di questo movimento con la massoneria.

O M I S S I S

4326

13

TRALCIO DELL'INTERROGATORIO DI LATINI SERGIO DI DATA 9.10.1981

O M I S S I S

826

L.R. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Tutti nelle pause del processo era molto arrabbiato perché in quei giorni era apparsa la notizia che Franci era stato colui che aveva tirato in ballo i rapporti tra il suo movimento e la Massoneria. Ha fatto capire che non gli andava che fosse stato reso noto quel collegamento, ammettendoli implicitamente. Disse che appena gli capitava l'occasione avrebbe ucciso Franci.  
C.S.

*Sergio Latini*  
Il Presidente della Commissione  
(09.08.81)  
*[Signature]*



Deposizione di Marco Affatigato al giudice Vigna il 13 ottobre  
1976.





verbo 79

tanto che era circa un anno che non si poteva pagare il canone di locazione della sede. Io dissi a questa persona che avrei parlato col Tomei e così feci e il Tomei fu d'accordo per l'incontro. Il giorno dopo ricevetti altra telefonata da quella persona e si stabilì il giorno in cui incontrarsi a Lucca. L'incontro avvenne di lì a pochi giorni o un sabato o una domenica: rammento infatti che si trattava di un giorno in cui io non lavoravo. Avevo preso appuntamento in piazza San Michele e all'appuntamento ci trovammo io e il Tomei. Avevamo fissato come modo di riconoscimento il fatto di tenere in mano il giornale "il Giorno", ma l'uomo mi aveva detto che forse non vi era neppure bisogno di tale segno di riconoscimento poichè probabilmente egli era in grado di riconoscere il Tomei avendolo già visto una volta a Roma. Faccio peraltro presente che quando l'uomo giunse il Tomei gli disse che lui non lo conosceva. Ci incontrammo proprio al bar di piazza San Michele e ci mettemmo a parlare in una saletta al piano superiore. L'uomo cominciò a dire che aveva parlato con la segreteria nazionale del movimento, che a Roma erano d'accordo sulla sua visita e sul fatto che potesse darci del denaro. Sembrava, a sentirlo, che agisse su incarico dei dirigenti romani. Disse che era disposto a darci subito la somma di mezzo milione e ce la mostrò. Poi cominciò a fare dei discorsi strani circa la organizzazione che il movimento avrebbe dovuto darsi, organizzazione che secondo lui doveva prevedere dei gruppi armati e cioè destinati a compiere azioni violente, inseriti nel movimento politico. Tali gruppi armati dovevano essere clandestini anche per il resto del movimento. Fu in questo discorso che egli fece offerta di armi e tritolo per usarli contro obiettivi statali tipo centrali elettriche, impianti pubblici etc. Egli disse che faceva parte della massoneria e precisamente della "loggia del Gesù" (mi rima se impressa questa espressione) e che la massoneria aveva già preso contatti con i dirigenti nazionali del movimento promettendo un versamento di 50 milioni per la uscita settimanale del giornale. Il nostro gruppo di Lucca pur mantenendo contatti e seguendo le direttive dei dirigenti nazionali aveva una certa auto-

57

Affidatario



**VERBALE**  
DI ISTRUZIONE SOMMARIA  
Art. 369 e seg. Cod. di proc. pen.



80  
Ag. N. 111

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

N. .... R.G.P.M

L'anno millenovecento .. il giorno ..  
del mese di .. in ..

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Anticipate L.

E comparso .. nomia e aveva sempre mantenuto un atteggiamento ostile verso le idee massoniche e fu per questo che, irritato dal fatto che al centro avessero potuto prendere accordi con la massoneria senza interpellare la base, decisi di troncargli il colloquio e me ne andai. Anche il Tomei si allontanò con me, ma poi, pensando alla offerta di denaro che ci era stata fatta, rimase a proseguire il discorso con quell'uomo. Andarono da quel bar in un altro bar in via Fillungo. Successivamente il Tomei mi disse che l'uomo aveva insistito a fargli i discorsi in chiave di organizzazione paramilitare e che pertanto anche lui aveva troncato il colloquio accompagnando l'uomo alla macchina con la quale era venuto a Lucca e che aveva parcheggiato in piazza Napoleone. A quanto mi disse il Tomei si trattava di una vettura PEUGEOT familiare o 404 o 504 color celestino. DR. Non so il nome della persona.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.  
(2) Cancelliere o Segretario.

Faccio presente che successivamente ricevetti una telefonata da Clemente Graziani a proposito del giornale ed egli mi chiese se per caso si era presentato qualcuno come finanziatore. Io gli parlai della visita di quella persona che aveva detto di essere della massoneria e il Graziani si irritò dicendo che prima di prendere iniziative dovevamo metterci in contatto col centro. Io gli dissi che dopo aver ricevuto la prima

telefonata dall'uomo avevo informato il Tomei che mi aveva poi detto, prima che io fissassi l'appuntamento, che andava tutto bene e che l'incontro poteva aver luogo, ma il Graziani ebbe una reazione dalla quale capii che il Tomei non aveva parlato con lui del fatto e capii anche che non era stato sì un contatto a livello dirigenza nazionale ma che i dirigenti nazionali avevano respinto ogni apporto della massoneria.

In effetti poi seppi che erano stati offerti a livello nazionale i 50 milioni per il giornale ma che tale offerta era stata rifiutata. Descrivo la persona: età 40/50 anni; statura circa 1,70, grassotto, leggermente obeso, capelli brizzolati a corona nel senso che parte della testa era priva di capelli, oltre la metà della testa, naso con narici allargate e piccolo.

Poichè in un precedente colloquio avuto con lei e con il dott. Pappalardo avevo accennato a questa persona di essa ho, con l'ausilio di un disegnatore della polizia scientifica di Firenze, qui inviato, ricostruito la immagine che è quella contenuta nel disegno grafico n. 29860 che lei mi rammostra. Tale disegno grafico riproduce con molto buona approssimazione le caratteristiche della persona di cui ho parlato. Siglo con l'ufficio tale disegno grafico.

Beò, al momento non ritengo di poter dare ulteriori notizie.

L.C.S.

*Affidatario*  
L. C. S.

Vij

Informative della Questura di Arezzo sui rapporti tra A. Cauchi  
e Gelli.



Arezo 6 Agosto 1980

n. 23  
P.S.

Ill/mo Sig. Questore

S E D E

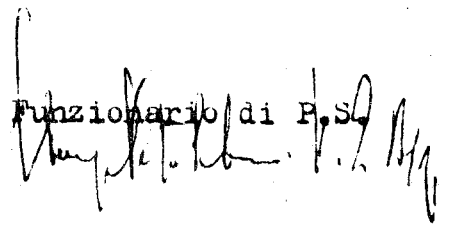
Nel corso delle indagini relative al noto attentato di Bologna sono state svolte indagini negli ambienti dell'estrema destra .

Il noto Gallastroni Giovanni dopo essere stato interrogato a verbale ,solle citato dal sottoscritto e dal maresciallo Baldini ad indicare eventuali ~~estremisti~~ estremisti di destra non rimasti coinvolti nel 1975 o a ricordare particolari che potessero utili per l'approfondimento degli accertamenti connessi all'attentato di Bologna, riferiva ,in via confidenziale, che non era in grado di indicare ove potesse trovarsi il Cauchi ed aggiungeva che ,all'epoca delle indagini sul gruppo Tuti ,detto Cauchi era amico di Licio Gelli dal quale avrebbe ricevuto somme di denaro .


Le circostanze di cui sopra sono state riferite dallo scrivente in data odierna al Direttore dell'Ucigos Dr. De Francisci alla presenza del dr. Schiavone appartenente allo stesso servizio .

Il fatto verrà approfondito ed ogni utile risultanza sarà comunque riferita dall scrivente all 'A.G.

Il Funzionario di P.S.



7/9/80  
 Dr. Gallastroni Giovanni  
 interrogato a verbale  
 in data 6 agosto 1980  
 alla A.G.



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo

11 settembre 80

AREZZO

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
DI  
B O L O G N A

26

UID-08

A.4-1980

Bologna - Attentato terroristico-

Di seguito al rapporto p.n. del 7.8.80 ed in relazione al noto attentato di Bologna ed osserva che sono continuate, con esito negativo, le indagini a carico degli estremisti di destra residenti in questa giurisdizione. Dal 6 agosto u.s. sono in atto intercettazioni telefoniche a carico di Del Dottore Maurizio, il quale ebbe un certo ruolo nelle indagini che portarono alla scoperta del gruppo Tutti e dell'utenza dei genitori di CAUCHI Augusto, già condannato a 5 anni reclusione dalla Corte di Assise di Appello di Firenze per detenzione illegale di esplosivi ed arma da guerra e per ricostituzione del disciolto partito fascista.

Anche l'intercettazione non ha fornito fino ad oggi elementi utili per l'indagine per cui, giuste quanto richiesto alla S.V. tramite la Questura di Bologna con il telex scritto che si allega in copia, si chiede se persistano esigenze per continuare detta operazione.

A proposito di CAUCHI Augusto, nel corso dell'espletamento delle indagini iniziate subito dopo l'attentato di Bologna, il Gallastroni Giovanni, nato Castiglione Fiorentino il 21.10.1952 residente Arezzo, dopo essere stato interrogato a verbale, già trasmesso a codesto Ufficio, sollecitato ad indicare eventuali estremisti di destra all'epoca non rimasti coinvolti nell'indagine o a ricordare particolari che potessero essere utili per l'approfondimento degli accertamenti connessi all'attentato di Bologna, riferiva in via confidenziale al n.110 di P.S. Baldini Sergio, comandante la squadra uigo ed allo scrivente che non era in grado di indicare ove potesse trovarsi attualmente il Cauchi ed aggiungeva che nel 1975, epoca delle indagini sul gruppo TUTTI, detto CAUCHI era amico di GELLI Licio, nato Piutola 21.4.1919, residente Arezzo, località S.Maria, dal quale avrebbe ricevuto somme di denaro.

DECLASSIFICATO A ORDINARIOM-1 km lop  
Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 66)

Questura di \_\_\_\_\_

addi P.S. 19

Al \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Riposta a nota N.° \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

pag 2

Si precisa che il Galli ha la residenza anagrafica nel Comune di Arezzo, ma spesso è assente dal capoluogo in quanto è solito recarsi a Roma ed all'estero per curare interessi della Ditta "Giale" con sede in Castigli Fibocchi. Lo stesso è in possesso di auto mercedes con targa corpe diplomatico.

Gli approfondimenti di indagine sul conto del Galli non hanno sino ad ora fornito, specie per il fatto che costui è solito assentarsi da Arezzo, e incontri positivi in ordine alle confidenze avute. Quanto sopra si rappresenta alla S.V. per gli ulteriori sviluppi ritenuti utili.

Sempre a proposito di estremisti di destra di Arezzo una nota del Ministero dell'Interno del 14 agosto u.s. diretta alla Questura di Bologna e per conoscenza a quella di Arezzo, riferisce che il Prof. ROSSI Giovanni di Arezzo il quale si identifica per ROSSI Giovanni nato Arezzo 29.8.930 "potrebbe essere l'ideatore dell'attentato di Bologna, ma sembra di escludere che abbia partecipato materialmente alla sua esecuzione". Anche se personale di questo ufficio non abbia recentemente evidenziato sul conto del Rossi elementi che possano confermare tali asserzioni, si ritiene utile che lo stesso venga sottoposto ad intercettazioni telefoniche allo scopo di raccogliere eventuali elementi di responsabilità.

Il Funzionario di P.S.

Arezzo li, 25 marzo

81

AL SIG. PREFETTO DI

AREZZO

M. 26

P.S.

A.1-Ris.1981

Cab.

GELLI Licia - Segnalazione.-

\*\*\*\*\*

In relazione alle notizie apparse in questi giorni su diversi organi di stampa sul conto del nominato in oggetto si comunica che il predetto continua a mantenere la sua residenza in Arezzo, ove abita in una villa ubicata in località "S.Maria".

E' azionista della ditta Giole, presso il cui stabilimento dispone di un locale ad uso ufficio.

Il Gelli, pur domiciliato in Arezzo, è solito recarsi frequentemente in altre città ed in particolar modo all'estero, specie in Argentina, ove avrebbe acquistato una grande fattoria.

Dispone di auto mercedes munita di targa diplomatica, fatto questo che suscita perplessità nell'opinione pubblica in quanto il Gelli, coinvolto in numerosi eclatanti episodi, viene indicato anche come esportatore di somme riciclate. Il Gelli è solito millantare influenti amicizie con i massimi esponenti della politica e delle forze armate italiane.

Nel mese di settembre 1980 Gallastroni Giovanni, estremista di destra, appartenente alla cellula "Tuti" e già condannato dalla Corte di Assise di Arezzo, riferivain via confidenziale a personale di questo Ufficio uigioso il Gelli, nel 1974 - 1975, periodo di attentati alla linea ferroviaria Firenze-Roma, elargiva consistenti somme di denaro a Cauchi Augusto, facente parte del gruppo estremista di destra e tuttora latitante.

Tale episodio è stato riferito con rapporto in data 11 settembre 1980 alla Procura della Repubblica di Bologna in relazione alla nota strage della stazione ferroviaria.

Il Gelli, in data 17 corrente, ha subito nell'abitazione di Arezzo o nel suo ufficio presso lo stabilimento "Giole" una perquisizione da parte di militari della guardia di Finanza, su ordine di magistrati del Tribunale di Milano. Da fonte attendibile si è appreso che non sono stati sequestrati documenti relativi al famoso tabulato dei 500, ma incartamenti vari.

Il Gelli è attualmente in possesso di passaporto valido n. D/519807, rilasciato da questo Ufficio in data 29.4.78. Tali dati sono stati forniti al Dr. Turone, giudice del Tribunale di Milano, per l'eventuale adozione di provvedimenti. Per quanto riguarda la vigilanza da parte di questo ufficio nei confronti del Gelli, l'uigoso, rendendosi conto della estrema difficoltà di tenere lo stesso sotto controllo, già nel settembre 1979, in occasione di una riunione svolta

/



M. 26 bis.  
P.S.

— 2 —

a Firenze con la presenza di funzionari di quella Questura e magistrati della Procura di Firenze, prospettò l'opportunità di mettere sotto controllo gli apparecchi telefonici intestati ai Celli.  
La richiesta pare non sia stata accolta.

Il Questore  
( Ruffa )





Deposizioni ed interrogatori resi alla magistratura romana e bolognese dal gen. Luigi Bittoni, dall'amm. Gino Birindelli e dal maggiore Corrado Terranova (novembre 1981 - gennaio 1982).



000068 vol. 7

1374

TRIBUNALE DI ROMA

78/A

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei 81 il giorno 18 del mese  
di novembre alle ore 12.15

Avanti il dott. (1) G. A. Galeno - nel Trib. di Firenze

(1)

assistito da (2) *legge*

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'Art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di rispondere alle domande poste e di non rispondere alle domande che non sono stabilite dall'Art. 357 del Codice di procedura penale.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono: Bittoni Luigi, n. Orte 1/11/1915, un Costipio del lago, loc. Le Caidi, 18 - giuramento - (legge)

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1868 fui incaricato alle Monarchie; allora ero  
consigliere della Legazione di Firenze di Casa  
Athena questa una carica, il venerabile mio  
Gambetta mi consigliò, mi disse che un  
avrebbe affidato ad una legge riser-  
ta, che era la Propaganda 2, di un  
sistema per cui era il venerabile

78/B

deputato organo Defico era fuori Gelli.  
 Dopo dieci anni, il veridico delle  
 loggia doveva dire: Salvo a Gelli con  
 tanto per essere deputato organo Defico.  
 fatto loggia fuo' preticamente non  
 funzionava. Infatti, io non sono mai  
 stato invitato e rimasi nel corso  
 l'eventuale sede delle loggie -  
 Nel 1974 ero comandante della IV Compagnia  
 Carabinieri. Mi presentai nel  
 mio ufficio l'on. Pizzanelli, qui ammiraglio  
 della Marina. Questi mi disse, e mi disse  
 per parte, ~~MSI~~ Destra Nazionale,  
 che non voleva che il suo partito  
 fosse coinvolto in azioni delittuose -  
 furono ripresi con altri episodi dell'  
 attentato all'Ifelias, avvenne prima  
 prima prima. Mi disse anche che tale attentato  
 era opera di delinquenti e che nell'ambiente  
 della federazione MSI di Anzio correva  
 voce che tre gli autori dell'attentato si  
 fermò tal Franca, Melintacchi ed una  
 terza persona, che mi sembra di ricordare  
 o per Botanic, ma non sono sicuro.  
 Poi disse non ero ufficiale di P.G., ma mi  
 il rapporto che mi consegnò Pizzanelli,  
 con tu nome, al comandante del nucleo PG  
 di Bracciano, ten. colonnello Guernero, relazionando

Luigi Pizzanelli

Conti ma Brittoni

78/c 138

solo a voce su tali fatti.  
 Incamminando mi interessai per sapere se a  
 indagini avevano avuto qualche esito  
 sul il comandante del Gruppo di Area  
 mi riferì che il Franci è giunto all'ott  
 fatto risultava essere stato ricoverato che  
 l'ospedale di San Giovanni del d'Arco  
 per 24 ore con la diagnosi "emorroid  
 perché la cosa mi sembrava palesemente  
 inattendibile, mi venì personalmente in  
 punto, per sollecitare più approfondite  
 indagini sul punto. Nell'occasione inco  
 trai casualmente il Gelli, che non vedeva  
 da circa 5 mesi. Il Gelli mi rivelò a me, facen  
 dommi una strana domanda, e cioè se mi  
 ricordassi quando lo accompagnai fuori di  
 Roma. La cosa mi lasciò di stucco, perché  
 io non ero mai stato in nessuna con  
 Gelli da nessuna parte. Ebbi come l'impressione  
 che il Gelli mi voleva coinvolgere in qualcosa  
 di poco chiaro. Ebbi allora una reazione  
 molto violenta nei confronti del Gelli,  
 tanto che lo affermai per le parole delle  
 frasi: gli dissi che era un infame  
 e disonesto e mescolava e lo diffidai  
 ad avere a fu' contatti con me.  
 Dopo questo episodio mi rivolsi al maestro  
 Polini, ed egli che non ne voleva più

+89

in merito delle Legge P2, perché non voler  
più contatti con Gelli, persona che non  
mi piaceva. Il Salvi allora mi disse che  
non era necessario, io potevo essere ugual-  
mente iscritto "al suo vecchio", senza  
avere contatti con altri fratelli delle  
Legge e mi rievocò le tessere che entrano  
alla S.U.

M. Gi. ricorda che la tessera entrante dal teste  
è fatta venire ai testi fu cui si procede,  
me dispone il sequente <sup>all'ufficio del Muro</sup>  
Altera: sono rimasta alla Legge P2 fino  
al 1978, poi perché mi dovevo trasferire  
a Postiglion del Lago, mi trasferii alle  
officine Guardabassi di Perugia e poi alle officine  
Gardini, nel 1979, di Firenze, dove sono  
attuale iscritta.

Mi stupisco come non io compaia nelle leggi  
di Gelli, in quanto, come ho detto, sono iscritta  
ad altra legge.

Conosco il familiare Picchiotti perché è stato mio diretto  
superiore.

L.C.S.  
Sup. Picchiotti

pe



000177      Ust-1      1369      37

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

**INTERROGATORIO BIRINDELLI 13.12.81**

L'anno millenovecento 81 il giorno 17 ad ore 13  
 del mese di dicembre in Bologna Brigata CC

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guido Marino e dr. Claudio Nunziata

assistiti dal sottoscritto Dr. D. Nunziata Ferrara, dir. agg. cauc.  
di Squadra

E comparso Ammiraglio Ausiliaria Gino Birindelli, nato  
a Pescia di Pistoia il 19/1/911, res. Via Nepi 8 Roma

I. R.

Ho conosciuto il generale Bittoni nella sua qualità di comandante della Brigata Carabinieri di Firenze durante il tempo in cui ero parlamentare per il collegio di Firenze-Pistoia. Fui eletto deputato nelle elezioni del 1972 per la lista del M.S.I.-D.N. Verso il 20 giugno 1974 mi allontanai dal partito, dando le dimissioni sia dal partito che dagli incarichi che dal gruppo parlamentare. Mi iscrissi al gruppo parlamentare misto. (l'occasione precisa in cui)

Non ricordo ~~quando~~ conobbi il generale Bittoni comandante la Brigata carabinieri di Firenze. Lo conobbi certamente dopo l'inizio del mio mandato parlamentare. Con lui ebbi diversi incontri, ma nel suo Ufficio sono andato non più di due o tre volte, al piano superiore dell'edificio che si affaccia sull'Arno.

Al tempo della campagna elettorale per il referendum sul divorzio e cioè verso i primi di aprile del 1974 ebbi modo di interessare il generale Bittoni, non ricordo se di persona o per telefono, al problema delle misure di ordine pubblico che garantissero l'ordinato svolgimento del comizio di apertura della campagna del mio partito, comizio che sarebbe stato tenuto il 13/4/74 in piazza Signoria a Firenze dall'ON; Almirante.

Non ricordo quale sia stato il contenuto di altri incontri o colloqui con il generale Bittoni.

Approvato

*[Signature]*

1350

38

87

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

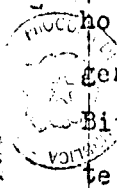
E comparso \_\_\_\_\_ foglio 2 deposizione Birindelli.

Apprendo ora dalla S.V. che il generale Bittoni ha dichiarato di aver ricevuto nell'agosto 1974 e precisamente verso il 20, una mia visita nel corso della quale gli avrei consegnato un bigliettino contenente tre nominativi di persone indicatemi da persona ~~una~~ Federazione M/S.I di Arezzo come probabili autori ~~di~~ dello attentato; ricevo lettura delle relative dichiarazioni rese dal generale Bittoni in data 16 dicembre 1981.

Dichiaro che se il generale Bittoni riferisce queste cose non ho alcun motivo di poterle mettere in dubbio perchè conosco il generale Bittoni come persona di assoluta rettitudine. Il generale Bittoni era peraltro la persona alla quale mi sarei effettivamente rivolto in considerazione della sua carica. Io rappresentavo anzi avevo sempre rappresentato, nell'ambito del partito, la persona alla quale guardavano come ~~quasi~~ <sup>ad</sup> una garanzia di costante ed incondizionata osservanza della legge. Mi capitava pertanto che persone che avevano nell'ambito del partito lo stesso atteggiamento si rivolgevano a me come una garanzia. E' ben possibile che anche dopo le mie dimissioni qualcuno mi abbia riferito queste notizie. Del resto, anche dopo le mie dimissioni, per qualche anno varie persone tennero un contatto saltuario con me su vari argomenti, prevalentemente politico, continuandomi a stimare ma sottolineando che con la mia uscita avevano perduto, secondo loro, un significativo punto di riferimento.

A. D. R. Esaminando con Lor Signori l'episodio, mentre poco

1982 di questo Pn segretario



PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1351 29 / 88

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso Interviene alle ore 1349 anche il Sostituto dr. L. Persico - segue 3 Birindelli

Vertical handwritten notes on the left margin, including a circular stamp with illegible text.

Main body of the transcript containing the spoken text of the participants, including references to Gen. Bittoni, Arezzo, and various dates.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

1352  
PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

89

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_

segue 4 BIRINDELLI

9 FEB 1952

A. D. R. Per quanto riguarda i giovani di Arezzo che ebbero ad assicurare il servizio d'ordine non ho alcun ricordo di detta circostanza, nè formulai alcun rilievo sulla loro condotta e quindi non sono assolutamente in grado di ricordare se la persona che guidò la vettura che ci accompagnava possa coincidere con una delle persone che oggi sono giudicate a Bologna e in particolare con la persona di FRANCI LUCIANO, di cui non ho notato la fotografia sui giornali e di cui nulla so. - E' come se mi chiedeste di dire se riconosco uno dei 56 milioni di italiani... Circa la situazione della federazione di Arezzo, certo è che, prima dell'entrata in vigore del finanziamento pubblico, era come tutte le federazioni sostenuta dai sacrifici di noi parlamentari e ricordo che l'avv. Ghinelli non riuscì mai ad ottenere il benchè minimo appoggio da Licio GELLI, sul piano finanziario, nonostante io che ne ero stato pregato dal Ghinelli, avessi sollecitato il GELLI a farlo. - Io ho sempre improntato la mia azione politica nel senso di trasformare il Partito su una linea di DESTRA NAZIONALE in senso parlamentare-costituzionale. In tal senso del resto il GELLI stesso mi ~~manifestava~~ manifestava le sue idee. - - - - -  
Aggiungo che, da parte mia, non avro' alcuna difficoltà anche in un colloquio con Gen. Bittoni, a cercare di lumeggiare eventuali particolari che evidenzino meglio la portata dello

*[Handwritten signatures]*

1353  
PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

ad  
90

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso \_\_\_\_\_

5 BIRINDELLI

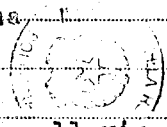
episodio, di cui allo stato ho un vago ricordo, dopo aver cercato di verificare anche tra miei appunti e nei ricordi familiari, di meglio fissare la data di quella mia visita che comunque sostanzialmente confermo. - - - - -  
Ricordo sicuramente che si trattava di una segnalazione circa fatti contro la legge (non ricordo se si trattasse di un riferimento specifico all'Italicus) e che io ritenni che non fosse cosa da dire per telefono al Gen. Bittoni, ma comunque fatto che io doverosamente avvertii di dover portare alla conoscenza della Autorità in un colloquio diretto. - - -

Letto, confermato e sottoscritto

chiuso alle ore 14.13.-

*[Handwritten signature]*

I copia conforme all'originale e richiesta Bologna, FED. 1982 e uso di questo PH



Secretario

Il Direttore agg. di cancelleria  
(dr. Dante Ferrara)

Il Procuratore della Repubblica

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1336

26 68

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

INTERROGATORIO BITTONI

L'anno millenovecento 81 il giorno 14 ad ore 19,35

del mese di dicembre in Firenze, nel suo domicilio

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott.

Claudio Nussiana e Luigi Perris

assistiti dal sottoscritto A. Dante Ferrera, dr. conc.

E comparso il Gen. di Div. (A) Luigi BITTONI, in atti qualificato.

A.D.R. Prendo atto che mi chiedete di controllare una circostanza menzionata nella mia precedente deposizione e cioè il fatto se io possa aver riferito delle notizie dell'ammiraglio Borinolelli al mio capo ufficio O.A.I.O. e se, nell'agosto 74, potesse essere questi l'allora col. Ambrogi, ovvero se questo ufficiale non fosse in ferie in quel mese.

Re parrò di Perris che fu lei a dire "chi era il capo ufficio O.A.I.O.?" ed io - pensando al periodo normale - risposi "AMBROGI". In effetti è certo che l'Ambrogi era solito prendere la licenza nel mese di agosto per un anno in detto periodo sostituito dal capo ufficio segretario veniale che all'epoca era il Col. CONFORTI.

Difatti, i nomi va aggiungere quanto segue: trovato scosso, cioè il giorno dopo la mia deposizione, mi recai alla Brigata per bere pi' auguri al Gen. Bucci.

Lei per caso incontrai nell'atrio (il generale non c'era) anzi nel corridoio il Conforti, ora in ambliaria. Dopo i convenevoli, gli ho chiesto se si ricordava della circostanza

Vertical handwritten notes on the left margin, including "Sostituto Procuratore" and "7".

Handwritten signature or initials at the bottom left.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1337  
69  
27

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento..... il giorno..... ad ore.....  
del mese di..... in.....

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott.....

Assisti dal sottoscritto

E comparso

Leone Bittori 14/XII/81

della visita fatta ai domicili di Annunzio Biondelli nell'aposto 74 e il Conforti mi ha detto: « Mi ricordo, anzi mi sembra di averlo proprio accompagnato io nel suo ufficio » il che fu conforme al fatto che si trattava di persona in lettere di porto fu oltre che deputato in carica.

aggiungo che ricordo che Biondelli, per essere d'errate, vestiva di un leggero abito scuro, con aspetto molto distinto.

A.D.A. Circa la mia visita ad Aresso confermo che parlai personalmente con il Ten. Col. TUMMINELLO al quale, nelle circostanze, parlai anche del mio desiderio di averlo come mio collaboratore alla Brigata qui a Firenze, il che - gli spiegai - poteva consentirgli di fornire maggiore assistenza specialistica ad un <sup>suo</sup> figlio infermo. Ciò chiesi al Tumminello, sempre presuppone di assicurare al mio personale le migliori condizioni di famiglia.

Nel resto era una proposta già fatta a detto ufficiale che solo verso la fine di settembre, credo, ~~accettò~~ assunse il nuovo incarico qui a Firenze.

Vertical handwritten notes on the left margin, including a signature.

REPUBBLICA ITALIANA  
COURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1338  
28/70

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento ..... il giorno ..... ad ore .....  
del mese di ..... in .....  
Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. ....

assistiti dal sottoscritto

E comparso

3 segue Billo in 14/11/81

A.D.R. Confermo, circa la mia visita ad Arezzo, che in detta circostanza, il TURMINELLO mi riferì che gli accertamenti sull'alibi del FRANCHI, caso stato compiuto a S. Giovanni Valdarno del Cap. TERRAMONTA, il quale personalmente aveva consultato sul rapporto dell'ospedale che il Franchi era stato ricoverato per "emorroidi", il che era stata la notizia per telefono che mi aveva appunto indotto ad andare ad Arezzo.

A questo punto il gen. Billo ritiene di dover consultare un archivio dell'Arma per rispondere in primis sulle date di servizio dei suoi ufficiali e constatato che il Conforti non era in servizio nell'ospedale 94, chiede di telefonargli. Dopo la telefonata da cui autorizza Zola e avvenuta in altra presenza, di dire che il Col Conforti mi conferma che fin dal gennaio aveva lasciato il servizio. Tuttavia mi conferma che effettivamente Febato stesso ebbe a dichiararmi che ricordava di aver introdotto l'ammiraglio Brindelli nell'ufficio del generale. Se il Conforti si è reso conto che

Gen. Billo

2011  
2012  
2013  
2014  
2015  
2016  
2017  
2018  
2019  
2020  
2021  
2022  
2023  
2024  
2025



PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1339

29/71

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento ..... il giorno ..... ad ore .....  
 del mese di ..... in .....  
 Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. ....

assistiti dal sottoscritto

E comparso

Le signore Bittoui 14/XII/81

il mio ricordo si riferiva alle visite dell'ammiraglio  
 al mio predecessore (Gen. Pini o vero Benedetti,  
 secondo la data) in quanto, come egli ho  
 pensato, io ebbi una sola visita dell'ammiraglio  
 proprio, sicuramente nell'aprile 1974 come  
 ho riferito, motivata per l'ITACUS.  
 Quindi in questo senso va intesa la dichiarazione  
 resa in fattura sabato del Conforti.

Appiungo che, per mio scrupolo personale,  
 proprio per riferire date sicure, di recente ho  
 telefonato a Bologna al col. GUERRERA per  
 chiedergli "ti ricordi quando venne Borindelli?"  
 e il col. Guenera mi ha risposto di ricordare  
 che tutte le notizie fornite dal Borindelli  
 all'epoca dovrebbero essere state portate al  
 cap. DEU'AMICO, che lavorava per il giudice CASINI  
 in merito ad altri attentati.

Ma scusate, proprio individui non erano già stati  
 perquisiti per altri attentati? Mi sembra di  
 ricordare BATTANI soprattutto per MILANO  
 certo è passato molto tempo, ma cerco di  
 ricordare con precisione. Non vorrei che qualcun  
 altro, per timore o per quieto vivere, non ricordi  
 oppi; mentre io sono convinto che quando



15.12.81: C. TERRANOVA



~~1435~~ 157  
1435

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

31

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 15 ad ore  
del mese di dicembre in Bologna - Procura Repubblica  
Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott.  
C. Nunziata sost.  
assistiti dal sottoscritto

E comparso Terranova Corrado nato a Noto (Siracusa)  
il 1° aprile 1936 - Reperibile tramite il Gruppo Carabinieri  
di Firenze.

Ho prestato servizio presso la Compagnia CC. di S. Giovanni  
Valdarno dall'8.9.1969 all'8.9.1974 in qualità di comandante.  
Non ricordo di avere svolto alcun accertamento presso l'ospede-  
dale locale che si riferisse alla persona di Franci Luciano.  
Se la S.V. mi fa presente che questo accertamento sarebbe avve-  
nuto nell'agosto 1974 su disposizione del comandante del  
gruppo di Arezzo, devo ugualmente escludere di essere stato io  
ad eseguire a questo accertamento e comunque a delegare un  
mio dipendente per tale accertamento. Né ho avuto mai notizia  
che un tale accertamento sia stato eseguito.

Lo avrei ricordato perché il nome di Franci mi era noto, fa-  
cendomi parte di quella schiera di una ventina di giovani  
estremisti di destra, già noti allora, che si vedevano sempre  
in compagnia del Ghinelli. Ricordo che questi giovani se-  
guivano tanto il Ghinelli quanto il Birindelli per i comizi  
che questi facevano per la Toscana. Per quanto mi riguarda  
ricordo di alcuni comizi tenuti dal Ghinelli e dal Birindelli  
a Montevarchi durante le campagne elettorali che ci sono state  
fra il '69 e '74. Ricordo con precisione che il Birindelli venne  
a Montevarchi 2 o 3 volte in tutto, presentato dal Ghinelli e  
dal segretario locale del partito, certamente una volta nel '74.  
In tutte queste occasioni c'era sempre il seguito di una 20  
di ragazzi per lo più aretini. Pur non avendo mai identificato  
costoro era notorio, per notizie anche apprese ad Arezzo, nello  
ambiente dell'arma, che sia il Franci che il Valentacchi [erano  
anzi] facevano parte di questo gruppetto che si spostava a  
seguito degli oratori. Tale nominativi emersero pubblicamente  
sulla stampa dopo l'attentato di Morano, ma nel nostro ambiente  
erano già conosciuti come estremisti di destra al seguito di  
Ghinelli.

I.R. - Posso trarre la conclusione che, se io sono stato in  
servizio ad agosto del 1974, l'accertamento non è stato eseguito  
mio tramite. Se non sono stato in servizio, deve avermi sostituito  
il Tenente Alvisi della tenenza del Folline o il M. llo  
Carrias della stazione S. Giovanni Valdarno.

SECRETARIO  
3

~~XXXXXXXXXX~~ 158  
1436

servizio, presso gli stessi uffici.  
per quanto ricordi il tenente coll. Tuminello rimase in servizio  
gruppo di Arezzo sino al settembre 1974 e ricordo che, quando io  
via, lui era prossimo ad essere trasferito, in ciò sollecitato  
generale Bittoni che era rimasto senza il capo segreteria e sol-  
cava il suo trasferimento. Ricordo che vi era un problema per il  
ello costituito dal fatto che mancavano pochi ~~per~~ mesi al  
etamento del periodo di comando.

quando il Tuminello non era presente al Gruppo di Arezzo, lo  
cuiiva il cap. Penso, ~~anche se questi era meno anziano di me.~~

durante il mio periodo di comando presso la Compagnia di S. Giovanni  
Arno, nel 1971, trovando nell'ufficio del T.Col. Mazzei, a conclu-  
di un rapporto, fui invitato ad accompagnare il T/Col. Mazzei  
e visita ad un suo amico. Fu così che mi trovai, mio malgrado,  
famosa villa "Wanda" e ~~mi~~ vidi per la prima volta il Gelli.  
si conto così che il Gelli era la persona che aveva visto alcune  
uscire dall'ufficio del Mazzei. Questi con una scusa mi la-  
con il Gelli, il quale mi chiese con tono autoritario e dandomi  
"tu", come mai non mi fossi presentato prima. Gli feci presente  
on sapevo chi fosse e che comunque non era un cittadino residente  
no territorio. Arrivarono due telefonate ed in relazione ad una  
sse mi disse che si trattava del Presidente del Consiglio, che al-  
era Andreotti, ed in relazione all'altra che si trattava dell'on.  
nti. Ebbi l'impressione che volesse dare dell'importanza nei miei  
onti, sicché ne rimasi disgustato. Per fortuna mi levò dall'imba-  
il ritorno nella stanza del t.Col. Mazzei, al quale successiva-  
manifestai senza mezzi termini che avevo avuto l'impressione di  
ermi difornte ad un pazzo o ad un megalomane. Mi riferivo in parti-  
te al fatto che il Gelli mi aveva chiesto se non trovavo intolleran-  
che le spoglie reali si trovassero ancora all'estero e che Vitto-  
Manuele non poteva ~~per~~ tornare in Italia.

allora i miei rapporti con Mazzei si deteriorarono. Difatti ~~Mazzei~~  
si conto che Mazzei era grande amico del Gelli ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~  
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ e recentemente ho saputo che Mazzei introdusse  
ufficiali nella loggia di Gelli. Mi consigliai poi con l'avv. Mario  
ti il quale mi mise sull'avviso, avvertendomi che quella di Gelli  
na Massoneria sui generis, dalla quale lui era uscito fuori fonda-  
na loggia nel Valdarno. Successivamente seppi che anche il gen. Bitto-  
ni 1973 <sup>aveva</sup> lasciato la loggia del Gelli per divergenze.

Ho già spiegato al G. N. di Roma tutti i particolari della vicenda  
che ha visto coinvolto nella storia della P2 ingiustamente, essendo  
la mia domanda alla Massoneria, fatta all'avv. Valente, in qualità di  
Pro Venerabile della Setteponti, utilizzata per la P2, a mia insaputa  
e trp la mia volontà. Manifestai infatti al successore di Valenti  
Arduino Lombardi di Montevarchi le mie rimostranze. Per quanto ri-  
a la mia adesione alla Massoneria posso dire che il Valenti mi  
gliò, di aderire per evitare rappresaglie di Gelli. ~~XXXXXXXXXXXXXXXX~~

*[Handwritten signatures and stamps]*  
Stamp: "Chiesta e uso di questo M. 1992 FEB. 1992 Segretario"  
Stamp: "CONFERMA"

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

INTERROGATORIO BITTONI  
PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

14.12.81

undici

L'anno millenovecento 81 il giorno 14 ad ore 16

dol mese di dicembre in Firenze, nel domicilio

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Claudio Nunziata e dr Luigi Persico

dr Dante Ferrara, direttore di canc.

assistiti dal sottoscritto.

È comparso il Gen. di Div. dei CC Luigi BITTONI, nato a Orte il 1° novembre 1915, res. in Firenze, Lungarno Colombo 26/A, il quale viene sentito come teste e, ad opportune domande: -- --

A.D.R. Prendo atto che loro Magistrati, avendo avuto cognizione delle mie dichiarazioni rese ad un Giudice di Roma, dr Galasso, delegato dal Consigliere Istruttore di Roma, hanno ritenuto di accedere qui da me per assumere la mia testimonianza sullo specifico punto che puo' riguardare eventuali i<sup>g</sup>isti che risultassero coinvolti nel delitto dell'Italicus. Non ho alcuna difficoltà a rendere testimonianza, anzi avendo dedicato tutta la mia vita al servizio dell'Arma e della Patria, sento in tutta la sua importanza anche questo ufficio che vengo chiamato a svolgere come testimone. -- -- --

Nel 1974 (settantaquattro) reggevo il Comando della V Brigata CC. in Firenze e ricordo bene che, in tale qualità, fin dalla primavera avevo avuto notizia e quindi interesse per i fatti di Moiano, che rientravano nella mia giurisdizione, comprendente anche la legione di Perugia, oltre a quella di Firenze e Livorno.- Inoltre vi erano stati attentati ai treni sulla linea Roma-Firenze, ricordo Torontola in particolare con quaranta cm. di binario lesionati e poi, ovviamente, il grande choc collettivo dell'Italicus, che aveva subito comportato un impegno di tutti i reparti dell'Arma, addirittura frenetico e quindi una mia attenzione particolare ad ogni possibile sviluppo di quelle indagini nella mia giurisdizione.

Una mattina di un giorno di poco successivo al Ferragosto, che potrei collocare tra il 18 e 20 agosto, direi (non ero partito per le ferie, ma era già passato Ferragosto).

9779 1982  
originale a deposito ed uso di P.M.

1329  
13  
61

de  
u  
no  
e  
11  
2  
C  
ce  
era  
er  
chi.  
e  
su  
ce  
A  
ze  
e





PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1331 63  
15

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

'Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_

- 3 -

questo bigliettino (che nel contempo mi esibì) in quanto non vogliono che il partito possa in alcun modo essere coinvolto nella responsabilità della strage, per via di alcuni delinquenti che non facevano parte del partito, ma erano appunto esclusivamente delinquenti." - - - -

Vol dire cio' mi consegnava un piccolo biglietto, vergato su carta quadretti, forse preso da un blocco notes o agenda, sul quale figuravano tre nomi. - Al riguardo preciso: - - - - -

A) il primo nome sono sicuro ancora oggi che era quello di tale FRANCI.

B) il secondo nome sono sicuro ancora oggi che era quello di tale MALENTACCHI, perchè io immediatamente, riferendomi ad un certo mio amico di Castiglion Fiorentino che fa il medico e si chiama Malentacchi ed esercita però in altra città, tra me e me mi chiesi se l'individuo segnalato non fosse un parente del mio amico. Perciò associati due cognomi identici, anche se questo amico medico non lo vedo da tempo. - - - - -

C) il terzo nome onestamente per quanto io mi sforzi, non lo ricordo anche se nella mia mente era allora presente il cognome BATANI come associato a certe indagini per il fatto di Moiano, ma non posso dire se il terzo nome fosse proprio BATANI sul bigliettino. - - - - -

L'ammiraglio riferiva che nell'ambito della federazione aretina del suo partito si diceva che i tre individui indicati nel bigliettino erano probabilmente i responsabili dell'Italique.

./.

*[Vertical handwritten notes and signatures on the left margin]*







PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1333  
14  
65

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_

- 5 -

la brigata del bigliettino, in quanto la Brigata non è organo di P.G.-  
 Chiesi poi di conoscere gli sviluppi e il cap. Dell'Amico ~~di/fpppp~~  
~~di/fpppp~~ mi disse che il FRANCI era oggetto  
 di sospetto in quanto disponeva di un amadietto alla stazione di  
 Firenze dove lavorava, già perquisito senza esito di rilievo, e  
 che per il giorno dell'attentato, cioè la domenica, figurava ricove-  
 rato all'ospedale di S.Giovanni Valdarno per 24 ore con diagnosi  
 sul registro di "EMORROIDI". Ricordo bene che io espressi per  
 telefono al Comandante di allora del Gruppo di Arezzo la mia sorpresa  
 "che si facessero prendere per...i fondelli" con una tal diagnosi  
 (che io espressi in modo colorito) in quanto mi pareva ovvio e  
 lo feci presente che un intervento di emorroidi richiede almeno  
 quattro o cinque giorni. Invitavo quindi ad effettuare un controllo  
 accurato sui registri dell'ospedale e il capitano di S.Giovanni  
 aveva appunto rilevato tale annotazione. - - - - -  
 Giorni dopo volli recarmi personalmente in AREZZO per sapere l'esito  
 e sollecitare il comandante del gruppo ad andare di persona a vedere  
 e se del caso a riferire di persona al Magistrato e dissi anzi:  
 "Voi dovete avvertire il magistrato perchè vi autorizzi a sequestrare  
 o fotocopiare il registro per quanto riguarda il FRANCI". - - - - -  
 Il col. Assicuro' che avrebbero adempiuto, ma in effetti non ho  
 mai avuto dubbi che non avessero ottemperato alle mie disposizioni.

[Handwritten notes and signatures in the left margin, including a large signature at the bottom]

[Handwritten signature]





PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1335

13  
67

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_

- 7 -

riservata della vera Massoneria, con il G.M. Gamberini e faccio  
presente che mi misi a rapporto col Ministro della Difesa on. Forlani  
al quale esposi le pratiche clientelari cui andavano soggette le  
commissioni militari di avanzamento, per cui molti ufficiali credevano  
utile chiedere appoggio a GELLI e tanto io dissi al Ministro perchè  
provvedesse, ~~facendogli ben capire che~~ nel nostro ambiente era notorio  
che il GELLI vantava appoggi da parte di ANDREOTTI e che che questi  
aveva influenza su molti membri delle commissioni, in quanto per  
molto tempo Ministro della Difesa. - - - - -

Come ho più ampiamente spiegato al G.I. di Roma, non ho nulla da  
nascondere nè da dolermi della mia condotta, del tutto lineare, verso  
il GELLI, con il quale non ho nulla da spartire, non avendolo più  
rivisto nè cercato dopo l'episodio del 1974 testè ricordato. - - -

L.C.S. 1735

In sede di riletture eppoiugersi: « Te Birindelli nel suo incontro  
dirmi che era venuto da me a riferirmi la segnalazione  
di Areno in quanto mi conosceva come uomo pulito di  
cui ci si poteva fidare ».

« Preciso che mi rivolsi ai miei dipendenti poiché le indagini  
si facevano qui in Toscana e in particolare qui a Firenze ».

L.C.S. ore 17.55

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

1341

85  
73

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

## PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento 82 il giorno 11 ad ore 10  
del mese di gennaio in Procura Bologna  
Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott.  
Claudio Nunziata e dr. Luigi Persico  
assistiti dal sottoscritto ==

È comparso il Gen. di <sup>Proc.</sup> ~~Proc.~~ (A) Luigi BITTONI, in atti già qualificato, citato a mezzo telegramma. Preliminarmente dichiara: " Poichè null'altro mi muove se non il desiderio di collaborare con la Giustizia in piena verità, ritengo di far presente che venerdì scorso, dopo che mi era giunto il vostro telegramma di convocazione, si presentò a casa mia a Firenze per un saluto, dopo anni che non lo vedevo, il maggiore TERRANOVA, già comandante di S. Giovanni Valdarno, ora sospeso per le note vicende dal suo incarico nei servizi. Questo ufficiale, parlando anche del suo interrogatorio, del cui contenuto nulla gli chiesi, ad una mia domanda se ricordasse che il FRANCI fosse all'epoca stato ricoverato a S. Giovanni Valdarno, mi rispondeva che ricordava che detto FRANCI era stato effettivamente ricoverato ad aprile nel 1974, come risultava in atti. Il TERRANOVA ricordava che gli sembrava di aver mandato un suo sottufficiale allora a compiere l'accertamento in ospedale. Andatosene il TERRANOVA, riflettendo tra me e me sulla vicenda, ho considerato anche la possibilità che io potessi aver compiuto nei miei riferimenti uno scambio di date e di ricorrenze, nel senso di scambiare un riferimento al fatto di Vaiano dell'aprile 1974 con un riferimento all'Italicus dell'agosto 1974. Peraltro nel mio ricordo è certissima la circostanza che io allora mi sorpresi che il FRANCI risultasse ricoverato per sole ventiquattro ore e per diagnosi di EMORROIDI di talchè feci poi la telefonata ad Arezzo per sollecitare un approfondimento degli accertamenti di fronte ad una diagnosi che mi sembrava pretestuosa (anzi tale che usai la locuzione: vi fate prendere per il s...).

Del resto, a vostra domanda, sono sicuro che in occasione della mia visita ad Arezzo, oltre a parlare col col. Tumminello, incontrai il GELLI, come ho già riferito, sulle scale della ditta di argenteria Gori e Zucchi e sono sicuro che detto episodio avvenne qualche giorno prima della cerimonia in Firenze del trentennale della Resistenza, che si svolse come ben ricordo il 14 settembre 1974. - - - - -

/s/ *Luigi Bittoni*

1362  
74

2. Dunque, nel mio ricordo, e fatte le opportune riflessioni sul dubbio venutomi col colloquio con TERRANOVA, ora vi con-  
 to che, secondo me, la segnalazione del Birindelli doveva ri-  
 versarsi all'attentato al treno Italicus. -----  
 resto della circostanza del ricovero del Franci ebbi occasione  
 parlare col ten.col. DELL'AMICO, un giorno che lo incontrai  
 Brigata a Firenze prima di Natale e lui sostenne che all'epoca  
 si era occupato direttamente degli accertamenti, ma che aveva  
 to che all'epoca il Franci doveva essere stato ricoverato a  
 revarchi ed io gli dissi che invece a me avevano riferito di  
 rovero a S.Giovanni Valdarno, ma non abbiamo approfondito  
 argomento. Mi parve un poco risentito, come anche gli altri  
 ex collaboratori, verso di me, per questa inchiesta ed io  
 sottolineo che non ho fatto nomi per accusarli di scorrettezze  
 mi sono limitato a rievocare i fatti con precisione e verità,  
 che all'epoca non fui soddisfatto degli accertamenti richiesti  
 nomi segnalati e all'epoca poi mi dissero che tutta la indagine  
 stata assunta dall'autorità giudiziaria di Bologna.-----

2. Prendo atto che dai registri di ufficio per il 1974 la mia  
 nza estiva termino' il 23 agosto 74 e quindi ritengo che il  
 citato incontro con l'ammiraglio BIRINDELLI vada collocato con  
 sione nei giorni immediatamente successivi al mio rientro in  
 zio. -----

2. Nel richiedere al ten.col. TUMMINELLO gli accertamenti sul  
 BI senza dubbio feci cenno ad una segnalazione confidenziale che  
 indicava come sospettabile, ma ritengo di non aver fatto per te-  
 no il nome dell'ammiraglio BIRINDELLI, ma forse nella mia visita  
 ssa ad Arezzo posso averlo fatto. - Comunque nell'ambito della  
 sta, miei collaboratori sapevano che avevo ricevuto l'ammiraglio.

2. Nel mio ricordo ritengo di aver detto, avuta la segnalazione  
 l'ammiraglio: ""Avvertite la polizia Giudiziaria, non tralasciate  
 avvertire Arezzo..."". Senza dubbio ebbi un colloquio telefonico  
 TUMMINELLO su detto argomento, forse per avere la risposta.-----  
 pienamente tranquillo che i miei dipendenti avrebbero fatto quanto  
 to per un delitto così importante e grave.-----

2. All'epoca mi erano giunte voci che nella federazione di Arezzo  
 V.S.I. vi erano state spaccature, me ne avevano parlato amici, ave  
 anche un cugino al Genio Civile, ora defunto.-----

2. Era giunta voce di una spaccatura tra un gruppo di cui faceva  
 certo avvocato GHINELLI e un altro gruppo, ma ora non ricordo  
 sizione ideologica di ciascuno dei due gruppi. Forse il Comando  
 po di Arezzo ne aveva fatto anche relazione in un "ris"(rapporto  
 arativo speciale) alla Brigata.-----

2. Ritengo che l'organo incaricato dal Tumminello di accertare  
 la segnalazione, avrebbe dovuto farne poi traccia scritta, almeno

2. Non ricordo di aver seguito sulla stampa tutti gli sviluppi  
 zari del fatto dell'Italicus in epoca successiva all'estate 74  
 ricordo di aver saputo della incriminazione allora dell'avv.

2. il cui nome mi indicate voi.-----

2. Prendo visione del registro dei viaggi di servizio e faccio  
 te che talvolta, per brevi viaggi inferiori alle cinque ore,  
 gnavo nemmeno la missione. Quindi potrebbe non figurare annotato  
 ggio ad Arezzo, nel corso del quale conferii col ten.col. Tummi-  
 sul fatto in questione, se fu un viaggio di poche ore.-----

COPIA CONFERITA ALL'ORIGINALE  
 SOLO PER  
 1974

Ant



PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1343  
8675

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso \_\_\_\_\_

segue BITTONI 11/1/82

A.D.R. Non accennai della segnazione del Birindelli al  
comandante generale, nei miei colloqui del settembre 1974.  
Gli incontri riguardavano la visita del Comandante Generale  
a Fiesole e il discorso commemorativo che egli avrebbe  
dovuto fare, in detta visita a Fiesole che era in programma.  
L.C.S. ore 11

*[Handwritten signatures]*

È copia conforme all'originale a richiesta  
Bologna 9 FEB 1982 ed uso di questo PM



Segretario

*[Handwritten signature]*

1356 94

90

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA,

*ex allegati  
fotocopiati del  
doc. esibito al  
testi.*

L'anno millenovecento 82 il giorno 11 ad ore 1735  
del mese di gennaio in Procura Bologna

Avanti al ~~Sostituto~~ Procuratore della Repubblica dott.  
Guido MARINO, assistito dai Sostituti dr Nunziata e dr Persic

assistiti dal sottoscritto dr Ferrara, dir.agg.canc.

È comparso l'Amm.Sq.(A) Gino BIRINDELLI, in atti già  
qualificato. - - - - -

I.R. Richiesto di illustrare la mia posizione del 1974 nel Partito, chiarisco che, una volta che l'M.S.I. prese il nome di DESTRA NAZIONALE e vi entrarono anche i Monarchici mi offersi in quanto ritenevo di poter aiutare la realizzazione, (ed in un certo senso di farne da mallevadore), di un cambiamento nella direzione di una grande destra europea. Se nonché dovetti presto constatare una contraddizione, specie nel ruolo degli elementi giovanili, in quanto io ritenevo che la violenza fosse da bandire in modo chiaro e assoluto, perchè in caso contrario, ove la si giudicasse indispensabile, avremmo dovuto essere noi della direzione in prima fila, e invece l'on. Almirante, ~~avvertiva~~ pur stigmatizzando in chiave generale nei suoi discorsi il ricorso alla violenza a me che gli dicevo di far conoscere questa direttiva ai giovani del partito, rispondeva che anche datti giovani erano del Partito e non si poteva abbandonarli.

In effetti spesso la stampa attribuiva ai giovani del M.S.I. colpe non sussistenti, determinando poi la loro ribellione. Spesso nei volantini innocenti i giovani del M.S.I. venivano aggrediti, la situazione è complessa per racchiuderla in poche parole... Comunque resta fermo che furono gli avvenimenti del 1974, fino alla strage di Brescia, che mi convinsero che la politica del M.S.I. era incerta, non univoca nel senso europeo, e comunque l'incertezza derivava dal fatto che i nostri giovani non mettevano o lanciavano bombe pur venendone spesso accusati ingiustamente, in quanto non si era stati chiari a sufficienza nell'indicare il nostro rifiuto alla violenza.

Dieci giorni prima della strage di Brescia, io avevo chiesto che con fermezza il Partito si scindesse da chiunque propugnava la violenza.

Prando visione del documento sequestrato il 2/6/79 che mi dite appartenere a Signorelli Paolo e, letto, dichiaro che le idee ivi contenute risultavano all'epoca propugate da qualche persona soltanto nel Partito, ma senza dubbio contrastanti colla linea del Partito MSI. - - - - -

1356 94  
 90  
 Sostituto Procuratore  
 Guido Marino

1357

95

A.D.R. Pensi che, all'epoca del mio ingresso nel MSI, talune persone cercavano di portarmi in contrapposizione con la impostazione dell'on.le Almirante, ma mi accorsi che erano poi persone dalle idee rivoluzionarie, che, erroneamente, mi consideravano "golpista" cioè disposto a seguirli nelle loro fantasie golpistiche. Sapevano bene, peraltro, che era inutile prospettarmi tali idee per cui mai mi fecero proposte; forse non osavano. Sentendo i miei discorsi, capirono certamente che ben diversa era la mia impostazione.-----  
 Per usare un'immagine visiva, direi con la sig.ra Tachter mi ritrovo, con Reagan mi ritrovo, con Strauss mi ritrovo, ma con Almirante non mi ritrovo. Io mi definisco nazionale, democratico, liberista, eticamente motivato e credo che oggi non ci sia un partito che corrisponda a queste mie esigenze/-----

L.C.S. ore 18.10

(Diamo atto che il documento in sequestro citato nel verbale inizia con le parole:"Noi crediamo che il MSI debba darsi una strategia rivoluzionaria....").-

*[Handwritten signatures and scribbles]*

*[Signature]*  
*[Signature]*  
*[Signature]*  
*[Signature]*

è appia contenuta nell'originale a richiesta ed uso  
 Bologna 11  
 9 FEB 1964  
 di questa PH



Il Segretario

*[Handwritten signature]*



1354 91  
PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

VERBALE DI CONFRONTO

11.1.82

BIRINDELLI E BITTONI

L'anno millenovecento 82 il giorno 11 ad ore 16.15  
del mese di gennaio in Procura di Bologna

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guido MARINO, assistito dai Sostituti dr Nunziata e dr Persico assistiti dal sottoscritto Dr. Dante Ferrara, dr.agg.canc.

È comparso il sig. Amm.Sq.(A) Gino BIRINDELLI e il sig. Gen. Brig. (A) dei CC. Luigi BITTONI, GIÀ separatamente interrogati come testimoni.

Richiamati i rispettivi verbali testimoniali, i testi vengono invitati a ricordare i particolari del loro incontro di cui alle deposizioni.

BITTONI: Il citato incontro fu l'occasione per me di fare per la prima volta la conoscenza personale con l'ammiraglio qui presente.

BIRINDELLI: Non ho motivo di contestare, avevo l'impressione di aver conosciuto già prima il Generale Bittoni, ma forse l'impressione deriva dal fatto che di tanto in tanto presenziavo come invitato a cerimonie militari presso il Comando Brigata Carabinieri di Firenze, come ad es. la ricorrenza della Festa dell'Arma. Cio' essendo io Deputato del Collegio anzi Circoscrizione di Firenze e quindi venendo spesso invitato, tanto più dagli ambienti militari.

Circa il colloquio in questione, senza dubbio avrò avuto con me un piccolo pezzetto di carta, con appuntati alcuni nomi, così come dice il qui presente Generale.

Di quella estate, particolarmente densa di avvenimenti per me, non ricordo tutti particolari, ma ora che sento rievocare la circostanza dal Generale, ritengo di ricordare che effettivamente mi sarò appuntato dei nomi su un foglietto.

Una cosa è sicura: mi resi conto che l'affare era a livello importante, tanto da escludere che io potessi rivolgermi ad es. al Tenente dei CC. di Pescia; a me Deputato e Ammiraglio veniva logico rivolgermi ad un Comando Superiore e così decisi di recarmi alla Brigata.

È pacifico che il giorno del mio colloquio col Generale qui presente ero ormai fuori del M.S.I. da qualche tempo, essendo uscito il 24 giugno 1974, giorno di un mio comunicato alla stampa dopo una discussione durata tre giorni con la segreteria del Partito.

BITTONI: Fu l'Ammiraglio spontaneamente a dirmi: nell'ambito della federazione di Arezzo sospettano di questi individui come attentatori, bombaroli, cioè autori degli attentati alle linee ferroviarie...


*P. S. I. 11.1.82*

*Sp. Deuri*

1354/vis

92

**RENDELLI:** Spesso erano venute delle segnalazioni, talvolta anondate, le definirei "mattane", circa fatti addebitati a individui dell'ambiente; ma in questo specifico caso, della segnalazione da me ricevuta, mi resi conto che poteva essere una cosa estremamente seria e decisi di rivolgermi ad un Comandante Superiore dei Carabinieri. - - - - -  
 L'esito a confermare il concetto da me espresso in quel tempo al giornalista Santini Aldo su l'Europeo: "Gli extraparlamentari non esistono, nè a destra nè a sinistra, vi sono soltanto dei delinquenti comuni". - Era un'idea convincente di allora e se il Gen. Bittoni ricorda che io gliela ho manifestata, può essere senza dubbio accaduto. Era la stessa convinzione enunciata nella mia intervista. - - - - -  
 Ho dato atto che si dispone di fotocopia della intervista (data, qui acquisita dall'Ufficio). - - - - -  
 Per la determinazione del giorno esatto del colloquio con il presente Generale, non sono riuscito a trovare appunti dell'epoca o agende, come speravo, tuttavia sto ancora cercando di collocare il giorno, nel senso che ricordo che il 20 agosto accompagnai mia moglie a prendere il treno a Firenze, o meglio me lo ha fatto ricordare proprio mia moglie, ed io poi mi sono recato per cinque/sette giorni al massimo all'Alpe di Siusi, non ricordo in quale albergo, e non ricordo se al rientro sono andato a Roma ovvero a Pescia. - - - - -  
 - esattamente -  
 È preciso comunque che non ricordo come mi arrivasse la segnalazione dei nomi dei sospettati, nel senso che non ricordo che mi giungesse una telefonata alla mia dimora di Pescia. - Soltanto che ebbi la netta sensazione che avevo un preciso dovere civico di comunicare quella segnalazione ad una Autorità, e che mio preciso obbligo di coscienza. - - - - -  
**RENDELLI A.D.R.** Secondo me la segnalazione mi giunse come telefonata alla casa di Pescia, da qualcuno di Arezzo che mi considerava ancora una garanzia legalitaria. - Escludo che la fonte della segnalazione fosse il segretario di Arezzo della Federazione M.S.I. avvocato Ghinelli. - - - - -  
**RENDELLI A.D.R.** Ricordo che seguì sulla stampa dell'epoca l'audizione di Ammirante da parte della Magistratura e appresi che egli era stato dal dr Santillo. Ero ormai fuori del M.S.I. - Pensai: "...Ammirante vuol fare il primo della classe...". - Come fuori che non era una segnalazione giusta, era andato a modo strano dal Santillo, a leggere i giornali... - - - - -  
**BITTONI** Lei Ammiraglio mi disse esplicitamente che i tre nomi citati erano "sospettabili" propriamente per l'attentato al treno Italicus. - Allora brancolavamo nel buio ed io passai la notizia al Gruppo di Arezzo. - - - - -  
**RENDELLI:** Non ho motivo di contestare quanto ora afferma il presente Generale Bittoni. - - - - -  
 Per il mio pensiero di poco fa "a leggere i giornali..." - La mia esperienza ho appreso che i giornali mi hanno sempre distribuito cose e discorsi inesatti e perciò sono portato a dubitare dei resoconti di stampa. - - - - -

E copia esatta...  
 A. Neri...  
 1982  


*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

1355 93  
PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_  
Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso \_\_\_\_\_ 2) SEGUE CONFRONTO BITTONI-BIRINDELLI

BIRINDELLI Al gen. Bittoni dissi tutto quello che sapevo in quel momento e cioè i tre nomi indicatimi dalla fonte, la cui identità non ricordo. Se avessi saputo qualcosa di più l'avrei detto al Generale, e se ora sapessi qualcosa di più non esiterei a dirlo in questa sede. Prendo atto che mi illustrate che con ogni verosimiglianza la fonte che fece giungere alla direzione del M.S.I. di Roma la segnalazione da cui poi Almirante prese spunto per recarsi dal dr Santillo, una volta avvenuto l'attentato, ritenne di doversi ora rivolgere a me, ma non sono in grado di darvi alcuna conferma di questo. Mi ricorderei fuori di ogni dubbio se la fonte mi avesse detto: "Guardi che avevo già avvertito Almirante, ma non è servito a niente..." Purtroppo non ho altri elementi da indicarvi.

L.C.S. 17.30

*[Handwritten signatures and notes]*  
L'originale  
a richiesta ed uso di quest'PH.  
Spergario  
*[Circular stamp]*



Dalle udienze dibattimentali del procedimento contro Mario  
Tuti + 4.



Udienza dell'11 febbraio 1982: deposizioni del gen. Luigi Bittoni  
e dell'amm. Gino Birindelli.





1806

**RINVIO**

udienza successiva

Il PRESIDENTE

Il Segretario *Castellan*

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore *13,30* e sottoscritto come segue:

**UDIENZA**

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di *Rubi Haris + c.*

L'anno millenovecento *82* il giorno *11*

del mese di *Febbraio* alle ore *9,30* nella sala della Corte d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- |                                          |             |
|------------------------------------------|-------------|
| 1. Dott. Mario Negro                     | Presidente  |
| 2. Dott. Giovanni Romed                  | Consigliere |
| 3. Ravoni Franca                         |             |
| 4. Canani Lidia                          |             |
| 5. Librenti Laura                        |             |
| 6. Negra Carlotta                        |             |
| 7. Alferoni Valerio anzi Agostino Terzio |             |
| 8. Baccellini Antonio                    |             |

Giudici Popolari chiamati a comporre il Collegio come da verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annunziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Luigi Persico*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

|                         |                 |                 |                 |
|-------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| <i>Rubi Haris</i>       | <i>devenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |
| <i>Franco Riccardi</i>  | <i>devenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |
| <i>Kalambacco Piero</i> | <i>devenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |

(OMISSIS)

1812

1318

CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA

ELENCO DEI TESTIMONI CHE DOVRANNO PRESENTARI IL

GIORNO 11 FEBBRAIO 1982

- 1) Generale di Brigata dei CC. Luigi Bittoni - *presente*
- 2) Ammiraglio di Squadra Gino Birindelli - *presente*
- 3) Colonnelle dei CC. Domenico Tuminello - *presente*
- 4) Maggiore dei CC. Cerrade Terranova - *presente*
- 5) Tenente Colonnelle dei CC. Giovanni Guerrera - *non presente*

IL PRESIDENTE

(DR; MARIO NEGRI)

1816

Fattosi entrare in udienza il testimone

Generale Luigi Bottari

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

n. ad Orléans il 1/11/1915, res. a Castiglione del  
Lago (Perugia) Lucio Lucarelli.  
Attualmente in congedo.

Il Presidente fa lettura delle dichiarazioni  
emerse da 2° fonte al G. S. sott. Gal.  
di Roma del 18/11/1981.

L. D. P. R. io nel 7° commando la V. bri  
gate di FI; per un anno tornato in  
quarto assieme 4 sottufficiali alle ferrovie  
che andavano da Livorno a Firenze, fin  
no' al rientro alla base di Genova.

All'epoca comandavo la Brigata di Firenze

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

ed avere quindi disdetta dell'arme di  
spare e del M. M. M. M.

per un anno tornato in  
quarto no' messo in allarme della  
commando, come quelli della legione  
ferrovie Firenze-Livorno. Sono il  
devere di andare sparse tra i comandi  
per sollecitare a fare c. g. di  
fine di foto individuali e  
bracciali.

Ho sono tornato nel paese, a Prato e  
Ortore, per delle disposizioni, per sollecitare  
quelle e il commando di Livorno [per la brigata]

1817

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

io [del] [placere] dare solo direttive generali e  
sarebbe moralmente.

Per questi attentati essi al Caserma  
attentato di Venezia per il Case  
del Foglio di Venezia (o nel un altro  
Venezia o Firenze. A Venezia si fu  
un direttore senza nome quale  
a Venezia danno senza però. So  
mi (o) ad un grande locale per  
parlare e non dipendente e  
dare direttive. Per l'attentato  
di Venezia fu il nome di due

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

quello di Perugia e di Roma per  
addeverare alla scoperta degli autori  
degli attentati (o) a Venezia  
con ho alle polizie interne.

L'arma fu molto sottile anche per  
non essere controllata  
per questo l'arma fu  
ne faceva moltissimi di controllo.

Nella mattina dell'ora e di Perugia  
di 2 giorni dopo dell'attentato delle  
Case di Venezia per vedere se  
non fu. Se era sempre in ma-  
vimento (o) sempre in ma-  
vimento (o) sempre in ma-

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Giudice. Ho udito giuramento per addi-  
venire alle scoperte degli interrogatori, è  
difficile per me ricordare e l'alternativa  
venivano a sapere di una parte  
me' impare di che ne, così a del  
cura, che cercavo di capire questo  
attentato. Le parole sono sempre  
molto difficili da ricordare ed ho  
ricordo di che quel momento di ob-  
servando attentamente anche in un'occasione,  
delle parole, dove si accusavano  
elementi di che ne mal concepiti*

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*mento ed esecuzione dei fatti (parole)  
verità colpevole di attardarsi in esse.  
Primo fatto di cui mi interessano  
fu il fallimento; altro sottinteso fu  
fatto occulto e terribile. ora cerco di  
ricordare: e ho come arguito in 35  
contorni di finanza e per l'istituzione  
e l'operazione che venivano che ben con  
mi dissero i pensieri della persona  
voci e forse altre sottinteso.  
Puntualmente fu l'attentato della casa di  
Poliglo di Torino (o quello dell'87)*

1819

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Il mio nome è quello dell'Hallams  
ma non ebbe competenza per le  
mie quindici ore, completamente  
d'Emile*

*Eravamo tutti tesi alle scorse  
di questi mesi fatti di colpevole  
fessure erano. Per quelle ed il  
capo d'indagini con ferreo sa-  
to fa (partiti) e per merito di  
giure. So giuro molto per  
tenere il morale dei miei di-  
londani) in quanto in quel-*

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Il mio nome è quello dell'Hallams  
per vigilare le linee ferroviarie.  
So (in parte) e non c'è  
che io dico il mio apporto morale  
per individuare gli autori degli  
attentati.*

*So non coadiuvare le indagini, se  
- l'ente nel caso di Howard an-  
tutto e due comandanti di  
prossimo e del servizio del per  
universamente  
in caso di conseguenza.  
Per non poter coadiuvare anche l'ente*

1820

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

non sono M. Ruffinale di P. G.  
A. D. P. P. io ero stato interrogato dal Dott. Galasso per la P. 2, per non lo mai fatto parte delle P. 2 e menzo il motivo per cui era in nella casa delle so non me salvavo niente e dicevo dei documenti al Dott. Galasso che dimostrarono che io non faccio parte delle Segrete P. 2 di Gelli. Perlandi a Galasso che io quando mi trovavo al Banco (in via) che mi avevano <sup>nella prigione</sup> ~~interrogato~~ il giorno del

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Mattentibus corso Franco, sorelle e loro  
recuperato all'arresto dei <sup>di S. Giovanni</sup> ~~Enoch~~  
fratelli me. Ho un zombi <sup>di S. Giovanni</sup> ~~Enoch~~ e  
fanno tutti arcaburmenti e molto  
per un'ora il Franco <sup>di S. Giovanni</sup> ~~Enoch~~ m  
a valdano <sup>di S. Giovanni</sup> ~~Enoch~~ m  
condante e molto tempo prima e non per  
st. D. H. Galasso me chiese al mio ac-  
canto di aver avuto una <sup>di S. Giovanni</sup> ~~Enoch~~ di  
con Gelli che aveva conosciuto in un  
movimento di caccia dell'arresto <sup>di S. Giovanni</sup> ~~Enoch~~ m  
che stato <sup>di S. Giovanni</sup> ~~Enoch~~ m

1871

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

per vedere di cosa si trattava una volta  
 le uscite di caccia erano ~~due~~  
 giorno lavorati per caso il gatto ~~che non è~~  
 quale mi salutò, erano 6.07 mattina  
 [132] ~~giorno controllato dal~~  
 che io non ero andato per un qualche  
 motivo, mi chiese se ~~forse~~ io  
 non ero ~~stato~~ per alle uscite e mi disse se  
 stato ~~che~~ era stato a Roma con lui ~~il~~ ~~regio~~  
 e tutto ~~stato~~ riferito.  
 Ma ~~mi~~ ~~sentivo~~ chiamare  
 dell'Am. Burchielli che mi chiese

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

se ~~potrei~~ venire nel mio ufficio.  
 Dopo 10 minuti entrò il Burchielli  
 chiedendomi se ero venuto da me  
 Terek ~~gli~~ <sup>avevano</sup> ~~raccontato~~ che  
 dell'ambito della ~~feleteria~~  
 del C.S.T. di ~~mezzo~~ ~~corrente~~ delle  
 voci ~~che~~ ~~avevano~~ ~~voluto~~ ~~in~~ ~~quanto~~  
 a ~~Padre~~ ed ~~Raffa~~ ~~representante~~ del  
 clama, ~~era~~ ~~alcuni~~ ~~memi~~ ~~che~~  
 sarebbe ~~implicato~~ ~~negli~~ ~~attenti~~  
 che sarebbe ~~avvenuti~~ ~~in~~ ~~testato~~ e un  
~~capo~~ ~~colore~~ ~~dell'~~ ~~Stalikus~~.



Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Il testimone non disse che aveva avuto  
alcuna relazione altho pensare che he  
il sospettabile autogr v'erano in  
Corte Francal, in certo Helentacchi  
io no v'ero in istoria ma mi  
sentiva in certo Bedano, se lo  
vedeva in disse: "v'ero la  
de cost come me v'anno riferio  
in quanto lei v'era v'era  
indagato, se v'era v'era che  
v'era v'era il Comandante  
com'ente e v'era il Greppo di*

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Il testimone disse che questo suo nome  
di Russo è chiamato Rumello  
e gli raccontò il fatto, e gli altri  
nomi, e gli altri che fare era  
certamente.*

*Il figlio di Colonnello Rumello  
era Comandante del gruppo di  
Besse.*

*Dopo un (9) di questo Rumello  
mi disse che l'Helentacchi v'era v'era  
era per negarlo.*

*Rumello mi confidò che v'era v'era*



1824

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

ricordate. Io sono telefonista, Guarrera non lavorava più niente. Ho avuto un rapporto con la polizia e Numitello e mena a Guarrera

Se <sup>era</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~rimpiato~~ di avere lavorato a Guarrera <sup>la</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~fu~~ <sup>non</sup> ~~un~~ <sup>non</sup> ~~me~~ <sup>non</sup> ~~errore~~ <sup>non</sup> ~~avere~~ <sup>non</sup> ~~lavorato~~ <sup>non</sup> ~~invece~~ <sup>non</sup> ~~fatto~~ <sup>non</sup> ~~a~~ <sup>non</sup> ~~Numitello~~ <sup>non</sup> ~~Comandante~~ <sup>non</sup> ~~del~~ <sup>non</sup> ~~gruppo~~ <sup>non</sup> ~~dei~~ <sup>non</sup> ~~Alessi~~

Guarrera era Comandante del Gruppo di Firenze.

A.D.P.R: ricordo che l'amm. mi disse da generale no la elicot queste cose

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

anche governo negli dei casini ammesse di queste cosacce richieste dei delinquenti come esser giu attribuite al meo partito #.

Queste cosacce sono dei delinquenti e basto e quindi non possono far parte del mio partito #.

A.D.P.R: la frase detta con staccato e poi in silenzio ad allora di Gelli, lui era un haffione; lui con la valigetta diplomatica (che) portava tutto in qualsiasi parte; o staba un errore

1825

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

quello del governo argentino di delegato  
Ministero di Diplomazia

Se ricordare che in questo procedimento  
quante mi risulta non vi è mes-  
sura equisone con la P. G. Fu  
in un caso casuale con Gelli, in  
in quel momento fu retto con Gelli.  
Il Gelli io lo conobbi nel '58, '59 e  
lui mi fece credere che era stato  
partigiano. So per parte della  
divisione Garibaldi: io ci credevo  
mi fece vedere dei documenti

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

del Comitato nazionale di liberazione  
di Pistoia - io ci credevo. Dopo  
due anni mi disse che era un  
repubblicano. So non lo sapevo.  
delle persone in 5 anni cose solo  
della anni.

A.D.P.R.: io sono capitato negli elenchi come  
(dessa) alho usavo, senza averlo e  
senza avere fatto parte. So sono  
A.D.P.R. claretto anche del Comissari  
(grandante delle Comunità) -  
A.D.P.R.: l'incontro con il Gelli fu

1826

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Casuale.

De espressioni dell'episodio del Gellu  
gioco io ero stato chiamato da Galan  
come lo suo detto.

A.D.P.R.: L'episodio con Gellu avvenne  
dopo che ebbe avuto notizia da B. de  
Vindelli; io incontrai il B. Vindelli  
verso il 25 o 28 di agosto, in estate negli  
Monti d'Incontro con il Gellu e  
che in settembre.

De ricordo de un episodio col

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

L'episodio ha i due episodi - tra  
e due episodi - io non lo avrò  
mai del collegato ha loro.  
Se io non ritenuto in collegamento  
io l'avevo riferito al C. Vindelli  
Certamente, se lo fatto il generale  
con molta serietà.

A.D.P.R.: io avevo avuto da ammettere  
non mi avevano potuto fare di Gellu  
e per tutta la vita il profilo <sup>economico</sup> e  
di me che nel fare soldi; in questo  
senza non me ne Galanone bene

1827

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro.*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Il Gelli era un che vendeva una casa a Heberem un mese, mese e mezzo per cercare di ottenere dei lavori. Da me mi da un'idea, giunta nella. A me fu detto che Gelli ed era un uomo pericoloso era di idee estremiste. Era stato in Argentina con Peron.

Il Gelli si me ne ha fatto delle cose e per l'impressione che lui mi voleva dire: "me fu sar tutto con me, al lavoro tutti e quelli che".

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro.*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

e tutto ciò del punto di vista economico se non sono mai stato menzionato da Gelli, semmai è stato di cambio. A questo punto Carlo Ghirelli fa presente che volere che è un falso abbando essere il fatto che il rischio abbia detto del le indagini per fare parte del Gbn. nelle guerre, mentre oggi la detto che le indagini furono fatte a questo punto il P.M. avvalendosi delle de Rumello facoltà dell'art. 165 bis produce una sentenza del seguente contenuto:  
1) interrogatorio del Ser. Biffoni 11/12/1981,

1828

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

24/12/1981 21/1/1982

Domanda P.M. avv. in da atto che il P.M. ha letto delle domande, dando per amore di lettura delle dichiarazioni, se dal testo è sopra indicate.

A.D.P.I.T.R. come lo debbo all'incarico io vedeva all'incarico, ~~che ho fatto~~ <sup>di avere</sup> fatto a Guerra e mentre le notizie confidenziali le diedi a Rumicelli.

Per gli atti in giudizio tutto al M.S. non mi ricordavo del avere portato le informazioni a Rumicelli.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

So di avere fatto anche con altri guardate le figure di Rumicelli

Il verbale che è stato fatto a Galano vedeva che un'agenzia di stampa lo non vedeva che fosse molto ad altri registri. Guerra non che. Quando ho fatto Rumicelli lo aiuto la disonore nuove del fatto che era avvenuto nel mio ufficio. Terrano vede che aveva fatto accertamenti, ma non riveliò nelle altre registri del lavoro del Rumicelli.

1844

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Leone Michele di Burinello e del  
 Trani, io non ho inteso una denuncia,  
 io la ricevo come notizie informative su  
 quanto ho fatto accertamenti

La parte mia non è un accuso,  
 io ho riferito quelle cose che ho  
 sentite.

A parte questi preaccetti da leggere  
 e verbali di cui il P.M. mi ha dato lettura.

A.D.P.R. il biglietto che ho ricevuto  
 di Burinello contiene i tre nomi  
 indicati; è probabile che il biglietto

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

fu detto a Burinello da altri  
 Burinello mi cercò per recitare  
 tale biglietto. Io ho avuto notizia  
 dell'esistenza di tale biglietto  
 e non aver fatto fotografie.

È vero che Burinello mi cercò il  
 biglietto, io telefonai al Comandante  
 del Gruppo, tale biglietto stava  
 fasciato nell'ambito dell'ufficio  
 di Burinello non mandai il  
 biglietto; io comunicai il biglietto  
 nominando Burinello (mi telefonò).



1865

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Il fighetto è rimasto nell'ambito del mio ufficio.

L'avv. Ghirelli chiede di poter avere visione dei verbali prodotti dal P.M. e ne chiede copia.

Le P.C. si associano e chiedono un'ispezione per avere visione dei sopralluoghi verbali.

L'udienza è sospesa per alcuni minuti.

Alle ore 11,45 l'udienza è ripresa.

A questo punto l'avv. Ghirelli chiede che tutti i verbali che precedono questa

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

ed è stato in possesso del P.M. anche le parti ne possono prendere visione e anche una dell'udienza successiva per dare modo ai difensori di prendere visione di tutti gli atti che stanno a monte, con avere modo di esaminare i testi con cognizione di causa.

L'avv. Bazzani si associa all'istanza del P.M. Ghirelli.

L'avv. Gampola si oppone all'istanza dell'avv. Ghirelli, facendo presente che le parti hanno un diritto di prendere visione

1846

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

depo atto prodotto all'udienza odierna del P.M. ma che si deve continuare nell'udienza dei testi. Il P.M. fa presente che è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Bologna un procedimento in istruzione sommaria e con numero 3067 C & T per la ricerca di eventuali corrispondenti o resistenti della staga dell'Italicus. Il P.M. chiede che si proceda con l'audizione dei testi odierni, apprendendosi all'istanza dell'avv. Ginelli in merito alle richieste del deposito degli atti del cui al procedimento di istruzione som-

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

marca aperta della Procura.

Il P.M. invoca all'atto i testi letti per l'udienza odierna vengono sentiti; si chiede che le domande delle parti vengano rimandate ad altra udienza rinviata.

L'avv. Filasto si rivolge all'istanza del P.M. di sentire i successivi testi, salvo

che le domande delle parti ai testi vengano rimandate all'udienza del domani 12/2/1987.

L'avv. Filasto chiede che venga trascritto il nastro magnetico registrante la deposizione odierna e che detta trascrizione

1845

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

avvenge in maniera al più presto.  
A questo punto l'Avv. Ghinelli rammenta  
nell'istanza precedentemente svolta e chiede  
che vengano escusati i testi.  
E fatti su esso essere.  
Viene chiamato l'Ammiraglio Biondelli.

Fattosi entrare in udienza il testimone Ammiraglio Guido Biondelli

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

ma domiciliato a Roma.  
A.P.B.: no andav del Gen. Bittori per dirgli  
che aveva ricevuto un'informazione (per via tele-  
fonica, se fosse stato per lettera gliel  
aveva parlato) anonima, confidenziale  
circa il lavoro che si sarebbero rese  
colgare del malfatto.  
Quando ebbe l'informazione non  
potrebbe rivelare con esattezza il nome  
di alcuno fatto che deduce quando  
lo parlava con Bittori, il mese il 24

1848

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

di agosto del 74.

Pensavo che fosse mio dovere di cittadino  
inviare agli elenchi. Non era  
certo il caso di fare qualche  
denuncia, ma di comunicare  
libero di cui conoscevo e che ho  
fornito nelle interese le autorità  
(competenti).

La mia comunicazione (era ad tutt-  
tenze dell'ufficio gem. W.C.

S.D.P.R. intanto e mi dispiace di  
non essere in grado, queste cose

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

sono dell'idea che faccio per cose su cui  
non quelle. Tale più che ricordo.  
Il Generale Bickel ricorda le  
cose che lui mi ha detto e  
dite e che io confermo. Penso che  
il suo ricordo siano per via del  
modo di grande io lo ricordo solo  
delle informazioni. Ma non ricordo  
altri particolari che a quelli  
sommariamente agli altri.

De non so per quella del più che di ciò che lo  
legato me.

1869

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D.P.R.: non è probabile, non posso dire di ricordare nulla di più di quello che ho detto ora.  
 Il fatto che io sia stato assunto da loro per segnalazione di un delitto, ma che non ricordo di che genere di delitto si trattasse o di contravvenzione.  
 Il Presidente ha lettura delle dichiarazioni rese dal Generale Bottoni al Dott. Galasso  
 A.D.P.R.: non ricordo nemmeno alcuna

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

dei nomi che riferii al Generale Bottoni.  
 A.D.P.R.: come ho detto prima Bottoni rappresenta le massime autorità del ce in questo campo ma sono rimbalzo a lui con le massime fedeltà. So il Generale delle città <sup>di cui io ho avuto lettura</sup> e ho riferito le cose che mi ha detto.  
 So non ricordo i nomi che ha accennato il Generale nel biglietto.  
 Dal 24/6 io ero uscito dal Perù...  
 e nel posto avevo anche le sensazioni di un lavoro delle accuse in genere

1850

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Meirupardi di ... - Per darsi  
che io abbia detto le frasi che si leggono  
mi stupisco e di cui mi è stata data lettura.  
Tutto ciò che ho detto era, infatti,  
a nessuno bruto perché accusato di  
che io non avessi fatto.  
Ritengo che mi dispiace di vedere  
mezzogiorno del giuramento del colpe e che non  
nessun commesso; lo pensate che  
ritorno al fatto di faro persone  
diverse a bene attendere ma non  
ho mai avuto la forza di faro

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

del partito

A.D.P.R. il biglietto, anzi se fosse da  
me leggere avrei conseguito quella  
la misura a Pittman.

Se riferisco i fatti in base a deduzioni  
del biglietto mi ricordo. mi sembra  
stano ma se c'è un'altra questione  
non scido se altri avrebbero  
fatto parte di me e che il fatto è  
fatto a Pittman.

Se il biglietto è la verità io, ma non  
sono in grado di ricordarmi se l'ha fatto

1851

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

nome d'è *Wanda* per *Roberto* o per *Roberto*.

A.P.R.: se sono stata in infermeria mi sarebbe raccomandato di non mi sarebbe di venire da me stata un uomo di quello che aveva conosciuto nell'ambito delle mie attività politiche.

Se fosse stato *Anna* conosciuto *Mario* detto *condannato* al generale *Bottoni* Presumo che fosse un *anonimo*.

A.P.R.: in quell'istate ero in un *gioco* anzi io dico che aveva lasciato il *gioco*.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

nome d'è *Roberto* se sono stata in infermeria con un giornalista che mi aveva fatto sentire che un individuo con gli occhi era molto turbato. La mia attività del periodo estivo era minima. Il 5 agosto ho fatto un intervento alle Camere in merito all'istatistica. Sono poi tornato a *Pescara* dove pensavo di avere ricevuto la telefonata *infine* se avessi avuto un *numero* *stato*. In seguito, quando mi re *declinava* presumo che si tratta di una telefonata *includendo* che l'informazione la rivelata per *Roberto*.

1852

~~DALLA CHIAMA ALLA MISERIA IL TESTIMONE~~

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*  
Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*A.D.P.R. se fosse stata una missiva o un conservato tale missiva, se fosse venuta dalla persona Maria riconosciuta, quindi delle mie deduzioni e non un'altra ipotesi, è stata una comunicazione telefonica.*

*A questo punto il P.H. produce copie autentiche del verbale 13/11/1951, 14/1/1952 di esame dell'Amm. Brindelli, nonché del verbale 11/1/1952 di confronto fra l'Amm. miraglia Brindelli ed il generale Battoni.*

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*  
Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Il P.H. ha lettura dei verbali.*

*Avv. Ghirelli fa riserva sulle informazioni delle domande del P.H.*

*A.D.P.H.R. non il P.H. esibisce le pubblicazioni delle voci sulle riviste in merito alle discussioni dell'Am. miraglia del giorno*

*A.D.P.H.R. fanno che non esistano dubbi su quello che ha voluto dire, non mi sembra che fra le domande <sup>che mi sono state</sup> e le risposte che ho dato vi sia sostanziale differenza quando mi riferisco al punto alla violazione <sup>7 parti</sup> esplicita (giudando in*



1853

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

formula non chiese di firmare e non prendere giuramento. Se ugoletti la face, chiese sulla violenza. Non si dedicava la violenza ma non si meditava in modo netto il rifiuto della violenza.

Durante la mia deposizione risulta che Buttou era in licenza dal 13 al 18 non fosse quindi mai parlato in tale periodo. Se dal 20 al 24 sono stato in montagna; sono stato dal 15/14 di settembre in un

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Race "Calif" e un in mare; io ne deduco di aver parlato con Buttou il 24 e 25 agosto e del 6 settembre. Ho confermato i verbali di cui non è stata data lettura, salvo le precisazioni oggi effettuate.

A questo punto il Presidente incarica il notaio Buttou, Brindelli, Rumicello e Terenzi e li invita a presentarsi all'ud. del 15/2/1982 ore 9 con solo Buttou e Brindelli; mentre il Gliselle Rumicello e Terenzi gli 11.01.15/2/1982 ore 11. Su da atto che il P.H. da incarico ad un ufficiale di P.G. che sente di citare per elud. 15/2/82 il teste Gliselle Guerrero



Udienza del 5 maggio 1982: deposizioni del col. Federico Marzollo (già capo del raggruppamento centri C.S. di Roma del SID), del gen. Giuseppe Santovito (già capo del SISMI dal 1978 al 1981) e del gen. Siro Rossetti.



Ud. 5 camera 4

2523

1994

A questo punto, data l'ora ~~10~~, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione a <sup>15/5</sup> ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore <sup>10</sup> e sottoscritto come segue:

**RINVIO**  
ad udienza successiva

IL PRESIDENTE

IL Segretario

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

**UDIENZA**

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di *Rudi Harib + 4*

L'anno millenovecento *82* il giorno *5*

del mese di *Maggio* alle ore *9,30* nella sala della Corte d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- 1. *Dott. Harib Negri* ..... Presidente
- 2. *Dott. Giovanni Romet* ..... Consigliere
- 3. *Ravoni Franca* .....
- 4. *Amanzi Licia* .....
- 5. *Librenti Laura* .....
- 6. *Megra Carolina* .....
- 7. *Agostini Sergio* .....
- 8. *Cinotti Roberto* .....

Giudici Popolari  
chiamati a comporre  
il Collegio come da  
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annunziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio è entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Riccardo Rossi*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

- Rudi Harib* ..... detenuto f. q. c. presente
- Franco Luciani* ..... detenuto f. q. c. presente
- Valentini Piero* ..... detenuto f. q. c. presente

(OMISSIS)

(OMISSIS)

2527

1996

COMPITI ASSISSE LI LIOCOPIA

ELENCO DEI TESTIMONI CHE DOVRANNO PRESENTARSI

IL GIORNO 5 MAGGIO 1982

- 1) Marzolle Federico - *presente*
- 2) Santovito Giuseppe - *presente*
- 3) Lucci Giuseppe - *non presente*
- 4) Rasetti Siro - *presente*

(OMISSIS)

MARZOLLO FEDERICO

2529

Fattosi entrare in udienza il testimone

Marzollo Federico

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D. dif. P.C.R.: il compito specifico del servizio erano quelli di vigilanza degli stranieri.

Tutte le notizie che riuscivano ad avere venivano mandate all'uff. D. che già filtrava le notizie e le ne serviva.

Compivono azioni informative anche nel settore dell'antiterrorismo.

A.D. dif. P.C.R.: ogni ufficio ha un dato settore di competenza; l'ufficio che si interessava del settore medio-orientale cercava notizie in quel campo se avesse avuto sentore di altre notizie le comunicava immediatamente.

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D. dif. P.C.R.: c'era una sezione che si interessava al campo del terrorismo all'epoca, era diretta dal ten. Col. Genovesi che faceva sempre capo al nostro Reggimento.

A.D. dif. P.C.R.: quando arrivavano notizie si formulavano in seguito ed erano inviate all'ufficio competente che svolgeva poi le indagini.

A.D. dif. P.C.R.: noi eravamo alle dipendenze del Ministero Difesa nel dipartimento dal capo servizio il quale faceva capo al Ministero delle Difese.

2530

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D. dif. P.C.R.: io non sono direttamente a conoscenza che all'epoca furono messi in discussione dei depositi di armi e di esplosivi. So cosa sul giornale, riferito all'autore giudiziario che io non sono a conoscenza e che delle notizie lo appresi dalle stampe, ed ho sede di interrogatorio ma fu chiesto che io che egli accennare di leggere un merito sul "Tempo" nel '73 e '74, ma non attraverso una diretta conoscenza diretta. So che lo appresi di ciò in maniera diretta, appresi solo dalle stampe dalle notizie.

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D. dif. P.C.R.: non ero a conoscenza della testimonianza di Vesser. È certo che Vesser egual di Davidio e la prima in quanto entrambi dipendevano dal generale K... l'altro capo dell'uff. D.

A.D. dif. P.C.R.: all'epoca il Maggiore Venturi era il mio segretario.

So effettuato una perquisizione nel mese di luglio, anzi nel fine del giugno - luglio. Il 10 ottobre fu l'interrogatorio di Casaroli.

Nel mese di luglio venne il Dott. Tamburini.



2531

e l'interrogò determinando le mansioni del  
sud, me compreso.

A.D. dif. P.C.R.: non sono e conosco che  
un "venerabile" forse eretico, e non  
sono mai venuto <sup>a conoscenza</sup> dell'esistenza di questo  
giorno. Io lessi di lui sui giornali,  
ma ciò non mi venne mai a cono-  
scenza diretta. Nel mio ufficio non  
fu tenuto nulla.

A.D. dif. P.C.R.: al l'ora dichiaro: si fu un  
istruzione formale del 74 e 75 del questo  
giorno prima del G. Ramburino giudice  
giudice istruttore di Roma, in queste  
circostanze fu il marito che sfuggì  
non uscì dalle mie mani dando es-  
sere che io fui prescelto.

La sentenza di prosciolimento è  
dell'ottobre o novembre 1975 del  
giudice istruttore di Roma.

Amministrato perenni Pirelli e altri, e  
il rapporto del 74.

A.D. dif. P.C.R.: in quanto riguarda le  
parole che mi riguardano non fu  
solo segreto di Stato. Non cono-  
sco le dichiarazioni di Spina.

2532

A.D. dip. P.C.R.: ciò che dice Scazzari non può  
però mai contestato in nessun momento ed  
in nessuna circostanza. Di ciò che elvici  
Scazzari io non ne ero a conoscenza, non  
so se per niente.

A.D. dip. P.C.R.: escludo de Venturi come  
segretario abbia dato un ordine a  
Sciassi. Se è il fatto è il fatto a tu-  
tolo personale, a me imputato.

A.D. P.N.R.: controllavo il comporta-  
mento di Venturi nell'ambito del  
mio ufficio. So molto che io e  
una ventina istruivamo del '75  
de doca di questo punto.

A.D. dip. P.C.R.: nel '74 o in precedenza  
non era facile entrare nei circoli  
extraparlamentari. Non mi risulta  
che il nostro ufficio abbia fatto  
opere di infiltrazione nei tra gli extraparlamentari.  
Non non eravamo infiltrati nei gruppi  
extraparlamentari né da destra, né da sinistra.

A.D. dip. P.C.R.: avevano tra  
gruppi extraparlamentari di de-  
stra e da sinistra degli informi-  
tisti.

2533

A.D. P.M.R.: noi andavamo a cercare gli  
informatori che non erano alle nostre  
dipendenze, venivano legati; non erano  
alle nostre dipendenze dirette.

Non non avevamo infiltrati, usavano  
so altre persone, persone che dev-  
vano informazioni però.

A.D. del P.C.R.: per quanto mi riguarda  
il mio rapporto non mi è arrivato  
di Augusto Cauchi. Per quanto ne so io  
non sono come arrivato di Cauchi, se anche  
il mio figlio si è arrivato di Cauchi e  
non merosabile.

So non lo mai sentito fare nel mio  
ufficio il nome di Cauchi, e lo ap-  
poco esigito per la prima volta -  
so non lo mai sentito [sentito] parlare  
di questo Cauchi.

So in questo periodo regno le erano  
de giudiziario di Napoli e cose del  
mio settore.

A.D. del P.C.R.: il A.C.S. <sup>di Roma</sup> non si interessa  
dell'Italia ma solo del Lazio e  
capitale, quindi ciò che avviene fuori  
del Lazio indubbiamente passa, se

2576

ci fosse stato qualche collegamento a  
Roma svolgendo indagini in merito.  
A direzione dei tutti i centri italiani  
era l'ufficio D. diretto all'epoca dal  
generale Hallett ed aveva compiti  
di coordinamento. Questo ufficio  
dipendeva da Hallett prima e Casati  
poi.

Il P.C.S di Roma si occupava solo del  
lesito.

Alla direzione dei tutti i raggruppa-  
menti italiani vi era l'ufficio D.  
A.D.P.M.R.: gli altri raggruppamenti  
italiani dipendevano da l'ufficio D.  
Ogni azione, ogni notizia che i vari  
centri avevano la trasmettevano al  
D. al quale era competente a svolgere  
le accertamenti e fare opere di filtro delle  
stesse. Normalmente tutto passava tramite  
l'ufficio D. a tutti i centri competenti.  
Non ricordo che in qualche raggruppamento  
non il nome del Cavalei come informa-  
tore.

A.D. del P.C.R.: il nome del Prof. Rossi  
non l'ho mai sentito nominare. (C)

2535

non ho mai avuto contatti con tale  
persona come informatore -

A.D. def. P.C.R.: per accertare se Bastoni  
è stato informatore bisogna sentire la  
persona con cui ha avuto contatti.

A.D. def. P.C.R.: l'unico che può conoscere  
il nome degli informatori è il capo  
servizio all'epoca dell'Ammon. Casarini,  
lui è a conoscenza generale di tutti  
i nomi che avviene. Non ha trasmesso  
tuttavia all'Ammon il nome degli  
informatori - solo celui che contatta  
stava - aveva il nome degli informa-  
tori.

A.D. def. P.C.R.: per il settore Roma viene  
il Ten. Giannello Genovese che si  
occupava dell'antiterrorismo.

A.D. def. P.C.R.: ogni centro svolgeva le  
ricerche nel proprio ambito. Tutte  
le informazioni venivano trasmesse  
con il filtro all'elf. D. il quale  
ne dava poi un dato qualitativo di  
volgar lavoro di coordinamento.

A.D. P.M.R.: non controllavamo chi entrava  
nell'ambasciata e chi aveva contatti

2536

con quelle dell'ambasciata. Col è un lavoro di molta confidenza attinente al lavoro dei controspionaggi.

A.D. dif. P.C.P. anno D.P.M.R.: c'erano delle persone che avevano a contatto con qualcuno nei controllavano queste persone. Non controllavano persone pericolose segnalate e si controllava quelli condotti a pensare avere con persone dell'estero e della zona di Roma.

A.D. dif. P.C.R.: nel mese di giugno-fine maggio '74 al capo del servizio Miceli vedevano il gen. Maletti, il Col. Genovesi ed il colonnello Grete Ma. Loro lavoravano per un appunto delle indagini svolte da lui e da un certo COD (centro - operativo - diretto); in queste circostanze Maletti lesse l'oggetto di circa 40 pagine nel quale si davano notizie dei fatti verificatisi dal '70 al '76, collegamenti di determinate persone con organismi di estrema destra, c'erano delle accuse anche nei confronti di Miceli ed altri

2534  
2002

notare. Dello rapporto è debitamente  
risultato sul quale poi si giudica  
dovrebbe cavare ed ammettere  
sentenza del 75.

Dopo la lettura del rapporto si legge  
del servizio mio che se qualche  
giornamento poteva dare, so che  
che era soltanto esposto che  
penso che Kiceli doveva andare  
dal ministro e consegnarlo al  
Mantovani e quindi dare  
quanto di competenza.

A.D.P.H.R.: generoso fu trasferito  
al Regio D in quel periodo.

Io ero all'ufficio di elevato del CC  
nell'ambito del Sud e dato che fui  
interessato dal generale Kiceli e  
il motivo della mia presenza a  
quella lettura.

A.D.P.H.R.: io feci parte del Sud a  
dare gli effetti, ma essendo ufficiale  
del CC; io ero alle dipendenze del  
Sud.

Intesi i Centurioni sono comandati dal  
CC. Non sanno se me subivano

2538

attività nell'ambito del Sid e quindi  
doveranno esserle nell'ambito dell'Uf.  
Pucio stesso.

So per un invitato alle letture giudicio  
il Comandante del Raggruppamento  
CS con il grado più alto del Ce  
e quel tipo di riunione intervenire  
quasi sempre quando interessava  
fatti significativi, uno per dare letture  
di fatti avvenuti e darne sequela  
A.D. di f. P.C.R. e Comandante A. Rapp.  
Centro C.S. di Roma, non ero il  
coordinatore nazionale del Centro  
CS. Io non ero coordinatore na-  
zionale che era solo l'ufficiale  
A.D. di f. P.C.R. il rapporto fu compilato  
dal Nucleo diretto alle dipendenze  
di Teletti, c'erano delle accuse  
nei confronti del Nucleo come  
me lo detto prima.

Questo documento con qualche ma-  
dura, vi è l'interesse dell'on.  
Andreotti, alla fine dell'84 e  
non lo vidi mai pubblicato per  
interò.



2539  
2003

Questo documento è agli atti del processo del '74.

A quello erano P. U. Vitalone, G. S. F. V. e processo a carico di Mucchi e altri.

A. D. del P. C. R.: vera la Birme responsabile del centro alle dipendenze di Maletto. A me era venuta vera solo il Capitano La Bruna.

A. D. del P. C. R.: la riunione avvenne alla fine di maggio - giugno '74, era vero quasi al termine del servizio di Mucchi.

A. D. del P. C. R.: gli uomini del settore sono stati attivati. A nostro nome non facevano servizio di vigilanza alla stazione ma andavano a raccogliere notizie dagli informatori. Anche io dalla data del programma del 13 luglio mi sono mosso per indagare al fine di evitare il colpo di Stato in Italia. Ci siamo occupati di ordine nuovo quando. Si aspettava che i miei uomini mi venissero a informare di ciò che venivano a conoscere dagli informatori. All'epoca non dovevano neppure archiviare

2540

frecido e lo abbiamo fatto.

Se non posso dire se Caccia aveva detto che il nome di Caccia non mi dice nulla, lo dei fascicoli di Caccia non me lo mai visti. Se dico che il nome di Caccia ora che mi è stato ripetuto, mi sembra di conoscerlo anzi dico che prima di farmene io non l'ho mai sentito.

Se sapessi di Caccia e lo abbia, non so nessun motivo di nascondere se una persona ha avuto contatti con me e se per questa persona dico di conoscermi.

A.D. del P.C.R.: nell'ambiente dove ero io dopo il 13 di luglio non abbiamo trovato elemento particolare. Non mi consta che altri centri italiani abbiano raccolto notizie in merito.

Io sono andato in ferie il 12 di agosto dopo aver chiesto l'autorizzazione al mio capo e sono partito per Santo Spirito di Lecce dopo aver prenotato un albergo in luglio.

A.D. P.M.R.: io fui autorizzato ad andare in ferie perché fino a quel giorno non

2541  
2004

avevo una esatta notizia di un colpo di Stato.  
Il mio capo mi lo disse non come una profezia  
ma quasi per caso.

Io dissi che prima di mettermi in  
to parlai con il generale Malletti il qua-  
le mi lo autorizzò ad andare in ferie.  
A.D. inf. P.C.R. Malletti non mi disse parola  
di un colpo di Stato non mi rinfacciò nulla,  
mi lasciò andare in ferie.

Io esitavo di andare anzi Malletti mi  
disse solo: "vai fare in ferie".

Quando uno di noi si allontanava viene  
sostituito. Io fui sostituito da agente  
del Ten. Glennella Borsari.

A.D. inf. P.C.R.: ci sono state richieste di dati  
controlli da parte dell'ufficio D, Bureau numero  
anch'esse delle registre. L'ufficio D  
pensò che ci abbia chiesto del fronte  
Mazziniano di Bergamo, pensò che qualcosa  
su questo sia stato scritto.

Al teste viene mostrato il rapporto che esordisce  
da un altro anno con del fascicolo pubblica-  
to nell'aprile 78 de C.P.

A.D. inf. P.C.R.: Scusi da un rapporto che  
ha fatto il Raggruppamento Centro; i non

2542

rapporto dell'esistenza di questo rapporto con  
il quello che abbiamo scritto nel '74 in ordine  
all'Avanguardia Nazionale. Dalla lettura  
leggere che lo fatto sarebbe da dovrebbe  
essere la copia del rapporto che si commo  
nel giugno del '74 su Avanguardia Na-  
zionale. Ho meraviglia come detta  
copia sia nelle mani di O.P.

La firma nelle copie è mia.

A.D.P.C.P. dopo il memorandum del  
17/7/74 su continuo il lavoro di ricerca.

Del contenuto del memorandum in  
 sede di rapporto al giorno dopo il mes-  
-aggio dove ho era il caso di insistere  
per avere notizie nel campo del tenore  
- meglio riferire al comandante il contenuto  
A.D. del P.C.P.: il nome di Pige non  
mi è nuovo, ma in questo momento  
non saprei incasellarlo.

Del nome dell'avv. Hele Beside non  
mi dice nulla, del nome così formulato...  
il Palatino è un bene, ci sono sta-  
to anche 10 giorni fa, non mi suscita  
ricordi del '74; lo dovrei tirare ad un'oc-  
casione.

2543  
2005

Può darsi che ci fu diatriba lunga a seguito  
dell'intervento fatto alla Camera una ora  
per ricordo dove dell'On. Almirante.  
Santillo è il direttore del P. S. e è  
quello sì lo conosco.

A.D. del P. C. R.: è preciso che cercavamo  
notizie, non di intervenire per arrestare  
autori, tali notizie le passavamo all'autorità  
giudiziarie. Noi svolgevamo solo  
attività informative, se ci arrivava notizie  
e legge che si faceva controllo, periodicamente,  
normale attività di controllo.

A.D. del P. C. R.: si ricorda l'intervento di  
Almirante se le notizie si date tutte da  
Santillo così se fatto le indagini e  
non non ne venivano informati e non ne  
erano stati informati.

A.D. P. M. R.: è esatto quanto riferito dalla  
giornale dello stabile di via Aureliana.  
Non avemmo comunicazione che alcuni me-  
diamente avevano mandato di fare  
un abbattimento ad un aereo ed erano in  
processo di montaggio terra-aria. Ho fatto  
notificare ed andammo in quel  
di Ostia, arrestammo i 2 occupanti

2544

dell'affarimento e berammo i miss. U  
tenu - via. Su arrestammo e l'ordam,  
mo in via Aureliana, dove l'Walther  
interrogati, per ordammo e arrestati,  
per altri e al carcere a Roma.

Quindi quando si deve evitare un  
grande clamore non si guarda più  
a nulla e si si attiva immediatamente.

A. D. P. I. R. P: per ciò che riguarda il  
Pelatino, se ne accettò Santillo e non  
non fummo attivati. In questa occasione,  
sono furono fatte operazioni del P. G.  
del Dott. Santillo. La segnalazione  
data a Santillo venne fatta a lui  
Palera. Per ciò che riguarda il  
missile non venimmo a conoscenza  
che nelle notte ci sarebbe stato  
materiale e quindi immediatamente  
mentre noi ci siamo attivati e  
non avremmo il tempo per informare  
l'autorità competente.

Si da atto che alle ore 14,30 l'udienza è  
posticipata per alcuni minuti.

Si da atto che alle ore 15 l'udienza è  
ripresa.

2545

Il Presidente fa chiamare il teste Marsello Salvatore.

A.D. dif. P.C.R., al teste viene mostrato rapporto pubblicato dall'agenzia O.P. che fu fatto nel giugno '74 dal Raggruppamento Centri.

A.D. dif. P.C.R.; il rapporto è stato trasmesso con il foglio nelle 1<sup>a</sup> copie. Ricorda di aver parlato anche delle questioni Amato.

Della copia fotocopiata al foglio n. XI con su scritto "segreto", ritengo faccia parte del rapporto Helett di cui fu detto in precedenza.

A.D. dif. P.C.R.: w dell'attimo segreto del 19/11/1974 relativo alle posizioni dell'Apella w non lo aveva mai visto. Mi fu visto verso 4/5 in udienza e l'ho letto in questa circostanza. Verso il P.M. ha letto una parte in cui si parla w de dell'attività dell'Apella.

L'avv. Maggiori ha letto dell'attimo un atto del 19/11/1974.

A.D. dif. P.C.R.; nelle osservazioni di contrapposizione non dico nulla. So confermo che l'Apella è una traduttrice, confermo ciò che fu detto ieri. Secondo me è innanzi tutto l'attività di refettoria sulla quale dell'Apella

2546

fosse venute all'attività di traduttore;  
 Ubiello era traduttore e di quanto in  
 quanto veniva in contatto con gli esuli  
 o dava qualche informazione, ma la  
 sua attività era quella di traduttore,  
 o dava qualche informazione ma ha questo e  
 dire che svolge attività di controspionaggio  
 di molta differenza.

A.D.P.M.R.: io non ero a conoscenza che Ubiello  
 si trasferì dall'abitazione della madre ad  
 un'abitazione di Casal Bertone; non sono a  
 conoscenza che fu il servizio e femminile  
 a essere all'Ubiello. Se necessario il servizio  
 fornisce per determinati servizi al personale  
 l'abitazione. Non è per ragioni di servizio  
 che si forniscono abitazioni e alloggi al  
 personale.

A.D. di P.C.R.: io non avevo contatti diretti con  
 Ubiello era il passo a mantenere i contatti.

A.D. di P.C.R.: sull'ordine dei contatti se si  
 fosse state richieste informazioni senza altro se  
 non è stato informato.

Io non so se sia stata la fonte Ubiello o fonte  
 X, il passo ricevere le notizie e formularle  
 con i soggetti che mi venivano forniti, ma io



2567

non seppe dire la fonte delle notizie.

Il rapporto agli atti per quel che ne so io  
non era da sapere, senza altro.

Da quel giorno io ero a Padova -

Io sono andato a Padova, sono partito il 17  
18/11 e sono ritornato il 23/11/1974.

A.D. del P.C.R.: io non ricordo se la accertata  
dell'attività di una grossa export di società legate alla destra estera.

Da Wilger mi pare di avere letto sul  
l'Espresso di ieri. Non ho mai sentito parlare  
di Wilger per ragioni di servizio.

A.D. del P.C.R.: la mafia lavora in Sicilia,  
e ci sono stati nel '53, si parla di rapina  
forte da la mafia e la destra estera  
ma io da ragazzo in mondo non ne ho  
mai visto.

A.D. P.H.R.: io lo so perché il Fjella era  
venuto al P.C. i quando fui interrogato  
dal Dott. Nello, al che io caddi dalle man-  
vole.

Io feci eseguire dei pedinamenti che  
furono scoperti dopo 3 giorni a seguito della  
notizia che avevo avuto dal Dott. Nello.

Quando io è detto che l'ordine di  
pedinamento fu dato da me al governo

2568

firmare di partire per Padova e l'ordine di concessione fu dato da me dopo un mio rientro da Padova.

Io precisai che « il mio dovere era di essere agli atti del programma da cui « il mio « titolare che chiede l'ordine di pedinamento ».

A.D.P.M.R.: la questione che Casaroli fosse avvertito che la detta non lo era. So niente che il 9/11 e il 9/11 è avvenuto l'interrogatorio del « l'Atello » e fu disposto il pedinamento dopo 10 giorni su richiesta del Cap. Sanso Sanso non poter disporre pedinamento doveva sentire il suo Cap. Centro, ed io a mio volta chiesi l'autorizzazione all'ufficio D.

— Il P.M. a questo punto chiede il confronto tra il Colonnello Sanso ed il teste Marsal. E chiede immediato confronto.

Il P.M. chiede che venga risentito il teste Colonnello Demetrio e teste Ajello. Le P.C. e la difesa si associano.

La Corte si riserva.

Flavio Guerini chiede l'autorizzazione delle teste Ajello Claudio.

2569

2008

La Corte si riserva.

Il P.M. formula formale istanze di contrasto del teste Susso e Marsello; chiede che venga identifi- cato immediatamente il teste Cogliandro e la teste Ajello su punto di contrasto emerso nelle interrogazioni scritte; chiede altresì l'individuazione di G. Venturi.

Il P.M. e le altre parti chiedono che la Corte esprima parere immediato sul Mistanza. La Corte si riserva.

A.D. def. P.C.R.: non ricordo se Giovanni Pin fosse agente del S.I.G.; esiste il reparto R ma non era alle mie dipendenze.

Il reparto era il cap. del servizio del C.I.P. era Casardi e poi Ricelli.

Io non ricordo, non lo mai sentito nominare da Pin Giovanni.

A.D. P.S.: preciso che tutto ciò che è ufficio delle mansioni dell'Ajello è in potere di me, detto il cap. Susso io non lo mai avuto contatto con l'Ajello stesso.

A.D. def. P.C.R.: se Pin è stato dipendente del S.I.G. esiste agli atti un fascicolo. A questo punto il Presidente fa che =

2550

- ma il teste Santovito Giuseppe.
- A questo punto l'on. Belvedere chiede che si facciano indagini sulle ammissioni fatte al Franco e al Reale per mettere la esatta provenienza.
  - L'on. Belvedere chiede la audizione del Colonello Genovesi del Sid e che venga sentito nelle stesse condizioni che saranno citati il Colonello Dasso e Glandorf e teste Marsolle.
  - L'on. Guerinio chiede il fascicolo relativo al governo Pm dipendente del Ufficio R del Sid.
- Il P.M. non si pone a nessuna istanza e sollecita l'acquisizione del fascicolo relativo all'Atello Claudio.
- L'on. Montesi chiede l'acquisizione dei rapporti relativi al Sid in relazione all'attentato del treno S. Felice ad colpi di Stato dell'agosto 1974 ed i rapporti relativi alle trasmissioni e alle P.2 relativi in data antecedente al 1977.
- Il Presidente fa chiamare il teste Santovito Giuseppe.

SANTAVITO GIUSEPPE

2551

Fattosi entrare in udienza il testimone

Santavito Giuseppe

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

questo qualificato in atto

Il Presidente ha letto la dichiarazione resa dal teste in istruttoria il 16/6/1982.

A.D.P.R.: confermo tali dichiarazioni da me rese nonché lette.

Io ho cessato il servizio del 12/8/1981.

A.D. def. P.C.R.: io non conosco il nome delle persone con cui l'archivio era in contatto, era una persona del Centro C.S. di Firenze. Questo centro è diretto da un certo Mannucci de' Colonnello.

A.D.P.R.: non so nulla di un maggiore

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

del CC. Domenico Monti.

A.D. def. P.C.R.: io non sono venuto a conoscenza del piano di sopravvivenza della Nato del '74. All'epoca io non ero un riservato, io non mi sono venuto a conoscenza anche in epoca costante.

A.D. def. P.C.R.: io ho avuto subito i fascicoli del Sidl quando questo <sup>servizio</sup> cessò l'attività. Era impossibile prendere visione delle matrici dei fascicoli del Sidl, certamente io non ho visto detto i fascicoli di provenienza del Sidl.

2552

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D. dif. P.C.R.: come nei casi dell'istalikus non si faero distinzioni tra destra e sinistra, glielo da ereditare le parti pertinenti a tutti. Il commercio per la sicurezza dell'istalikus. Per l'istalikus furono effettuate indegnae trasmissioni nell'aprile del '48. Tutto ciò che ne risulta è nel rapporto agli altri trasmissioni.

A.D. dif. P.C.R.: non ad se hanno operato società di ingegneri esperti legate alla destra e verso la sinistra, per quel che se sa non mi risulta.

A.D. dif. P.C.R.: non mi sono accupati non del tutto di Nulger ma di cosa è

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

solamente non ci siamo accupati di Nulger e della sua famiglia.

A.D. dif. P.C.R.: non mi risultano contatti tra la mafia e organizzazioni che lavorano.

A.D. P.C.R.: i fratelli del S.I.D. sono finiti nell'archivio anzi sono rimasti lì come erano. L'interessa era quella di mettere in condizione il S.I.D. di lavorare subito, ma era difficile trovare i migliori più significativi. Gli archivi erano aperti al S.I.D. come da accordo con

2553  
2010

erano rimasti in custodia del SID.

A.D. dir. P.C.R.: tutta la divisione su c =  
cuja del collegamento ha delinquenza  
comune e terrorismo. All'epoca il  
Comandante era il Col. Hotardicole.

A.D.P.R.: Cauchi fu preso i contatti con  
i servizi segreti per l'attentato di Moia =  
no. So due de Cauchi fu preso contatti  
2 volte con i servizi segreti.

Il Presidente fu chiamato il Rossetti  
SID.

## ROSSETTI SIRO

2554  
1011

Fattosi entrare in udienza il testimone

Rossetti Siro

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

già qualificato in atti.  
 Il Presidente ha lettura delle deposizioni rese dal teste in istruttoria il 5/3/1977 e 30/3/1977.  
 A.D.P.R. conferma le dichiarazioni rese in istruttoria. Conferma anche il contenuto del memoriale, [il] cioè era entrato nella legge P2 perché mi fu detto dal Felino che doveva diventare legge di tipo culturale. Fu affidato al Gelli, il quale fece di tutto fuorché quello di farla diventare centro di studi.  
 Fino al '72 io provai anche in un momento in cui si stabilì l'essere il centro menzionato

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

tenere in questa sede, per stabilire cosa si doveva fare. Fu avvertito che il direttore si doveva riunire il sabato al mese.  
 Addirittura il Gelli voleva far diventare un centro "di informazioni", altro che centro di studi.

Si tornò ancora il '73 ed il '74 e restò quasi a vuoto in quanto il Gelli si staccò. Solo fine del '74 a seguito delle mie pressioni si fece una gran legge di Napoli il 16/12/74 nella quale si decise lo scioglimento della legge P2



2555

Fattori entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro  
Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Per me questa numero determina lo  
sueglimento della P.C.

A.D.F.R. me mi risulta che qualche  
esponente delle Democrazie abbia  
fatto contatti con persone del  
Ordine Nuovo - in un affarista a Maree.  
Da non di Azeze, naturalmente tre  
dino lo conosce personalmente.

A.D.F.R. se lo detto di lui appartenenti ad  
le finalità politiche le collegando a  
certe circostanze in cui - fanno discorsi da  
parte del gello di persone politiche, del

Fattori entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro  
Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

figli: il paese oggi ha bisogno di  
me risulta dalle lettere e gli atti  
di Gelli faceva delle dichiarazioni pol  
diti - e cercava di circondarsi di pers  
maggi di vario orientamento politica.  
Voci e più anche le tendenze del  
Gelli di millantare la vicinanza a  
persone politiche influenti.

A.D. def. P.C.R. lo - conosciuto Marselli  
in casa - me, few invitato ad un men  
summa in casa di Gelli, ma il '70  
e prima del '71, ma non ad se fu quelle di Marselli.

2556

A.D. del P.C.R.: delle Leggi P.1 la "vita  
 fuori" il gello più che con me con  
 il G. De Sanctis, il quale si lamentava  
 con me per il fatto che il gello citava  
 la P.1 come esempio di perfetta orga-  
 nizzazione <sup>buropatica</sup> [G. De Sanctis]. Secondo me deb-  
 bere il gello la P.1 dipendere di-  
 retta mente dal gello.

Per quanto dire la P.1 aveva sede in  
 via Po.

A.D. del P.C.R.: io affermo che negli elenchi  
 della P.2 io dico che si erano della  
 filiazione che non avevano seguito il  
 gello e delle persone che vi appartene-  
 vano che non figurano, un caso è il mio nome.

A.D. del P.C.R.: gli elenchi della P.2  
 avrebbero fatto il N. 60. Nel 1974  
 è stata scelta la P.2 che aveva un  
 consistenza di 350-400 persone  
 successivamente è stata ricostituita  
 tutta una legge P.2.

A.D. del P.C.R.: io non lo nominavo  
 significativi da elencare.

Nella P.2 su svolgendo i nomi  
 molte delle quali su me richieste.

2557

Fra il '72 ed il '74 avvenivano le riunioni.  
Il gen. Bitoni il cui nominativo è  
compreso nell'elenco frequentava  
la sede e sarà certamente venuto  
e delle riunioni.

L'Amm. Pirindelli non è mai  
venuto alle riunioni, l'ho visto  
solo quando fu iniziato.

Non so se Bitoni e Pirindelli  
conoscessero, presumo in quanto entrambi iscritti alla  
P. 2. A. D. P. C. R. id sono stato sentito  
dal Dott. Ramburino nel '75, poi  
dalla Commissione di inchiesta, dal  
Dott. Nello, dal Dott. Le Giudice  
e dal Gentile e da altri.

A. D. P. R. non ho mai sentito parlare  
del Gelli che volesse organizzare  
un colg di Stato, diceva: "quello  
deve finire la bisogna cambiando tutto  
detto in maniera non seria, forse come si fanno certi discorsi".  
Si è abbattuto alle ore 13,30 l'indomani  
e si è ritirato e rinvolto a domani.  
6/5/1982 de 9.



Udienza del 18 maggio 1982: stralcio deposizioni di Aldo Stefano Tisei e di Marco Affatigato.



11 di 5

9121

2680

A quest punto, data l' ora tarda, il Presidente sull' accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione a 18/5 ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore e sottoscritto come segue:

VIO

successiva

IL PRESIDENTE

IL Segretario *Costella*

*[Signature]*

### UDIENZA

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di *Rubi Harold + 4*

L'anno millenovecento *82* il giorno *18*

del mese di *Maggio* alle ore *9,30* nella sala della Corte

d' Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- 1. *Dott. Harold Negri* ..... Presidente
- 2. *Dott. Giovanni Roved* ..... Consigliere
- 3. *Ravani Franca* .....
- 4. *Camussi Lidia* .....
- 5. *LiPrenti Laura* .....
- 6. *Negra Carolina* .....
- 7. *Agostini Sergio* .....
- 8. *Cerretti Roberto* .....

Giudici Popolari chiamati a comporre il Collegio come da verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annuziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Riccardo Romi*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

|                         |                 |                 |                 |
|-------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| <i>Rubi Harold</i>      | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |
| <i>Franco Luciano</i>   | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |
| <i>Malettachi Piero</i> | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |

(OMISSIS)

2711  
1100

## TISEI ALDO STEFANO

(OMISSIS)

Alcuni ufficiali appartenenti alle nostre organizzazioni.

Ma i pochi ufficiali che vennero riportati con noi solo alcuni affrettarono alle nostre organizzazioni. In questi casi questi ci darono a noi le informazioni.

Dell'ufficiale di cui è detto prima faceva parte delle nostre organizzazioni.

A.D. del P.C.R. vennero conosciuti da un dirigente dell'organizzazione ed esponenti delle Masonerie, ma non sono due i nomi.

È rivelata la esistenza al Dott. Macchia P. U. ed al G. S. Magliana, autorità di Roma. A.D. del P.C.R. l'esponente delle Masonerie non è il figlio di cui mi è stato detto.

A questo punto il P.M. è presente che qualora al testo vengono fatte domande sull'associazione si vorrebbe che dove essere nominato difensore.

La P.C. invia le liste e nominare

(OMISSIS)



276

MARCO AFFONTO

(OMISSIS)

letto amato. Ordine Nuovo condus-  
 se un l'u che sta sull'adesso ed in  
 redatto con verbi  
 Non di questi verbi per  
 redatto da Carchi in Spagna  
 Pugliese me lo fece leggere nel  
 75 in Carchi in questo verbi  
 o parlare delle militanze  
 del Carchi mi ricordo che  
 il Carchi aveva messo omissis  
 il posto del nome e cioè aveva  
 messo il nome di <sup>un</sup> ~~un~~ contatto  
 che aveva in mezzo con la Mas-  
 sonaria - se "contatto" era in  
 Massone

La composizione degli appartenenti  
 al gruppo dell'uso del verbi  
 di cui lo detto.

N.P.N. e questo punto deve di  
 Presidente fuori in calendario per  
 sentire il suo confronto tra il testo del  
 l'edizione odierna.

Flavio Guarnini fa presente che è neces-  
 so ultimare la designazione del testo  
 ed il necessario confronto.

A questo punto della loro parte l'udienza

(OMISSIS)



Udienza del 20 maggio 1982: stralcio deposizione resa da Marco Affatigato.



(OMISSIS)

Il rinvio divenne padrone dello U  
 gli F.M.R. se ne approfittò durante la sua abitazione  
<sup>dichiarando un movimento</sup>  
 Era solo un gruppo di "camuscolti";  
 la moglie F.M.R. usò fuori per la  
 1<sup>a</sup> volta durante l'arresto del Franco  
 allora gli fu rivolto addresso un  
 stampo scritto a mano "22 o 23/1/75 u,  
 prima nessuno, per ciò che mi conta,  
 aveva mai parlato di F.M.R. In  
 seguito venne a sapere dal Pugliese  
 de [Caudo] il giorno 22 di Novara  
 a Roma [Caudo] <sup>Compti Caudo Augusti</sup> <sup>è stato già assente</sup>  
~~in assenza~~  
 nello studio dell'avv. Di Guolanni  
 rivenduto da Orde Nuova. Di là di  
 ciò arrivò una seconda rivendica-  
 zione da parte del F.M.R.; detto attenduto assente nel dicembre '74  
 ad averlo lo venne a sapere quan-  
 to a Corsica. La 1<sup>a</sup> apparizione  
 della moglie avvenne nel dicembre  
 del '74, allora il Pugliese in

2790

così mi fece la confidenza di  
 un lo detto che stava a casa  
 del Cauch.

Pugliese era il Coordinatore del  
 Movimento Politico del Giudice Nuovo  
 tra l'Italia e gli esponenti  
 all'estero.

A.D.P.R.: lo salutò quando era un  
 brava del contatto tra Cauch e  
 la casa parte [del F.H.R.] [con la guardia  
 Nazionale] [Cauch] [era] del gruppo  
 di Arca e Arangerchia Nazionale  
 A.D.P.R.: il contatto di Cauch con  
 gli Arangerchia Nazionale ebbe luogo  
 nei primi del '75.

A.D.P.R.: il nome F.H.R. è allargato del  
 lavoro del Franco prima non esiste,  
 era solo un gruppo di persone,  
 non era un movimento e non aveva  
 alcuna denominazione.

Il mio compito era di sapere di  
 conoscere quelle persone che convergono  
 alla dimostrazione in Toscana.

A.D.P.R.: gli altri diversi anni dopo il  
 l'ufficialmente davanti alle Stes.

2491  
2292

di S. Maria Morelli e altri altri pochi  
 in conditi con il terzo ed il quarto di  
 cui si discusse solo devo mentemente  
 sulle esitazioni di quella armata, e  
 sulla progettazione di attentati.

Io non posso avere grazie certesse  
 di sapere quali persone si compiere  
 attentati, e riferiti su capi e sui  
 nomi delle persone in cui ven-  
 ne in contatto e con il Franco  
 e del Terzo; ma era stato riferito  
 che erano state compiute azioni di  
marketing, ma non mi dissero  
 né il luogo, né il tempo, né  
 ci sarebbe potuto venire e  
 fattucce; sarei stato per me =

dirai di vicinanza che non mi viene con il luogo, né il tempo  
 né il motivo per cui possono compiere per azioni di marketing.  
 Da ciò è stato individuato del ca-  
 dole al Franco ed al Terzo.

A.D.P.R.: per azioni dimostrate si  
 intendono attentati ad obiettivi  
 dello Stato, ma non che non colpissero  
 delle vittime in teoria almeno, ciò  
 va sotto la denominazione di stato.

A.D.P.R.: la mia imitazione era quella

2792

di dire il nome degli appartenenti di  
questo gruppo «colto» anche degli at-  
tenti da venivano attribuiti ad  
Ordine Nuovo in Toscana.

A.D.P.H.R.: si giuffo fusare stava me  
con me di Lucca <sup>di Ordine Nuovo</sup> con quelli di  
Avanguardia Nazionale.

A.D.P.H.R.: la mia attività si svolse  
anche a Vernio; io alloggiavo [Lucca]  
il mio desiderio alla lotta armata  
anche a Pisa, dove c'erano un  
che era forte e gli estremisti di  
destra erano armati per sopor-  
riversi fisici.

Dal gruppo avanguardista di Vernio  
avevo fatto un indirizzo diretta-  
mente al Franco. Io al Cable non  
avevo di avere avuto contatti  
con gli Avanguardisti Verniesi.  
Il Cable mi indirizzò esclusi-  
vamente al Franco, per sapere di  
me solo che io ero appartenente  
ad Ordine Nuovo, dirigente  
di Lucca e disposto alla lotta  
armata.



A.D.P.R.: ~~io non sono mai stato inter-~~  
 rogato dalla Comm. inquirente.  
 Posso dire che in merito <sup>al lavoro della Commissione</sup> ~~alla~~  
~~ad~~ alla Commissione ~~inquirente~~  
~~nessuna~~ qualche fatto se ne è  
 tenuto conto. Il Pugliese che era il  
 capore della dichiarazione del Card.  
 Nella Commissione inquirente ho  
 parlato nell'ord. di Rummo a guida  
 del D. G. G. del 12/11/79  
 per l'omonimo occorso.

È stato che anzi l'intervista rilasciata  
 dal Card. alle "Stampa" di Torino  
 del 26/2/1980, in cui <sup>si legge</sup>  
 come avesse concluso nella Com-  
 missione per l'eterogeneità del  
 tutto alle <sup>inquirente</sup> ~~inquirente~~ <sup>della</sup> ~~della~~  
 tutto alle <sup>inquirente</sup> ~~inquirente~~ <sup>della</sup> ~~della~~

Il avv. Caputo chiede la condanna del  
 Card. Rummo e del Pugliese Giuseppe  
 per delitti sulle circostanze  
 di cui sopra.

A.D. del P.C.R.: lo scopo della Com-  
 missione era di accertare la  
 colpevolezza di qualcuno. In ar-  
 rivo all'istruttoria del tutto.

2794

La Commissione inquirente indagare anche oltre per le storie dell'istituto anche su altri fatti e anche relativamente al personaggio che si aggirava in scena speculando per Clemente Guadagni. Si può non essere che quello di dire che fare gli andati del Mattatore all'Albania.

Debbe Commissione andare nel accertare l'esistenza del rapporto tra la Banca ed esigenze delle transazioni di cui si parla, che non deve il nome.

Penso che le transazioni volute entrare nel caso di ordine libero per conto, ne attendano, azioni dimostrative. A.D. del P.C.P.: le persone che nel 1954 erano messe come ora: si era di fronte. La Commissione non accetti il nome di tale transazione, anzi preciso che se non si è altro accertato il nome di no.

A.D.P.C.R.: è stato tutto deve essere

2495

interrogato solo che non è ritorno.  
 Non sono in grado di riferire <sup>su</sup> ~~quelli~~ <sup>quelli</sup>  
 gravosi a carico eletronico del lu-  
di alla stesca.

Le ho riferito il nome degli autori  
 della stesca la dicitura.

Non sono a conoscenza degli affari:  
 normale Commissione Inquirente  
 se non posso indicare il nome del  
 Marsone ed e contatti (anche); io  
 vedo ma se indicare se il Marsone  
 come la stessa di contatti me  
 A.D.P.R. R: e indicano a Pugliese  
 un nome di Francis e altri.

Non sono a conoscenza per motivi di  
 riservatezza se si fosse in grado  
 che indagare sulle persone che  
 avevano compiuto attentati oltre me.  
 Pervenire da Tomò del Pugliese  
 risalire all'ottobre '74.

A.D.P.R. che ho saputo delle Com-  
 missioni se le sentivo parlare  
 durante le mie permanenze in  
 Corsica nel settembre - ottobre  
 '75 e mai se dire a Pugliese nel

9496

del Ministero di Giustizia e giuse  
per conto della Commissione.  
Il compito della Commissione era  
di accertare in relazione alle stato-  
re dell'Italia, sugli attentati  
in rosario, sui rapporti del grup-  
po di testi con le Massonerie,  
di conoscere il nome dell'agente  
che in spagnola in rosario  
per, Milano, lavoro per Giustizia.  
A questo punto il P. U. è stato che  
si potrebbe esaurire il confronto tra  
Castro e Affatigato come di  
ultimare l'interrogatorio di Affatigato.  
Si de atto che alle ore 11,15 l'udienza è  
sospesa per alcuni minuti.  
Si de atto che alle ore 11,45 l'udienza è  
in presa.

(OMISSIS)

Udienza del 18 gennaio 1983: deposizione di Giovanni Gallastroni.



~~00000~~ 000117  
RISERVATO

3897

A questo punto, data l'ora ~~10~~, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione a 18/1 ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore ..... e sottoscritto come segue:

**RINVIO**  
udienza successiva

IL PRESIDENTE  
*[Signature]*

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

IL Segretario  
*[Signature]*

### UDIENZA



Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di Mario Moro + 4

L'anno millenovecento 83 il giorno 18  
del mese di Gennaio alle ore 9,35 nella sala della Corte  
d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- 1. Dott. Mario Negro ..... Presidente
- 2. Dott. Giovanni Romed ..... Consigliere
- 3. Mario Franca .....
- 4. Canarsi Lidia .....
- 5. Librenti Laura .....
- 6. Negra Carolina .....
- 7. Agostini Sergio .....
- 8. Cinotti Roberto .....

Giudici Popolari  
chiamati a comporre  
il Collegio come da  
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annuziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. Riccardo Rossi

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

|                          |                    |                          |
|--------------------------|--------------------|--------------------------|
| <u>Mario Moro</u>        | <u>determinato</u> | <u>f. q. c. presente</u> |
| <u>Franco Luccardi</u>   | <u>determinato</u> | <u>f. q. c. presente</u> |
| <u>Kalenbacchi Piero</u> | <u>determinato</u> | <u>f. q. c. presente</u> |

666

(OMISSIS)

Fattosi entrare in udienza il testimone Gallastromi Giovanni  
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento, assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

già qualificato in atti

A.O.P.U.R.: nel processo di Mezzese in cui era imputato Franco era anch'è imputato.

A.O.P.R.: confermo ciò che ho detto all'ud. del 1/7/1982.

A.D. del P.C.R.: al Dott. Luongo dei finanziamenti da Gelli al gruppo anetino non ne ho mai detto, né mi ricordo se lui mi abbia chiesto del no. Io non ho mai detto al Dott. Luongo dei finanziamenti dati al Cauchi del Gelli.

A.D. del P.C.R.: in Questura sono stato chiamato diverse volte e sono stato interrogato sui fatti come folle vedere il Cauchi. Da quel momento

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

sempre chiamato per avere e decisioni basate sui finanziamenti da Gelli al gruppo anetino, mi chiamano anche in Questura quando venne il Giudice Gentile di Bologna.

Il Cav. Caputo chiede il confronto tra il Dott. Luongo ed il teste sul fatto.

A.D. P.U.R.: il teste firmo un verbale al Dott. Gentile.

Il P.M. chiede che far ritornare il Dott. Luongo in tempi piuttosto brevi.

Il Presidente dà lettura della deposizione del Dott. Luongo rese in dibattimento.

668



Fattosi entrare in udienza il testimone .....  
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D.P.R.: *io non ho mai detto o di fransamenti dati dal Gallo, non ho mai detto le cose riportate dal Dott. Luongo nella sua deposizione, sui fransamenti.*

A.D. def. P.C.R.: *io ho sempre firmato dei verbali, con dato scritto se quelle cose risultano in un verbale vuol dire che le ho dette, però io ricordo di avere detto queste cose, sono stato interrogato sui casi del Dott. Gentile.*

A.D. def. P.C.R.: *sono ricominciato che nel '75 non ho detto le cose riportate dal Dott. Luongo.*

Il P.M. chiede il confronto sul verbale il Dott. Gallastoni ad il Dott. Luongo.

Fattosi entrare in udienza il testimone .....  
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D. def. P.C.R.: *nel '74 dire una sede in via Pescioni in Arezzo, io ci sono stato; però non ricordo di avere preso, e' era la sede quando Ordine Nuovo era autorizzato, poi dopo lo scioglimento di Ordine Nuovo.*

F.H.G. *Dopo lo scioglimento di Ordine Nuovo io non ci sono più stato in <sup>via Pescioni</sup> Arezzo non ricordo se lo conoscevo Brozzi Andrea, anche perché ero del Castiglion Fibice, niente non di Arezzo.*

A.D. def. P.C.R.: *quando davanti al comitato andavo al comitato dell'U.S.I.; il referendum sul divorzio frequentavo il comitato dell'U.S.I., attaccavo manifesti, su piazza con le*

3906

macchine con gli alti parlati; non uole de unna-  
ni. Il Malendacchi non faceva questo, la fat-  
to parte del H.S.i per pochi mesi, così come del  
Fronte Nazionale della Gioventù, per pochi me-  
si prima che si arrendessero.

Al F.M.G. di stesso che scritto co' e sono su-  
curo che il Malendacchi fu iscritto al F.M.G.  
un mese o un mese e mezzo prima del nostro  
arresto. Il Malendacchi lo vedeva alle partu-  
te de celebrazioni e prima che lo scrivessu  
al F.M.G. lui non frequentava il movimento.  
Il Malendacchi significamente dichiara: del  
73 frequentava il negozio del F.M.G.  
di Arese e il H.S.i; frequentava, cioè la  
sede dell'H.S.i di Arese, così di negos-  
si del F.M.G. di Arese. La tessera non  
tante, non lo imputasse. Era dal '73  
che conosceva il negozio.

A.D.P. teste Gallastoni R: e sono stata  
arrestato il 23 o 24 de gennaio del '75.  
Il presidente convocò al teste che si  
dove tenere e designazione della Corte  
prete sare' richiamato e per il momento  
lo licenziò.

Il P.M. e questo fu il teste de la Corte —  
estratto  
Per conforme all'originale  
Bologna, li 26/2/1983  
Il Cancelliere



670

Udienza del 25 gennaio 1983: deposizioni del maresciallo Sergio Baldini e del vice-questore Vito Sebastiano Luongo; confronti tra Luongo, Baldini e Gallastroni; deposizione di Francesco Bumbaca.



Ud. 5

3195

A questo punto, data l'ora ~~tarda~~, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione a <sup>13,25</sup> ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore 13,25 e sottoscritto come segue:

**RINVIO**

ad udienza successiva

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

**UDIENZA**

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di Muto Mario + 4

L'anno millenovecento 83 il giorno 25

del mese di Gennaio alle ore 9,45 nella sala della Corte d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- |                           |             |
|---------------------------|-------------|
| -1. Dott. Mario Negri     | Presidente  |
| 2. Dott. Giovanni Romet   | Consigliere |
| 3. <u>Mario Franca</u>    |             |
| 4. <u>Amense Lodi</u>     |             |
| 5. <u>Lebroni Laura</u>   |             |
| 6. <u>Negra Carolina</u>  |             |
| 7. <u>Agostini Sergio</u> |             |
| 8. <u>Cholto Roberto</u>  |             |

Giudici Popolari  
chiamati a comporre  
il Collegio come da  
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annunziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. Riccardo Rossi

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

|                          |          |                   |
|--------------------------|----------|-------------------|
| <u>Muto Mario</u>        | detenuto | f. q. c. presente |
| <u>Franco Luciano</u>    | detenuto | f. q. c. presente |
| <u>Malentaceli Piero</u> | detenuto | f. q. c. presente |

3200  
3969

(OMISSIS)

CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA

ELIUM DEI TESTIMONI CHE DOVRANNO PRESENTARSI ALL'UDIENZA DEL  
GIORNO 25 GENNAIO 1983

- 1) DOTT. GASPARE DI FRANCISCI — presente
- 2) DOTT. SEBASTIANO LUONGO — presente
- 3) GALLASTRONI GIOVANNI — presente
- 4) BUHBACA FRANCESCO — presente
- 5) ~~FRANZI~~ MIRELLA — presente
- 6) ~~Mario~~ Balbin — presente
- 7) ~~Il~~ ~~litore~~ Maurizio — non presente

IL PRESIDENTE  
(DOTT. MARIO NEGRI)

(OMISSIS)



3228

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

23 nei locali delle Questure, furono portati alle carceri di Arezzo.

A.D. del P.C.R. quando si lasciarono gli uomini per l'appuntamento [non sapevano se doveva venire e ritirare il telefono; il Franco che conoscevano [non gli avevano dato il telefono] e un certo Malenducci che non conoscevano. Poi sapevano il nome già in precedenza e aspettavano il Franco e il Malenducci. Trovarono il telefono e lasciarono lì nel luogo d'accordo con il D. St. Nardelli.

A.D. P.C.R. - i nomi del Franco e del Malenducci

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

ce li aveva dato il D. St. Nardelli.

A.D. del P.C.R. io sono venuto a conoscenza, attraverso di averlo intuito dalle intercettazioni telefoniche - un discorso che aspettavo un certo Franco o un certo [non so] di [non so] del D. St. Nardelli, e poi mandato nel negozio della Patriassa e dopo poco che fui lì per un mese telefonata dalla figlia della signora Patriassa, era un telefono non ricordo se del D. St. Nardelli da cui aveva che il telefono era sotto controllo. So che sapevo che il telefono era sotto controllo dopo che fui mandato lì con l'incarico di



3229

aspettare in caso Herito, non lo mattu-  
male, ma non vedo l'ora.

Se andavo nel negozio con il Dott. Esposito  
sotto che mi chiamò con lui, ma non so  
fare delle intercettazioni telefoniche <sup>di cui sono a conoscenza</sup>  
che mi era presidente della Pa-  
triarca.

Se la fedeltà non la conosce, si  
sembra dire che quella delle squadre  
che erano in mano le

A.D. del P.C.R., il Del Potere non mi  
confidò mai nulla. Il D. G. Longo  
mi chiamò il 22 e quelle sere andammo  
ad incontrarlo il Del Potere che  
ci portò nel posto dove avvenivano  
le riprese ed il mitra.

Non credo che l'incarico dell'interet-  
tazione fosse del mio dirigente,  
ma so che furono quelli del  
Mandamento a chiedere che il  
telegiornale della Patas venisse messo  
sotto controllo; e così lo ripeté  
e a fatto avvenuta.

A.D. del P.C.R.: il D. G. Longo non ha  
mai avuto contatti con il Del Potere.

3230

dare prima; il Del Dottore da noi uf-  
 ficio politico non era stato ~~Elaborato~~  
 contattato, poi come fuori queste  
 confidenze, sembra che il Del Dot-  
 tore telefonò alla Squadra Mobile.  
 Non ricordo a chi fece, il Del Dot-  
 tore, i nomi del Franci e del Ha-  
 Cento che, credo ed li aveva fatti  
 al Dott. Mancini.

A.D.P.R. andammo <sup>in ogni caso al</sup> nel ~~presente~~ <sup>successo</sup> questi  
 del Del Dottore, in forma di Roma ed  
 rivivono quelli dell'Antiterrorismo  
 che presero i contatti con il Del Dottore.  
 se Del Dottore è stato contattato da  
 tutti, penso anche forse dallo stesso  
 Dott. Santillo; fanno tutti il cerchio  
 di sapere.

A.D. del P.C.R. il Del Dottore fece il  
 nome del Franci e del Valentini  
 come coloro che dovevano andare a  
 ritirare l'esplosivo, non fece il  
 nome del Rubi; non riuscì <sup>ad</sup> indica-  
 re ~~la~~ <sup>atte</sup> ~~conoscere~~ ad individuare il  
 numero della Patassa, credo che tale  
 numero sia stato trovato in una rubrica,

2831  
3994

de quello dell'antiterrorismo sotto  
la guida del D. G. Carlucci.  
A. P. del P. C. R.: il D. G. Santillo venne  
ad Alessandria, andò nell'ufficio del que-  
sture; rilasciò un'intervista sul fatto  
che presumibilmente aveva scoperto il  
F. N. R.

Il Presidente a questo punto ultimata la  
deposizione del teste fa chiamare il teste  
Dott. Luongo.

3233

Fattosi entrare in udienza il testimone Dot. Sebastiani fuorzo  
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza  
 morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio  
 e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a  
 Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*  
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

questo qualificato in atti.

A.D.P.R.: io mi ricordavo anche degli uomini del  
 l'antiterrorismo lo sequestrato l'esplosivo nel  
 fossato, ma non sapevo che dovevano arrivare  
 il Francu e il Talentacchi.

A.D.P.R.: il Del Dottore ci indicò la chiesetta, così  
 come ci indicò il luogo dove era il fossato, ma  
 non ci fece i nomi né del Francu, né del  
 Talentacchi che per altro non era neppure conosciuto  
 da noi. Il Del Dottore a quel che ricordo non  
 ci fece dire nomi, mi pare che disse  
 qualcosa sul gruppo, sul Francu che af =

Fattosi entrare in udienza il testimone  
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza  
 morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio  
 e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a  
 Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*  
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

parteneva a quel gruppo.

A.D.P.R.: il Del Dottore ci disse di un  
 gruppo che compone uno di cui facevo parte  
 anche il Francu, anzi non so nemmeno  
 meno che ci fece il nome del Francu  
 perché lo avremmo catturato subito.

Sappremmo che qualcuno sarebbe venuto a  
 trovare l'esplosivo e ci avvertimmo, seguì poi  
 l'arresto del Francu e del Talentacchi  
 il 22 fu fatto l'arresto del Francu e del  
 Talentacchi così ricordo che il giorno di  
 entrata nelle carceri di Arezzo e il

3234

Fattosi entrare in udienza il testimone .....

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

giorno dell'arresto.

Il giorno dell'arresto risulta dal verbale di detenzione nelle carceri del Preside di Trapani e Melendicchi.

A.D.P.R. ricorda che lo stesso giorno in cui abbiamo fermato il Franci e il Melendicchi a seguito dell'affondamento, lo althaus giurò in Questura per irregolare e per in carcere.

A.D.P.R.: delle intercettazioni telefoniche non posso dire nulla perché della fase è stata effettuata dalle Procure di Trapani; è

Fattosi entrare in udienza il testimone .....

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

non so dire se le intercettazioni telefoniche sul numero delle Pataron iniziarono prima o dopo l'arresto del Franci e del Melendicchi.

Io non mi sono occupato delle intercettazioni telefoniche per cui nulla posso dire.

A.D. def. P.C.R.: il del Dottore ha avuto un contatto con me, poi è il M. del Balducci, mi ed il del Dottore siamo andati a vivere, viene l'esplosione nel luogo indicato al primo, dopo di che lo chiamò il Dott. Tarselli riprendendolo o fatto.

3245

Sino a quel momento il bel Dottore non aveva fatto i nomi di coloro che dovevano andare a ritirare l'esplosivo, per cui che ricordo. Gli uomini che si erano affrettati a venire la chiesetta non sapevano l'identità dei colori che sarebbero andati a ritirare l'esplosivo.

A.D. def. P.C.R.: escluso di ogni interesse della intercettazione telefonica.

Il avv. Mendras chiede che nel testo sia data lettura della pag. 2 delle requisitorie del Dott. Marsili.

Il testo dice che: "Il Dott. Marsili ha fatto riferimento ad un funzionario presente in Questura, facendo riferimento a quello dell'antiterrorismo che era nel mio ufficio e da cui partire la richiesta della intercettazione sul numero di telefono della Patrossi".

A.D.P.R.: prendo visione delle copie delle minacce date ad Alessi 23/1/75 con la quale è stata richiesta al Comandante le Carceri di Alessi di ricevere Francesco Succardi. Tale minaccia non è stata firmata da me, però posso affermare

3270

per quelle che è la prassi o i regolamenti vigenti da il carcere e la Questura, che la stessa, accompagnò il Franci nel momento dell'entrata in carcere, in caso condand i funzionari del carcere non avrebbe consentito l'ingresso del detenuto in carcere.

Il teste dichiarò: " se il giorno 22 è stato il giorno del ritrovamento del mitra e dell'esplosivo nel luogo vicino al fono-  
to, l'arresto del Franci e del Halendac-  
chi avvenne certamente il giorno 23 gennaio 1945, perché ricordo che avvenne il giorno 23 il rinvenimento del mitra e dell'esplosivo.

Ricordo anche che il Franci ed il Halendac-  
chi furono portati in carcere dopo l'inter-  
rogatorio in Questura, in due momenti successivi: il Franci alle ore 20 ed il Halendacchi più tardi.

A questo punto il Presidente fece chiama-  
re il teste Gallastromi Giovanni per il disposto confronto con il teste Gallastromi Giovanni.

Il Presidente dà lettura delle deposi-

3237  
3997

zione resa dal teste Luongo all'ud. del 16/12/1982 sul fondo delle dichiarazioni riferite in aula dal teste Gallastromi riguardo ai finanziamenti elab. al Cav. =  
du.

Il Dott. Luongo dichiara: "io non ho mai avuto nessun contatto con il Dott. Persico, fui chiamato dal Dott. Di Francesco e la circostanza riportata dal Gallastromi fu detta informalmente dallo stesso al N. llo Baldini in occasione di un interrogatorio. Il Gallastromi disse che il Cav. si recava dal Gelli e aveva dei finanziamenti dalla stessa Gelli; ma ripeto che ciò fu detto dal Gallastromi al N. llo Baldini, il quale poi mi riferì la circostanza.

A.D.P.R.: Io ricevetti dal N. llo Baldini la notizia, ma non chiesi nulla al Gallastromi sul fondo, mi limitai a comunicarle sia al mio superiore diretto, sia al Questore, sia al Dott.

Persico con una relazione che riguardava altre circostanze. Io lo precisai in questi termini, quando verbalizzato sul fondo all'ud. del 16/12/82.



3248

Se teste Gallastoni dichiara: e in quelle circostanze lo solo detto della cena, ma non lo mai fatto quelle affermazioni. Lo solo detto che il Cauchi era andato a cena con Gelli e con il figlio di Gelli.

A.D.P. teste Luongo R.: il rapporto che feci al Dott. Perrini e dell'indagine so, dopo le stage di Bologna alla stazione, verso i primi di settembre, le circostanze le appresi circa un mese prima di riferire sui fatti.

A questo punto il Presidente fu allontanare il Dott. Luongo e fu chiamato il M. Co Baldini.

A.D.P. teste Baldini R.: conosco il Gallastoni. Il Gallastoni accennò al gruppo di condanna che Cauchi era stato a cena dal Gelli e che Cauchi disponeva di molto denaro facendomi capire che il Gelli dava del denaro al Cauchi e ciò riferì al Dott. Luongo.

Il Gallastoni mi disse che Cauchi frequentava Lucio Gelli e che il Cauchi disponeva di molto denaro, facendomi capire

39/79

lire chiaramente che detto denaro proveniva dal Gelli.

A.D.P. teste Baldini R: il Gallastoni mi disse queste due circostanze: il Cauchi frequentava Gelli; il Cauchi disponeva del molto denaro. Io mi sono domandato perché il Gallastoni ha fatto queste affermazioni ed ho intuito che il Gallastoni mi voleva far capire che il denaro il Cauchi lo viveva dal Gelli.

A.D.P. teste Baldini R: a me non risulta che il padre del Cauchi fosse persona facoltosa, mi risulta che fosse impiegato nel Comune e la madre insegnante.

A.D.P. teste Gallastoni R: io lo sentii dire dopo il discorso della cena, non ricordo le parole precise dette a Baldini.

Dom. a Baldini: "E sentisti dire che Cauchi è stato a casa del Gelli una sera per cena. Io durante i miei interrogatori ho sempre confermato la disponibilità del denaro del Cauchi. Io escludo di avere voluto fare intendere al R. E. Baldini che Cauchi viveva i soldi dal Gelli.

3260

A questo punto il Presidente fa allontanare il teste Gellastroni.

A.D.P. teste Baldini R: confesso che seppi da ciò che mi disse Suongo che aspettava me il Franci ed il Melendacchi.

Il Presidente fa chiamare il Dott. Suongo.

A.D.P. teste Suongo R: per ciò che ricordo il Del Dottore non mi fece il nome del Franci e del Melendacchi, sono passati tanto anni, ma io ricordo così.

Il teste Baldini dichiara: il Del Dottore fece il nome del Franci e del Melendacchi che non conoscevo nell'affare.

Il teste Suongo dichiara: io non ricordo, ma non lo escludo e non ho nessun motivo per smentire il testamento Baldini; io ricordo che il Del Dottore non fece il nome.

A questo punto il Presidente fa allontanare il teste Baldini.

A.D. def. teste Suongo R: ho chiesto l'intercessione telefonica sul telefono delle Patres: su a seguito della comunicazione di un mio dipendente che mi disse che il Franci se la faceva con la suocera, per cui non disponemmo l'intercessione.

3261

per conto di avere la fiducia in quanto amico del  
Francis.

La mia richiesta di intercettazione tele-  
fonica è succeduta alla data del  
lavoro del Franci e del Malentacchi  
di.

Il P.M. contesta al teste che la data  
della richiesta dell'intercettazione è  
anteriore alla data dell'arresto del  
Franci e del Malentacchi.

A.D.P.R.A.: il Del Dottore era l'unica  
fonte di informazione; e non so di  
altre fonti di informazione; e non so  
di che il Del Dottore abbia fatto il  
nome del Franci e del Malentacchi,  
ma non posso smentire il teste Baldini  
che si ricorda dei nomi del Franci e  
del Malentacchi, in quanto non ha nes-  
sun motivo per farlo.

— Il avv. Ghirelli insiste perché si senta  
il teste Geleri suad.

A.D. def. P.C.R.: oltre al Del Dottore non  
c'è altra fonte fiduciarie.

A questo punto il Presidente licenzia  
il teste suad.

3242

Dav. Ghirelli si riserva di presentare memoria sull'istanza di risentire i testi Farmentini, Santucci, avv. Costa, Valen-  
ni.

La P.C. chiede che Dav. Ghirelli capitolino le circostanze su cui devono essere sentiti i testi indicati.

Dav. Ghirelli fa presente che chiede la citazione di Marino in quanto autore del rapporto; dell'avv. Costa in quanto amico di taluno implicato nell'operazione e vicino secondo il rapporto alle brigate rosse; del signor Farmentini perché coabitava nello stesso edificio della Pgd; la Santucci perché ne era la fiduciaria, perché compare contestualmente nella sequelazione Sgd e dopo nel novembre del '74, perché non ha detto la verità in ordine alla sua conoscenza della città di Roma, perché è stata proprietaria per una ventina di governi di una 500, perché il segnalatore federario indica come auto per il trasporto dell'esplosivo una 500 che una Volkswagen (Volkswagen).

3243

Al Signor Valeriani maestro elementare, res.  
a Bergamo e Alberto Teste Solari docente  
su "Paese Sera", appartenenti all'area di in-  
vista e devono essere sentiti su tut-  
te le circostanze relative all'attentato  
all'Alvico, per risentirli in ordine al-  
l'Art. 1°.

La Corte si riserva di decidere sull'istanza  
dell'Avv. Ghirelli nell'udienza di giove-  
di 27/1/1983.

Avv. Penetto chiede che l'istanza del-  
l'Avv. Ghirelli non sia ammessa.

Si dà atto che in questo punto il Presiden-  
te ha chiamato il teste Bamberca Franca-  
sco.

Fattosi entrare in udienza il testimone *Bumbacco Francesco*

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*A.D.P. m ad Addis Abeba il 10/2/1939, res a  
Hilaine Liale Bessi n. 5.*

*La difesa fu presente che il teste ed imputato  
nel P.C. di Ordine Nero e chiede che si capisca -  
che sulle circostanze in cui deve essere sentito -  
che si offre all'audizione in quanto imputato di reato comune.*

*A.D.P.H.R. e sono state assolto con formula  
ferma.*

*Il P.M. fu presente che per essere sentito co-  
me teste per il reato assolto con formula ferma.*

*Il P.M. chiede che venga eccitata a il Bumbacco  
e si debba procedere in giudizio nell'ipotesi*

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*ombano deve essere sentito il teste Bumbacco  
con la formula del 450 bis con interrogatorio libero.  
La P.C. si arreca all'istanza del P.M.*

*La Corte si riunisce in Camera di Consiglio.*

*Si desatta che alle ore 14,05 la Corte rientra in  
aula.*

*Il Presidente della lettura dell'ordinanza che si  
allega al presente verbale.*

*A.D.P.R. e nominò difensore Avv. Mercantoni De -  
zidero presente all'udienza o liberato.*

*L'avv. Mercantoni fu presente che la circostanza su cui  
deve essere sentito riguarda la conoscenza con Formica e Halenda che*

3264

3245

Fattosi entrare in udienza il testimone .....

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D.P.R. *io non lo conoscevo la Buddu; mi pare quasi certamente di averlo conosciuto in carcere di Tolente colui, per darsi che lo abbia visto in occasione di quel che comizio della campagna elettorale*

A.D. def. P.C.F. *non ricordo di avere visto la Buddu, sono quasi certo di non averla vista nel '72, '73. Non sono sicuro di averla vista in il Tolente colui nel '72, '73, per darsi che in occasione dei comizi nel quale io forse fui e lui, per darsi che - abbia scambiato alcune parole, ma non sono sicuro di averlo conosciuto*

Fattosi entrare in udienza il testimone .....

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Lo conosco con il Franca d'averlo visto nel carcere, per darsi che l'abbia visto negli antecedenti, ma non ricordo.*

*So con il Cancho una o due reggidi aper wood ma dagli altri per <sup>non sono dire nulla in quanto</sup> ~~pubblicità~~ ~~ma~~ e che si sostano nei comizi. Non so dire nulla sugli incontri con il Franca e il Ka. L'ho visto per darsi che fossero presenti ai comizi ma io non li ho mai frequentati*  
 A.D. def. P.C.F. *non sono a conoscenza di frequentamenti avvenuti dal Cancho, non sono a conoscenza di lui ricorresse frequentamenti*



3248

Con il canchro lo stretto dei rapporti di ~~inter-~~  
ambasciate periti congegno di ideologues -  
Da nulla pero elire di rapporti tra il  
Francis, Melentech e Suddu con la P.2  
periti non ne sono a conoscenza.

Il avv. Kondras chiede che il Presidente  
dai lettura della deposizione rese dal  
teste nel Proc. Penale condotto da "Giovane  
Mero" ed allegato al verbale 18/1/1983.  
Il Presidente dai lettura della deposizione  
rese dal Bambaca Francesco.

A.D.P.R.: confermo detto verbale del cui  
lo arabo lettura. St. Francis ed il Melentech =  
che lo ftero aver consultati nel comitato, ma  
in maniera generica.

Si dai atto che a questo punto il teste  
Bambaca viene licenziato.

Si dai atto che il Presidente nomina per  
gli imputati detenuti per l'udienza del  
giorno 27/1/1983 l'avvocato Filippo Vincenzi  
di Bologna ed incarica la cancelleria  
di dare avviso.

Si dai atto che alle ore 15 l'udienza e'  
sospesa e rinviata a giovedì 27/1/83 ore 9.



Udienza del 3 febbraio 1983: stralcio deposizione Giovanni Spinoso.



100.50

000117 UD 2 ~~000117~~ RISERVATO  
000117

6085

A questo punto, data l'ora ~~14,30~~, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione a 13/2 ore 3

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore 14,30 e sottoscritto come segue:

RINVIO  
ad udienza successiva

IL PRESIDENTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LEGGIA MASSONICA P2

IL Segretario

*[Signature]*

### UDIENZA



Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di *Nut J Harwo + 4*

L'anno millenovecento 83 il giorno 3  
del mese di *Febbraio* alle ore 9,40 nella sala della Corte  
d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- |                                |             |
|--------------------------------|-------------|
| 1. <i>Dott. Mario Megri</i>    | Presidente  |
| 2. <i>Dott. Giovanni Romet</i> | Consigliere |
| 3. <i>Naxoni Franca</i>        |             |
| 4. <i>Camaral Lidia</i>        |             |
| 5. <i>Librenti Laura</i>       |             |
| 6. <i>Megra Carlotta</i>       |             |
| 7. <i>Agostini Sergio</i>      |             |
| 8. <i>Crotti Roberto</i>       |             |

Giudici Popolari  
chiamati a comporre  
il Collegio come da  
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annuziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Riccardo Rossi*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

- |                          |                 |                              |
|--------------------------|-----------------|------------------------------|
| <i>Nut J Harwo</i>       | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. presente</i>     |
| <i>Franco Luciani</i>    | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. non presente</i> |
| <i>Malentacchi Piero</i> | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. presente</i>     |

686

(OMISSIS)

3204

Fattosi entrare in udienza il testimone Spinosa Giovanni  
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D.P.R. n. a Firenze il 25/3/1943, sono giunto da presso la sede Rai di Firenze.

A.D.P.R. lo conosco come Romeo Thoma. Alcuni anni fa nel '46 lavoravo come inviato del quotidiano "L'Espresso" e seguivo l'inchiesta del delitto Occorsio. Dopo l'arresto a Roma del Pugliese e di altri, nell'ottobre del '46, andavo nel dicembre della stessa anno in Genova per fare un'inchiesta a seguito del delitto Occorsio.

A.D.P.R. Thoma di Pugliese, Fermo e eset del gruppo del destra aderenti al Giulio Thoma.

A.D.P.R. in quell'occasione parlavo con me di altri.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

dava a Bastia da avere conosciuto Renzo Concetti e altri venuti dall'Italia tra cui c'era anche Romeo. Quando andavo in Genova nel '46 non parlavo con Romeo, ma con Orlando Roscabelli con cui parlavo del gruppo di italiani che aveva fatto l'ese e Bastia.

Sapevo che a Bastia c'era stato l'ufficiale Roscabelli fece capire che sapeva molte cose per un decimo del ridomare a Bastia anche il mese successivo; infatti tornai a Bastia anche dopo nel gennaio '47, il Roscabelli aveva sempre riferito diverse cose avere assistito a

(OMI 0010)

3312  
4096

(OMISSIS)

Hatto in attendato su comando dell'affabrigato e gattio. Tutto veniva atteso in questo modo: procurava dei ciclisti e lui li procurava; procurava delle armi e lui li procurava; procurava dei rifugi e lui li procurava. In questo quadro Romeo, con la scusa del suo lavoro a Prato, lui lo dichiarò a me ed anche alla Corte e Firenze, che lui aveva smesso tutte le attività politiche, per essere stato lo scogliamento di Cremona. Muro nel '73, su era tirato fuori da tutto e le redini del gupetto di faccende lo aveva prese l'affabrigato.

A.D.P.B. quando si parlava dell' Malincon il Romeo si diceva; sugli altri attendati in Toscana del '74 e del '75 Romeo disse che i nomi che aveva fatto l'affabrigato gli sembravano molto attendibili, ma non indicando con chiarezza i nomi di coloro che avevano la paternità degli attendati.

Sull'incerto che si sarebbe dato a faccende per uno delle mansioni di cui.

A.D.P.B. era già usata la notizia della diposizione sulla stampa dell'affabrigato di cui.

guardò l'incontro con il manone; per nella sede dell'interrogatorio da Ugueta per il delitto di Occorso che affabrigato su delungo nella l'incontro con il manone a Lucca.

Era divenuto pubblico in faccia l'incontro tra Romei, l'affabrigato e un sedente manone; mi fu confermato dal Romei che mi raccontò che l'affabrigato gli scrisse, mentre lui era detenuto a Bastia, dicendo: "io ho dovuto raccontare a Ugueta l'episodio dell'incontro con il manone, se lo chiamano, confermate anche tu".

1185  
So che ho al Romei le credenziali per poter affermare che quella persona era abitata al colloquio con Cori e Romei mi disse che aveva ricevuto per due telefonate di presentazione del Batani.

Questa persona era stata presentata a me due due del Batani.

Era una persona che veniva da Anzio come disse più volte il Romei nei suoi racconti, nelle sue dichiarazioni.

La Commissione di inchiesta cercava di individuare chi era questo manone, ma non so se la Commissione sapesse dell'incon-



6095

il manoscritto, che risulterebbe al § 2, 73;  
la commissione cercava di capire, di cer-  
cigare le paternità degli attentati ven-  
ficati in Toscana, attribuiti ad Ordine  
e Murard; chiedere notizie sul F.N.R.,  
che non risultava da fosse in'espres-  
sione ambasciata di Ordine Nuovo, par-  
te che Pugliese a detta del re-  
sol, non si rifiutò di firmare docu-  
menti falsi ed rubi per la sua latitan-  
za.

La commissione voleva sapere quale fosse  
la matrice degli attentati in Toscana,  
sul rubo, sul manoscritto. Al tempo che  
era notizie su manoscritti di Aresso.

D.P.R.: per ciò che lo appreso del tempo,  
l'attentato apprese che il manoscritto era di  
nesso dell'auto targata Aresso; il re-  
sol diceva che non conosceva quella perso-  
na, dando es vero che nel luglio del  
1980, quando vi fu il rodere delle  
teste, a cavallo tra l'H.S.I. e i fuorvi-  
anti, il tempo si andò e seppe che c'era  
il Babani al quale voleva chiedere no-  
tie del manoscritto, ma non lo incontrò

e chiese a delle persone, a una ragazza se conosce qualcuno che avesse usato un'auto che lui ricordava avere una targata Ancona; lui cercò di scoprire l'identità del sedicente manzone.

A.O.P.R.: Il Tomer negò le circostanze di essere rimasto da solo con il manzone, mentre l'Affabgato se ne era andato, anzi disse il contrario. Non mi disse l'argomento del colloquio avuto con il manzone.

Il manzone si era offerto di aiutare finanziariamente il gruppo di lavoro.

Il Tomer mi disse che l'Affabgato ebbe una grossa brada di testa del Gesiano, telefonicamente: "ma tu vi siete autorizzato a prendere contatti?".

Sembra che il manzone si presentò secondo le direttive del gruppo romano. Il granami Vinpovero l'Affabgato sul come mai si erano fermati di contattare il manzone.

Il Tomer mi disse che ci fu l'offerta, ma non mi disse se fu accettata, credo che su ciò il Tomer fu

interrogato dai giudici di Firenze.  
A me sembra che detto personaggio non  
sia stato identificato.

mi è stato riferito da alcuni colleghi  
che questo personaggio di una certa età,  
che faceva il rappresentante è stato identifi-  
cato e mi pare di aver capito che fu  
interrogato dal giudice Tibone.

A.D.P.R.: l'incidente con il manomesso ser-  
ve collocato tra il '72 ed il '74, però  
su ciò è sempre stata fatta una gran-  
de confusione. A me sembra stiano,  
nel '74, quando Crimine Nuovo era già  
stato sciolto e la sede di via Angelo  
Candole era stata chiusa dal '72.

Su ciò forse chi ha interrogato non si contraddi-  
cette ed altri fu preusato la data  
esatta dell'incidente.

A.D.P.R.: non ho avuto notizie precise  
sul finanziatore del gruppo arentino.  
Sapere che dal Arrese viene un certo  
gruppo, credo che sia morto, che fu  
menzionato il gruppo arentino.

A.D.P.R.: secondo come all'Arrese  
vi erano Cancho e Babani anzi Affatiga.

to si servivano di ruba.

(OMISSIS)



Udienza del 14 febbraio 1983: confronto Marco Affatigato - Mauro Tomei e confronto Giovanni Spinoso - Mauro Tomei.



3343

A questo punto, data l'ora ~~tarda~~, il Presidente sull' accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione alle 14/2 ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore 11,30 e sottoscritto come segue:

**RINVIO**  
ad udienza successiva

IL PRESIDENTE

IL Segretario *Carabinieri*

### UDIENZA

#### Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di *Nuto Nardo + 4*

L'anno millenovecento *83* il giorno *14*  
del mese di *Febbraio* alle ore *9,30* nella sala della Corte  
d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- 1. *Dott. Mario Negri* ..... Presidente
- 2. *Dott. Giovanni Pomed* ..... Consigliere
- 3. *Nardo Franca* .....
- 4. *Amansio Fodis* .....
- 5. *Librenti Laura* .....
- 6. *Negri Caroline* .....
- 7. *Agostini Sergio* .....
- 8. *Amato Roberto* .....

Giudici Popolari  
chiamati a comporre  
il Collegio come da  
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annuziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Riccardo Rossi*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

- Nuto Nardo* detenuto f. q. c. presente
- Franco Luciani* detenuto f. q. c. non presente
- Valentechi Piero* detenuto f. q. c. presente

(OMISSIS)

3352  
4147CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA

ELENCO DEI TESTIMONI CHE SI DEVONO PRESENTARE ALL'UDIENZA

DEL GIORNO 14 FEBBRAIO 1983

## CONFRONTO TRA:

- 1) AFFATIGATO MARCO — *presente*
- 2) PUGLIESE GIUSEPPE — *presente*
- 3) TOMEI MAURO — *presente*
- 4) SPINOSO GIOVANNI — *presente*

IL PRESIDENTE  
MARIO NEGRI  
(DOTT. ~~ALBERTO RIZZOLI~~)



3353

(OMISSIS)

La Corte su riserva.

CONFRONTO AFFATGATO-TOMEI

Il Presidente fa chiamare i testi Affatgato = gato Marco e Romeo Maur per il disposto confronto.

A.D.P. teste Romeo R: confermo le dichiarazioni =  
non da me rese in dibattimento.

A.D.P. teste Affatgato R: confermo tutte le  
dichiarazioni da me rese durante le prece=  
denti udienze.

A.D.P. Romeo R: non ricordo che aver  
conosciuto né Baden, né Gunch; non ri=  
cordo; chissà se lo ha conosciuto in un  
comizio, non ricordo.

A.D.P. Affatgato R: nello sc' fa una nu=nu  
nu a Luca, per prima dello suggeri=men  
mento di Ordine Nuovo, a cui o non  
partecipai, per costituire un centro stu=  
di nella Toscana, o un partecipare=  
o gli esponenti di ordine Nuovo, que=  
sta nuova fu fatta a Luca in case del  
mei.

A.D.P. Romeo R: non so nulla delle  
nuove.

A.D.P. Affatgato R: la nuova di cui  
è detto si trova in via Quindici a Luca.

A.D.P. Romeo R: anche il quattro Violan=

3356

le avrebbe escluso la riunione, tanto essere che  
furono le parti il fatto non sumite; per il  
non sono nemmeno a conoscenza dell'esistenza del  
Ordine Nuovo di Alessandria, se solo che era costituito  
a Firenze e a Lucca.

Io non conosco né Curcio, né Bastiani, per  
darsi che le abbia intriso in un comitato o ad  
un riunione, ne non lo conosco.

A.D.P. Affabrigato R: alla riunione ci sarebbe  
stato anche il Pecorello.

A.D.P. Romer R: Pecorello veniva indicato  
come un agente della polizia, era considerato  
da un viaggiatore. Le riunioni non ci sono state,  
sarebbe stata una cosa infossibile, dato il nostro  
contatto con la gerarchia Nazionale.

A.D.P. Affabrigato R: Pecorello aveva preso  
da tempo prima rapporti con Lambertini e  
Lambertini aveva rapporti con noi di Lucca.

A.D.P. Romer R: dal 13/5/72 sono  
stato in carcere in senatorio - e  
non mi sono interessato di politica.  
Il gruppo di Ordine Nuovo era  
sciolto dal 73 e oggi lo scioglimento  
del movimento di Ordine Nuovo  
ed non è possibile che ci fosse stata

3355

le numerose in faccia. Io ero in sanato-  
ria.

A.D. Affabrigato R: La Unione aveva lo scer-  
po di formare dei centri studi per la  
restituzione del ordine nuovo, non si par-  
lò di lotte armate, sempre per ciò che  
mi fu riferito.

A.D.P. Romel R: a quell'epoca non aveva  
rapporti con Lombardi, che conobbi nel '77  
'78; a quell'epoca non lo conoscevo.

A.D.P. Affabrigato R: confermo che il cir-  
colo l'incontro con un della manna-  
nera che conobbi me e poi all'incontro  
venne il Romel dopo che con il manna-  
nera era sul presente, ci fece delle of-  
ferte di finanziamenti in cambio del  
eseguire attentati, cose che non riferi-  
mai.

A.D.P. Romel R: l'incontro non è mai  
avvenuto anche per perché eravamo con-  
trari dal punto di vista ideologico. Nel  
fascio sociale non c'è una selezione  
al pieno superiore; la selezione non era  
mai usata dal partito da una 15 o 20 anni.

A.D.P. Affabrigato R: la selezione esisteva.

3336

al primo piano ed era adibita a ma-  
gazzino, ma i conoscenti ci poterono anche  
re; vi erano tavolini, bottiglie.

All'epoca le banche erano due ragazze.

A. D. P. Tomasi R.: a banda metri davanti  
gli estensivi di sinistra, se ci avessero  
visto ci avrebbero "mangiato vivo", ci imbandiva

l'orologio. A. D. P. Affabrigato R.: fu dove che ci  
incontrammo sotto l'orologio, che era il nostro  
luogo di incontro.

A. D. P. Tomasi R.: nel giugno del '75 fu rag-  
giunto a Bastia da due persone che  
mi presentarono un foglio in cui si  
diceva che io non mi ero più ac-  
cettato di politica, dato che ero entrato  
in ospedale e affermava la mia estrema  
età agli attentati.

A. D. P. Affabrigato R.: Confermo il contenuto  
delle mie lettere inviate al Presi-  
dente della Corte di Cassazione, datate 7  
febbraio 1983, in cui dicevo che non ho mai  
scritto nessuna dichiarazione di que-  
sto tipo, al limite forse averlo dice-  
rato o scritto al giornale; fu l'estremo  
del Tomasi a movimenti estremi.

3358

in succedendoci e plaide.

A.D.P. Romeo R: nella dichiarazione non si parlava di altri attendenti; non ricordo se la dichiarazione fosse a firma dell'affabrigato, non era scritta a mano, ma a macchina, non era firmata e si parlava solo di me e basta, non si parlava di attendenti e mi seguono.

A.D.P. Affabrigato R: non lo manoscritto la dichiarazione che mi è stata attribuita; è esclusa la dichiarazione di cui parla il Romeo.

A.D.P. Romeo R: che la dichiarazione fosse stata scritta dall'affabrigato, mi fu detto da quella della commissione.

A.D. def. P.C. Romeo R: non ricordo se la dichiarazione fosse firmata o meno, mi guardava solo me e mi preoccupavo di averla. A quel tempo venivo occupato al caso Ruffi e chiaramente mi preoccupavo di avere il documento, per cui lo fotocopiai in quanto gli attribuisco importanza, perché mi seguono; lo consegnai poi ad un camerata francese. Confesso di avere fotocopiato il documen-

3358

Io: i due della commissione mangiarono  
anzi e lavoravo in un ristorante in  
Bastia dove mi raggiunsero i due.  
Io approfittai del fatto che lavoravo in  
un altro ristorante e chiesi il permesso al  
padrone di andare dai due, per quanto  
di documenti se si trovava su una  
scansia e con la scusa di andare a  
vedere se il mio padrone avesse biso-  
gno di me, feci copiare i documenti.

Io lavoravo nel ristorante il "Paradiso"  
e i due erano nel ristorante "Le Scalit-  
ta" forse, non era quello del Roscattelli.

A.D. Affabigato R: alle riunione di Cattolice  
c'era anche il Romei.

A.D. Romei R: non partecipai alle riu-  
nioni di Cattolice, parlavo con il  
rappresentante della casa editrice "Val  
Padana" per avere un lavoro. A Cattolice

con l'Affabigato mi aveva visto, io non  
entrai nell'hotel, rimasi fuori con il  
rappresentante della casa editrice  
"Val Padana", non partecipai alle riunioni.

A.D. Affabigato R: Romei partecipò  
alle riunioni; si scrisse la mattina molto

3359

venti e ad il Roman, si andò all'hotel  
quale e lui si fermò e si partecipò  
al lavoro per la fondazione del Annus  
Zero, le misure; così avvenne alle fi-  
re del '73, iniziò '74.

A.D.P. Roman R: si parlò con il rap-  
presentante della casa editrice, ma  
non partecipò alle riunioni, perché  
a discutere con questo rappresentante,  
che andò da Firenze.

A.D. def. P.C. Affabrigato R: il nome del  
rappresentante della casa editrice era  
Andreatto, il quale andò all'hotel  
quale, non alle riunioni.

A.D. def. P.C. Affabrigato R: del gruppo  
toscano [~~che~~ ~~di~~ ~~presso~~] alle riunioni c'era  
ed ad il Roman, non ricordo chi a  
base del gruppo di ~~presso~~; non ricordo  
se c'erano altri attivisti toscani, perché  
potrei confondere la partecipazione di  
quelli di ~~presso~~ alle riunioni romane,  
con quelle di Cattolica ed è per que-  
sto che dico non ricordo di ~~giornalisti~~  
attivisti toscani.

Alle riunioni a Cattolica non erano

3360

presento gli imputati determinati da questo processo.

A.D.P.M. Romeo R: Io conosciuto in casa Mascatelli in Corsica, lo conobbi casualmente, ero in cerca di un lavoro e lui mi procurò il lavoro nel ristorante accanto al suo. Con il Mascatelli non si è mai parlato di politica, del gruppo toscano; il Mascatelli non si interessava di politica, era un truffatore, si preoccupava di fregare qualcuno.

A.D.P.M. Affabugato R: Mascatelli cercò il soldo presso Ordine Nuovo per rinnovare il suo locale e fare una base ordinata in Corsica. Con Mascatelli non parlai mai del gruppo toscano, né di vincere legati al gruppo toscano, in modo avvolto.

A.D.P. Romeo R: Il Mascatelli mi freppò dei soldi che erano miei, mi truffò sotto la minaccia di andare dal commissario e farmi rimpristare. Il Mascatelli è un benfame.

A.D.P. Affabugato R: Mascatelli secondo me, non è una persona attendibile in quanto



3361

anch'io sono stato costretto anzi sua vittima ma; sono stato costretto ad abbandonare la Croce per le dichiarazioni fatte dal Mascatelli al Commissariato. Il Mascatelli mi denunciò al Commissariato di Bastia, anzi al Consolato italiano, se non sbagli. Mascatelli disse che mi avrebbe denunciato. All'epoca il venditore del croci, del fellame per il Mascatelli e lui di una vendita non mi diede i soldi e mi minacciò di denunciarmi se avessi insistito a richiederli i soldi. Io ritengo che nel stato il <sup>Mascatelli</sup> a denunciarmi al Consolato dicendo che mi trovavo in Crovia col nome di Radio Ricci.

È assurdo, è impossibile che il Mascatelli abbia dichiarato di conoscere il Franci, così come ho letto su "Paese Sera".

A.D.P. Affabrigato R: io ricevetti una telefonata del tutto il giorno in cui venne arrestato il Franci da me avvertito con la clera pericolo di arresto, anzi mi telefonarono due o tre giorni prima dell'arresto del Franci.

3362

Flavio Montorsal chiede le parole per fare delle domande sul testo in quanto non è stato approfondito il tema del contrasto tra i due testi.

A. P. d. P. C. Romeo R: Ordine Nuovo era costituito solo a Firenze e a luce; no da atto che la difesa interrompe il testo appreso alle richieste dell'avv. Montorsal e avv. Ghiselli chiede che il Presidente limiti le domande delle P. C. ad Arca.

Flavio Montorsal chiede che si vada al Romeo di contrasto e si vada all'Affabrigato cose - se del gruppo di Arca e dei partecipanti.

Flavio Parigini si legge alle domande dell'avv. Montorsal.

Flavio Montorsal fa presente che si afferma zone nuove la dichiarazione resa dal Romeo su Ordine Nuovo e cioè che esisteva solo a Firenze e a luce riguardo l'ordine che Ordine Nuovo ad Arca.

Flavio Parigini si legge alle domande dell'avv. Montorsal al senso art. 364, in quanto durante il confronto non si pose.

3563

no fare domande.

Il P.M. fa rilevare che esiste il contatto.

A.D.P. Affabrigato R: Caucho e Batani parteciparono alle riunioni a Lucce de fece seguito a quelle di Roma. Su numero in Lucce avvenne in settembre, stabilire il rapporto tra i gruppi toscani aderenti ad Ordine Nuovo, per cui fu l'anomalia della partecipazione di Pecorella; Batani e Caucho vanno come rappresentanti di Ordine Nuovo di Trieste.

A.D.P. Tomasi R: per Ordine Nuovo e mi riferisco alle mie attività del '70, del '71, per cui sono entrato in ospedale. Della riunione non so nulla; in Toscana non esistono altri gruppi di Ordine Nuovo, se non quelli di Lucce e di Firenze. So meno a conoscenza del gruppo di Ordine Nuovo ad Anversa perché non vi sono attività, anche Occorsio aveva escluso la presenza di Ordine Nuovo in Anversa.

A.D. def. P.C. Affabrigato R: è non lo fa il caso del Batani e del Caucho con Tomasi, se seppero partecipare alle riunioni a Lucce a casa del Tomasi il Caucho al posto del

3364

Francis Jucker ne è stato espulso da ordine suo  
 ro, con un disse Batani, personalmente e me.  
 incontrai il Batani ed il Conchi a faccia  
 in via Sant'Andrea il giorno della riunione  
 ne e dar quelli segni delle unioni.

Se difesa si offre alle domande dell'on.  
 Montanari.

Se Presidente invita il teste a rispondere al  
 le domande poste solo da lui.

Hon. Montanari chiede che l'Affabrigato compie  
 le risposte.

A.D. del P.C. Affabrigato R: il Batani ed il  
 Conchi lui incontrai in via Sant'Andrea  
 all'angolo con via Guimigli, dov'era l'abitazione  
 del Romer.

Il Romer dichiara interrompendo l'Affabrigato:  
 io: non a quell'epoca.

Il teste Affabrigato prosegue dichiarando:  
 allora chiacchio la casa dei tuoi genitori  
 ro.

Hon. Ghiselli si offre alle formulazioni  
 delle domande durante il confronto.

A.D.P. Affabrigato R: incontrai il Batani  
 mentre stava andando alla riunione; il  
 responso della riunione lo seppi dopo, quando

3365

questi uscirano dalla riunione, parlando con  
tutti i partecipanti in fosse.

A.D. def. P.C. Affabrigato R. è escludo le  
conoscenze del Tomer con il Tubi, con il  
Malentechi, ma con il Franci le pres.  
escludere a meno che il Franci non sia  
stato alla riunione a Roma.

Non ricordo se alla riunione a Roma ci  
fosse il Franci.

Stav. Ghirelli si offre alla domanda del  
Marr. Kontorzi di sapere quando ed ovve-  
nute la riunione a Roma e quale l'ap-  
plicazione dell'art. 354.

Il P. 7. rileva che sotto il profilo del-  
la ritualità le domande delle parti non  
sono ammissibili durante il confronto e  
che questo non è un confronto secondo le  
norme del codice ed invita il Presi-  
dente ad abbandonare uno dei due testi  
per riaprire l'esame testimoniale, pre-  
cedendo singolarmente.

Stav. Filaschi fa presente che sono legit-  
time tutte le domande che si inceso-  
no nella contraddittorietà del confronto e  
dichiarò che formulere una serie di

3360

mande che dovranno essere verbalizzate se non si potrà procedere a formulare le domande nel contesto delle risposte date dai testi.

Il Presidente fa allontanare dall'aula il teste Affabigata.

A.D. def. P.C.R. teste Romer: le due persone a Bastia le ho viste in due occasioni; una volta a Bastia 190 dopo alcuni mesi dall'incidente ho ricevuto una telefonata.

A.D. def. P.C.R.: il libro ideologico con i riferimenti alle tesi politiche di Ordine Nuovo.

mi telefonarono la seconda volta, mi chiesero: "scuse"; procurando e basta, mi disero che avevo ragione.

A.D. def. P.C.R.: non ricordo se il giornale disse qualcosa o fosse riferito al tutti.

A.D. def. P.C.R.: Guido lo conobbi perché venne qualche volta al ristorante, mi disse che faceva parte di Ordine Nuovo a Parigi, che simpatizzava per noi.

A.D. def. P.C.R.: con i due delle com-

3368

missione; su del atto che l'avv. Ghirelli  
interrompe il teste offrendo alle doman-  
de dell'avv. Filastri, intese a sapere dal  
teste Romeri se con i due delle commis-  
sione su parte dell'attentato all'Itali-  
cus e di quelle in Toscana e se i  
due collegavano l'attentato Italicus a  
quello fatto in Toscana.

l'avv. Ghirelli si offre alle domande e  
al modo di portare avanti l'esame  
testimoniale.

l'avv. Panzani chiede che il teste venga  
no sentito dopo che la P.C. avrà esposto  
le domande.

Il Romeri dichiara spontaneamente corso  
il P.M. prende le parole e chiede che  
poter fare un breve intervallo dell'udien-  
za.

A questo punto il teste chiede di poter  
avere un breve colloquio con una persona del pubbli-  
co presente in aula.

Il Presidente acconsente al breve col-  
loquio.

Il dibattimento alle ore 14,40 l'udienza  
è sospesa per alcuni minuti.

3568

Se da allora alle ore 12 l'indiano è un  
frase.

Il Presidente ha richiamato il teste Romei.  
A.D. del P.C.R.: L'Affabgato lo conobbi nel  
72, aveva quindici anni, si era dato  
da fare nella scuola. Poco nel 72  
non andò in ospedale, per c'è stato  
lo scioglimento del Ordine Nuovo e l'ordine  
re di chiusura della sede, da Roma.  
Poi dopo che vede l'Affabgato dopo  
che fu ucciso, lo occasionalmente e  
questo quando aveva le normali licenze  
concese agli ammalati per il Natale  
e la Pasqua. Non chissà mai permesso  
per andare a cose oltre quelle concesse  
normalmente dall'ospedale stesso.

A questo punto l'imputato tutti chiede  
di poter conoscere il programma della  
giornata.

Il P.H. è presente che non presenti  
altri confronti per la giornata odierna.

A.D. del P.C.R.: due che mi successe  
non a Bastia) mi dissero della direzione  
dell'azione del Comico, che mi riguarda



3369

## CONFRONTO SPINOSO-TOMEI

Io mi dimisi che Cauchi aveva detto che interrogassero anche me, che dovevo sapere qualche cosa perché ero della Rosanna. Cauchi non è un di Ordine Nuovo, ma del squadrismo nazionale.

Loro cercavano di indagare in tutta Italia e non solo nella Rosanna. Io mi dimisi: "se un Rosiano, quando le vi sapere qualche cosa"; volevano sapere di tutto. Loro se lo presero con me perché ero stato rilasciato dall'Interpol; mi sospettavano che fossi una spia, poi tre mesi dopo mi telefonarono chiedendomi - cosa

Il Presidente in questo punto ha chiamato il teste Spinoso Giovanni per il confronto con il teste Tomei.

Avv. Ghirelli chiede che si dia lettura delle dichiarazioni rese dal teste Spinoso.

A.D.P. Spinoso R: confermo le dichiarazioni da me rese all'udienza del 3/2/1983.

A.D.P. Tomei R: io e lo Spinoso abbiamo avuto contatti colloquio ma non so mai.

3390

della cosa che si affermava il teste Spinosa nel verbale di cui ho avuto lettura.

Spinosa faceva delle ipotesi sul documento; lui mi serviva perché mi portava notizie di interrogatori, verbali, mi serviva come fonte di informazione, perché aveva un sacco di documenti che mi interessavano, era venuto ai magistrati.

Spinosa mi disse che doveva scrivere un libro che riguardava gli attentati ed era molto interessato gli disse che si sarebbe dovuto rivolgere alle commissioni di ordine nuovo che aveva fatto un'indagine su tutto. Io mi sono affrettato di andare in Corsica allo scopo di mandare fare il manoscritto fanghina presso cui era il documento affittato e alle ricerche di Guido.

A. D. P. Spinosa R: il nome si fa che un sintomo un po' alterato degli incontri che abbiamo avuto, io posso indicare con precisione gli incontri avuti in passato in quanto ho preso degli appunti che conservo ancora e che posso esibire alla Corte.

3371

Da avuto del colloquio con il romer, informa-  
to, poi in un'intervista formale che doveva  
essere trasmessa per radio in cui parlò  
di un documento, portò con due del-  
le commissioni e fotocopiato, conseque-  
nti ad un avvocato di Parigi; poi do-  
po viene fuori che il documento che de-  
do ad un camerata di nome Guido. Sono  
d'altra arretramenti che lui fa, do fa  
che l'intervista sarebbe stata conferma-  
ta dallo stesso.

Le bobine dell'intervista che consegnate  
al magistrato di Firenze.

Sul discorso dei nomi dice che nel-  
l'intervista non c'è il discorso dei  
nomi, ma ci sono solo delle mie do-  
mande che danno per scontate i  
miei precedenti colloqui con il romer.  
Se romer nell'intervista dice co-  
se saporite che è registrate, non nega  
la sostanza delle domande, cerca  
di svicolare con altre argomentazioni.  
Ci sono altri colloqui da cui si vede  
come il romer conferma che affittato la  
lettera di dichiarazione, che aveva messo

3372

Tre giorni per scrivere il testo, che al 3° giorno lui riuscì a fotocopiarlo, che usò uno dei nomi, si parla di Hoian, dei fatti, gli refine, in cui si parla che questo è il fatto è, che questo è il ordinato è; il testo è scritto con linguaggio già conclusionato, ma molto poco se nell'indicare i termini. Il romeni mi disse che nel documento era anche usato un termine dialettale il cui significato equivaleva al termine di esperto proletario.

Il Roscatti disse che il documento lo conosce, venne bruciato in presenza dell'Affare, del Pugliese.

Romen in un primo colloquio mi disse che la prima volta la commissione lo ha fatto molto male perché erano quei stati a parlare con Curcio de arcivo redatto in documento consegnato ad un'agenzia nazionale, dato per quel Ordine nuovo ed è stato così che quelli delle commissioni tachierano il romeni che fu costretto a mettere per scritto la sua versione, così per il

3373

Romeo non lo conferimmo nel collegio succo =  
comuni.

Che cosa il documento lo appreso del Mesca =  
telli, poi quando Romeo in Italia, il 10 =  
marzo era ancora in Corna, andò in Italia  
nel 77, in lo scritto nel 78 e si parlava  
di rubri, del non rubri, mi disse che de =  
to la legge il rubri andò a Pontedera ob =  
to che era scappato, si fece dare dei  
soldi, si cambiò i vestiti.

Man. Filasdo fa istanza che il teste sp =  
nese indichi gli appunti del sarcol =  
loquio avuto con il Romeo.

Man. Glinelli fa istanza di acquisi =  
zione della sentenza di Pisa del  
78 di proscioglimento del rubri.

Man. Glinelli si legge all'istanza del =

Man. Filasdo e fa presente che il te =  
ste riferisce di avere in mano gli ap =  
punti cui chiede la P.C. di consentir =  
ne la lettura, segue che la P.C. è  
al corrente degli appunti che lo spina =  
colle.

Il teste spina di chiedere: gli appunti  
sono voluminosi e in parte li ha detti

3374

le mia borsa che lo qui con me e so-  
no sicuro che non lo ha mai letto nes-  
suno.

A. N. P. Romer R: durante il nostro collo-  
quio mi parlava di tutto, anche del  
Ustatikus si sono parlato.

Stav. Filas lo ha istanze, in quanto af-  
fermato ed insinuato dall'on. Ghirelli,  
che non accetta le parole insinuatorie e  
chiede la registrazione anzi la trascrizione  
della registrazione o almeno; in particolare  
riferimento alle elezioni del teste Spino-  
so che deve essere trascritta integral-  
mente.

Stav. Ghirelli chiede che la trascrizione ven-  
ga trasmessa alla Procura Generale.

Al Presidente da lettura delle elezio-  
ni rese dal teste Spinozo all'udienza  
del 3/2/1987 in alcuni punti.

A. N. P. Romer R: con Spinozo si è parlato  
di tante cose, lui portava i documenti,  
fotocopie di interrogatori, si sono dettate tan-  
te fantasie, sono tutte ipotesi.

Per me l'importante era tenere i contatti  
con lui.

3375

A.D.P. Romeo R.: della fugga a Pontedera del  
Rubi dimi alle Spinosi, ma era voce  
raccolta nel carcere a Pisa.

Non lo detto che il Rubi avesse fatto  
un attentato su ordine dell'Affabrigato.

Lo Spinosi mi chiedere se vero questo, e  
per quest'altro, rispondendo alle sue do-  
mande ampliare il discorso, dicendo ad  
che mi venne in mente.

Lo Spinosi dichiara spontaneamente: la volta  
scorse dimi un attentato e specificava  
che non sapevo che quale attentato si  
trattasse, ricordo che il Romeo citò l'esp-  
codice dicendo che il Rubi rimane il capo  
del F.M.R., ma sempre che era stato  
atteso, tratto dentro, prendere gli abiti  
mi dell'Affabrigato, ciò è detto anche  
nel memoriale Rubi.

Rubi alcune cose non le sapevo ed è  
vero, quando il Romeo dice che alcu-  
ne cose il Rubi le sapevo nel memo-  
riale, ma non le sapevo, ad esempio  
il Rubi dice che il Romeo era in  
libertà perché il Romeo per essere  
in carcere fece spedire un cartolina

3376

dalle Svizzera da altri, ed a grande dettatura dello stesso Romer.

A.D.P. Spinosa R: si riferisce al Romer (i nomi), di ricostruire il documento dell'affare, se Romer dice: "c'è un'esione" ovvero che l'affare è stato fatto per il "ritiro" non si trattava dell'Helvetus, e questo significa che il ritiro era in funzione subordinata al capo e che il ritiro non era il vero capo.

Romer ha sempre detto che aspettava che il magistrato venisse verso la sede di Spaglia sulle Andorine e lui avrebbe fatto vedere come loro si erano interconcolti su parte preconcetta, dicendo che ritiro non era il capo del F.N.R. Romer ha inviato due memorie, una al G. S. Dotti Santilli di Firenze che aveva il processo per favoreggiamento al ritiro e l'altro di cui si accennava; scrisse anche una lettera indirizzata al giornale radio della Toscana, in cui il Romer dice che nel '76 dopo l'arresto di Affabrigato, apprese dal carcere sulla via che era stato attaccato man



3377

dato di cattura nei suoi confronti e non  
se che lui non ha paura di nulla e che  
non era stato lui.

Il testeומר dichiara: chedo l'acquisto  
zione delle lettere inviate al Dott. Santil-  
li a cui scrissi una lettera per il favo-  
reggiamento di lui, in questa lettera scrissi  
che è tutta una certa invettiva per la  
persecuzione che si sta facendo nei miei  
confronti.

Per il memoriale di lui proprio lo spinoso  
mi girò una copia.

Il primo documento di cui parla spinoso  
è una lettera indirizzata al Dott. Santil-  
li, nella quale dico che sono innocente  
in ordine al favoreggiamento a lui, lui.  
La seconda è una lettera che inviai  
dal carcere, al Gazzettino Toscano, pre-  
cisando che le cose che dicevano sul mio  
conto e di altri camerati che erano in  
galera, non innocenti, riguardavano  
la mia persona e non di lui; poi  
per quanto riguarda il memoriale di lui,  
spinoso me lo diede in copia e insieme si  
leggere e si facesse delle ipotesi leg-

3378

gendolo.

Può darsi che alle ipotesi di cui si parla nell' "Ateneo"; di questo attentato non si sa nulla, ma non ricordo.

Le ipotesi che rivelano un particolare interesse a conoscere la verità sulle "Ateneo", in quanto sono apprese che nell' "Ateneo" era ferito un suo parente.

Le ipotesi di cui si parla spontaneamente, nel memoriale inviato al giudice Santelli del scritto, riguardando il "Libri", che non è mai stato capo del F.N.R.

So conoscere abbastanza bene una persona che era sulle "Ateneo", non è parente, ma una persona che stimavo, deceduta di Firenze e credo di averlo detto al "Libri", proprio per spiegarli che si cercava di capire come erano andate le cose.

Per la verità che io annovero con forse di documenti inediti, ho pensato che il memoriale di "Libri", quello inviato alle Procure della Repubblica di Firenze, era un documento acquisito agli atti del processo di Trieste e p.

3374

non essere pubblicizzato.

Si dice che il Cav. Ghirelli interrompe il teste dichiarando che è falso ciò che ha detto il teste.

Il Presidente richiama il Cav. Ghirelli per l'interruzione.

Il Cav. Ghirelli dichiara di non accettare il richiamo.

Il P.M. fa notare che il Presidente deve prendere le decisioni del processo, prendendo dei provvedimenti nei confronti delle persone che disturbano l'udienza ed invita il Presidente a prendere le decisioni del processo, a fare personalmente le domande, a verbalizzare le risposte.

Lo stesso dichiara: è stato detto che io avrei detto il falso. Il memoriale fatto al corso agli atti del processo di Annesse che è concluso nel 75.

Il Cav. Ghirelli fa notare che nel 75 o 77 il teste non poteva disporre del memoriale.

Il teste stesso dichiara: io ricordo che nel processo di Annesse vi era una

3380

copie del memoriale scritte a macchina su del tutto da Maurizio Ghirelli proteste intempestive al teste.

Il teste Spinosa dichiara: io trascrissi il testo scritto a macchina con gli stessi errori che erano presenti nel memoriale; quello scritto a mano era agli atti del Tribunale di Pisa nel processo per favoreggiamento alla Ruffi, alla debole scintilla nel processo di Lucca.

A.D.P. Renzo R: avvo il Presidente della letture delle dichiarazioni rese dal teste Spinosa riguardo l'incontro tra il teste, l'affidatario con il messone a Lucca.

A.D.P. Renzo R: non è vero che io recobai allo Spinosa dell'incontro con il messone, lo escludo. L'incontro non è vero, è falso ciò che dice l'affidatario. Io non lo confermai allo Spinosa l'incontro con il messone in Lucca.

A.D.P. Renzo R: Spinosa mi portava documenti che mi interessavano e mi riferivano, non mi ha mai detto dei soldi; mantenevo i contatti con

3381

Lo Spinosa perche' non ha conoscenza del  
notizie riguardando il mio processo  
so incantato lo Spinosa per la curiosità  
di avere notizie sul processo da me  
riguardavano.

E' vero che nel luglio 80 sono stato al  
villaggio del campo Hobbit.

Non ho parlato con il Batani, non  
l'ho incontrato, anche se l'ho cercato.

Non so nulla di cui che dice lo  
Spinosa.

Non mi risulta che il Graziani abbia  
fatto una lettera da sede all'Affabugato  
per l'incendio con il massone, non lo ri-  
cordo; con lo Spinosa so parlare di tutto  
per dove che so sia parlato anche di  
questo, non ricordo.

A.D.P. Spinosa R: Non avrebbe ricevuto,  
mentre era a Bastia, una lettera del  
l'Affabugato in cui dice che al Dott. Vi-  
gna se detto dell'incendio con il masso-  
ne.

A.D.P. Romo R: la lettera è esistita, non  
ricordo se l'ho fatta vedere a Spinosa.  
Nella lettera l'Affabugato mi diceva: "tu

758V

ricordi delle vicende del massone, confer-  
la anche tu; e gli usi di censo che  
prende meno il credito e raccontarne meno  
bazzelle in giro.

A.D.P. Spinoso R: confermo ciò che ho detto  
sul punto; al roman lo fatto una domanda  
che esplicita, gli chiesi con quale credenza;  
e il massone si presentò a loro dando che  
accettarono il colloquio; lui mi disse  
che erano state due telefonate di presen-  
za.

Del campo subito credo che il roman confer-  
mo.

Il teste roman dichiara: alle ragazze de-  
mandò del massone, se sapeva dove  
del nostro ambiente che avesse mai Pen-  
geste certe.

Il teste Spinoso dichiara: quando venne  
arrestato Pugliese nell'ottobre del '76  
dopo l'omicidio Coccioni andò a Firenze  
una settimana perché aveva timore di  
venissero fuori i documenti della com-  
missione; ciò mi disse Pescatelli a  
Bastia.

A.D. def. roman R: Affidato per mandato

3383

via della Cornice su richiesta mia per il fatto di non volere essere accoppiato al caso rubu e io pregai Gasparini di far mandare via l'affidatario in quanto lui era stato della stampa accoppiato al caso rubu, perché non speriti la stessa sera e lo stesso Gasparini invitò l'affidatario ad andarsene dalla Cornice per non implicarmi.

L'avv. Filaschi chiede ed insiste perché lo Spinosa costruisca sulla base dei suoi appunti gli incontri avuti con El Romei. Si dà atto che a questo punto il Presidente sospende l'esame testimoniale di Spinosa e Romei invitando a ripresentarsi all'udienza di domani 15/2/1983 alle ore 9.

L'avv. Ghirelli chiede a questo punto che venga verbalizzata la sequenza dell'interrogazione e cioè che il memoriale non poteva essere a disposizione della Spina se non dopo il dicembre '77, essendo presente che il memoriale era stato a mano.

Lo Spinosa obietta: avv. Ghirelli parla

3384

delle note scritte del rubo in Francia e  
l'originale è scritto a mano, agli atti  
di questo processo vi è l'interim del  
rubo in cui lo stesso rubo riconosce e di-  
riconosce una parte d'altre dello scritto.  
La copia che mi è esibita è quella tra-  
scritta a macchina con gli errori che  
erano presenti nell'originale.

Si dà atto che il Presidente a que-  
sto punto, fatto chiamare i testi aban-  
diti per l'udienza odierna, li invita a  
tornare all'udienza del domani 15 feb-  
braio alle ore 9.

Si dà atto che alle ore 13,50 l'udienza  
è cessata.



Udienza del 15 febbraio 1983: stralci del confronto tra Spinoso e Tomei e della deposizione di Spinoso.



3385  
15/2 ore 9

parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione a

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore 13,50 e sottoscritto come segue:

**RINVIO**  
ad udienza successiva

IL PRESIDENTE

IL Segretario *Carbellan*

### UDIENZA

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di *Rutvi Harwo + 4*

L'anno millenovecento *83* il giorno *15*  
del mese di *Febbraio* alle ore *9,30* nella sala della Corte  
d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- 1. *Dott. Harwo Megu* Presidente
- 2. *Dott. Giovanni Pamed* Consigliere
- 3. *Baroni Franca*
- 4. *Carnasio Felice*
- 5. *Beltrami Laura*
- 6. *Megre Carolina*
- 7. *Agostini Sergio*
- 8. *Amottu Roberto*

Giudici Popolari  
chiamati a comporre  
il Collegio come da  
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annuziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Riccardo Rossi*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

|                        |                 |                              |
|------------------------|-----------------|------------------------------|
| <i>Rutvi Harwo</i>     | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. presente</i>     |
| <i>Franco Luciani</i>  | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. non presente</i> |
| <i>Valentini Piero</i> | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. presente</i>     |

3391

CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA

ELENCO DEI TESTIMONI CHE SI DEVONO PRESENTARE ALL'UDIENZA

DEL GIORNO 15 FEBBRAIO 1983

CONFRONTO TRA:

- 1) AFFATIGATO MARCO — *presente*
- 2) PUGLIESE GIUSEPPE — *presente*
- 3) TOMEI MAURO — *presente*
- 4) SPINOSO GIOVANNI — *presente*

IL PRESIDENTE

(DOTT. MARIO NEGRI)

3389

(OMISSIS)

Si da atto che sono presenti i testi come da elenco allegato.

Si da atto che non è presente l'on. H. R. Patruogianò del Bolognese di ufficio per l'imputato Sig. Franceschi; il Presidente nomina ad ufficio del predetto imputato l'on. Luigi Maria Rogari del Bolognese in sostituzione dell'on. H. R. Patruogianò, presente all'udienza odierina.

A questo punto il Presidente fa chiamare i testi Spinoso Giuseppe e Romei Luigi per il disposto confronto.

Il teste Romei esibisce al Presidente un elenco di domande e chiede che venga fatto parte al teste Spinoso.

Il P. M. rappresenta le circostanze della richiesta del Romei.

Il teste Romei dichiara: è punto che lo Spinoso smentisce e conferma gli argomenti che in lo trattava con le domande che chiede venga fatto parte al teste Spinoso.

A. D. P. Romei R: le domande che lo elenco sono in parte derivate dagli argomenti trattati all'udienza di ieri.

Per quanto riguarda l'istituto da me e

3390

Le spinoso non sono interessanti discorsi.  
A questo punto il teste spinoso dichiara:  
«ioi eravamo rimasti sospesi su un paio  
di punti: mi era stato chiesto se porta-  
vo il memoriale dato al Dott. Santilli  
in cui si parla che il Rubi non è mai  
stato capo del F.M.R.; questo punto mi pre-  
me dato che il Romei ha negato que-  
sta circostanza. Ho prodotto detto docu-  
mento inviato al Giudice Santilli da  
cui si evince, così da me affermato  
e così che Rubi non è mai stato capo  
del F.M.R.»

Le copie del memoriale riguardo al  
massone me esse date il Romei.  
Stipulare del memoriale inviato alla  
Pubblica Repubblica di Firenze  
l'ho visto perché me esse fatta vede-  
re il Romei con sottoscritture, rubriche fatte da lui.  
Il documento che il Romei dice che  
mi avrebbe dato il Dott. Vigne, me  
esse data lui ed è quello che è stato  
inviato al Dott. Santilli.  
Il teste Romei dichiara: il memoriale  
Rubi me esse consegnato spinoso o

2397

le sotto le scritte le si fatte lui, dicendo che erano giunti che mi riguardavano, sotto le scritte lui certo giunti mentre lo leggeremo insieme.

Fu spinto a chiedermi un colloquio, dapprima rifiutai, poi dato le pressioni e il consiglio del mio moglie, accettai il colloquio anche perché era conoscenza del notizia che riguardavano il mio processo.

A. O. P. Roméo R: il ritratto fatto al centro di una provocazione; nelle lettere inviate al Gasettino toscano cito altri casi di perseguitati oltre al caso rubi; confermo ciò che è detto nel sul fondo.

Ma è vero che chiamavano rubi col nome quello di "Pietro Mecca" a Succio.

È vero che si chiama "Pietro Mecca" come risulta dalle registrazioni dell'intervista.

Il nome dice anche a proposito, che è un nome che stava quello di "Pietro Mecca" e vuol dire "bomba" "comunque è certo un nome quello

strane.

A.D.P. Romeo R.: non è vero che la Commissione d'inchiesta di ordine Nuovo su interessi dei eventuali rapporti con la massoneria, non mi chiesero nulla della massoneria.

A.D.P. Spinosa R.: lo smentisco il teste Romeo sul punto, ricordo che lui ebbe a dichiarare in un'intervista conseguente alla morte di Hennucci, che la Commissione era tornata una seconda volta in Corsica e che in quell'occasione chiesero al Romeo della massoneria di Aressu.

L'intervista fatta il 12/12/1981, che doveva andare in onda per radio, fu fatta prendendo spunto dal fatto che il Romeo era nella lista degli informanti fatti dal Rubi durante uno dei suoi interrogatori avanti questa Corte di Amise.

Nell'intervista il Romeo deve una spiegazione del motivo per cui il Hennucci era il primo della lista ed io ritenuto doveroso di consensuale



re una copia dell'interista e la cense,  
graz al Instituto Criminale della Re-  
pubblica Dott. Vigne di Firenze.

Il teste Spinoso dichiara: che rubò co-  
nosceva il Lamberti, che la commis-  
sione fu una seconda volta in corso

ca chiedendo dei massoni e delle  
di rubò avere dato fiducia a gente che non doveva dare, che forse non aveva fatto distatamente gli  
massoneria, me lo elcherò Romer, come attendete

se lo discese la commissione di ordine  
Hucis Romer in corso la seconda volta

Il teste Romer dichiara: questo era il  
pensiero del Grasiani, erano due osservazioni

Il teste Spinoso dichiara: il teste Romer  
quando riferisce che la Commissione

tenuta in corso la seconda volta dice  
che rubò conosce il Lamberti, <sup>a de ritenere rubò non un esecutore</sup> e ne

ferisce come pensiero della commissione

me e se il Romer solo le sue anche

smentibile dicendo che il pensiero

del Grasiani, che da ascoltare la registrazione dell'interista

Il teste Romer dichiara: sono detta

razioni, e il pensiero del [Romer] Grasiani e de rubò

<sup>conosce il Lamberti lo dichiara lui stesso nel suo memoriale</sup>  
Il teste Spinoso dichiara: il Romer co-

nosce il Lamberti dal 71 e 72, così come detto da lui.

Il teste Romer dichiara: non è vero che

3395

Affabgato fu interrogato dal Pugliese in merito alla dichiarazione che mi scagionava, per conoscere il rapporto tra Affabgato e Pugliese, e in quanto stava alle larghe del tutto e due.

Non mi risulta che Pugliese facesse parte della Commissione di Ordine Nuovo e non lo mi detto.

Lo scritto che mi scagionava di Affabgato, fu rilasciato dallo stesso, ma non so a chi, per darlo anche allo stesso Grassano.

Al teste Spinoso dichiaro: il nome nel l'interista dice che Affabgato consegnò il documento e lui ne fece copia di nascosto e dice che Affabgato ne riconosce la calligrafia.

A.D. Tomè R: il documento che mi scagionava era scritto a macchina e non words se era firmato.

Al teste Spinoso dichiaro: il nome nell'interista che lo consegnò al giudice sostiene che Affabgato riconosce la sua calligrafia; a me non fu specificato in quale occasione l'Aff.

(OMISSIS)

3406

(OMISSIS)

Si del atto che alle ore 11,05 l'udienza è  
sospesa per alcuni minuti.

Si del atto che alle ore 11,45 l'udienza è  
ripresa.

Il Presidente fa richiamare il teste Spino  
rosa.

Il teste Spinoza dichiara: sulle do-  
mande del P.M. se cioè che lo appre-  
sso e se dei rapporti da Roman e lu-  
tu e sulla loro conoscenza dice: «soltanto che  
il teste non è interrotto dall'imputato  
dopo che formula una domanda su cui  
il teste R; non lo interviene in prece-  
denza Roman e Affabrigato e Pughe-  
re in compagnia degli imputati del  
questo processo, se l'avessero saputo se-  
nal venuto prima davanti a questa  
Corte.

Il teste Spinoza riprende la sua testimo-  
nianza dichiarando: «primo punto:  
nell'intervista rilasciata dal Roman,  
in cui viene la sua versione dell'ar-  
restazione, Roman non mi escludeva  
di avere conosciuto tutti ad un co-  
mune o ad una riunione di carabinieri;

"questo può anche essere", ma disse: "non so nulla di ciò".

Nelle interviste di Romen per la commissione del Ordine Nuovo risponde che fu raggiunto da due persone che volevano sapere degli attentati, di Rubi, della massoneria.

Un corriere nel dicembre del '75, l'ora quando si tornò nel '77, parlò con Moscatelli e degli appuntati di allora ris a una pagina in cui Moscatelli dice: "Romen comunque deve aver conosciuto Rubi, che deve aver partecipato ad una riunione in casa del Romen"; il Moscatelli non può spiegare la fonte della sua notizia.

Il Romen, due giorni prima della morte del Manicau, nel luglio '82, quando lo avevano in ospedale, dopo che lui era già stato convocato varie volte davanti a quarta Corte e non essere mai presentato, per capire qual'era il suo impedimento, si parlò a lungo e in quell'occasione si dichiarò: "e non posso dichiarare di aver partecipato al

(OMISSIS)

Udienza del 21 febbraio 1983: deposizioni Maurizio Murelli  
e Sergio Latini.



~~00008~~ RISERVATO  
000117

400

A questo punto, data l'ora ~~13.35~~, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione al 21/2 ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore 13,25 e sottoscritto come segue:

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

IL PRESIDENTE

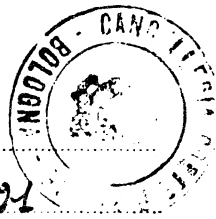
IL Segretario *[Signature]*

**RINVIO**  
ad udienza successiva

# UDIENZA

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di *Rubio Harwo + 4*



L'anno millenovecento 83 il giorno 21  
del mese di Febbraio alle ore 13,35 9,30 nella sala della Corte  
d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- 1. *Dott. Harwo Negri* ..... Presidente
- 2. *Dott. Giovanni Romeo* ..... Consigliere
- 3. *Harwo Frances* .....
- 4. *Amansio Lodi* .....
- 5. *Alberto Laura* .....
- 6. *Negra Caroline* .....
- 7. *Agostini Sergio* .....
- 8. *Arotto Roberto* .....

Giudici Popolari  
chiamati a comporre  
il Collegio come da  
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annuziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Riccardo Rossi*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

|                          |                 |                              |
|--------------------------|-----------------|------------------------------|
| <i>Rubio Harwo</i>       | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. presente</i>     |
| <i>Francis Luciani</i>   | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. non presente</i> |
| <i>Valentacchi Piero</i> | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c. presente</i>     |

(OMISSIS)

(OMISSIS)

A questo punto il Presidente fa chiamare Latini Sergio e Aurelio Maurizi e li avverte che dovranno essere sentiti ai sensi art. 318 bis C.P.P. in quanto imputati in un procedimento connesso con facoltà di nominare un difensore di fiducia e di non rispondere.

Si dà atto che gli imputati dichiarano che non intendono nominare un difensore di fiducia.

Il Presidente nomina difensore di ufficio dell'imputato Aurelio Maurizi l'avv. Giancarlo Oliverio di Bologna, presente all'Audienza solenne.

Il Presidente fa allontanare l'imputato Latini Sergio.

A.D.P. imputato Aurelio P.: prima di rispondere chiede che mi si dia lettura della mia dichiarazione resa al G.I. e per la quale sono stato chiamato a rispondere.

Il Presidente fa lettura della deposizione resa dal Maurizi il 25/6/1982 sul rinvio, al G.I. Dotti.

A.D.P.R.: intendo rispondere, confermo ciò che mi è stata letta. Il G.I. mi ha chiesto se rispondo al vero che



Autv. avesse espresse delle intenzioni nel  
confronto del Franci; e sospetto che il Autv.  
avesse dei motivi di risentimento nel  
confronto del Franci perché aveva infarga-  
to il movimento rivoluzionario con artu-  
ole apparsi sulle stampe.

Autv. ritenere che Franci avesse costrui-  
to delle fondazioni su una adesione  
tra la massoneria e il movimento re-  
voluzionario, dando per implicito che  
non fosse vero questo collegamento. Il  
Autv. aveva detto che Franci doveva ren-  
dere conto al movimento rivoluzionario,  
che avrebbe reso giustizia. La prob. "uc-  
cidere" non venne fuori. Il Franci de-  
veva rispondere per il suo atteggiamento  
alla giustizia rivoluzionaria. Fu per  
una mia deduzione il fatto che il  
Autv. avesse intenzione di uccidere il  
Franci, derivata dal discorso fatto  
sull'uccisione del Busse di cui si  
era accennato. Queste cose vennero fuori  
durante il processo Quera.

Al G. S. si specificò che questa fac-  
cenda era un problema del Autv. nel

confronto del Francu, che mi pare supero  
lo.

A.D.P.R.: era una mia ipotesi l'uccisione del  
Francu; il rubu non disse espressamente di  
voler uccidere il Francu, fu una mia  
deduzione.

A.D.P.R.: mi sembra che al momento in cui  
rubu fece quel discorso ci fossero pre-  
senti il Latini, il Halper, ma non so pre-  
cisare in quanto eravamo un gruppo ed  
il discorso cadde sul Francu e rimase  
fuori queste cose.

A.D. imputato rubu R.: non ricordo se  
rubu nominò esplicitamente il Latini  
durante il processo Queex.

A.D.P.R.: i miei rapporti con rubu erano  
interrotti da un anno prima del processo  
Queex, dato che io mi ero dissociato da  
Queex.

Con rubu prima del processo Queex dove-  
vo solo dei rapporti epistolari, non l'avevo  
mai conosciuto di persona, rapporti che  
si interruppero un anno prima del  
processo Queex.

A questo punto ultimata la deposizione

## LATINI

di Aurelio Maurizi, il Presidente fa chiamare Latini Sergio avvertendolo che deve essere sentito ai sensi art. 348 bis C.P.P. Il Presidente nomina difensore di ufficio del predetto imputato, Gian V. Gunnar e Oliverio di Bologna.

Il Presidente dà lettura della deposizione resa dall'imputato Latini il 29/10/81 al G.S.

A.D.P.R.: intendo sospendere. Confermo ciò di cui ho avuto lettura.

Se tutti mi disse che nel caso forse stato condannato al processo Salveus avrebbe accusato Frances per le sue rivelazioni sulla massoneria; ciò disse quando era ancora tutto in una cella di ricovero durante il processo Quex e lo disse in modo facile che sentissero tutto, a nessuno in particolare.

A.D.P.R.: tutti mi aveva rimproverato di essere andato in licenza un anno prima ma è di essere rientrato in carcere, mentre secondo loro doveva restare fuori.

A.D.P.R.: non è vero che da 1 anno prima del processo Quex non avevo più rapporti

con Rutov, la sua ultima lettera Etto Weir-  
de nell'81 quando era detenuto a Spole-  
to; era il febbraio o aprile dell'81.

A.D.P.R.: non sono in grado di spiegare e  
non mi sono mai posto anzi non mi sono  
mai chiesto il motivo per cui il Rutov ebbe a  
dire che in caso di condanna avrebbe  
ucciso il Franca. Se Rutov non disse nulla  
riguardo la minaccia, non specificò nul-  
la.

A.D. imputato Rutov R: Rutov mi rimprove-  
rò dei miei contatti con Affatigato.

A.D.P.R.: le dichiarazioni ~~del Rutov~~ sul conto  
del Franca <sup>il Rutov</sup> le fece solo quella volta in  
cambiò di successo.

Si dà atto che il Presidente a questo punto  
ha letture delle dichiarazioni rese dal  
Kurelli.

A.D.P.R.: in cambio di successo il Rutov parlò  
esplicitamente di uccidere il Franca.

A.D.P.R.: le minacce riguardavano solo il  
Franca, il motivo di risentimento era rap-  
porto solo nei confronti del Franca, non  
come fuori il nome del Valentini.

A questo punto il Presidente licenziò il

Padini fergio.

A questo punto rubi chiede che vengano sentiti Moro, Bonasso e anche Concubelli; vorrebbe la mia corrispondenza, da cui potrebbe controllare se dal mese successivo al matrimonio segreto non è intercisa più corrispondenza tra noi.

La P.C. non si oppone all'istanza del rubi se la difesa si oppone l'istanza dell'imputato.

La difesa non si oppone l'istanza del rubi.

Si da atto che a questo punto la Corte entra in Camera di Consiglio per scegliere la riserva dell'avv. Ghinelli contro l'istanza dell'avv. Ghinelli.

Si da atto che alle ore 13 la Corte rientra in aula.

Il Presidente fa lettura dell'ordinanza che si allega al presente verbale.

Si da atto che alle ore 13,05 l'udienza è sospesa e rinviata al giorno 23/3/1983 ore 9.



La vicenda del commissario Ennio De Francesco dell'Ispettorato Antiterrorismo:

— documentazione del Ministero dell'Interno inerente il suo trasferimento dalla Questura di Arezzo a quella di Roma (febbraio 1975);

— deposizioni rese ai giudici bolognesi ed aretini, nell'estate del 1981, dal commissario Ennio De Francesco, dal vice-questore Vito Sebastiano Luongo, dai marescialli di P.S. Sergio Baldini e Vincenzo Salvadori, dal questore Guglielmo Carlucci e dall'avvocato Antonino Filastò;

— deposizione resa da Efisio Zanda, all'epoca capo della polizia, al giudice Sibilia il 23 novembre 1982;

— rassegna stampa.





cf.



*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE  
DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
Servizio Personale Civile

inviato AA.GG. *Sex 2<sup>a</sup>*  
t. N. 333/276 *Alligati 5*

Mod. 1 P.S.C. ex Mod. 872

Roma, 3 luglio 1981 58

Al. Dott. Luigi PERSICO  
Sostituto Procuratore della Repubblica di

- B O L O G N A -

Risposta al Foglio del  
Div. *Sex* N.°

OGGETTO: - Nuclei Anti Terrorismo del Servizio di Sicurezza funzionanti negli anni 1974/75/76.-

Commissario Capo di P.S. Dr. Ennio DI FRANCESCO.  
Richiesta di atti.

RISERVATA  
PERSONALE  
DOPPIA BUSTA

*vedi copia di p. 60  
~ p. 33*

Con riferimento alla nota n.1442/C/81 R.G.P.M. del 18 giugno u.s. di codesta Procura, si trasmettono le copie fotostatiche, integrali ed autenticate dei sottoelencati atti, concernenti il Commissario Capo, Dr. Ennio DI FRANCESCO:

- lettera in data 12 febbraio 1975 dell'Ispettorato Generale per l'azione contro il terrorismo con cui viene prospettata al Capo della Polizia l'opportunità di trasferire il Dr. DI FRANCESCO;
- ritaglio stampa di un articolo apparso sul quotidiano "IL GIORNO" di Milano dell'8.2.1975;
- ordinanza ministeriale in data 29.2.1975 di trasferimento del Dr. DI FRANCESCO dal Ministero -Ispettorato Generale per l'azione contro il terrorismo - alla Questura di Roma;
- telegramma in data 19.2.1975 trasmesso al Prefetto ed al Questore di Roma con cui si comunica il trasferimento del funzionario;
- *stato* matricolare del Dr. DI FRANCESCO.

PIL DIRETTORE DEL SERVIZIO

*Luigi Persico*

Roma, 17/11/81

32

Gent.mo Dottor PERSICO,

per ogni eventuale fine sostanziale e processuale

ritengo doveroso farLe pervenire fotocopia di una

"nota interna riservata" datata 12/2/75, a firma del

dr. Santillo, concernente il mio noto trasferimento

che sembrerebbe determinato da ragioni "sindacali".

Come Lei certamente sa, il Dr. Santillo é deceduto

recentemente per una malattia tumorale.

Restando a Sua disposizione La prego gradire i miei

piú cordiali saluti.

Lei puó sempre contattarmi attraverso la DIVISIONE

STUPEFACENTI-CRIMINALPOL-ROMA.

Di Francesco Ennio





Roma, 12 febbraio 1975

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'azione contro il Terrorismo

Divisione Sez. Allegato 1  
Prot. N. 22415

SERV. PERS. CIVILE P.S.  
15 FEB. 1975  
POSTA IN ARR.

S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

S E D E

Risposta al Foglio del  
Dir. Sez. N. 2

OGGETTO Commissario Capo di P.S. dr. Ennio DI FRANCESCO.

RISERVATISSIMA

h 3

Sul quotidiano "Il Giorno" di Milano, in data 8 corrente, è apparso un articolo - di cui si allega fotocopia - dal titolo "Lettera a Moro per il sindacato della Polizia", nel quale è reso noto il testo di una lettera inviata all'On. Presidente del Consiglio dal "Comitato di coordinamento per la costituzione del sindacato di Polizia".

Tra i firmatari della lettera figura anche il nome del Commissario Capo di P.S. dr. Ennio DI FRANCESCO, in servizio presso questo Ufficio.

In relazione a quanto sopra, si ritiene che la permanenza del predetto Funzionario presso questo Ispettorato mal si concili con la sua peculiare natura riservata.

Si prospetta, pertanto, all'E.V. l'opportunità che il dott. Di Francesco venga trasferito ad altro Ufficio.-

001247 17FEB.975

DIREZIONE GENERALE



IL DIRETTORE DELL'ISPettorATO

Si attesta che la presente fotocopia, composta di tre fogli, è conforme al documento originale.

Si ritira, in esecuzione di bollo, per uso d'ufficio, Roma, li 1 - LUG. 1975

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE  
AA. CC. DEL PERS. CIVILE DI P. S.

### Lettera a Moro per il sindacato di Polizia

ROMA, 7 febbraio

Il Comitato di coordinamento per la costituzione del sindacato di Polizia ha inviato al presidente del Consiglio una lettera.

« Il dibattito in corso negli ambienti politici sindacali e nel Paese — e scritto nella lettera — ha messo in evidenza la imprescindibile necessità di offrire una risposta valida e qualitativamente nuova al problema dell'istituto di Polizia, e di riesaminare il trattamento economico e normativo dei dipendenti della P.S., ferma restando l'esigenza di procedere ad una riforma complessiva dell'istituto ».

Vi sono alcuni problemi — citati nella lettera — che necessitano di una nuova soluzione: A) necessità di stabilimento del posto d'impiego e trattamento; B) determinazione dell'erario di servizio e corrispondenza di compenso per lavoro a carattere straordinario; C) riposo settimanale secondo lo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato; D) una più giusta regolamentazione dei trasferimenti del personale ».

La lettera è firmata da Rinaldo Scheda (CGIL), Manlio Spadolero (CISL), Luciano Ruffo (UIL), nonché dai componenti del Comitato di coordinamento capitano Angelo Giacobelli, guardia Fedele Focantini, guardia Franco Mandib, vicecomandante Stefano Cioni, Isp. Vincenzo Vincenzo Tortorella, Isp. Andrea Santoro, Isp. Antonio Vignola, vicecomandante Enzo Merello, capitano Luigi Bruno Di Francesco e Franco Fedeli.

Si attesta che la presente fotocopia, composta di 111  
fogli, è conforme al documento originale.

Si rilascia, in esecuzione di bollo, per uso d'ufficio.

Roma, li 1 - LUG. 1981



IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE  
A. CO. SE. P.S. CIVILE DI P. S.

113

MOD. 4 U.CO. ex Mod. 830

62

/GD



# Il Ministro dell'Interno

Considerata la necessità di assegnare alla Questura di Roma un funzionario con qualifica di commissario capo, che, per le positive esperienze acquisite nel settore della polizia giudiziaria, possa essere utilmente impiegato in tali servizi;

Ritenuto che, in base ai precedenti di carriera, il commissario capo di p.s. dott. Ennio DI FRANCESCO, attualmente addetto all'Ispettorato Generale per l'azione contro il terrorismo presso il Ministero, sia in possesso dei requisiti anzidetti e possa, quindi, operare positivamente nei servizi di polizia giudiziaria della Questura di Roma;

Valutate le condizioni di famiglia del funzionario interessato e considerato che il suo trasferimento dal Ministero alla Questura di Roma non comporta mutamento dell'attuale sua sede di servizio;

Visto l'art.32 - commi 2° e 3° - del T.U. 10.1.1957, n.3;

## ORDINA

il trasferimento, per l'esigenza in premessa indicata, del Commissario capo di p.s. dott. Ennio DI FRANCESCO dal Ministero - Ispettorato Generale per l'azione contro il terrorismo - alla Questura di Roma.

Il Capo della Polizia è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza, che ha effetto immediato.

Roma, 19 FEB. 1975

IL MINISTRO

Si allega che la presente (fotocopia, composta di...)

è... al...  
Si ritorna, in...  
Roma, li 1 - 1975

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

AA. GG. DEL PERS. CIVILE DI P. S.



CD/Dir. Interne...

MOD. 4 P.S. ex Mod. 895

28 FEB 1975 15

276 95/100  
Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
SERVIZIO PERSONALE CIVILE

63

TELEGRAMMA

Roma,

19 FEB 1975

Thz

PREFETTO-QUESTORE

R O M A

15842

333/(.) Commissario capo sicurezza dottor Ennio DI FRANCESCO  
est trasferito da Ministero (,) Ispettorato Generale per  
l'azione contro il terrorismo (,) at Questura Roma (,)  
decorrenza immediata (.)

MINISTRO GUI

Si attesta che la presente fotocopia, composta di una  
fogli, è conforme al documento originale.  
Si ritaxa, in esenzione di bollo, per uso d'ufficio.  
Roma, li **1 - LUG. 1981**  
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE  
AA. CC. DEL PERG. CIVILE DI P. S.

UFFICIO CIERA E TELEGRAMMI  
TELEGRAMMI  
19 FEB 1975  
N. 15842  
FILO DIRETTO

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA *60045 1PA*

## PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

*19*

L'anno millenovecento 81 il giorno 9 ad ore 1015  
del mese di giugno in PMrocura

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott.

Luigi Persico

assistiti dal sottoscritto dr Dante Ferrara dir.agg.canc.

È comparso il dr. Ennio DE FRANCESCO, di anni 39, Commissario Capo di P.S. attualmente in forza al Centro Nazionale Criminalpol di Roma, in servizio attualmente presso l'Interpol-Segretariato Generale di Parigi, qui convocato tramite la Questura di Bologna, il quale, ad opportune domande, risponde: " " " Circa i fatti dell'inizio 1975, nei quali poi si verificò il mio richiamo, preciso che già resi una deposizione al Consigliere dr Vella, allora forse più dettagliata, essendo passato meno tempo dai fatti stessi? Tuttavia, volendo fare qui una sintesi, come Lei mi richiede, posso ricordare quanto segue. -----

Dopo l'omicidio in Empoli di due appuntati ad opera di Mario Tuti, l'allora dirigente dei neo costituiti Nuclei Anti Terrorismo, Questore Santillo, preoccupato dei funerali e della situazione in Toscana, decideva di accedere in Arezzo ed Empoli, e mentre ad Arezzo veniva lasciato, quasi come quartier generale, il Vice Questore dr Carlucci, dirigente del Nucleo Centrale NAT, da parte mia fui distaccato in Empoli ove allora reggeva il commissariato un giovane commissario, con l'incarico per me di spostarmi in Toscana per coordinare i vari interventi, o meglio per raccogliere prove sul gruppo toscano di neofascisti e per cercare le tracce del TUTI che si era reso latitante. -----

All'epoca il G.I. di Bologna, dr Zincani, svolgeva l'inchiesta sui fatti di ORDINE NERO e avevamo avuto occasione di scambiarcì notizie su quella indagine, tant'è che il dr Zincani, da me personalmente conosciuto, mi aveva avvertito di aver scritto ai Coleghi Magistrati di Arezzo per tenere i contatti. -----

*Luigi Persico*  
Come potei ricostruire, un certo giorno in Questura ad Arezzo veniva assunto come teste un certo prof. GIOVANNI ROSSI che poi risultò interessato al procedimento, ma in quel giorno mi risultava che lo si ascoltasse sui suoi contatti con TUTI nell'ambito della indagine diciamo 'toscana'. -----  
Soltanto dopo appresi che, lo stesso giorno in Bologna, il dr Zincani conduceva un interrogatorio e che, saputo che il ROSSI era in Questura ad Arezzo, ne aveva disposto l'accompagnamento caattivo. -----

Ma questo, ripeto, lo seppi dopo, poichè quel giorno ero stato ad Empoli? Rientrai a tarda notte al mio albergo in

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

19

## PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_  
Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso \_\_\_\_\_

- 2 -

Arezzo e lì trovai un appuntato di quella Questura che, visibilmente preoccupato, mi disse di avermi aspettato con l'incarico di avvertirmi di telefonare prontamente al Sostituto Procuratore di Arezzo dr MARSILI, che attendeva la mia telefonata a qualunque ora della notte, a casa sua. Pensai che si fosse verificato uno sviluppo importante delle indagini che richiedesse una nostra azione e così telefonai al Magistrato il quale mi disse di raggiungere la Questura, dove pure lui si sarebbe immediatamente recato. E voleva la presenza del dr Carlucci, mio superiore, come lo indico. Trovatici in Questura, in un ufficio, eravamo presenti io, il Vice Questore Carlucci, l'appuntato predetto e il dr MARSILI, il quale, maneggiando un codice penale, comunicava a me e a Carlucci che si vedeva costretto a procedere nei nostri confronti, in quanto che affermava che avevamo commesso un reato, facendo sapere ai Magistrati di Bologna che il ROSSI veniva sentito. - o comunque che notizie erano state comunicate ai Giudici di Bologna. - Alla comunicazione io non assunsi affatto un atteggiamento remissivo, ma personalmente feci presente che del fatto del Rossi nulla sapevo, perchè quel giorno ero stato fuori-sede, ma che, in ogni caso, nostra specifica funzione dei Nuclei NAT era svolgere una ricostruzione completa del fenomeno terroristico di destra, in quel momento, e collaborare con tutte le A.G. - Mi parve che il dr Marsili restasse sorpreso del mio atteggiamento con cui rifiutavo il rilievo critico a noi contestato, mentre il Carlucci spiegò le circostanze specifiche del fatto della traduzione del ROSSI a Bologna. Ricordo che l'appuntato di Arezzo, di cui mi sfugge il nome, conosciutissimo in quella sede ed evidentemente anche presso il dr Marsili, se si permise di intervenire, cercò da parte sua di smorzare il contrasto e di appianare la situazione. Cosa che mi parve avvenuta, poichè ci lasciammo, seppur un po' freddamente, ma senza che immaginassi conseguenze. Nei giorni successivi mi spostai a Viareggio dove avemmo il ritrovamento nella sabbia della spiaggia della borsa del TUTI contenente dei documenti, come le sarà noto, e qui pensavo di disporre accertamenti, anche con una ruspa,

infornare



# PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

20

## PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_ - 3 - \_\_\_\_\_

poichè ritenevo il fatto assai importante. Mi giugse tramite un'autovettura della polizia, l'ordine di chiamare subito Roma a mezzo telefono e il segretario del dr SANTILLO, certo dr FERRIGNO, mi comunicava di rientrare immediatamente a Roma. Gli segnalai l'indagine che stavo facendo, l'importanza del ritrovamento e riuscii poi a parlare per telefono col dr SANTILLO, che mi confermo' che dovevo rientrare a Roma, senza spiegare i motivi. - Io pensai che fosse per motivi di servizio, per indagini più urgenti ancora, ma giunto a Roma, conferendo col dr Santillo, appresi che io ero stato trasferito alla Questura di Roma, dunque rimosso dai NAT dove lo stesso SANTILLO mi aveva voluto, chiamandomi dalla Squadra Mobile di Genova, al momento della creazione dei NAT stessi. Alle mie richieste di spiegazione, il dr SANTILLO mi disse che avrebbe cercato di saperne di più in alto, prese mezza giornata di tempo, disse che avrebbe cercato di saperne qualcosa di più, l'indomani però mi dovette confermare che nulla aveva potuto fare e mi diede un telegramma contenente l'ordine del mio trasferimento a firma dell'allora Ministro dell'Interno. - - - - -

A.D.R. Circa i motivi del trasferimento, contro il quale io non ricorsi, perchè era ovviamente inutile, non appresi nulla di sicuro, Io in precedenza avevo svolto attività nel movimento diretto all'ammodernamento e alla democratizzazione della polizia, e in varie occasioni avevo manifestato le mie idee circa l'esigenza di una riforma, che poi anni dopo fu varata. Nessuno dei colleghi o superiori mi chiari' la ragione del mio improvviso trasferimento, ma essendo lo stesso avvenuto in un breve lasso (circa 20 giorni direi) dopo l'episodio riferito di AREZZO, non ho potuto allora chiarire il mio dubbio personale sulla reale motivazione del fatto. Da allora nulla ho più saputo e del resto non mi sono più interessato della cosa, rientrando nella mia originaria competenza nella lotta al traffico degli stupefacenti. Pertanto le notizie sulla stampa recente sono iniziative dei giornalisti, che evidentemente nei loro archivi hanno ritrovato le cronache di quei fatti. -



PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

21

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_  
Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_

- 4. -

A.D.R. All'epoca dei fatti, ebbi soltanto saltuari contatti con l'allora questore di Arezzo dr SANGIORGIO e con il collega che dirigeva l'ufficio Politico di quella Questura, in quanto personalmente facevo ogni riferimento al dr CARLUCCI, che attualmente dovrebbe essere in servizio come questore.

Non sono in grado di dare altri particolari sul fatto.

L.C.S. ore 11

Sostituto  
Procuratore

L'anno millenovecento ttantuno il giorno 15  
 del mese di giugno in Arezzo

Avanti di Noi Dr. Vincenzo Padova e Dr. Alberto  
Cappelli - Sostituti Procuratori della Repubblica  
 (1) di Arezzo

assistiti dal sottoscritto (2)

È comparso il; Dr. Luongo Vito Sebastiano nato a S. Fele  
il 28.6.1934, residente in Arezzo.

A.D.R. Immediatamente dopo il rinvenimento, nella periferia della città, di numerose armi il Questore Sangiorgio ritenne opportuno far intervenire i Funzionari dello allora Ispettorato per l'Antiterrorismo, comandato dal Dr. Santillo. Giunsero pertanto il Dr. Jelli da Firenze, successivamente il Dr. Carlucci, il Dr. Schiavone e il Dr. Esposito e successivamente il Dr. Noce; il Dr. De Francesco fu l'ultimo a giungere ad Arezzo. Tutti quanti i predetti, assieme al Questore, al maggior numero dei funzionari della Questura di Arezzo e al Dr. Marsili, tenevamo un giorno sì e un giorno no e comunque molto frequentemente riunioni nel corso delle quali venivano prese le decisioni più importanti in materia di perquisizioni, interrogatori, eventuali provvedimenti restrittivi da prendere, *ecc* - - - - -

M.D.R. Le prime persone arrestate furono il Franci e il Malentacchi. In relazione a questo arresto è rilevante ricordare l'episodio del rinvenimento nelle mani del Malentacchi del famoso volantino rivendicante l'attentato (fallito) alla Camera di Commercio di Arezzo. Il Franci disse che lo aveva scritto lui per scherzo, ma l'esatta corrispondenza per il peso, tra quello indicato nel volantino e il numero dei candelotti indicati dal Franci fu una circostanza che iniziò a far pesare le prove contro di loro. Poichè il Franci lavorava in qualità di carrellista presso la Stazione FF. SS. di Firenze riferimmo tale circostanza ai colleghi di Bologna e Firenze impegnati nelle indagini sulla strage dell'Italicus. Non ci fu alcun riferimento all'Avv. Ghinelli, ma se non erro, ritengo che il suo telefono fu successivamente messo sotto controllo dai colleghi di Bologna. Il medesimo avvocato partecipò all'interrogatorio del Franci, quale difensore di fiducia. Successivamente fu arrestate la Luddi a seguito di intercettazione telefonica, nel corso della quale apparve per la prima volta il nome di Mario (Tuti). Il Cauchi non fu possibile arrestarlo.

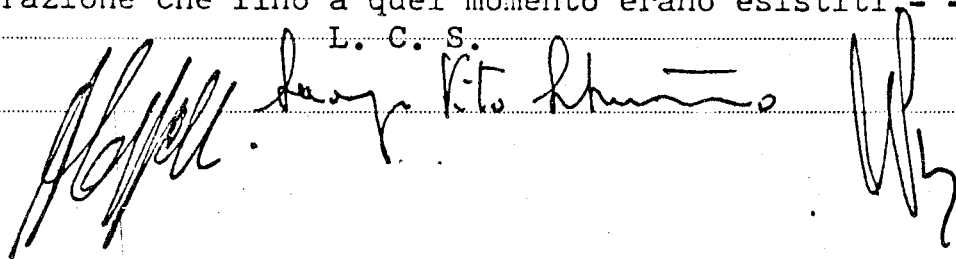
perchè latitante. A proposito di quest'ultima vicenda, in merito al procedimento penale n.809/76 R.G. P.M. fui incaricato dal Dr. Randon di identificare il sottufficiale aretino, della P.S. indicato dalla De Bellis Alessandra. Sulla base delle caratteristiche somatiche descritte dalla De Bellis non fui in grado di identificare alcun dipendente. Comunque inviai alla Procura un elenco nominativo di tutti i sottufficiali in servizio presso il comando Gruppo Guardia di P.S. con relative fotografie. A questo punto non so come l'indagine sia terminata. Ricordo che la mamma della De Bellis venne in Questura a farci presente che sua figlia non era perfettamente lucida di mente. Nulla so invece circa le indagini relative alle dichiarazioni rilasciate dalla De Bellis all'Autorità di P.S. di Cagliari, perchè in ferie.-----

A.D.R. so che il Gallastroni, successivamente arrestato riferì di aver parlato con il Cauchi e che questi gli fece presente che entrambi potevano essere arrestati; gli fece anche presente che era meglio cambiare aria, ma il Gallastroni rispose, che ciò avrebbe danneggiato la sua posizione processuale.-----

A.D.R. Nel corso delle sopra menzionate riunioni ricordo che il Dr. Esposito propose di allargare il raggio delle perquisizioni anche agli iscritti al M.S.I.. La tesi fu dibattuta, e prevalse l'orientamento secondo il quale non si poteva procedere a perquisizione sulla base del solo elemento della iscrizione a quel partito politico, in mancanza di elementi ben più incisivi. Per quanto mi ricordi, non pare che il Dr. Carlucci abbia presentato al Dr. Marsili un elenco di richieste di emissione di ordini di cattura e che il suddetto magistrato abbia ~~emesso~~ emesso un provvedimento nei confronti di un certo Morelli. Come fatto già presente, l'opportunità di emettere ordini di cattura si ~~prese~~ evidenziò man mano che le indagini procedevano. Certo che non posso sottacere, si tratta di una mia riflessione che i colleghi dell'antiterrorismo, visti i risultati positivi conseguiti ad Arezzo, premevano per un maggior ampliamento delle indagini forse per guadagnarsi dei meriti.-----

A.D.R. Per quanto riguarda l'episodio De Francesco ricordo che all'arrivo chiese in visione gli atti fino al quel momento redatti, ricordo quale tipo di attività specifica abbia compiuto o avesse intenzione di compiere il Dr. De Francesco durante il breve periodo di sua permanenza in Arezzo. Ricordo però con precisione che una sera avemmo l'incarico di rintracciarlo. Fu ricevuto in questura dal Dr. Marsili. Fu il M/llo Salvadori a rintracciarlo all'albergo Conti. Non so se abbia partecipato al colloquio anche il Dr. Carlucci, e tengo ciò possibile poichè il Carlucci era un diretto superiore di De Francesco. Non so esattamente che tipo di contestazioni il Dr. Marsili abbia fatto al Dr. De Francesco; si diceva che quest'ultimo avesse compiuto atti violando le norme di procedura; posso soltanto dire che la discussione fu animata. Il commento generale era che le iniziative del Dr. De Francesco avevano passato un certo limite di sopportabilità da parte del Magistrato da mettere in crisi i rapporti amichevoli di collaborazione che fino a quel momento erano esistiti.-----

L. C. S.



# VERBALE

## DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Art. 389 c. 1. g. Cod. di proc. pen.



L'anno millenovecento ttantuno il giorno 15  
del mese di giugno in Arezzo 18

Avanti di Noi Dr. Vincenzo Padova e Dr. Alberto  
Cappelli - Sostituti Procuratori della Repubblica  
(1) di Arezzo

assistiti dal sottoscritto (2)

È comparso il M/llo di P.S. BALDINI Sergio nato ad Arezzo il 22.1.1923, ivi residente. - - - - -  
A.D.R. Come noto, nel dicembre 1974-gennaio 1975 si verificarono una serie di attentati sulla linea ferroviaria Arezzo-Chiusi. Le indagini condotte sia dalla Questura sia dai Carabinieri non ebbero immediati risultati positivi. Verso il 20-22 gennaio 1975, la Questura fu informata da un confidente dell'esistenza ~~di~~ in ben determinati luoghi di armi e di esplosivo. Ricordo in particolare che il Sost.Proc. della Repubblica Dr. Marsili, a proposito dell'esplosivo (chiodite), ci suggerì di lasciarlo dove era e di fare degli appostamenti per sorprendere le persone che sarebbero andate a prelevarlo. Fu così che si pervenne all'arresto di Franci Luciano e Malentacchi Piero. I due furono perquisiti e in un primo tempo non si trovò nulla. Ad un tratto, mentre il Franci era interrogato dal Dr. Marsili, mi accorsi che il Malentacchi era un pò nervoso; incaricai un appuntato di sorvegliare attentamente ogni sua mossa. Il Malentacchi chiese di andare al bagno ma ne tornò senza aver soddisfatto il bisogno che aveva addotto come scusa. Detti allora incarico allo stesso appuntato di spogliarlo. Fu rinvenuto così il volantino con cui si rivendicava, come già avvenuto, un attentato alla Camera di Commercio di Arezzo. Se non erro, fu a questo punto che il Questore Dr. Sangiorgio sollecitò la partecipazione alle indagini dell'antiterrorismo; o anzi mi pare che qualcuno dell'antiterrorismo fosse già presente al momento del fermo del Franci e del Malentacchi. Il Franci fu interrogato in Questura dal Dr. Marsili con l'intervento dello Avv. Oreste Ghinelli. In successione di tempo, furono arrestati la Luddi, amante del Franci, il Morelli, il Gallastroni. Non fu possibile invece arrestare il Cauchi poichè riuscì a sottrarsi all'ordine di cattura. I vari provvedimenti restrittivi furono emessi man mano che a carico di ciascuno dei predetti emergeva qualche indizio sia pure tenue. Escludo pertanto

18

che qualcuno abbia presentato al Dr. Marsili una lista di pe-  
 da arrestare; ciò a me non risulta. Ricordo che il Dr. Marsi-  
 va: "portatemi sia pure un pelo a carico di qualcuno ed io es-  
 l'ordine di cattura". Ricordo ad esempio che l'ordine di cat-  
 confronti dal Cauchi fu emesso dal Dr. Marsili sulla base del  
 mento, ~~dal interrogatorio del Franci,~~ emerso nel corso degli  
 rogatori del Franci e degli altri, di una riunione alla "Fose"  
 Castiglion Fiorentino, cui avrebbero partecipato appunto il  
 il Tuti, il Gallastroni, il Franci e il Malentacchi. - - - -  
 A.D.R. Non ho idea di chi può avere avvertito il Cauchi della  
 stenza di un ordine di cattura a suo carico. - - - - -  
 A.D.R. Ho appreso solo dai giornali e rotocalchi, che si sono  
 pati dell'argomento, di una discussione tra il Dr. Marsili e  
 Commissario De Francesco dell'antiteforirno all'epoca delle  
 sui fatti in discorso. - - - - -

L. C. S.

*Baron L...*  
*[Signature]*

BERDALL

RUZIONE SOMMARIA

888 e seg. Cod. di proc. pen.



L'anno millenovecento ttantuno il giorno 17  
del mese di giugno in Arezzo

20

Avanti di Noi Dr. Vincenzo Padova - Sostituto

(1) Procuratore della Repubblica di Arezzo

assistiti dal sottoscritto (2)

ipate L.

È comparso il Dr. CARLUCCI Guglielmo nato a Napoli  
il 6.4.1918, Questore di Perugia, ivi residente  
A.D.R. Ho fatto parte dell'antiterrorismo dall'epoca  
della costituzione a quella dello scioglimento, e cioè  
dal 1974 al gennaio 1978.

Il Dr. Santillo, che era il direttore dell'ispettorato  
generale per l'azione contro il terrorismo, fu infor-  
mato dall'allora Questore di Arezzo, Dr. Sangiorgio, del-  
la esistenza in un luogo ben determinato di armi ed  
esplosivo. Essendosi già verificati alcuni attentati  
sulla linea ferroviaria Arezzo-Chiusi, il Dr. Santillo  
inviò me ed altri funzionari per le opportune indagini  
da effettuare in collaborazione della Questura di  
Arezzo e Carabinieri e il Dr. Ioele del nucleo anti-  
~~Arezzo~~ terrorismo di Firenze. Le indagini condotte  
in piena collaborazione tra me, la Questura e l'Auto-  
rità Giudiziaria portarono all'arresto prima del Fran-  
ci e del Malentacchi, poi della Luddi e di altri.  
Voglio sottolineare che il Sostituto Procuratore del-  
la Repubblica Dr. Marsili ci dette la più ampia facol-  
tà di indagini raccomandandoci per altro di agire nel  
pieno rispetto della Legge e con la cautela che la de-  
licatezza della situazione richiedeva. Questo e non  
altro per il senso che si deve dare alle frasi virgo-  
lettate che appaiono sul giornale "L'Unità" di dome-  
nica 7 giugno 1981, come da me dette nel corso della  
deposizione rese davanti al Giudice Vella del Tribu-  
nale di Bologna. Voglio ~~veramente~~ precisare che non  
sono in grado di affermare se tali frasi riportate  
dall'Unità corrispondono a quelle verbalizzate dal  
Dr. Vella. Anche se così fosse, ~~per~~ l'espressione  
"le difficoltà ambientali....." deve essere intesa  
nel ~~senso~~ senso che il Dr. Marsili ci raccomandò di non  
coinvolgere nelle indagini persone del tutto estranee  
ai fatti ~~e~~ e sulle quali non fossero emersi indizi  
di sorta.

uratore della Repubbli-  
Pretore.  
ncelliere o Segretario.

A.D.R. So di uno scambio di idee che ci fu tra il Dr.  
Marsili e il Commissario De Francesco circa alcune  
informazioni sulle indagini in corso rese dal De Fran-

21

cesco al Dr. Zingani, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Bologna. La questione era più formale che sostanziale, sostenendo il Dr. Marsili che quanto meno doveva essere preventivamente avvertito se non dal collega Zingani quanto meno dal Dr. De Francesco. - - - -  
 E' assolutamente non corrispondente alla realtà che il Dr. De Francesco negli accertamenti da lui svolti <sup>Sarich</sup> ~~è~~ venuto a conoscenza di circostanze particolarmente importanti in ordine alle indagini e che sarebbe stato allontanato per impedirgli di continuare ~~svolti~~

tali suoi accertamenti. Intanto se così fosse stato, egli avrebbe avuto il preciso dovere di informare sia me che il Dr. Santillo; cose che il De Francesco non ha mai fatto. La verità ~~è~~ che il De Francesco fu assegnato ad altro incarico per non turbare il clima di piena collaborazione che si era venuta a creare tra l'Autorità Giudiziaria e le Forze di Polizia operanti. - - - - -

L. C. S.



FONOGRAMMA

# VERBALE

## DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



27 19

L'anno millenovecento 81 il giorno 3

del mese di luglio in Arezzo

Avanti di Noi Dr. Alberto Cappelli -sost. Procuratore  
della Repubblica

(1)

assistiti dal sottoscritto (2) Giancarla Squizzato-coadiutrice

Avv. Filastò Angonino-nato a Firenze

È comparso

23/1/1938, ivi res. via Tornabuoni n. I/a.

L. ....

D.R. Innanzi tutto intendo precisare che mi é stato materialmente impossibile presentarmi prima perché completamente assorbito in due processi in Corte d'Assise <sup>di Firenze</sup> d'Appello e Corte d'Assise ~~di~~ Livorno; mi riservo di inviarle la documentazione relativa. Ora che mi ricordo sabato 27/6 u.d. mi sono recato alla Csa Circondariale di Pisa per un colloquio con l'avv. Gabriele Fuga di Milano colpito da un nuovo mandato di cattura e che di conseguenza mi aveva urgentemente convocato.

Risponde a verità che il 10/6 u.s., ma sulla data non potrei giurarci, fu mandata in onda una mia intervista, nel corso del T.G.2 delle 20,45, registrata qualche giorno prima in un albergo di Livorno. L'argomento della intervista riguardava il mio intervento quale patrono di due P.C. costituite nel celebrando processo della strage dell'Italicus.

Dal momento che alcuni degli imputati del suddetto processo é ormai accertato che avevano fatto parte della cellula nera aretina ed essendo stato celebrato in Arezzo il proc. penale a carico di numerosi affiliati aretini, e non, al suddetto gruppo eversivo, il discorso dell'intervistatore, richiamandosi ovviamente alla nota vicenda della P.2, mi portò a rispondere ad alcune sue domande relative alla possibilità che la loggia P2

Procuratore della Repubblica  
o Pretore.  
Cancelliere o Segretario.

28

DI IS  
A

avesse, tramite alcuni suoi affiliati, avuto a che fare con la strage del treno Italicus, al che sono quasi certo che ho risposto, così mi pare, che si trattava di una valida ipotesi di lavoro; che nel corso dell'inchiesta del Dr. Vella, questo magistrato aveva manifestato esplicitamente di essersi trovato di fronte a delle difficoltà, che gli avevano impedito di appofondire in maniera più esauriente tutta quanta l'indagine. Io espressi all'intervistatore il mio convincimento, innanzi tutto, di non condividere ~~stare~~ le conclusioni del giudice Vella perché, secondo me, tutto quanto era il risultato della mancata confluenza in un unico processo di tutte le inchieste (attentato alla Casa del Popolo di Moiano e processo contro Ordine Nero di Bologna, processo a carico di Franci ed altri c/o Corte d'Assise di Arezzo, processo relativo agli esplosivi di Terontola, processo relativo all'omicidio del giudice Occorsio, processo relativo a un gruppo di rapinatori e a una serie di attività criminose svolte a Firenze fino al '75 definito impropriamente dalla stampa come il processo del "Drago Nero") che hanno trovato sbocco in altrettanti, separati, processi. A questo punto il giornalista mi pose la precisa domanda se ~~ritenevo~~ ritenevo che la loggia P2, attraverso alcuni dei suoi affiliati, avesse avuto a che fare con la strage dell'Italicus e se qualche magistrato, collegato con la loggia, avesse tenuto un atteggiamento di scarsa collaborazione con i giudici che indagavano per il delitto sopra ricordato. Io risposi di sì e a precisa domanda se quindi si doveva considerare responsabile di qualche attività non collaborativa con gli organi inquirenti, io risposi affermativamente e ricordo che precisai usando la parola intralcio. L'intervistatore ~~mi~~ ribatté chiedendomi se ritenevo che la magistratura aretina avesse intralciato le indagini, ed io risposi che intendevo riferirmi ~~che~~ non all'intero corpo dei magistrati di Arezzo, ma ad un solo giudice. L'intervistatore mi chiese se quest'ultimo poteva identificarsi del dr. Marsili, genero del Gelli, ed io risposi di sì. Questa ultima precisazione ed anche larghissima parte dell'intervista non è stata mandata in onda.

Anticipa

(1) Procura  
ca o Pra

(2) Cancelli

D.R. il mio convincimento su quanto sopra espresso si fonda su

Firenze - Mo

**VERBALE**  
DI ISTRUZIONE SOMMARIA  
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



28 20

L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
del mese di ..... in .....

subb

Avanti di Noi .....

(1) .....  
assistiti dal sottoscritto (2) .....

Anticipate L. ....

È comparso segue V.esame avv.Filastò  
tutto quanto ho potuto appurare dal 1976 in poi e so-  
prattutto da tutta la documentazione reperibile all'in-  
terno dell'istruttoria formale condotta dal giudice  
Vella di Bologna nonché dall'istruttoria, seguita passo-  
passo da me personalmente, relativa alle indagini sul  
"Drago Nero". Per meglio precisare, il mio intervento  
professionale nell'inchiesta sulla strage del treno  
Italicus é maturato nel corso del processo, appunto sulla  
inchiesta così-detta del "Drago Nero". Nella documenta-  
zione che lascio alla S.V. si possono cogliere notevoli  
spunti, a mio avviso, giustificativi di quanto ho di-  
chiarato alla TV. In particolare modo all'episodio che  
riguarda il Commissario Dr.De Francesco e il vice  
Questore Carlucci; altrettanto importante é lo spunto  
che si può ricavare da un passo della requisitoria fi-  
nale del Dr.Persico; sono di notevole rilievo le di-  
chiarazioni di Fianchini Aurelio, nonché della giornalista  
del giornale "Panorama" Bonsanté, di Del Dottore Mau-  
rizio; il confronto fra Massimo Batani e Luciano Fran-  
ci del 1'8/9/76; le dichiarazioni della De Bellis  
Alessandra moglie di Cauchi Augusto e per certi versi  
anche la missiva proveniente dalla Procura della Re-  
pubblica di Arezzo e diretta al Cons.Istrutt.Dr.Vella  
del 22/12/1975. Consegno anche fotocopia degli appunti  
relativi alla citata intervista televisiva.

AS-

- 1) Procuratore della Repubblica o Pretore.  
2) Cancelliere o Segretario.

STUDIO

AW. AP

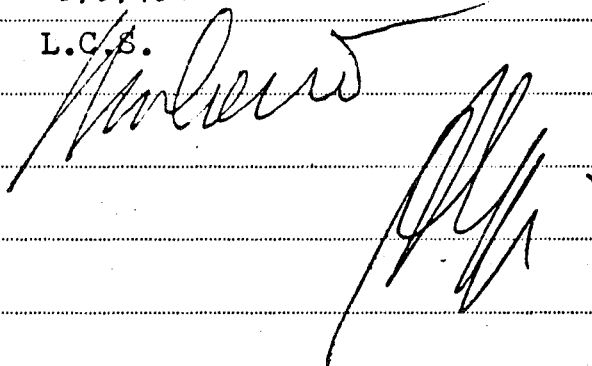
80123 F.  
TELEF.:

30

Consegno alla S.V. i seguenti documenti:

- 1-pg.1-22 e 23 della sent.Corte Assise Arezzo (28/4/76 s.e.)nel processo a/Malentacchi Piero e altri;
- 2-pg.1-2-36-39-42-43 della requisitoria scritta 27/X/79 del Dr.Lui; Bersico nel processo della strage Italicus;
- 3-pg.31-32-33-91-92-93-94-95-96-97-98-99-I00-I01-I02-248-249-296 della ordinanza conclusiva nello stesso processo del G.I. Dr.Vella
- 4-~~pg.~~MISSIVA 22/12/75 della Procura della Repubblica di Arezzo al Cons.Istrutt.Dr.Vella con allegato relativo;
- 5-missiva<sup>2</sup> del Dr.Vella del 22/12/75 ~~diretta~~ fg.5 e 6-
- 6- copia fonogramma Dr.Vella al Procuratore Repubblica Arezzo
- 7- pg.8x10,39 e 61 della ordinanza e sentenza del G.I. nel procedimento c/ Balistreri Umberto + altri n. 270/74A
- 8- interrogatorio dal Dr.Vella del Dr.De Francesco del 29/9/76;
- 9- confronto dell'8/9/76 tra Franci-Batani;
- 10-interrogatorio 13/X/76 Affatigato Marco;
- 11-confronto Rossi-Brogi del 25/2/76;
- 12-interrogatorio di Del Dottre Maurizio del 12/6/78;
- 13-esame Bonsanto Sandra del 4/3/77;
- 14)esame Bonsante Sandra 18/7/76;
- 15-esame Fianchini Aurezio del 29/9/76;
- 16- esame De Bellis Alessandra del 9/8/75;
- 17-esame De Bellis Alessandra 18/8/75;
- 18-esame Carlucci Guglielmo del 14/2/77;
- 19-copia#Panorama 14/9/76";
- 20-copia ~~int~~ confronto Batani-Castori del 24/4/1975;
- 21-esame Batani del 15/5/75.

L.C.S.

In al  
sise



50

limitativo delle libertà personali.  
 Facevo presente avere un volta che il  
 Dr. Parisi ci disse come bisognava nelle  
 indagini; ci sottopose anche e colloquio  
 con il Tardet al fine di convincere e  
~~colloquio~~ collaborazione con le giustizia anche  
 con promesse di benevolenza e affilia-  
 zione. Il Dr. Francese era alle mie dipendenze  
 e svolse gli accertamenti che io gli  
 affidavo. Non mi ha mai riferito particolari  
 che avrebbe potuto dare alle indagini <sup>in alcuni</sup> ~~per~~  
<sup>mi riferì per</sup> conseguire l'immediata caduta del Tardet-  
 Parisi mi sono state riferite altri particolari  
 sulle organizzazioni esistenti in Arezzo, per  
 cui non riesco a comprendere quali rimproveri  
 possa avere il Dr. Francese poiché se  
 aveva accertato ad un certo punto <sup>che</sup>  
 che aveva potuto ampliare le investigazioni  
 esso sarebbe stato subito <sup>stato</sup> smentito con come  
 abbiamo sempre fatto. Preciso che a svolgere  
 le indagini sulla spinta di Viareggio che io  
 e i miei collaboratori feci con il Dr. Francese -  
 Il suo richiamo e l'opus non ha nulla di  
 misterioso ~~ed~~ anche giustificato dal suo atteggiamento  
 che sempre sempre quel disprezzo pieno collabo-  
 razione che si era instaurata con le organizzazioni di Arezzo.

L. C. S.  
 [Signature] [Signature]

# VERBALE

## DI ISTRUZIONE SOMMARIA



36

47

L'anno millenovecento ottantuno il giorno quattro  
del mese di agosto in Arezzo

Avanti di Noi Dr. Vincenzo Padova

(1) Sostituto Procuratore della Repubblica di Arezzo

assistiti dal sottoscritto (2)

Il comparso Salvadori Vincenzo nato a Bianco (RC) il 27.11.1920, Maresciallo di P.S. in servizio presso la Questura di Arezzo.

A.D.R. All'epoca dei fatti sui quali sono interrogato ero appuntato di P.S. addetto all'Ufficio politico della Questura di Arezzo. Ricordo che una sera verso le ore 23 venne in Questura il Dr. Marsili, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo (all'epoca), e chiese del Dr. De Francesco. Devo precisare peraltro che per via delle indagini in corso il Dr. Marsili in quei giorni trascorreva gran parte del suo tempo in Questura. Il Dr. Marsili chiese sia del Dr. De Francesco che del Dr. Carlucci. Mi recai allora presso l'albergo Continentale di Arezzo dove i due alloggiavano. Trovai il Dr. Carlucci e dopo un po' il Dr. De Francesco che rientrava in albergo. Ai due comunicai il desiderio del Dr. Marsili e con gli stessi rientrai in Questura. Qui, nei locali dell'ufficio politico i tre si incontrarono e cominciarono a discutere. Io entrato ed uscivo, per cui non riuscii a seguire il filo della discussione che comunque concerneva le indagini in corso. La discussione era animata, come del resto tutte quelle che si tenevano in quei giorni. Nego di essere dovuto intervenire o di essere comunque intervenuto per sedare asseriti contrasti insorti tra i tre o tra il Dr. Marsili e il De Francesco. Ricordo solo che verso le tre del mattino, di mia iniziativa mi recai in un vicino bar dove acquistai delle bibite. Con le stesse rientrai in sede e le offrii ai tre che discutevano. Dopo la bevuta ci si salutò tutti: il Dr. Marsili andò via e il Dr. Carlucci con il Dr. De Francesco rientrò in albergo. - - - - -

anticipate L.

Procuratore della Repubblica  
o Pretore.  
Cancelliere o Segretario.

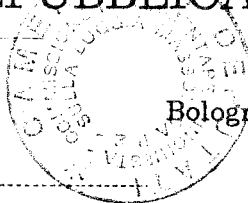
L. C. S.

*Salvadori Vincenzo*



# PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

N. 1442/C/1981



Bologna, li 26 maggio 1983

000564  
SEGRETO

Risposta a nota N. 1716/CP2 del

Allegati N.

OGGETTO { Indagini preliminari sul conto del dott. Mario  
Marsili, già sostituto Procuratore della Repubblica in Arezzo.

All'On. PRESIDENTE della Commissione Parlamentare  
d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P.2

R O M A

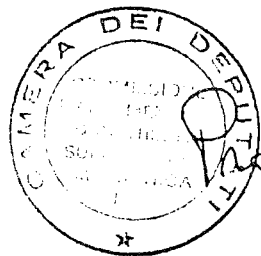
In riscontro alla nota sopra distinta chiarisco che gli atti relativi alle indagini sul conto del dott. Mario Marsili - indagini tuttora in corso - sono quelli del processo n. 1442/C/81 del quale l'on. Commissione da Lei presieduta ha già acquisito copia.

L'unico atto nuovo è costituito dall'esame testimoniale del dott. Efisio Zanda, che fu Capo della Polizia dal 2 febbraio 1973 al 4 giugno 1975 - trasmetto in copia con forme tale atto.

Con ossequio

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Guido Marino

*Guido Marino*



Prot. N. 1730/e.P2





*Camera dei Deputati - Senato della Repubblica*

*Commissione Parlamentare d'Indagine  
sulla Loggia Massonica P 2*

*Il Presidente*

Roma, 18 MAG. 1983

Prot. n. 1716 /CP2

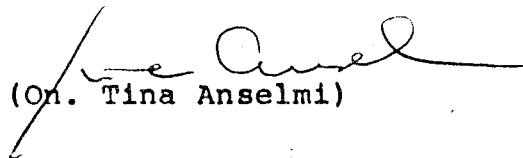
Ill.mo Signor  
Procuratore della Repubblica  
di

BOLOGNA

Risulta agli atti acquisiti dalla Commissione da me presieduta che, in occasione della trattazione dell'istruttoria sull'attentato all'ITALICUS, codesto Ufficio ha avviato indagini preliminari sul conto del dott. Mario MARSILI, all'epoca Sostituto Procuratore della Repubblica in Arezzo.

La prego di trasmettere a questa Commissione copia dell'indicato procedimento. Ciò sempre che si tratti di accertamenti non ricompresi nel procedimento n. 1442/C - atti relativi ad illecite interferenze sulle indagini aventi ad oggetto attentati avvenuti a Bologna (Via Arnaud - Italicus - Stazione) - già trasmesso in copia a questa Commissione.

La ringrazio e Le porgo cordiali saluti.

  
(On. Tina Anselmi)

PS/cm

## VERBALE

DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

000564  
SEGRETO

L'anno millenovecento 82 il giorno 23 ore 14  
del mese di novembre in Bologna - Procura della P.

Avanti di Noi di Pasquale Sibilia

(1) Sostituto procuratore

assistiti dal sottoscritto (2) di D. Ferrara direttore di divisione r. e.

È comparso di. Eufisio Lauda nato a Calanna il  
31/3/1914 res. a Roma via Le Fontane 13.

È presente, altresì, il di. Papa Mario della Questura di  
Bologna.

Il di. Lauda

A d. r.

Sono stato capo della polizia dal 2/2/943 al 6/6/975.  
Osservo e confermo il contenuto sostanziale delle dichiarazioni  
varie testimoniali che me ne resi il 20/10/982 innanzi alla  
Corte di Amm. di Bologna nel procedimento per strage e  
carico di tutti ed altri.

In particolare confermo quanto ebbe a riferire a detta Corte  
in ordine al "trasferimento" del dott. Di Francesco da Ancona  
a Roma. In proposito intendo affermare che agenti e funzionari  
militari. In realtà si trattò anzitutto di una «operazione»  
di «mimicry» e non di "un trasferimento" di Di Francesco;  
il Dott. Di Francesco, su indicazione del di. Santillo,  
capo dell'Ufficio dell'autismo, suo sostituto  
ed ex questore di Genova — era stato assegnato ad  
uno dei nuclei centrali presso detto Ufficio provinciale

Anticipate L.

- (1) Procuratore della Repubblica o Pretore.  
(2) Cancelliere o Segretario.

obbl. Questura di Genova. Pertanto, il dott. Di Francesco, in quanto  
 appartenente al nucleo centrale, al pari di altri funzionari, veniva  
 di volta in volta inviato in missioni in altre zone del paese ove  
 si rendevano necessarie delle indagini. D'ordine personale che, in  
 dipendenza generale, i nuclei operativi mantenuti a collaborare  
 con le forze di polizia del luogo nel pieno rispetto delle competenze  
 territoriali anche della magistratura.

Il dottor Di Francesco fu inviato ad Arezzo insieme al vice Questore  
 dottor Corbelli - economista - ed altri funzionari.

Ricordo che, in occasione, venne da me il dottor Santillo e mi dissi  
 che era necessario far rientrare da Arezzo il dottor Di Francesco.

Chiarì le ragioni di tale provvedimento ben conosciute - tra l'altro -  
 la stima che il dottor Santillo nutriva nei confronti del dottor Di  
 Francesco. Mi ricordo che il dottor Santillo mi riferì che  
 le ragioni erano da rinvenirsi nel contesto eretico in cui il  
 dottor Di Francesco ed un magistrato di Arezzo. Non  
 mi dissi né i motivi del contesto né mi indicò il  
 nome del magistrato.

Precedo quindi delle copie autentiche relative al "trasferimento"  
 del dottor Di Francesco inviate dal Ministero dell'Interno, con  
 nota 3. 7. 1981, a quest'Ufficio.

Nell'esaminare tali fogli mi sovvenne un'ulteriore ragione  
 per la quale si ritenne opportuno, da parte del dottor Santillo,  
 proporre - e forse anticipare - il trasferimento del dottor  
 Di Francesco dal nucleo centrale dell'Ispettorato antiterrorismo  
 alla Questura di Roma.

Pur essendo lontani nel tempo i fatti e pertanto

Enri Tanzi

*[Signature]*

*[Signature]*

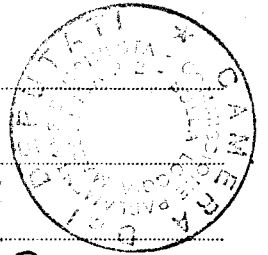
Enrica Ciampi P.S.

Enrica conf  
 Bologna - li /  
 11 Dic

# VERBALE

## DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
del mese di lugo 2 in .....

Avanti di Noi .....

(1) segue deposizione del dr. Enzo Zamboni del 23/11/22  
assistiti dal sottoscritto (2) .....

E comparso .....

Anticipate L. ....



ufficiale costruttore, credo di poter ricordare  
che con la sottoscrizione di quella lettera aperta  
«A Moro per il sindacato di polizia» - di cui esiste  
fotocopia allegata alla nota ~~di~~ menzionata autocollocata -  
il dottor D. Francesco mi fornì esposto un po' troppo  
rispetto ai compiti istituzionali del N.A.T. ....

Non mi meraviglia, pertanto, che al di là delle ragioni  
di carattere con il magistrato precedentemente indicate,  
si fosse creato un ulteriore motivo per un  
trasferimento di Esferimento alla Questura di Roma  
del Dr. D. Francesco. Desidero in proposito precisare  
che questa ulteriore ragione finì per determinare, pro-  
babilmente l'urgente rientro del funzionario in  
Roma. Contestualmente mi provido ad assegnarlo  
alla Questura di Roma, spostandolo dal N.A.T. ....

P. C. e S. alle ore 18.00 -

Enzo Zamboni

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

come all'originale  
5-5-83  
Procuratore di Caricologia



Torne nere e P2: le ultime vicende gettano una nuova luce sulla vicenda

# Chi proteggeva i santuari aretini?

## Una vecchia storia di fascisti barbari, funzionari dell'antiterrorismo, efficienti magistrati che si fermano di fronte alle «difficoltà ambientali» - Quando le autorità chiamavano «ragazzacci» i terroristi che mettevano le bombe sulla ferrovia Firenze-Roma - L'inchiesta sul Fronte Nazionale Rivoluzionario allora si fermò ai «pesci piccoli» - Oggi i giudici tornano a scavare in quelle carte

**Del nostro inviato**

AREZZO — Un filo nero si dipana da Arezzo a Roma a Bologna e ruota a Genova, Torino e Milano. Fronte Nazionale Rivoluzionario, Ordine Nero, Rosa dei Venti, Ordine Nuovo. Inchieste sui tentativi destabilizzanti della destra eversiva collegata con la P2 di Licio Gelli si muovono in sei città d'Italia ma principalmente ad Arezzo. E' in questa città che nacque il gruppo afro più ferace e pericoloso, quello di Mario Tuti.

Non è semplice scavarci intorno al Fronte Nazionale Rivoluzionario oggi tossiti nuovamente nel mirino della magistratura fiorentina. Sono già passati sei anni dal giorno in cui l'arresto di Luciano Franci e Piero Malentacchi, trovati col volontario che rivendicava l'attentato alla Camera di Commercio, portava alla scoperta della cellula nera aretina creata da Mario Tuti che il 25 gennaio '75 ucciderà i due poliziotti di Empoli.

A quel tempo l'indagine sul FNR arrivò ad individuare soltanto i manovali, gli esecutori, i fiancheggiatori, i portatori ma non a risalire a chi teneva i fili di quell'organizzazione criminale che aveva steso una fitta ragnatela in Toscana. Eppure in quei giorni del gennaio-febbraio '75 i cronisti cui il sottoscritto ebbe l'impressione che da un momento all'altro si riuscisse ad individuare le barattature, i reagenti della strategia della tensione e delle mire.

Gli uomini dell'antiterrorismo, giovani egemoni che già parlavano di sindacato, di riforma della polizia, erano impensabili di intervenire. Eppure che erano stati raccolte prove, documenti, armi per poter procedere ad una serie di arresti e smantellare l'organizzazione nera. Attendevano davanti alla questura di Arezzo altri personaggi del



al giornale, stangando un panino e poi via di corsa a Reggio, a Cascignoli Fiorentino, a Camucia, ovunque veniva raccolta una traccia, un nuovo indizio per risalire ai personaggi collegati con la cellula di Mario Tuti.

In questa funzione e altri non si conoscevano i vari Franci, Cauchi, Malentacchi, Gallastri, pur soddisfatti del lavoro svolto. Davano a capire che c'era ancora molto da fare. Insomma, si aveva l'impressione che improvvisamente si fosse eretto un muro di gomma che respingeva tutto.

In effetti, nella rete si rinvennero solo i pesci piccoli o medi. Augusto Lauchi avvertiva maldevolmente russi e scialtri. La corda si solo con l'inchiesta sul Ordine Nero che aveva rivernicato gli attentati di Molino, Bologna e in altre città si arrivò ad individuare ad Arezzo altri personaggi del

neofascismo cresciuti all'ombra del MSI.

Non era possibile fare di più? Era proprio impossibile scavare in quel terreno dove erano cresciuti i vari Franci, Cauchi, Giovanni Rossi e tanti altri? Non solo ma per anni non si sottovalutò il pericolo che veniva dai gruppi neofascisti?

Spesso ad Arezzo le autorità definivano «ragazzacci» quei giovani che poi ritroveremo con l'esplosivo per far saltare la linea ferroviaria Firenze-Roma. Le denunce contro i politici di eversione nera non sono mai mancate. La federazione comunista aretina, le organizzazioni democratiche, i deputati, più volte si erano rivolti al prefetto, al questore di allora, alla magistratura segnalando le vicende, le aggravi, le riste provocate dai neofascisti che agivano impunemente.

Come meravigliarsi poi che gli stessi individui maneggiavano esplosivo e armi? Forse per capire quanto avvenne ad Arezzo in quel tempo, bisogna rileggere le carte di alcuni documenti e dichiarazioni di funzionari allegati agli atti dell'inchiesta sull'italka svolta dai giudici di Bologna.

Fra quelle carte ci sono due documenti accertanti e dichiarazioni rese dal vice capo dell'antiterrorismo, Ugo Giuliano Carlucci, e dal commissario Licio Di Francesco che lavoravano nel '75 per il servizio di sicurezza di Emilio Bantillo, inviato ad Arezzo per svolgere indagini dopo il duplice omicidio commesso da Mario Tuti.

Ecco la deposizione del dottor Carlucci del 14 febbraio 1977: «La sera dell'omicidio dopo aver avuto notizie di questo schiavo al dottor Mar-

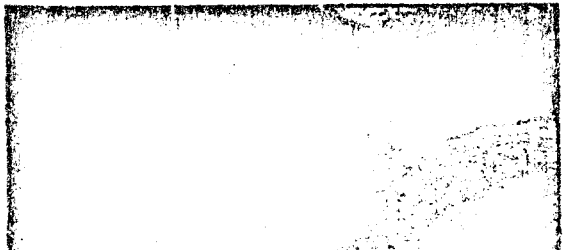
vice questore Carlucci... Per effetto di tale mia attività riuscì a ricostruire l'episodio della telefonata ricevuta da Tuti la notte precedente l'omicidio... Ebbi un incontro con il dottor Zancani che all'epoca istruiva il procedimento per l'arresto di Molino in cui erano coinvolti personaggi della cellula aretina di Arezzo... In tale occasione ebbi a comunicare al citato magistrato la mia impressione secondo la quale tutte le indagini relative ai vari attentati terroristici compiuti verso una sola matrice identificabile nel gruppo aretino.

De Francesco poi racconta al magistrato di essere stato rimproverato dal giudice Marsili per aver fornito delle indicazioni sia pure informali al dottor Zancani.

Il episodio viene ricordato dal dottor Carlucci nel corso della sua deposizione: «E' vero che alcuni tempo dopo l'arresto di Empoli e precisamente dopo l'arresto del Rossi Cioppini (altro neofascista aretino) non implicato nell'inchiesta su Ordine Nero, s.d.r.) a Bologna per iniziativa del giudice Zancani dopo l'accompagnamento del Rossi e richiesta di detto giudice, il dottor Marulli esprimeva la sera precedente ebbi a fare una reprimenda a me e al dottor De Francesco negli uffici della questura per averci comunicato ai giudici bolognesi dati eversivi della nostra indagine sui fatti di Arezzo. Il suo discorso fu particolarmente vivace: ci accusava di violazione del segreto istruttorio, lo mi sottopose per calmare e si riacchiò.

### Giorgio Sgherri

NELLE FOTO - Da sinistra: i neofascisti Mario Tuti e Luciano Franci e il commissario Sergio De Felipponi.



Il magistrato che conduceva l'inchiesta su Arezzo, s.d.r.) l'emissione di tutta una serie di ordini di cattura nei confronti di numerosi elementi legati ai «ragazzacci» arrestati ad Empoli, il dottor Marsili si limitò ad esprimere gli ordini di cattura nei confronti del Morelli (s.d.r.) e di qualche altro che ora non ricordo, sostenendo che la difficoltà era quella di assicurare l'arresto di questi elementi.

«In quel momento», dice il magistrato, «non avevo notizia di quanto mi raccontò il dottor Marsili».

«E' vero la deposizione del dottor De Francesco resa al giudice Angelo Vella il 20 settembre 1976, fogli 57-57, fascicolo 72, ricordo che faceva base ad Arezzo dove si era insediato il centro operativo del nostro Impetuzionario sicario dal

come meravigliarsi poi che gli stessi individui maneggiavano esplosivo e armi? Forse per capire quanto avvenne ad Arezzo in quel tempo, bisogna rileggere le carte di alcuni documenti e dichiarazioni di funzionari allegati agli atti dell'inchiesta sull'italka svolta dai giudici di Bologna.

Fra quelle carte ci sono due documenti accertanti e dichiarazioni rese dal vice capo dell'antiterrorismo, Ugo Giuliano Carlucci, e dal commissario Licio Di Francesco che lavoravano nel '75 per il servizio di sicurezza di Emilio Bantillo, inviato ad Arezzo per svolgere indagini dopo il duplice omicidio commesso da Mario Tuti.

Ecco la deposizione del dottor Carlucci del 14 febbraio 1977: «La sera dell'omicidio dopo aver avuto notizie di questo schiavo al dottor Mar-

Come meravigliarsi poi che gli stessi individui maneggiavano esplosivo e armi? Forse per capire quanto avvenne ad Arezzo in quel tempo, bisogna rileggere le carte di alcuni documenti e dichiarazioni di funzionari allegati agli atti dell'inchiesta sull'italka svolta dai giudici di Bologna.

Fra quelle carte ci sono due documenti accertanti e dichiarazioni rese dal vice capo dell'antiterrorismo, Ugo Giuliano Carlucci, e dal commissario Licio Di Francesco che lavoravano nel '75 per il servizio di sicurezza di Emilio Bantillo, inviato ad Arezzo per svolgere indagini dopo il duplice omicidio commesso da Mario Tuti.

Ecco la deposizione del dottor Carlucci del 14 febbraio 1977: «La sera dell'omicidio dopo aver avuto notizie di questo schiavo al dottor Mar-

Come meravigliarsi poi che gli stessi individui maneggiavano esplosivo e armi? Forse per capire quanto avvenne ad Arezzo in quel tempo, bisogna rileggere le carte di alcuni documenti e dichiarazioni di funzionari allegati agli atti dell'inchiesta sull'italka svolta dai giudici di Bologna.

Fra quelle carte ci sono due documenti accertanti e dichiarazioni rese dal vice capo dell'antiterrorismo, Ugo Giuliano Carlucci, e dal commissario Licio Di Francesco che lavoravano nel '75 per il servizio di sicurezza di Emilio Bantillo, inviato ad Arezzo per svolgere indagini dopo il duplice omicidio commesso da Mario Tuti.

Ecco la deposizione del dottor Carlucci del 14 febbraio 1977: «La sera dell'omicidio dopo aver avuto notizie di questo schiavo al dottor Mar-

Come meravigliarsi poi che gli stessi individui maneggiavano esplosivo e armi? Forse per capire quanto avvenne ad Arezzo in quel tempo, bisogna rileggere le carte di alcuni documenti e dichiarazioni di funzionari allegati agli atti dell'inchiesta sull'italka svolta dai giudici di Bologna.

Fra quelle carte ci sono due documenti accertanti e dichiarazioni rese dal vice capo dell'antiterrorismo, Ugo Giuliano Carlucci, e dal commissario Licio Di Francesco che lavoravano nel '75 per il servizio di sicurezza di Emilio Bantillo, inviato ad Arezzo per svolgere indagini dopo il duplice omicidio commesso da Mario Tuti.

Ecco la deposizione del dottor Carlucci del 14 febbraio 1977: «La sera dell'omicidio dopo aver avuto notizie di questo schiavo al dottor Mar-

Come meravigliarsi poi che gli stessi individui maneggiavano esplosivo e armi? Forse per capire quanto avvenne ad Arezzo in quel tempo, bisogna rileggere le carte di alcuni documenti e dichiarazioni di funzionari allegati agli atti dell'inchiesta sull'italka svolta dai giudici di Bologna.

Fra quelle carte ci sono due documenti accertanti e dichiarazioni rese dal vice capo dell'antiterrorismo, Ugo Giuliano Carlucci, e dal commissario Licio Di Francesco che lavoravano nel '75 per il servizio di sicurezza di Emilio Bantillo, inviato ad Arezzo per svolgere indagini dopo il duplice omicidio commesso da Mario Tuti.

Ecco la deposizione del dottor Carlucci del 14 febbraio 1977: «La sera dell'omicidio dopo aver avuto notizie di questo schiavo al dottor Mar-

**Marzio Dotti**

Un libro che roseggia fra le mani che getta un masso di luce e del caudillo, al momento lo squadrista le tappe della Guerra dalla parte di Franco in una stanzetta della dalla casa forte, dondoli, libri preziosi, adagiata sul campo e molto più scrupolosa di tanto di Mercedes, chiede il suo No. Blochetto degli accertamenti di giovanotto appropriata per avere il libro, certo qualche ruga imbandita se stesso non se non si può presunta, il segno dei tempi, e del caudillo. Anche la casa. E che cosa? Abbi arcano anche per il politico con cui sono i giudici professionali, i cronisti, i manovali, i portatori, i fiancheggiatori, i portatori ma non a risalire a chi teneva i fili di quell'organizzazione criminale che aveva steso una fitta ragnatela in Toscana. Eppure in quei giorni del gennaio-febbraio '75 i cronisti cui il sottoscritto ebbe l'impressione che da un momento all'altro si riuscisse ad individuare le barattature, i reagenti della strategia della tensione e delle mire.

Gli uomini dell'antiterrorismo, giovani egemoni che già parlavano di sindacato, di riforma della polizia, erano impensabili di intervenire. Eppure che erano stati raccolte prove, documenti, armi per poter procedere ad una serie di arresti e smantellare l'organizzazione nera. Attendevano davanti alla questura di Arezzo altri personaggi del

il Psi, la « mutazione genetica » di cui Craxi è stato il fautore, non è così a portata di mano.

Poi, ha messo in evidenza una certa fragilità politica e psicologica dei nuovi gruppi dirigenti. Il caso più indicativo è quello di Fabrizio Cicchitto, fino a pochi giorni fa stimato esponente della corrente lombardiana, con una piccola storia alle spalle e un discreto futuro davanti a sé. Anche senza P2.

Ebbene, Cicchitto, che oggi ha deciso di « rompere la catena del silenzio » confermando di avere inoltrato una domanda di adesione alla loggia di Gelli, nell'agosto 1977, proprio all'indomani della fuga di Apple, sapeva benissimo che cosa era la P2. Tanto da scagliarsi

contro con una certa violenza in pieno dibattito parlamentare nell'aula di Montecitorio.

Passano tre anni e lo stesso Cicchitto chiede di essere iniziato alla stessa P2. Gelli è ben felice e gli risponde che per la cerimonia dell'iscrizione « è gradito l'abito scuro ».

## Il Psdi nella bufera

Licio Gelli il Psdi l'aveva colonizzato per bene, e già da un bel po' di tempo. « Mi risulta » ha dichiarato ai giudici l'ex-Gran Maestro Lino Salvini « che Giuseppe Saragat, quando era presidente della Repubblica, fu più volte ospite nel-

la sua riserva di caccia ». Oggi il Psdi è in piena bufera P2.

Negli elenchi del Maestro Venerabile ricercato dalla polizia, infatti, ci sono troppi nomi di esponenti socialdemocratici. Innanzitutto quello del segretario Pietro Longo, con tanto di pagamenti in regola (« Mi fa amaramente sorridere che sarei sottoscrittore di una quota di 100 mila lire » ha smentito a botta calda), poi quello di un vicesegretario, Renato Massari, riconosciuto boss dei taxisti milanesi, l'uomo che per conto del partito stava lavorando sui provvedimenti di moralizzazione pubblica.

Allungano la lista Psdi-P2: un sottosegretario agli Esteri, Costantino Belluscio, braccio destro di Saragat negli anni del Quirinale; un vicepresidente della Rai, Giampiero Orsello (il cui nome fu fatto ai giudici da Gelli e Salvini già nel 1976); un membro della giunta esecutiva dell'Eni, Carlo Castagnoli; Bruno Palmiotti, ex-segretario di Mario Tanassi, uno dei protagonisti dell'affare Lockheed indicato puntigliosamente nelle « pagine gialle » di Gelli alla voce « segretari di ministri ». E ancora: ex-deputati, consiglieri e assessori regionali, un ex-presidente di ospedali. Insomma, una specie di fotografia su scala ridotta di quella che è, da anni e per tradizione, la classe dirigente del Psdi: notabili cresciuti dentro il potere e tutt'altro che ostili alla massoneria e al mito della carriera.

« Ci vogliono colpire sul terreno dell'ideologia » proclama Ruggero Pulet-

## Guai a chi tocca Gelli

Tutte le strade portavano ad Arezzo. Il giovane commissario capo Ennio De Francesco distaccato in Toscana dall'Antiterrorismo, si convince presto che la primavera del terrore del 1974 (attentato di Moiano, strage dell'italicus) aveva una matrice unica: il gruppo dei fascisti aretini. Indagò a lungo. Colse i primi successi. Poi si trovò davanti a un muro, a un potere occulto che aveva inquietanti parentele con la loggia P2.

La storia di questa inchiesta mutilata la raccontò, nel settembre del 1976, lo stesso De Francesco al giudice bolognese Angelo Vella.

Dopo l'eccidio di due poliziotti, compiuto a Empoli dal fascista Mario Tuti nel gennaio del 1975, il commissario girò in lungo e in largo la Toscana e si convinse che quello non era stato il gesto di un fanatico, ma l'ultimo anello di una catena nera ben ramificata.

La mattina dell'eccidio Tuti era uscito di casa con una borsa voluminosa, la notte prima aveva ricevuto telefonate che lo avevano messo sul chi va là. Da dove? Da Arezzo. Da chi?

Ennio De Francesco



Malgrado l'intoppo, De Francesco non si scoraggiò. Risalì ad Augusto Cauchi, un ordinovista oggi fuggito all'estero, a Massimo Batani e a Giovanni Rossi, tutti fascisti della cellula aretina. Dei suoi passi avvisò il giudice bolognese Vito Zinani, titolare dell'inchiesta sull'attentato di Moiano, che arrestò Giovanni Rossi.

L'arresto provocò un'improvvisa reazione. De Francesco fu convocato ad Arezzo, di notte, dal sostituto procuratore Mario Marsili, numero 506 della lista degli iscritti alla loggia P2 (oggi ufficialmente in « sonno », cioè sospeso) e genero del Maestro Venerabile Licio Gelli. Marsili investì il commissario e il suo capo, l'allora vicequestore Guglielmo Carlucci: perché l'Antiterrorismo dà queste notizie a Bologna?

Tutto sembrò finire lì, con quella scenata notturna. Ma pochi giorni dopo De Francesco fu raggiunto da un ordine perentorio: abbandonare l'inchiesta, tornare immediatamente a Roma. Il ca-

po dell'Antiterrorismo, Emilio Santillo, non seppe dargli spiegazioni. Gli disse solo che l'ordine « era partito dall'alto ». Infatti, « il telegramma di trasferimento, immotivato, era firmato direttamente dal ministro dell'Interno, Luigi Gui » ha dettato a verbale, nero su bianco, il commissario.



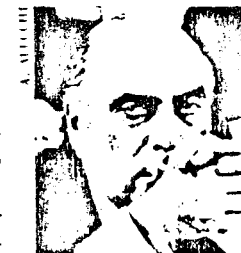
Giuseppe Saragat



Pietro Longo



Renato Massari



Giampiero Orsello

## MASSACRO DI BOLOGNA/SEGUE

porti epistolari. Durand è sempre stato in stretti rapporti con Fredriksen. E quest'ultimo si è incontrato varie volte con Stefano Delle Chiaie e con tutti gli altri capi dell'internazionale nera. Paul-Louis Du-

rand ha scritto in un suo saggio che « l'azione dà risultati in brevissimo termine » e che « bisogna avere i mezzi per sfruttare immediatamente tali risultati ». Si tratta di sapere se tutte queste sono soltanto coincidenze.

Bruno Crimi

fatti più volte, anche dalla stampa, hanno sempre carattere presuntivo e talvolta perseguono soltanto fini difamatori».

Insomma, per Casardi era tutta una manovra. In realtà quegli elenchi esistevano ma comprendevano troppi nomi scottanti. A cominciare da quello del suo predecessore Vito Miceli. E poi alti gradi delle Forze armate, della Guardia di finanza, dei carabinieri, politici e alti funzionari dello Stato.

Per giustificare la volontà di non compiere indagini, i servizi ricorrono perfino a una incredibile teoria giuridica: « Il servizio non ha finora sviluppato specifiche attività di ricerca sulla massoneria, tenuto conto che la stessa in Italia ha lo status di associazione non riconosciuta come persona giuridica (art. 36 Codice civile) e l'appartenenza a essa è da considerare lecita nell'ambito della libertà di associazione ».

La pennellata finale a questo quadro viene data ricorrendo a una insinuazione di sicuro effetto: intrighi dei comunisti. Conclude, infatti, l'appunto: « Risulta che la direzione del Pci ha recentemente deciso di ridimensionare la forza e l'influenza delle logge massoniche italiane, ritenute centri di potere capaci d'intralcio le attività politiche ed economiche del partito. A tal fine ha intrapreso una campagna di stampa che accusando la massoneria di "inquinamento fascista" tende a screditarla e indurre a defezioni i numerosi affiliati non attestati su posizioni di destra ».

Coperture, intrecci oscuri e rapporti fra gruppi eversivi di destra, massoneria e servizi dello Stato sono ammessi anche da un protagonista della strategia della tensione. Luciano Franci, proprio l'uomo accusato nei giorni scorsi dal giudice Vella di aver messo materialmente la bomba sul treno Italicus, ha confessato « collegamenti fra esponenti della massoneria di Arezzo, o meglio della P 2, il Sid e alcuni elementi di destra sempre di Arezzo ». E il commissario Ennio De Francesco, che stava scavando con buoni risultati su questa pista, dopo un aspro rimprovero da parte del sostituto procuratore Mario Marsili, venne all'improvviso allontanato: « Ricevetti l'ordine perentorio di rientrare a Roma » ha testimoniato De Francesco al giudice Vella. Marsili è il genero del capo della P 2 Licio Gelli.

Il giudizio sul ruolo di una parte della massoneria nelle trame eversive ha diviso profondamente gli apparati di sicurezza dello Stato. Se i documenti del Sid minimizzavano e coprivano, al ministero dell'Interno le valutazioni erano ben differenti. In un documento del 9 ottobre 1976 inviato ai giudici Luigi Pappalardo e Pier Luigi Vigna che indagavano sull'assassinio di Occorsio, la direzione

## MASSACRO DI BOLOGNA/IL COMLOTTO

## All'ombra della loggia

*Dietro l'internazionale nera che ha colpito nella stazione emiliana, ricompare quell'ala della massoneria che già fu accusata di appoggiare i fascisti. Con nomi nuovi. E sorprendenti.*

Dietro gli ottanta cadaveri straziati dalla bomba di Bologna vaga un'ombra inquietante. La stessa che gli investigatori avevano individuato dietro il golpe Borghese, la strage dell'Italicus, l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio, cioè dietro come eversive di destra che hanno insanguinato il Paese negli anni scorsi. L'ombra della massoneria, e in particolare della loggia denominata P 2.

I gruppi neofascisti e neonazisti toscano-emiliani sui quali i magistrati bolognesi stanno indagando sono gli stessi che avevano portato allora a rivelare questi oscuri collegamenti. E proprio Marco Affatigato, adesso arrestato e interrogato a Nizza, confessò che fin da 1972 esistevano contatti e che lui stesso era stato avvicinato da un emissario della massoneria della « loggia del Gesù » con la proposta di milioni in cambio di bombe e attentati. Ma anche su quelle tracce è calato presto il silenzio. E come è accaduto per i capi e le organizzazioni neofasciste più pericolose, anche la parte golpista della massoneria venne dichiarata battuta e dispersa tanto da permettere allo Stato di abbassare la guardia.

A rassicurare e sdrammatizzare, forse perfino a coprire, sono stati una volta di più i servizi segreti. C'è una documentazione che dimostra al di là di ogni dubbio come i servizi abbiano fatto di tutto per ridurre il ruolo della massoneria a un fenomeno insignificante, tutt'al più folkloristico. Si tratta del carteggio fra il giudice Angelo Vella, che ha indagato sull'Italicus (nei giorni scorsi ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio per Mario Tuti e altri due neofascisti), e l'allora capo dei servizi, Mario Casardi.

Chiedeva Vella il 14 giugno 1977 « notizie sull'attività della loggia P 2 della massoneria di palazzo Giustiniani e degli esponenti e affiliati della stessa, con particolare riguardo al signor Licio Gelli di Arezzo, già segretario organizzativo e venerabile di detta loggia ».

Rispose due settimane dopo Ca-

sardi: « Il Sid non dispone di notizie particolari sulla loggia P 2 della massoneria di palazzo Giustiniani. La materia non ha rivestito specifico interesse per il servizio. Infine, non si dispone di notizie sul conto di Licio Gelli per quanto concerne la sua appartenenza alla loggia P 2, oltre quanto diffusamente riportato dalla stampa ». Un solo documento Casardi trasmette al giudice Vella, l'appunto che il 3 marzo aveva mandato al ministro della Difesa Vito Lattanzio. È un capolavoro di reticenza e di ipocrisia.

« L'organizzazione massonica riunisce personalità a livello dirigenziale effettivo e potenziale dei vari settori di attività. In particolare è risaputo che il noto Licio Gelli ha intrattenuto e intrattiene rapporti con varie personalità di rango elevato, sia in campo nazionale sia in quello internazionale. In tale quadro si può senz'altro affermare che alla massoneria possono essere affiliati, o comunque collegati, anche alcuni ufficiali delle Forze armate e di polizia, di grado elevato e medio. Peraltro non è possibile compilare elenchi certi di associati di qualsiasi settore, dato il carattere di assoluta riservatezza tipico della secolare organizzazione nel campo delle affiliazioni e in quello dello stesso suo cerimoniale. I nomi che sono stati

Il Gran Maestro della loggia massonica P2, Licio Gelli e, a destra, il magistrato bolognese Angelo Vella



le della Pubblica sicurezza dà adro fosco della massoneria. a accuse secondo cui « esposto della massoneria avrebbero finto gruppi dell'estrema destra zionaria ». E punta tutto su accusato « non solo di essere te fascista, ma di avere tut-dee autoritarie ».

rapporto è particolareggiato, l'ato di quello del Sid al giudice . I nomi qui saltano fuori: dai enti del Sid come Miceli e Giallo Maletti, a generali come Gioi A... e Duilio Fanali, a fa... Sandro Saccucci e Giuaradonna, per arrivare fino al arottiere Michele Sindona.

la parte più preoccupante del orto riguarda l'attività e gli o... politici di Gelli. Prima delle oni del 1976, di fronte alla pro- tiva di un possibile sorpasso del-

la Dc da parte delle sinistre, il capo della loggia P 2 distribuì ai « fratelli » un documento con cui si invitava la Dc « a uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme ».

In realtà più che di riforme si trattava di un vero e proprio golpe: « Controllo radiotelevisivo, revisione della Costituzione, soppressione dell'immunità parlamentare, revisione delle competenze delle forze dell'ordine, sospensione per due anni dell'azione dei sindacati e blocco dei contratti di lavoro ». Ecco gli obiettivi per i quali ha lavorato in tutti questi anni il potente personaggio che il Sid si era rifiutato di considerare pericoloso e che anche successivamente i nuovi servizi di sicurezza hanno continuato a ignorare.

Patrizio Colsson  
Nazareno Pagani

D. Però sono stati in molti a interpretare le sue parole proprio come un attacco al presidente Cossiga e alla Dc.

R. Direi che questa accusa proprio non ce la meritiamo. E ancora fresco il ricordo del velo pietoso che abbiamo steso sull'episodio dei franchi tiratori della sinistra dc sul caso Cossiga-Donat Cattin. Una vicenda che non ha esposto solo il presidente del Consiglio, ma anche lo stesso ministro dell'Interno Rognoni.

D. Lei ha accusato « pezzi dello Stato » di complicità col terrorismo...

R. Quando un partito va al governo dopo anni di assenza è buona regola che si faccia carico del passato. Ma questo vale in campo economico, sociale, non nella lotta al terrorismo. Pretendiamo un inventario preciso di ciò che è accaduto in questo campo negli anni in cui siamo stati fuori dal governo e anche nel periodo in cui c'eravamo ma le cose passavano sotto il naso di De Martino. Errori, connivenze, devono venire fuori.

D. Ma ci sono stati errori e connivenze?

R. Non ricominciamo col terrorismo semantico: « Se ha le prove le

>>>

SACRO DI BOLOGNA/IL COMLOTTO

## Chi tace rischia grosso

Cossiga e Rognoni devono dire quello che sanno. Errori e connivenze devono venire fuori. In questa intervista il ministro Formica lancia un imatum: « Bisogna dire la verità prima che sia troppo tardi ».

Prima la velina sulla riunione dei ministri socialisti durante la quale il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno sono stati messi sotto accusa per come hanno affrontato finora il problema del terrorismo. Poi la polemica diretta con Rognoni da parte di Rino Formica, ministro dei Trasporti e fedelissimo del segretario del Psi Bettino Craxi.

Cosa rimproverano in concreto i socialisti a Cossiga e a Rognoni? L'« *panorama* » l'ha chiesto al ministro Formica.



Il socialista Rino Formica e, a destra, il ministro dell'Interno Rognoni

Domanda. Per le sue dichiarazioni, Rognoni le ha dato dell'incauto...

Risposta. Non capisco perché ha usato quel termine. Ho chiesto la verità: è una domanda illecita? Ho l'impressione che il ministro dell'Interno si sia fatto prendere un po' la mano.

D. In che senso?

R. Penso che abbia interpretato le mie dichiarazioni come un attacco alla sinistra dc e si sia affrettato a difese. Non vedo

### L'errore commesso

Se il governo di Francesco Cossiga è stato sull'orlo della crisi, la colpa è di uno sconosciuto ex-carabiniere siciliano di nome Salvatore Arcidiacono, usciere della redazione romana del quotidiano bolognese *Il Resto del Carlino*. Nelle sue mani arrivò, la sera di giovedì 7 agosto, una nota informativa (in gergo chiamata velina) della segreteria socialista. La velina preparata da Pasquale Guadagnolo, addetto stampa di

per articoli che mettersero in luce il malumore del Psi verso il governo Cossiga, e la preoccupazione per il « logoramento fisico » del presidente del Consiglio. Insomma, un suggerimento non ufficiale.

Di questo delicato particolare Arcidiacono era però all'oscuro. E per gentilezza, come era solito fare con gli altri comunicati, fotocopiò la velina distribuendola a tutti i giornalisti della sala stampa di piazza San Silvestro. Era una bomba politica: il suggerimento informale si trasformava all'improvviso in un comunica-



00015 3. PARTE

46

MASSONI E FASCISTI

## Quel magistrato è un casus Gelli

Come mai il giudice Marsili, genero del capo della P2, tenne chiusa nel cassetto una testimonianza che legava Tuti alla strage dell'Italicus?

di Gian Carlo Mazzini

Massoni di Arezzo erano molto numerosi e formavano come un cordone sanitario attorno a Licio Gelli: c'erano uomini suoi nei carabinieri, in questura, nei pubblici uffici e nel palazzo di giustizia, hanno detto a Giorgio Bocca (*la Repubblica* del 10 giugno) i giudici milanesi Gherardo Colombo e Giuliano Turone, i magistrati che hanno preso d'assalto il fortino misterioso della loggia P2. E se lo dicono loro, c'è da crederci. Tra tutti i piduisti che indossano la toga, il nome che spicca di più è quello del giudice Mario Marsili, non solo perché massone, non solo perché della P2 (anche se «in sonno»), ma anche, e forse soprattutto, perché di Gelli ha sposato la figlia Doriana.

Il nome di Marsili viene fuori già nel 1976. Lo chiama in causa il quotidiano *Lotta continua* che fa notare come il gruppo del terrorista nero Mario Tuti sia collegato al Fronte nazionale rivoluzionario in contatto a sua volta con i fascisti di

Arezzo. Chi aveva aperto un'inchiesta sul Fronte, sciogliendo poi tutti, era proprio il sostituto procuratore Mario Marsili. Ma a chiunque ci si rivolga la risposta non cambia: «È un magistrato che non vede colori: lui vede solo il codice».

Marsili gode di grande stima professionale. Ma sta di fatto che il 16 dicembre 1975 Aurelio Fianchini, evaso dal carcere di Arezzo insieme al neofascista Luciano Franci, uno dei luogotenenti di Mario Tuti, e con un detenuto comune, Felice D'Alessandro, tira in ballo il giudice aretino. In una dettagliata intervista, Fianchini ammette due fatti: la strage dell'Italicus, il direttissimo Roma-Brennero squarciato da un'esplosione all'1,30 della notte del 4 agosto 1974, fu eseguita dal gruppo di Tuti; uno degli ispiratori e dei protettori dello stesso gruppo era, con l'avvocato aretino Oreste Ghinelli e con Giovanni Rossi, il giudice Mario Marsili.

Non solo. Fianchini stesso precisa: «Fu proprio il giudice Marsili a mettere in guardia Augusto Cauchi (uno dei capi del Fronte, tuttora latitante), che si trovava a Firenze in una pensione, dell'ordine di cattura emesso contro di lui facendolo scappare esattamente un giorno prima (23 gennaio 1975) che Mario Tuti fuggisse da Empoli lasciando dietro di sé due poliziotti morti. Fu lo stesso Franci a confidarmi che il giudice Marsili lo aveva consigliato di tacere su alcuni fatti precisi, quando a interrogarlo fosse stato Emilio Santillo, allora capo dell'Antiterrorismo. Franci mi confidò più volte di temere Marsili che oltretutto faceva parte di una potente loggia massonica».

Le dichiarazioni di Fianchini sono giudicate poco attendibili. Eppure qualcuno le temeva: due mesi prima della fuga, avevano tentato di uccidere Fianchini a colpi di bottiglia. «Perché non avevo mai fatto mistero con nessuno che volevo, una volta uscito, raccontare tutte le confidenze di Franci, che tenevo appuntate su un diario».

ALCOUATITO

Ma chi è Luciano Franci? Negli atti dell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, risulta indiziato per aver collocato l'ordigno sul quarto vagone del treno, quello della morte. L'avrebbe fatto con tutta tranquillità: da qualche tempo carrellista alla stazione di Santa Maria Novella, secondo quanto all'epoca scrive *Lotta continua*, era addirittura scortato dall'agente della Poffe



Sotto: il fascista toscano Mario Tuti. Nel disegno a destra: Licio Gelli.



Cappadonna.

Il particolare l'ha raccontato il giudice Giancarlo Casini di Firenze nel maggio del 1976. La donna, Corti, una testimone aretina presentatasi spontaneamente, dicendo anche che lo stesso Cappadonna e un altro agente di sicurezza, Bruno Cesca Caserma di Poggio Imperiale, entravano con un gruppo di fascisti aretini nel ristorante Il Calderone, in via Senese con «un giudice alto, distinguibile in giacca e cravatta che aveva chiamato da tutti Perse». È una strana coincidenza. Franco è stato assunto dalle Ferrovie e lo è stato anche grazie a una lettera di raccomandazione di Licio Gella, Pietro Fanfani, fratello di amore, funzionario alle ferrovie. È qui la storia. Sospetti o accusati o meno velate sono stati conosciuti, almeno fino alla scoperta di Abrone con gli affiliati della P2, di fondamento o dovuti a lavoro che ogni giudice nell'esercizio delle sue funzioni si porta dietro come eredità inevitabile. Ma oggi l'«Europeo» è in grado di sottoporre ai suoi lettori alcuni fatti nuovi e significativi su Mario Marsili.

Il 10 agosto 1975, prima cioè delle asserzioni di Fianchini e di Lotta *continua*, quando ancora non era stato fatto nessun collegamento tra la cellula eversiva di Mario Tuti e la strage dell'Italicus, il giudice Mario Marsili aveva ricevuto da una testimone dichiarazioni sconcertanti sulle responsabilità dei neofascisti aretini nel massacro. Era il primo giudice in Italia in grado di mettere in collegamento Tuti e l'Italicus. La testimone era stata interrogata il giorno precedente dall'ufficio politico della questura di Cagliari dove si era presentata per denunciare un furto subito sulla spiaggia del Poetto. Si trattava della ventitreenne Alessandra De Bellis, studentessa di filosofia a Perugia identificata poi come la moglie separata del latitante Augusto Cauchi, colpito da un mandato di cattura per un attentato avvenuto l'anno prima alla Casa del popolo di Moiano.

In due foglietti dattiloscritti, firmati da lei, dal commissario Giuliano Giudici e dal maresciallo Antonio Anastasio, la De Bellis fa una dichiarazione esplosiva: «Nel dicembre del 1973 mio marito mi confidò che sarebbero avvenuti degli attentati nella sede della Casa del popolo di Moiano e che altri attentati ci sarebbero stati, tra cui uno all'Italicus. Ufficialmente mio marito era segretario provinciale



Il giudice istruttore Angelo Vella.

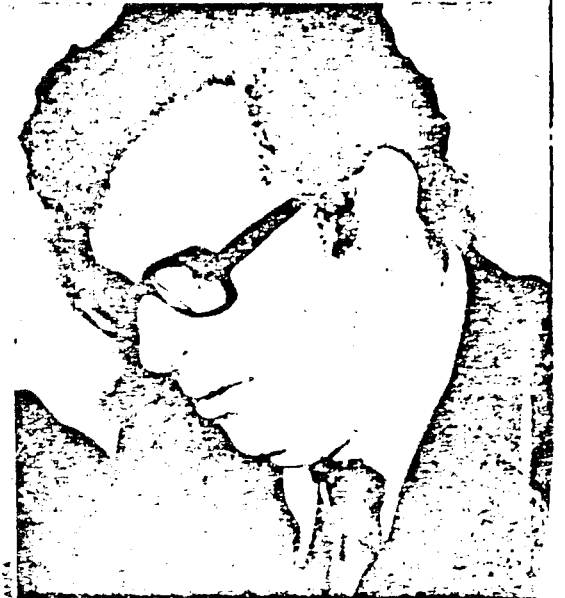
del Msi di Arezzo e io ero ispettrice regionale del Msi-Dn. Mio marito è amico di Mario Tuti e mi confidò che all'attentato avrebbero preso parte anche gli aretini Massimo Batani, Luciano Franci, Elena Bellini e Paolo Duchi. Finora ho taciuto perché ero continuamente minacciata di morte da mio marito che mi parlava dei suoi progetti per invischiarmi e impedirmi di lasciarlo: ora che sono sicura che mio marito è fuggito in Argentina, ho trovato il coraggio di parlare».

Secondo quale logica il verbale d'interrogatorio anziché finire nelle mani del giudice Angelo Vella, naturale destinatario perché incaricato di svolgere le indagini sulla strage dell'Italicus, è invece andato sul tavolo del giudice Mario Marsili di Arezzo? Non si sa. Certo è che Marsili fa trasferire la teste da Cagliari ad Arezzo il giorno stesso. E la mattina del 10 agosto la interroga.

Racconta la De Bellis: «Alla fine di luglio 1974, nella mia abitazione della Verniana di Monte San Savino ci fu una riunione preparatoria per l'attentato al treno Italicus. Vi parteciparono: Augusto Cauchi, Luciano Franci, Paolo Duchi, Massimo Batani, Elena Bellini, tale Do-

nella di Montevarchi, Franco Albiani, Giovanni Capacci, Pietro Alberti, Maurizio Del Dottore, Giovanni Rossi, Roberto Gallastroni, Patrizia Berna».

Con una procedura quanto meno sorprendente, a questo punto dell'interrogatorio, Marsili interrompe la teste dimostratasi tutt'altro che reticente, almeno fino a quel momento, e le suggerisce un avvocato d'ufficio, ventilando una possibile incriminazione. Alla presenza dell'avvocato Vincenzo Poli-



Il sostituto procuratore Mario Marsili.

no del foro di Arezzo, l'interrogatorio riprende. La donna indica i luoghi dove il gruppo ha nascosto armi ed esplosivi e conclude indicando i nomi di coloro che lei giudica i capi: Mario Tuti e un «generale» Mario Giordano, i cui contorni sono ancora oggi imprecisi.

Dichiarazioni così importanti rimangono sepolte nei cassetti. Solo il 26 novembre dello stesso 1975 la testimone arriverà davanti al giudice Vito Zinca che indaga sull'Italicus. Ci vorranno ancora sette mesi, esattamente fino all'8 maggio 1976, perché il giudice Angelo Vella riesca a emettere i mandati di cattura contro Mario Tuti e Luciano Franci. Ma chi ha rivelato ai giudici bolognesi l'esistenza di questa teste e delle sue dichiarazioni al giudice Marsili? Tutto lascia pensare che sia stato il commissario di polizia Ennio De Francesco.

In un interrogatorio del 20 settembre 1976 davanti al giudice Angelo Vella, il commissario dichiara che, inviato da Santillo ad Arezzo nei primi mesi del 1975 per indagare solo sull'uccisione dei due poliziotti da parte di Mario Tuti, aveva accertato che Tuti era stato avvertito telefonicamente durante la notte

missione del mandato di cattura del nome e che era pertanto fuggire.

Il stesso commissario De Francesco, insieme al vicequestore Guido Carlucci, aveva fornito al giudice Zincani gli elementi per aderire al gruppo aretino le responsabilità della lunga serie di attentati culminata nella strage di Italicus. Non solo: aveva segnalato a Zincani che esistevano rivelazioni molto dettagliate fatte dalla spia di Cauchi a Marsili.

Al tempo che ho fatto richiedere alcuni atti a Marsili», ha detto a De Francesco, «ma sto aspettando». Rimane il fatto che appena avute le dichiarazioni di De Francesco, Zincani emette un mandato di cattura nei confronti di Franco Rossi, il neofascista aretino indicato da Alessandra De Bellis come uno degli organizzatori della

La notizia dell'arresto, il giudice agisce male. Racconta il giudice: «La sera stessa, rientrando da Empoli alle 23, trovai nel mio albergo un appuntato di questura visibilmente preoccupato. Mi disse che il giudice Marsili desiderava vedere me e il dottor Carlucci immediatamente, che era stato nei nostri confronti: l'ordine era di chiamarlo a casa a quattro ore. Uscii giù dal letto. Carlucci, in questura, Marsili ci rimproverò aspramente di aver fornito informazioni, sia pure informali, al giudice Zincani. "Sarò costretto a procedere nei vostri confronti per il reato di violazione del segreto istruttorio". "Mi dimostri il reato", obiettai a Marsili, "laborare con due giudici per le trame fasciste e poi, se mi incrimini pure"».

De Francesco non fu incriminato. Tre giorni dopo venne riammesso a Roma con un telegramma. Emilio Santillo gli comunicò più tardi che il trattamento era stato deciso.

È qui la missione di De Francesco. Passati cinque anni. Il commissario, con la solita abitudine del promuovere per ricompensa, è stato mandato a Parigi di Parigi, lontano dalla cellula nera di Tuti, da un gruppo, dall'Italicus; Mario Carlucci, massone, piduista (se «in sonno»), genero di Licio Gelli, è sempre lì, visibile, nel suo ufficio di procura della Repubblica di Arezzo. □

MASSONI E DIPLOMATICI

## Ambasciatore, cosa fa nella Loggia?

Ecco la storia che sconvolge il ministero degli Esteri.

Comincia con l'ambasciatore a Cuba, passa attraverso il segretario generale. E la fine?

di Stefano Silvestri

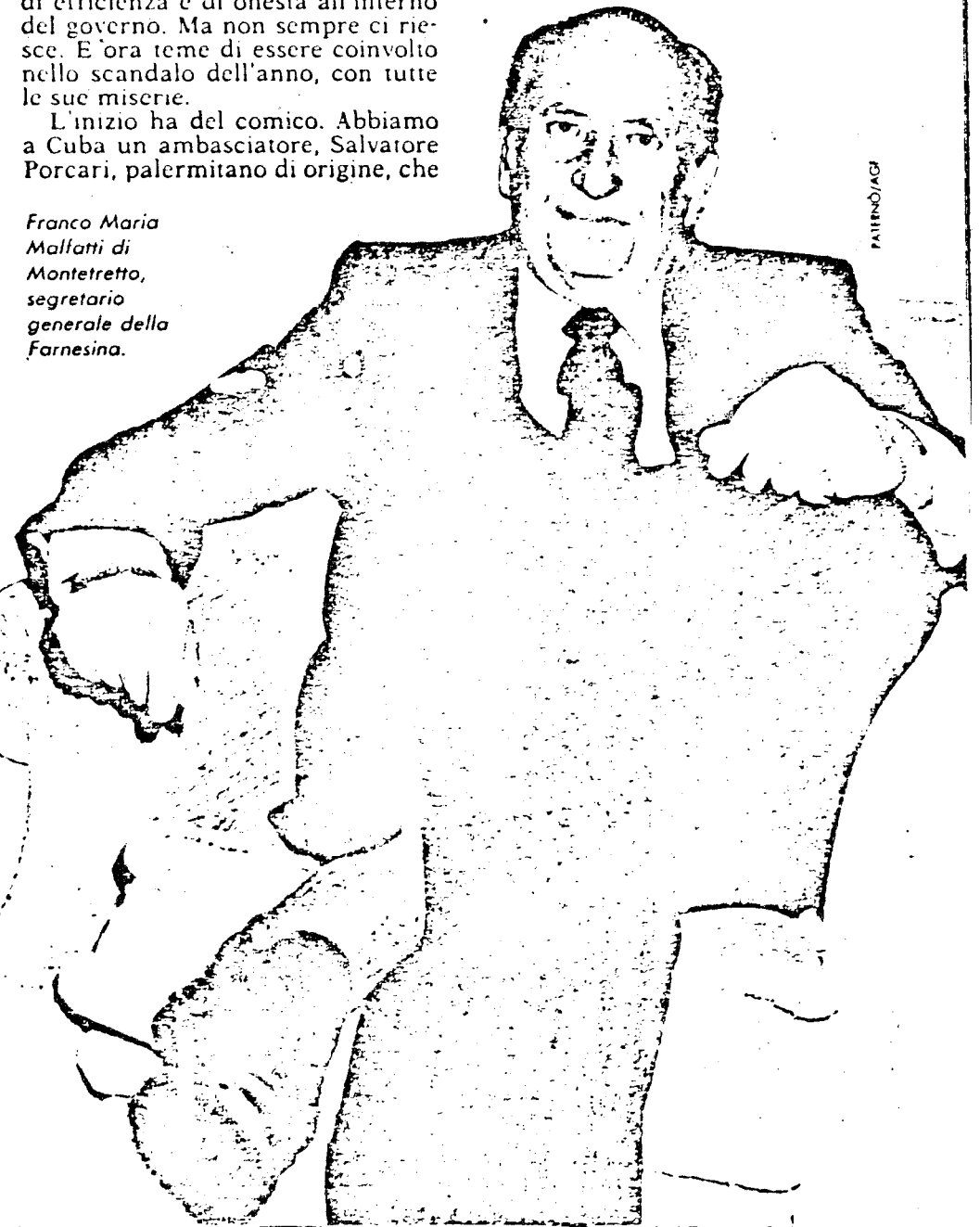
Lenta ma sicura, la P2 si sta abbattendo anche sulla Farnesina. Il nostro ministero degli Esteri tiene a essere considerato come qualcosa «di più e di diverso», un'isola di efficienza e di onestà all'interno del governo. Ma non sempre ci riesce. E' ora teme di essere coinvolto nello scandalo dell'anno, con tutte le sue miserie.

L'inizio ha del comico. Abbiamo a Cuba un ambasciatore, Salvatore Porcari, palermitano di origine, che

Franco Maria Malfatti di Montetretto, segretario generale della Farnesina.

è indicato negli elenchi di Licio Gelli come membro della P2. Veramente il nome ufficiale è più lungo: Saverio Salvatore Porcari Li Destri di Raino, ma a Palermo molti sostengono che questo è più che altro un nome d'arte, allungatosi con l'allungarsi della carriera.

La carriera rischia ora di naufragare nel Mar dei Caraibi. Cuba, infatti, sembra essersi offesa. L'agenzia stampa ufficiale del governo castrista, *Prensa Latina*, ha pubblicato una nota sulla P2, ripresa dal giornale del regime, il *Granma*. L'articolo conclude seccamente affer-





### IL DELITTO DEL GIUDICE VITTORIO OCCORSIO

(10 luglio 1976)

— Stralcio della sentenza-ordinanza emessa il 30 settembre 1983 dal G. I. Rosario Minna del Tribunale di Firenze contro Calore, Signorelli, Delle Chiaie, Tisei ed altri per l'omicidio del giudice Occorsio;

— deposizione di Elio Cioppa al giudice Cudillo del 13 ottobre 1981 (vedi, più avanti, pag. 421);

— stralcio dell'audizione di Elio Cioppa alla Commissione P2 il 18 novembre 1982;

— rassegna stampa.



(OMISSIS)

Ed è bene esplicitare che, proprio in questa istruttoria contro gli autori dell'omicidio in danni di Vittorio Occorsio, Aleandri Paolo (v.vol.II, fasc.6) ha versato fatti chiari ed univoci per ritenere che ambienti neofascisti già in fase di preparazione del golpe Borghese ebbero contatti con ambienti ufficiali delle Pubbliche Istituzioni e con Licio Gelli, il quale conservò questi legami e questi rapporti anche nei lunghi anni successivi.

Con un curioso (ma indicativo) accavallarsi con le date degli interrogatori già fatti ad Aleandri dai giudici fiorentini, Bianchi Paolo ha raccontato ai giudici romani (v.fasc. 1 vol. VI) che Concutelli all'atto dell'arresto si proclamò appartenente "ad una grande famiglia" e prima dell'arresto (avvenuto il 13.2.77) aspettava soldi da questa misteriosa organizzazione, che il Bianchi apertamente ha indicato in una qualche loggia massonica. Le circostanze riferite dal Bianchi - a prescindere dal fatto che rimane inspiegabile il perchè non l'abbia propalate anche ai giudici di Firenze, il che comunque non significa nulla quanto all'apprezzabilità dei detti del Bianchi- non sono per niente vere: 1) perchè di legami con una "grande famiglia" parlò Bergamelli quando fu arrestato durante un'istruttoria per svariati sequestri di persona consumati in Roma, nel quale pro-

cedimento P.M. era Occorsio, mentre nessun'altra fonte ha mai messo in bocca alcunchè di simile al Concutelli; 2) perchè Calore Sergio (v. fasc.5 vol II) ha chiarito che Concutelli, tra la fine del 76 e gli inizi del 77, aveva mandato qualcuno -probabilmente il "Pony-express"- Castori altrove espi-ci citato e proprio per le identiche ragioni dette dal Calore dal veritiero Tisei- in Spagna a farsi dare dei soldi (e su questo si tornerà più avanti) che invece Massagrande gli ne-  
gò.

In verità, anche per questa istruttoria si è cercato concre-  
tamente di trovare un fatto -chiaro, preciso ed univoco- che potesse legare gli autori dell'omicidio di Occorsio ad ambienti eversivi della massoneria. Punto di partenza per questi accertamenti sono state le minuziose e particolareggiatissime indagini già compiute sul punto nell'agosto 76 durante la prima istruttoria per l'omicidio di Occorsio (v.vol. II, all. B proc. non .558/76 A G.I.), quando per la prima volta, anche tramite l'audizione di Gelli e del Gran Maestro Salvi-  
ni, fu accertata l'esistenza e il raggio d'azione della P2. Ma, se le affermazioni prima viste di Aleandri sono state convalidate in pieno dal teste Primicino (v.fasc.7 vol II e i volumi 15-16-17-18), che è persona molto differente e di-  
stante dall'Aleandri con cui non ha conoscenza e di cui igno-  
rava cosa avesse già riferito al G.I., non è stato raccolto altro. Cornacchia (v. fasc. 7 vol. II) ha escluso che in oc-



casione dell'omicidio Pecorelli qualcuno abbia legato Gelli all'omicidio di Occorsio; Cioppa (v. fasc. 7 vol II) ha riferito di ingressi del Gelli nella Procura di Roma, e non ha escluso in sostanza che, quando fu arrestato il Minghelli amico di Gelli (v. vol. II all. A e B proc. nor. 558/76 A G.I.) nello stesso processo dove P.M. Occorsio, figurava imputato il Bergamelli, vi furono tentativi, peraltro subito sbarrati, di intercedere per il giovane Minghelli. D'altronde, altri organi inquirenti con cui questo G.I. ha sempre mantenuto aperti e proficui contatti, come la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia P2 e diversi Giudici Istruttori di Roma- ivi ricompreso quegli che specificamente dirigeva l'istruttoria sui fatti della P2- non hanno riversato nulla a questo Ufficio che potesse utilizzarsi contro gli autori del vile assassinio di Occorsio.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

ALBERTO CECCHI. Vorrei ritornare un momento su alcuni elementi per avere qualche precisazione dal dottor Cioppa. Lei ha detto di aver incontrato due volte Gelli. La prima volta dove lo ha incontrato, e in quale circostanza?

CIOPPA. L'ho incontrato davanti all'Hotel Excelsior di via Veneto. La seconda volta, sono andato io spontaneamente, sempre all'hotel Excelsior.

ALBERTO CECCHI. Se non ho letto male, mi pare, però, che nelle sue dichiarazioni al dottor Cudillo, si fa cenno all'ipotesi di aver conosciuto Gelli nello studio del dottor Occorsio.

CIOPPA. No signore. Ho detto di averlo visto una volta... lo conoscevo molto bene il dottor Occorsio perché lo lavoravo con lui in materia di sequestri. Ricordo che un giorno ho visto il signor Gelli nella ~~la~~ corridoio antistante l'ufficio del dottor Occorsio, non nell'ufficio del dottor Occorsio. Che poi lui andasse o meno dal dottor Occorsio, non lo so. Ma stava in tribunale... Presumevo....

MASSIMO TEODORI. Qui è stato verbalizzato: "Ho incontrato Gelli nello studio del compianto dottor Occorsio".

CIOPPA. Chiedo scusa, ma vorrei precisare: non nell'ufficio, ~~ma~~ ma nel corridoio antistante l'ufficio del dottor Occorsio.

ALBERTO CECCHI. Quindi, il punto di riferimento dell'ufficio del dottor Occorsio sarebbe un punto di riferimento puramente relativo all'ubicazione. E' caso diverso da quello che risulterebbe dal verbale, invece, della deposizione al dottor Cudillo, perché allora non si tratterebbe solo di ubicazione, ma anche di presenza presso il dottor Occorsio nel suo studio. E' differenza notevole.

CIOPPA. E' molto probabile che ci sia stato... Però, era all'epoca, se lei ricorda.... Il 1976 era l'epoca che io avevo catturato Bergamelli, e da qui nacquerò tante cose. Perché lui riuscì a parlare, anche se incatenato, gridava che una grande famiglia l'avrebbe protetto.

ALBERTO CECCHI. Lei conferma questa circostanza?

CIOPPA. Senz'altro.

ALBERTO CECCHI. Diceva questo in questi termini?

CIOPPA. L'ho catturato io, ero io che l'ho trasportato in catene, e lui disse che una grande famiglia....Si fecero mille ipotesi di chi poteva essere questa grande famiglia, si pensò alla malavita, ad una grande organizzazione...Per la verità, poteva benissimo trattarsi di questo

in quanto l'organizzazione/<sup>a</sup>cui faceva parte Bergamelli, quasi tutti tratti in arresto, era composta da oltre sessanta elementi fra marsigliesi, calabresi e malavita della Garbatella, di Trastevere ed altro. Tutti portati regolarmente al processo, una buona parte condannati, qualcuno prosciolto. Responsabili di più sequestri di persona, a partire da Ortolani, Daneski, Ziaco, D'Alessio, eccetera...Sarebbe una lunga casistica...In quell'occasione, si parlava del connubio tra la destra eversiva e determinati elementi di malavita. Devo dire

Devo dire che il dottor Occorsio aveva forse visto bene: parlo evidentemente dell'eversione, tengo a precisarlo, di determinati gruppi eversivi, perché quando catturammo Concutelli, a Via degli Ortaggi qui al Foro Romano, in un mobile di questo grosso locale - perché era un grosso locale terraneo, dove lui stava -, furono infatti trovati i soldi del riscatto Trapani. Quando catturai, successivamente, dopo due giorni, l'intera banda Vallanzasca, sull'Autostrada del Sole, anche loro - adesso non vorrei sbagliarmi - avevano dei soldi di riscatto, eccetera. Era in quel periodo, quindi in quel periodo vidi Gelli. Ora, se lui sia andato dal dottor Occorsio o no, questo non posso saperlo. Però tengo a precisarlo, che non l'ho visto nello studio del dottor Occorsio. E' una precisazione che faccio perché è la verità, ed io sto dicendo esattamente tutta la sacrosanta verità. Poi mi si consenta, signor presidente, tutto quello che dico è agli atti, quindi tutto ciò che sto dicendo è ben riscontrabile in tutti gli atti che sono contenuti nei vari uffici dove io sono stato.

ALBERTO CECCHI. A questo riguardo, il dottor Occorsio seguiva in particolare le indagini relative alla banda Bergamelli, alla banda dei marsigliesi...

CIOPPA. Tutto.

ALBERTO CECCHI. Quindi lei collaborava direttamente a questo tipo di indagini, con il dottor Occorsio.

CIOPPA. Io ero il responsabile della sezione sequestri, perché è nata con me, fu il dottor Ugo Macera che la istituì, nacque con me nel maggio-giugno 1975, quando si affacciò il fenomeno dei sequestri a Roma, quando questa organizzazione, che prima era dedita alle rapine, passò poi alle grosse rapine, come quella di Piazza dei Caprettari - come lei

ricorderà -, e poi ai sequestri. Il dottor Occorsio era il pubblico ministero, logicamente, il sostituto procuratore che trattava la materia. Quindi avevo frequentissimi contatti con il dottor Occorsio.

ALBERTO CECCHI. Lei aveva avuto sentore che attorno alla vicenda della banda Bergamelli, o banda dei marsigliesi, come si diceva, venivano stabiliti dei riferimenti con Gelli, con il gruppo intorno a Gelli, le ipotesi che ci potesse entrare in qualche modo questo gruppo o questa loggia massonica? Ne aveva già sentito qualche cosa, o quando ha appreso...?

3

4

3

2

1

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100



A una svolta l'inchiesta romana sui rapimenti

702

(2)

# QUAL È LA «GRANDE FAMIGLIA» CHE HA PROTETTO BERGAMELLI?

242

18 persone in galera, 10 latitanti per i sequestri Ortolani, Andreuzzi, Danesi, Ziaco e D'Alessio - Mancano ancora gli organizzatori - L'avv. Minghelli (interrogato ieri in carcere) e i massoni del «Il P» - I fascisti implicati nei sequestri

Diciotto persone in carcere e una decina latitanti: questo il bilancio fino ad oggi delle indagini sul «clan dei sequestri» di Albert Bergamelli. Tra gli arrestati spiccano le figure, oltre quella del bandito italo-marsigliese, dell'avv. Gian Antonio Minghelli e di Maffeo Bellicini, quest'ultimo sembra abbia operato, nel «ramo» rapimenti, al Nord. Mancano all'appello grossi nomi della malavita come Jacques Benguer, ma soprattutto non è stato ancora possibile individuare il cervello dell'organizzazione. «Abbiamo alcune indicazioni sui capi — sostengono i magistrati e i funzionari di polizia — ma il nostro lavoro per ora si è dovuto limitare alla caccia dei componenti della banda, dei «corrieri» e della «manovalanza», e al recupero delle somme dei riscatti». Da queste affermazioni balza tuttavia evidente che le numerose perquisizioni, l'arresto dell'avvocato Minghelli, un personaggio «al di sopra di ogni sospetto», hanno aperto degli spiragli sui veri capi del «clan dei sequestri».

Negli ambienti giudiziari è circolata anche la voce che se gli indizi finora raccolti sui boss assumeranno il valore di prove, l'inchiesta giudiziaria sui rapimenti romani diverrebbe esplosiva. Quali sono gli elementi, trovati finora, capaci di trasformare un'indagine di cronaca nera in una vicenda più ampia che oltrepassa i limiti delle rapine e dei rapimenti? Occorre ripercorrere alcune tappe per avere un quadro completo di quello che starebbe bollendo in pentola e che potrebbe assumere nei prossimi giorni sviluppi sensazionali soprattutto se le indagini riusciranno ad approfondire un quadro finora solo abbozzato: i legami fra criminalità ed eversione nera.

## LA CATTURA DI ALBERT BERGAMELLI

«Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia»: questa è stata la prima frase gridata da Albert Bergamelli, pochi attimi dopo la sua cattura in un « residence » sulla via Aurelia. Il bandito italo-marsigliese sul cui capo pendevano numerosi mandati di cattura per omicidi, rapine e rapimenti (Ortolani, Danesi, Ziaco, Andreuzzi e D'Ambrosio), si lasciò arrestare il 30 marzo scorso senza opporre alcuna resistenza. Era stato braccato per anni, con accanimento solo dopo l'uccisione

ne dell'agente di PS Marchisella, poi d'un tratto tutti i suoi rifugi e i nomi da lui usati per sfuggire alle ricerche erano diventati noti alla polizia: qualcuno lo ha tradito. La frase poteva essere un avvertimento verso quel qualcuno. Secondo gli esperti di questo genere di comunicazioni, la chiave del messaggio sarebbe riposta nella espressione «una grande famiglia». Bergamelli, a quanto dicono, è un personaggio intelligente, dotato di una certa cultura tanto che si è saputo disimpegnare in campo europeo con molta disinvoltura. Escluso che «grande famiglia» potesse attribuirsi alla «mafia», i sospetti si sono puntualizzati su una organizzazione politica a carattere eversivo o su un gruppo massonico operante nella capitale. Per il primo caso si stanno ricercando tutti gli agguanci che Bergamelli aveva avuto con personaggi fascisti tenuto conto che il bandito più di una volta dichiarò pubblicamente di ritenersi un «nazista». Per quanto riguarda il gruppo massonico si è partiti dalla considerazione che l'aggettivo «grande» è molto usato nella massoneria (Grande Architetto, Grande Tempio, Grande Loggia, Grande Oriente, ecc.).

## L'AVV. MINGHELLI E IL «GRUPPO P.»

Dopo la cattura di Bergamelli e le numerose perquisizioni negli appartamenti da lui usati come rifugi, gli inquirenti sono riusciti a stabilire che l'avv. Gian Antonio Minghelli (figlio del generale di PS Osvaldo, che ha aderito alla «Costituente di destra» di Altanatese), avrebbe fatto parte della «banda» con il compito di riciclare il denaro «sporco» e di acquistare appartamenti sotto il nome di alcune donne, amiche di Bergamelli o di altri componenti la banda. L'attività di Minghelli era estremamente spericolata a dimostrazione che si sentiva più che protetto. Si è infatti servito della banca che ha sede nel Palazzo di Giustizia per depositare 100 milioni provenienti dai riscatti girava con un'auto di grossa cilindrata regalatagli da Maffeo Bellicini (sequestrato per il sequestro dell'industriale bretonese Luchini). Inoltre ha costituito una società fantasma per la gestione commerciale di immobili. Interrogato ieri in carcere per tre ore ha respinto tutte le accuse malgrado le inconfutabili prove. «Quello sul mio conto «E' tutto legale» avrebbe risposto al magistrato.

Anche lui — secondo alcuni suoi colleghi — manifestava simpatie «naziste» ed era il difensore, prima del suo arresto, di Adriano Tilgher, il capo del movimento neofascista «Avanguardia nazionale». Indagando su tutte le sue attività sarebbe venuto fuori un altro suo incarico, cioè quello di segretario di un gruppo massonico, «Il P.», con sede in via Condotti, sopra il negozio dell'orefice Bulgari, come lui sequestrato e poi rilasciato dietro riscatto.

Questo gruppo massonico (il P. dovrebbe intendersi Propaganda) si sarebbe riunito nel mese scorso in un grande albergo a Monte Mario e in quella riunione l'avvocato Minghelli prese la parola per circa un'ora. Questo particolare sarebbe stato appurato da un ufficiale dei carabinieri che ha mantenuto il più stretto riserbo sui contenuti della riunione.

Sull'attività della massoneria sono corse in questi ultimi anni moltissime illazioni che sono state però quasi sempre smentite dai massimi dirigenti. Durante l'istruttoria del «governo» di Berghese, fu interrogato dai magistrati inquirenti il capo della massoneria Lino Savini, su eventuali attività di qualche «miratore» con i movimenti golpisti. L'interrogatorio si concluse negativamente, malgrado che alcuni imputati avessero fornito delle indicazioni in proposito.

Le indagini su questo fronte si interruppero e una rivista, per la presunta «insabbiatura», tirò in ballo il nome del gen. Miceli, ex capo del SID che secondo la pubblicazione apparteneva ad un gruppo massonico. Anche questa notizia sulla smentita ed ebbe uno strascico di proteste da parte di numerosi esponenti della massoneria che tra l'altro rivendicarono la storica attività svolta da questa «società segreta» durante il Risorgimento e negli anni del fascismo. Sta di fatto però che dopo la ricostituzione del «Supremo Consiglio d'Italia», avvenuta nel luglio del 1944, la massoneria non ha ritrovato l'unità delle diverse «Logge» e sono sorti una varietà di gruppi dalle diverse denominazioni.

Il gruppo «Il P.» addirittura potrebbe fama di orientamento conservatore e neofascista: vi farebbero parte tra gli altri un grosso personaggio di Arezzo, un deputato fascista, conosciuto come organizzatore di bande di piccinatori, un ex procuratore generale della Repubblica, Ma quello che è certo è

vi sarebbero anche alcuni alti ufficiali, in servizio o a riposo.

## RAPIMENTI E «CRIMINALITA' NERA»

Del resto alcuni legami fra organizzazioni nere e criminalità comune non hanno bisogno di una mediazione machiavellica del tipo di quella prospettata dalle indagini sul «Gruppo P.». Non è forse vero che diversi avvocati difensori scelti dai banditi, oltre Minghelli, sono tutti noti come legali di neofascisti? L'avv. Arcangeli addirittura fece parlare le cronache per un assalto al consolato dell'URSS a Roma che gli costò il carcere. E quando in carcere finì l'avvocato Degli Occhi a Milano dal cui studio erano ditesi diversi terroristi neri costoro, vedi caso, affidarono le loro sorti ad avvocati solitamente conosciuti come i legali di Liggio e dell'anonima sequestri. Un caso anche questo?

Ancor più preciso il caso del sequestro dell'ex direttore di banca Luigi Mariano, avvenuto a Lecce il 23 luglio dell'anno scorso: fu rilasciato dietro pagamento di 200 milioni il 9 settembre. Tra gli autori del sequestro, in carcere e no, figurano Luigi Martinesi, consigliere comunale e segretario provinciale del MSI e alcuni noti picchiatori fascisti.

Uno di questi, Pierluigi Cutelli, studente in medicina, è stato un organizzatore di campi paramilitari insieme a Guido Lo Porto, eletto deputato missino. Un altro, Pellegrini, faceva capo alle cellule eversive toscane. A Roma, infine, il neofascista Andrea Ghira accusato di aver ucciso Rosario Lopez, «sequestrata» per uno squallido festino con alcuni «camerati» al Circeo, ha organizzato il rapimento di Ezio Maccacchioni. Il giovane rapito il 15 dicembre '75, rimase, dopo nove giorni di prigionia a chiedere aiuto e a fuggire in un momento che era stato lasciato incustodito in una villa a Tor S. Lorenzo. Non è escluso che Andrea Ghira, tuttora latitante, fosse in contatto con l'avv. Minghelli o qualcuno della banda Bergamelli. Il prezzo richiesto alla famiglia di Maccacchioni era di 600 milioni e secondo il magistrato inquirente l'operazione riscatto non poteva essere effettuata dal Ghira e dagli altri tre suoi «camerati» che organizzarono il rapimento, perché erano tutti conosciuti dalla famiglia Maccacchioni.

Franco Scottoni

# Trovate nuove prove sui sequestri

E' stato tra l'altro accertato che Felicia Cuzzo, l'amante del gangster italo-francese, voleva acquistare un appartamento al terzo piano dello stesso stabile - Legami tra il legale tratto in arresto e un personaggio di Arezzo molto vicino alla massoneria

di GIUSEPPE DI DIO

La pista della « Immobiliare gestioni commerciali », la società fondata da Gian Antonio Minghelli il 9 marzo scorso, si è rivelata molto produttiva. Ferti mattina un ufficiale della Guardia di Finanza è tornato in via della Traversa Consortile A al numero 11 e ha perquisito un appartamento, all'interno del quale la società di Minghelli risulta « basata ». Dice il portiere: « Non ho mai saputo che all'interno ci fossero uffici. Credevo che si trattasse di un'abitazione. Ci sono una signora che aveva tre bambini, una grandicella e due più piccoli. Ma da qualche tempo la signora se n'è andata, proprio da un giorno all'altro ». Che cosa sia venuto fuori dalla perquisizione non è noto. Pare comunque che nella sede della « Immobiliare gestioni commerciali » di Minghelli siano saltati fuori parecchi collegamenti con il clan dei marsigliesi, o almeno dello conferma ulteriori a quanto i magistrati che si occupano dell'anonima sequestrata aspettavano.

Sembra che gli uomini della polizia tributaria di via dell'Olimpia, dopo la perquisizione al numero 11, abbiano eseguito una ricerca presso la immobiliare Vecchi, per accertare se Felicia Cuzzo, cioè l'amante e partner di Bertoldi, considerata elemento di punta dell'anonima sequestrata, avesse intrattenuto trattative per costruire un ap-

partamento al terzo piano dello stabile. La circostanza è stata confermata dalla portiera, Assunta Jocabiti sia agli investigatori che ai cronisti.

Seguendo la pista che passa da via della Traversa Consortile A, l'interesse degli investigatori si è polarizzato su una boutique, di via Angelo Emo, che fa parte di quel gruppo di 12 esercizi commerciali già a suo tempo descritti nel rapporto al dottor Ello Cioppa, capo della sezione an- ti-sequestri della questura, al giudice Ferdinando Imposimato. Questi negozi sono stati definiti « gangli operativi dell'anonima sequestrata e centri di smistamento e di arruolamento » delle bande specializzate in grandi estorsioni.

Mentre il P.M. Vittorio Occorsio continua a coordinare le investigazioni eseguite dalla Guardia di Finanza, il dottor Ferdinando Imposimato, titolare dell'inchiesta sull'anonima sequestrata e sul caso Minghelli, ha fatto un salto a Zurigo per farsi consegnare dalla polizia svizzera e dalla Sezione locale dell'Interpol il dossier sul riciclaggio dei riscatti, specie in relazione ai sequestri Ortolani e Dantesi. Nei dossier, secondo quanto risulta alla Criminalpol di Roma, ci sarebbero i nomi di tutti i personaggi (qui si intendono donne) legati a Bertoldi e Berenguer e alcuni anche all'avvocato Minghelli. Ma tutti questi nomi sarebbero già citati e sottolineati da note informative abbastanza esaurien-

ti nella indagine che la polizia eseguì subito dopo il rilascio di Ortolani e Dantesi.

Intanto l'ufficio politico della questura si sta occupando di la gestione tra l'avvocato Minghelli e un personaggio anetino legato al ramo più reazionario e conservatore della massoneria. Strettamente, le indagini del dottor Renato Capasso, capo della Criminalpol della Toscana, hanno toccato, anche Arezzo, a proposito del sequestrato Chiarcherini, e i rapporti su questo lavoro sono stati passati al giudice Imposimato. Questo « amico intimo » di Minghelli sarebbe noto all'ufficio politico della questura di Firenze come un neonazista legato ad ambienti golpisti della Versilia. Che anche il sequestrato Chiarcherini sia da inscrivere nel cerchio delle imprese del clan dei marsigliesi? Il collegamento sembra frettono, ma i legami tra Minghelli e una loggia massonica romana nota per i suoi atteggiamenti neofascisti, che ha sede in via Comolotti (sopra il negozio della gioielleria bulgari) sono da approfondire. E questa ricerca nella suddivisione della indagine operata dalla magistratura, tocca all'ufficio politico romano e alla Criminalpol. Se è vero che il titolare, il general manager della « Società Grandi Estorsioni » o anonima sequestrata, non può essere né Bertoldi, né certo l'avvocato Minghelli, il ventaglio delle indagini va allargato. E si comincia già a diversificare gli indirizzi.

Il Messaggero / Domenica 11 aprile 1976

Anonima sequestrata

Interrogato  
per 5 ore  
l'avvocato  
Minghelli

Cinque ore di interrogatorio: ieri mattina a Roma, per l'avvocato Gian Antonio Minghelli accusato di associazione per delinquere e concorso in sequestri di persona assieme agli altri componenti del clan dei marsigliesi. Il P.M. Vittorio Occorsio e il giudice istruttore Ferdinando Imposimato hanno contestato a Minghelli una serie di circostanze molto gravi, che indicherebbero la compromissione dell'avvocato nel sistema di riciclaggio dei riscatti.

Minghelli da parte sua insiste nel dichiararsi estraneo ai crimini dell'anonima sequestrata. Anche Felicia Cuzzo è stata ascoltata dai magistrati. Ma la donna, che sembra essere l'anima della banda e certamente il capo della « sezione femminile » dell'anonima sequestrata (che conta almeno otto componenti), ha ammesso ben poco.

Secondo la Squadra mobile l'indagine sulle imprese di Bertoldi e dei suoi complici è ormai esaurita, anche se rimane ancora da esplorare il sottofondo politico e le eventuali connessioni con il ramo più reazionario di una consorte nota come Loggia di Propaganda numero 2 di derivazione massonica.

703

3

243





L'Unità 28 maggio 1976

707

# «BRIGATE ROSSE» E FIAT NELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA PER IL «GOLPE» DI SOGNO

Sequestrati migliaia di disegni elargiti all'ex ambasciatore da industriali - Tra essi, 187 milioni della Fiat - Lettera di Luigi Cavallo in un coro brigatista

Il ricorso alla Corte Costituzionale sul «segreto di stato» presentato dal giudice istruttore di Torino, dott. Luciano Violante, ha avuto l'effetto di limitare l'attività dei magistrati romani ai soli «atti urgenti», per quanto riguarda l'inchiesta sul «golpe bianco» di Edgardo Sogno. L'iniziativa di Violante, tuttavia, va considerata positivamente. Non è infatti accettabile che il governo, anziché mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie per far completa luce sui tentativi golpisti, abbia cercato invece di ostacolare l'operato della magistratura. Spetterà alla Corte Costituzionale stabilire se il comportamento del governo, sia durante l'istruttoria per il «golpe» di Borghese e sia durante quella che riguarda Edgardo Sogno, è costituzionalmente legittimo.

Quale sarà la decisione dei giudici costituzionali non è facile prevedere; tuttavia, rimarrà sempre l'interrogativo sui motivi per i quali il governo ha coperto con il «segreto di stato» le testimonianze di alti ufficiali dell'esercito e dipendenti del S.I.D.

Alcuni episodi dell'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Sogno, lasciano tuttavia intravedere, comunque, aspetti a dir poco sconcertanti. Ci riferiamo ai documenti riguardanti le «Brigate rosse», i finanziamenti FIAT e la cellula nera camuffata sotto un'etichetta massonica.

**BRIGATE ROSSE** — Il magistrato torinese dott. Caselli, che indagava e indaga tuttora sulle «Brigate Rosse», nel corso di una perquisizione ad un covo brigatista trovò una lettera di Luigi Cavallo, braccio destro di Sogno. Il magistrato, con quel-

la precisa indicazione, si precipitò a perquisire l'ufficio della rivista «Difesa Nazionale», il centro di Luigi Cavallo che ha sede in via Gallarate 131 a Milano. In quella perquisizione furono sequestrati numerosi documenti che sono rimasti tuttora segreti, anche perché la prima inchiesta sulle «Brigate Rosse» era ormai ultimata con il rinvio a giudizio di numerosi brigatisti.

Il dott. Violante arrivò così in ritardo nell'ufficio di Luigi Cavallo; tuttavia, nelle casse dei documenti da lui raccolti, vi sarebbero altri indizi che autorizzano il sorgere di sospetti sui possibili legami tra «Brigate Rosse» e il gruppo di Edgardo Sogno. D'altra parte, sono rimaste ancora del tutto oscure le vicende di Renato Curcio, per quanto riguarda la sua prima cattura e la successiva evasione dal carcere: tanto che da più parti è stata sostenuta una sua connivenza con settori dell'apparato statale.

**FINANZIAMENTI FIAT** — Edgardo Sogno, per mettere in atto nell'estate del '74, il colpo di stato «violento, spietato e rapidissimo», aveva bisogno di fondi economici non indifferenti. Il dott. Violante ha sequestrato migliaia di assegni provenienti in gran parte da industriali italiani. Tra questi, molti altri figurano anche i fratelli Agnelli.

I fratelli Agnelli, durante un interrogatorio, hanno però «scaricato» le eventuali responsabilità sul dott. Vittorio Chiusano, che, nella veste di direttore delle relazioni esterne, prestò discrezionalmente alcuni fondi senza obbligo di rendiconto, nell'ambito degli interessi del-

la FIAT. I versamenti effettuati a Sogno accertati dal magistrato sono stati di 187 milioni di lire, così suddivisi: 45 milioni nel '71, 35 nel '72, 75 nel '73 e 32 nel luglio 1974, ad un mese dal tentativo di «golpe».

**LA CELLULA NERA P-2** — Nel 1971, dopo il fallito «golpe» di Valerio Borghese, alcuni golpisti come Remo Orlandini, Cesare Petri, confluiscono in una loggia massonica con sede a Roma, in via Cosenza. A capo di questa, arriva in breve tempo un ex ufficiale della P.S.I., Licio Gelli, collegato con i servizi segreti argentini. Gli esponenti democratici della massoneria redigono un «dossier» che viene inviato al ministero dell'Interno, dove si dichiara esplicitamente che in questo «raggruppamento P-2» non si discute di storia o di filosofia, ma forse si intrecciano rapporti golpisti.

Il gruppo si sciinde e viene creato parallelamente un «Centro studi di storia contemporanea», frequentato dal capitano La Brana, del procuratore generale Carmelo Spagnolo, dal generale di P.S. Osvaldo Minichelli e da altri significativi personaggi. L'oratore di questa loggia, che è poi il vice-capo, diviene l'avvocato Minichelli, noto per le sue idee naziste, ed attualmente in carcere per concorso in «sequestri di persona», insieme al bandito Bergamini. Il fatto più significativo rimane però l'attività di Remo Orlandini, implicato sia nel «golpe» Borghese che in quello di Edgardo Sogno. Secondo alcune indiscrezioni, sarebbe lui il fondatore della cellula nera nella loggia P-2.

Franco Scottoni

**L'Unità / domenica 11 luglio**

**L'ultimo colloquio con Vittorio Occorsio 706**

# «Sto lavorando a qualcosa che può essere clamoroso»

246

**ROMA, 10 luglio**  
«Accompagnami alla macchina» con questo motto di Vittorio Occorsio era cominciato il nostro ultimo colloquio, ieri mattina, venerdì, a Palazzo di giustizia, ventiquattro ore prima della sua uccisione.

Ci siamo avviati lungo i corridoi che portano al garage riservato alla auto dei magistrati. Dopo un breve commento sul «cambio della guardia» nelle alte sfere della magistratura e in particolare della nuova nomine a Roma, relative al procuratore generale della Repubblica e al presidente della Corte di Appello, il nostro discorso è finito sull'inchiesta giudiziaria relativa alla anonima sequestrati, del bandito Bergamelli.

«Sto esaminando tutti gli atti per formulare le richieste in attesa che ritorni dalle ferie il giudice istruttore Imposimato» — mi ha detto Occorsio, precisando che ormai i sequestrati di Zucco, D'Alessio, Ortolani, Anzuino e Danesi si potevano considerare unificati perché in tutti i rapimenti vi sono implicati il bandito Bergamelli e io avv. Gian Antonio Minghelli, figlio del generale di PS a riposo, Oreste.

A questo punto Occorsio ha tirato fuori dalla sua borsa di pelle nera un telegramma che era arrivato lunedì scorso a Palazzo di giustizia: «Vi ritengo responsabili della salute della mia donna. Me la pagherete». Il telegramma era firmato Bergamelli, ma Occorsio ha anche ammesso che poteva essere uno scherzo di cattivo gusto.

Sembrava sereno e niente affatto preoccupato, anche perché come lui stesso mi disse: «La mia carriera di Pubblico Ministero è costellata di minacce». Aggiunse che aveva fatto trasferire al carcere di Regina Coeli, precedente da quello di Volterra, Matteo Bellicini il bandito impunito in alcuni sequestrati in Lombardia e coinvolto in quelli romani. Bellicini regalò un'auto all'avv. Minghelli e furono visti molte volte a Roma insieme particolarmente nelle famose boutiques dei fratelli Belligrini, basi operative dell'Anonima sequestrati.

Il cominciamento di Occorsio sull'organizzazione dei rapimenti romani era rimasto decisamente ancorato all'ipotesi che dietro la manovalanza formata dagli esecutori della manovra operasse una «centrale» occulta molto potente.

Più volte in questo ultimo periodo si era parlato di una cella nera costituita sotto la etichetta di una langia massonica di cui faceva parte l'avv. Minghelli. Ma le indagini in questa direzione non hanno apprezzato finora a nulla di concreto. Tuttavia Occorsio mi aveva ricordato che la pista non era stata abbandonata, anzi aveva ricevuto un documento che apriva una spiraglio. Dalla borsa tirò fuori un opuscolo recante in lingua spagnola e nell'ultima pagina

vi era sottolineato, un periodo. Si parlava di una certa OMPAM (Organizzazione mondiale per assistenza massonica) che annunciava l'acquisto di un edificio a Roma, adeguatamente ammobiliato, per un prezzo totale di 8 milioni di dollari USA, circa 6 miliardi di lire. Mi disse anche che questa organizzazione non faceva parte della massoneria ufficiale anzi era stata denunciata come illegale, però vi aveva aderito la loggia massonica dell'avv. Minghelli.

L'interrogativo che si era posto Occorsio riguardava la provenienza di quella enorme cifra e siccome dalle indagini sui sequestrati non era stato possibile conoscere quale fine avevano fatto alcuni miliardi pagati dalle famiglie dei rapiti il dubbio sull'acquisto di quell'edificio era d'obbligo.

«Ci possono essere dei legami tra i sequestrati organizzati da Bergamelli e gli ultimi rapimenti verificatisi a Roma?» ho chiesto a Occorsio. «Non si può escluderlo — mi ha risposto — tuttavia finora gli indizi in questo senso non sono tali da ammetterlo. Inoltre le indagini sono in corso e non abbiamo fatto un serio confronto anche perché il collega Arnaldi è completamente impegnato nelle indagini. È finito qui il nostro colloquio, purtroppo l'ultimo con Vittorio Occorsio.

Questa mattina le udienze sono state sospese e il clima a Palazzo di giustizia era improntato allo sdegno e alla commozione. Magistrati e avvocati hanno animato singolarmente o in piccoli gruppi numerose interpretazioni sull'occasione di Occorsio. C'è chi sosteneva che il magistrato è stato ucciso per i processi da lui condotti contro l'organizzazione neofascista «Ordine nuovo» e in particolare contro Sandro Succacci e c'è chi ipotizzava una possibile vendetta da parte dell'Anonima sequestrati.

A sostegno delle due ipotesi sono state portate diverse argomentazioni. Per quanto riguarda «Ordine nuovo» si precisava che il volantino trovato sul luogo del delitto era scritto con un linguaggio uguale a quello dell'organizzazione eversiva. A sostegno della tesi relativa all'Anonima sequestrati veniva ricordato invece che gli uccisori avevano fatto sparire dalla borsa di Occorsio dopo l'omicidio il fascicolo riguardante i sequestrati. Ma c'è stato anche chi ha unito le due ipotesi sostenendo che «Ordine nuovo» e Anonima sequestrati possono essere la stessa cosa. L'avv. Minghelli, infatti era il difensore degli

in tempo un protoponista dei sequestrati romani.

Le discussioni sono cessate verso le 10 quando i magistrati e gli avvocati sono entrati nell'aula della Corte di Assise di appello per assistere ad una riunione presieduta dal primo presidente della Corte di Appello.

Era presente anche una delegazione del Partito comunista guidata dall'on. Antonello Trombadori e della quale facevano parte gli avv. Guido Cotti, Vincenzo Summa e Fausto Invernizzi. Il compagno Trombadori ha preso la parola e dopo aver messo in evidenza il giustificato e commovente richiamo di questi sequestrati sul grave prezzo che i magistrati stanno pagando all'assenza della loro funzione ha concluso ricordando che occorre l'unità di tutti i cittadini democratici, in qualsiasi posto essi operino, per isolare e sconfiggere quanti vorrebbero creare il caos nel Paese.

Al termine della riunione è stato firmato un documento proposto dalla presidenza. Ecco il testo: «Appreso che oggi, alle 8,30 il sostituto procuratore della Repubblica dott. Vittorio Occorsio è caduto colpito da una mano assassina, i magistrati e gli avvocati riuniti in assemblea straordinaria esprimono il loro più profondo cordoglio per la morte dell'indimenticabile e coraggioso collega, colpevole solo di aver compiuto il suo dovere; eleggono la più vibrata protesta per la perpetua attraverso una serie di effetti attentati alle istituzioni dello Stato e alle persone degli appartenenti all'ordine giudiziario; invitano perentoriamente i poteri dello Stato ad attuare senza ulteriori ritardi, a norma delle leggi vigenti, le misure indispensabili per rendere inoffensive le forze criminali che mirano alla sua esistenza ed a garantire la sicurezza e la efficienza dell'amministrazione della giustizia, avvertendo che in difetto, ogni possibilità di assicurare la libertà dei cittadini, di cui la giustizia è e deve rimanere il presidio insostituibile, resterà definitivamente pregiudicata non potendosi pretendere che i magistrati seguitino a svolgere le loro funzioni, rimanendo inerti testimoni e vittime del continuo attentato al prestigio dell'ordine e alla loro esistenza».

**Franco Scottoni**



709

□ la Repubblica martedì 13 luglio 1976

## Quattro ipotesi, una soluzione

ROMA — « Gli assassini di Vittorio Occorsio e i loro mandanti erano rinchiusi nel quadrilatero Ordine nuovo, Bergamelli, Minghelli e loggia massonica "Il P". Ho lavorato per troppi mesi al fianco del collega ucciso sabato, interessato entrambi alle medesime inchieste, vivendo le stesse esperienze, per non essere quasi certo che indagando in questa direzione si riuscirà a concludere qualcosa di positivo: il sostituto procuratore Giancarlo Armati non ha alcuna intenzione di travalicare le competenze del collega Claudio Vitalone né si arroga il diritto di potergli dare consiglio.

Il suo è soltanto un parere spassionato, l'opinione di chi essendosi occupato negli ultimi mesi, insieme con Occorsio, di quelle indagini che facevano capo al giudice istruttore Ferdinando Imposimato, può ben dire la sua sull'omicidio del collega, senza correre il rischio di apparire presuntuoso.

Gli abbiamo chiesto se non ritenesse che l'assassinio di Occorsio potesse avere un legame con l'arresto del rapitore di se stesso Renato Filippini, avvenuto appena dodici ore prima. « Occorsio ed io », risponde Armati, « eravamo incaricati dell'inchiesta sul sequestro Filippini e indubbiamente potrebbe ritenersi sintomatico che il mio collega sia stato assassinato poche ore dopo l'arresto di Filippini: ma non credo che possa esserci un collegamento tra i due fatti. L'entourage di Filippini, secondo me, non può arrivare a certi livelli di criminalità. No, guardi, più ci penso e più sono certo che esista una sorta di piramide, per così dire, a sei vertici: la base, quindi, l'Ordine nuovo, la sua banda, poi, sul gradino superiore, Bergamelli e la sua banda, poi, un gruppo massonico, costituito su basi segrete all'interno della stessa massoneria, per arrivare infine al vertice, che sarebbe interessante scoprire. Le mie, tengo a ripeterlo, sono opinioni; ma, non dimentichiamolo, opinioni di un addetto ai lavori, non di uno qualsiasi ».

Benché Claudio Vitalone, il più ufficialmente incaricato dell'inchiesta (almeno fino a quando la Cassazione non assenti l'istruttoria a un'altra sede), continui a dire che tutte le piste sono valide, la pista di Armati poggia su basi dubbie consistenza. Il fatto è che l'inchiesta sull'ultima sequestrazione ha capo all'avvocato fascista Gian Antonio Minghelli, il bandito marsigliese Albert Bergamelli e al misterioso ricercatissimo, inafferrabile Jacques Berenguer,

stava assumendo proporzioni esplosive. Contemporaneamente, indagando sul terzo gruppo degli « ordinovisti », Occorsio stava per acquisire prove concrete sulle responsabilità di personaggi di un certo rilievo dell'estremismo fascista romano.

Come se non bastasse, Occorsio e Armati avevano accertato numerosi elementi sui collegamenti, strettissimi, tra « anonima sequestrati » e gruppi neofascisti. Ne era nata un'inchiesta che era qualcosa di più, anzi, molto di più, di una comune indagine su un sequestro o su episodi di squadrista. Si trattava di arrivare a una organizzazione vastissima, dalle mille diramazioni, formata da gregari, da affiliati, da capi con funzioni però solo esecutive e da capi con funzioni decisionali, fino ad arrivare ai personaggi misteriosi e con tutta probabilità difficilmente attaccabili che da anni tirano le fila di una strategia della tensione che negli ultimi tempi si è arricchita anche della nuova, efficace arma dei sequestri.

« Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono proiettato da una grande famiglia: questo disse Albert Bergamelli, pochi attimi dopo la sua cattura in un residence sulla via Aurelia. « Ti ritengo responsabile della salute della mia donna. Me la pagherai: questo, stando ad alcune fonti, sarebbe il testo di un telegramma che lo stesso Bergamelli avrebbe spedito dal carcere a Vittorio Occorsio poche ore prima che il magistrato venisse raggiunto da due raffiche di mitra.

Gli inquirenti, conoscendo Bergamelli, i suoi accordi e

la sua attività, hanno subito escluso che nella « grande famiglia » invocata dal bandito marsigliese potesse riconoscersi la mafia. Dunque, si tratta di una organizzazione politica a carattere eversivo (evidentemente di destra, visto che Bergamelli si è sempre, egli stesso, definito un « fanatico nazista »), oppure di un gruppo massonico.

Ebbene, Occorsio e Armati avrebbero raggiunto la certezza quasi matematica che si trattava dell'una e dell'altra organizzazione. Se a questo si aggiunge che Occorsio da anni « perseguitava » gli estremisti neri di « Ordine nuovo » e che Gian Antonio Minghelli, arrestato il 30 marzo come complice degli autori dei rapimenti di Angela Zacco, Fabrizio Andreuzzi, Amedeo Ortolani, Alfredo Danesi e Marina d'Alessio, è un noto fascista, legatissimo agli ambienti di estrema destra e difensore dei picchiatori di « Avanguardia nazionale » e di « Ordine nuovo », il quadro è completo. Gli elementi raccolti da Occorsio e da Armati non si fermano qui: Gian Antonio Minghelli era segretario del gruppo massonico « Il P », con sede in via Congioli.

Nel marzo scorso il gruppo « Il P » (dove P starebbe per propaganda) si sarebbe riunito in un grande albergo di Monte Mario. In quella occasione, per oltre un'ora la parola sarebbe stata data al segretario Gian Antonio Minghelli. Una volta appresi tutti questi particolari (rivelati, a quanto sembra, da un ufficiale dei carabinieri), i due magistrati avevano intensificato le indagini sulla pista massonica, arrivando ad in-

terrogare anche il Gran Maestro della massoneria Lino Salvini.

Salvini era stato costretto a recarsi anche dai giudici (Filippo Fiore e lo stesso Claudio Vitalone) incaricati dell'istruttoria sul « golpe » del dicembre 1970 tentato dai fascisti di Junio Valerio Borghese collegati con un gruppo di generali. A suo carico non risultò nulla ma si disse, nonostante le smentite, che erano iscritti alla massoneria personaggi come l'ex capo del Sid generale Vito Miceli (rinvio a giudizio per favoreggiamento dei golpisti), l'ex capo dell'ufficio « D » dei servizi segreti Gian Adolfo Maletti, l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo.

Il legame « Ordine nuovo-sequestrati-loggia "Il P" » non esclude, comunque, che gli assassini possano essere giunti dall'estero. Basti pensare che « Ordine nuovo » ha diramazioni in diversi paesi dell'Europa occidentale, a cominciare dalla Francia. Nel dicembre del 1974, un « vertice nero » svoltosi a Lione decise la fondazione del « Fronte nazionale rivoluzionario », al quale aderì prontamente il fascista pluriomicida Mario Tuti.

Ebbene, non più tardi di qualche mese fa, un giudice istruttore bolognese aveva trasmesso un incartamento a Vittorio Occorsio relativo all'attività nella capitale di due nuovi gruppi neri sorti a Bologna per iniziativa di Francesco Donini, il cui motto era: « Depositare le bombe nei luoghi frequentati, senza tener conto delle vittime ».

FRANCO COPPOLA

mercoledì 14 luglio 1976 □ la Repubblica

Le indagini per l'assassinio del giudice Occorsio ad una svolta decisiva

# Sulle piste della banda "P. 2"

ROMA — Claudio Vitalone, Giancarlo Armati, Nicolò Amato, Ferdinando Imposimato: ieri pomeriggio alle 17, in gran segreto, si sono riuniti nell'ufficio del primo, incaricato dell'inchiesta sull'assassinio di Vittorio Occorsio, per mettere a punto la strategia da seguire. Perché proprio questi quattro magistrati e non altri? Perché la pista giusta è quella che, partendo dalla manovalanza nera di « Ordine nuovo », risale, tramite l'anonima sequestrata romana, alla « Propaganda 2 », una loggia che la massoneria ufficiale ormai non riconosce più e combatte con tutte le armi a disposizione. Cioè quella che (ormai se n'è convinto anche Vitalone, inizialmente scettico) verrà battuta nei prossimi giorni senza ri-

NELLE primissime ore del pomeriggio qualcosa è cambiato e Vitalone ha chiesto ai tre colleghi di recarsi al palazzo di giustizia alle cinque in punto per una presa di contatto. Alla riunione, ognuno ha detto la sua, ma tutti erano d'accordo, su un punto: è quella la pista da battere.

I colleghi di Occorsio, quelli, diciamo, che stavano lavorando con lui per sgominare la gang dei sequestri, hanno le idee fin troppo chiare in proposito. Lunedì ce ne ha parlato il Pm Giancarlo Armati, ieri un accenno in proposito è venuto dal giudice istruttore Imposimato, il magistrato che avrà l'ultima parola a proposito delle indagini su Albert Bergamelli, su Gian Antonio Minghelli, sulla pletera di personaggi minori che sono finiti a Regina Coeli come complici o come favoreggiatori, sui collegamenti della banda con gli squadristi neri e con i sedicenti massoni, anch'essi legati a filo doppio con i fascisti d'alto bordo.

Ad Imposimato, e contemporaneamente alla Guardia di finanza, sono pervenute nelle ultime settimane numerose lettere anonime, scritte evidentemente da personaggi della massoneria ufficiale e da esponenti della P2. Lettere contenenti accuse roventi, rivolte dai massoni a quelli della P2 e viceversa. Alcune accomunano in un unico fascio il « gran maestro della massoneria grande oriente d'Italia » Lino Salvini e il reprobato della « Propaganda 2 » Licio Gelli. Proprio in questi giorni, Occorsio ed Imposimato stavano esaminando l'incartamento che, per legge, essendo anonimo, non può essere acquisito agli atti a meno che gli accertamenti non stabiliscano la validità del suo contenuto.

sparmio di energie e che probabilmente porterà alla verità, o assai vicino ad essa. Armati, Amato e Imposimato (alla riunione era presente anche il funzionario della squadra mobile Ernesto Viscione) sono i tre magistrati che, insieme con Vittorio Occorsio, indagavano sui sequestri avvenuti a Roma negli ultimi mesi.

Occorsio si occupava dei rapimenti di Angela Ziaco, Alfredo Danesi, Amedeo Ortolani e Marina d'Alessio; Armati di quelli di Anna Maria Montani e Renato Filippini; Amato di quelli di Maleno Malenotti e Giuseppe Lamburghini. A Imposimato, poi, come

di FRANCO COPPOLA

Dice Imposimato, 40 anni, napoletano, sposato da poco: « Se un legame c'è tra anonima sequestrata e loggia P2, questo è dato da Albert Bergamelli e da Gian Antonio Minghelli. Basterebbe ricordare le frasi pronunciate dai due, spontaneamente, dopo l'arresto ».

« Se mi avete preso, vuol dire che qualcuno mi ha tradito. Ma la pagherà cara perché sono protetto da una grande famiglia », disse Bergamelli il 30 aprile scorso mentre, manette ai polsi, sostava in questura.

Dieci giorni dopo, interrogato da Occorsio e da Imposimato per la prima volta come imputato di concorso nei sequestri di persona, Minghelli dichiarò: « I giornali dicono che io faccio parte della massoneria. E' vero; ma questo che c'entra con le accuse contro di me? ».

Facile pensare che la « grande famiglia » di cui parlava Bergamelli fosse la massoneria e in particolare, visto il legame Bergamelli-Minghelli e dato che l'avvocato fascista fa parte della segreteria della loggia P2, quella diramazione della massoneria ufficiale che fa capo al maestro venerabile Licio Gelli, aretino, con interessi di una fabbrica di confezioni e, sembra, uomo dei servizi segreti argentini.

In una delle lettere anonime fatte pervenire al giudice Imposimato e alla finanza si parla di contrasti sorti nel marzo del 1975 nella gran loggia massonica, Salvini, il gran maestro — stando sempre all'« informativa » non firmata — venne attaccato da un avvocato palermitano legato agli ambienti della mafia siciliana. L'operazione non sarebbe stata diretta a far dimettere Salvini ma ad avvertirlo: « Non devi più intralciare i passi di Licio Gelli nella operazione-tranne ».

giudice istruttore, facevano capo le indagini su tutti i sequestri romani, compresi quelli, affidati a Pm occasionali (Armati, Amato e Occorsio, invece, facevano parte, per così dire, della « squadra antisequestrata ») di: Ezio Matacchioni, Fabrizio Andreuzzi, Gianni Bulgari, Giuseppe d'Amico. C'è da dire, infine, che Nicolò Amato ha detto la sua anche come Pm nel processo contro Albert Bergamelli, Jacques René Berenguer e soci per la rapina in piazza dei Caprettari in cui venne ucciso l'agente di Ps Giuseppe Marchisella. Dopo quella rapina la banda passò ai sequestri, più lucrosi e meno pericolosi.

L'operazione anti-Salvini, infatti, sarebbe stata diretta proprio da Gelli con la collaborazione del padre di Amedeo Ortolani, iscritto anch'egli alla loggia P2. Inevitabile, un riavvicinamento Salvini-Gelli, il primo costretto dal secondo. La nuova, forzata alleanza portò allo « scaricamento » di Ortolani padre. A Gelli non serviva più, Salvini voleva vendicarsi di lui. Inoltre, Ortolani, vista la mala parata, minacciava di parlare.

Dice sempre la lettera anonima: fu a questo punto che decisero di punirlo sequestrandogli il figlio Amedeo e prendendo i classici due piccioni con una fava: eliminazione definitiva dal campo massonico di Ortolani padre (che infatti è uscito di scena) e guadagno netto di un miliardo, cioè del prezzo del riscatto. Del sequestro venne incaricato un esperto nel ramo, Albert Bergamelli.

Poi, dice sempre l'« informativa », visto che la cosa andò bene, si passò al secondo sequestro, l'operazione Gianni Bulgari. « I sequestri — dice testualmente l'anonimo — servono a finanziare svolte a destra e la formazione di campi paramilitari fascisti ».

Finora, a proposito del riciclaggio del denaro sporco, gli inquirenti avevano accertato che una parte dei capitali è stata utilizzata per l'acquisto di immobili come una villa di Sabaudia e un residence sulla via Aurelia. Un'altra parte sembra sia finita a Zurigo tramite Maria Rossi, detta Mara, l'amante di Berenguer. Non si era ancora stabilito l'impiego della parte più consistente dei riscatti. Forse Occorsio c'era arrivato. Ma una sventagliata di mitra l'ha fermato.

Un'ipotesi su cui stanno indagando gli inquirenti dell'omicidio di Ucciarini

# C'è la loggia P2 dietro i strategie della tensione?

La loggia massonica « Propaganda 2 » della tensione? Bisogna che si indaghi sui fratelli « guidati dal Venerabile » Licio Gran Maestro Lino Salvini e del capo della ormai famosa loggia « P2 » Licio Gelli ha suscitato tante di quelle critiche in seno ai « fratelli » che nei rigidi principi della massoneria ancora credono, che un gruppo di essi, per ora sono sessanta, hanno abbandonato la loggia « P2 », nata irregolarmente e proliferata in maniera abnorme.

di FRANCO COPPOLA

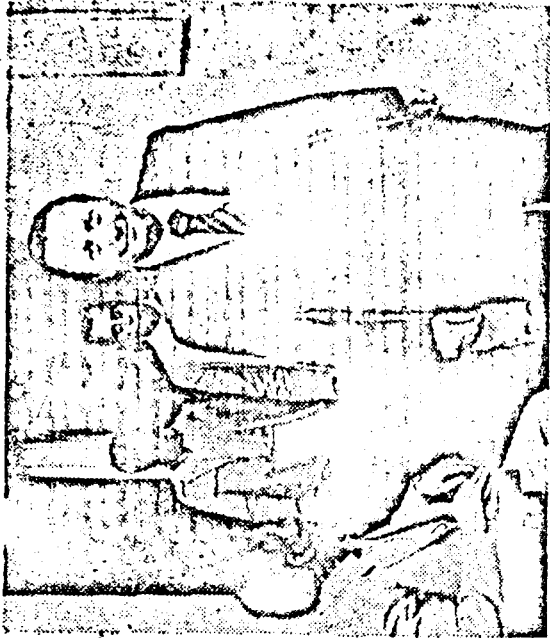
La loggia massonica « Propaganda 2 » della tensione? Bisogna che si indaghi sui fratelli « guidati dal Venerabile » Licio Gran Maestro Lino Salvini e del capo della ormai famosa loggia « P2 » Licio Gelli ha suscitato tante di quelle critiche in seno ai « fratelli » che nei rigidi principi della massoneria ancora credono, che un gruppo di essi, per ora sono sessanta, hanno abbandonato la loggia « P2 », nata irregolarmente e proliferata in maniera abnorme.

La loggia massonica « Propaganda 2 » della tensione? Bisogna che si indaghi sui fratelli « guidati dal Venerabile » Licio Gran Maestro Lino Salvini e del capo della ormai famosa loggia « P2 » Licio Gelli ha suscitato tante di quelle critiche in seno ai « fratelli » che nei rigidi principi della massoneria ancora credono, che un gruppo di essi, per ora sono sessanta, hanno abbandonato la loggia « P2 », nata irregolarmente e proliferata in maniera abnorme.

La loggia massonica « Propaganda 2 » della tensione? Bisogna che si indaghi sui fratelli « guidati dal Venerabile » Licio Gran Maestro Lino Salvini e del capo della ormai famosa loggia « P2 » Licio Gelli ha suscitato tante di quelle critiche in seno ai « fratelli » che nei rigidi principi della massoneria ancora credono, che un gruppo di essi, per ora sono sessanta, hanno abbandonato la loggia « P2 », nata irregolarmente e proliferata in maniera abnorme.

me e sospetta, e hanno fondato un gruppo clandestino. Il compito che si sono assunti è quello di sparare a raffica contro Salvini e contro Gelli, non molto tempo fa nemici giurati e ora alleati contro tutto e tutti, magari ricorrendo alle lettere anonime e alle denunce per interposta persona, ma sempre con lo scopo evidente di riportare la massoneria nell'alveo dei suoi compiti istituzionali e di farle riacquistare quella dignità e quella credibilità ormai perdute.

Lino Salvini, Gran Maestro della massoneria



Lino Salvini, Gran Maestro della massoneria

leggono frasi di questo tipo: « ... Per ragioni a tutti chiare, non si ritiene opportuno inviare una relazione analitica sul lavoro svolto... Con l'elaborazione degli schedari in codice è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze... è stata istituita una sezione per stranieri... la filosofia è stata messa al bando e abbiamo ritenuto di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ».

Un modo di esprimersi da servizi segreti, un linguaggio assolutamente inusitato per la massoneria, frasi che lasciano pensare, pronunciate o scritte in determinate situazioni politiche. Parleremo nei prossimi giorni delle feroci risse interne tra massoneria ufficiale e logge « coperte », « P2 » in particolare.

Al di là delle beghe tra massoni, resta il fatto che — stando sempre alle accuse anonime — a pagar-

gio argentino in Italia e nel contempo, membro influente del Sid ».

Non basta: della « P2 » farebbero parte « Miceli, La Bruna, pare Giannettini, Bergamelli (capo di un movimento fascista in Francia per conto del Sid), Minghelli ». Inoltre, certi attacchi « interni » a Salvini « non erano diretti a far dimenticare Salvini ma ad avvertirlo di non intralciare l'operazione politica delle trame nere ».

Ancora: all'ordine del giorno delle riunioni della « P2 » erano, ad esempio: « ... minaccia del partito comunista italiano, in accordo con il clericalismo, volto alla conquista del potere... carenza di potere delle forze dell'ordine... nostra posizione in caso di ascesa al potere del clerico-comunismo... dilagare del malcostume, della sregolatezza e di tutti i più deteriori aspetti della moralità e del civismo ».

Quanto alle « circolari » (impensabili nella massoneria, che Gelli era solito inviare ai « fratelli », si

no le regole rigidissime da rispettare in massoneria) la loggia « Propaganda 2 » nella quale confluiscono — stando ai « massoni autentici » — personaggi come l'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino, il generale Osvaldo Minghelli, aderente l'anno scorso alla « Costituente di destra », il figlio avvocato Gian Antonio Minghelli, difensore di fascisti e arrestato tre mesi e mezzo fa come complice dell'anonima sequestrata, e gli stessi Sindona, Spagnuolo e Miceli, provenienti dalla massoneria di piazza del Gesù.

L'attività della « P2 » va dal 1969-70 a oggi, l'epoca cioè della strategia della tensione. A collegare le due circostanze — stando alle accuse anonime pervenute nelle scorse settimane al giudice istruttore Ferdinando Imposimato e alla guardia di finanza — stanno parecchi particolari: Gelli, è scritto in una di queste lettere in mano ai giudici, sarebbe il « capo del servizio di spionag-

fondato una loro loggia clandestina, Salvini avrebbe commesso una infinità di irregolarità, due delle quali avrebbero passato ogni limite di decenza. La prima risale al 1972, quando Salvini riuscì a far confluire nella massoneria ufficiale da lui presieduta la famosa loggia dissidente, che aveva sede in piazza del Gesù, fondata da Raoul Palermi, e capeggiata da una ex spia dell'Ovra. Vi sarebbero stati iscritti il generale del « golpe » del 1964, Giovanni De Lorenzo, quello del « golpe » 1970, Vito Miceli, il deputato missino nonché « pistolero di Sczze » Sandro Saccucci e, a quanto pare, il deputato missino Giulio Caradonna, il banchiere Michele Sindona, l'avvocato siciliano Girolamo Bellavista e l'allora procuratore generale Carmelo Spagnuolo.

La seconda porta una data ancora più lontana, intendo al 1969: nasce clandestinamente e infaricata di irregolarità procedurali (non si dimentichi-

« Propaganda » era appartenenza simbolica che non prevedeva attività specifiche da parte gli iscritti. Una loggia rappresentanza insomma. Vi avrebbero fatto parte nel corso degli anni, Nitti e Biscolati, da ini; poi espulso per olusione con la chiesa », Ivanoe Bonomi, da Pacardi a Saragat, da Lupis La Malfa.

« Propaganda » era appartenenza simbolica che non prevedeva attività specifiche da parte gli iscritti. Una loggia rappresentanza insomma. Vi avrebbero fatto parte nel corso degli anni, Nitti e Biscolati, da ini; poi espulso per olusione con la chiesa », Ivanoe Bonomi, da Pacardi a Saragat, da Lupis La Malfa.

7-11

40  
250



La Repubblica □ sabato 17 luglio 1976

7/17  
253  
12

## A colloquio con Lino Salvini, Gran Maestro della massoneria

## "La P. 2 non è fatta di fascisti"

ROMA — Lino Salvini, 50 anni, gerontologo, socialista, spiccato accento toscano, da sette anni Gran Maestro della « massoneria italiana — grande oriente d'Italia », ci ha ricevuti nel suo ufficio di palazzo Giustiniani, a due passi dal Pantheon, corridoi interminabili, moquette celeste, aria condizionata. E'

seduto alla sua scrivania, alla sua sinistra un funzionario della segreteria, alla sua destra Aldo Chiarle, un pubblicitario di Savona, massone, che ha favorito l'incontro. Dietro le nostre spalle, in diretta comunicazione con Salvini, il Gran Segretario Spartaco Mennini (« Cura gli archivi della massoneria; sa molte più cose di me », dice di lui Lino Salvini).

L'incontro si spiega con le accuse piovute un po' da tutte le parti sulla loggia « P2 », che avrebbe tra i suoi « fratelli » fascisti e golpisti d'ogni risma, sul Maestro Venerabile della « P2 » Licio Gelli, sullo stesso Salvini per la tolleranza da lui dimostrata verso la loggia in questione.

Professor Salvini, prendiamola alla lontana. Cos'è la massoneria e come si inserisce nella realtà del 1976?

« E' una risposta difficile. La massoneria non è una chiesa, eppure si rivolge ad uomini religiosi. Ognuno può avere una propria religione, magari anche individuale. La massoneria non è un partito; vi possono far parte uomini di qualsiasi idea politica. Ma nelle riunioni di loggia non si può parlare né di religione né di politica. Non è un ambiente dove si possa avere una maggioranza. I massoni sono uomini consapevoli di non possedere verità assolute ».

In altre occasioni, lei ha dichiarato che la massoneria non accoglie uomini di qualunque idea politica. Ora afferma il contrario.

« In verità, non è mai stato un ambiente adatto agli estremisti. Di destra o di sinistra. Il massone è un uomo tollerante, quindi non deve mai radicalizzare le sue idee. La massoneria ha tanti più adepti quanto più lunga è la storia della democrazia del paese in cui prospera. In Italia non siamo molti (tra i quindici e i ventimila) perché abbiamo avuto un particolare clericismo e il fascismo ».

Che senso ha, nel 1976, essere massone?

« La massoneria è antica, ma non è invecchiata. Il mondo è cambiato grazie alle scoperte tecnologiche, ma l'essenza dell'umano è la stessa ».

Ci parli della P2.

« La P2 era uno strumento idoneo nelle mani del mio predecessore Adriano Lemmi, che operava in una realtà storica diversa. Vi venivano inseriti uomini politici illustri, professionisti di grido, economisti, che volevano mantenere un segreto particolare e non si conoscevano neppure fra

di FRANCO COPPOLA

loro. Da parte mia, ho sempre pensato che i massoni dovessero fare un lavoro di gruppo. Per questi motivi, solo per questi motivi, ho sempre voluto demolire questa loggia. Ne ebbi occasione nel 1974 e, con soli sei voti contrari, l'ho demolita ».

Poi, però, l'ha fatta tornare in vita... « Io dissi: manteniamo il nome storico. Però, la loggia Propaganda, questo il significato della P, doveva diventare come tutte le altre. Con nomi depositati in segreto, con un ispettore di loggia che controllasse il rispetto del divieto di parlare di politica. La loggia avrebbe dovuto difendere da un collegio di maestri venerabili, precisamente da quello del Lazio. I fratelli iscritti avrebbero avuto la possibilità o di iscriversi "scoperti", cioè senza segreti, nella nuova Propaganda o di andersene. Se ne sono andate via solo una decina di persone. Seguita si sono iscritte alla nuova Propaganda, altre hanno preferito cambiare loggia. La loggia, poi, ha eletto il Gran Maestro e le altre cariche ».

A noi risulta che sia stato lei, di sua iniziativa, violando il regolamento, ad eleggere Maestro Venerabile Licio Gelli.

« Non è vero. Io ho avuto notizia dell'elezione di Gelli leggendo il verbale della riunione. Alla P2 sono andato una sola volta per insediare il Maestro Venerabile eletto dai fratelli ».

E' vero o non è vero che una sessantina di persone hanno abbandonato la P2 in polemica con lei e con la sua « tolleranza » verso quella loggia irregolare?

« Non mi risulta che sessanta persone siano uscite dalla massoneria. E la P2 non è una loggia irregolare ».

Cosa può dirmi sul conto di Licio Gelli?

« Gelli è un Maestro Venerabile ».

Non ha accuse da rivolgergli?

« Io non ho il potere di presiedere un tribunale. Ho solo un potere di grazia qualora un fratello venga espulso ».

Quali sono stati e quali sono i rapporti con Gelli?

« C'è stato un periodo di cordiale incomprensione... Da parte mia ».

Vogliamo ricordare l'episodio Giuffrida? Cioè le accuse a lei rivolte dall'avvocato siciliano Martino Giuffrida, probabilmente ispirato proprio da Gelli?

« Vede, io sono fiorentino. Gli odi, gli amori non hanno importanza. Giuffrida era un fratello che... ma non ne voglio parlare male... l'ho perdonato. Ad avere importanza sono certe forme di rapporto. Se io non dimenticassi tutto quello che mi può venire detto, non sarei Gran Maestro da sette anni ».

Ma lei sta glissando sull'episodio Giuffrida...

« E va bene. Andò così: un certo numero di fratelli mi attaccò per una mia politica di tipo economico che essi presupponevano fosse condotta male. Portarono delle prove che però non potevano avere alcun valore in tribunale, ma potevano servire solo a giudicare l'indole di una persona. Vede, ognuno di noi può donare a una chiesa, o a un istituto, quello che vuole. Alle spese di gestione facciamo fronte con le nostre entrate e devo sottolineare che non abbiamo nemmeno aumentato le quote. Poi ci sono le iniziative dei singoli fratelli. Per esempio, uno può esprimere il desiderio di aprire, senza che si sappia sia stato lui, un asilo. Quindi viene a crearsi un rapporto fiduciario con l'autorità che presiede questa istituzione, un parroco, un preside o che so io. Ebbene, secondo alcuni questo rapporto fiduciario non ha ragione d'essere ».

Lei non mi ha detto quali sono i suoi rapporti con Gelli.

« Non so se ad ispirare quelle accuse sia stato Gelli. So che, se voglio restare in carica, devo mantenere buoni rapporti con tutti. Cosa crede? Ci sono stati altri attacchi a me, anche più feroci. Altri Grandi Maestri furono attaccati. Perfino Garibaldi lo fu ».

domenica 18 - lunedì 19 luglio 1976 □ la Repubblica PAGINA 4

## Il Gran Maestro parla dei massoni della loggia P2

# “Minghelli? Un bravo ragazzo”

## ma è difficile sapere di più

**ROMA** — Lui, magari, avrebbe una gran voglia di parlare di dire la sua sulla discussa loggia «P2» messa sotto accusa in questi giorni non solo da quotidiani e settimanali (il che potrebbe anche non essere significativo), ma soprattutto dal magistrato e dalla guardia di finanza che stanno indagando in merito ai rapporti con i sequestri e, di rimbalzo, con l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio. Il fatto è che Lino Salvini, Gran Maestro della Massoneria, tiene in gran conto l'opinione di Spartaco Mennini, Gran Segretario della Massoneria,

ripetiamo il discorso da dove lo avevamo lasciato ieri. Parliamo degli stacchi che le sono venuti più volte da ogni parte.

«La critica, se serena e costruttiva, è sempre utile. Una volta l'anno, la Gran Loggia si riunisce e raccoglie gli sfoghi di chi ha motivi di scontento. I miei sette anni da Gran Maestro sono stati un'esperienza molto bella, anche se avremmo potuto fare molto di più. Ho ancora troppo pochi operai tra gli iscritti, poca gente del popolo».

Vogliamo affrontare da vicino l'argomento P2?

«Della P2 fanno parte circa sessanta normalissime persone. Non 2500 come si è scritto. Per quanto mi riguarda, posso dire che non vi è stato mai iscritto alcun parlamentare missino. Quindi né Sacconi, né Caradonna, né Remo Orlandini (che non è un parlamentare, n.d.r.). Io e l'ispettore della Massoneria controlliamo i registri. Nessun problema. Mennini, ti risulta che ci siano problemi riguardo alla P2?»

Spartaco Mennini, manda a dirlo, fa cenno di no.

Allora, parliamo di Lino Gelli, il Maestro Vene-

di FRANCO COPPOLA

rabile della Propaganda 2.

«Gelli è un industriale molto capace. So che ha una abilità molto estesa nel commercio e una ricerca di conoscenze molto vasta. Conoscenze di destra e di sinistra. Conosco le sue amicizie politiche e so che ha anche amicizie di sinistra. E' un uomo abile nelle public-relations».

Conosce il suo passato?

«Il suo passato lo conosco per forza. E' lui stesso a non farne mistero».

Se ne vanta, per caso?

«Non se ne vanta, né se ne pente. Non credo a quello che dice quel senatore comunista ottantenne (che lo descrive come un feroce aguzzino per la attività svolta durante l'occupazione tedesca, n.d.r.). Dicerie sul suo conto ce ne sono sempre state. Forse sono esagerazioni. Il fatto è che ci sono uomini che hanno il coraggio di fare certe cose».

Insomma, la P2 è un covo di fascipisti e di golpisti o no?

«Per quanto ne so io, posso smentire quello che è stato scritto sui fascisti e sui golpisti».

Cosa può dirmi su Gian Antonio Minghelli, fasci-

anche perché Mennini sembra essere l'unico massone che conosce tutti i nomi degli iscritti. E Mennini è tutt'altro che disposto ad accettare che la stampa sappia certe cose, riveli certi segreti, possa indagare su certe discrepanze.

Così Lino Salvini dice e non dice, vorrebbe parlare ma capta un cenno di dissenso del Gran Segretario e desiste, comincia un certo discorso e poi lo lascia cadere, fa qualche nome poi dice che di nomi non può farne. E allora? Questa P2 ha la coscienza sporca o no? Sentiamo le risposte di Salvini.

sta, figlio del generale di PS Osvaldo, che ha aderito alla Costituente di destra, arrestato per l'anomima sequestri?

«Minghelli era un massone. E' entrato giovanissimo in massoneria. Era un uomo normalissimo, affezionato alle istituzioni. Come si faceva a sapere che avrebbe compiuto quella che spero sia stata solo una leggerezza professionale? Posso dire solo che era un bravo ragazzo...».

Tutte le mamme, quando il figlio viene arrestato, dicono che era un bravo ragazzo...

«Lei si metta nei miei panni. Una persona chiede di iscriversi alla massoneria. Noi facciamo i nostri accertamenti, prendiamo le nostre informazioni. Non risultano segni a vuoto, non risultano cambiali in protesto. Come si fa a dire: no, non vogliamo iscrivervi? Se poi commettono qualcosa, che responsabilità ha la massoneria?».

Ma allora è nel vostro interesse dire che il tizio era iscritto, poi è rimasto coinvolto in una faccenda poco chiara e lo avete espulso. Miceli, ad esempio.

«Non posso fare nomi. So che a molti la tessera

è stata tolta, che altri non l'hanno mai avuta. L'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo, ad esempio, non credo l'abbia mai avuta».

Conferma o smentisce che i personaggi i cui nomi sono stati pubblicati siano iscritti alla P2?

«Non posso dirlo. Quasi nessuno dei personaggi chiamati in causa ha la tessera massonica. Posso dire no per Bergamelli, no per i banditi».

Miceli, Sindona, Degli Occhi, Costamagna, Bellavista, De Lorenzo, La Bruna?

«Non posso essere categorico. Comunque, nessuno, a parte Minghelli che è stato sospeso, è stato messo sotto processo massonico».

A proposito di Miceli, lei è stato interrogato dai magistrati che indagavano sul golpe...

«Non mi ricordo assolutamente di essere stato interrogato sul golpe. Convocazioni in tribunale non ne ho mai avute. Parlo con tanta gente...».

L'intervista è finita. Il Gran Segretario tira un sospiro di sollievo. Lino Salvini ha parlato. Per la precisione, ha parlato il meno possibile. Resta solo da chiedersi: che cosa nasconde tanta reticenza?

(2 - fine)

Ore pesanti a Napoli tra agitazioni e infezioni: ma si profilano schiarite

**Gli ospedalieri**

**Si chiedono verifiche**



020117 vol. 4  
- LOTTA CONTINUA

Mercoledì 21 luglio 1976

E' l'ultimo anello di una lunga catena di stragi o il primo di una faida senza esclusione di colpi?

## Dolitto Occorsio: un regolamento di conti all'interno dello Stato

Sulla scena si affollano tutti i personaggi implicati da tempo nella rissa tra i corpi separati: da Maletti ad Andreotti, da Spagnuolo a Piccoli agli uomini del ministero dell'interno

ROMA, 20 — L'inchiesta di Vitalone sull'assassinio di Occorsio continua a battere ufficialmente la pista della manovalanza nera con nuove perquisizioni contro squadristi di Ordine Nuovo e Ordine Nero eseguite oggi. Sulla base delle dichiarazioni del fantomatico taxista che avrebbe condotto uno degli attentati nel quartiere Appio-Tuscolano, è stata arrestata, come è noto Anna Fanelli, accusata di detenzione abusiva di armi. Con la perquisizione del suo alloggio ci si riprometteva di mettere le mani sul fascista Corrado Salemi, che è fuggito lasciando nei guai l'amica e che oggi si è presentato spontaneamente ai carabinieri di Brindisi.

Come Di Luia e Cartocci, né Salemi né la Fanelli risultano però, fino ad ora, direttamente coinvolti nell'attentato, e le notizie sul loro conto fornite al giudice dal capo della politica Improta, non avrebbero aggiunto elementi utili all'inchiesta.

Si tratta evidentemente di indagini di facciata, che devono dare un'impressione di efficienza mentre risulta sempre più chiaro che i registi del delitto vanno cercati ben più in alto. Da questo punto di vista appaiono molto più interessanti gli accertamenti che vengono fatti in relazione alla Loggia massonica di « Propaganda 2 » e al suo Maestro, il fascista repubblicano Licio Gelli. Gelli riporta direttamente all'ambiente faustiano e fascista di Arezzo, culla di Ordine Nero, dei dinamitardi del gruppo Tuti e della serie di attentati che hanno fatto da contrappunto nel '74 alla campagna clerico-fascista per il referendum sul divorzio.

Gelli controbatte a suon di querele contro i giornali che hanno svelato i

retroscena della « P 2 », ma le sue smentite non possono convincere. La Loggia è stata ed è una centrale di incontro per golpisti e reazionari di tutte le risme, gratificato dalla presenza di gente come Gianni Agnelli, dai grandi capi del SID (Miceli, Maletti) e da intriganti di stato del peso di Carmelo Spagnuolo, l'ex procuratore generale di Roma che scatenò due anni fa la battaglia nei corpi separati e in particolare nella magistratura aprendo un gigantesco regolamento di conti che allora usava l'arma del ricatto e del defenestramento (ne fu vittima lo stesso Spagnuolo dopo le sue rivelazioni contro gli « Affari Riservati », rivelazioni fatte per conto del SID) e che oggi arriva all'eliminazione fisica dei magistrati. Ma l'elemento di gran lunga più importante per capire la lotta di potere che fa da sfondo all'assassinio e all'indagine, è l'intervento nell'inchiesta di personaggi al centro di tutte le trame. Quattro giorni fa si è presentato spontaneamente da Vitalone Flaminio Piccoli, grande amico e protettore del generale Miceli. Subito dopo, ha cominciato a frequentare assiduamente l'ufficio del magistrato il generale Gianadelio Maletti, incriminato a Catanzaro per aver protetto la fuga degli assassini di Piazza Fontana ma reintegrato a Roma da Andreotti (oggi di nuovo sulla cresta dell'onda con la candidatura a Palazzo Chigi) nelle stesse funzioni di smascheratore delle trame eversive che ricoprì al tempo del delitto di Brescia e dell'Italicus. Anche Maletti si è presentato spontaneamente da Vitalone, suo amico di vecchia data e braccio giudiziario proprio dell'alleanza Maletti Andreotti che portò alla temporanea caduta di Mi-

celi per il golpe Borghese. Cosa ha detto Maletti a Vitalone? Le sue confidenze sono ricostruibili sia attraverso l'intervista rilasciata oggi dal golpista alla « Repubblica », sia attraverso tutta l'impostazione che « Tempo », il settimanale di Cefis e Mancini, dà al pasticcio dell'omicidio Occorsio, soprattutto attraverso un lungo articolo di Lino Jannuzzi. In sostanza Maletti dice o fa dire (certo con cognizione di causa) che al SID si sa tutto dell'omicidio e dei suoi autori; che Ordine Nuovo è solo il paravento di una organizzazione a raggio internazionale creata e curata dai servizi segreti europei; che il capo del controspionaggio Casardi e l'erede di Maletti all'ufficio D, il colonnello Genevesi, devono uscire allo scoperto raccontando nomi e fatti; che questi nomi e questi fatti riportano oltre ai servizi segreti internazionali, all'ala del SID avvertito fu quella subito dopo Miceli, Piccoli e compagnia. Ma soprattutto al Viminale, dove la divisione Affari Riservati, ha cambiato nome ma non ha smesso le sue imprese criminali.

Difficilmente le sortite di Maletti sono gratuite. Non lo fu quella subito dopo l'Italicus, quando alluse alle « piste internazionali » da seguire, e a dopo un'altra strage quella di Fiumicino, che nessuno a quel tempo poteva mettere in relazione all'Italicus, fino a che le rivelazioni di Lotta Continua non hanno smascherato la cellula nera della polizia di Firenze, saldando i due attentati in un unico progetto criminale ad opera del SID e dei golpisti del Viminale. Perché non sussistono dubbi sul significato dell'offensiva di Maletti, Jannuzzi par-

la a chiare note dalle colonne di Tempo (non da oggi schierato apertamente con Maletti e Andreotti) di « regolamento di conti » dentro lo stato, non un attacco contro lo stato, a proposito degli omicidi di Coco e Occorsio, e rincarare la dose dicendo che « servizi segreti si azzannano e si dilanano tra di loro ».

La scesa in campo di Maletti e dei suoi ha provocato la reazione decisa degli organi di polizia, i quali continuano ad affermare che gli assassini vanno cercati tra i manovali del terrore di Ordine Nuovo e Ordine Nero, contestano tutti i riferimenti alle piste internazionali, evidentemente per contestare qualsiasi rapporto tra l'omicidio di Occorsio e le alte sfere del ministero di Cossiga. Certo, gli spioni del regime « si azzannano e si dilanano tra di loro », e tutto l'andamento di questa inchiesta lo sta confermando, ma la lotta è solo per la conquista del primato della repressione feroce del proletariato.

## Il delitto Occorsio ha un legame "nero" con la cellula Tuti

732

28

272

FIRENZE, 15 — Rapido giro in tre regioni di Vigna e Pappalardo, i due magistrati fiorentini che si occupano dell'inchiesta sull'uccisione di Vittorio Occorsio. Le tappe sono state una decina, in Veneto, Emilia Romagna e Lombardia. Sono stati ascoltati i più noti esponenti, per il momento detenuti, della destra extraparlamentare. In alcuni casi, l'interrogatorio è stato preceduto dalla perquisizione delle celle. « È stato un lavoro molto proficuo » ha detto Vigna nella mattinata, ricapitolando il lavoro svolto. « La segnalazione che ci aveva spinto ad agire si è rivelata in più di un caso esatta ».

E non possono esserci dubbi sulla provenienza di questa segnalazione. Da tre giorni è a Firenze Luciano Franci, luogotenente di Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli. I magistrati lo hanno fatto venire da Nuoro, dove si trova recluso, e l'hanno sentito a fondo. Che legame può esserci fra il delitto Occorsio e la cellula nera di Tuti, i cui principali esponenti erano tutti in prigione quando, il 10 luglio scorso, il magistrato romano fu ucciso? Probabilmente è un legame a livelli superiori: mandanti e finanziatori del gruppo Tuti non sono mai stati individuati, anche se appare ormai certo che la mente del manipolo terroristico debba agire ad Arezzo.

Un discorso sui veri capi, dunque: e Franci quest'argomento non è la prima volta che lo affronta. Al processo per gli attentati compiuti in Toscana, Franci ammise che Tuti prendeva ordini da Padova. E Aurelio Fianchini, il detenuto che evase dal carcere di Arezzo insieme con Franci (il quale si costituì poche ore dopo, temendo per la propria vita), riferì che il gruppo fascista di Tuti seguiva ordini e direttive impartite da una loggia massonica.

Si torna, insomma, a girare attorno al vecchio discorso sui massoni, che proprio ad Arezzo, possono contare da sempre su una foccatorfe. « Seguitando a parlare solo della massoneria » ha però affermato Vigna « si finirebbe per limitare il campo di indagine. Al momento, continuiamo a seguire un ventaglio di ipotesi il più ampio possibile. Ogni strada viene battuta a fondo, strizzata come si strizza un limone. Certo, l'am-

biente del neo fascismo è quello che può dare più sugo ».

L'unico interrogatorio della mattinata, tuttavia, è avvenuto proprio in relazione alla « pista massonica ». Un giornalista dell'Unità ha spiegato al magistrato il senso di taluni articoli, i criteri seguiti nel redigerli, la natura di certe fonti d'informazione. Tutto ciò essere utile, secondo Vigna, per imboccare la strada giusta: « In questo delitto sembra quasi che una superiore regia si sia divertita a fornire elementi singolari » ha aggiunto il magistrato: « Inconsueta la macchina per scrivere i volantini, fuori ordinanza il mitra adoperato, addirittura una rarità la motocicletta su cui si trovavano alcuni complici degli assassini ».

Ma non basta: in fatto di stranezze bisognerebbe ricordare che sul corpo del magistrato ucciso furono lasciate nove volantini (che significano dare a questo numero nove? nel mondo massonico, fatto anche di simboli, i pianeti sono sette, più il sole e la luna). Fu lasciato anche un guanto di gomma, come prevedeva un tempo il rituale delle esecuzioni compiute dalla massoneria tedesca (il guanto, allora, era di velluto nero; lasciarne uno da cucina è un segno di disprezzo). « Ma con i numeri e i simboli » ha detto il capitano Dell'Amico « si ottiene qualsiasi risultato. Le strade per smascherare gli assassini vanno lastricate di prove ».

E di prove, per il momento, pare che non ce ne siano contro nessuno. Sospetti, tanti. Un collegamento di nuovo tipo porterebbe ad avvicinare il delitto, avvenuto il 10 luglio, al caso del costruttore romano Renato Filippini, arrestato il giorno prima per avere simulato il proprio rapimento. In questo episodio, il filo nero che unirebbe le due vicende dovrebbe portare, per altri versi, a quel medesimo gruppo di malviventi coalizzati nell'anonima sequestri. Uno dei capi, secondo l'accusa, era l'avvocato Gian Antonio Minghelli, difensore di fascisti e del gangster Albert Bergamelli (« Sono protetto da una grande famiglia » disse al momento della cattura). Minghelli, fatto arrestare da Occorsio, era massone, affiliato alla loggia « P.2 ». Quella di cui è « maestro » Licio Gelli. Il vicere di Arezzo.

dal nostro inviato ROBERTO CHIODI

2 - LOTTA CONTINUA

C'è anche questo nell'omicidio di Occorsio?

# “Fratelli, da questa loggia si guarda” Soltanto a destra

Generali golpisti, padroni neri e assassini si sono annidati per anni nella Loggia massonica di "Propaganda 2" al riparo da occhi indiscreti. Ecco la storia e i personaggi di un lungo intrigo di stato

Le connessioni con l'assassinio di Occorsio sono tutte da dimostrare; non è detto che la pista sia fruttuosa, e comunque non sarebbe esclusiva, ma è comunque molto importante che finalmente se ne parli: la loggia massonica di "propaganda 2" è un centro di attività internazionale, di una struttura semiclandestina che nasconde, dietro la facciata del rituale massonico, il fior fiore dei golpisti italiani. I collegamenti arrivano lontano, fino alla polizia argentina e cile, fino alla discol-

sequestri di persona era dimostrata. Ora che Occorsio è stato ucciso, c'è chi ha visto dietro l'esecuzione firmata da Ordine Nuovo, la loggia "P 2".  
Va ancora ribadito che l'omicidio di Roma non si può etichettare con questo o quel movimento particolare perché i suoi fini sono quelli della strategia reazionaria. Ma indipendentemente dalle connessioni soggettive, vanno smascherate fino in fondo le strutture attraverso le quali trovano continuità i filii neri della reazione, strut-

della massoneria italiana, il socialista moderato Lino Salvini (amico di Edgard Hoover, il capo del Fbi che lo stesso Salvini ha insignito della massima onorificenza della massoneria italiana) a favorire prima e a formalizzare poi il «cambiamento» reazionario della "P 2" già iniziato nel 1967-68, imponente nel maggio 1975, contro la prassi e contro il parere dei «fratelli» progressivi, un «maestro venerabile», cioè un responsabile diretto, alla "P 2" nella persona di F. B. C. al

greti greci, e già istruiti sulle tecniche della «guerra psicologica» teorizzata da Rauti dal 1965.

Sono Loris Facchinetti (fondatore di Europa-Civiltà) Flavio Campo, Bruno Di Lula, Cesare Ferri. A questa pattuglia si aggiungono presto (1970-71) altri nomi che segnano un passaggio di livello della provocazione indiscriminata al completo golpista organizzato: sono la spia del Sid e braccio destro di Valerio Borghese, Orlando, il medico-poliziotto Salvatore Drago, Sandro Saccucci, in pratica lo stato maggiore del golpe 1970. È il giudice Vittorio Occorsio a interrogare Borghese, il 21 aprile, nel quadro delle prime in-

gia di Gelli non viene però solo dal fascismo ufficiale: i padroni di medio e grande calibro che vi si iscrivono seguendo l'esempio di Agnelli sono dottori, i professionisti centristi, come gli ufficiali dell'esercito (e dei carabinieri in particolare); i deputati-neofiti, salgono rapidamente a 140 oltre trenta dei quali sono democristiani. Si tratta insomma di una sorta di porto franco della reazione, di un libero e riservato parlamento per golpisti, che in via Condotti trovano il necessario coordinamento organizzativo ai loro incontri, e una sede per coprire con un'etichetta di comodo (quella dell'inesistente «Istituto studi storici latini») iniziative di ogni genere. L'ulteriore snaturamento a vantaggio dell'organizzazione eversiva, è rappresentato dalla divisione interna, per settori di attività, cioè per omogeneità nei settori cospirativi.

E' anche istituita una «sezione stranieri» che porta semiufficialmente la voce dei servizi segreti europei e americani all'interno dell'organizzazione Gelli.

Gli anni 1972-73 sono quelli del massimo attivismo, un attivismo corrispondente all'accelerazione del disegno golpista che ha il suo centro nella Fiat di Agnelli e nelle strutture di vertice dello stato democristiano. Il 1974, con la rottura del fronte reazionario, con la sconfitta fanfaniana del referendum e la distruzione di Nicosi

# Domani la man terrem

Cambiare subito le leggi nazionali e regionali per il Friuli

Alcuni esempi di come le leggi nazionali e regionali stanziavano il pochissimo denaro per il Friuli

(730 miliardi in 20 anni, contro un danno di oltre 3000 miliardi):  
5 miliardi a chi ha perso dei beni  
10 miliardi per le chiese e l'edilizia domaniale,  
50 miliardi per riparare le case di tutto il Friuli,  
26 miliardi e mezzo a esercito, polizia ecc.  
per le loro caserme e le loro stinotte, a più di due mesi

Fantoni arrivano... fino alla polizia argentina e clima, fino alla discolpa « PIDE » (la polizia segreta portoghese) e fino ai servizi segreti e nazisti tedeschi.

Gli ammiratori di questa centrale della provocazione che ha agito assolutamente indisturbata e ignorata dall'opinione pubblica democratica in tutti gli anni della strategia della tensione sono i nomi più illustri della reazione, da Vito Miceli a Carmelo Spagnuolo, da Michele Sindona al de Costamagna, da Adamo Degli Occhi al generale Maletti, tutti benedetti dalla prestigiosa adesione alla loggia del « Fratello » Gianni Agnelli.

Il giudice Ocasio stava indagando sulla loggia « P 2 » perché gli arresti di Walter Bergamelli e dell'avvocato Minghelli avevano portato dritto agli oltanzisti della massoneria: i nazisti Mimbelli e Bergamelli, sono coinvolti in tutta una serie di sequestri, il primo come riciclatore dei ricatti, il secondo come uomo di mano per i rapimenti, ed entrambi sono allineati alla loggia reazionaria. A questo punto l'ipotesi che la « P 2 » fosse un modo di convergenza tra terrorismo nero e organizzazione del

fine attraverso le quali trovano continuità i miti neri della reazione, strutture che come la « P 2 » hanno potuto fare da riferimento organizzativo e punto di incontro per chi ha tramato in questi ultimi anni di riorganizzazione clandestina delle forze reazionarie.

La loggia di « Propaganda 2 » nasce dopo la liberazione, quando la massoneria di palazzo Giustiniani (436 loggia, 20.000 « Fratelli »), e una solida tradizione libertaria che le costa la persecuzione e lo scioglimento da parte del fascismo nel 1925) torna ad agire e costituisce una struttura di proselitismo sul modello della vecchia « Loggia di Propaganda ». Propaganda non è però solo quello di far conoscere gli scopi e le « filosofie » dei massimi muratori, ma anche quello di raggruppare e fare incontrare in segreto tutti coloro che intendono mantenere riservata la propria adesione alla massoneria.

E' questo l'elemento che in tempi più recenti (gli anni delle stragi) favoriva la trasformazione della loggia in un « recipiente » su cui convergono golpisti e reazionari di tutte le razze. E' il Gran Maestro

bile, cioè un responsabile diretto, alla « P 2 » nella persona di Licio Gelli, di Arezzo, fedelissimo di Fanfani, fascista da sempre e sensibile cultore di amicizie ultrareazionarie, oltre che successore del giudice aretino Marsili (un personaggio sul quale c'è ancora tutto da scriverne...).

In particolare Gelli è intimo amico del Peron e di Lopez Rega, il creatore degli « squadroni della morte », l'uomo della reazione argentina che mentre Gelli varava il suo progetto, era al culmine della propria influenza sul regime di Buenos Aires (e che secondo alcuni oggi si sarebbe rifugiato proprio in Italia, o meglio in Calabria, sotto la protezione di Gelli).

Legionario in Spagna nel 1936, persecutore di partigiani durante la resistenza, Gelli diventa dirigente industriale (« Lebole » di Arezzo) nel dopoguerra e ascende attraverso i gradi della massoneria fino a condizionare Salvini e ad imporre la trasformazione della « P 2 ». La massoneria romana è infiltrata almeno fin dal 1967-68 di clementi fascisti soprattutto appartenenti ad Avanguardia Nazionale e a Ordine Nuovo, già ingaggiati dal Sifar e dai servizi se-

creti per il 21 aprile 1971, e cioè un responsabile diretto, alla « P 2 » nella persona di Licio Gelli, di Arezzo, fedelissimo di Fanfani, fascista da sempre e sensibile cultore di amicizie ultrareazionarie, oltre che successore del giudice aretino Marsili (un personaggio sul quale c'è ancora tutto da scriverne...).

In particolare Gelli è intimo amico del Peron e di Lopez Rega, il creatore degli « squadroni della morte », l'uomo della reazione argentina che mentre Gelli varava il suo progetto, era al culmine della propria influenza sul regime di Buenos Aires (e che secondo alcuni oggi si sarebbe rifugiato proprio in Italia, o meglio in Calabria, sotto la protezione di Gelli).

Legionario in Spagna nel 1936, persecutore di partigiani durante la resistenza, Gelli diventa dirigente industriale (« Lebole » di Arezzo) nel dopoguerra e ascende attraverso i gradi della massoneria fino a condizionare Salvini e ad imporre la trasformazione della « P 2 ». La massoneria romana è infiltrata almeno fin dal 1967-68 di clementi fascisti soprattutto appartenenti ad Avanguardia Nazionale e a Ordine Nuovo, già ingaggiati dal Sifar e dai servizi se-

zionario, con la scottata fanfaniana del referendum e la destituzione di Nixon, segna una battuta d'arresto per la « P 2 »: uno dopo l'altro alcuni tra i più prestigiosi nomi della Loggia sono incriminati per le trame golpiste. Sono il generale Vito Miceli e il generale Duilio Fanali (incriminato per il golpe Borghese ma ancora al riparo dallo scandalo Lockheed) e sono i fascisti di Ordine Nuovo come Giacomo Micelizio, fatto arrestare da Volante per il « golpe di ottobre ».

Il 30 dicembre del 1974 il « Gran Maestro » Salvini decide lo scioglimento della « P 2 » e scrive a Gelli: « mi sei simpatico ma il congedo ».

Con questa operazione gli ambienti più oltanzisti vengono scalzati dalla Loggia proprio mentre nel paese Andreotti e Malcotti conducono la stessa battaglia contro la banda Micel-Marzollo. Ma la controffensiva di Gelli e dei suoi potentissimi protettori è violenta.

Viene prima sviluppata una campagna scandalistica contro Salvini, accusa di truffe e malsversamenti poi esplicitamente avanzata una candidatura alternativa per il seggio di « Gran Maestro » che scade nella

novità, e più di due mesi dal terremoto, i lavori di eccerimento dei danni sono a meno di un quarto: su 22.000 case soltanto 5300 sono state visitate dalle commissioni predisposte tardi, in misura insufficiente e rade dalla Regione. Intanto la D.C. si batte contro le requisizioni di case, caserme, richieste dalla popolazione, e la speculazione sulle barecche (da noi denunciata più di un mese è diventata vera frode.

# Il Comitato Centrale del PDUP

E' terminato domenica il C.C. del PDUP, che era stato aperto 8 giorni prima da Lucio Magri, segretario del partito, con la inconsueta richiesta di discutere a fondo e poi votare la relazione introduttiva. La relazione è stata votata con 35 voti favorevoli, 1 contrario e 18 astenuti, dopo che era fallito il tentativo di un dibattito

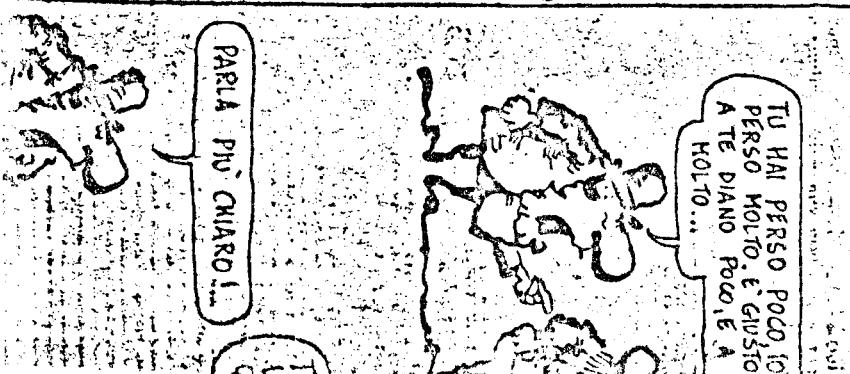
Nel discorso di Magri, della Rossanda, ecc. la sottile letteratura degli elucubrati di instabilità politica, la negazione che il voto alla D.C. sia omogeneo e segni un « compatimento moderato » organico, la sottolineatura del carattere « bivalente » del voto al PCI, il riconoscimento in esso di orientamenti « assai divergenti » (con la

ratteristiche stesse della unificazione con A.O., fra cui il rifiuto di intendere i collettivi di D.P. come « nuova forma di suborganismi che raccoglierebbero i settori rivoluzionari del movimento » (formulazione che non aiuta a capire « che cosa dovrebbero cogliere »).

I compagni che hanno

# La Lega dei Comunisti: riunione DP

A quasi un mese dal voto del 20 giugno, e mentre si sta già tentando di dar vita a un nuovo governo a direzione democristiana, i componenti che hanno sottoscritto la dichiarazione programmatica di Democrazia Proletaria, che hanno aderito o che vogliono riconoscersi, non hanno ancora tenuto una riu-



## LA VICENDA MORO

Stralci della relazione della « Commissione Moro », comunicata alle Presidenze delle Camere il 29 giugno 1983.



SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME PRIMO

**RELAZIONE**  
**DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**SULLA STRAGE DI VIA FANI**  
**SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO**  
**E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

Presidente: **VALIANTE Mario**, senatore

Commissari: **ARMELLA Angelo**, deputato; **BARSACCHI Paolo**, senatore; **BATTAGLIA Adolfo**, deputato; **BAUSI Luciano**, senatore; **BENEDETTI Gianfilippo**, senatore; **BERTONE Flavio**, senatore; **BORRI Andrea**, deputato; **BOSCO Manfredi**, deputato; **CABRAS Paolo**, deputato; **CARTA Gianuario**, deputato; **CARUSO Antonio**, deputato; **CATTANEI Francesco**, deputato; **COCO Giovanni**, senatore; **COLOMBO Vittorino (V.)**, senatore; **CORALLO Salvatore**, senatore; **COVATTA Luigi**, deputato; **D'AGOSTINI Giulio**, senatore; **DELLA BRIOTTA Libero**, senatore; **FLAMIGNI Sergio**, senatore; **FORNI Luciano**, senatore; **FOSSON Pietro**, senatore; **FRANCHI Franco**, deputato; **LAPENTA Nicola**, senatore; **LA VALLE Raniero**, senatore; **LOMBARDO Antonino**, deputato; **LUGNANO Francesco**, senatore; **MACIS Francesco**, deputato; **MARCHIO Michele**, senatore; **MARTELLI Claudio**, deputato; **MARTONI Anselmo**, senatore; **MILANI Eliseo**, deputato; **PECCHIOLI Ugo**, senatore; **POSTAL Giorgio**, deputato; **RODOTA Stefano**, deputato; **SCIASCIA Leonardo**, deputato; **SERRI Rino**, deputato; **STERPA Egidio**, deputato; **TONUTTI Giuseppe**, senatore; **VERNASCHI Vincenzo**, senatore; **VIOLANTE Luciano**, deputato.

Comunicata alle Presidenze delle Camere il 29 giugno 1983.

ROMA 1983

(OMISSIS)

CAPITOLO III

LE INDAGINI DI POLIZIA: RISULTATI E PROBLEMI.

1) *L'atteggiamento del Governo.*

La notizia della strage di via Fani venne per radiotelefono comunicata dal Ministro dell'Interno onorevole Cossiga al Presidente del Consiglio, per il tramite del Segretario particolare di quest'ultimo, mentre a Palazzo Chigi era in corso la cerimonia del giuramento dei Sottosegretari del nuovo Governo.

Il Presidente del Consiglio informò immediatamente le alte cariche dello Stato e coi segretari dei partiti della maggioranza, sopraggiunti nel frattempo a Palazzo Chigi, concordò la strategia da seguire.

Alle ore 11 il Presidente onorevole Andreotti convocò il Consiglio dei Ministri in seduta straordinaria: informò i colleghi di Gabinetto sui risultati degli incontri e dei contatti da lui avuti, sottolineò l'esigenza di comportamenti politici adeguati alla gravità della situazione e del massimo coordinamento dell'attività delle forze di Polizia e delle altre Forze Armate dello Stato. Il Consiglio dei Ministri approvò unanime. La riunione fu brevissima, in tutto 20 minuti.

Alla Camera dei deputati la seduta per la presentazione del nuovo Governo, iniziata alle ore 10 e immediatamente sospesa, su richiesta del Presidente del Consiglio, venne ripresa alle ore 12,40, dopo che i Gruppi nel frattempo avevano concordato sullo svolgimento di un dibattito concentrato. Già nella stessa serata del 16 marzo 1978 il Governo ottenne la fiducia dei due rami del Parlamento.

La linea di fermezza decisa dal Governo e fissata nella frase «comportamenti politici adeguati alla gravità della situazione» venne confermata il giorno 4 aprile alla Camera dei deputati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in occasione del dibattito riservato alla discussione di interrogazioni e interpellanze relative alla vicenda del sequestro dell'onorevole Moro.

Il Ministro dell'interno onorevole Cossiga ha chiarito in Commissione che con la espressione «comportamenti politici adeguati» il Governo s'interdiceva decisamente lo scambio dell'onorevole Moro con persone imprigionate per fatti di terrorismo e ogni altro atto che implicasse riconoscimento politico delle BR, intravedendo in questi comportamenti una capitolazione dello Stato.



Durante il periodo tra il 16 marzo e il 9 maggio il Consiglio dei Ministri si occupò della vicenda Moro nelle riunioni del 30 marzo, del 14 e del 21 aprile, e del 9 maggio.

La gestione politica della «crisi» venne affidata dal Consiglio dei Ministri al Comitato interministeriale per la sicurezza (CIS) composto dal Presidente del Consiglio onorevole Andreotti, che lo presiedeva, dal Ministro dell'interno onorevole Cossiga, dal Ministro degli esteri onorevole Forlani, dal Ministro delle finanze onorevole Malfatti, dal Ministro della Difesa onorevole Ruffini e dal Ministro dell'industria onorevole Donat-Cattin, dal Segretario generale del CESIS prefetto Napoletano, dal Capo del SISMI generale Santovito, dal Capo del SISDE generale Grassini, dal Comandante generale dei Carabinieri generale Corsini, dal Comandante generale della Guardia di Finanza generale Giudice, dal Capo della Polizia Prefetto Parlato, dal Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, dottor Milazzo.

Alle riunioni del CIS venne invitato a partecipare anche il senatore Morlino, all'epoca Ministro del Bilancio e della programmazione economica, in ragione dei suoi rapporti personali con la famiglia Moro, con la quale il Governo riteneva necessario mantenere continui contatti.

Il Comitato si riunì il 17 marzo, quindi il 19, il 29 e il 31 marzo, il 24 aprile, il 3 e il 5 maggio 1978.

Sulla base delle direttive formulate dal Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'interno onorevole Cossiga decise la costituzione, sotto la sua presidenza e, in sua vece, del Sottosegretario onorevole Lettieri, di un Comitato tecnico-politico-operativo per il coordinamento dell'attività delle forze di polizia, di cui chiamò a far parte il Capo della Polizia, il Comandante generale dei Carabinieri, il Comandante generale della Guardia di Finanza, i responsabili dei servizi di informazione e di sicurezza SISMI e SISDE, il Questore di Roma ed altre autorità di Pubblica Sicurezza.

Al Comitato interministeriale per la sicurezza vennero assegnati compiti esclusivamente politici, ossia attinenti alla definizione degli indirizzi generali dell'azione dello Stato rispetto ai molteplici e complessi problemi nascenti dal sequestro dell'onorevole Moro. Il Comitato tecnico-politico-operativo ebbe il compito di realizzare il coordinamento dell'attività delle forze di polizia e una sede ravvicinata per lo scambio di informazioni tra le forze di Polizia e i Servizi di sicurezza.

Il suddetto Comitato tenne, fino alla data del 31 marzo, riunioni quotidiane e, successivamente, decise di riunirsi a giorni alterni, ma delle riunioni successive al 3 aprile la Commissione non ha potuto avere alcun verbale o nota: il Ministro dell'interno ha fatto sapere che non risultavano agli atti nemmeno appunti.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

8) *Conclusioni sull'attività investigativa e operativa nei cinquantacinque giorni.*

(OMISSIS)

Anche il dottor Parlato, Capo della Polizia, ha ammesso: «All'epoca della tragedia di via Fani ci siamo trovati in una condizione di vacanza dei servizi di sicurezza. Anche l'attuale SISMI era in fase di ristrutturazione»... «In quell'occasione ci trovavamo nella situazione di due grossissimi organismi — polizia e carabinieri — che erano 'senza occhi e senza orecchie': non avevamo servizi di sicurezza. La polizia si prodigò al massimo, ma non avevamo né un confidente né un infiltrato. Vi è stata una miriade di cose che abbiamo cercato di fare con il concorso dell'esercito immediatamente il giorno dopo, con uno sforzo molto consistente dell'autorità militare.»

Il generale Giudice, Comandante generale della Guardia di Finanza, ha riferito: «Non vi sono dubbi che se ci fosse stato un unico ente coordinatore, uno solo, ripeto, e non più di uno, tutto sarebbe andato meglio... Tutti hanno lavorato con il massimo impegno. Può essersi verificata qualche disfunzione per lo scarso peso che in quel momento avevano gli organi informativi dello Stato. Mi riferisco particolarmente al SISMI e al SISDE»... «Un'organizzazione non si improvvisa, ha bisogno di struttura, di personale e di personale particolarmente addestrato, e di programma. Nel caso in esame io posso dire che c'era uno squilibrio tra operazioni ed informazioni.»

(OMISSIS)

La Commissione non ha potuto avere risposte convincenti sul perché l'Ispettorato antiterrorismo, costituito sotto la direzione del questore Santillo il 1° giugno 1974, sia stato, nel pieno «boom» del terrorismo, disciolto, e perché non ne sia stata utilizzata l'esperienza organizzativa ed il personale addetto. L'Ispettorato — poi divenuto Servizio di Sicurezza (S. d. S.) — aveva agito, nel corso della sua breve vita, con una struttura agile e snella e soprattutto con una direzione unitaria alle dirette dipendenze del capo della Polizia: ad esso era affidato il coordinamento operativo dell'informazione e dell'intervento ai fini della sicurezza interna. L'Ispettorato si articolava al centro su quattro divisioni, una delle quali operativa che, forte di un numeroso gruppo di investigatori, specializzati in pedinamenti ed altre at-

tività di polizia giudiziaria, offriva un valido apporto ai Nuclei Regionali spostandosi, con uomini e mezzi, laddove se ne appalesava l'esigenza.

Le altre tre divisioni, ognuna secondo i settori di specifica competenza (terrorismo di destra, di sinistra ed internazionale) svolgevano funzioni di coordinamento dell'attività informativa dei Nuclei Regionali e degli Uffici Politici della Questura.

L'Ispettorato antiterrorismo aveva cominciato a costruire una mappa dei movimenti eversivi e a raccogliere informazioni sui singoli presunti terroristi, in una visione unitaria del fenomeno, la sola capace di consentire un corretto apprezzamento e una lotta efficace.

L'asserito contrasto formale con la legge istitutiva dei servizi di informazione e di sicurezza del 24 ottobre 1977, n. 801, ha dato origine allo scioglimento dell'ispettorato. Ma la contemporanea creazione dell'UCIGOS — Ufficio Centrale Investigazioni Generali e Operazioni Speciali — in seno alla Direzione generale di P.S., e delle DIGOS — Divisioni Investigazioni Generali e Operazioni Speciali — presso le Questure dei capoluoghi di regione e di analoghi uffici presso le altre Questure, incastonando i nuovi servizi nelle strutture esistenti ha fatto venire meno l'agilità e la flessibilità che l'ispettorato aveva assunto e la visione unitaria del fenomeno del terrorismo.

Gli stessi interrogativi la Commissione si è posta in ordine alle esperienze accumulate dal Nucleo antiterrorismo costituito nel maggio 1974 presso il Comando Carabinieri di Torino, che svolse un importante lavoro investigativo ai tempi del sequestro Sossi. La successiva generalizzazione dell'esperienza, con la costituzione di «Sezioni speciali anticrimine» presso tutti i comandi di gruppo (o di divisione) dell'Arma, non ha comportato risultati di rilievo (o almeno non sono noti) poiché l'attività delle Sezioni speciali ha finito con l'identificarsi con quella dei comandi territoriali, perdendo di vista la visione unitaria del fenomeno terroristico.

(OMISSIS)

La Commissione sente di poter affermare che la punta più alta dell'attacco terroristico ha coinciso con la punta più bassa del funzionamento dei servizi informativi e di sicurezza.

(OMISSIS)

Le ambiguità, le reticenze o quanto meno la non limpida posizione in cui sono apparsi i servizi di informazione e di sicurezza in alcuni clamorosi episodi di terrorismo accompagnati da strage (1), hanno talvolta accreditato nella pubblica opinione la sensazione di una compromissione diretta degli apparati dello Stato nei fatti di terrorismo. In verità, già investiti dalla crisi di credibilità conseguente agli eventi del giugno-luglio 1964 — oggetto di apposita Commissione parlamentare di inchiesta, istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93 — gli apparati informativi e di sicurezza sono apparsi in pratica latenti per tutti gli anni in cui le organizzazioni eversive si sono sviluppate ed estese, mentre hanno dimostrato un insolito attivismo in relazione ad altre vicende su cui sono in corso indagini giudiziarie e parlamentari (v. vicenda MI-FO-BIALI).

Al momento della strage di via Fani e del sequestro dell'onorevole Moro, i servizi erano nella fase iniziale di riorganizzazione in conseguenza della legge 801 emanata nell'ottobre '77. Ma non può essere sottaciuto il fatto che i nomi dei capi dei servizi di informazione e di sicurezza — SISDE, SISMI e CESIS — siano stati trovati nell'elenco degli iscritti alla Loggia massonica P2.

(OMISSIS)

(1) Piazza Fontana a Milano (12 dicembre 1969), strage di Peteano (31 maggio 1972), strage di Brescia (28 maggio 1974), attentato al treno Italicus (4 agosto 1974), strage alla stazione di Bologna (2 agosto 1980).

(OMISSIS)

9) *Il nucleo operativo del generale Dalla Chiesa.*

La tragica vicenda del sequestro dell'onorevole Moro, iniziata in via Fani il 16 marzo 1978, si concludeva il 9 maggio successivo con il ritrovamento del suo corpo, nascosto sotto una coperta nel pianale posteriore di una Renault rossa posteggiata in via Caetani a Roma, nelle immediate adiacenze di via delle Botteghe Oscure e di Piazza del Gesù.

Il successivo giorno 10 maggio il Ministro dell'interno Cossiga rassegnava le dimissioni con una lettera diretta al Presidente del Consiglio, con la quale assumeva su di sé la responsabilità della mancata scoperta della «prigione» dell'onorevole Moro e della sua liberazione.

Il giorno 11 maggio il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, accoglieva le dimissioni dell'onorevole Cossiga ed affidava la reggenza *ad interim* del Ministero dell'interno al Presidente del Consiglio.

Il 17 maggio il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, trasmetteva gli atti al Giudice Istruttore per la formalizzazione dell'inchiesta.

Il 14 giugno il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, nominava Ministro dell'interno l'onorevole Virginio Rognoni.

Gli assassini dell'onorevole Moro sembravano essersi volatilizzati: le indagini di polizia, che nel frattempo erano proseguite senza sosta e senza l'impaccio del compimento di una mossa falsa capace di pregiudicare la sorte di Aldo Moro, non approdavano ad alcun risultato utile. Anzi le BR, aiutate da altre organizzazioni terroristiche come Prima Linea, continuavano ad uccidere, a ferire, a compiere attentati incendiari e dinamitardi contro le forze dell'ordine, privati cittadini, esponenti politici.

Il 12 maggio a Milano le BR ferivano alle gambe Tito Berardini, Segretario di una Sezione DC; il 6 giugno le BR uccidevano ad Udine il Maresciallo degli agenti di custodia Antonio Santoro; il 21 giugno a Genova sempre le BR uccidevano in un autobus delle linee urbane il Commissario Capo di PS Antonio Esposito. A Milano il 5 luglio, a Torino il 6 luglio, a Genova-Pegli il 7 luglio 1978 le BR ferivano alle gambe rispettivamente Gavino Manca, dirigente della Pirelli, Aldo Razioli Presidente dell'Associazione della Piccola Industria e Fausto Gasparino, Vice direttore dell'Intersind.

Lo sconcerto dell'opinione pubblica, il diffuso disagio e la sostanziale inconcludenza delle indagini inducevano il Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa, ad affidare, per la durata di un anno a decorrere dal 10 settembre 1978, al Generale di divisione dell'Arma dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa l'incarico di coordinamento e di cooperazione tra le forze di polizia e gli agenti dei servizi informativi ai fini della lotta contro il terrorismo, limitatamente all'attività di operatori di polizia appositamente prescelti dal Ministro dell'interno su proposta delle amministrazioni interessate. Il decreto con il

quale venne conferito lo speciale incarico al generale Dalla Chiesa disponeva che della attività e degli speciali compiti operativi svolti egli riferisse direttamente al Ministro dell'interno, e che le autorità di PS e i comandi territoriali dei carabinieri e della Guardia di Finanza assicurassero ogni necessaria collaborazione.

L'incarico fu poi rinnovato alla scadenza per un altro anno.

I risultati dell'attività sono stati esposti dal generale Dalla Chiesa e documentati al Ministro dell'interno con riferimento a due periodi: 10 settembre 1978 - 10 marzo 1979 e 11 marzo - 10 settembre 1979.

Il conferimento dell'incarico è stato da più parti criticato e ha dato luogo a prolungate ed aspre polemiche politico-parlamentari. Le critiche si sono appuntate soprattutto sul fatto che si sarebbe creata di fatto una struttura sottratta ad ogni controllo parlamentare, non prevista né dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801, di riforma dei servizi di informazione e di sicurezza, né da alcuna altra legge; si è adombrato il fallimento della riforma dei servizi ed accusato il Governo di ignorare di fatto i problemi di un efficiente coordinamento tra servizi di informazione e forze di polizia.

Altre critiche sono derivate dalla preoccupazione che il generale Dalla Chiesa potesse non essere obbligato ad informare l'autorità giudiziaria degli atti di polizia giudiziaria compiuti, poiché il decreto prevedeva che il generale rispondesse solo al Ministro dell'interno della sua attività.

Alla Commissione il generale Dalla Chiesa ha riferito di avere costituito un nucleo operativo agile e ad elevata mobilità, composto da circa 200 persone, tra carabinieri ed agenti di PS, di sperimentata professionalità, in grado di intervenire in poche ore su tutto il territorio nazionale.

Il nucleo operativo ha svolto un'analisi globale e uno studio specifico del fenomeno terroristico: ha ricercato e localizzato colonne terroristiche operative e latitanti, indirizzando le ricerche soprattutto verso le grandi metropoli, perché luogo di più aspri contrasti sociali, di più ampie possibilità ricettive, di maggiori difficoltà per le forze dell'ordine sovraccaricate dei compiti più svariati. Per la neutralizzazione delle colonne operative, via via individuate, il nucleo si è attenuto al criterio di non disarticolare totalmente le reti scoperte al fine di garantire la possibilità di ulteriori inserimenti operativi e l'individuazione di altri anelli. Per stimolare il senso di emulazione tra i vari reparti egli ha attribuito a ciascuno di essi la responsabilità della ricerca di determinati soggetti, indipendentemente da suddivisione territoriali. Il reparto ha sviluppato, anche se con difficoltà, data la rigida compartimentazione delle BR, un'azione di proficua penetrazione nella organizzazione eversiva.

Sono emersi collegamenti con organizzazioni ed elementi eversivi stranieri, con particolare riguardo a quelli operanti nella Germania Federale e in Spagna, ed è stato accertato l'impiego di elementi stranieri, come prova la identificazione del cileno Paillacar Soto.

Il generale Dalla Chiesa ha aggiunto che l'attività del reparto speciale ha incontrato non poche difficoltà, anche presso l'organizzazione periferica statale; invero, sebbene il decreto di incarico prevedesse specificamente la collaborazione da parte degli organi periferici dell'Arma dei carabinieri, della PS e della Guardia di Finanza, questa in pratica stentò a manifestarsi, probabilmente anche per la scarsa conoscenza delle disposizioni: in effetti il decreto d'incarico non era stato diramato alle autorità e comandi periferici, ed era rimasto sconosciuto agli stessi Prefetti.

È accaduto così che elementi del nucleo speciale, mentre eseguivano, per ordine della magistratura, servizi di controllo su persone sospettate di appartenere ad organizzazioni eversive, sono stati pedinati e controllati persino dopo che la magistratura, informata, aveva provveduto a sensibilizzare i responsabili dei servizi. In un altro caso i militari dell'Arma si sono lasciati anche accompagnare in Questura, ove è stato posto in dubbio che si trovassero in un certo luogo per ragioni del loro servizio. In altre sedi, i servizi di pedinamento e controllo sono stati mantenuti, pur conoscendosi identità e funzione degli elementi speciali; questi talvolta sono stati fermati, armi in pugno, in quanto usavano targhe automobilistiche di copertura.

Da alcune Questure è stato richiesto il nulla osta per consentire la verifica di denunce di locazione di appartamenti, e ciò anche quando la consultazione era effettuata da militari di PS. La perdita di tempo è aumentata quando è stato richiesto che le domande di consultazione dei fascicoli fossero presentate personalmente dai sottufficiali interessati, ai quali si è giunti a concedere il colloquio solo dopo giorni di attesa.

I rapporti con la magistratura in alcune città sono stati condizionati, a detta del generale Dalla Chiesa, talvolta da iniziative di elementi politicamente molto impegnati, che non hanno esitato ad emettere decreto di comparizione per arresto illegale ed abuso di potere nei confronti di un comandante di reparto operativo più volte esposto alle minacce dei gruppi eversivi, ed hanno insistentemente indagato per conoscere i nominativi di componenti dei reparti speciali.

Dopo i primi mesi, tuttavia, grazie anche ad accorgimenti adottati dai militari dei reparti speciali, gli inconvenienti si sono attenuati. I rapporti con la magistratura sono migliorati quasi ovunque; solo gli uffici UCIGOS rimasero restii ad una conveniente collaborazione.

In effetti le forze di polizia hanno mostrato di non gradire che l'incarico al generale Dalla Chiesa si svolgesse fuori degli ordinari organismi istituzionali. Gli stessi Comandi dell'Arma dei carabinieri hanno salutato con soddisfazione il riassorbimento dello speciale organismo nelle strutture ordinarie dell'Arma.

In riferimento al quesito contenuto nella legge istitutiva, deve rilevarsi l'indubbia anomalia dell'incarico rispetto all'ordinamento allora vigente delle forze di polizia e particolarmente rispetto alla loro competenza territoriale. E tuttavia non si può muovere alcun rilievo o censura, sia perché trattasi di decisione politica assunta al massimo livello di responsabilità, sia perché l'attività del generale Dalla Chiesa e del Nucleo operativo, posto alle sue dipendenze, si è svolta nel sostanziale rispetto delle norme di legge che regolano le attività di polizia giudiziaria, deviando qualche volta, e solo per necessità operativa, dall'obbligo regolamentare di osservare la scala gerarchica, dovere peraltro da cui egli era stato dispensato dal decreto.

Ad ogni modo si può affermare che da quel momento si è realizzata una svolta nelle indagini per far luce sul sequestro e l'assassinio dell'onorevole Moro e scardinare le organizzazioni terroristiche.

I risultati ottenuti dal generale Dalla Chiesa e dal suo Nucleo operativo sono stati notevoli ed incisivi; specialmente per quanto attiene alla ricerca, localizzazione e neutralizzazione di colonne operative e di latitanti, perfino all'estero. Molta parte delle vittorie realizzate nella lotta al terrorismo è da ascrivere a questa attività e alla intelligenza con cui è stata condotta.

(OMISSIS)

8) *I contatti dell'onorevole Cazora.*

Tra i tentativi per stabilire un contatto con i rapitori dell'onorevole Moro anche attraverso criminali comuni ed esponenti della malavita, va ricordato quello che ha visto impegnato l'onorevole Cazora. Questi, sollecitato alcuni giorni dopo il sequestro dalla telefonata di uno sconosciuto che gli prometteva notizie utili alle indagini sul sequestro dell'onorevole Moro, si incontrava con l'autore della telefonata, che lo assicurava di voler collaborare per fini umanitari; a questo scopo gli avrebbe presentato un calabrese che aveva la possibilità di adoperarsi concretamente per salvare la vita di Moro. Lo stesso giorno l'onorevole Benito Cazora si incontrava con il calabrese, il quale si presentava come «Rocco» ed asseriva di poter contattare elementi della malavita milanese attraverso i quali si potevano attingere notizie utili sul sequestro e sulla prigionia di Moro. Per fare questo il calabrese — che era venuto meno agli obblighi del confino — aveva bisogno di circolare liberamente senza il rischio di essere arrestato. Come contropartita, in caso di esito positivo, chiedeva solo che venisse regolata la sua posizione con la giustizia.

L'onorevole Cazora consultava alcuni funzionari del Ministero dell'interno, che però davano risposta negativa. Il calabrese si dichiarava disposto a collaborare lo stesso, ed indicava il nome di un detenuto di Rebibbia — tale Barone — che era stato in contatto con Sante Notarnicola.

L'onorevole Cazora incontrava Barone a Rebibbia, e questi gli indicava una serie di persone alle quali rivolgersi. Cazora si rendeva allora conto della inutilità delle notizie ricevute in quanto, a suo avviso, le persone indicate non sarebbero state disposte a collaborare. Si rifiutò quindi di rispondere a successive telefonate del calabrese.

Gli rispose tuttavia il 6 maggio, e prese appuntamento per il giorno successivo. Nel luogo dell'appuntamento trovava altra persona sconosciuta, che gli espresse il rammarico per non aver potuto far niente per salvare la vita di Moro. Alla domanda di Cazora, tuttavia, lo sconosciuto indicò una serie di luoghi nei quali poteva trovarsi la prigionia di Moro. La mattina dell'8 maggio, alla presenza del sottosegretario Lettieri, l'onorevole Cazora portò le indicazioni al Questore di Roma; ma non venne trovato nulla di consistente in quelle località.

Negli ultimi contatti con il calabrese, questi affermò, tra l'altro, che alcuni rappresentanti del PSI si erano messi in contatto con elementi di sua conoscenza per ottenerne la collaborazione per la liberazione del sequestrato.

Anche il dottor Freato ha fatto riferimento all'iniziativa dell'onorevole Cazora. Egli gli fece incontrare una persona la quale affermava che si sarebbero potute acquisire informazioni da alcuni detenuti, che però dovevano essere trasferiti. Furono interessati al provvedimento il Ministro Bonifacio e il sottosegretario Dell'Andro; ma sopravvenne il tragico epilogo, e non se ne fece più niente.

Tenuto conto che l'interessamento dell'onorevole Cazora si riferisce a circostanze tutte vagliate dagli inquirenti, e che le iniziative di esponenti del partito socialista sono state approfondite con la diretta collaborazione degli interessati, la Commissione non ha ritenuto necessario ascoltare l'onorevole Cazora.

(OMISSIS)

2) *Le carenze nelle indagini.*

Un'accurata valutazione di tutti gli elementi acquisiti rivela che mentre è sufficientemente completa la conoscenza degli obiettivi politici che le BR intesero perseguire con la strage, il sequestro e l'omicidio, restano in parte sconosciute importanti circostanze di fatto relative alla gestione del sequestro. Non v'è a tutt'oggi certezza sul luogo (o sui luoghi) della prigionia; non sono stati identificati tutti i terroristi che intervennero nella preparazione e nell'esecuzione dell'attentato, nella gestione del sequestro e nella decisione dell'omicidio; non sono stati ben definiti i ruoli rivestiti dalla direzione strategica, dall'esecutivo e soprattutto dalla colonna romana, che sostenne il peso maggiore dell'attentato e all'interno della quale si manifestarono forti divergenze sull'esito del sequestro, che poi sfociarono nella fuoriuscita dall'organizzazione, per formare un altro gruppo armato, di Morucci, Faranda e di altri cinque terroristi (1). Inoltre non si sa chi prese i documenti contenuti nelle borse del sequestrato; non è noto se vennero effettuate, come in altri casi, registrazioni degli interrogatori, né dove tali registrazioni siano custodite.

La stessa Magistratura ordinaria ha dovuto svolgere — come si è accennato — tre successive istruttorie proprio per effetto del succedersi di acquisizioni che hanno progressivamente modificato ed integrato il quadro probatorio originario.

Questa situazione è stata determinata soprattutto dalla inefficienza delle indagini giudiziarie e di polizia nel corso dei cinquantacinque giorni, che ha impedito di acquisire immediatamente elementi decisivi ai fini delle prove dei reati che avrebbero anche potuto condurre alla liberazione di Aldo Moro.

Furono effettuati migliaia di controlli, di perquisizioni, di accertamenti; ma si trattò di attività del tutto generiche, affidate al caso piuttosto che ad una intelligente e sistematica ricognizione delle possibilità di intercettare gli autori della strage e del sequestro e di individuare il luogo ove era custodito il prigioniero. Lo stesso Savasta ha confermato che le BR non corsero alcun pericolo per effetto dei posti di blocco, delle perquisizioni di persone e di edifici, mentre cominciarono a temere quando vennero effettuati interventi intelligenti e mirati nei confronti delle aree dei fiancheggiatori, all'interno delle quali potevano essere fermate persone che erano al corrente di qualche aspetto dell'attività brigatista e che avrebbero perciò potuto far correre gravi rischi all'organizzazione.

Come si è già osservato, mancò sia nelle forze dell'ordine, sia nella magistratura una strategia di intervento specifico, diretta a liberare Moro e ad arrestare i suoi rapitori, che erano anche gli assassini di via Fani. Molti si comportarono come se la vicenda potesse sbloccarsi da sola o con modalità extraistituzionali o come se il suo tragico epilogo fosse già segnato sin dall'inizio.

La Commissione si è chiesta se queste lacune siano dipese dal fatto che ai vertici di molti apparati preventivi e repressivi vi erano uomini che sarebbero poi apparsi tra gli appartenenti alla società segreta P2. Questa

(1) Morucci parla di «disagio politico» nelle BR, che poi diventa «disaccordo politico... come determinazione di un antagonismo politico, di una linea alternativa, della necessità di una elaborazione alternativa a quella proposta dall'organizzazione».



organizzazione rappresentava infatti tendenze politiche ed interessi materiali che sarebbero stati fortemente colpiti se si fosse pienamente attuato il programma politico che iniziava a delinearsi in quei mesi, specialmente ad opera di Aldo Moro. Il superamento di tradizionali pregiudiziali avrebbe comportato una diversa distribuzione del potere in Italia e avrebbe perciò colpito chi del vecchio sistema di potere era non solo l'espressione ma anche il più intransigente difensore. E la loggia P2, sulla base di quanto sinora si è appreso, costituiva appunto uno dei centri nevralgici di questo vecchio sistema di potere che sarebbe stato colpito da nuovi equilibri politici.

Questa constatazione non deve essere trascurata ma, sulla base delle prove sicure raccolte dalla Commissione, neppure essere sopravvalutata. Né esiste, allo stato, prova della intenzionalità delle omissioni verificatesi in quel periodo, anche se sono state documentate gravissime negligenze, apparentemente inspiegabili se non motivate da un interesse a non veder risolto positivamente il dramma che era in corso o un sostanziale disinteresse per ciò che stava accadendo.

Non vi fu soltanto scarsa diligenza dei responsabili dell'azione di polizia. Molti vennero direttamente o indirettamente in possesso di informazioni che, se convenientemente sfruttate, avrebbero potuto forse condurre all'individuazione ed all'arresto di alcuni dei maggiori responsabili della strage e del sequestro (1). Non vi fu certo da parte di chi venne in possesso di queste informazioni un intenzionale occultamento di indizi ma, almeno per alcuni, ci fu la convinzione di non avere acquisito alcun dato rilevante per le indagini. Si tratta evidentemente di decisioni che vanno valutate tenendo presente la tensione di quei giorni e non in base alle prove successivamente acquisite: ognuno in quei frangenti si comportò secondo la propria sensibilità. Ma molti tennero ed invitarono a tenere un atteggiamento di piena e totale collaborazione con le forze dell'ordine e con la magistratura (2) anche per fatti apparentemente marginali o irrilevanti. E la «Voce Repubblicana» del 3 maggio, proprio con riferimento alle numerose voci di contatti segreti scriveva: «Tutte le persone che si sono occupate della dolorosa vicenda sono proprio sicure di non poter fare o dire nulla che faciliti o dia addirittura successo alle indagini della magistratura e delle forze dell'ordine?».

Si verificò quindi, per cause molto diverse tra loro, alcune delle quali a tutt'oggi non sono state chiarite, un complesso di incapacità, inadeguatezze e silenzi che condizionò profondamente l'azione degli organi giudiziari e di polizia, tanto che, durante i cinquantacinque giorni, nonostante l'ingente numero delle forze in campo, si raggiunsero ben pochi risultati di rilievo.

Successivamente le indagini sono decollate soltanto quando nella lotta contro i terroristi si è concretamente scelta la strada dell'assoluta intransigenza. Questa strategia ha rassicurato le forze dell'ordine e la magistratura, ha conferito loro dignità e capacità di intervento e ha condotto alla crisi politica del terrorismo, dalla quale sono scaturite le dissociazioni dalla lotta armata e le numerosissime dichiarazioni dei così detti terroristi pentiti.

(1) Vedi in particolare le iniziative del dottor Vitalone, trattate nell'VIII capitolo e quelle dei parlamentari socialisti Craxi, Signorile e Landolfi, trattate nel capitolo X.

(2) Vedi la preoccupazione del senatore Ugo Pecchioli di informare la magistratura dell'incontro avuto con il giornalista Isman.

Se a questa scelta si fosse arrivati con maggiore rapidità e maggiore compattezza, la ricostruzione delle vicende di quei cinquantacinque giorni sarebbe stata certamente più completa e su di essa non perdurerebbero le numerose e non secondarie zone d'ombra che la Commissione ha purtroppo dovuto rilevare.

(OMISSIS)

Osservazioni dell'onorevole Stefano Rodotà  
alla Relazione di maggioranza  
(Gruppo Misto - Indipendente di Sinistra)

(OMISSIS)

Questo interrogativo rimanda ai problemi aperti dallo smantellamento di due strutture che, proprio sul piano operativo, avevano dato prova di elevata professionalità e preparazione nella lotta al terrorismo in momenti che precedono la fase di sua massima espansione, quella degli anni 1976-80. Si tratta dell'Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo, affidato al dottor Emilio Santillo; e del Nucleo speciale di polizia giudiziaria creato a Torino dall'Arma dei carabinieri e affidato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Entrambe queste strutture vengono create nella primavera del 1974, stagione in cui si verificano due gravissimi fatti di terrorismo, la strage di piazza della Loggia a Brescia ed il rapimento del giudice genovese Mario Sossi. Ed entrambe hanno un destino comune, quello di uno scioglimento non facilmente spiegabile. Dopo aver condotto importanti operazioni (si pensi soltanto all'arresto di Curcio), il Nucleo di Torino viene, infatti, smobilitato, disperdendosene l'esperienza.

Per l'Ispettorato contro il terrorismo, lo scioglimento viene spiegato con un argomento formale: l'entrata in vigore, nel 1977, della legge di riforma dei servizi, che escludeva appunto l'esistenza di organismi con compiti informativi fuori dagli schemi organizzativi e dalle responsabilità previste dalla riforma. Ma la ragione formale e la plausibilità stessa dell'argomento vengono contraddetti dalla costituzione, con decreto del ministro dell'Interno del 31 gennaio 1978, dell'Ufficio centrale per le investigazioni generali e le operazioni speciali (Ucigos). I compiti di tale ufficio — «trattazione degli affari relativi all'espletamento delle funzioni di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria per la tutela della sicurezza dello Stato e per la lotta al terrorismo e alla sovversione, anche coordinando l'attività degli organi territoriali» — appaiono in evidente contrasto con quanto dispone già l'articolo 1 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, dove si afferma che «al Presidente del consiglio dei ministri sono attribuiti l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza nell'interesse e per la tutela dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento». Sia per i suoi fini, sia per la sua collocazione nell'ambito della Direzione generale per la pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, dunque, l'Ucigos non appare in linea con la logica della riforma, e la sua costituzione rende non più spiegabile lo scioglimento dell'Ispettorato contro il terrorismo e la dispersione del patrimonio di conoscenze e di professionalità dei suoi cento investigatori.

La logica delle gestioni fuori dagli stessi schemi legislativi è destinata a proliferare. È del 1978 la creazione di un nucleo speciale diretto dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa: per più di un anno non si riesce neppure a conoscere il testo del decreto istitutivo di tale nucleo, peraltro mai reso noto ufficialmente (il ministro dell'Interno non ha ancora risposto ad una interrogazione parlamentare in materia dell'estate del 1979). Anzi, è risultato alla Commissione che il testo del decreto non era stato neppure comunicato ai prefetti. Non si può, tuttavia, condividere il giudizio espresso dalla Relazione, nel capitolo terzo, secondo cui a quel decreto non sarebbe possibile «muovere alcun rilievo o censura», trattandosi di «decisione politica», poiché un fatto del genere non è certo idoneo a far venir meno il contrasto tra quell'atto e la disciplina vigente in materia.

In conclusione, si ritiene di dover richiamare l'attenzione sui fatti seguenti:

a) lo scarto tra insistenza sugli aspetti 'ordinamentali' (legislazione dell'emergenza) e sottovalutazione degli aspetti organizzativi, privilegiandosi i primi anche là dove era evidente la loro scarsa efficacia nella lotta al terrorismo (è il caso, tra gli altri, del fermo di polizia);

b) l'esistenza di logiche interne agli apparati di polizia e di sicurezza visibilmente contrastanti con la volontà proclamata di lotta al terrorismo;

c) la possibile gestione politica delle inefficienze esistenti (o 'procurate') all'interno di quegli apparati.

(OMISSIS)

Considerazioni sulla relazione di maggioranza  
presentate dall'onorevole Eliseo Milani  
(Gruppo parlamentare del PDUP)

(OMISSIS)

2) *Insufficienze, limiti e responsabilità degli apparati dello Stato.*

A conclusione dei lavori della Commissione sono giunte le autorevoli segnalazioni circa un possibile coinvolgimento di personaggi legati alla Loggia P2 nei tragici avvenimenti della primavera del 1978. La Commissione d'inchiesta non ha naturalmente avuto modo di verificare il fondamento di questa ipotesi, ma non può comunque prescindere da una riflessione, pur provvisoria. È infatti noto che ai vertici dei servizi di sicurezza, delle forze di polizia, dell'Arma dei carabinieri e di numerose amministrazioni pubbliche erano collocati — proprio nel periodo di tempo abbracciato dalla nostra indagine — numerosi personaggi poi risultati negli elenchi di Licio Gelli. Non si può quindi certamente escludere che almeno alcune delle clamorose inadempienze o delle scandalose omissioni da parte degli apparati dello Stato abbiano una loro spiegazione proprio nell'ambito dei processi di corruzione e di gestione privatistica ed occulta dei poteri pubblici determinati dall'azione della loggia P2. Quanto poi ad un diretto e soggettivo coinvolgimento della P2 nella criminale attività delle Brigate Rosse, in questa sede potremo solo ribadire l'opinione già espressa circa la coincidenza di obiettivi tra chi mira a realizzare una svolta autoritaria e chi, con irresponsabile e cieca violenza, gli prepara il terreno: ma l'assenza di una seria indagine in materia ci impedisce di affrettare conclusioni gravi, se non a livello di semplice ragionamento politico.

Non si può d'altra parte tacere il fatto che la Commissione ha avuto limitate e tardive possibilità di far luce sul ruolo svolto dagli uomini della P2 nel caso Moro anche a causa delle resistenze che determinati ambienti politici ed economici hanno offerto ad ogni tentativo di chiarire completamente scopi, organizzazione e coperture della loggia di Licio Gelli.

La relazione della Commissione elenca in maniera dettagliata e impietosa le più incredibili vicende che danno la misura dell'impreparazione degli apparati repressivi ed investigativi, e della loro incapacità di far fronte ad un attacco terroristico di dimensioni certamente nuove, ma non per questo imprevedibili. Così sono ricordati i gravi interrogativi ancora aperti a proposito del covo di via Gradoli, della vicenda della tipografia di Triaca, delle diverse e contraddittorie segnalazioni sulla presenza di terroristi stranieri, delle fonti di alcune «strane» segnalazioni, come quella suggerita dal professor Prodi o quella del cieco di Siena. Assume inoltre un particolare significato la descrizione del metodo confuso e contraddittorio con cui furono avviate le ricerche ed organizzati i posti di blocco nelle ore immediatamente successive all'agguato di via Fani, pur con lo spiegamento di forze ingenti da parte dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza, con il coinvolgimento addirittura dei militari di leva dell'esercito.

Da questo quadro emerge con chiarezza che, prima ancora delle carenze organizzative ed operative, è quindi il caso di sottolineare i limiti della «cultura» delle forze dell'ordine e degli apparati investigativi che — per fare solo l'esempio più clamoroso — non avevano ritenuto utile un approfondito esame dei documenti delle BR che avrebbe forse potuto aiutarli a prevedere gli sviluppi della strategia brigatista.

D'altra parte non si può non tener conto del fatto che almeno dal '74 (sequestro Sossi) le Brigate Rosse avevano dimostrato di aver scelto la strada del delitto come pratica politica, ed era almeno un decennio che il terrorismo nero insanguinava il paese senza che si registrasse negli apparati dello Stato un adeguamento di organizzazione e di strategia.

Se le cose stanno così, non è possibile però fermarsi all'elencazione delle inadempienze, senza domandarsi il perché di questa incredibile deficienza. Occorre dunque andare parecchi anni indietro per delineare la logica con cui un apparato di polizia strutturato sulle esigenze di una società arretrata, prevalentemente rurale, non è stato razionalmente rinnovato, ma è stato adattato alle necessità di controllo della conflittualità sociale ad esso demandate dal potere esecutivo. Non si può insomma negare il legame che c'è tra l'impiego massiccio e prevalente delle forze dell'ordine per il controllo e la repressione delle lotte operaie e — a partire dal '68 — delle lotte studentesche, e l'impreparazione con cui le stesse forze si trovarono ad affrontare un terrorismo «moderno» ed efficientissimo. Di ciò portano la responsabilità le forze politiche di Governo che — a partire dagli anni '50 (ma anche nella successiva fase del centro-sinistra) — preferirono con somma miopia concentrare l'impegno degli apparati repressivi in quella direzione, o comunque non fecero nulla per modificare la situazione.

Esistono dunque responsabilità remote, che però non possono far dimenticare le vicende più recenti quando, di fronte ad un mutamento qualitativo e quantitativo ormai evidente della criminalità politica e comune, non si volle intervenire efficacemente per elevare la professionalità investigativa delle forze dell'ordine e per dotarle di adeguate strutture materiali, e si preferì invece la strada di «leggi speciali» che introducevano strumenti — come la «licenza di sparare», implicitamente concessa dalla «legge Reale» del '75 — tanto inutili per la prevenzione e la repressione del terrorismo quanto pericolosi per i processi di deterioramento del quadro di garanzie costituzionali che potevano innescare. Sono chiari infine i guasti che ha prodotto sulle capacità investigative della stessa magistratura una logica che ha privilegiato il ricorso a norme repressive di chiara derivazione fascista rispetto ad una tempestiva riforma del codice di procedura penale, che avrebbe potuto snellire le procedure, abbreviare il tempo dei processi e consentire una più efficace «presenza» della magistratura nell'azione preventiva-repressiva.

In conclusione quindi, se la assenza di una «cultura del terrorismo» ha radici nel mancato processo di trasformazione degli apparati, secondo una logica che li vedeva prevalentemente destinati a finalità di controllo sociale, questa «incultura» ha favorito a sua volta la scelta di strumenti repressivi, tecnici e normativi, assolutamente inadeguati alla complessa realtà della criminalità politica degli anni settanta ed ottanta.

Una vicenda che è rimasta ancora priva di convincenti spiegazioni riguarda l'improvvido scioglimento dei primi nuclei specializzati antiterrorismo del prefetto Santillo e del generale Dalla Chiesa. Certamente anch'esse non erano strutture del tutto all'altezza della situazione, ma resta il fatto che ad un certo punto si determinò una battuta d'arresto del primo serio tentativo di dar vita ad organismi ad alta professionalità, liberati da incombenze esulanti i compiti investigativi e diretti al conseguimento di competenze specifiche per la lotta al terrorismo politico.

Gli interrogativi più gravi riguardano peraltro il ruolo svolto dai servizi di sicurezza. Non è infatti per niente convincente l'interpretazione che viene offerta nella relazione a proposito della loro assoluta inefficienza e dell'oggettiva non-collaborazione da essi fornita prima e durante i cinquantacinque giorni del sequestro Moro. I motivi principali sono due.

In primo luogo non ci pare dimostrabile che il SISMI ed il SISDE

fossero allora inefficienti a causa della recente riforma (legge n. 801 del 1977), posto che i servizi stessi, tanto nelle precedenti «versioni» (SIFAR, SID), quanto nella successiva attività, non hanno mai smesso di trovarsi coinvolti con numerosi loro esponenti in vicende politiche tutt'altro che chiare, spesso criminose. Se nel '78 i servizi erano «inefficienti», certo non era preferibile il SIFAR di De Lorenzo, quando schedava gli uomini politici e tramava per il colpo di Stato, né ci sembra che negli anni successivi al '78 i servizi abbiano acquistato, con l'esperienza, maggiore credibilità, se anche oggi scopriamo indizi di una probabile connivenza di settori dei servizi stessi in un vasto traffico di armi e di droga, e da pochi mesi abbiamo scoperto che gli interi vertici di questi delicati apparati erano legati alla loggia P2 e alle oscure trame di Licio Gelli. Proprio in ragione di queste considerazioni noi non abbiamo mai condiviso la tesi delle «deviazioni» dei servizi di sicurezza, non fosse altro perché questa locuzione lascia presumere uno stato di «normalità» non deviante che non ha finora trovato riscontro nella realtà.

L'altro motivo per cui non condividiamo la spiegazione avanzata circa le carenze dei servizi di sicurezza è assai grave, ed attiene direttamente alla vicenda Moro. Il lavoro della Commissione non è infatti riuscito a sciogliere i gravi interrogativi sulla posizione del terrorista Pisetta, collaboratore (almeno per un periodo, per esplicita ammissione dei servizi) degli stessi servizi segreti. La triplice costituzione di Pisetta alle autorità di polizia, l'attività da lui svolta dopo la prima costituzione, in rapporto con i GAP di Feltrinelli e — forse — con le prime Brigate Rosse, l'oscura vicenda del memoriale e del contro-memoriale, l'ancor più intricata storia della sua presenza a Friburgo, della missione omicida di Buonavita, della segnalazione israeliana (pare raccolta da Mara Cagol, che non potrà più fornire chiarimenti) e delle contraddittorie smentite dei servizi italiani, e infine la presenza di Pisetta nell'elenco dei presunti componenti del comando di Via Fani, diramato dalla polizia poche ore dopo la strage, sono tutti elementi che rendono lecito ogni sospetto. Tanto più che la vicenda di Pisetta si compie solo pochi anni dopo quella — per molti versi analoga — di Guido Giannettini, l'agente del SID coinvolto nelle più gravi pagine di sangue del terrorismo fascista. Dalle due vicende, infatti, sorgono i medesimi interrogativi: innanzitutto sul livello di cooperazione, o al contrario di ostacolo, che i servizi di sicurezza hanno svolto nei confronti delle forze dell'ordine e della magistratura per l'accertamento della verità e la difesa delle istituzioni democratiche; in secondo luogo sull'efficacia tecnico-investigativa e sulla liceità politica e penale del largo e disinvolto ricorso all'«agente provocatore», o all'«infiltrato» come strumento principale per controllare l'attività dei gruppi terroristici; infine — ed è ovviamente l'aspetto più grave — sul nesso che può legare la presenza di uomini più o meno direttamente alle dipendenze dei servizi segreti nelle più oscure vicende della criminalità politica in Italia con l'attitudine golpista ed eversiva più volte dimostrata proprio dai vertici dei servizi di sicurezza.

La «storia» dei servizi segreti nell'Italia repubblicana deve essere in gran parte ancora scritta: il lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro in verità aggiunge interrogativi inquietanti su cui non è lecito sorvolare, ma non riesce ancora a dire una parola definitiva sui metodi, sugli scopi, sulle logiche che hanno guidato per oltre un trentennio questi delicati apparati attraverso le più oscure vicende politiche del paese.

(OMISSIS)





Deposizioni rese da Elio Cioppa e da Giulio Grassini (stralcio)  
al giudice Cudillo nell'ottobre del 1981 (\*).

---

(\*) Già pubblicate nel Volume II, tomi VI e VII.



000068 vol. 8 209

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 13  
del mese di ottobre alle ore 17, 10

Avanti il dott.: Ernesto Ciullo con l'intervento del P.M.  
assistito da ella sottoscritta Segretaria dr. Sica

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

Sono: Rioppa Elio

M. S. Maria C.V. (Carriera) 22-9-39 res. Roma  
via di Vigna Murata 202

quindi, opportunamente interrogato, risponde: \_\_\_\_\_

Verso la metà del settembre '78, quando  
fu io nato anagnino dal 1° settembre  
al SISE, egli e mio cugino Ricio Gelli per  
incantato annualmente davanti all'Espresso  
Preciso che fu da tempo mio cugino il Gelli-  
perché da me visto nei fumetti del Servizio

di via Lunga nei finimoni del pentone  
del 78 e feriti nel 76, in occasione delle  
indagini e carico di Bergamelli, avendo  
questi affermato che era protetto da una  
"Grande Famiglia" mi offre a parlare anche  
della Manomera e dello stesso Gelli.  
Non ricordo se io ho incontrato il Gelli  
nello studio del compianto Dr. Scorsio che  
allora mi interessava di estremismo ed in  
particolare di eventuali rapporti fra estremismo  
di destra e sinistra. Come ho sopra detto  
ho incontrato il Gelli nei fumi dell'Excalibur  
e mi sono fermato a salutarlo. Il Gelli  
mi ha invitato nelle Ball dell'Alpho ore  
più o meno rimasti a parlare di politica. Gli ho  
fasciato che avevano bisogno di fatti in ma-  
teria di terrorismo ed il Gelli mi rispose  
genericamente. Ricordo che, nella stessa cir-  
colazione, mi parlò delle Manomera mona-  
doui degli operati ed invitandomi ad  
aderire. Io risposi che ci avrei pensato.  
Successivamente mi diede il numero di  
telefono, dettò da me nel precedente incontro  
che corrispondeva al Comunista Pirestino  
Si salutò il Gelli presentandomi con lo pseudo-  
nimo di Luciano, almeno così mi sentiva  
di ricordare, lasciando detto di richiamarsi  
all'Excalibur. Io richiamai e lui ch-  
finisce | h. 225 Q. 2011 502 h

210

nuovo mi fece l'invito di entrare nella  
Mammoneria, io rimasi ancora nel vago -  
Gli telefonai dopo la morte di Portogruaro per  
cercare eventualmente notizie in merito agli  
autori del fatto criminoso. Di' avvenne  
nell'agosto 80 ma non lo trovai, riferi  
le telefonate in settembre e finì più affun-  
tamente. Il Gelli mi disse che avevamo  
chiesto tutti e due gli autori dell'<sup>attentato</sup> ~~caso~~ ~~fatto~~  
dovevano essere marcati in campo interno  
finale. Alle mie insistenze per più detta-  
gate notizie mi disse che mi avrebbe fatto  
sapere, cosa che non ha più fatto. Io ho  
avuto la pessima intuizione che il Gelli do-  
vrebbe interfacciarsi qualcuno. Preciso che quando  
sono arrivato al Servizio ~~mi~~ fui informato  
che il Gelli era una fonte del SISDE e  
poccurava inoltre la "estrattiva" nelle carte  
ambasciate specialmente sudamericane.  
Si solite il Gen Grammi, quando mi trovavo  
di informazioni del Gelli, mi consegnava i  
dipietti, scritti a mano e matita, ed io mi  
sviluppavo le indagini. Ricordo che il Gelli  
diede informazioni sull'Avv. Spizzal, sullo  
Avv. Guiso, ~~o~~ su "Critica Sociale" e sullo  
affare Moro ed anche altre cose. Più partico-  
larmente sull'affare Moro era un discorso politi-  
co riguardante la strategia dell'attentato.

Non lo avete già reportato con il Gelli. Dunque  
con l'affermazione di non essere affiliato alle  
Logge PL, di non aver tenuto mai e  
di non aver mai partecipato ad alcuna  
riunione manovica.

L.C.S.

Pl. Gelli

Scriver

h

ky

NON  
ATA

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~1911~~ 81 il giorno 20 del mese di ottobre all'ora 14

Avanti il dott. Eusebio Quillico con l'intervento del  
 (1) Procuratore della Repubblica Dr. Achille Gallucci,  
 assistito da (2) l'ella sottosegretario Seguitaia

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Granini Giulio

n. 11.1.22 Roma - dov. Roma' Romano

Generale Duca de' Campitelli

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

(OMISSIS)

Ai primi della estate 78, per quanto io ricordo, quando fui ex capo del SISDE, il Gallucci telefonò per mio permesso di parlare. Successivamente e inopinatamente una o due volte a casa - lo meno avvenne negli anni precedenti. Ho incontrato il Gallucci in occasione dei ricevimenti presso l'Ambasciata Argentina per la ricorrenza delle feste nazionali. In tali circostanze ho conversato anche coi funzionari argentini addetti ufficialmente ai servizi segreti argentini. Ho ritenuto opportuno mantenere contatti con i messicani ai fini istituzionali del Servizio, anche perché le mie organizzazioni non avevano rapporti con i servizi paralleli degli Stati sud-

americani. Tali rapporti potevo intrattenere  
tramite i miei colleghi, particolarmente  
in la ricerca del capitano Freck e Venina.  
Q. S. P. Personalmente non mi sono mai  
reunito del Gelli in informazioni istituzionali:  
anche perché non lo ritenevo in grado di  
fornire. Io non ero stato per informazioni  
dei nostri paesi centro.

Non sono mai stato iscritto alla Manonera  
di quelbrari Loppa, non ho mai presentato  
domanda, non ho tenuto nome a nessun  
titolo né partecipato a ricevimenti.

Il Gelli, in parlando talvolta di Manonera,  
non mi ha mai invitato e parte  
parte.

(OMISSIS)



Stralcio dell'audizione del gen. Giulio Grassini alla Commissione  
P2 il 21 ottobre 1982.



(OMISSIS)

ALBERTO CECCHI. Su questo punto c'è un elemento di contraddizione tra la testimonianza del ruolo  
monianza che lei ha reso ai magistrati di Roma a proposito/di Gelli,  
al riguardo  
ed un'altra testimonianza che è stata resa/ sempre ai magistrati di  
Roma.

1/4

**BOZZA NON  
CORRETTA**

GRASSINI. Io ne ho resa solo una.

ALBERTO CECCHI. Sì, lei ne ha resa solo una , ma c'è un'altra testimonianza di  
quel dottor Cioppa che lei ha già menzionato/ come collaboratore. Bi  
sognerebbe chiarire questo punto proprio per riuscire ad individuare  
quale collocazione avesse il Gelli in rapporto ai servizi. Lei dice:  
"Personalmente non mi sono mai servito del Gelli per informazioni isti  
tuzionali, anche perché non lo ritenevo in grado di fornirne. Io non  
conoscevo gli informatori dei nostri capicentro". In un'altra testi  
monianza, appunto, si dice: "Di solito, il generale Grassini, quando si  
trattava di informazioni del Gelli, mi consegnava i biglietti scritti a  
mano, a matita, e <sup>io</sup> poi sviluppavo le indagini. Ricordo che il Gelli ~~era~~  
diede informazioni ~~sull'~~avvocato Spazzali, sull'awooato Guiso, su 'Cri  
tica sociale', sull'affare Moro ed anche altre cose. In particolare,  
sull'affare Moro era un discorso politico riguardo la strategia del  
l'attentato. Non ho più avuto rapporti con Gelli". Questa è la testi  
monianza, sempre ai magistrati di Roma, resa da Elio Cioppa. Quindi,  
vi sono due elementi di contraddizione: il primo è che Cioppa era ~~era~~  
collaboratore diretto, secondo quanto dice, del generale Grassini e  
non c'era quindi un'intercapedine; <sup>il</sup> ~~il~~ secondo ~~il~~ ~~è~~ ~~che~~, ~~è~~

1/2

3/4

3

2

1

STOP

marginie da non oltrepassare

21/10/82 MAR DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 X/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE CECCHI

48

a dire di Cioppa, invece, il Gelli era un informatore/ anzi, per esse-  
re più precisi...

GRASSINI. Un informatore suo.

ALBERTO CECCHI. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Nella testimonianza di Cioppa si dice ai  
magistrati che Gelli era una fonte del SISDE.

GRASSINI. Sarà stata una fonte sua, mia no.

ALBERTO CECCHI. E' quello che vorrei riuscire a ~~ca~~ capire.

GRASSINI. Con il giudice Cudillo abbiamo parlato di questa ~~a~~ questione; per  
quello che ricordo di ciò che mi disse il giudice, Cioppa un giorno  
venne nel mio ufficio e io gli diedi un appunto per svolgere degli  
accertamenti, delle indagini, e lui dice che questo appunto veniva da  
Gelli. ~~XXXXX~~ Si trattava di uno dei venti capicentro che io ave  
vo, c'era una marea di gente sempre da me: mi sembra strano che io pos  
sa avergli detto "Questo appunto viene da Gelli", perché io non ho mai  
rivelato....quando affidavo l'indagine ai miei collaboratori, davo lo  
ro<sup>1</sup> appunto ma non dicevo da chi mi provenisse. Io avevo delle fonti  
dirette, addirittura attraverso il telefono: spessissimo mi sono in-  
contrato con persone che attraverso il centralino del Ministero del-  
l'interno mi dicevano: "Voglio parlare con lei che è il capo del ser-  
vizio"; ci siamo incontrati fuori e spesso questi contatti sono risul  
tati utili. Comunque, a me non sembra di aver detto a Cioppa ~~x~~.. a me  
no che, dato che qualche volta usavo, per memoria/ mettere delle sigle  
sul biglietto, perché questo biglietto poi era mio, cioè erano appunti  
che avevo preso io dalla viva voce dell'informatore, che in questo ca  
so sarebbe stato Gelli...Assolutamente non ricordo; però può essere,

margine da non oltrepassare

1  
4

1  
2

3  
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

21/10/82 MAR

DATA  
FIRMA

TURNO  
COMM. P2 X/3

con il tempo che è passato, con i rapporti che avevo... Non lo posso escludere, però mi sembra strano che glielo abbia dato. Può averlo pensato lui, ma non capisco come possa averlo pensato.

ALBERTO CECCHI. Cioppa parla di informazioni molto circostanziate/: sull'avvocato Spazzali, sull'avvocato Guiso, su 'Critica sociale', sull'affare Moro.

GRASSINI. Ma probabilmente queste sono informazioni che poi gli ha chiesto lui; probabilmente, se io gli detti un appunto, lui chissà come può aver pensato che provenisse da Gelli.

ALBERTO CECCHI. Allora lei esclude che risponda a verità l'affermazione del Cioppa che, "di solito, il generale Grassini, quando si trattava di informazioni del Gelli, mi consegnava <sup>i</sup> ~~un~~ bigliettino scritto a mano, a matita, ed io sviluppavo le indagini". Lei lo esclude?

GRASSINI. Questo sì, assolutamente; "di solito" no, perché io se... Non ricordo nemmeno questo fatto specifico, di un appunto... Può anche darsi che <sup>lui</sup> un giorno/mi abbia detto qualcosa, che io abbia preso l'appunto e l'abbia passato a Cioppa; ma che questa fosse una cosa ~~x~~usuale... E poi escludo che possa avergli detto: "Questo me l'ha dato Gelli", perché non c'era nessun motivo, non usavo farlo, assolutamente. Purtroppo, per la fretta... lì ci saremmo dovuti regolare, io avrei dovuto fare una fotocopia... ma spesso, per ragioni di speditezza, io prendevo l'appunto originale, e siccome avevo fiducia nei miei collaboratori, lo davvo al capocentro per lo sviluppo dell'indagine. Per esempio, non mi ricordo affatto poi che esito abbiano avuto queste indagini, se furono fatte o meno, non lo so.

21/10/82 MAR DATA

TURNO  
COMM. P2 X/4

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

ALBERTO CECCHI. Lei sapeva di questa deposizione di Cioppa?

GRASSINI. Sì, me ne ha parlato il magistrato; ed al magistrato ho risposto in questi termini, appunto, perché non mi ricordo, non posso escluderlo categoricamente, ma non me lo ricordo.

RAIMONDO RICCI. Vorrei farle innanzitutto una domanda che si collega a quelle rivolte dall'onorevole Cecchi perché, generale, io non sono del tutto soddisfatto della sua risposta, mi consenta di usare la stessa franchezza che lei intende usare. Nella deposizione che il collega Cecchi le ha letto, resa dal dottor Cioppa, vi è il riferimento specifico ad alcuni tipi di indagine: avvocato Spazzali, avvocato Guiso, caso Moro. La vorrei invitare a fare uno sforzo, indipendentemente dalla provenienza dell'appunto, e le vorrei chiedere se lei abbia disposto delle indagini su queste particolari persone, su questi determinati fatti. Se le ha disposte al Cioppa, quale ne è stato l'oggetto e qual era la provenienza delle informazioni in base ~~alle quali~~ alle quali lei ha disposto queste indagini.

GRASSINI.

21/10/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 X/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

GRASSINI. Per quanto riguarda ~~la~~ Critica Sociale assolutamente non ricordo niente. Con tutta franchezza confesso la mia ignoranza di ora, probabilmente allora l'avevo saputo ma adesso <sup>non</sup> ricordo proprio niente di ~~questa~~ Critica Sociale. Per quanto riguarda Guiso e ~~Spazzani~~ Spazzani erano ~~Spazzani~~ è chiaro che ~~era~~ due personaggi che ci interessavano come servizio informazione perché si sapeva che per ragioni del loro mandato erano a contatto ~~con~~ con terroristi; quindi che noi abbiamo svolto delle indagini su Guiso e Spazzani <sup>che</sup> e magari ~~io~~ io abbia dato incarico allo stesso Cioppa di svolgere le indagini è possibile però mi sembra un po' strano perché nessuno dei due è a Roma: Spazzani sta a Milano, mi ~~sembra~~ sembra, e Guiso sta in Sardegna, o a Milano, non ~~so~~ so, quindi cosa c'entrasse Cioppa con Guiso e Spazzani francamente non lo so. Che poi Gelli mi abbia parlato di loro questo no.

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

RAIMONDO RICCI. Lo esclude?

GRASSINI. Certamente lo escludo perché ~~era~~ assolutamente non era in condizione....

RAIMONDO RICCI. E sul caso Moro?

**BOZZA NON CORRETTA**

GRASSINI..... a mio avviso non poteva saperne niente.

Per quanto ~~riguarda~~ riguarda il caso Moro, come dicevo prima quando il servizio non era ancora costituito ci siamo trovati in pieno caso Moro. E' chiaro che tutto ~~quello~~ quello che abbiamo potuto fare durante il caso e poi dopo...

RAIMONDO RICCI. Questo va da sé. Lei ha sentito che cosa dice Cioppa: dice che ~~informazioni~~ a lui furono passate delle ~~informazioni~~ informazioni per sviluppare una ~~indagine~~ indagine evidentemente su un oggetto specifico, che però qui ~~non~~ non è precisato, relativamente al caso Moro, informazioni che erano state date da Gelli.

STOP

21.10.1982 DATA TURNO  
 BALL./sf FIRMA P2 XI/1

**BOZZA NON CORRETTA**

CAMERA DEI DEPUTATI  
 copia da minuta

SEGUE

GRASSINI. No, questo deve averlo pensato ~~il~~ ~~giudice~~ Cioppa. Io lo escludo.  
da Gelli

RAIMONDO RICCI. Lei esclude di aver avuto/e quindi passato informazioni relative a Guiso, Spazzali e il caso Moro. Si renderà conto che a questo punto c'è un conflitto difficilmente sanabile tra quello che risponde lei qui e quello che ha detto Cioppa. Dico questo come constatazione oggettiva.

GRASSINI. Sì, sì. Probabilmente Cioppa non si è espresso bene. Probabilmente voleva dire.....

RAIMONDO RICCI. Lasci stare, generale. Quella sul modo in cui si è espresso Cioppa è una valutazione che ~~forse~~ forse non ~~spetta~~ <sup>spetta</sup> a lei, ~~ma~~ quelle che lei fa è un'ipotesi. Come a questo punto ~~è~~ c'è un conflitto tra le due ~~deposizioni~~ deposizioni, mi pare evidente.

GRASSINI. Se ne è parlato anche con il giudice Cudillo.

PRESIDENTE. Anche la Commissione acquisisce che vi è questo contrasto tra le due deposizioni.

(OMISSIS)

BOLLA NON  
G... STA



**Stralcio dell'audizione di Elio Cioppa alla Commissione P2 il  
18 novembre 1982.**



SUE

(Entra in aula il dottor Cioppa).

CORRETTA

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, la Commissione ha sentito la necessità di avere la sua collaborazione nell'indagine che sta svolgendo e ha deciso di sentirla in audizione libera in seduta pubblica.

Vorrei innanzi tutto chiederle se lei conferma quanto riferì al giudice Cudillo e cioè che Gelli era un informatore del SISDE e da chi era stato incaricato e perché.

meglio  
 CIOPPA. Vorrei chiarire/questo aspetto. Innanzi tutto dissi che ritenevo Gelli un'ipotetica fonte confidenziale del SISDE perché era notorio che era custode di parecchi segreti. Io all'epoca ero capocentro del centro 2 e quindi ritenni - penso non a torto - che un agente del servizio segreto quanto meno avrebbe dovuto spiare i documenti e carpire i segreti di quest'uomo che a detta di molti dovevano essere parecchi. E ricordo che in una circostanza il generale Grassini mi diede un foglio manoscritto sul quale c'erano...

BOZZA NON  
CORRETTA

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma c'è una questione tecnica: bisogna inserire un nuovo nastro nel registratore.

Dunque ~~XXXXXXXX~~ parlavamo delle sue risposte al giudice Cudillo, forse data la delicatezza della materia e il caso che la seduta sia segreta.

CIOPPA. Per quanto mi riguarda non ho segreti ma vi sono alcune cose coperte dal segreto sulle quali dovrei rispondere in seduta segreta. Ebbi

18.11.1982 DATA

TURNO XX/2

IOCCA/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STO

margine da non oltrepassare

3

2

1

3/4

1/2

1/4

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

CIOPPA. Ebbi questo foglio manoscritto in cui c'erano degli accertamenti da fare e riguardava il caso Moro, in chiave politica, cioè il perché era stato sequestrato l'onorevole Moro, nonché altri accertamenti. Mi venne spontaneo chiedere, io che provenivo dalla polizia giudiziaria e cioè che avevo ~~mai~~ avuto contatti soltanto ~~con~~ fonti di malavita e non con fonti di un certo livello, mi ~~mai~~ venne spontaneo, dicevo, chiedere al mio capo, generale Grassini, se era possibile sapere ~~chi~~ era questa fonte perché mi accorsi che era di un certo livello, addirittura parlamentare. Lui mi disse: "No, è una riunione a cui era presente Gelli.". Feci questi accertamenti che ebbero un riscontro, in quanto mandai per competenza al centro di Milano e a quello di Cagliari tutto ciò che c'era da accertare.

Quindi, vorrei ribadire questo concetto, se lei mi consente, non è che il signor Gelli sia stato una fonte confidenziale, ma io l'ho visto sempre come una ipotetica fonte confidenziale e mi permetto, con molta umiltà, di dire che qualsiasi agente segreto l'avrebbe visto in questa maniera.

PRESIDENTE. Lei ha aderito alla P2?

CIOPPA. Mai.

PRESIDENTE. Quali altri rapporti o notizie ci può dare su Gelli e sul suo ruolo rispetto ai servizi segreti?

CIOPPA. Posso dire ben poco. Come ho precisato in quel verbale di cui mi ha fatto cenno, l'ho visto due volte. Vorrei precisare anche in questa sede che non ha mai dato dei numeri telefonici riservati (cui come invece

18.11.82

DATA

TURNO

XXI/1

PIC/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

• CIOPPA

BOZZA NON  
CORRETTA

mi è stato attribuito). Il numero telefonico era quello del commissariato Prenestino dove io avevo prestato precedentemente servizio. L'ho visto una prima volta incidentalmente ed una seconda volta ci sono andato di mia spontanea volontà, era il mese di agosto del 1980, allorquando ci fu la strage di Bologna. Come sono andato da cento fonti e sono agli atti tutti gli accertamenti che ho fatto, così andai anche da Gelli. Ripeto, dal mio punto di vista, era doveroso andare da tutti a cercare di carpire notizie. Ma lui fu molto evasivo e mi trattò con molta sufficienza; indubbiamente io sono unumilissimo poliziotto. E disse che tutto, secondo un suo punto di vista (e non perché lo sapesse), era perché era stato posto in atto un complotto internazionale. Gli feci presente che tutto quello che diceva era su tutti i giornali dell'epoca, era il mese di settembre, e quindi non aveva alcuna rilevanza e lo pregai di farmi sapere notizie. Da allora non l'ho più visto.

PRESIDENTE. Senta, questa spiegazione sul piano internazionale, Gelli la diede anche per il sequestro di Moro...

CIOPPA. Per quanto riguarda l'appunto di cui le ho fatto cenno prima (cioè sul sequestro di Moro), il generale mi disse che era una riunione a cui aveva partecipato anche Gelli. Era un appunto sui motivi, era più in chiave politica, quindi non c'erano accertamenti da fare. Lo ritenni irrilevante dal mio punto di vista pratico di operatività. Era un appunto sul piano politico, sul perché Moro era stato sequestrato... parlava della apertura e di tante altre cose...

PRESIDENTE. Lei dice che Gelli le aveva assicurato ulteriori notizie; poi lei dice che non ne ha più avute...

18.11.82 DATA

PIC/lt FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXI/2

P2

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

BOZZA NON  
CORRETTA

CIOPPA. Non l'ho più visto, non sono stato più chiamato. Con precisione ricordo che era il mese di settembre 1980 in quanto in agosto mi recai da lui e non lo trovai perché era fuori... Chiesi all'Excelsior, ma non c'era e mi dissero di ripassare nel mese di settembre; doveva essere la prima decade di settembre quando già erano in atto le indagini sulla strage.

PRESIDENTE. Lei ha avuto altre occasioni per verificare all'interno dei servizi che Gelli dava informazioni?

CIOPPA. Nossignore. Questi sono gli unici due episodi che ricordo.

PRESIDENTE. Quindi quando lei parla di appunti scritti a matita, di biglietti su cui lei poi sviluppava le indagini, lei attribuisce appunti di Gelli solo per questi due episodi?

BOZZA NON  
CORRETTA

CIOPPA. L'appunto era stato manoscritto dal generale. Lui diceva che era il frutto di una conversazione avuta la sera precedente e in cui era presente anche Gelli.

PRESIDENTE. Lei afferma che Gelli diede informazioni sull'avvocato Spezzani, sull'avvocato Guiso e altri fatti che riguardavano la vicenda di Moro. Queste notizie le sono sempre state date dal generale Grassini, non direttamente?

CIOPPA. Non erano notizie di Gelli, come le ripeto erano un appunto che era frutto della conversazione a cui era stato presente Gelli. Tale appunto riguardava due avvocati del Soccorso Rosso e cioè l'avvocato Spezzani

18.11.82

DATA

TURNO XXI/3

PIC/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1  
4

1  
2

3  
4

3

2

1

STC

margine da non oltrepassare

SEQUE CIOPPA

e l'avvocato Guiso. Uno riguardava gli accertamenti che doveva svolgere il centro di Cagliari e l'altro quello di Milano; accertamenti che poi furono effettuati e di cui fu riferito dai centri alla direzione.

PRESIDENTE. Lei non diede allora delle valutazioni su come Gelli poteva essere presente a questi incontri di lavoro? Perché era presente e poi il generale trasmetteva a lei queste notizie? Che valutazioni diede allora lei: quella più generica che quello fosse un ruolo di informatore che Gelli svolgeva oppure diede anche delle valutazioni più precise?

CIOPPA. Signor Presidente, io non diedi delle valutazioni. Le mie sono soltanto delle ipotesi che posso fare, perché non ho dati di fatto, non ho riscontri, né ho fatto mai valutazioni. Io mi occupava soltanto dell'operativo, cioè dell'effettiva praticità di questi accertamenti.

PRESIDENTE. Vorrei farle alcune domande che attengono ad atti che sono coperti dal segreto istruttorio. Pertanto, da questo momento, passiamo alla seduta segreta.

All'epoca del sequestro e poi dell'uccisione dell'onorevole Moro, fu costituito un comitato esecutivo per coordinare le indagini? Se sì, da chi era composto e in che misura lei se ne è occupato del caso Moro?

CIOPPA. Io non mi sono mai occupato del caso Moro, se ci riferiamo alle indagini relative agli attuali imputati del caso Moro. Innanzitutto faccio presente che sono entrato in servizio il 1° settembre del 1978. L'ufficio era in piazza Barberini e tale ufficio aveva bisogno di detollare.

18.11.82

DATA

TURNO XXI/4

PIC/IT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SI SUE CIOPPA

Infatti, tale ufficio ~~era~~, mi permetto di dire, non c'erano forse nemmeno le sedie. L'ho ristrutturato secondo certi canoni e con la mia modestissima esperienza. Quindi, personalmente, con il mio ufficio non ~~si~~ eravamo ancora in grado di arrivare a certe determinate indagini così profonde, in materia di terrorismo. Ho lavorato molto, certo, intorno al caso Moro; ho fatto diversi accertamenti come supporto e come base per la DIGOS, per i carabinieri e per altri. Di più non ho potuto fare dato che in quel momento c'erano pochissimi uomini al servizio e mancavano i supporti logistici.

(OMISSIS)

BOZZA NON CORRETTA

ALBERTO CECCHI. Poco fa lei, rispondendo alle domande del presidente, ha detto:

"Non mi sono mai occupato del caso Moro se ci si riferisce agli attuali imputati". Se non ci si riferisce agli attuali imputati, se ne è occupato?

CIOPPA. Sì, per quanto concerne determinati accertamenti. Sono accertamenti che sono agli atti di ufficio e credo che siano senz'altro sottoposti a segreto di ufficio.

~~ALBERTO CECCHI~~

LIBERATO RICCARDELLI. Il segreto d'ufficio non è opponibile alle commissioni di inchiesta.

(OMISSIS)

18.11.82

DATA

TURNO XXI/5

PIC/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare  
1  
4  
1  
3  
4  
3  
2  
1  
3  
2  
1  
STOP

margine da non oltrepassare



SEGUÈ :

(OMISSIS)

DOMANDA

ALBERTO CECCHI. In queste circostanze non ha avuto modo di collegare questi accertamenti con quello che le era stato detto a proposito del fatto che Gelli era a conoscenza di fatti per lo meno riservati o ignoti ad altri, in relazione al sequestro dell'onorevole Moro?

CIOPPA. Mi scusi, non ho seguito bene la domanda.

ALBERTO CECCHI. Lei ha detto che si è occupato del caso Moro con delle indagini e degli accertamenti. Non ha avuto modo in quel momento di collegare a questo suo impegno, evidentemente per ragioni di servizio, quello che sapeva/circa il fatto che Gelli aveva ~~rivelato di essere a conoscenza~~ ~~che aveva~~ di cose che riguardavano il sequestro Moro?

CIOPPA. Per quanto concerne quell'appunto, se si riferisce a quello, in definitiva mi è arrivato... Ho chiesto al generale quale fosse la fonte perchè ho visto che era in chiave politica, era una valutazione prettamente politica del sequestro Moro; mi è sembrato strano perchè mi è sembrato ad un livello addirittura parlamentare, cioè sotto certi aspetti dimostrava una certa cognizione. Lui mi disse: "Ho partecipato ad una riunione" (non mi disse chi erano i partecipanti) "a cui era presente Gelli". Ora se Gelli era lui o meno colui il quale aveva dato una spiegazione dell'affare Moro in ~~una~~ chiave politica (che tra l'altro era precisa per quello che poi successivamente è emerso) ~~xx~~ devo ritenere che...

ALBERTO CECCHI. Quindi i rapporti con Gelli, nell'ambito del servizio, non venivano tenuti soltanto da lei o comunque non era soltanto lei che aveva avuto occasione di incontrarlo, ma c'erano altri tipi di occasione. Se il generale Grassini le ha detto questo, avrà avuto... E' a questo che si riferiva quando ha detto che pensava che Gelli fosse una fonte per il servizio?

18.11.82

DATA

DINI

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO

XXIV/2

P2



SEGUE

MASSIMO TEODORI. Preciso che quando sono arrivato al servizio fui informato che il Gelli era una fonte del SISDE e procurava inoltre le entrate. Di solito il generale Grassini, quando si trattava di informazioni del Gelli, mi consegnava i biglietti scritti a mano, a matita, e io poi sviluppavo le indagini". Lei dice una cosa precisissima, cioè che Gelli era parte dei servizi; non solo, dice che questo contatto era continuo.

CIOPPA. Se è diverso, qui sto per dire la verità e quindi, ammesso che ci sia stato un malinteso o una qualsiasi altra cosa, qui sto dicendo esattamente la verità, pedissequamente, con umiltà. Se si riferisce al fatto delle entrate, è successo una sola volta e ricordo che erano i primi tempi del servizio.. Mi faccia le domande e sarò abbastanza esauriente nei limiti delle mie possibilità, perchè tra l'altro deve considerare che ero una piccola ruota del carro e quindi le mie possibilità erano molto limitate.

La prima volta che andai al servizio, ricordo che un giorno, ricordo che si parlava di un funzionario che doveva rappresentare il servizio all'ambasciata argentina (tanto per ricominciare da capo ed essere chiaro) mi sorpresi molto perchè sapevo che le ambasciate del Sudamerica sono un po' "ristrette" e chiuse nei confronti del nostro paese. Oltre<sup>che</sup>/sotto questo profilo, anche per il controspionaggio ho sempre saputo che è una materia tipica del servizio militare, cioè del SISMI; allora mi chiesi perchè noi e non il SISMI, senonchè un collega mi fece notare che la legge istitutiva dei servizi era poco chiara sotto l'aspetto controspionaggio e che parlava del controspionaggio come compito del SISDE. Dopo circa un anno è stata fatta una rettifica ed il controspionaggio è stato definitivamente delegato al controspionaggio servizio militare.

18/11/82 DATA

TURNO

DINI FIRMA

XXIV/4

CAMERA DEI DEPUTATI

F2

copia da minuta

SEGUE »

CIOEPA

BOZZA NON  
CORRETTA

In quella circostanza venni a conoscenza del fatto che colui che aveva dato la possibilità di un ingresso e quindi la possibilità di eventuali successivi appoggi nel Sudamerica (perchè l'Argentina ha sempre fatto da ponte con i paesi del Sudamerica, che sono stati sempre chiusi nei nostri riguardi, tipo Paraguay, Uruguay): chiesi come mai c'era stata questa apertura. Mi dissero: "E' stato Gelli che ha procurato una apertura con l'Argentina in modo che, eventualmente un domani ci dovessero servire accertamenti in paesi sudamericani, sarà l'Argentina che farà da ponte; infatti mi risulta che è successo in varie altre occasioni. Questo per quanto riguarda il fatto Argentina, anzi ambasciata ~~è~~ argentina. Non so neppure quale collegamento poi sia ~~per quanto~~ andato.

Successivamente ebbi questo foglietto ~~e~~ ~~che~~ le ripeto, in base al foglietto ed in base a dei miei convincimenti di natura strettamente personale, perchè ~~in~~ nel servizio non è che ci si dica quali sono le fonti; la procedura è ben differente perchè viene tutto trascritto e messo in una apposita cassaforte, perchè non è che può essere divulgata una notizia del genere; ritenni che Gelli era una fonte confidenziale, uno che dava appoggi al servizio. L'ho detto con la massima chiarezza, avrei potuto anche tacere, ma sto dicendo esattamente tutto quello che mi risulta, tutta la verità, nell'interesse di far luce.

BOZZA NON  
CORRETTA

ALBERTO CECCHI.

18/11/82 DATA

TURNO

DINI FIRMA

XXIV/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

SEGUE

ALBERTO CECCHI. Non è una contestazione nei suoi confronti, ma c'è una contraddizione fra quello che lei ci sta dicendo ed altre circostanze che ha la Commissione. Quindi, quello che lei dice, indipendentemente dal fatto che lei fosse una ruota importante o meno, ha per noi molto valore e la pregherei di considerarla la cosa sotto questo profilo.

C'è un passo preciso delle sue dichiarazioni al dottor Cudillo, dove si dice: "Di solito il generale Grassini, quando si trattava di informazioni del Gelli mi consegnava i biglietti scritti a mano, a matita ed io poi sviluppavo le indagini." Poi prosegue: "Ricordo che il Gelli diede informazioni sull'avvocato Spazzali, sull'avvocato Guiso su Critica Sociale e sull'affare Moro ed anche altre cose, in particolare...".

Ora, questo plurale: "Di solito il generale Grassini mi dava i biglietti ed io facevo le indagini...", lei lo può confermare oppure intendere rettificarlo?

CIOPPA. Do la spiegazione esatta di quello che ho detto, ecco perché vorrei entrare più nel dettaglio. Mentre i primi due appunti su Spazzali e Guiso mi furono dati in un'epoca, l'altro, quello dal quale scaturì la mia domanda al generale: "Ma chi è che dà queste informazioni?", me l'ha dato in un'epoca successiva (un giorno dopo ma non ricordo).

Quindi sono tre manoscritti; uno concerne l'aspetto Moro, che è stato l'ultimo sotto il piano politico e gli altri due, quelli che riguardano l'avvocato Spazzali e l'avvocato Guiso nonché altri riferimenti di cui ora non ricordo.

ALBERTO CECCHI. Gli altri, lei non ricorda quali essi potessero essere?

CIOPPA. Non ricordo.

(OMISSIS)

XXXXXXXX

18/11/82

DATA

TURNO

FIG

FIRMA

XXV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

REPUBBLICA NON  
COPPIA

(OMISSIS)

ANTONIO BELLOCCHIO. Le ultime due domande, dottor Cioppa. A proposito ~~della~~

degli incarichi del generale Grassini a lei su appunti di Gelli  
a proposito di Moro, che specie di appunti le passò Grassini, che  
egli aveva ricavato da questa riunione alla quale aveva partecipa-  
to Gelli?

CIOPPA. Era un appunto, come le dicevo prima, sulle motivazioni del seque-  
stro Moro; cioè, in termini più poveri, perché Moro e non altri.

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché?

CIOPPA. Ricordo che era un appunto cui diedi scarso peso perché era tutto  
in chiave politica e lei capirà che io sono un operativo, non è  
che possa mettermi a discutere o fare asserzioni sulle motivazio-  
ni o meno. Io devo trovare...

**BOZZA NON  
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. Non voglio il suo giudizio, voglio sapere se, sforzandosi,  
può ricordare il tipo di appunto; non voglio il giudizio.

CIOPPA. Era un appunto manoscritto che parlava di questo e poi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Parlava di che cosa?

CIOPPA. Parlava delle motivazioni, del perché avevano sequestrato Moro...

ANTONIO BELLOCCHIO. Che tipo di motivazioni?

CIOPPA. Motivazioni dell'apertura a sinistra... Ritengo con molta umiltà  
- io sono un uomo che non s'è mai interessato di argomenti così  
grossi - che l'appunto fosse coincidente ~~con~~ poi con la triste  
esecuzione che fecero di Moro perché, come lei ricorderà, fu tro-  
vato a via Caetani, a metà tra le sedi della DC e del ~~del~~ PCI.  
Questo è ciò che posso dire.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

18/11/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 29/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Oltre alle informazioni su ~~Saffi~~ Spazzali, Guiso e "Critica Sociale" e sull'affare Moro, ricorda se Gelli abbia avuto l'incarico o abbia dato informazioni sull'avvocato Sorrentino?

CIOPPA. Nossignore. Mai sentito questo nome, non c'era senz'altro, ~~nessuno~~ ~~nessuno~~ in quell'appunto. Vorrei precisare solo <sup>una</sup> ~~una~~ cosa, onorevole Bellocchio, mi consenta: lei ha parlato di "Critica Sociale", ma guardi che si tratta di un redattore di "Critica Sociale", non del giornale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Rilevo dalla deposizione che lei ha fatto a Cudillo...

~~nessuno~~

CIOPPA. Vorrei precisare.

PRESIDENTE. Il dottor Cioppa precisa che si tratta di un redattore.

LIBERATO RICCARDELLI. Dottor Cioppa, per quanto riguarda questa storia che, del resto, è stata ampiamente pubblicizzata dalla stampa, ~~nessuno~~ di questi sequestri che presentavano elementi di collegamento a livello di sospetto, certo, con la P2, e che del resto trovano una base in quella stessa fase conclusiva del rapporto, lei ha ~~detto~~ - come dire → ridimensionato due elementi direi tra i più importanti: cioè, il ruolo dell'avvocato Minghelli e una delle interpretazioni possibili della famosa frase di ~~Minghelli~~ Bergamelli. Comunque, restano altri elementi, anche se di solo sospetto: il sequestro del figlio di Ortolani, e Ortolani è P2, del figlio di Danese, e Danese è P2, del Bulgari e Bulgari ha la gioielleria proprio dove la P2 ha la sua sede, in quel periodo.

Ma non è neppure tanto importante questo, quanto il fatto che questa situazione induce il giudice Occorsio ad aprire un'in-

18/11/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 29/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

RICCARDELLI ~~indagine~~

indagine sull'acquisto di <sup>quel</sup> ~~questo~~ famoso immobile e sulla somma necessaria per acquistarlo. Ora, Occorsio, le ha parlato di questi suoi sospetti?

CIOPPA. Nossignore. Il giudice Occorsio a me non ha mai affidato un'indagine sull'ONPAM; per quanto riguarda quello di cui mi ha parlato lei prima, ~~ma~~ <sup>cioè</sup> anche se a livello di ipotesi, la connessione tra i vari sequestrati, tutti iscritti alla P2, io penso che ho tratto in arresto Minghelli, quindi ho ritenuto che fosse lui il responsabile. Evidentemente, di più non posso fare, quindi di fronte a....

(OMISSIS)



(OMISSIS)

MASSIMO TEODORI. Veniamo ad altro. Lei qui ~~sixx~~ dice in maniera precisa che  
che  
il generale Grassini le passava le informazioni date da Gelli e/lei  
svolgeva...

3

CIOPPA. In una circostanza, onorevole.

BOZZA NON  
CORRETTA

2

MASSIMO TEODORI. ...questi accertamenti operativi, sviluppava le indagini.

STO

CIOPPA. Chiedo scusa, io vorrei essere preciso.

E

MASSIMO TEODORI. La domanda è più precisa: io vorrei sapere qualche cosa re-  
lativamente alle indagini su "Critica Sociale" che lei ha svolto.

CIOPPA. No, guardi, perciò volevo essere preciso: innanzitutto, non e'è verifi-  
cato soltanto in un'occasione, e come lei ricorderà che ho detto, s'è  
verificato per quei tre argomenti di cui le ho parlato. Le ho detto  
altresì che gli accertamenti sono stati consegnati a me, ma demandati  
ai centri di Milano e di Cagliari perché, per competenza territoriale,  
sono competenti sia a Milano, sia a Cagliari.

1  
4

MASSIMO TEODORI. Poi lei ha precisato che non è su "Critica Socxiale", ma su  
un redattore....Ci può dire su quale redattore?

CIOPPA.

1  
2

SEGUE

CIOPPA. Onorevole, mi perdoni, no.

MASSIMO TEODORI. Perché?

CIOPPA. Perché è tutto coperto da segreto, lei mi metterebbe ... a parte che non ricordo il nome.

MASSIMO TEODORI. Glielo potrei suggerire io il nome. Presidente, io credo che i segreti di ufficio, per il testo, che lui sia ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ tenuto qui a dirci le cose, non c'è ... non può essere opposto segreto d'ufficio di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

CIOPPA. Chiedo scusa, però prima l'ho chiesto ...

MASSIMO TEODORI. Ho capito che la cosa non era chiara.

CIOPPA. Il redattore ... perchè arrivavano a me per conoscenza, è di Milano però onestamente il nome non me lo chieda perchè non me lo ricordo. So che era un redattore di "Critica sociale" che era ...

MASSIMO TEODORI. Le hanno chiesto di fare questi ...

CIOPPA. Questi accertamenti... se era vero quanto si diceva ... l'ha fatto Milano. Ho trasmetto di accertare...

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, mi deve spiegare il meccanismo. Non capisco come mai il generale Grassini dà a lei ... il generale Grassini poteva direttamente rivolgersi a Milano o a Cagliari... perchè diventa il punto di passaggio dei bigliettini di Grassini con informazioni su Gelli?

CIOPPA. Perché la prassi è così: la direzione demanda a tutti i centri quelle che sono le indagini, quindi lui ha demandato a me come Roma le indagini su questi due personaggi. Le indagini che partono da Roma vanno a Milano e a Cagliari, poi arrivano a me per conoscenza per vedere se ci sono altre connessioni con personaggi di cui trattiamo noi. Cioè è sempre mio l'ufficio investigativo, la direzione è un ufficio che riceve l'investigazione dei vari centri e Roma viene interessata per vedere se ... perciò le ho detto arrivano alla direzione direttamente

margin da non oltrepassare

1  
4

1  
2

3  
4

3

2

1

STOP

margin da non oltrepassare

18.11.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

Cioppa.

e per conoscenza a noi.

MASSIMO TEODORI. E oltre al nome di questo redattore di "Critica sociale", le ragioni dell'indagine?

CIOPPA. Sempre la questione Moro, sempre in materia di terrorismo del resto...

MASSIMO TEODORI. Mi dica in maniera più precisa.

CIOPPA. Più preciso non posso essere perchè sono collegamenti fra l'avvocato.

erano accertamenti che dovevano appunto constatare collegamenti

fra l'avvocato Guiso, l'avvocato Spazzali e questo redattore di

"Critica sociale". Questo era il quadro... ma non vada in partico-

lare perchè ...

MASSIMO TEODORI. Io voglio essere molto chiaro: "Critica sociale" pubblica

per prima, nel 1979 - se non ricordo male - una serie di dossiers,

chiamati "il grande labirinto", che riguardano il rapporto fra

terrorismo, massoneria e una serie di altre cose, annessi e connessi,

da cui poi uno dei redattori di questa inchiesta ha pubblicato

anche un libro sulla P2 che si chiama Francesco Lombrassa.

CIOPPA. Non lo so.

MASSIMO TEODORI. Che è apparso in due puntate su "Critica sociale", inoltre

appare anche - sempre nel 1979 - il primo dossier sulla questione

ENI PETROMIN e sui rapporti fra Ortolani e Gelli. Allora la mia

domanda tende a chiederle se vuole essere così gentile di dirci

qualcosa di più ... Gelli dava le informazioni sulle informazioni

che dovevano essere scritte su Gelli oppure che cosa le chiedeva

perchè è una cosa estremamente interessante. Ha capito?

CIOPPA. Perfettamente, però le ripeto "Critica sociale", se non vado errato

la redazione è a Milano. Orax, evidentemente, io non sono compe-

tente.

18.11.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

35/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1  
41  
23  
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

MASSIMO TEODORI. Sì, ma non è un problema di competenza ... io vorrei capire questi foglietti. Quando lei inoltra questi foglietti, evidentemente riguardano qualcosa.

CIOPPA. Riguardano la materia ...

MASSIMO TEODORO. Ha capito? Se io chiedo una informazione sul dottor Cioppa, non dico "dottor Cioppa e il terrorismo", dico "dottor Cioppa che il giorno tale, l'ho incontrato in posizione sospetta mentre beveva una tazzina di caffè da Doney con un personaggio con i capelli tinti, vorrei saperne di più". Appunto, non devo insegnare a lei queste cose. Quindi, immagino che queste informative o richieste di informative o di sviluppo di indagine partissero da degli elementi specifici.

CIOPPA. In materia di terrorismo sì; perchè poi le informazioni così assunte dai vari centri di Milano e di Cagliari che arrivano in direzione vengono convogliate in un unico rapporto e vengono mandate agli uffici di polizia giudiziaria.

MASSIMO TEODORI. Si trattava di Umberto Giovine?

CIOPPA. No, onorevole non mi chieda ... ci sono gli atti.

BOZZA NON  
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Come non le chiedo?

CIOPPA. Non mi chieda perchè non mi ricordo, ci sono gli atti, se lei ritiene li faccia ...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Cioppa, lei non può ... l'onorevole Teodori può chiederle, quello che lei non ricorda può dirlo.

CIOPPA. Ho detto non mi chieda nel senso che non ricordo.

MASSIMO TEODORI. Io le ho anche detto la ragione per la quale faccio queste domande; su quel giornale sono usciti tre dossieri che sono stati i primi che in Italia hanno messo, anche se in maniera molto generale, in luce alcune cose che riguardavano cose relative, un sospetto relativo alla P2.

18.11.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

35/3/P2

CAMERA DEI DEPUTATI

STOP

SEGUE

CIOPPA. Io posso dirà soltanto questo ... chiedo scusa non ricordo il nome del redattore, e questo è il tutto, che era convogliat\_o in materia di terrorismo. Gli accertamenti ...

MASSIMO TEODORI. Qualcosa di più specifico del terrorismo, che è un termine ...

CIOPPA. Stiamo sempre nel corso dell'anno 1978 e sempre in riferimento all'episodio più cruento di terrorismo, quindi devo ritenere l'affare Moro.

MASSIMO TEODORI. Questo lo chiedo a lei.

CIOPPA. Senz'altro è questo; sempre in relazione all'affare Moro perchè era il periodo del 1978, fine 1978, inizi 1979.

Mi consenta ... stabilire dopo quattro anni ... chiedo il fascicolo e vedrà; dopo quattro anni io certamente non posso ricordarmi una pratica d'ufficio avuta per conoscenza, lo chiedo e veda se non risponde a verità quanto io le ho detto.

MASSIMO TEODORI. Vorrei porle un'ultima domanda, e vorrei se possibile delle risposte precise. Lei fu informato, secondo la sua deposizione, che Gelli era un informatore del SISDE, unafonte del SISDE. Di solito il generale Grassini, le consegnava dei biglietti relativi alle informazioni che Gelli passava al SISDE, i legami e la collaborazione di Gelli al SISDE. La mia domanda è precisa: lei ha mai parlato con il generale Grassini del ruolo di questo informatore che sicuramente lei percepiva così importante? Lei percepiva che era un informatore importante, sicuramente ne ha parlato con il generale Grassini.

CIOPPA. Mai, non ne ho parlato ...

MASSIMO TEODORI. ... qual è il ruolo? / Cosa fa di questa cosa di cui prima ... lei ne sapeva tante su Gelli che perfino nel 1975-1976 in mezzo alla pletora di gente nel tribunale di Roma, fuori dalla porta di Occorsio lo riconosce. Sapeva bene che questo personaggio che vagava ... e via di seguito. Ne ha parlato con il suo superiore Grassini? Del ruolo?

18.11.82 DATA

TAC FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO

35/4 P2

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

CIOPPA. Di questo ruolo dell'informatore sapevo che era un buon amico di Gelli e tutto qui, perchè ... mi sembra che lo stesso generale abbia confermato che era un buon amico di Gelli; sapevo che era andato a caccia, non so; di più non sapevo, né mi sarei permesso, insomma, di entrare in quelle che sono le sue ... perchè sotto questo aspetto privatistico...

MASSIMO TEODORI. Io non sto parlando di aspetti privati, dei rapporti fra Grassini e Gelli, sto parlando del ruolo di Gelli rispetto al SISDE.

CIOPPA. Vede, io dirigevo un piccolo centro del SISDE che è in tutt'altra zona della direzione...

MASSIMO TEODORI. Lei sa meglio di me che in questi casi, immagino, non so, il superiore, la persona con cui si hanno rapporti in scala gerarchica dice "questa è una fonte affidabile, e questa no", sicuramente tutte le volte ...

CIOPPA. Il rapporto è inverso;

MASSIMO TEODORI. ;;; viceversa per via gerarchica avvengono questi rapporti c'è non solo la definizione di una persona come collaboratore o informatore, ma anche la qualità di questo rapporto e quindi il giudizio, non sotto l'aspetto privato, ma sotto l'aspetto della collaborazione rispetto al personaggio. Quindi immagino che esistesse questo rapporto dei bigliettini e via di seguito, che ci fosse un giudizio qualitativo sulla natura di questo rapporto tra il generale Grassini e lei.

CIOPPA. Io non mi permetto ... una cosa del genere ... mi consenta, quella volta chiesi di chi si trattava perchè le ho detto mi sembrava una fonte ad un certo livello di natura parlamentare, addirittura. E quindi in quella occasione sola; poi per quanto riguarda le fonti siamo noi centro che assumiamo determinate fonti trascrivendo il nome e cognome della fonte e mandando tutto alla direzione per l'eventuale ...

MASSIMO TEODORI. Io vorrei sapere il rapporto ... quello che Grassini le diceva in termini di ufficio, su Gelli. Questa è la mia domanda.

18.11.82

DATA

TURNO

TAC FIRMA

35/5/ P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

CIOPPA. Ma Grassini mi ha detto soltanto in quella circostanza mi disse che trattavasi di una riunione a cui aveva partecipato Gelli, anzi,....

MASSIMO TEODORI. L'ultima cosa, poi non insisto più. Sul collaboratore Gelli lei non ci ha detto una parola di quanto Grassini le ha detto in ragione del suo ufficio, ~~in~~ mica in ragione di valutazioni personali.

CIOPPA. E cioè?

MASSIMO TEODORI. Non ci ha detto, "questo è una persona affidabile", "i biglietti vengono da fonte sicura", "questo è un contatto ad alto livello", "una cosa da cui dobbiamo diffidare perchè è un triplogiochista ..."

CIOPPA.

margine da non oltrepassare

1  
4

1  
2

3  
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

18.11.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

38/3/B

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

CIOPPA. No, questo non me lo ha mai detto. Mi diede quegli appunti con la precisa intesa di fare degli accertamenti, di far fare degli accertamenti su quei personaggi che stavano lì in materia di terrorismo. Questo è quello che io so. Sono gli unici episodi ai quali posso rispondere, se lei mi chiede di altro io evidentemente divento confuso e non so rispondere perché non lo so.

MASSIMO TEODORI. No, lei non diventa confuso, dottor Cioppa.

CIOPPA. Va bene, onorevole, io penso...

**BOZZA NON  
CORRETTA**

MASSIMO TEODORI. Mi consenta una annotazio~~ne~~...

CIOPPA. Chiedo scusa, lei è una persona, sul piano umano, se me lo consente, se mi posso permettere, di una estrema simpatia...

MASSIMO TEODORI. Non usiamo il termine simpatia, diciamo che la Commissione avrebbe apprezzato una collaborazione nei punti cruciali e lei potrebbe darcela perchè è stato in questi anni in quei punti cruciali.

CIOPPA. Mi consenta, io allo Stato, ~~gliel~~ gliel'ho detto pure prima, ho dimostrato tutta la mia dedizione. Porto 11 ferite in ordine pubblico e mi sembra che ho dimostrato ~~perfezionamente~~ perfettamente di difendere le istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, forse proprio per questo...

CIOPPA. Mi consenta, signor Presidente, davanti alla famiglia e pure ai miei familiari, ho ricevuto attentati, ho una gamba bruciata, le mani bruciate, ho la testa rotta e roba del genere e, se mi consente, è un ruolo che non mi appartiene questo qui, anche se mi ci sono trovato in mezzo. Mi consenta di dirle che lo Stato l'ho sempre saputo difendere. L'ho difeso

18.11.1982

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO 36/1

P2

margine da non oltrepassare

STOP



nel limite delle mie possibilità.

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, appunto perchè conosciamo questo suo passato e perchè valutiamo la qualità del servizio e dell'attività che lei ha svolto, le diciamo ~~che~~ con molta franchezza, e ~~se~~ vuole anche con amicizia, di darci una collaborazione piena perchè su alcuni di questi punti noi, pur sapendo qual era il rapporto gerarchico e quindi, diciamo, anche quali erano le modalità con le quali si stabilivano questi incarichi, pensiamo che lei potrebbe dirci qualcosa di più.

~~XXXXXXXXXX~~

~~XXXXXX~~

RAIMONDO RICCI. Sarò molto breve. Quando è stato assunto lei, dottor Cioppa, nel SISDE?

CIOPPA. Nell'agosto del 1978.

RAIMONDO RICCI. Su chiamata del generale Grassini, vero?

CIOPPA. Sissignore.

(OMISSIS)

ALDO RIZZO. Signor Presidente, credo che sia innanzitutto opportuno chiedere al dottor Cioppa se ci può precisare il periodo in cui conobbe Gelli, non l'anno signor Presidente, che è il 1976; sarebbe interessante sapere se questa conoscenza avvenne prima o dopo l'arresto di Minghelli.

CIOPPA. Io ho detto, e l'ho ribadito, che ho conosciuto Gelli nel ~~periodo~~ settembre 1978. L'arresto di Minghelli avviene esattamente nel marzo-aprile del 1976, grosso modo.

ALDO RIZZO. Io parlavo di quel famoso incontro verificatosi al Palazzo di Giustizia. E

CIOPPA. Guardi, in merito a questo incontro verificatosi... Ah, lei dice se è successivo o meno all'arresto di Minghelli? Ritengo senz'altro successivo.

ALDO RIZZO. Perchè vede, io le parlo con estrema franchezza, dottor Cioppa. Da tutti gli elementi che noi abbiamo emerso un particolare: cioè che mentre fino al 1976 lei porta avanti un'azione ~~precisa~~, anche con riferimento

SEGUE

ALDO RIZZO.

dell'annona ~~XXXXXXXX~~ sequestri che bisognava approfondire alcuni aspetti con particolare riferimento alla loggia Propaganda 2, dopo, stranamente, le cose cambiano. Il suo particolare impegno con riferimento alla loggia KP2 obiettivamente si perde per strada e ci sono dei comportamenti che per la verità lasciano un po' perplessi, io le parlo con estrema franchezza. Incominciamo da un primo elemento: lei conosce Gelli in questa maniera strana, e per la verità non è riuscito a chiarire in quali modalità ...

CIOTTA. Questa è la verità.

BOZZA NON  
CORRETTA

~~XXXXXXXXXX~~ desta meraviglia che ALDO RIZZO. ...perché evidentemente/il Gelli che in quel periodo non era particolarmente noto, non era particolarmente conosciuto, ~~XXXXXXXX~~ le sia stato indicato come un personaggio particolarmente significativo. Come sia avvenuta questa conoscenza rimane un mistero, ma comunque superiamo questo aspetto.

Vi è il particolare che a un certo punto Gelli dà informazioni al ~~SISDE~~ <sup>SISDE</sup> ~~SISDE~~. Lei dice che per lei Gelli è soltanto una ipotetica fonte confidenziale, non ha la certezza che sia una fonte confidenziale del SISDE. ~~XXXXXXXX~~ sono sue parole, ~~XXI~~ a noi un momento fa lei ha detto questo.

CIOTTA. Sì, sì

ALDO RIZZO. E' una ipotetica fonte confidenziale. Ma lei certamente, però, di Gelli doveva avere fiducia perché se a un certo punto <sup>92</sup> chiede informazioni anche per quanto concerne la strage di Bologna è chiaro che Gelli per lei è un personaggio degno di credibilità. Ci vuole spiegare il perché? Perché sinora a quando il ~~bignone~~ <sup>92</sup> arriva da Grassini ~~XXXXXXXX~~.

18/11/1982

DATA

TURNO 36/5

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

(Segue Rizzo)

arriva da Grassini, ma quando si muove lei lei deve darci una spiegazione del perché si avvicina a Gelli.

CIOTTA. Onorevole, io le do tutte le spiegazioni che vuole, logicamente nel mio piccolo perchè di più non posso sapere e quindi anche se stiamo a parlare per giorni di più non le posso rispondere. Questa è la verità, questa che vi ho detto, di più non ne posso sapere. Lei mi ha parlato prima di mancanza di impegno...

ALDO RIZZO. No, no, quella era una valutazione che riguarda altri punti.

(OMISSIS)

CIOPPA. Chiedo scusa onorevole, ho perso il senso. Cioè per quanto riguarda Bologna lei mi diceva, è vero?

ALDO RIZZO. Perché si è rivolto a Gelli?

CIOPPA. Mi sono rivolto, l'ho detto prima, non solo a Gelli...

ALDO RIZZO. Ma perché a Gelli? Non mi interessano gli altri, dottor Cioppa.

CIOPPA. Mi sono rivolto a cento altre fonti. Perché a Gelli? Perché ci fu, come lei ricorderà, <sup>...</sup> devo fare una cronistoria perché se no sono poco chiaro anche in questo. Lei

SEGUE

(CIOPPA)

Lei si ricorda del teste di Rebibbia, della casa di reclusione di Rebibbia, il quale teste fece delle rivelazioni su coloro i quali dovevano essere i mandanti della strage di... quando fece queste rivelazioni il teste, io mi misi a disposizione del magistrato di Bologna in compagnia del collega della Digos; furono fatti accertamenti secondo come il magistrato ci ordinava, anzi, le dirò di più, che il magistrato mi mise completamente a sua disposizione chiedendo l'apposito benestare a chi di competenza. Quindi, anche se per quel periodo limitato di tempo, tornai ad essere un ufficiale di polizia giudiziaria (di fatto, anche se non di diritto). Quindi feci tutta una serie di accertamenti. Era il periodo in cui avevamo - tenga presente che siamo a settembre, e quindi a distanza di nemmeno un mese dalla strage avvenuta il 2 agosto - soltanto delle rivelazioni, attendibili o meno - logicamente non sta a me il valutarlo - di un teste, e quindi si cercava di corroborare e di ampliare queste informazioni relativamente a Pedretti, a Calore e, agli altri eventuali mandanti. Si cercava, cioè, di prendere informazioni da per tutto, su personaggi che stavano dietro Pedretti, Calore, eccetera. Dalle varie fonti qui, su Roma, non usciva granchè; ho seguito questa strada percorrendo fonte per fonte, chiunque mi poteva dare una certa notizia per me era utile allo svolgimento delle indagini. Fra tante cose pensai di rivolgermi - sempre in quel periodo di agosto - anche a Gelli. Perché? Perché pensai che un uomo con un giro così vasto di amicizie, di interessi e di cose era mai possibile che non potesse dirmi qualche cosa, se avesse voluto? Io ritenni di sì, che mi potesse dire qualche cosa, è una valutazione che qualsiasi agente segreto deve

18.12.82

DATA

TURNO XXXVII.1

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

SEGUE

(CIOFFA)

fare, perchè se non la fa non è all'altezza del compito. Mi sono quindi rivolto anche al Gelli il quale, come ho detto, è stato assolutamente nullo sotto questo aspetto. Mi disse che, secondo il suo punto di vista, si trattava di un complotto internazionale. Io gli dissi che questo stava sui giornali (era una settimana che se ne parlava sui giornali, però senza specificare come, quando, eccetera eccetera) e gli chiesi ~~mi~~ <sup>gli</sup> ~~XXXXXX~~ facesse sapere qualche cosa, al che lui disse che lo avrebbe fatto. Chiuso. Ecco il motivo. Ripeto e ribadisco ancora una volta che qualsiasi servizio segreto deve avvicinarsi a colui il quale è custode di determinati segreti, altrimenti le notizie chi ce le dà?

RIZZO.

Quindi lei dava per scontato che Gelli potesse avere rapporti e collegamenti con certi particolari ambienti, riferibili a quei soggetti che erano chiamati in causa.

CIOFFA.

Non proprio. Davo per scontato che avendo numerose amicizie e conoscenze a tutti i livelli, evidentemente qualcosa poteva pur sentire e sapere.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

RICCAIDELLI. Guizzo, Spazzali, la Critica Sociale, sono tutti ambienti dove uno non penserebbe ~~xxx~~ che potesse entrarci Gelli.

CIOFFA.

Per quanto riguarda l'aspetto Guizzo-Spazzali, eccetera, è uscito fuori da quei tre appunti, di cui ho riferito poco prima, che non è stato Gelli, ma che era una riunione dove c'era pure Gelli. Quindi ora se sia stato lui... non è possibile quello che dice lei, io sono preciso, e riferisco quella che è la verità.

RIZZO.

Io vorrei un riferimento specifico perchè noi conosciamo Gelli come amico di politici, di finanziari e di giornalisti; più o me-

18.11.82

DATA

TURNO XXXVII.2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

STOP

EGUE

(RIZZO)

no questo si diceva di Gelli, cioè di suoi collegamenti, appoggi ed entrate in ambienti politici, finanziari, militari, eccetera. Lei, invece, sente il bisogno di chiamare in causa Gelli con riferimento alla strage di Bologna: qual era l'ambiente, secondo lei, con il quale Gelli poteva avere un collegamento, tanto da poter dare notizie interessanti per le indagini?

CIOLFA. Io posso chiarire solo quello che è il mio punto di vista...

RIZZO. I finanziari, i politici... qual era lo specifico ambiente che lei aveva in mente pensando a Gelli?

CIOLFA. Il giro delle conoscenze di Gelli si sapeva che era vastissimo (ma non è che si pensasse né al politico, né...), e poi dopo si è scoperto qual era, in definitiva, sotto un certo profilo. L'ambiente, però, che noi ricercavamo, era chiaramente un ambiente di eversione destrorsa. Perché? Perché un po' tutto ci portava a quella matrice.

Innanzi tutto vi fu la prima telefonata, come lei ricorderà, che diceva "Onore al carcerato Tuti", poi ci furono altre cose coincidenti, e quindi si sviluppò in questo senso. Sono andato da tante di quelle fonti, ho mandato i miei collaboratori da tante di quelle fonti che hanno riportato notizie che però non erano a certi livelli, ed ho pensato che Gelli ~~potrebbe~~ poteva benissimo aver sentito, in determinati ambienti, qualche cosa che, se me l'avesse riferita, avrebbe potuto senz'altro aprire uno squarcio nell'ipotesi della strage.

RIZZO. Sempre con riferimento a Gelli, lei in quel famoso rapporto del 1976 aveva espresso una riserva, dicendo che occorreva ancora esplorare il sottofondo politico, e le eventuali connessioni con il ramo più reazionario di una consorteria, e via dicendo. Lei sa

16.11.82

DATA

TURNO XXXVII.3

GUBB.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

(RIZZO)

che Licio Gelli è il capo della loggia P2; quando lo ha conosciuto, nel 1978, avete avuto rapporti, vi siete visti, incontrati, lei si è completamente dimenticato nella riserva contenuta nel rapporto del 1976.

CIOFFA. Nossignore.

RIZZO. Ha fatto qualcosa, ha fatto delle indagini, ha cercato di capire chi è Gelli, cos'era la Loggia P2, quali rapporti avesse con l'azienda sequestri?

CIOFFA. Le indagini io le faccio, mi scusi, se esce fuori qualche elemento, se ho qualche cosa in mano. Le ripeto io in Gelli, glielo riconfermo, ho visto soltanto colui il quale, con questo vastissimo giro di conoscenze, poteva essere utile al Servizio.

RIZZO. Lei non risponde alla mia domanda: Gelli è lo stesso soggetto del quale lei parla in un rapporto del 1976.

CIOFFA. Sì.

RIZZO. Lei ha la fortuna di conoscere questo personaggio, di acquisire una certa intimità con questo soggetto. Nell'ambito dei rapporti che lei ha instaurato con Gelli, si è dimenticato di quel rapporto che lei aveva fatto nel 1976? La mia domanda è questa: come mai lei, avendo la fortuna di avere contatti diretti con Gelli, non ha pensato di fare indagine, anche al fine di chiarire finalmente se tra il mondo dei sequestri e la loggia P2 obiettivamente c'era o non c'era un collegamento? Come mai?

CIOFFA. Onorevole scusi, ma quello che non riesco ad afferrare: quali contatti ho avuto con Gelli? Quella volta che ci siamo fermati davanti all'Excelsior?

18.11.82

DATA

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO XXXVII.4

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

RIZZO. Tutte le volte che le ha detto di entrare nella loggia P2, e che lei ha detto che non era il caso, che ci doveva pensare, e via dicendo. Non vi siete incontrati?

CIOFFA. La telefonata che lui mi fece?

RIZZO. Lei in questo momento cerca di sminuire gli incontri; lei avrebbe avuto interesse ad aumentare gli incontri, proprio per fare questa indagine.

CIOFFA. Lei ha ragione quando dice questo, è chiaro, perchè sarebbe una contraddizione, dal momento che io lo vedevo come un uomo, sotto il profilo operativo, che mi poteva fornire notizie. Quindi avrei avuto tutto l'interesse a frequentarlo, ma le ho detto prima che era un uomo che mi ha trattato con sufficienza perchè ero una piccola ruota. Forse non mi spiego: quando mi trattano con sufficienza, è chiaro che ci sta un bel distacco tra me e un personaggio del genere. Non so se fendo l'idea, io sono un umile poliziotto...

RIZZO. Lei non ha risposto alla mia domanda.

PRESIDENTE. Aveva già risposto.

CIOFFA. Ho già risposto.

RIZZO. Lei in quel momento non doveva guardare il Gelli informatore, ma lo doveva guardare come capo di quella loggia P2 della quale si pensava che potesse avere collegamenti con il mondo dei sequestrati. Lei nel rapporto del 1976 dice che c'è da chiarire questo punto, se tra l'anonima sequestrati e la loggia P2 di Licio Gelli c'è un collegamento. Questo punto rimane a metà, non si fanno indagini. Lei ha la fortuna, ripeto, di conoscere Licio Gelli, come mai non ha avvertito l'esigenza di sfruttare per vedere quali rapporti e quali collegamenti aveva Gelli, e se effettivamente

18.11.82

DATA

TURNO XXXVII.5

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

STOP

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1



SEGUE

(RIZZO)

aveva un fondamento quell'idea originaria?

CIOPPA. Guardi che io nel 1978 stavo, in quell'epoca che l'ho conosciuto, ero entrato ai Servizi, quindi la materia era completamente differente da quell'altra.

RIZZO. Perché lei lavora in compartimenti stagni.

CIOPPA. Si capisce, perché ai Servizi ~~lari~~ ci sono degli uffici in cui ci sono determinati compartimenti stagni.

RIZZO. Lei sa bene che si pensava ad un collegamento tra mondo dei sequestri e trame nere, e che ciò rientrava nelle sue competenze. Chi dice che doveva interessarsene la squadra mobile?

CIOPPA.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

margine da non oltrepassare

1  
41  
23  
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

18-11-1982

DATA

TURNO

Quer.

FIRMA

37.6

CAMERA DEI DEPUTATI

CIOPPA. Onorevole, il mio dovere infatti io l'ho compiuto, procedendo a carico di tutti.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Lei fa un'affermazione che non può essere accettata: si parlava di un collegamento tra sequestri e trame nere, con l'aggiunta della loggia P2; lei ha la possibilità di meglio chiarire questo rapporto attraverso la conoscenza che ha di Licio Gelli nel 1978 e non fa completamente nulla? Proprio perché era un uomo del SISDE, avrebbe dovuto farlo! Questa è la stranezza!

CIOPPA. Le ho detto che io dirigevo un centro che non trattava questa materia, che io avevo dovuto lasciare e che non mi competeva per funzioni.

ALDO RIZZO. Quale materia trattava, lei?

CIOPPA. Il terrorismo, quale materia avrei dovuto trattare?

ALDO RIZZO. Le trame nere non sono terrorismo?

CIOPPA. Cosa c'entra il terrorismo con la materia dei sequestri, mi scusi?

ALDO RIZZO. Se si è parlato, se si è ventilato...

PRESIDENTE. Su questo punto al dottor Cioppa sono state rivolte almeno venti domande!

(OMISSIS)

Stralcio dell'audizione del gen. Giulio Grassini alla Commissione P2 il 1° dicembre 1983.



(OMISSIS)

PRESIDENTE. Il dottor Cioppa, che è stato suo collaboratore al SISDE, ha riferito a questa Commissione che in tre occasioni, <sup>lei gli</sup> le passò appunti scritti, sulla base di segnalazioni ricevute da Gelli; ha anche precisato che una di queste volte, in relazione ad un appunto da lui giudicato di livello parlamentare e concernente il caso Moro, le chiese se fosse possibile conoscere la fonte informativa. Lei avrebbe risposto al Cioppa: "No, è una riunione a cui era presente Gelli".

~~Le chiediamo~~ Dove si svolse questa riunione? Chi vi partecipò? Quali ne erano l'oggetto e le finalità? Perché lei non ritenne di parlarne a questa Commissione nella precedente audizione?

GRASSINI. Su questa questione del mio primo collaboratore Cioppa ho riferito al giudice istruttore e ho chiarito quella che era la mia posizione. Io non ricordo questo particolare che dice il dottor Cioppa. E' anche normale. Si tratta di fatti che sono successi nel 1978 ed episodi di questo genere, cioè appunti che davvo e che mi venivano dati, erano a migliaia: nel servizio c'era un caos in quei giorni di impegno, dato il terrorismo, quindi non ne ho memoria. Credo però che sia molto facile accertarlo, nel senso che, se questi appunti c'erano ... Io credo al dottor Cioppa, che è un funzionario serio: egli naturalmente ha un ricordo migliore del mio, perché trattava solo questa questione; io trattavo questioni di altro livello e tante altre questioni. Se questi appunti ci sono, sono agli atti del servizio. E' attendibile.

BOZZA NON  
CORRETTA

Questo posso precisare: riunioni con Gelli non ne ho mai avute, riunioni con altre persone. I pochissimi, rarissimi incontri che ho avuto con il signor Gelli, li ho avuti da solo, quindi non si

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp I/13

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

13

(Segue Grassini)

può parlare di riunioni. Può darsi che in una occasione io mi sia incontrato con Gelli a cena (siamo andati due volte a cena), che dalla conversazione con Gelli io abbia tratto degli elementi. Usavo fare così: quando mi incontravo con persone, subito dopo mettevo per iscritto, buttavo giù un appunto di mio pugno su quello che mi sembrava interessante circa la conversazione che avevo con personaggi di ogni tipo, data la mia carica di capo di un servizio informazioni. Può darsi che io abbia fatto questo appunto di mio pugno, che lo abbia dato a Cioppa e può darsi che abbia detto che aveva avuto origine da Gelli. Normalmente non comunicavo ai miei collaboratori la fonte di questi appunti, ma qualche volta, eccezionalmente, invece dicevo qual era la fonte per l'orientamento dell'organo operativo. E' chiaro che se ai collaboratori si dice qual è la fonte, l'organo operativo ha migliore orientamento per svolgere le indagini, quindi può darsi benissimo che si sia verificato. Se questi appunti ci sono, sono agli atti del SISDE e soprattutto del centro operativo del SISDE che era diretto dal dottor Cioppa.

PRESIDENTE. L'altra volta lei oppose a questa Commissione il segreto di Stato, oggi invece ci muoviamo senza che questo segreto sia ancora apposto; allora le chiedo, per quanto è a sua conoscenza, cosa può dirci della collaborazione eventuale di Gelli alla cattura di latitanti di destra.

(OMISSIS)

COMM. P2 1.12.1983 FAHI/rp I/14

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

14

GRASSINI. Mi offre il destro per precisare in quali termini si svolse questa collaborazione. Prima di tutto io ritenni opportuno come capo di un servizio informazioni avere dei contatti con Gelli, perché era in possesso - credo che sia evidente - di notizie di ogni tipo, dato il livello degli incontri che aveva. Ritenni quindi utile, anzi indispensabile, quale capo del servizio, avere contatti con lui, come con altre persone di altro genere. **BOZZA NON**

**CORRETTA**

Non è esatto, però, che Gelli abbia collaborato per la cattura di fuoriusciti, né di terroristi neri. Le cose, visto che il segreto di Stato non c'è più, si svolsero in questa maniera, esattamente. Dopo l'arresto di Freda e Ventura, ancora esistevano dei fuoriusciti, dei terroristi neri in America latina. Compito del servizio era, fra l'altro, di raccogliere informazioni su questi per consentirne l'arresto. Noi, come servizio nuovo, appena nato, non avevamo rapporti ... Mentre avevamo rapporti con i servizi del club dei nove paesi del MEC, non avevamo invece rapporti con i servizi di altri paesi, salvo che qualche rapporto con il servizio greco, con quello turco, eccetera. Non avevamo nessun rapporto con i servizi dell'America latina. L'ufficio competente, la IV divisione del servizio, mi segnalò l'opportunità di stabilire un contatto al fine di ricercare questi fuoriusciti con i servizi dell'America latina, soprattutto con il servizio argentino, che era quello più importante, che poteva fare da tramite con i servizi di altri paesi (Uruguay, Paraguay, eccetera). Sapendo bene che Gelli aveva grandissime possibi-

COMM. P2 1.12.1983 FAHI/rp I/15

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI 15

(Segue Grassini)

lità per quanto riguarda l'Argentina, gli chiesi se mi poteva mettere in contatto con gli argentini. Egli aderì a questa richiesta e l'indomani mattina puntualmente il capo del servizio argentino in Italia, all'ambasciata argentina d'Italia, si presentò nel mio ufficio dicendosi pronto a collaborare per qualsiasi cosa. Da quel momento nacque un contatto perenne e continuo fra il nostro servizio ed il servizio argentino, che si impegnò anche a fare da tramite fra noi e i servizi degli altri paesi dell'America latina dove erano stati segnalati dei fuoriusciti; fu impostato, quindi, un sistema idoneo per la ricerca di questi fuoriusciti.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

Non ricordo se siano stati conseguiti dei risultati; noi l'avevamo fatto soprattutto in vista di quello che si poteva verificare, cioè di altri rifugi all'estero di personaggi di questo tipo. Da allora fu stabilito questo contatto, che, per quello che mi risulta, c'è ancora oggi. Questo fu il ruolo svolto da Gelli.

**PRESIDENTE.** Senta, generale, lei ha avuto occasione di conoscere il dottor Ortolani, il dottor Valentino, il dottor Cosentino? Se sì, quali rapporti ha avuto con loro? Sapeva che erano iscritti alla loggia P2?

**GRASSINI.** Il dottor Ortolani lo avevo conosciuto quando era presidente dello INCIS, avendo bisogno di una casa. Parlo, ahimé, di 35 anni fa; poi, basta: non l'ho mai più visto in vita mia. Non ho mai visto, né conosciuto il dottor Cosentino. Ho incontrato il dottor Valentino due

E/111/111



COMM. P2 1.12.1983 FRABI/rp I/16

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

16

(Segue Grassini)

volte a caccia, come ho già detto l'altra volta. Era ospite anche lui della tenuta dei compianti (sono morti tutti e due) Mario e Giannetto Lebole. L'ho incontrato a questa cacciata, ma non sapevo ...

Parlo del 1971-1972.

PRESIDENTE. Lei ha avuto occasione di parlare con Gelli di queste persone? Sapeva che queste persone erano state iniziate da Salvini fin dal 1974 alla loggia massonica P2?

GRASSINI. No, no assolutamente. Gelli non parlava mai di altri, di gente che faceva parte della loggia. Con me della loggia non parlava per niente. Avevamo questo rapporto di conoscenza perché eravamo stati a caccia nel 1971-72, non c'eravamo più visti. Quando arrivai a Roma, si fece avanti e ci siamo visti quelle poche volte. Egli aveva naturalmente interesse ad avere rapporti con persone di un certo livello, io avevo l'interesse che ho detto prima.

PRESIDENTE. Da dichiarazioni che questa Commissione ha ricevuto, risulta che lei fu iniziato alla loggia massonica P2 dal gran maestro Salvini, su presentazione di Gelli e presente il generale Rosseti. Lei cosa può dichiararci?

GRASSINI. Questo è esatto. Nel 1972, mi pare, quando ero a Firenze, fui ... su presentazione di Gelli, non lo so ... io comunque fui avvicinato, conobbi Salvini ed entrai nella massoneria regolare. Se non che, subito dopo, l'anno dopo, partii per Padova e non rinnovai più la tes-

BOVA 16

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp I/17

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Grassini)

sera. Tessere non ne ho mai avute. Detti un solo contributo, che ricevette proprio il generale Rosseti. Ricordo che avevo una sua ricevuta. Non ho più pagato contributi. Io mi sono quindi considerato non più appartenente alla massoneria, tant'è vero che non risultò negli archivi. Ho chiesto anche all'attuale Grande Oriente, ma non risultò negli archivi, così ho potuto dichiarare al giudice istruttore che non ...

**BOZZA NON  
CORRETTA**

MASSIMO TEODORI. Generale Grassini, da tutti gli elementi che noi abbiamo non è chiaro se ci fosse o meno un rapporto fra Gelli ed il SISDE, un rapporto instaurato da lei o che lei ereditava dai servizi precedenti. Può dirci, più di quanto ha detto l'altra volta, se questo rapporto ci fosse ed eventualmente quale tipo di rapporto era? Vuol dirci se era un rapporto al di là del suo rapporto personale, del quale ha già parlato? Cosa le costava ci fosse nei servizi civili che lo hanno preceduto? Questo è uno dei punti sui quali noi abbiamo <sup>di</sup> gli indizi contrastanti.

GRASSINI. Le rispondo subito: non si può parlare di un rapporto di Gelli con il SISDE, si può solo parlare di un rapporto di Gelli con me. Prima ho chiarito che tale contatto è nato da una conoscenza occasionale, per motivi ben diversi (caccia, eccetera), poi anche per un contatto con Salvini del lontano 1972 (non ricordo se 1971 o 1972), interrotto poi per tutti gli anni successivi e nato nuovamente a Roma. Questo era un rapporto personale, del resto molto saltuario, estre-

COMM. P2 1.12.1983 FAHI/rp I/18

18

*Corta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Grassini)

mamente raro, che ritenevo utile, dato il livello di questo personaggio e data la mia carica di capo di un servizio informazioni.

Ho letto: "Penetrazione della P2 nel SISDE". Non esiste <sup>penetrazione</sup> della P2 nel SISDE, sfido chiunque a dimostrarlo. C'è soltanto questo rapporto mio di conoscenza.

Ho sentito poi - ma l'ho saputo dopo - che il dottor Cioppa, che era capo di un centro operativo del SISDE, si è incontrato due o tre volte con Gelli, perché gli ha chiesto informazioni. Questo a me non era noto, erano incontri che il dottor Cioppa attuava a titolo personale.

Mi ha chiesto poi per quanto riguarda i servizi precedenti. A me non risulta assolutamente niente, ma bisogna intendersi su quali siano i servizi antecedenti. Mentre per il SISMI è facile dirlo, per il SISDE bisognerebbe risalire, se vogliamo, al vecchio ufficio affari riservati, che però non era affatto un servizio informazioni: era un ufficio particolare, che era stato costituito presso la direzione generale di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. Poi, abbiamo avuto il servizio di sicurezza del dottor Santillo: neanche questo era un servizio ~~informativo~~ informazioni, era un servizio antiterrorismo, soprattutto operativo, anche se con qualche aspetto di carattere informativo. Non so assolutamente niente di rapporti di questi due organismi.

MASSIMO TEODORI. Lei non ha ereditato dai servizi che l'hanno preceduta, sia

BORIS  
02

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp I/19

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

19

(Segue Teodori)

dall'antiterrorismo che dall'ufficio affari riservati, nulla a proposito di Gelli?

GRASSINI. Confermo quello che ho detto prima. Al Ministero dell'interno esiste un archivio: c'è un archivio generale e un archivio particolare ...

MASSIMO TEODORI. C'era anche qualche suo collaboratore che proveniva da quell'ufficio.

GRASSINI. C'era il mio principale collaboratore, il mio vice, Russomanno; però, come ho detto prima, solo nel 1981, dopo una battaglia durata tre anni, siamo riusciti ad ottenere che noi potessimo estrarre le copie dei fascicoli. In definitiva, non abbiamo avuto niente da parte dei servizi precedenti.

MASSIMO TEODORI. Lei ha detto ancora di aver saputo successivamente che Cioppa si incontrava con Gelli. L'attivazione della fonte informativa Gelli da parte di Cioppa, oltre che sua direttamente, non avveniva per conto del servizio?

GRASSINI. No, assolutamente. Debbo fare una precisazione, proprio con riferimento ad un flash ANSA che si riferisce ad una sua dichiarazione. Prima ho detto che Gelli non era un informatore, non si può parlare assolutamente di informatore abituale. Gli informatori del servizio sono tutti classificati secondo regole precise: c'è uno schedario, viene attribuito un nome di copertura, c'è tutta una procedura particolare. Basta controllare gli archivi del SISDE per verifi-

*Carta da minuzia*

## CAMERA DEI DEPUTATI

20

(Segue Grassini)

care che Gelli non è mai stato classificato come informatore.

A parte le fonti ufficiali, cioè gli informatori che i capicentro operativi proponevano che venissero classificati come tali e che venivano iscritti (si sapeva chi erano, veniva attribuito un nome di copertura, veniva stabilito il compenso), per le altre migliaia di informatori che essi avevano non c'era nessun obbligo di informarne il capo del servizio. I capicentro operativi redigevano delle informative anonime, cioè senza indicare l'informatore, con delle sigle che indicavano soprattutto l'attendibilità della fonte da loro attribuita. Quindi, il dottor Cioppa può aver avuto contatti con Gelli, come informatore occasionale - penso - e con altre centinaia o migliaia di individui, ma non aveva l'obbligo di riferirmi, né mai me ne ha riferito.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

MASSIMO TEODORI. C'è qualcosa, in questa esposizione di fatti, che non quadra.

Noi sappiamo che quando lei viene chiamato a dirigere il servizio, questo di fatto non esiste; <sup>i primi sei mesi</sup> ~~il primo nucleo~~ è nella stanza di Zamberletti, non ha sedie, non ha archivio, è stato smantellato l'antiterrorismo.

Cioppa, quando viene assegnato al servizio e perché viene assegnato al servizio?

GRASSINI. Cioppa non fu fra quelli del primo nucleo, probabilmente a fine 1978, prima del 1979 ...

MASSIMO TEODORI. No, generale, Cioppa ci ha detto che ha indagato sulla questio-

*Carta da minuzia*

## CAMERA DEI DEPUTATI

21

(Segue Teodori)

ne Moro.

GRASSINI. Ha indagato sulla questione Moro a fine 1978, quando entrò nel servizio. E' bene precisarlo e poi basta controllare gli atti del servizio. Cioppa fece parte del gruppo di funzionari che entrò nell'organismo al massimo nel settembre-ottobre. Noi avemmo una seconda immissione di funzionari entrati perché ne avevo fatto richiesta. Come avveniva l'ingresso dei funzionari militari nell'ambito del servizio? Noi facemmo fare una interpellanza presso le varie amministrazioni dell'interno (carabinieri, esercito, marina): arrivarono questi elenchi dei funzionari e ufficiali che avevano aderito alla interpellanza e su proposta (questo è un punto molto importante) di ogni singolo rappresentante delle amministrazioni che faceva già parte del servizio (come lei sa, questo cominciò con 30-40 funzionari, persone anche di un certo grado e di un certo livello) furono scelti i funzionari e gli ufficiali ~~xx~~ da richiedere per l'ingresso nel servizio. Le posso anche precisare che per i funzionari di pubblica sicurezza, siccome non avevo alcuna conoscenza di tali funzionari, il mio consulente, oltre che il dottor Russomanno che era vicedirettore del servizio, fu il dottor Pierantoni, che era un vice questore, primo dirigente, capo della II divisione terrorismo del servizio. Quindi, Cioppa come gli altri funzionari, fu scelto per essere richiesto sulla base delle segnalazioni di questi funzionari.

MASSIMO TEODORI. Seguito a ritenere che ci sia qualcosa che non quadra. Di fron-

## CAMERA DEI DEPUTATI

22

*Carta da minuta*

(Segue Teodori)

te a questa Commissione, il commissario Cioppa ha dichiarato: "Innanzitutto dissi al magistrato che ritenevo Gelli un'ipotetica fonte confidenziale del SISDE perché era notorio che era custode di parecchi segreti".

GRASSINI. ~~A~~chi lo disse?

MASSIMO TEODORI. Lo disse al magistrato. Disse che riteneva Gelli un'ipotetica fonte confidenziale del SISDE, perché era notorio che era custode di parecchi segreti. Si tratta della deposizione davanti al giudice Sica del 13 ottobre 1981: "Quando arrivai al SISDE, nel settembre 1978, fui informato che Gelli era una fonte del servizio e procurava le entrate nelle ambasciate sudamericane".

Le ho letto due dichiarazioni. Allora, questo rapporto fra SISDE e Gelli, più in generale fra Gelli e i servizi, non è chiaro. Qui abbiamo due dichiarazioni testuali che non sono ambigue. Lei esclude assolutamente che Gelli fosse direttamente, formalmente o informalmente, una fonte di informazione?

GRASSINI. Informalmente, è indubbio.

MASSIMO TEODORI. Sul fatto che formalmente non lo fosse, possiamo essere tutti convinti. Quello di cui io personalmente non sono convinto, anche per le sue parole e per quello che abbiamo agli atti, è questo rapporto ambiguo. Lei ce lo può ulteriormente chiarire? Vede che esiste questo filo!

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

13

GRASSINI. Cioppa dice: "Quando entrai nel SISDE, seppi che Gelli era un collaboratore che facilitava le entrate ...".

MASSIMO TEODORI. No, dice che Gelli era una ipotetica fonte confidenziale del SISDE. Questo lo dice davanti a Sica. Poi dice di essere stato informato che Gelli ...

GRASSINI. Da chi? Io non glielo dissi di certo!

**BOZZA NON  
CORRETTA**

MASSIMO TEODORI. Quando uno arriva al SISDE, non è che viene informato dal SISMI! Non so, da chi altri può essere informato?

GRASSINI. Può darsi che qualche collega gli abbia detto che questo era un personaggio che poteva essere ... Intendiamoci bene: che il Gelli sia stato utilizzato, oltre che da Cioppa, da tre o quattro altri, questo può anche essere. Ho detto prima che i nominativi degli informatori, delle fonti confidenziali, non venivano comunicati al capo del servizio o alla direzione del servizio: ciascun funzionario poteva avere le fonti che voleva. Può darsi che Cioppa abbia saputo da qualche collega che Gelli si prestava per favorire questi contatti. Posso dire che la questione del contatto col servizio argentino si ebbe solamente nel 1978. Personalmente non ho utilizzato Gelli per attività informative salvo che in una precisa circostanza. Che poi Cioppa sapesse che questi ... Ciò può anche essere, data la libertà che avevano i funzionari di servirsi delle fonti che volevano. D'altra parte Cioppa non ha detto che l'ho informato io.



*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

2h

MASSIMO TEODORI. Generale, quando uno è responsabile di un servizio, è responsabile di quello che accade in tale servizio.

GRASSINI. Onorevole, staremmo freschi!

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, ma abbiamo anche un altro elemento: il generale Grassini mi dette un foglietto manoscritto, sul quale ...

GRASSINI. Quando avevo dei colloqui con delle persone, scrivevo il mio appunto, chiamavo il capocentro relativo e gli davo l'appunto: normalmente non gli dicevo qual era la fonte; ho già detto che in casi particolari, dicevo qual era la fonte, per orientarlo sull'azione da svolgere.

MASSIMO TEODORI. Le pongo la domanda in un'altra maniera. Lei viene nominato a capo del servizio "riformato". Circola la voce nel servizio (a quel punto il servizio è costituito da poche decine di uomini, come lei ci ha confermato) che Gelli è una fonte a cui ci si rivolge. E' una fonte a cui ci si rivolge, fra l'altro, anche sul caso Moro, nel settembre-ottobre.

GRASSINI. Sì, perché Cioppa fu incaricato delle indagini sul caso Moro.

MASSIMO TEODORI. Allora, qual era l'opinione del servizio sulla figura Gelli, nel 1978? Non è un informatore formale, fin qui siamo tutti d'accordo. Che fosse un informatore informale, che avesse dei rapporti informali, abbiamo queste tracce, ma non riusciamo a capire la natura dei rapporti che c'era in realtà e qual era l'opinione del servizio

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Teodori)

civile su Gelli.

GRASSINI. Non c'era un'opinione del servizio civile.

MASSIMO TEODORI. Qual era la documentazione?

GRASSINI. Non c'era documentazione, perché non avevamo ereditato niente. Non

C c'era un'opinione del servizio. Con il mio vicedirettore, Russomanno, che era una persona di mia ... non ho mai parlato di Gelli. Con il dottor Russomanno, che aveva una lunga esperienza, a meno che io non abbia un vuoto di memoria (vorrei che fosse chiamato qui Russomanno), non parlammo mai ...

Onorevole, lei si rende conto che nel 1978 noi non solo dovevamo costituire un servizio nato da una sedia, da un generale con un ufficiale, con un aiutante, con una macchina e con due carabinieri ... ? Questo abbiamo dovuto fare nel 1978. Ci siamo trovati il caso Moro, che ci ha impegnati, senza che avessimo niente dietro le spalle. Subito dopo, in un anno e mezzo, abbiamo costituito un effettivo servizio informazioni. Lei crede che ci baloccassimo a parlare di Gelli nel 1978? Assolutamente.

MASSIMO TEODORI. Non le ho chiesto se lei si baloccava a parlare di Gelli; a parte che i suoi rapporti con Gelli c'erano, come c'erano i rapporti del servizio ...

GRASSINI. Ho detto io di questi rapporti con Gelli, li ho chiariti io.

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

26

MASSIMO TEODORI. Io le sto chiedendo un'altra cosa, visto che il servizio si doveva occupare delle cose interne (che non fosse attrezzato lo sappiamo tutti perfettamente), visto che era stato smantellato l'antiterrorismo e che bene o male era un personaggio ben noto, ben noto ad esempio ad uno dei suoi capicollaboratori, Cioppa, che aveva indagato nel 1976 sull'anonima sequestri e via di seguito.

GRASSINI. Cioppa non mi parlò mai di Gelli.

MASSIMO TEODORI. La mia non è una domanda indifferente, non è una curiosità. Desidero sapere qual era l'opinione del servizio a proposito di Gelli, ufficiale, non ufficiale, non informale. E' un punto cruciale. Lei mi risponda: "Noi non avevamo opinioni"; oppure: "Gelli era ritenuto un amico, un nemico, una persona pericolosa, un intoccabile". Io le chiedo queste cose.

GRASSINI. Noi nel 1978 avevamo qualche cosa di stampa, avevamo un articolo dell'Espresso del 1980, che sarà loro noto. Nel 1978 non l'avevamo ancora, ma avevamo altri articoli che avevano parlato appunto di lui. Era ritenuto un personaggio piuttosto ... Ecco, l'Espresso del 31 settembre 1980.

MASSIMO TEODORI. Se un servizio di informazioni si basa ...

GRASSINI. Un servizio di informazioni come il mio si è dovuto basare sulla stampa!

MASSIMO TEODORI. Le assicuro che il mio archivio è molto più attrezzato!

27

## CAMERA DEI DEPUTATI

~~GRASSINI~~ *da minuta* Infatti, sto scrivendo un libro su come nascono i servizi segreti in Italia!

MASSIMO TEODORI. Se mi risponde attraverso la rassegna stampa ... ! **BOZZA NON CORRETTA**

GRASSINI. Voglio essere estremamente chiaro. Il mio rapporto personale con

Gelli è quello che ho dichiarato. Per quanto riguarda il servizio che dirigevo, tale servizio non esisteva. Non si può parlare di opinione del servizio. Non avevamo avuto archivi di altri servizi, non conoscevamo fascicoli, niente, conoscevamo quei pochi articoli che erano comparsi sulla stampa. Sapevo benissimo che era un personaggio quanto mai discutibile, sapevo però che aveva contatti ad alto livello politico e poteva dare informazioni utili. Ritenni che fosse utile per me, come capo del servizio, intrattenere qualche raro e saltuario contatto con lui. D'altra parte che non ci fosse niente di pesante sul suo conto poteva essere ricavato dal fatto che, per esempio, in questo articolo del settembre 1980 dell'Espresso si riportano un sacco di cose sulla loggia P2, su 400 ufficiali che sarebbero entrati nella loggia P2, ma nessuno aveva preso provvedimenti, né il ministro dell'interno, né quello della difesa, né il presidente del Consiglio, né nessun altro. Solo un anno prima che scoppiasse lo scandalo P2, nessuno aveva ritenuto che si dovesse procedere contro questa organizzazione. Comunque, un servizio informazioni non può avere come informatori suore, prelati e gentili donne: il

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp I/28

28

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Grassini):

capo di un servizio e gli appartenenti ad un servizio informazioni possono e debbono appoggiarsi a qualsiasi personaggio sia in grado di fornire informazioni, purché gli scopi che perseguono siano scopi leciti. Questa è una dichiarazione che faccio formalmente.

MASSIMO TEODORI. Anche durante e subito dopo la strage della stazione di Bologna, ci si rivolse a Gelli per avere informazioni. Fu lei a dare questo ... ?

GRASSINI. Assolutamente no.

MASSIMO TEODORI. Le consta?

**BOZZA NON  
CORRETTA**

GRASSINI. Non ne so assolutamente niente.

MASSIMO TEODORI. Lei pensa che sia una iniziativa autonoma di qualcuno o del servizio?

GRASSINI. Del servizio no. Quando lei parla del servizio, significa iniziativa mia, perché ero io il capo del servizio e quando agiva il servizio..

MASSIMO TEODORI. ... In una delle sue strutture ...

GRASSINI. Allora torniamo all'autonomia che avevano i capicentro operativi, che potevano chiedere notizia a chi pareva loro, senza informare me.

MASSIMO TEODORI. Allora bisogna andare a ritrovare chi aveva dato questa direttiva di informarsi presso Gelli.

GRASSINI. Non c'è bisogno che fosse data una direttiva. Forse non mi sono spie-

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

49

(Segue Grassini)

gato.

MASSIMO TEODORI. Chi è che fece questo?

GRASSINI. Non lo so, non l'ho mai saputo. I capicentro operativi avevano piena facoltà di attingere informazioni da chi volevano. Avevano solo l'obbligo di comunicare alla direzione del servizio i nominativi degli informatori, quelli che dovevano essere scritti, quelli che dovevano essere pagati, i nomi di copertura. Per tutto il resto, potevano rivolgersi a chi volevano, potevano chiedere informazioni a chi volevano senza rendermene conto, senza informarmi. Nel caso di informative di un certo rilievo, trasmettevano un foglio con l'indicazione del grado di attendibilità della fonte, ma non avevano l'obbligo di comunicare la fonte. Per una questione di deontologia professionale, non ho mai chiesto ai miei collaboratori la fonte informativa, se questi miei collaboratori non me l'hanno spontaneamente dichiarata.

MASSIMO TEODORI. Le pongo la domanda in altra maniera: lei non è venuto a sapere, direttamente o indirettamente, che Gelli fu attivato come fonte informativa in occasione ...?

GRASSINI. Può anche darsi ... Lo escludo nella maniera più categorica, ma sono passati tanti anni. Se un capocentro operativo mi avesse detto qualche cosa, me lo ricorderei.

MASSIMO TEODORI. Lei partecipò al comitato tecnico operante durante il sequestro Moro?

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp I/30

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

30

GRASSINI. Purtroppo.

MASSIMO TEODORI. Ci può dire cosa in particolare il SISDE attivò durante i giorni del rapimento?

GRASSINI. Purtroppo il SISDE non attivò niente, perché non c'era, non esisteva. Facemmo soltanto, per ordine del senatore Cossiga, allora ministro dell'interno, con quei quattro uomini che avevamo nei primi giorni, una specie di centrale di ascolto telefonico per le segnalazioni che potevano arrivare, le segnalazioni di carattere confidenziale, e anche per le informative che venivano dagli organi di polizia. Appena questo piccolo nucleo di uomini, che stava attaccato ad un telefono, riceveva queste informazioni, le passava alla sala operativa, dove ci si riuniva tutte le sere o quasi. Questo fu l'unico compito che poteva avere il servizio, dato che non aveva uomini, macchine, sedi, archivio, niente. Partecipai solamente ad una riunione di scienziati, che il ministro dell'interno aveva convocato per preparare eventuali provvedimenti, prima di tutto per dare un giudizio di carattere scientifico e psichico sulla situazione dell'onorevole Moro, poi per prepararsi ad una eventuale liberazione. Partecipai a due di queste riunioni. Poi partecipai a tutte quelle riunioni serali, che si svolgevano nella sala del Ministero dell'interno, presiedute all'inizio dal ministro, poi dal sottosegretario Lettieri. Partecipai con animo angosciato, prima per l'episodio così grave e triche ci trovavamo a fronteggiare, poi perché non potevo fare as-

COMITATO  
COMITATO

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/31

31

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Grassini)

assolutamente niente; potevo solo assistere, ma non potevo dare il minimo contributo.

MASSIMO TEODORI. Le risulta che in quel comitato ci furono dei contrasti fra i ~~due~~ cosiddetti informativi e i cosiddetti operativi?

G. GRASSINI. Non si può parlare di contrasti. Non ci fu questo. Gli operativi qualche volta misero in evidenza una certa insofferenza verso le informative che ricevevano appunto dagli organi informativi, nel senso che non le consideravano attendibili o consideravano inutile sviluppare delle operazioni in relazione a tali informazioni. Contrasti in questo senso, mai però che ci siano stati degli episodi clamorosi, scontri.

PRESIDENTE. Vorrei che non ripetessimo l'indagine della Commissione Moro. Qui stiamo in relazione a Gelli ed alla P2: questo è l'oggetto della nostra audizione.

GRASSINI. Non ci furono casi clamorosi. E' normale che fra gli organi informativi e quelli operativi ci sia un certo contrasto: gli organi informativi vorrebbero che le informazioni che forniscono fossero valorizzate al massimo da parte degli operativi, questi ultimi hanno una certa resistenza a sviluppare tale informazioni.

MASSIMO TEODORI. Perché ci fu un contrasto tra lei e il generale Santovito da una parte ed il prefetto Napolitano dall'altra?

201 1101  
201 1111



COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/32

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

32

GRASSINI. Mi sembra di ricordare che fummo convocati da lui nella sua sede, senza preavviso, all'ultimo momento e noi ... Insomma, non si accettava la supremazia del segretario generale del CESIS, la voluta supremazia. Poi, è venuto fuori che non c'è alcuna supremazia. Noi non andammo alla riunione. Successivamente andammo, pregati dai politici. Lì nacque ... Per quel che ricordo, fu questo: non ci fu mai molta intesa in quel breve periodo in cui fu segretario generale con il dottor Napolitano.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

MASSIMO TEODORI. Mi pare molto strano, generale Grassini, che nel corso della vicenda Moro, drammatica, il prefetto Napolitano si dimetta dicendo che non può esercitare le sue funzioni perché il capo del SIDE e quello del SISMI non consentono che il ~~XXXX~~ CESIS svolga le sue funzioni. Si tratta di motivazioni ufficiali.

GRASSINI. Prima di tutto, questi contrasti ci furono prima del caso Moro.

MASSIMO TEODORI. Le dimissioni sono del 23 aprile.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, non rifacciamo l'indagine della Commissione Moro!

MASSIMO TEODORI. Tra l'altro, nella Commissione Moro, Presidente, nelle conclusioni, per essere molto precisi, e in tutta la relazione ....

PRESIDENTE. La conosco, l'ho letta.

MASSIMO TEODORI. Lei sa molto meglio di me che si rinvia, per le questioni riguardanti gli uomini e le strutture della P2, alla nostra Commissione.

DOLBY

COMM. P2 1.12.1983. FABI/rp

I/33

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

33

PRESIDENTE. Vediamo di essere essenziali e all'interno della nostra indagine!

MASSIMO TEODORI. Si sviluppa un contrasto ...

PRESIDENTE. Non me lo deve spiegare: lo so benissimo.

MASSIMO TEODORI. Mi interrompe continuamente! Io non capisco se è possibile far questo!

PRESIDENTE. Stiamo facendo audizioni ripetitive!

MASSIMO TEODORI. Ci stiamo occupando della presenza della P2 durante la vicenda Moro, che è il fatto specifico. Non capisco perché ci sia l'interruzione continua? Vuole che io non seguiti, che non vada avanti?

PRESIDENTE. Faccia domande pertinenti.

MASSIMO TEODORI. Sto facendo delle domande, Presidente, sul contrasto fra gli uomini della P2 e gli uomini che non sono della P2.

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Teodori e faccia domande pertinenti!

MASSIMO TEODORI. Gli uomini che non sono della P2 sono costretti a dimettersi. Non capisco perché la domanda non sia pertinente.

PRESIDENTE. Vada avanti!

MASSIMO TEODORI. Voglio capire esattamente il contrasto fra gli uomini che figurano nelle liste della P2 ...

PIETRO PADULA. Chiedi i fatti, non opinioni o giudizi, hai capito? La devi piantare di chiedere opinioni!

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

34

MASSIMO TEODORI. Vorrei che il commissario Padula fosse più attivo nello svolgere l'indagine e non nella ostacolare l'indagine che fanno gli altri!

PIETRO PADULA. Io sono attivo ma non approvo il tuo modo di fare inchieste sui fatti, chiedendo invece opinioni!

MASSIMO TEODORI. Sei stato nominato assistente alla presidenza?

PIETRO PADULA. No!

PRESIDENTE. Vada avanti, evitiamo cose che costringono il Presidente ad intervenire! Ponga le domande sulla base di fatti!

MASSIMO TEODORI. Non so se il collega Padula è stato nominato assistente generale alla presidenza!

PRESIDENTE. Vada avanti secondo una linea propria di questa Commissione!

MASSIMO TEODORI. Ho chiesto le ragioni del contrasto fra il generale Santovito e il generale Grassini da una parte ed il prefetto Napolitano dall'altra.

PRESIDENTE. Ha già risposto.

MASSIMO TEODORI. Io ritengo la risposta insoddisfacente.

PRESIDENTE. Va bene, faccia un'altra domanda!

MASSIMO TEODORI. Chiedo al generale Grassini se ha da dire altre cose.

GRASSINI. Se crede, posso aggiungere solamente che il prefetto Napolitano era un tipico prefetto di vecchio stampo, aveva delle idee tutte sue sul

35

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Grassini)

ruolo che avrebbe dovuto svolgere come segretario generale. Ci furono contrasti di carattere tecnico. Noi come capi di servizi informativi avevamo un'opinione sul modo in cui si dovesse svolgere l'attività dei servizi di coordinamento del CESIS, completamente diversa da quella del prefetto. Da questo nacquero ... contrasti tecnici.

**A** RIZZO. Vuole precisare questi contrasti tecnici?

**GRASSINI.** Contrasti tecnici nel senso che noi ritenevamo che i capi dei servizi informativi dovessero avere una loro autonomia. D'altra parte, basta leggere la legge n. 801 per vedere che i capi dei servizi dipendono esclusivamente dal ministro dell'interno, il SISDE, della difesa il SISMI, nonché dal Presidente del Consiglio. Non si fa assolutamente cenno di dipendenza da parte del segretario generale del CESIS. Siccome il prefetto Napolitano voleva affermare una sua preminenza e voleva organizzare le cose in modo che fosse stabilita questa dipendenza dei due capi dei servizi dal segretario generale, noi ci opponemmo a ciò. Il primo passo fu questo, tant'è vero che le cose andarono molto meglio quando intervenne il sottosegretario.

**MASSIMO TEODORI.** Andarono bene quando fu nominato il prefetto Pelosi!

**GRASSINI.** Io ho parlato del sottosegretario, non ho parlato del prefetto Pelosi.

**MASSIMO TEODORI.** Poi Pelosi subentrò, il 23 aprile.

**GRASSINI.** Il prefetto Pelosi era un illustre sconosciuto. L'avevo conosciuto

36

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Grassini)

a Venezia, perché era prefetto di quella città, a due cocktail. Questa era la conoscenza che avevo del prefetto Pelosi, con il quale non è che andammo perfettamente d'accordo, sempre dal punto di vista tecnico, escluse le questioni personali.

ALDO RIZZO. Lei già nella precedente audizione ha dichiarato che conobbe Gelli nel 1971-72 nel partecipare a battute di caccia, alle quali erano presente anche Gelli. La sua iscrizione alla massoneria risale, come ha detto un momento fa, agli anni 1971-72 ...

GRASSINI. Non ricordo esattamente: o il 1971 o il 1972. Conobbi Salvini che mi invitò ad entrare nella massoneria ed io aderii.

ALDO RIZZO. In questo incontro con Salvini era presente anche Licio Gelli?

GRASSINI. No, questo fu un incontro completamente a parte. **BOZZA NON CORRETTA**

ALDO RIZZO. Da parte di Rosseti viene invece una chiara indicazione nel senso che lei sarebbe stato presentato da Gelli.

GRASSINI. No, no assolutamente. Che poi Gelli ... Sì nell'iniziazione c'era anche Gelli.

ALDO RIZZO. Nella qualità di suo presentatore?

GRASSINI. No, presentatore no: non ho avuto bisogno di presentatore, perché il professor Salvini ebbe un contatto diretto, anzi lo incontrai nel suo studio.

ALDO RIZZO. In quel momento lei non sapeva che veniva a far parte della P2, di

*Carta da minuta*

(Segue Rizzo)

## CAMERA DEI DEPUTATI

37

questa particolare loggia massonica?

GRASSINI. Io sapevo che entravo a far parte della massoneria.

ALDO RIZZO. Non le fu mai spiegato che si trattava della loggia P2?

GRASSINI. Dopo sì. Era una loggia propaganda. Allora c'era un centro <sup>lo</sup> chiamato ~~lo~~ chiamavano/centro studi e documentazione. Io ne so molto poco perché partii e non ebbi rapporti con nessuno.

ALDO RIZZO. Questi rapporti vengono ripresi con Gelli in occasione, poi, dei suoi compiti istituzionali come capo del servizio?

GRASSINI. Certo, a Roma, nella seconda metà del 1978.

ALDO RIZZO. Voglio ripetere una domanda che le è stata fatta dal collega Teodori: noi abbiamo un Gelli che, seppure in via saltuaria, collabora con i servizi?

GRASSINI. No, non si può dire così. Per quanto riguarda me, non si può dire. Che poi abbia collaborato con i miei dipendenti, può anche darsi. Ripeto: il Gelli in una sola circostanza ...

ALDO RIZZO. Noi abbiamo il riferimento a due circostanze, quello riguardante l'Argentina e quello concernente il manoscritto che sarebbe stato consegnato a Cioppa con riferimento al quale lei parla di una riunione presente Gelli.

GRASSINI. Riunione non ce n'è stata.

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/38

38

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ALDO RIZZO. Cioppa lo dice, lei un momento fa non l'ha escluso. Comunque due momenti quantomeno chiamano in causa rapporti fra il SISDE e GeMi.

GRASSINI. Questo l'ho sempre detto e lo confermo: quale capo di un servizio informazioni ritenni estremamente utile di intrattenere rapporti, sia pure saltuari, due o tre volte all'anno, con questa persona perché sapevo che, oltre che darmi l'entrata che poi mi dette con il servizio argentino, poteva darmi delle notizie che avrebbero potuto essere utili alla mia attività. Un capo di un servizio informazioni non deve fare politica, ma deve seguire la situazione politica. Il Gelli era estremamente informato sugli avvenimenti di carattere politico, sui governi che si formavano ...

**BOZZA NON  
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Il fatto è, generale, che era troppo informato!

GRASSINI. Non è ~~una~~ mica colpa mia!

ALDO RIZZO. Ad un certo punto - sono sue dichiarazioni - conosce Gelli nel 1971, ricorda che nel 1976 spuntò un elenco degli iscritti alla P2 e tra gli iscritti c'erano numerosi generali e alti ufficiali.

GRASSINI. Sono mie dichiarazioni?

ALDO RIZZO. Lo ha dichiarato lei nella precedente audizione.

GRASSINI. E' una cosa pubblica.

PRESIDENTE. Siamo al 1980, all'articolo dell'Espresso. ~~XXXXX~~

ALDO RIZZO. No, si riferisce al precedente elenco.

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/39

39

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GRASSINI. La precedente volta dissi che nel 1976 era uscito un elenco completo di appartenenti alla loggia P2, che Gelli e Salvini avevano dato al giudice Vigna di Firenze ...

ALDO RIZZO ... in cui si parlava di generali ...

GRASSINI. E' un articolo che tutti noi leggemo.

ALDO RIZZO. Lei conosce Gelli personalmente dal 1971 e deve avere una certa frequenza, una certa intimità se egli partecipa alla sua iniziazione. Lasciamo stare se è stato il suo presentatore oppure no, perché si tratterebbe, al limite, di un fatto meramente formale. Lei già dal 1971 conosce Gelli, partecipa a battute di caccia con lui presso i Lebole. Questi sono i dati di fatto.

GRASSINI. E' lì che l'ho conosciuto.

ALDO RIZZO. Lei dopo apprende di questa strana loggia massonica, che vede in testa Gelli. E' una loggia massonica alla quale partecipano stranamente numerosi esponenti, alti esponenti ...

GRASSINI. Stranamente, assolutamente no, perché nelle forze armate italiane c'è una tradizione massonica, se lei va a vedere ...

ALDO RIZZO. Se lo dico io, cittadino, questa è una valutazione più che normale. Nella massoneria, da tempo, ci sono sempre stati ufficiali dei carabinieri, marescialli dei carabinieri ...

GRASSINI. Ci sono stati marescialli d'Italia!

BOZZA NON  
COMPLETA



COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/40

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ALDO RIZZO... Non può far meraviglia. Un dirigente del SISDE, però, il quale deve preoccuparsi anche della sicurezza dello Stato, a questi stessi fatti ai quali un cittadino normale può dare un rilievo fino ad un certo punto, può guardare a questi stessi fatti sotto un'altra angolazione.

GRASSINI. Nel 1976 non ero direttore del SISDE.

ALDO RIZZO. Lo è diventato nel 1978!

GRASSINI. Ho avuto altre gatte da pelare!

**BOZZA NON  
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Io metto insieme questi elementi. Lei conosce Licio Gelli, nel 1976 è a conoscenza che la loggia massonica P2, gestita da Gelli, ha queste strane e massicce presenze. Questo è un dato di fatto. Lei nel 1978 diventa dirigente del SISDE. Proprio perché lei conosceva Gelli, proprio perché aveva seguito tutti questi fatti, io penso che lei avrebbe dovuto guardare meglio chi era Gelli e che cosa era la P2; invece noi abbiamo come dato di fatto che Gelli, seppure in forma saltuaria, anomala, diventa un uomo collegato ai servizi!

GRASSINI. E' stato solamente utilizzato in due circostanze, perché i servizi possono utilizzare tutti quelli che vogliono, purché i fini ...

ALDO RIZZO. La mia domanda è questa: lei non avvertì mai, una volta diventato direttore del SISDE, la necessità di effettuare accertamenti su Gelli e sulla P2, malgrado queste emergenze pubblicate dalla stampa?

**BOZZA NON  
CORRETTA**

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/41

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GRASSINI. Nel 1976 abbiamo la pubblicazione di questi elenchi, con questa storia del giudice Vigna; nel 1980 abbiamo l'Espresso; poi c'è anche un articolo dell'Unità del 1977. In essi molto chiaramente si parlava della loggia P2. La competenza a svolgere indagini su organizzazioni che possono avere un certo interesse per la sicurezza dello Stato appartiene soprattutto alla polizia, ai carabinieri, al ministro dell'interno. Quando nel 1976 venne fuori questo elenco, questo articolo, quando vennero fuori queste liste, cosa fecero gli organi responsabili dello Stato? Non fecero assolutamente niente. Cosa fecero nel 1980, quando è venuto fuori l'articolo dell'Espresso? Non fecero niente! Perché mai io, che dovevo costituire un servizio ...

ALDO RIZZO. Al di là di quelli che sono stati i suoi atteggiamenti, questo pure non lo possiamo accettare, perché, se c'è un organismo istituzionale che deve in particolare esaminare questi fatti è proprio il SISDE, che si deve occupare della sicurezza interna. Dinanzi all'esistenza di una loggia massonica P2, che aveva dei connotati alquanto strani, era doveroso, ancor prima che lei arrivasse a diventare direttore del SISDE, che proprio questo organismo si occupasse di ciò ... Non tanto il SISMI, non la polizia giudiziaria, che va inseguendo i reati che sono stati commessi. Queste sono le indagini che avrebbero dovuto essere effettuate.

GRASSINI. Il Ministero dell'interno nella sua direzione generale ...

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/42

112

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ALDO RIZZO. Il Ministero, proprio attraverso questo canale!

GRASSINI. No, ha i suoi canali operativi. Ripeto ancora una volta che il punto è questo: nel 1976 si parla di parecchi anni prima l'esplosione dello scandalo P2 e praticamente era stato pubblicato tutto su tale loggia massonica, quindi erano i servizi di allora, era il Ministero dell'interno di allora che avrebbero dovuto svolgere ...

ALDO RIZZO. Sono d'accordo con lei, infatti, ma lei ha un elemento in più: lei non è soltanto un direttore del SISDE, è un direttore del SISDE che conosce Gelli dal 1971!

**BOZZA NON  
CORRETTA**

GRASSINI. Ma io conosco Gelli dal 1971, avendolo conosciuto a caccia!

ALDO RIZZO. Quindi una persona che può riprendere, come poi ha fatto, facilmente un contatto con Licio Gelli. Lei si trova in una posizione obiettivamente privilegiata: lei poteva quotidianamente vedersi con Licio Gelli, sfruttando questa amicizia che risaliva al 1971.

GRASSINI. Non era amicizia, era solamente conoscenza a caccia.

ALDO RIZZO. Lei è massone e fa parte della stessa loggia. Lei non sa che si trattava della P2. Lei è massone e Licio Gelli è massone, quindi vi unisce questo ulteriore elemento. Lei non utilizza per niente tutti questi elementi per capire meglio, nella sua qualità di direttore del SISDE, cosa è la loggia P2?

GRASSINI. Ci sono stati tutti questi anni, dal 1972 al 1978, cioè sei anni, nei quali non ho mai più visto Licio Gelli, né ci siamo scritti - siccome

COMM. P2 1.12.1983

FABI/rp

I/43

113

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Grassini)

era un compagno di caccia - per gli auguri, come dissi l'altra volta.

MASSIMO TEODORI. Lei era al comando generale dell'arma, in questi anni?

GRASSINI. No, sono stato sempre operativo. Sono partito da Firenze, quando ho conosciuto Gelli, per andare ad assumere il comando della III brigata, che ho retto per cinque anni, a Padova.

MASSIMO TEODORI. Poi non è passato al comando generale dell'arma?

GRASSINI. Non sono mai passato, per grazia di Dio, ma ci sono solo adesso. Lei da un punto di vista generale può benissimo avere ragione e dire: "Vi dovevate interessare". Io dico onestamente che nel 1978 ci siamo trovati a dover costituire un servizio da niente. Non avevamo assolutamente niente. Sa cosa vuol dire dover creare un servizio informativo? Con il caso Moro come facevamo ad interessarci di Gelli in quel momento?

ALDO RIZZO. Quello che trovo strano non è tanto le difficoltà di un'indagine su Gelli, perché sappiamo bene che nel 1978 il nuovo SISDE, il nuovo organismo ~~va~~ne creato dalle ceneri, c'era ben poco, lo sappiamo; quello che trovo strano è che non soltanto non si avvia un certo tipo di indagine sulla P2, su Gelli, per capire cosa è realmente questa loggia massonica di cui parlava poi tutta l'Italia che conta ... Poi questo lo abbiamo accertato: non ne sapevano nulla i normali cittadini, ma tutti coloro che avevano una posizione di potere, salvo qualche eccezione, fra cui il nostro Presidente, conoscevano bene cosa fosse Licio

BOLLE NON  
CORRETTA

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/44

hh

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Rizzo)

Gelli e cosa fosse la P2. Quello che trovo strano è che lei realizzi l'aggancio con Gelli, ma dia per scontato quello che non poteva dare per scontato, vale a dire che Licio Gelli <sup>era</sup> persona di sicuro affidamento.

GRASSINI. Io non ho mai detto che ...

**BOZZA NON  
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Lei ad un certo punto utilizza Licio Gelli per un collegamento con il servizio informazioni argentino. Mi scusi, trovo molto strano questo atteggiamento. Se lei ad un certo punto, per effettuare un'indagine su una situazione particolare, si rivolge a qualunque informatore privato, si rivolge ad un qualunque Licio Gelli, lo posso anche trovare normale, ma se lei, nella sua qualità di direttore del SISDE, deve prendere contatti con un servizio informazioni di un altro Stato, non può servirsi come intermediario di un individuo che nulla a che vedere con le strutture dello Stato. Non solo, ma lei utilizza il canale Licio Gelli, sul quale, sulla base di numerosi articoli di stampa, c'erano elementi molto rilevanti che quanto meno giustificavano un sospetto sulla persona di Licio Gelli e sulla sua vocazione realmente democratica. In definitiva, prendere un contatto con l'Argentina tramite Licio Gelli poteva anche significare inquinare fin dall'inizio le notizie che potevano arrivare. Questo è ciò che trovo strano, generale. Vorrei che su questo punto lei desse una risposta.

GRASSINI. Non sono d'accordo. Io avevo bisogno di entrare in contatto con il

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/45

45

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Grassini)

servizio argentino, avevo bisogno di una collaborazione efficace da parte del servizio argentino. Gelli contava moltissimo in Argentina. Loro sanno i suoi rapporti con Peron, loro sanno che Peron si inchinava davanti a lui. Loro sanno che è l'unico cittadino italiano che è stato invitato due volte all'investitura del Presidente degli Stati Uniti. Ho ritenuto che la strada più comoda fosse questa. Infatti il servizio argentino si mise immediatamente a mia disposizione, cosa che non avrei realizzato probabilmente se avessi seguito canali ufficiali, canali diversi.

ALDO RIZZO. Le intendo fare un'altra domanda, perché trovo strano che lei abbia avuto questo atteggiamento. Io non credo che lei si fosse servito spontaneamente di Licio Gelli, di cui tra l'altro non credo che avesse bisogno. E' stata una sua decisione autonoma o è stato Gelli che si è rivolto a lei dicendo che era disponibile per un collegamento con il servizio informazioni argentino? Questo è estremamente importante.

GRASSINI. No, assolutamente. E' estremamente importante e le rispondo in maniera estremamente precisa. D'altra parte, ci sono gli atti. Un ufficio da me dipendente per iscritto mi segnalò l'esigenza che venisse stabilito un contatto, per i fini che ho detto prima, con un servizio informazioni. Spettava a me decidere se approvare questa proposta e come svilupparla, perché ciò spettava ad un capo di un servizio. Quando esaminai questa proposta, la considerai logica e mi venne subito in mente che

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/46

25

*Carta da minuita***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Grassini)

all'ambasciata argentina Gelli era lui l'ambasciatore, non l'ambasciatore. E la cosa più normale che mi venne in mente. ~~Kra~~

ALDO RIZZO. Fu una sua iniziativa?

**BOZZA NON  
CORRETTA**

GRASSINI. Fu una mia iniziativa. Al prossimo incontro che avrò ...

A ) RIZZO. Su questo punto c'è una ulteriore stranezza, generale. Dalle dichiarazioni che sono state rese dall'onorevole Mazzola risulta che lei lo aveva informato di aver avuto nel settembre 1979, nell'ambito della sua conoscenza di Licio Gelli, un contatto con lo stesso allo scopo di attivare un canale di informazioni in Argentina, ove si erano rifugiati noti estremisti di destra, fra i quali Freda e Ventura.

GRASSINI. E' un errore: erano stati già arrestati.

ALDO RIZZO. Intanto, questo canale in concreto non portò a nulla.

GRASSINI. Questo canale fu attivato. Si stabilì un rapporto permanente fra il nostro servizio e quello argentino. Questo garantì che avrebbe fatto da tramite con gli altri servizi, in caso di esigenza. L'avevamo fatto soprattutto in vista ... Uno o due sembrava che fossero in paesi dell'America latina. Rivolgemmo concretamente e personalmente al caposervizio argentino in Italia la preghiera di segnalare le presenze in Argentina ed in altri paesi dell'America, per quanto riguarda fuoriusciti e terroristi di estrema destra.

ALDO RIZZO. Non ci sono state date informazioni!

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/41

AF

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GRASSINI. Non ricordo, fino al 1981, che ci sia ... Comunque, avevamo imbastito ... Un servizio di informazioni, oltre che guardare a fatti concreti, deve programmare, deve stabilire tutta una ...

MASSIMO TEODORI. Di fatto dopo quel contatto non è stato catturato più nessun latitante di destra: questi sono i risultati!

BOZZA NON  
CORRETTA

GRASSINI. Questo perché evidentemente non c'erano/perché si erano spostati!

MASSIMO TEODORI. E' nel rapporto parlamentare, che lei sicuramente conosce:

la cattura dei latitanti di destra, che il SISMI si proponeva di conseguire mediante la collaborazione dei servizi argentini, non è mai avvenuta. Il collegamento Gelli ha dato ottimi risultati!

GRASSINI. Non è mai avvenuta appunto perché non si sono verificate le circostanze favorevoli. Qui è stato equivocato anche da parte della stampa. L'utilizzazione di Gelli è servita a stabilire un contatto operativo con il servizio argentino. Questo obiettivo lo abbiamo realizzato.

ALDO RIZZO. Mi tolga una curiosità: lei non poteva direttamente prendere contatti con il servizio informazioni argentino? Ha chiarito un momento fa che non c'era una frequenza, una tradizione.

GRASSINI. E' un fatto del tutto diverso. Le nostre regole sono che in Italia debbono esserci contatti ufficiali, istituzionali, solo con i servizi dei paesi del MEC, cioè il club dei nove, il comitato dei capi dei nove servizi degli stati del MEC, più la Svizzera.



COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/48

18

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ALDO RIZZO. C'è forse qualche altro paese: non dimentichiamo i servizi segreti israeliani!

GRASSINI. Lei non mi lascia finire ...

MASSIMO TEODORI. Poi c'è una struttura informale di D'Amato!

GRASSINI. C'era una questione di competenza che non è mai stata, forse adesso lo sarà stata, me lo auguro, ma che allora non era stata definita: il SISMI riteneva che la competenza ad intrattenere, a parte il club dei nove sul quale il SISMI non aveva nulla da dire, rapporti con gli altri servizi fosse esclusivamente sua. Questo fatto era ovviamente contestato. Non è che i servizi fanno sempre d'accordo, tutt'altro. Ciò fu contestato da noi, perché ritenevamo, in base anche alla legge n. 801, che fossimo competenti anche noi.

Questa, tra l'altro, era un'altra difficoltà. Non mi era venuto nemmeno in mente. Noi abbiamo sempre trovato difficoltà nello stabilire rapporti con servizi di altri paesi, al di fuori del MEC, proprio perché c'era la presenza del SISMI, che rendeva meno facili questi contatti. D'altra parte la competenza, la ricerca dei terroristi di destra o di sinistra era più del SISDE, che del SISMI.

ALDO RIZZO. Questo, anche se in concreto questa divisione netta di competenze tra SISDE e SISMI non c'è mai stata.

GRASSINI. Finché si sono stato io, non si è giunti ad una netta definizione di queste competenze.

COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/49

HP

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

RAIMONDO RICCI. C'era una direttiva del presidente Andreotti.

GRASSINI. C'era una direttiva del presidente Andreotti. Era stata preparata dal Governo una direttiva molto precisa, che non ha mai ...

ALDO RIZZO. Per rispondere alla mia domanda, siccome non c'erano questi precedenti ...

GRASSINI. ... era estremamente difficile per noi, entrare ...

ALDO RIZZO. ... non era il caso di mandare un esponente dei servizi direttamente in Argentina e prendere contatti?

GRASSINI. Prima di tutto avrei dovuto chiedere l'autorizzazione del CESIS, di tutti gli organi e non me l'avrebbero data.

ALDO RIZZO. Perché? Per gelosia di competenze?

**BOZZA NON  
CORRETTA**

GRASSINI. Di gelosia ha parlato lei, io non l'ho detto. Io ho detto che c'era un atteggiamento non favorevole dell'altro servizio.

ALDO RIZZO. Come diceva l'onorevole Teodori, i risultati purtroppo poi non sono stati assai positivi.

GRASSINI. Chi esclude che lo possano essere oggi o fra un anno? I servizi debbono lavorare anche per l'avvenire.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne la vicenda Moro, sappiamo da Cioppa che questa esigenza di accertamento, di cui poi fu incaricato lo stesso Cioppa, venne fuori a seguito di una riunione - lei parla di cena, ma la riunione che usa Cioppa è riunione ...

GRASSINI. Può aver capito male.

ALDO RIZZO. ... non ha importanza, cena o riunione - alla quale ebbe a parteci-

COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/50

50

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*

(segue RIZZO)

pare Gelli. Se lei nel discorso con Cioppa fa questo nome, ovviamente non cita Gelli come un partecipante alla cena, in questa qualità, ma ovviamente mette in evidenza che Gelli era una persona che probabilmente aveva suggerito o aveva dato un contributo, con riferimento a questo accertamento da effettuare. Lei può chiarire innanzitutto quale tipo di contributo aveva dato e quale tipo di accertamenti furono disposti?

GRASSINI. Non ricordo esattamente questo, date le centinaia di migliaia di episodi di questo genere.

ALDO RIZZO. Gelli era Gelli!

GRASSINI. Ripeto, se lo ha detto Cioppa, che è un funzionario pienamente attendibile, è senz'altro vero. Poi, basta andare a vedere gli archivi del SISDE, nei quali sarà conservato l'appunto di mio pugno. Ammesso che sia vero, da questa conversazione - conversazione era - ricavai questo elemento sul caso Moro. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Io ricordo che Cioppa ebbe come primo incarico, come capo centro operativo di Roma, proprio quello di indagare su questa organizzazione che ritenevamo di grosso supporto alle BR, su Soccorso rosso. Quindi, ciò può darsi benissimo. Basta andare lì e trovare ~~XX~~ l'appunto. Può darsi benissimo che da questa conversazione io ~~abbia~~ avessi tratto delle informazioni che davano Soccorso rosso come una organizzazione pericolosa, fiancheggiatrice delle BR e sulla quale occorreva indagare. Ricordo comunque - questo lo posso dire per certo - che Cioppa, subito dopo <sup>l'ora</sup> ventra-

COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/54

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

51

(segue GRASSINI)

to in servizio, siccome era un funzionario valido, era stato nominato capo da me/di un centro operativo ed era stato incaricato di svolgere un'indagine su Soccorso rosso, sull'avvocato Spazzali, eccetera. L'indagine fu condotta in maniera molto approfondita e condotta con sistemi particolari, tanto che dette dei grossi risultati, naturalmente non di carattere operativo, ma informativo. Ci permise di capire quanto e come questa organizzazione fosse appunto di supporto alle BR.

ALDO RIZZO. Potrebbe chiarire alla Commissione quali furono gli specifici incarichi dati a Cioppa? Ne ha accennato un momento fa, rispondendo all'onorevole Teodori.

GRASSINI. Prima di tutto detti l'incarico base. Siccome il rapimento dell'onorevole Moro era avvenuto a Roma, gli detti come incarico primario quello di svolgere tutte le possibili indagini informative (il punto base è questo: un servizio informazioni è cosa diversa dalla polizia; noi abbiamo altri metodi, altri sistemi), cioè di attivare e di crearsi una rete informativa e di attuare una penetrazione informativa negli ambienti dove potevano essere attinte notizie, per raccogliere ogni possibile elemento, per chiarire il caso Moro. Questo era l'obiettivo primario del servizio del centro operativo di Roma, diretto dal dottor Cioppa. In questo quadro rientrava l'indagine su questa organizzazione Soccorso rosso, che certamente aveva dato e dava un grosso supporto alle BR.

COMM. P2 1.12.1983 FABI/1P

I/521

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

52

ALDO RIZZO. Era un'indagine di tipo culturale-poliziesco.

GRASSINI. No, di tipo informativo.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Troverei normale che lei avesse dato incarico a Cioppa di prendere contatti con "altri" di Soccorso rosso, per cercare di avere notizie, non soltanto uno studio, un'analisi del fenomeno.

GRASSINI. E' quello che ho detto prima. Non mi sono spiegato. Ho parlato di penetrazione informativa. Mi pare che sia chiaro: penetrazione informativa negli ambienti di Soccorso rosso e di Autonomia operaia.

ALDO RIZZO. Con riferimento alla vicenda Moro? Fu fatto?

GRASSINI. Certo, con preciso riferimento alla vicenda Moro. Certo che fu fatto.

ALDO RIZZO. Non dette nessun esito?

GRASSINI. Dette esiti, perché su Soccorso rosso sapemmo tutto, su Autonomia operaia sapemmo tutto.

Sviluppammo

~~Sviluppammo~~ un'indagine - non c'entra, ma sono cose che si possono dire - nel marzo del 1980 sul terrorismo nero a Roma, attraverso la quale raccogliemmo elementi su 300 terroristi neri. Erano tutte indagini che facevamo, a carattere informativo, con una penetrazione informativa negli ambienti nei quali potevamo.

ALDO RIZZO. Perché lei riteneva di dare rilevanza alle informazioni di Gelli con riferimento alla vicenda Moro?

GRASSINI. Non l'ho mica detto!

ALDO RIZZO. Quando lei a Cioppa commissiona determinati accertamenti, che sono

COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/53

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

53

(segue RIZZO)

poi quelli che Cioppa effettua con riferimento alla vicenda Moro e mette in evidenza che questi accertamenti che lei suggerisce scaturiscono da una riunione con Gelli, lei dà rilevanza ad eventuali notizie, informazioni, suggerimenti che potevano venire da Gelli con riferimento alla vicenda Moro. Potrebbe chiarire alla Commissione perché?

GRASSINI. Noi davamo rilevanza a tutto.

ALDO RIZZO. Se vengo io, certamente lei non dà rilevanza alle mie notizie. Deve essere il personaggio Gelli che secondo lei, con riferimento alla vicenda Moro, poteva sapere ...

GRASSINI. Non tanto con riferimento alla vicenda Moro. Tutti sapevamo che Gelli era in contatto con i più svariati ambienti, con ambienti politici di alto livello, con ambienti internazionali. Era un personaggio che poteva dare notizie.

MASSIMO TEODORI. Quali sono questi ambienti ad alto livello?

ALDO RIZZO. Lei aveva notizia che Gelli conosceva ministri, sottosegretari?

GRASSINI. Nomi non ne aveva mai fatti. Sapevo che vantava ...

ALDO RIZZO. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Tutto ciò con riferimento alla vicenda Moro ha poco rilievo: il sequestro Moro, il delitto Moro non è maturato in quegli ambienti, almeno si presume. Il fatto che Gelli avesse entrate con uomini politici, con uomini dell'alta finanza, tutto ciò

COMM. N°2 1.12.1983 FABI/lp

I/5a

5h

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**  
(segue RIZZO)

non aveva alcun rilievo con la vicenda Moro, con il sequestro e poi, purtroppo, con l'omicidio, a meno che lei non sapesse che lui aveva alcune entrate nel campo della delinquenza, della malavita, del terrorismo, allora sì.

GRASSINI. Questo assolutamente no. Gelli era un uomo molto informato e se mi dava una notizia di qualsiasi genere io cercavo di valorizzarla.

In questo caso non ricordo. Sarà certamente così, dato che lo dice Cioppa. Poi basta vedere l'appuntato. ~~Io~~ Io dissi anche a Cioppa chi mi aveva dato la notizia, per orientare l'operativo nel tipo di indagine, nel tipo di penetrazione informativa da fare, gli dicevo chi aveva fornito ...

ALDO RIZZO. Lei, però, ~~generale~~ generale, non ha risposto alla mia domanda: perché ~~non~~ valorizzava, nella qualità di capo del SISDE ...?

GRASSINI. Io valorizzavo tutto, valorizzavo qualunque notizia mi venisse.

ALDO RIZZO. Di notizie ne avrà putute raccogliere anche mille, ma non per tutte e mille effettuava accertamenti, altrimenti avrebbe dovuto avere <sup>quel</sup> le strutture che obiettivamente non aveva. E' chiaro, quindi, che lei setacciava le informazioni e quindi dava rilevanza a quelle per le quali riteneva che una rilevanza andava data. Ora Gelli, questo personaggio dalle entrate nel mondo politico e finanziario, quale ruolo poteva avere come agente informatore con riferimento alla vicenda Moro?

GRASSINI. Nessuno.

COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/55

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

55

ALDO RIZZO. Allora, come mai lei dà l'incarico a Cioppa?

GRASSINI. Ripeto, bisogna vedere questo. Perché non lo ricordo. Se è vero che in questo appunto ho riportato notizie date da Gelli, ad un certo punto, se mi aveva dato queste notizie, dovevo tenerle per me? Le ho date all'organo operativo competente.

ALDO RIZZO. Delle vicende concernenti il prefetto Napolitano, gli scontri che ci furono circa le competenze del SISMI, del SISDE oppure del CESIS, fu informato il ministro dell'interno dell'epoca?

GRASSINI. Certamente.

ALDO RIZZO. Da parte vostra, lei nella qualità di ...

GRASSINI. Sì, sì, certamente!

**BOZZA NON  
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Potrebbe dire alla Commissione quale fu l'atteggiamento del ministro dell'interno nella vicenda?

GRASSINI. Adesso non ricordo ... Scontri veri e propri non ci furono. Ci fu solamente quell'episodio.

ALDO RIZZO. Napolitano di dimise, quindi gli scontri dovevano avere una certa entità.

GRASSINI. Si dimise soprattutto, almeno per quello che ne potevo capire<sup>io</sup>, perché egli aveva ritenuto che i suoi compiti fossero di un certo tipo; quando si rese conto di quelli che erano i suoi compiti, che non poteva ... Si lamentava che non aveva sede, mentre noi militari siamo abituati alle difficoltà ... Io mi trovai a dover costituire



COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/56

*Corta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

(segue grassini)

56

ex novo un servizio, come tante volte, anche in guerra, anche durante la Resistenza, mi sono trovato a dover costituire cose così, senza avere niente in mano. Per noi militari era una cosa normale. Egli era un vecchio prefetto, che voleva che tutte le cose fossero in ordine, chiare, abbastanza facili...tutta la sua corte ... quindi <sup>difficoltà</sup> ~~per~~ trovava ~~difficoltà~~ a svolgere questi compiti.

ALDO RIZZO. Lei e Santovito faceste presente al ministro il vostro disagio, per questo tentativo di "invadenza" del Napolitano?

GRASSINI. Non c'era disagio, perché noi andavamo per la nostra strada.

fatto

ALDO RIZZO. Avete/presente?

GRASSINI.

~~ERTAMENTE~~ Certamente. Non posso ricordare i particolari. Godevo della fiducia dell'onorevole ministro dell'interno e certamente gli avrà detto che c'era qualche screscio. Io mi preoccupavo soprattutto dell'organizzazione del mio servizio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Generale Grassini, nell'anno in cui si iscrisse alla massoneria, quale incarico ricopriva?

GRASSINI. Ero colonnello comandante della scuola sottufficiali di Firenze.

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché si iscrisse alla massoneria?

GRASSINI. Mi iscriss~~e~~, perché rimasi convinto ... Mi fu fatta un'illustrazione. Prima di tutto, mi avevano parlato molto bene del gran maestro Salvini. Mi fece un'ottima impressione. Vorrei dire che c'era una tradizione massonica nella mia famiglia. E altri miei antenati sono stati massoni, per cui ritenni ... Le dico subito che quando mi

COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/57

*Corta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

57

(segue GRASSINI)

iscrissi alla massoneria, ero già stato promosso generale, cioè prescelto. L'avanzamento aveva già avuto luogo, quindi ero già potenzialmente generale, per cui non mi potevo attendere ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Io non le ho chiesto se lei si iscrisse per far carriera: è una ~~exc~~cusatio non petita.

GRASSINI. Io ho messo le mani avanti!

ANTONIO BELLOCCHIO. Io non le ho chiesto se lei si era iscritto alla massoneria per far carriera: lo sta dicendo lei in questo momento, anche se lo sta escludendo.

Da chi fu avvicinato?

**BOZZA NON  
CORRETTA**

PRESIDENTE. Evitiamo domande ripetitive, onorevole Bellocchio.

GRASSINI. Io ebbi occasione di conoscere il professor Salvini ad un ricevimento, poi fui invitato a casa sua, parlammo ed io aderii.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei ha fatto un giuramento nel momento in cui si è iscritto alla massoneria?

GRASSINI. Non ho fatto un giuramento, non ho letto nessun giuramento, ho sottoscritto un foglio, che non ricordo nemmeno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il foglio comporta la consapevolezza delle regole massoniche. Come concilia il giuramento alla massoneria con quello alla Costituzione?

GRASSINI. Per quello che so io, non c'è contrasto fra la posizione di militare e questo giuramento massonico, tant'è vero che l'appartenenza alla

COMM. P2 1.12.1983

FABI/lp

I/58

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

58

(segue GRASSINI)

massoneria è considerata irrilevante nell'ambito militare, non costituisce mancanza, non costituisce niente. Abbiamo addirittura ~~in~~ ~~in~~ quei precedenti di illustri militari, marescialli d'Italia, che erano massoni e tutti lo sapevano.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'è una forte tradizione massonica nelle forze armate?

GRASSINI. Per quello che ho letto io, sì, soprattutto in un determinato periodo.

E' chiaro che durante il fascismo, gli ufficiali si guardavano bene. la massoneria fu sciolta, non era nemmeno possibile. Subito dopo, nel dopoguerra, per quello che so io, effettivamente ci fu ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Le leggo un passo di una relazione del SISMI, dove testualmente si dice: "Si ritiene quindi di poter affermare che la massoneria nell'ambito delle forze armate ha una influenza modesta e non certo tale, nonostante la propaganda in contrario, da riuscire a distorcere le leggi che regolano la progressione e delle carriere e la assegnazione degli incarichi". Lei come capo del SISDE dice che esiste una forte tradizione massonica nell'ambito delle forze armate, il capo del SISMI attesta il contrario!

GRASSINI. Lo dico non come capo del SISDE, ma come ufficiale. Come capo del SISDE non avevo nessun elemento per dire che c'è una forte tradizione massonica. Per quello che so io, per quello che mi ha raccontato mio padre, che era generale anche lui, io so che la tradizione massonica era notevole, soprattutto nel periodo prefascista. Che non poi la massoneria/abbia influenza, come dice il mio collega capo

COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/59

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

59

(segue GRASSINI)

del SISMI, nell'ambito militare, concordo perfettamente perché sono anch'io convinto che non abbia influenza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vuole spiegare alla Commissione perché lei l'altra volta ha negato, prima alla Commissione poi al magistrato, di essere iscritto alla massoneria?

GRASSINI. L'ho detto prima; non ero più iscritto alla massoneria.

ANTONIO BELLOCCHIO. La domanda non si rinnova mica ogni anno! Basta essere iscritti una volta, perché si è sempre iscritti!

GRASSINI. Basta controllare gli archivi del Grande oriente: il mio nome non figura, quindi non sono iscritto, non sono mai stato iscritto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vuol dire che era all'orecchio del gran maestro?

GRASSINI. Sarò stato all'orecchio del gran maestro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo significa che era iscritto. Essere o non essere all'orecchio significa essere iscritti.

GRASSINI. Ero un iscritto, ma <sup>la</sup> mia iscrizione è finita con mia pendenza da Firenze: non ho più pagato quote.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, non è finita, generale.

ALDO RIZZO. Ha presentato una domanda ufficiale con la quale chiedeva di essere estromesso dalla massoneria?

GRASSINI. Mi dissero che, non pagando quote, non avendo più rapporti, uno veniva automaticamente cancellato. Dal 1972 non ho avuto rapporti con nessuno.

COMM. P2 1.12.1983 FABI/lp

I/69

*Carta da minuita***CAMERA DEI DEPUTATI**

60

ANTONIO BELLOCCHIO. Debbo insistere: perché alla Commissione e successivamente al magistrato, nonché alla commissione disciplinare, lei ha sostenuto di non essere iscritto alla massoneria?

GRASSINI. Alla commissione disciplinare ho solamente fornito la copia della memoria che detti all'onorevole Mazzola. In tale memoria si dice  
sono  
che non/iscritto alla P2, non si parla affatto della massoneria.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei era iscritto alla P2, poi ...

GRASSINI. Io dico: non sono iscritto alla P2. Nella mia dichiarazione c'è che non sono iscritto alla P2, non ho detto che non sono mai stato iscritto alla massoneria.

**BOZZA NON  
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. Io le sto chiedendo: perché prima ha negato questa circostanza alla Commissione e al magistrato?

GRASSINI. Non l'ho negata: questo è il punto base. Quando sono stato sentito anche dal magistrato ho detto che non ero iscritto alla massoneria, perché avevo fatto anche un accertamento. Mi era venuto il dubbio: io negli archivi di palazzo Giustiniani non ci sono, il mio nome non c'è.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché lei stava all'orecchio del gran maestro. Allora, aveva il dovere di dirlo al magistrato ed alla Commissione.

GRASSINI. Non mi è stato nemmeno chiesto. Mi è stato chiesto se ero iscritto alla massoneria. Io non ero e non sono iscritto alla massoneria. Io oggi non sono iscritto alla massoneria: ho chiesto in sede ~~FOXX~~



COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/62

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

62

(Segue Grassini)

inserito questi nominativi nelle famose liste, che gli faceva comodo esibire per fare apparire potente la sua loggia.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il 18 febbraio 1982, davanti a questa Commissione, su domanda specifica dell'onorevole Ricci il dottor De Francesco ha sostenuto che il SISDE all'atto della sua costituzione, cioè fin dal 1977, ereditò alcune carte dei vecchi servizi e fra quelle carte egli trovò alcuni rapporti del dottor Santillo, del 1974, 1975 e 1976. Tali rapporti erano diretti all'autorità giudiziaria e in essi si parlava di Gelli. Lei ha mai esaminato queste carte?

GRASSINI. Nossignore, mai esaminate. Vorrei correggere una cosa. Lei ha parlato di fine 1977? Il servizio è stato costituito il 22 maggio 1978, quindi non può trattarsi della fine 1977. Comunque, non ha ereditato niente. Io non presi assolutamente conoscenza di queste carte e non so nemmeno chi le possa avere prese, perché gli archivi del disciolto servizio di sicurezza non passarono al nuovo servizio, ma rimasero al Ministero dell'interno, tra l'altro in sede diversa dalla nostra. Solo nella primavera del 1981 si ottenne di fotocopiare queste cose. Che qualche funzionario del mio servizio abbia chiesto - gli originali non potevano passare a noi - di fotocopiare e passare le fotocopie ai nostri archivi, può anche darsi, però non ne fui informato. Su Gelli non lessi mai niente che provenisse dai vecchi servizi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Eppure, quando è diventato capo del servizio, stava in loca-

COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/63

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

63

(Segue Bellocchio)

li stretti, angusti.

GRASSINI. Purtroppo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Queste carte dovevano esserci: non le è mai venuta la curiosità di andare a vedere cosa avesse ereditato?

GRASSINI. Non abbiamo ereditato niente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il dottor De Francesco sostiene ciò!

**BOZZA NON  
CORRETTA**

GRASSINI. Forse si sarà espresso male. Desidero precisare bene: gli archivi sono in una particolare zona del Ministero dell'interno, non sono negli uffici. A noi, dopo un mese che stavamo vagando per i corridoi del Ministero, ci furono assegnate tre stanze.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi consenta che io le legga quello che ha detto De Francesco in risposta all'onorevole Ricci: "Lei sa che il SISDE è stato costituito alla fine del 1977 (lei fa parte del comitato di controllo sui servizi, quindi queste cose le sa benissimo) e naturalmente ha cominciato a muovere i primi passi via via che ha avuto qualche dotazione organica, nel 1978, però ~~alcune~~ ha ereditato alcune carte dai vecchi servizi e tra queste carte io ho trovato - non so se la Commissione abbia già questi documenti, altrimenti posso lasciarli - dei rapporti che furono fatti dall'ispettorato creato dal ministro dell'interno e diretto dal dottor Santillo, il 17 dicembre 1974 un rapporto inviato al giudice Tamburrino, un altro inviato il 27 dicembre 1975 sempre dal dottor Santillo al giudice istruttore di Bologna, fino al 9 ot-



COMM. P2 1.12.1983 FABI/rp

I/64

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

64

(Segue Bellocchio)

tobre 1976 alla procura di Firenze sul delitto Occorsio". Questa è la testimonianza del dottor De Francesco, generale Grassini.

GRASSINI. Non ho capito. Probabilmente lui dice che le ha trovate, le ha lette. Non ha mica detto che sono arrivate nel 1978.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dice che sono state ereditate ...

GRASSINI. Assolutamente non abbiamo ereditato niente. C'ero io allora, non c'era il dottor De Francesco. Il dottor De Francesco è persona troppo corretta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dice: "Ho trovato dei rapporti".

GRASSINI. Quando li ha trovati?

MASSIMO TEODORI. Quando è subentrato a lei!

GRASSINI.. Appunto, li ha trovati nel 1981.

MASSIMO TEODORI. Li ha trovati nei servizi.

GRASSINI. Saranno copie che nel 1981 abbiamo fatto fare. Il presidente ha detto che il SISDE ha svolto un'indagine nel 1981. E' vero. Si tratta di un'indagine che promossi io. Si trattava di un'indagine ex novo, non c'eravamo mai occupati, come ho detto prima, della P2. Ovviamente la prima cosa che dovevamo fare era quella di andare al Ministero dell'interno e di farci copia di tutti gli atti che riguardavano la P2, quindi è verissimo che il dottor De Francesco ha trovato questi atti, ma non sono stati ereditati allora. Sono stati presi al

COMM. P2

1.12.1983

FABI/lc I/65

*Carta da minuire*  
(Segue GRASSINI)CAMERA DEI DEPUTATI

65

Ministero dell'interno: ereditati in questo senso, cioè che sono stati portati.

ALDO RIZZO. Questa risposta l'aveva già data a me. Rimane comunque che non ha avuto delle curiosità.

GRASSINI. Non ne ho avute. Avevo/cose a cui badare, il caso Moro, il terrorismo. <sup>altre</sup>  
( Non dimentichiamo che cosa era il caso Moro e che cosa era il terrorismo che incombeva e che faceva vittime tutti i giorni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa che Gelli era stato accostato, nel 1974-75, ai sequestri di Bulgari e Ortolani?

GRASSINI. Questo non lo so: non posso mica leggere tutto!

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei legge la stampa. Prima ha citato l'Espresso. Ha impiantato <sup>suo</sup> il/ufficio sui ritagli di stampa dell'Espresso. Già nel 1974-75 c'erano queste notizie. Poi c'è stato l'omicidio Occorsio, in occasione del quale si è parlato di Gelli. Lei mantiene questi suoi rapporti con Gelli?

GRASSINI. Ripeto che il capo di un servizio informazioni - credo di essere un tecnico in questo campo - ha il diritto di intrattenere rapporti con chi vuole, purché questa persona gli dia informazioni utili per il raggiungimento dei fini istituzionali. Questo è il punto base.

ALDO RIZZO. Si può indagare sulla persona che dà informazioni, se può costituire un pericolo per la sicurezza!

GRASSINI. Certo che può indagare! Comunque, non abbiamo avuto il modo e il

COMM. P2

1.12.1983

FABI/lc

I/66

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

66

(Segue GRASSINI)

tempo di indagare perché avevamo altre cose.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... La volontà di indagare, mi consenta che io aggiunga ...

GRASSINI. Adesso non si può far risalire tutto al capo di un servizio. Il servizio è articolato in una certa maniera, ci sono i capidivisioni: perché mai nessun capodivisione - non ero mica il Padre eterno - perché mai nessun funzionario di pubblica sicurezza, nessun ufficiale dei carabinieri, della Guardia di finanza o di marina, ha mai ritenuto, come hanno fatto in altri casi ...

ANTONIO BELLOCCHIO. La ragione è in quello che lei ha detto prima: sapevamo che Gelli era ammanigliato con gli altri uffici, con i politici, con i ministri e quindi nessuno mai si preoccupava di indagare! Questa è la verità.

1 SIMO TEODORI. Coloro che dovevano indagare stavano nelle liste: la maggior parte di quelli che avrebbero dovuto indagare stavano nelle liste e avrebbero dovuto indagare su se stessi.

GRASSINI. Mi dica i nomi onorevoli: dei direttori di divisione che era nelle liste? Nessuno c'era nelle liste.

MASSIMO TEODORI. Io sto parlando di altri.

GRASSINI. Io parlo dei direttori di divisione, cioè di quelli che avrebbero dovuto promuovere le indagini.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel 1979 lei, tramite Gelli, si è procurato il contatto con i servizi argentini. Vuole spiegare alla Commissione perché riferisce

COMM. P2

1.12.1983

FABI/lc

I/67

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

67

(Segue BELLOCCHIO)

al sottosegretario soltanto dopo il 27 maggio 1981, cioè dopo la pubblicazione degli elenchi?

GRASSINI. L'ho già detto nella precedente audizione e quindi confermo - me lo chiese l'onorevole De Cataldo - che come capo del servizio avevo una massima autonomia e potevo utilizzare chi mi pareva per i contatti che ritenevo utili agli interessi del servizio. Non avevo bisogno (Dio ci guardi, già hanno tanti guai, se i capi dei servizi dovessero pure far questo!) di chiedere autorizzazioni al ministro, al sottosegretario per attivare un canale del genere. E' chiaro che dopo, quando scoppiò l'affare P2, l'affare Gelli, ritenni doveroso riferire ad un mio diretto superiore quale era l'onorevole sottosegretario, che nel 1979 avevo utilizzato questo personaggio per una ragione di servizio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quanto riguarda la vicenda Moro, il contatto con Gelli lo cerca anche perché era il capo della massoneria? **BOZZA NON CORRETTA**

GRASSINI. Non ho cercato il contatto con Gelli per la vicenda Moro. Come ho detto l'altra volta, nella seconda metà del 1978 ricevetti una telefonata nel mio ufficio da Gelli. Dopo tanti anni mi salutava. Ci vedemmo e da allora in maniera estremamente saltuaria, due o tre volte l'anno ci siamo incontrati perché ritenevo che fosse utile nell'interesse del servizio. Non ho cercato il contatto con Gelli per la vicenda Moro. Tra l'altro, non mi poteva saltare in mente, perché non capisco quale aiuto avrebbe potuto darmi.

PRESIDENTE. A questo punto vorrei porre una domanda al generale Grassini.

Lei ricorda quale interpretazione del sequestro Moro dette Gelli, in

COMM. P2

1.12.1983

FABI/lc

I/68

68

## CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue ~~R~~RESIDENTE)

quella cena o riunione, dopo la quale lei passò un appunto al dottor Cioppa?

GRASSINI. Signor Presidente, io di questo appunto non ho nessun ricordo. Bisogna trovarlo. La cosa migliore è andare a trovarlo negli archivi. Per quello che posso ricordare, l'opinione di Gelli collimava con quella che era la nostra, cioè l'opinione - e qui lo posso dire - del servizio. Si tratta poi dell'opinione che sembra essere emersa dal processo Moro, vale a dire che il rapimento e l'uccisione dello statista fossero state attuate per impedire il compromesso storico.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa dell'influenza dei servizi internazionali in questa vicenda?

GRASSINI. Fu uno degli argomenti base che si dibatterono in quei 60 giorni tormentati. In questa materia, l'unico servizio competente era l'altro, per i motivi noti, per i motivi che loro conoscono. Per quello che ricordo, assolutamente non emerse nessun elemento di un coinvolgimento.

ANTONIO BELLOCCHIO. Furono attivati?

GRASSINI. Onestamente debbo dire che ci attendevamo ... io ero fresco, pur avendo una responsabilità di servizi d'informazione di anni prima, come capo di un servizio; avevo un'esperienza estremamente fresca, quindi ero sprovvisto e in un primo momento credevo che soprattutto un servizio potesse essere in grado di darci una collaborazione - penso che possa essere utile dirlo - cioè la CIA. Debbo dire anche che l'onorevole ministro dell'interno mi incaricò di prendere contatti con l'ambasciatore

Gardner

Commissione P2 1.12.1983 fabi I.69

69

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Grassini)

Gardner, con il quale aveva stabilito lui un contatto. Io andai dall'ambasciatore, il quale mi promise l'appoggio massimo, mi mise in contatto con il capostazione della CIA dell'epoca. Debbo dire che mi attendevo, anche per questo alone che si <sup>intorno a questo servizio</sup> era creato, e che adesso mi pare che sia un po' scaduto.... Debbo dire che collaborazione non ne avemmo. Debbo pensare che non avevano elementi, che non erano in grado di fornirci, comunque sia collaborazione non ne avemmo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Possiamo dire che il ruolo degli esperti americani fu quasi nullo !

GRASSINI. Il ruolo della CIA fu nullo.

(OMISSIS)

Lettera del Presidente della Commissione P2 al Presidente del Consiglio in relazione alla collaborazione tra Licio Gelli ed il SISDE.

Risposta del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per i Servizi di Informazione e Sicurezza.







Camera dei Deputati - Senato della Repubblica  
Commissione Parlamentare di Inchiesta  
sulla Loggia Massonica P2  
Il Presidente

000479  
RISERVATO

Roma, 7 gennaio 1983  
Prot. n. 1213 /C.P2

Sen. Amintore FANFANI  
Presidente del  
Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi

- R O M A -

Onorevole Presidente,

nel corso dei lavori della Commissione che ho l'onore di presiedere è emerso nei fatti un contatto personale di Licio Gelli con i Servizi segreti (nella specie del SISDE), che in almeno una occasione si sarebbero valse della sua opera nella qualità di non bene identificato collaboratore.

Questo preciso episodio storico, documentato in istruttoria, viene a coincidere con ulteriori elementi e valutazioni di materiale in nostro possesso tali da indurre la Commissione a ritenere ipotizzabile un collegamento del Gelli con i Servizi segreti, non episodico ma di natura organica e comunque tale da suffragare l'ipotesi di una infiltrazione nei Servizi da parte della loggia P2.

Poichè si tratta di materia estremamente delicata e della massima importanza per i nostri lavori, la Commissione ha deliberato di rivolgersi a Lei, quale depositario del segreto di Stato, affinchè voglia disporre che tutto il materiale in possesso dei Servizi di informazione relativo a Licio Gelli ed alla loggia massonica P2 venga trasmesso in copia alla Commissione.

Si fa presente la necessità, anche in considerazione delle imminenti scadenze operative della Commissione, che questa ultima sia posta in grado di disporre di un quadro definitivo degli apporti traibili dai Servizi informativi ai fini della conduzione dell'inchiesta affidatale dal Parlamento.

La prego accogliere i migliori saluti.

(On. Tina Anselmi)



**ATTI PARLAMENTARI**

**VIII LEGISLATURA**

*sta anche in doc. 000375*

**CAMERA DEI DEPUTATI** **Doc. LI**  
**n. 9**

**RELAZIONE**

**DEL COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI  
INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO  
DI STATO SUI FATTI RELATIVI ALLE DICHIARA-  
ZIONI RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2 DAL  
GENERALE GIULIO GRASSINI, EX DIRETTORE  
DEL SISDE, IN MERITO AI SUOI CONTATTI CON  
IL SIGNOR LICIO GELLI**

Presentata alla Presidenza il 28 ottobre 1982

Roma, 28 ottobre 1982

Prot. n. 00304/S.I.S.-Ris.

Onorevole Presidente,

Il Generale Giulio Grassini, ex direttore del SISDE, in data 21 ottobre u.s., ha dichiarato alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia Massonica P2 di aver comunicato, nel maggio 1981, all'onorevole Francesco Mazzola, allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Servizi di informazione e sicurezza, di avere avuto un contatto per motivi di servizio con il Sig. Licio Gelli e che, della vicenda, lo stesso Sottosegretario onorevole Mazzola aveva reso edotto il Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Interpellato sulla specifica natura dell'operazione, il Generale Grassini avrebbe dichiarato trattarsi di una operazione a carattere internazionale, che riteneva essere coperta dal segreto di Stato.

La suddetta deposizione, trapelata dalla Commissione alla stampa, ha creato tutta una serie di interpretazioni ed interrogativi, che il Comitato ha giudicato nocivi sotto diversi profili.

Per una fondamentale esigenza di chiarezza e per una corretta valutazione della vicenda, il Comitato ha pertanto deciso all'unanimità, nella seduta del 26 ottobre u.s., facendo riferimento al suo dovere di relazionare al Parlamento, di devolvere alle Camere le notizie in suo possesso, per l'autorevole e doveroso tramite della S. V. onorevole.

Alla luce quindi delle esigenze politiche che rendono necessaria la conoscenza degli elementi di cui dispone, tenuto conto del dettato della legge n. 801, da cui è comunque ricavabile il suo diritto-dovere di relazione alle Camere, il Comitato, avuta assicurazione dal Presidente del Consiglio che a nessuna parte della vicenda egli intendeva apporre il segreto di Stato, ha ritenuto di adottare la presente procedura di comunicazione come la più aderente allo spirito della legge ed ai doveri della propria funzione.

Mi onoro quindi di trasmettere alla S. V. onorevole, a nome del Comitato, la relazione allegata, relativamente alla quale la S. V. medesima deciderà i modi ed i tempi di divulgazione.

Con i sensi della più devota stima.

On. ERMINIO PENNACCHINI

On. Prof.  
Leonilde IOTTI  
Presidente della  
CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA

RELAZIONE DEL COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI  
INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO  
SUI FATTI RELATIVI ALLE DICHIARAZIONI RESE ALLA COMMISSIO-  
NE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSO-  
NICA P2 DAL GENERALE GIULIO GRASSINI, EX DIRETTORE  
DEL SISDE, IN MERITO AI SUOI CONTATTI CON IL SIGNOR  
LICIO GELLI

Nella seduta del 28 maggio 1981 il Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ascoltò, in audizione, le dichiarazioni dell'onorevole Francesco Mazzola, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Servizi di informazione e sicurezza, in merito alle vicende riguardanti la Loggia Massonica P2, nelle cui liste figuravano anche i nomi dei vertici dei Servizi stessi, Generali Santovito e Grassini, e del Segretario generale del CESIS, Prefetto Pelosi.

Nel corso dell'audizione l'onorevole Mazzola rivelò fra l'altro che il Generale Grassini lo aveva informato di avere avuto, nel settembre 1979, nell'ambito della sua conoscenza di Licio Gelli, un contatto con lo stesso, allo scopo di attivare un canale di informazione in Argentina ove si erano rifugiati noti estremisti di destra fra i quali, a suo tempo, Freda e Ventura. L'onorevole Mazzola comunicava al Comitato che in effetti il Gelli aveva procurato al Generale Grassini, nel successivo mese di ottobre, un incontro con un esponente della rappresentanza diplomatica argentina a Roma.

Nella riunione del 26 ottobre 1982 il Comitato, considerate le infondate illazioni formulate specialmente dalla stampa e circolate a seguito delle dichiarazioni rese in data 21 ottobre 1982 dal Generale Grassini alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia Massonica P2, ha acquisito dal CESIS ulteriori elementi che hanno, nel confermarne i termini sostanziali, meglio dettagliato i contorni della vicenda.

Si è così appurato che nella segreteria del CESIS e negli archivi del SISDE non esistono riferimenti ad una collaborazione tra il SISDE ed il Gelli.

Esiste peraltro presso il SISDE un appunto in data 15 settembre 1979 (data posteriore di circa un mese alla cattura di Freda e Ventura), indirizzato da una delle divisioni del SISDE al Direttore del Servizio, nel quale si prospetta l'opportunità di stabilire una più proficua collaborazione con i Servizi di informazione argentini al

fine di giungere alla localizzazione ed alla cattura di alcuni latitanti di estrema destra che si presumevano rifugiati in Sud America.

Da un'annotazione autografa del Generale Grassini risulta che egli aveva stabilito, a tal fine, un contatto con un esponente dei predetti Servizi a Roma: ma nessun frutto concreto era mai derivato da questa iniziativa.

Solo il 27 maggio 1981, dopo la pubblicazione degli elenchi della P2, il Generale Grassini riferì all'onorevole Mazzola che era stato Gelli a procurare il contatto con il rappresentante del Servizio argentino. Ciò risulta da un appunto autografo del Direttore del SISDE, rinvenuto fra le carte della segreteria dell'onorevole Mazzola.

Il CESIS ha peraltro comunicato che della dichiarazione del Direttore del SISDE non esiste alcun riscontro documentale agli atti dei Servizi.

La cattura dei latitanti di destra che il SISDE si proponeva di conseguire mediante la maggiore collaborazione dei Servizi argentini non è del resto mai avvenuta: cosicché il riferimento a una operazione a livello internazionale, alla quale — secondo quanto riportato dalla stampa — Gelli, per dichiarazione di Grassini, avrebbe collaborato, appare del tutto incongruo.

Roma, 28 ottobre 1982.

Lettera del Presidente della Commissione P2 al segretario generale del CESIS in relazione all'appunto consegnato dal gen. Grassini ad Elio Cioppa ed alle indagini conseguentemente esperite da quest'ultimo. Risposta del prefetto Sparano.







*Camera dei Deputati - Senato della Repubblica*

*Commissione Parlamentare d'Indagine*

*sulla Loggia Massonica P 2*

*Il Presidente*

Roma, 6.6.81.  
Prot. n. 2378 /C.P2

Al Prefetto  
Orazio SPARANO  
Segretario Generale del  
CESIS  
Via di Santa Susanna, 14-16

R o m a

Egregio Dottore,

nell'audizione resa a questa Commissione nel corso della seduta segreta del 18 novembre 1982 il dott. Elio CIOPPA ebbe a riferire che, all'epoca in cui era capocentro del Centro 2 del SISDE, aveva ricevuto dall'allora Direttore del Servizio, gen. Grassini, "un foglio da lui manoscritto in cui erano indicati degli accertamenti da fare e che riguardava il caso Moro, in chiave politica, cioè il perchè era stato sequestrato l'on. Moro, nonché altri accertamenti vertenti sugli avvocati Spazzali e Guiso di Soccorso rosso". Avendo egli chiesto al gen. Grassini quale fosse la fonte dello spunto informativo in parola, il generale gli aveva risposto che era stata "una riunione a cui era presente Gelli".

Il dott. Cioppa ha soggiunto alla Commissione: "Feci questi accertamenti che ebbero un riscontro, in quanto mandai per competenza al centro di Milano e a quello di Cagliari tutto ciò che c'era da accertare".

In relazione a quanto sopra la Commissione Le chiede di disporre i necessari riscontri d'archivio per rintracciare la menzionata corrispondenza informativa, con tutti gli eventuali seguiti e connessioni, e in caso positivo di curarne l'invio in copia alla Commissione, con la massima urgenza.

Cordiali saluti.

(On. Tina Anselmi)

GFB/ge



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
*Il Segretario Generale del Cesis*

RISERVATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000824  
LIBERO

Roma, 27 GIU. 1984

n. 2114.25 / 505

ESCLUSIVO PER IL TITOLARE

Onorevole Presidente,

in relazione alla Sua lettera n. 2378/C.P2 del 6 u.s. e di seguito alla nota del 13 u.s., Le invio un appunto che il Sisde, interessato in ordine a quanto richiesto dalla S.V.On.le, ha fatto pervenire a questa Segreteria Generale.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti

*Suo Onorevole Presidente*

On. Tina ANSELMI  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla loggia massonica P2

R O M A

RISERVATO

# RISERVATO

## A P P U N T O

OGGETTO: Richiesta di documentazione da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2.

In relazione alla lettera della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia P2, si riferisce che questo Servizio dispone di un solo appunto manoscritto, datato 17 ottobre 1978, con il quale l'allora Direttore del Sisde, Gen. Giulio GRASSINI, incaricava un ufficio della Direzione stessa di svolgere ricerche in atti sul conto di alcuni nominativi di avvocati, giornalisti e "favoreggiatori" (allegata fotocopia).

Nel documento che, secondo la prassi costante dei Servizi, non indica la provenienza degli spunti informativi, vi è riferimento ad "un recente colloquio" a cui aveva evidentemente partecipato lo stesso Generale.

Il dr. Elio CIOPPA, nel corso di precedente richiesta di precisazione, ritenne di ravvisare in quell'appunto (di cui l'allora Direttore gli aveva consegnata copia) una produzione del GELLI, indiscrezione rivelatagli, a suo dire, dal Direttore stesso.

Al riguardo non risultano acquisite informazioni specifiche salvo che per qualche nominativo (ad esempio SPAZZALI), rispetto al quale già all'epoca emergevano convergenti indicazioni in sede di polizia giudiziaria.

Il nome di Lidio GELLI non è mai apparso nella documentazione concernente le "fonti" del Servizio, nè alcun funzionario, tranne il dr. CIOPPA, ha mai avuto occasione di ravvisarne la "collaborazione".

14 giugno 1984

# RISERVATO

17/10

f. Dir.

Nel corso d' recente delle pub <sup>ma</sup> si sono, finalisti, foreggianti ecc.  
eccessi i documenti mentira e me

più o meno noti, quanto a preveduti,  
discussione <sup>(v. d. l. 22)</sup>, esattezza posizione di liberazione e di  
restrizione in causa ecc. - P. 80, per giorno,

formi una breve nota, con richiesta di forze  
esistenti gli altri :

- ✓ 1. Guiso - 2<sup>a</sup> - "
- ✓ 2. Spadolini - 2<sup>a</sup>
- ✓ 3. Di Giovanni - 2<sup>a</sup>
- ✓ 4. Piferino - 2<sup>a</sup>
- ✓ 5. Tomi Majni - \_\_\_\_\_
- ✓ 6. Siviani ( 4<sup>o</sup> anno di liceo ) - con scoperto - P. 80? Nobis  
a noi o talmente?
- ✓ 7. Scialoja - Espresso?
- ✓ 8. Tassan Din - "Stampa" ( v. d. l. "D. N." )
- ✓ 9. Jomani - lavoro
- ✓ 10. Pothishini - Repubblica

4

Appunto datato 1° dicembre 1978 sequestrato presso l'abitazione del giornalista Marcello Coppetti, relativo ad una conversazione intercorsa tra lo stesso, Licio Gelli (GE) e Umberto Nobili (NO).



10/12/78

Colloquio da GE con NO presente (ore 10,05-12,10)

Si parla di Rizzo. Il vecchio che ha una moglie di 20 anni inferiore la porta ad avere incontri con altri anche in motel ed alberghi.

La donna gioca e perde somme ingenti. Qualche miliardo. Cambia Anzegni per 6 (?) miliardi bloccati e ripresi presso avversario (nemico) di Rizzo. Bisognava disfarsi del vecchio. Non è stato facile. Bisognava far fuori anche uno dei due fratelli per mettere a capo l'attuale.

Quando dovevano nominare il nuovo comandante dei CC, Mino era terzo in graduatoria. Il Quirinale puntava a uno dei primi due. Il dott. Nino Valentini era all'albergo La Massa con l'amante da molti giorni. Stava scrivendo il libro sul Presidente. GE fu chiamato per sapere su chi puntava la M. GE disse che entrambi i primi due erano graditi. Fece capire che i due fossero della P 2. Il Quirinale non ne fece di niente e nominò Mino. Era il candidato della M.

Rizzo sta ancora tentando di prendere Naz e Resto del Carlino e il Messaggero. Con questo il gruppo avrà il 70 per cento della stampa italiana. Un gruppo di pressione. Inoltre sarà fatta un'agenzia quotidiana che darà l'indirizzo politico-giornalistico-formativo per tutti i giornali del gruppo.

Per scoprire il delatore della P2 ha agito così: ha fatto tre circolari sullo stesso argomento cambiando però lo scritto. Frasi con qualche piccola diversità. Quando Panorama pubblicò brani della circolare Ge capì a quale gruppo apparteneva il delatore. Ora farà in modo di scoprire chi è del gruppo. La rosa è molto ristretta e ci arriverò tra breve. Ognuno ha le sue pecore nere. Dopo la sentenza Lockheed avverranno due fatti: si capirà perché Leone è stato fatto fuori e perché non è stato rinviato a giudizio dell'alta corte di giustizia se è colpevole. Si saprà anche chi è

1 // l'antilope.

Il caso Moro non è finito.

Dalla Chiesa aveva infiltrato un CC giovanissimo nella BR. Costui sapeva che le BR che avevano Moro avevano anche materiale compro

2

mettente di Moro. Dalla Chiesa andò da Andreotti e gli disse che  
 1 // il materiale poteva essere recuperato se gli dava carta bianca. Si  
 come Andreotti temeva le carte Moro (le due valigie scomparse?)  
 nominò Dalla Chiesa. \* Costui recuperò quello che doveva. Così  
 il memoriale Moro è incompleto. Anche quello che ha la magistratura  
 1 // ra. Perché è segreto di stato. Quale? Libia! Malta: Missi di Libia!  
 Salvini ha dei meriti ma anche molti sbagli ha fatto. Intanto di  
 non aver restituito la tessera del PSI. Poi di aver immobilizzato  
 la M e soprattutto di non averla rinnovata.  
 Si è rinnovata la chiesa non si vede perché non ci deve essere  
 un Vaticano II anche per la M  
 Le Logge passano il loro tempo nei rituali e nelle cene ma non  
 discutono mai di problemi che riguardano l'uomo e la società  
 per il miglioramento dell'uno e dell'altra.  
 Consiglierei Salvini di inviare una circolare a tutti i MV perché  
 ogni mese gli facessero ritornare un questionario con 13 domande.  
 Relativi ovviamente alle loro zone (scandali progett costruzioni  
 banche ecc ). Con quelle la M doveva fare un appunto mensile  
 per il Presidente del Consiglio in maniera di far sapere il  
 pensiero della M. Siccome moltissimi parlamentari sono M è chiaro  
 che il presidente del consiglio ne avrebbe dovuto tener conto  
 perché altrimenti i provvedimenti di governo e le leggi non sareb-  
 bero passati.

G. Passoni è nell'organigramma della RIZZOLI E' parente di  
 Tranquillo Passoni del POE? (appurare)

1/ Il materiale era stato preso dalle  
 BR.

Fu recuperato dall'infiltrato (il CC!) oppure  
 il CC è una scusa?

In questo caso, Moro è stato un  
 agente di Stato, e felli lo sa:



Deposizione resa dal maggiore Umberto Nobili al giudice Sica  
il 3 giugno 1981.



Anticipato 1.

Affollato.

23

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoottant 81 - il giorno 3 -

del mese di giugno in Roma -

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso; Umberto Lombardi, n. Roma 24.1.1937 e n. in Firenze,  
in Chiomonte n. 2 -

D.R. Sono ufficiale di r.p.e. dell'Aeronautica, ex grado di Maggiore  
e nella funzione di capo del reparto Sios nello Stato Maggiore -

D.R. Conosco tal Coffetti Marcello, finch'è in Firenze. Conosco anche  
Licio Pelli, che mi fu presentato dal detto Coffetti il 2.12.1938. Ricordo  
con esattezza la storia (era un sabato) mi recai a villa Wanda in Mugello.  
Parecchi che avevo molti indizi sul Coffetti, che era risultato una buona persona.  
La mia attenzione informale (fu mi alla funzione di capo del Sios) di un altro  
Maggiore (ma rivolti alla lotta Magica "Ombone" n. 122, rivolti a  
Grosseto) erano invece attivati mi conobbi il Pelli e dell' "P2" - Mi  
avrei anche menzionato la conoscenza che il Coffetti aveva di aver il Pelli  
e di far parte dell'attività ripetute -

Durante l'incontro (che durò dalle ore 9 alle 11) il Pelli mi riferì molti emu-

(1) Procuratore o Pretore - (2) Registrario o Cancelliere.

un altro e mi fu molto dispiaciuto a carattere assai confidenziale. In particolare mi ricordavo  
 che il Signor Rizzoli era un affetto (poco Anselmo o Alberto Rizzoli avevano  
 dilapidato una fortuna in anni di malaffare) ma che egli era in grado di restituire  
 le parti dell'azienda con un proprio patrimonio finanziario e patrimonio privato di rilevanza  
 in Africa; che era riuscito a organizzare una pubblicazione (una rivista  
 settimanale o quindicimale) di affidare a Maurizio Costanzo; ricordavo che era riuscito  
 a reclutare un uomo di Enrico Uboldi a comandante gen. dell'Arma dei CC.  
 Si parlò di molti altri argomenti. Ricordo che il Gelli mi disse: «Ma l'altro  
 era stato i miei rapporti con il servizio di informazioni della  
 ex MI di cui erano venuti fuori i giornali». A questo punto Gelli disse  
 (rivolto al Colfelli) "vedi?", lo avevo detto io al professore...". Ricordo ancora  
 il Colfelli mi disse che il "Professore" era l'ex direttore del SID in Firenze,  
Autonno Vezzani.

Il Gelli, alla fine della conversazione, mi propose di rinviare un appunto biografico  
 alla mia carriera (un curriculum), presentandolo direttamente al più presto possibile  
 all'Esclusivo di Roma. Feci il curriculum e lo portai al Gelli: il giorno  
 dell'albergo mi disse che il Gelli non poteva più vederlo; poiché era in  
 riunione con Torlauer, lasciai il documento alla portinaia. Non ho più  
 avuto notizie del Gelli. Solo una volta il Colfelli mi disse che il Vezzani  
 (rispondendo a me) disse: «Ma che caparbiato gli ha fatto Gelli a quello  
 di "me un mi tipo meglio"».

Pochi giorni di fotocopia di un appunto datato 1.12.78 e due cc s.v. mi  
 da persone di documenti riguardanti il Gelli in Firenze.

Controllato il contenuto del documento stesso - che comprende alla conversazione  
 avuto col Gelli - ma non ho un ricordo un po' nebuloso del punto riguardante  
Dalle Chiesa.

Autunno 1978.

Audizione del maggiore Umberto Nobili alla Commissione Moro  
il 23 febbraio 1982.

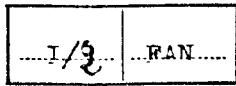


SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 2

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



PRESIDENTE. Diamo inizio ai nostri lavori. E' con noi il maggiore Umberto Nobili che ringraziamo per essere venuto.

Egli sa certamente che siamo una Commissione parlamentare d'inchiesta e, in questo caso, la Commissione assumerà le sue dichiarazioni in sede di testimonianza formale: lei, perciò, è tenuto a dirci tutto ciò di cui è a conoscenza consapevole delle responsabilità che potrebbe assumere davanti all'autorità giudiziaria per eventuali dichiarazioni reticenti o false.

Ritengo comunque di poter dire al nostro interlocutore, consapevole del dovere civico, di collaborare con la Commissione per l'accertamento dei fatti che a noi è stato affidato da parte del Parlamento.

Sappiamo, per esserci stata largamente riferita da un giornalista suo amico, Coppetti dell'ANSA, che ella è stato in sua compagnia presso il commendator Gelli; ebbene, vorremmo che lei ci raccontasse di quell'incontro, delle ragioni che l'hanno determinato e, soprattutto, del modo in cui si è svolto quell'incontro cercando altresì di ricordare i particolari di quell'avvenimento e di quello che si è detto soprattutto per ciò che ha una qualsiasi relazione con l'affare Foro.

NOBILI. Signor Presidente, devo premettere che ho conosciuto, o meglio reincontrato, il giornalista Coppetti in occasione della sciagura del Monte Serra nella quale, come è a loro noto, precipitò un Hercules C130 della aeronautica militare e trovarono la morte 38 cadetti dell'accademia navale di Livorno. In quell'occasione incontrai questo personaggio presso il circolo ufficiali della 46<sup>a</sup> aereobrigata dove mi trovavo nell'ambito delle mie funzioni, in quanto dirigevo all'epoca il nucleo Sirox dell'aeronautica dislocato a Firenze con giurisdizione su tutto la Toscana.

*Handwritten signature*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 3

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| I/3 | FAN |
|-----|-----|

Incontrai dunque questa persona, perché e poiché in passato mi ero occupato di giornalismo, (precedentemente ~~in~~ al mio arruolamento in aeronautica), mi sembrò di ricordare ~~questa persona~~; comunque, ci presentammo e, al momento, egli mi prese per un giornalista. Subito dopo capì però che aveva a che fare con un militare. Nacque dunque questo rapporto e ci rincontrammo successivamente qualche volta a Firenze in un contatto abbastanza dilatato.

Cominciai ad approfondire questo tipo di rapporto allorché il giornalista Coppetti mi dimostrò particolare interesse alla penetrazione dell'attività delle forze armate, e segnatamente, nell'ambito della mia forza armata; poiché mi incombevano compiti di sicurezza, mio preciso dovere era quello di capire esattamente chi fosse questo signore e, chiaramente, lo dovevo fare nella maniera più discreta e riservata possibile.

In particolare, ~~è~~ richiamò la mia attenzione il fatto che il Coppetti avesse preso contatti con il comandante della scuola di guerra aerea ~~un~~tempore, generale di divisione aerea Basilio Cottone, per non precisati scopi.

Questo Coppetti era dunque noto per essersi introdotto in altri ambienti militari e per aver ricercato contatti <sup>ad</sup> alto livello di responsabilità per cui la cosa, ovviamente, non poteva non richiamare la mia attenzione rientrando questo nei miei precisi compiti di istituto.

Il contatto con il comandante della scuola guerra aerea non mi venne reso noto dagli interessati; lo seppi dopo <sup>mesi</sup> e il comandante ritenne di informarmi di questo personaggio che si aggirava intorno a lui e il giornalista Coppetti mi disse nulla.

Comunque, seppi la cosa e gliene parlai dicendo: "Hai preso contatti con la scuola? Io sono a Firenze e posso esserti utile, vogliamo parlarne?"

A questo punto è bene che io faccia alcune precisazioni circa i compiti d'istituto dell'ente che io all'epoca rappresentavo. Il SIOS di forza armata è un organo tecnico di informazione e referto in ambito operativo per la M.A.; ha anche compiti di sicurezza e per questo si occupa di un'organizzazione periferica e, nell'ambito di questa, di collocare

*Ambrascini*

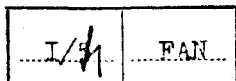


SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 4

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



il mio nucleo con compiti esclusivamente di sicurezza ma, ~~non~~ a presidiare non di controspionaggio; nella fattispecie, quale ufficiale d'arma, non avevo compiti di polizia giudiziaria.

E' chiaro ed evidente che all'emergere di fatti, di circostanze configuranti reato o ipotesi di reato io avevo il preciso dovere, ~~non~~ dopo averne informato i superiori, di informare l'autorità di polizia e, meglio, quella giudiziaria.

Quindi, insospettito anche dal fatto che nessuno mi avesse direttamente interessato o parlato di questo contatto avvenuto tra comandante della scuola serena ed il Coppetti, io ritenni ~~mi~~ nell'ambito delle mie funzioni - di controllare e controllare da vicino il Coppetti stesso <sup>in discreta</sup> disponendo sul suo conto una più stretta sorveglianza e stringendo io stesso i primi legami con il Coppetti tentando di conoscerlo meglio. Si trattava di un'elementare tecnica informativa; non so se qualcuno di loro è esperto di queste cose, ma è prassi consolidata e ricorrente e, in genere, si cerca di "agganciare" la persona cercando di farsi portare dove si vuole stando attenti, però, e non essere riportati fuori strada.

Perchè tutto questo? Da più tempo, consultando la stampa in maniera incrociata, la mia attenzione era stata richiamata da un certo settore della Masoneria, in particolare dall'ambiente denominato P2 e, in particolare modo, da <sup>un</sup> questo personaggio così intraprendente e vivace che veniva fuori in tutte le inchieste possibili ed immaginabili ed anche in fatti piuttosto seri e gravi che avevano connotato la vita del nostro paese negli ultimi anni; mi riferisco in particolare alla mia forza armata in quanto sospettavo, avvertivo enidermicamente, senza nessuna prova, altrimenti il mio comportamento sarebbe stato diverso, perchè avrei redatto rapporti e dato conto all'autorità giudiziaria di quanto a mia conoscenza, che qualche cosa che era avvenuto anche all'interno della mia PA (parlo del caso Lockheed) avesse in qualche modo, in misura più o meno rilevante, avuto a che fare con questa organizzazione e con questo ambiente del

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 5

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

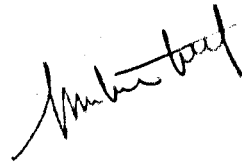
|     |     |
|-----|-----|
| I/5 | PAN |
|-----|-----|

del cui potere destabilizzante mi rendevo appena conto ma che, chiarimento, intuitivo consultando e leggendo la stampa incrociata e parlandone in giro con altre persone.

LA VALLE. Questa persona di cui parla è il Gelli?

NOBILI. E' il Gelli.

Ad un certo momento ritenni che il Coppetti fosse in qualche modo un trait d'union tra gli ambienti militari di forze armate e questo Gelli e ciò avvenne quando, nell'ambito di questa mia frequentazione del Coppetti, buttai ed ebbi il discorso sulla ~~MASSONERIA~~ Massoneria avendo accertato che non vi apparteneva (conoscendo e frequentando ambienti della Massoneria non mi era difficile farlo) .



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 6

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|       |     |
|-------|-----|
| PALAT | 2/1 |
|-------|-----|

§(Segue Nobili)

*Pereau*  
~~cerca~~ di sapere fino a che punto quest'uomo era collegato con Gelli, fino a che punto il contatto con Gelli stesso era di carattere professionale, giornalistico, e non qualcosa di oltre, ed iniziai a fare pressioni per essere presentato al Gelli, per cercare di entrare nel mondo del Gelli, per vedere più da vicino, per capire esattamente fino a che livello era la sua penetrazione nell'ambito della mia forza armata. Pregai il Coppetti di mettermi in contatto con il Gelli. ~~Ma~~ Passò molto tempo (tutto questo avveniva nel 1977): passò circa un anno, forse qualcosa di più.

Credo che nel frattempo Gelli si sia documentato su di me, abbia cercato notizie, riscontri sul mio conto. Il Coppetti mi appariva a volte preoccupato, a volte spaventato, a volte reticente, a volte aperto, in qualche caso depistante. Si arrivò al 2 dicembre 1978: l'incontro con il Gelli. L'incontro col Gelli avvenne nella sua abitazione privata, Villa ~~YANNA~~ Vanda, in località Madonna delle Grazie in Arezzo. ~~Q~~Quando io arrivai all'incontro con il Gelli, ero, se non in possesso di prove, sufficientemente documentato sul personaggio, quanto meno sulla sua pericolosità, se non agli effetti della legge penale, come potere destabilizzante, potere che quest'uomo portava con sé ~~ma~~ <sup>per</sup> coinvolgimento di altre persone e di altre organizzazioni, quindi di forze armate, quindi di istituzioni, in azioni e attività discutibili ed opinabili. Sapevo già chi era l'uomo, e comunque avevo buoni motivi per osservarlo.

*Ambr...*  
 (20 000) Il motivo ufficiale della mia visita a Gelli fu di lamentare una certa situazione di mancanza di spazio, di problemi di carattere operativo-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. *f*

RESOCONTO STENOGRAFICO

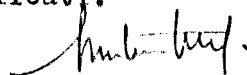
## COMMISSIONE

|        |     |
|--------|-----|
| PALAT. | 2/2 |
|--------|-----|

nulla di riservato, evidentemente ~~per~~ <sup>la</sup> necessità di un minimo di spazio, di ottenere un paio di <sup>sorti</sup> ufficiali in più, niente di più importante. Avevo già preparato una scaletta su quello che dovevo dirgli. Mi sarei dovuto rivolgere a quest'uomo lamentando con lui la campagna stampa che lo vedeva coinvolto, trattandolo da punto di riferimento nello stato, nella nazione, complimentandolo un po', solleticandone la vanità (apparendomi, tra l'altro, un grande vanitoso), <sup>cercai di</sup> mettermi al suo fianco. Non mi riuscì, non so perché; me lo domando ancora oggi.

L'uomo fu estremamente cortese. Devo dire che mi sorprese che una persona di questo genere, aduso a trattare cose anche di una certa riservatezza, a frequentare ambienti estremamente discreti e riservati, parlasse a ruota libera, <sup>e</sup> dirò che mi sorprese sgradevolmente. Entrando comincio con l'esordire (senza ~~mi~~ neanche offrirci un caffè) che lui era in condizioni di rialzare le sorti del traballante impero Rizzoli in quanto uno dei Rizzoli (non ricordo esattamente chi), non per un vuoto di memoria ma perché è un argomento sul quale <sup>mi</sup> focalizzai la mia attenzione al momento) stava dilapidando il capitale con persone di malaffare, con donne di facili costumi, e che lui era in grado di rimettere in piedi questo traballante impero. Adirittura, aprì una ventiquattre e ne estrasse tutta una pianificazione di tutto il Gruppo Rizzoli, che doveva prevedere la nascita di nuovi giornali, la nascita di giornali in paesi del Sudamerica, segnatamente in Argentina: cose di questo genere.

Passò poi a parlare di argomenti un po' più delicati.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 8

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

PALAT. 2/3

E mi apparve in questa occasione un tantino millantatore ma non troppo, in quanto vi era un po' di verità in quello che affermava, poiché certi giochi, certi sistemi, ~~mi erano noti~~ non dico che mi erano noti <sup>comandante</sup> ma se ne parlava diffusamente. Gelli parlò della nomina di un/generale dell'Arma dei carabinieri. Vantò che era stata presentata alla autorità che doveva pervenire alla nomina una terna di generali, facendo intendere che due di questa terna erano particolarmente interessanti per la massoneria e per Gelli in particolare: <sup>li</sup> descrisse come suoi uomini. E' un trucchetto molto semplice ed elementare. I due non vennero accettati, venne nominato un terzo, che era proprio l'uomo di Gelli, l'uomo che Gelli aveva taciuto. E' un trucchetto abbastanza elementare ed anche abbastanza volgare; ma se ne parlava, pur se non avevo riscontri precisi.

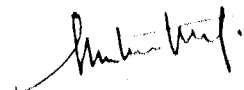
CORALLO. Non capisco in che senso lei dice "trucchetto".

NOBILI. Gelli omise di sottolineare proprio il suo uomo, presentò gli altri due, che non erano uomini suoi, e favorì proprio il terzo, che era il suo uomo.

BOSCO. Lei come lo sa che il terzo era un suo uomo?

NOBILI. Lo precisò lui.

BOSCO. Nel colloquio Gelli parlò dei due che erano suoi uomini.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

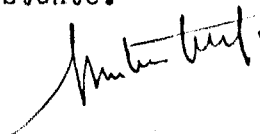
Cartella N. 9

## COMMISSIONE

PALAT. 2/48XX

NOBILI. ~~Mi~~ Disse che presentò i primi due come suoi uomini e non parlò del terzo, non raccomandò il terzo che era proprio il suo uomo. Questo disse Gelli. Che queste cose ~~XXXXXXXXXX~~ avvengono, possono essere usati, ~~XXXXXXXXXX~~ che questi sistemi non sono come leggenda o ~~XXXXXXXXXX~~ un po' di verità, è un discorso che circola nelle Forze Armate: alla vigilia ~~di una~~ elezione di un Capo di Stato Maggiore, o perché questa persona ha creato ~~mi~~ le invidie dei colleghi, o per tanti altri motivi, si dice che questa persona è "portata" da qualcuno: o dal vaticano, o da un partito, o dalla massoneria. Il giorno dopo si dice quindi: ~~è~~ l'avevo detto io! E' stato eletto perché è "portato"! Quindi, questo discorso ricorre abbastanza frequentemente e può darsi anche che un tantino di vero esiste, comunque io non ho riscontrato obiettivi per sottolineare questo aspetto.

Mi impressionò il fatto che il Gelli con estrema freddezza e precisione abbia fatto riferimento proprio a questa circostanza. Per un momento, mi sembrò di toccare con mano l'oggettiva pericolosità di questa persona. Ebbi una sensazione, e vi prego di non domandarmi perché: della mia attività professionale si va molto per sensazioni, e le sensazioni richiedono poi verifiche che a volte durano mesi, che possono durare anche anni, per pervenire ad un risultato, a volte modesto, in qualche caso abbastanza inconsistente.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 10

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |       |
|-----|-------|
| 3/1 | MOSCE |
|-----|-------|

segue NOBILI

Quindi, vi prego, non chiedetemi perchè ebbi questa sensazione: ad un determinato momento, dopo questo discorso che riguardava il generale Mino, ebbi la sensazione della pericolosità oggettiva di questa persona che avevo davanti.

Immediatamente dopo, visto che eravamo in tema di Arma dei Carabinieri, parlò dell'Arma come se fosse cosa sua, si sentiva in casa. Parlò di un infiltrato in un gruppo delle brigate rosse e disse che, tramite questo infiltrato, si sarebbe venuti a sapere che del materiale scoperto nel covo di Via Montenevoso, riguardante il sequestro e l'uccisione dell'onorevole Moro, era stato asportato e coperto dal segreto di stato in quanto contenente, a suo dire, cose assai imbarazzanti per uomini di governo, di partito, per le istituzioni e cose simili.

Mi parve anche un tantino un pò una millanteria la cosa. Da quando il covo era stato scoperto, non vorrei ricordare male, l'incontro con Gelli avvenne in dicembre, credo ...

PRESIDENTE. Non si preoccupi.

NOBILI. Era già stato abbondantemente reso noto sulla stampa, quanto meno erano trapelate indiscrezioni in questo senso, erano cominciate le polemiche, qualcuno aveva adombrato l'ipotesi che là dentro fossero stati trovati documenti riguardanti da vicino l'attività dell'onorevole Moro prima del suo sequestro e che questi documenti, per ragioni di stato, dovessero essere coperti dal segreto. Quindi, mi sembrò una millanteria e non stetti tanto a raccoglierla.

(20.000)



./.

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 2 *11*

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |       |
|-----|-------|
| 3/2 | MOSCA |
|-----|-------|

PRESIDENTE. Lei ha detto: "Tramite un infiltrato si era venuti a sapere che alcuni documenti erano stati sottratti".

NOBILI. Disse che era a conoscenza che il generale Dalla Chiesa aveva un infiltrato e che, tramite questo infiltrato, si era riusciti a sapere che là dentro esistevano questi documenti e che prima dell'irruzione o immediatamente al momento dell'irruzione, non so essere preciso, questi documenti erano stati asportati per essere successivamente coperti dal segreto di stato in quanto la divulgazione sarebbe stata imbarazzante oltremodo.

PRESIDENTE. Questa notizia dei documenti sottratti era venuta dall'infiltrato?

NOBILI. Sì.

PRESIDENTE. Chi li avrebbe sottratti?

NOBILI. Forse questo stesso infiltrato visto che era ...

BOSCO. Sottratti da dove?

NOBILI. Dal covo di Via Montenevoso. Quest'uomo pare che fosse infiltrato nel covo.

PRESIDENTE. ~~Da~~ *L'* infiltrato aveva soltanto dato la notizia della sparizione dei documenti, <sup>o</sup> forse aveva svolto qualche azione.

NOBILI. Non so precisarlo.

SCIASCIA. Era un infiltrato di Gelli o dei Carabinieri?

NOBILI. Era un infiltrato dei carabinieri, un infiltrato del generale

(20 000) Dalla Chiesa, precisò questa circostanza il Gelli.

*566**• M. Sant'Anna**514*



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 19

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |         |
|-----|---------|
| 3/3 | MOSCHÉ, |
|-----|---------|

SCIASCIA. Nelle brigate rosse?

NOBILI. Nelle brigate rosse.

BOSCO. Può ripetere un momento questo racconto? Quello che ha ascoltato da Gelli su questo argomento?

NOBILI. Gelli disse di essere a conoscenza del fatto che il generale Dalla Chiesa aveva inserito un infiltrato, un suo uomo nell'ambito di un gruppo delle brigate rosse e che, successivamente, era stato scoperto un covo con del materiale, ~~testato~~ non so precisare se all'atto della scoperta del covo o prima si erano resi conto di questo fatto, non saprei, non ci giurerei, è stato scoperto materiale riguardante il sequestro dell'onorevole Moro, materiale forse in possesso dell'onorevole Moro all'atto del sequestro o suoi memoriali, che era stato ritenuto di dover coprire col segreto di stato in quanto estremamente imbarazzante per uomini di governo, istituzioni, partiti. Quindi, questo materiale non poteva essere reso di pubblico dominio.

LA VALLE. M'interessa un segmento di questo racconto. Scusi, Gelli come lo seppe questo fatto? Cioè, l'infiltrato lo disse a Gelli direttamente o lo seppe dal generale Dalla Chiesa?\*

NOBILI. Non lo precisò.

LA VALLE. "Si seppe", lei lo ha detto due volte.

NOBILI. Non lo precisò. Sarebbe stato uno dei punti interessanti.

BOSCO. Avete insistito per capire?

NOBILI. Mi trovavo in casa, lei mi comprende, di questa persona, ospite

13  
Cottella N.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

|        |    |
|--------|----|
| MOSCH. | 37 |
|--------|----|

.....  
 con una richiesta sostanziale di raccomandazione. Diciamo chiaramente  
 nella mia attività bisogna anche andare lentamente, per gradi, non vo-  
 levo sottoporre Delli ad un terzo grado in casa sua. Se fossi riuscito  
 nel mio intento di penetrare nell'ambiente di Delli, al limite diventan-  
 do non un suo uomo di fiducia ma ad entrare in vicino alla sua persona,  
 qualche passo mi sarebbe stato forse possibile.

Questo non mi è stato possibile.

PRESIDENTE. Certo, lei non può riferire di avere sentito essere stato  
 infiltrato a prendere questo materiale riservato.

NOBILI. No.

PRESIDENTE. Se soltanto che era stato eliminato per essere coperto dal  
 segreto di stato.

NOBILI. Non mi si è fatto al momento questa cosa perché, avendo letto sui  
 giornali questa polemica che si stava già agitando, come l'avevo letta  
 io l'avevo letto qualche altro.

LA VALLA. Non eliminato.

PRESIDENTE. Messa da parte.

NOBILI. Si parlò di questa storia. Disse che il Capo dello Stato dell'e-  
 poca, il senatore Giovanni Leone, sarebbe caduto e sarebbe caduto per  
 una ragione di stato che non precisò che non è stata prestata: "Il  
 Capo dello Stato cadde".

Ricordo che con Copetti ci guardammo in faccia a questo punto e ci

domandammo con lo sguardo se per caso questo fosse il numero, se cercasse

216  
 Mosch.  
 200

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 14

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |        |
|-----|--------|
| 3/6 | MOSCH. |
|-----|--------|

d'impressionaroi o se effettivamente sapesse qualche cosa.

Parlammo praticamente in colloquio e a quel punto, al termine, direi, per quanto riguarda la parte a carattere generale, al termine comincio a parlare e a interessarsi del mio caso; cerca di capire chi sono, cosa voglio e desidero. Mi promette un generico interessamento, mi sembra di avergli fatto una discreta impressione, promette un incontro, una colazione o qualche cosa del genere. Ventiquattro ore dopo giunge una telefonata a Coppetti: "Quel signore ha molti nemici". Sarei io. Effettivamente ...

BOSCO. Vuole ripetere?

NOBILI. Quando chiesi questo aiuto, questo spazio, mi promise senz'altro il suo interessamento e mi domanda, singolarmente, in che rapporti ero con la guardia di finanza, col ~~capo~~<sup>uic</sup> collaterale, col capo ufficio della guardia di finanza di Firenze.

*M. Nobile*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 15

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| PAP. | 1/1 |
|------|-----|

(segue NOBILI)

dissi che ci conoscevano ma che non c'era nessuna necessità di entendre i rapporti. Ci fu un accenno a quello poteva essere il rapporto con il Centro di controspionaggio di Firenze. Dissi che erano normali i rapporti nell'ambito dei miei compiti di istituto, di routine ed il discorso finì lì. Venticinque ore dopo, pervenne a Conpetti una telefonata da parte di Gelli: "Ho cercato di darvi da fare, ma ho più nemici che capelli in testa. Io capisco anche lei; non posso fare niente; vedrò cosa potrò fare. Non posso far nulla; non posso far molto". Mi aveva chiesto di mandargli un curriculum personale e di farglielo recapitare all'ambasciata; glielo portai io stesso e chiesi di parlare con lui. Mi fu detto che era molto occupato. Mi fu anche detto, non so se scherzando:

.....

PRESIDENTE. *L' "Espresso"* di Firenze?

NOBILI. *L' "Espresso"* di Roma. Mi si disse sorridendo: "Geri ha Morlani".

Le frequentazioni di quest'uomo erano talmente variegata e diffuse che non è il caso di meravigliarsi! Pertanto, lasciai il mio biglietto in busta chiusa e la mia storia con Gelli finisce. Comincia una storia di fastidi personali, ma probabilmente investono solo i rapporti interpersonali tra me e talune persone *delle Forze Armate.* delle Forze Armate.

PRESIDENTE. Finisce perchè lei aveva detto all'inizio che aveva interesse ad agganciarlo? Non ha più cercato di frequentarlo? Oppure non gli è stato più consentito?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 16

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|          |          |
|----------|----------|
| BAR..... | 4/2..... |
|----------|----------|

NOBILI. Non mi è stato più consentito. Di lì a poco, fu trasferito  
da Firenze.

PRESIDENTE. Quando?

NOBILI. Nel luglio cominciarono le avvisaglie di questo fatto, anzi molto  
prima.

PRESIDENTE. Quando fu trasferito?

NOBILI. Il 15 gennaio dell'80., però tutto il '79 fu un ricorrere di  
situazioni estremamente pesanti sul piano del rapporto tra me ed i miei  
superiori. Credo che non riguardino...

SCIASCIA. Lei attribuisce questi fastidiosi colloqui con Gelli?

NOBILI. Senatore, non mi è difficile ~~non~~ attribuirlo, ma non ho le benchè  
minime prove e in difetto di queste, la mia coscienza e la mia posizione  
di ufficiale dell'aeronautica, mi vietano nella maniera più assoluta di  
lanciare croci ed anatemi in testa a chi, forse, potrebbe ~~non~~ non meritar-  
li. Potrebbero essere fatti collegati alla sfera individuale, cioè tra  
taluni miei superiori e me. Certo, mi riesce difficile non mettere in  
relazione una frase ("quest'uomo ha tanti nemici")... Francamente, potevo  
essere antipatico a qualcuno, ma nemici non mi sembrava di averne. Alla  
luce di questa frase, mi riesce difficile non credere o pensare che talune  
miei difficoltà abbiano avuto anche, tra l'altro, questa origine; però,  
rinato, senatori e onorevoli signori, in difetto di qualsiasi prova, non  
ritengo di dover....

SCIASCIA. Lei aveva fatto un rapporto di questo incontro con Gelli?

NOBILI. Nossignore. Avviai un discorso nell'ambito del mio rapporto con

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartelle N. 17

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| Bav | 43 |
|-----|----|

il locale centro Sismi e lo avviai con i miei diretti superiori. Un discorso puramente verbale. La natura, tra l'altro, del motivo che mi aveva spinto ad intrattenere questo tipo di ~~collegamento~~ collegamento con Gelli era tale da non consentire al momento di farmi ritenere opportuno ~~e~~ di mettere nulla per iscritto, sempre in difetto di qualsiasi prova concreta.

SCIASCIA. Al suo superiore aveva comunicato?

NOBILI. Al mio superiore avevo comunicato verbalmente; era stato avviato un discorso, come lo era stato per il locale centro Sismi. Mi sembrò che il personaggio fosse abbondantemente noto e ~~che~~ la cosa ~~fosse~~ anche interessante. Non mi fu ~~più~~ possibile continuare. Da quel momento, caddi in un lutto operativo relativamente alla mia attività personale.

PRESIDENTE. Insomma, le fu chiesto di non interessarsi più dell'argomento?

NOBILI. No.

PRESIDENTE. Quindi, se lei avesse voluto continuare, nessuno glielo avrebbe impedito?

NOBILI. Forse avrei avuto degli impedimenti materiali.

PRESIDENTE. Ma questo, lei, non l'ha avuto. <sup>E'</sup> Soltanto il suo timore che sarebbe stato impedito?..

NOBILI. No, diciamo che ci fu una serie tale di fastidi, che non mi fu più possibile prendere contatti con quest'uomo nella maniera più assoluta.

SCIASCIA. Questi fastidi, secondo lei, vennero da Gelli o da gente che era contro Gelli?

NOBILI. Non saprei di preciso. A tre anni di distanza, sono ancora alla ricerca di qualcuno che mi spieghi, come mai praticamente, in 24 ore, sono

*Autentico*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 18

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| Sen. | 4/6 |
|------|-----|

stato sostituito da un maresciallo.

PRESIDENTE. E' stato sostituito un anno e più dopo?

NOBILI. Sì, ma in questo frattempo io sono stato sottoposto ad un bombardamento inaudito.

PRESIDENTE. Si spieghi.

NOBILI. Fatto di telefonate, di punzecchiature, di illazioni; di gente che si premurava di avvertirmi che mi avrebbero buttato fuori." Ma perchè, — come si sa. — Non sei piaciuto a *Figlio*, non sei piaciuto a *Cio.* Il comando del SIOE? *professore*, capo del secondo reparto di Stato maggiore, sempre dirmi: "Attivi di opportunità".

PRESIDENTE. Va bene. Questo un anno e mezzo dopo.

NOBILI. Un anno dopo.

PRESIDENTE. E' immaginabile che in un anno e più sia stato messo in condizioni...

NOBILI. Di non lavorare...

PRESIDENTE. Ma il SIOE continuava a tener *Blei* a capo di un centro importante *Witt...* te come Firenze sapendo che *Blei* non era in grado di svolgere il suo lavoro per queste regioni di ordine psicologico?

NOBILI. Senatore, tant'è.

PRESIDENTE. In ogni caso non ha più fatto tentativi di occuparsi di Gelli

NOBILE. Continuai i rapporti con Conpetti, il quale mi apparve particolarmente spaventato, anche perchè gli accennai qualche mio problema. Cominciò a sentirsi preoccupato, spaventato. Fu da allora che cominciai anche a rivedere il mio atteggiamento nei confronti di Conpetti per *diventare* al 15...

(20 000)

*M. Santoro*

521

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 19

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| BAP. | 4/5 |
|------|-----|

PRESIDENTE. Spaventato per sé o per lei?

NOBILI. Anche per sé. Coppetti non si fidava molto di me e dopo quello che mi era successo, si fidava ancor meno. Non riusciva a capire se quanto mi stava capitando era una finta o una sorta di copertura che il Servizio mi ricordava per poter lavorare meglio. Non riusciva a capire; era spaventato per sé ed anche per l'aspetto *inverso* di questa faccenda. Vale a dire era spaventato perchè si era accorto che ~~in un~~ *in un* programma nel quale sarebbe dovuto rientrare (credo, insieme a Gelli, avere la direzione di qualcosa nell'ambito Rizzoli) era saltato completamente, e lo mise in relazione alla mia disavventura.

PRESIDENTE. A lei risulta che il Sismi è intervenuto in questa faccenda?

NOBILI. No, nella maniera più assoluta; neanche il SIOS....

SCIASCIA. Faccio una illazione; la chiave di tutto è il suo superiore diretto a cui ho comunicato....

NOBILI. Io escluderei, senatore.

SCIASCIA. Non si capisce nulla.

PRESIDENTE. Chi era il suo superiore diretto?

~~XXXXXXXXXX~~

NOBILI. Il tenente colonnello, oggi colonnello, Paolo <sup>e</sup> Rivoli. Una persona mite, tranquilla sulla quale assolutamente posso dire...

PRESIDENTE. Era il direttore del SISMI?

NOBILI. No. Era il direttore del nucleo di Roma al quale facevano capo i Nuclei regionali.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 20

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |     |
|----|-----|
| DR | 5/1 |
|----|-----|

NOBILI. Non riferii il colloquio con Gelli. Riferii che mi stavo interessando a qualcosa di questo genere per le implicazioni che potevano ravvedersi nei comportamenti di questo Gelli, per fatti successi in ambito Forze Armate FLAMIGNI. Riferii a questo colonnello e verbalmente riferii anche al centro del SISMI?

NOBILI. Avviai un discorso con il centro del SISMI; non mi fu più possibile continuarlo. Praticamente non lavoravo più; stavo andando in ombra operativa e mi cooccupavo di bassissima routine a livello di sottufficiale. Non ci fu più possibilità di continuare.

FLAMIGNI. A chi riferii verbalmente al centro del SISMI?

NOBILI. Avviai il discorso con il direttore del centro.

PRESIDENTE. Il nome?

NOBILI. Chiedo scusa, ma non so se posso farlo, perchè per quanto ne so le implicazioni sono tenute dal segreto. Comunque si trattava del direttore del centro. Non ci fu possibilità di approfondire; fu più un pour parler, non ci fu possibilità di fare determinate domande o determinate richieste del tipo "insista", "mi faccia sapere", eccetera.

FLAMIGNI. Vorrei capire quali furono le due dichiarazioni verbali all'uno e all'altro, al suo diretto superiore e al centro SISMI.

NOBILI. Al mio diretto superiore furono che io stavo conducendo una operazione molto delicata. <sup>con</sup> La persona, con la quale ero o sono in confidenza,

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 21

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|         |          |
|---------|----------|
| DR..... | 5/2..... |
|---------|----------|

esiste una certa stima reciproca e sapevo di poter parlare in un certo modo. Spiegai che stavo conducendo un'operazione molto delicata e che mi sarei premurato di descriverla in dettagli nel caso avessi avuto qualche elemento. Il colonnello ~~Leivoli~~ <sup>Leivoli</sup> -ma questa è forse un'indiscrezione- non amava il suo lavoro e mi ha più volte sottolineato che non sapeva per quale motivo era stato messo a reggere...Comunque, dissi che qualora fosse emerso qualcosa sapevo perfettamente quale sarebbe stato il mio dovere, altrimenti la cosa sarebbe finita lì.

FLAMIGNI. E al centro del SISMI?

~~NOBILI~~ NOBILI. Al centro del SISMI accennai che avevo visitato questa persona; mi sembrò molto interessato, sinceramente e attivamente interessato.

PRESIDENTE. Quindi, lei doveva essere da questo incoraggiato?

NOBILI. Sì, se solo avessi potuto farlo.

PRESIDENTE. Ci può dire qualche elemento specifico che le consigliò o le impose di non ricercare più questi contatti?

NOBILI. Le dirò, ebbi l'impressione che dovevo provvedere a guardarmi intorno a casa mia. Avevo la sensazione che a casa mia fosse in atto...

PRESIDENTE. Ma il direttore del SIOS di <sup>Roma</sup> Firenze era persona che le stava molto...

NOBILI. Sì, ma vi è da precisare, come ho accennato, che era persona che non amava il suo lavoro: per anni non ha fatto che ripetermi che per fortuna fra qualche anno sarebbe andato in pensione. Una gran brava persona, ma nel

*Ambrascioli*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Coriello N. 92

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |     |
|----|-----|
| DR | 5/3 |
|----|-----|

settoresforse ...

PRESIDENTE. Torniamo all'argomento.

NOBILI.

~~PRESIDENTE~~ Le dico solo questo: quando un anno dopo andai a vedere le mie note caratteristiche senza che ci fosse una ben precisa contestazione, fatte dal mio diretto superiore, questi mi confessò - e non avrebbe dovuto farlo - in amicizia che aveva dovuto cambiare la qualifica, la quale era stata completamente distorta e abbassata e che si parlava di iniziative ~~per il~~ <sup>controproducenti per il</sup> servizio. Sto ancora aspettando di sapere quali sono state queste iniziative. Ancora non lo so.

FLAMIGNI. Il suo superiore venne indotto da qualcun altro a questo comportamento?

NOBILI. Sì.

PRESIDENTE. Lei, però ha escluso il Sismi

NOBILI. Ho motivo di ritenere che il Sismi sia da escludere. Addirittura che non sia stato neanche interessato.

PRESIDENTE. Lei ha parlato con molta precisione di questo colloquio del 1978, avvenuto nel dicembre, mi pare che ha detto il 2 dicembre.

NOBILI. Ricordo che era il 2 dicembre perchè era un sabato; la sera vi sarebbe stato un trattenimento alla Scuola di guerra <sup>aerea</sup> ~~aerea~~ dove ero invitato.

*Amintore*

575

525

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 93

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |     |
|----|-----|
| DR | 5/4 |
|----|-----|

PRESIDENTE . La precisione con cui ci ha riferito, dipende forse dal fatto che lei, sia pure per suo uso esclusivo, aveva fatto un appunto?

NOBILI. Le dirò, io ritrovai un appunto quando venni ascoltato dal giudice Sica a Roma, un appunto che mi fu detto essere stato redatto dal Coppetti e che successivamente il Coppetti mi confermò; io riconobbi anche lo stile di Coppetti, un pò misterioso come è nel suo temperamento. Veramente mi meravigliai perchè mi apparve un resoconto stenografico di quanto mi era detto nell'ambito di quell'incontro.

PRESIDENTE. Stenografico vuol dire preciso?

NOBILI. Sì, preciso.

LA VALLE. Quindi lei conferma che corrispondeva a quanto era veramente avvenuto?

NOBILI. Quello che io vidi dal dottor ~~Sica~~ Sica corrispondeva.

PRESIDENTE. Lei ha appunti personali?

NOBILI. NO.

PRESIDENTE. I rapporti con Coppetti sono continuati?

NOBILI. Sono continuati. Non ci vediamo da parecchio tempo, sono saltuari, ma devo dare atto a Coppetti che, immediatamente dopo i fatti che sono andati come è a tutti noto, dal maggio 1981 in poi, perquisizioni, fuga del Gelli, eccetera, ha avuto un atteggiamento di grande linearità, tanto che oggi sono indotto a rivedere moltissimi miei pensieri che all'inizio giustificarono il nascere di questo rapporto.

*M. M. M.*  
526

526

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 24

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |      |
|----|------|
| DR | 5/45 |
|----|------|

PRESIDENTE. Lei ha saputo sempre fin dall'inizio che il Coppetti aveva contatti con i servizi segreti?

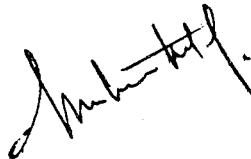
NOBILI. Lo disse lui. Diciamo che era un pò il suo ~~hobby~~ hobby. Se ne vantava. Questo mi insospettì moltissimo.

PRESIDENTE. A lei non risultava?

NOBILI. In passato mi risultava che avesse avuto dei contatti. Per i servizi ci si deve guardare da questi personaggi; quindi niente di meglio, sotto un'angolazione professionale che agganciare queste persone.

PRESIDENTE. Lei ha riferito dell'interesse che Gelli suscitava per quello che risultava essere avvenuto nell'ambito dell'Arma. Si è riferito in particolare al caso Lodico. <sup>Lockwood</sup>

NOBILI. E' solo una sensazione sorretta, poi, dai fatti a tutti noti e nelle liste mi sembra di aver letto il nome di Cruciani e di parecchi personaggi coinvolti nel caso. Si sono trovate liste di <sup>955</sup> 255 iscritti o presunti tali. E la sensazione di quanto



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 25

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|       |     |
|-------|-----|
| COMP. | 6/1 |
|-------|-----|

**NOBILI** (segue). C'era la sensazione che quello ~~esadmiral~~ di grosso ~~si~~ andava succedendo, specialmente una specie di discredito e portasse la firma di questo gentiluomo o di gente a lui vicina.

**PRESIDENTE**. Però in tutto il dibattito del caso Loebe il nome di Galli non è venuto fuori. Pensi che vi ha indagato una Commissione parlamentare, pensi che ne ha discusso il Parlamento per alcuni giorni, ne ha trattato una commissione speciale della Corte Costituzionale.

**NOBILI**. Non voglio naturalmente tacciare di inefficienza o di omissioni i fatti organizzati che si sono occupati del caso Loebe. Una cosa è certa, anche il Galli fino a quando qualcuno ha pensato di mandargli una perquisizione domiciliare, era stato ascoltato soltanto come teste <sup>di</sup> fatti di grande rilevanza <sup>dunque</sup> di particolare gravità.

**PRESIDENTE**. Lei non aveva obblighi di polizia giudiziaria, però come servizio informazioni aveva il dovere di informare.

**NOBILI**. I sospetti vanno corredati di dati perchè diventino qualcosa di più concreto.

**PRESIDENTE**. I servizi informativi non hanno obbligo di dare prova.

**CORALLO**. Io intanto volevo chiedere se Lei è ancora in servizio.

**NOBILI**. Io sono ancora un ufficiale dell'aeronautica, non sono più al servizio informazioni.

**CORALLO**. Quando Lei ricopriva l'incarico al SIOS a Firenze, aveva un'attività di copertura?

**NOBILI**. Nell'ambito della scuola di guerra aerea diciamo che i militari sapevano

(20.000)

578

Miliberti

528

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 96

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| COM. | 6/2 |
|------|-----|

chi ero. I miei rapporti con l'esterno erano coperti.

CORALLO. Lei come figurava?

NOBILI. Nell'ambito ~~del mio lavoro~~ dei miei rapporti con gli altri enti, dei rapporti con il mio padrone di casa, con il comando ecc. io ero un ufficiale dell'aeronautica e basta. Non c'era nessuna necessità di particolare tutela. Eventualmente era da ~~coprire~~ coprire la mia attività, erano da coprire le mie fonti di informazioni. Io ero un ufficiale dell'aeronautica, l'importante era che non fosse chiaro quello che andavo facendo.

CORALLO. Lei dunque appariva come un normale ufficiale dell'aeronautica, però i rapporti erano coperti.

NOBILI. Vestivamo l'abito civile per un fatto di comodità, perché gran parte del nostro lavoro si svolgeva all'esterno. Durante la digressione del conte Serra ~~San~~ Coppetti mi scambiò per un giornalista, poi scoprì che ero un ufficiale e forse si è immaginato quello che facevo.

CORALLO. Coppetti poteva capire che lei era un ufficiale dell'aeronautica, ma a me pare che Coppetti capì che lei era un ufficiale del SIOS.

NOBILI. Sì, ma non c'era nessuna difficoltà e nessuna particolare brevatura per il Coppetti a capirlo.

CORALLO. Mi scusi, Maggiore, Lei ci ha detto che decise di avvicinare Coppetti e successivamente decise di contattarlo Colli per svolgere le sue funzioni di informazioni. Ora a me non pare che il modo migliore per fare un'azione del genere sia quello di dire: "Permette, io sono un ufficiale del SIOS"

*Aut. 1/1/1/1*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 27

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|          |
|----------|
| COM. 5/3 |
|----------|

perchè se io so che lei è un ufficiale del SIOS sto più abbottante possibile. Mi pare di cogliere una contraddizione; lei dice che avvicinò sia l'uno che l'altro per avere informazioni però entrambi sapevano che lei era un ufficiale del SIOS.

PRESIDENTE. L'ha confermato anche lui quando ha detto che era andato da Galli, ~~maggiore~~ ~~spazio~~.

COMALIO. E' questo che mi sorprende.

BOSCO. Corpetti ha dichiarato a questa Commissione con estrema chiarezza che sapeva perfettamente che lei fosse del SIOS, gliene aveva parlato lei.

NORILI. Corpetti non sapeva i motivi per cui andavo da Galli. Paradossalmente il servizio informazioni è fatto di relazioni pubbliche, di rapporti, di scambi. Se c'è una persona che vuole tutelare o proteggere una informazione di cui è in possesso io potrei sperlo indirettamente parlando a lungo, mettendola a suo agio e non c'è niente di meglio per mettere a proprio agio una persona che presentarsi chiaramente. E' molto peggio scoprire che una persona appartiene ad un servizio segreto quando si è presentata ~~ad un servizio informazioni, quando si è presentata sotto altre vesti.~~ E' abbastanza più antipatico, è abbastanza più pericoloso. A particolari settori operativi di estrema delicatezza, direi anche a livelli piuttosto bassi di operatività, lasciano il negozio di caniceria all'angolo, o il fioraio dell'altro ponte della strada. Nella fattispecie quando si parla di dirigenti di nucleo, la persona in abito militare è nota, quindi se si presenta con la sua qualifica questo non ~~gli~~ toglie assolutamente niente all'operatività né della persona,

(20.000)

580 *Autentico*

530



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 28

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| CORP | 6/1 |
|------|-----|

nò in assoluto/

CORALLO. A lei pare, quindi, normale che Gelli, sapendo che lei era un informatore del SIOS ... (interrotto)

NOBILI. Chiedo scusa ma informatore per noi significa spia.

CORALLO. Va bene, un ufficiale del SIOS, maddetto quindi alla raccolta di informazioni e pur sapendo questo Gelli racconta le cose delicate su Monte Nevoso ecc. A questo punto, mi permetta, viene da pensare che Gelli fosse convinto che lei chiedesse la sua protezione, il suo ingresso nel suo giro, altrimenti vorrei capire perchè Gelli ad un ufficiale del SIOS racconti cose che investono autorevoli personaggi come l'on. Andreatti ecc., dovendo ritenere che lei ne avrebbe fatto oggetto di rapporto informativo.

NOBILI. Non doveva essere necessariamente questo l'esito del colloquio, Gelli potrebbe avere assunto questo atteggiamento semplicemente per dimostrare all'ultimo livello del servizio informazioni dalle forze armate che ne sanno molto di più.

CORALLO. Al suo successore lei, nel passare le consegne...

NOBILI. Non ci furono consegne. Il mio successore è uno maresciallo del Arma dei carabinieri gran galantuomo, gran gentiluomo, il quale ogni volta che mi incontra ancora si vergogna perchè è una situazione che le lascia immaginare quanto sia imbarazzante./

CORALLO. E Comunque Lei non trasmise nessun mandato.

NOBILI; Assolutamente no.

(20.000) \* la fax esiste è "informazione in cui sono i telefonisti" v. complementi.

581

Ambedolfe

531

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 99

## COMMISSIONE

|      |      |
|------|------|
| 78/1 | A.S. |
|------|------|

MILANI. Neanche al suo superiore lei consegnò niente?

NORILI. No, ci fu soltanto una trasmissione di atti amministrativi e di un archivio, evidentemente. Ma per quanto riguarda questa cosa qui il mio archivio è venuto via con me.

CORALLO. Mi permetta, adesso vorrei passare al capitolo relativo al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, in particolare della sua nomina.

Questa cosa non l'ho capita molto bene. Gelli la volle impressionare, diciamo così - e darle la sensazione di quanto fosse potente. Egli disse che, essendoci una terna di generali papabili, lui ne aveva raccomandati due per ottenere che fosse nominato il terzo.

NORILI. Esatto.

CORALLO. Ma questo farebbe credere che la raccomandazione di Gelli era deleteria, cioè che bastava che Gelli raccomandasse uno perchè quello fosse sicuro di non essere più nominato; cioè che fosse una specie di iettatore che, appena metteva gli occhi addosso ad uno, lo distruggeva.

NORILI. Sì.

CORALLO. Ora questo mi pare in contraddizione con quello che lei dice. Se Gelli voleva dare manifestazione della sua potenza, come fa a dire che lui per fare trionfare uno doveva raccomandare altri due in modo che il risultato era che veniva fuori il terzo?

(20.000)

582

*Ambrascio*

532

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 30

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| 7/2 | AS |
|-----|----|

NORTI. Gelli è un personaggio estremamente composito, estremamente strano. <sup>E gli</sup> ~~probabilmente~~, probabilmente, per un momento ha voluto far vedere che il suo potere non risiedesse tanto nel fatto di avere uomini pronti ai suoi ordini, quanto di avere una intelligenza che gli permetteva di giocare e di muovere certe pedine in un certo modo.

CORRADO. Cioè di essere un personaggio diabolico!

NORTI. Sì, una sorta di Capliostro. Probabilmente questa era una delle tante debolezze del personaggio. Si tratta di un personaggio composito. Io darei questa interpretazione di questa cosa ~~che era~~. Anche ~~XXXXXXXX~~ mi sorprese un po'. Mi fece francamente paura perchè, ripeto, come dicevo prima, non saprei definire questa sensazione meramente epidermica: ~~è~~ <sup>è</sup> veramente la sensazione di trovarmi di fronte ad un personaggio in grado ~~essenziale~~ di atitolare le istituzioni penetrandovi dentro, di incarnarle con altissimo potere destabilizzante.

PRESIDENTE. Sa però si è impressionato, come ha detto prima, per il fatto che prevedeva la caduta del Presidente Leone, stia certo che la cosa era già avvenuta da sei mesi. In quel momento si era già eletto il nuovo Presidente della Repubblica. Non è esatto?

*Autentico*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 31

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| 7/3 | AS |
|-----|----|

NORILI. Non ricordo la circostanza. Non lo so.

PRESIDENTE. Pertini fu eletto nel luglio del 1978. Quindi da sei mesi c'era già un altro Presidente.

NORILI. Mi scusi, ma forse è il caso di correggere. Può darsi che lui abbia detto che l'aveva previsto, ma non lo ricordo bene.

PRESIDENTE. Quindi non è che si sia potuto spaventare per la previsione della caduta di Leone!

NORILI. No, io parlavo di una sensazione sgradevole avuta quando si parlava della nomina del generale.

CORALLO. <sup>Desidero fare un'</sup>ultima domanda, ~~che è di natura~~

Le devo dire sinceramente che, ascoltando Coppetti, mi era sembrato di capire questo: il Generale Dalla Chiesa infiltra un suo uomo <sup>KY</sup> nelle Brigate Rosse. L'infiltrato informa il Generale Dalla Chiesa che nel covo di Monte Nevoso, ancora da scoprire ufficialmente, cioè ancora non perquisito, ci sono carte compromettenti per Tizio, per Caio o per Sempronio. A questo punto Dalla Chiesa informa chi è minacciato; ~~da~~ sicché decidono che al momento della irruzione nel covo una parte di questi documenti, di cui già si conosce la natura, la pericolosità prima ancora di acquisirli materialmente, devono essere sottratti al magistrato dichiarandoli soggetti al segreto di Stato. E' questa la sua versione?

NORILI. Parola in più, parola in meno mi sembra di sì. Mi sembra di aver

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 32

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| 7/4 | AS |
|-----|----|

detto qualcosa del genere.

CORALIO. E' una cosa che mi ha lasciato piuttosto perplesso, per cui devo rivolgerle una domanda. Siamo nel campo dell'illegalità e dell'abuso ed allora, abuso per abuso, illegalità per illegalità, come mai non si pensa a far ~~par~~ sparire letteralmente questi documenti anzichè apporvi il segreto di Stato che non cancella i documenti; li sottrae all'attenzione del magistrato, ma non li distrugge per cui, bene o male, si possono sempre ritrovare? Pertanto o non è così, o furono distrutti e non vincolati al segreto di Stato, oppure si deve pensare che questi documenti non è che erano pericolosi per una persona, erano documenti da segreto di Stato, cioè che coinvolgevano rapporti internazionali del Paese. Ma allora non è l'uomo Andreotti in pericolo, è una determinata politica, ecc. Questo/ giustificherebbe l'apposizione del segreto di Stato. Se invece fosse un documento o più documenti pericolosi per una persona e il generale Dalla Chiesa fosse stato disponibile, come sarebbe stato, andando ad informare la persona dicendo: "guarda che lì ci sono documenti per te pericolosi", allora il comportamento sarebbe stato un altro: farli sparire, non vincolarli con il segreto di Stato.

NOBILI. Onorevole senatore, a questo non so rispondere. Mi limito a riferire. Io posso soltanto dire una cosa: è da circa tre anni che su questa cosa sto costruendo le ipotesi e le illazioni le più svariate ed anche le più contraddittorie tra loro, ~~perchè~~ perchè sto cercando di darvi una spiegazione di tante cose; sto cercando anch'io di decifrare questo personaggio, anche se oggi mi limito a doverlo fare da

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 33

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| 7/5 | AS |
|-----|----|

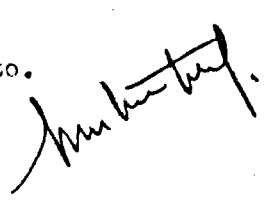
semplice cittadino in quanto non appartengo più, come dicevo prima, all'organizzazione.

RODOMA'. A questo punto devo fare una sola domanda, visto che le altre sono già state rivolte.

Lei ha detto, maggiore, che Gelli si era documentato sul suo conto prima dell'incontro. Come l'aveva saputo?

NORIT. Non è che l'abbia saputo. Ebbi questa sensazione per il lungo tempo che è passato da quando io ho richiesto l'incontro a quando l'incontro si è verificato. E il Coppetti mi accennò una volta che un uomo dell'ex SID era stato interessato e si era parlato di una "luce verde" per me, cioè di un atteggiamento favorevole, di un "nulla contro" da parte del Gelli per ricevermi. Anche questo mi radicò di più nella mia ipotesi che quest'uomo fosse veramente pericoloso, che poteva manovrare gente come voleva.

PRESIDENTE. Fa parte dei riti questo.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 34

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 8/1 | AZZ |
|-----|-----|

LA VALLE. Quando lei è andato da Gelli, ci è andato di sua iniziativa o ne aveva parlato con qualche altro?

NOBILI. Di mia iniziativa.

LA VALLE. Sapeva che ~~era~~ questo incontro era stato organizzato da Viezzer?

NOBILI. Poteva essere la persona del SID che aveva dato il nullaosta. Pensate a quale punto eravamo?

LA VALLE. Lei va da Gelli ufficialmente per chiedere ...

NOBILI. Per chiedere spazio, un paio di sottoufficiali in più.

LA VALLE. A lei sembra normale che nella sua posizione chiedesse queste cose a Gelli?

NOBILI? Il discorso non fù così semplice. Non andai da Gelli per chiedere: Comandatore, avrei bisogno di apparecchi telefonici, e di un locale toilette più decente, potrebbe darmi una mano? Evidentemente, il discorso non fù in questi termini. Cominciai a parlare, <sup>dicendo che</sup> desideravo conoscerlo; in un certo senso, lo corteggiavo un pò.

LA VALLE. Lei doveva dare a Gelli l'impressione che andava da lui per chiedergli questi appoggi?

NOBILI. Sì, più che altro ero un personaggio un po' disorientato che si rivolgeva a una persona che consideravo un grosso punto di riferimento sociale (si fa per dire, fa parte della sceneggiata) e al quale, tra le tante cose e tanti complimenti che si possono fare in un salotto con una tazza di

*Amintore*

537

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 35

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 8/2 | AZZ |
|-----|-----|

caffè davanti, si può anche chiedere, <sup>74/200</sup> tra l'altro quel caffè non lo consumò neanche in nostra presenza perchè fù chiamato a rispondere ad un apparecchio telefonico in un'altra stanza. Comunque se si dovesse parlare del <sup>e dello stile</sup> comportamento di questo uomo <sup>uete me de</sup> si dovrebbero annotare.

LA VALLE. Il punto mi pare che sia questo della mia domanda, anche se non è una cosa particolarmente importante, ma un ha un certo significato. Chiedendo questo colloquio, andando da Gelli, avendo questo come contenuto formale, perchè tutto il resto che lei voleva sapere faceva parte di un certo gioco, ciò che lei ha rivelato è che aveva interessi di parlare con questa persona di cui sapeva l'influenza nell'ambito delle istituzioni <sup>per cui</sup> voleva fargli pensare che lei chiedeva un appoggio? A questo punto, avallare un certo tipo di costume, per cui un rappresentante dello Stato come lei era che va da un signore qualunque, che si chiama Gelli, per chiedere appoggi all'interno delle istituzioni, non le sembra sia stato ~~in~~ qualcosa di non perfettamente <sup>?</sup> consona.

NOBILI. Se vogliamo anche di non perfettamente lecito. La cosa non è ~~egit~~ stata chiesta in questi termini, non fù chiesta una raccomandazione o qualcosa del genere. Rappresentai dei problemi, lasciando che fosse lui a formulare la richiesta: posso fare qualcosa per lei?

PRESIDENTE. Il fine giustifica i mezzi.

~~Molti nomi sono stati cancellati~~



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. <sup>36</sup>

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 8/3 | AZZ |
|-----|-----|

NOBILI. In ogni caso il discorso non fù in ~~nessi~~ questi termini, fù un lungo discorso estremamente ampio, non fù una piatta e sterile, se vogliamo anche volgare raccomandazione; ripeto, non fù assolutamente in questi termini, ma un lungo discorso fatto di complimenti anche reciproci ed ~~anche~~ di ammissioni di una certa curiosità e spiegazioni, ad esempio: egregio commentatore forse apparteniamo alla stessa famiglia, penso che sia noto agli onorevoli che io appartengo alla massoneria che comunque ~~sia~~ non ha niente a che vedere perchè ci sarebbe da fare un ampio discorso sulla massoneria, sulla P2, su Gelli.

LA VALLE. Ancora adesso lei appartiene alla massoneria.

NOBILI. Sì, in una ~~prez~~ posizione di attesa da parte mia.

LA VALLE. Dal momento che lei apparteneva alla massoneria, ~~era~~ anche se di un'altra Loggia da quello che presumo di capire, c'era bisogno di parlare con Gelli?

NOBILI. Era sempre, per lo meno ufficialmente la P2 la Loggia di Palazzo Giustiniani, anche se poi era abbondantemente deviante nei fatti e nella sostanza come abbiamo visto.

LA VALLE. Quindi, lei era di Palazzo Giustiniani?

NOBILI. Sì, della stessa confessione.

LA VALLE. Come mai era necessario un intermediario per parlare con Gelli?

Tra l'altro pare che non fosse massone perchè Coppetti non era massone

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 34

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 8/4 | AZZ |
|-----|-----|

NOBILI. La massoneria non manifestava molto entusiasmo a presentarmi a Gelli e non mi andava di approfondire un tipo di discorso che avrebbe finito col coinvolgere la mia attività profana e poi, ad un certo punto, la mia attività di sostanza perchè prima di essere un massone sono un cittadino e un funzionario dello Stato. Quindi, ad un certo punto non mi andava di ~~xxxx~~ coinvolgere la massoneria e mi limitai a dirlo a Gelli in questi termini: "Caro Commendatore, forse apparteniamo alla stessa famiglia", ma ~~glissai~~ abbondantemente sull'argomento anche perchè mi sembrò che la cosa non lo ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ impressionasse molto; infatti, continuò tranquillamente a dirmi del lei cosa che, invece, tra massoni non ~~xxxxx~~ è in uso, ma continuò su questo aspetto.

LA VALLE. Sapeva perchè aveva chiesto quel colloquio con lui?

NOBILI. Sapeva che avevo qualche problema, qualche momento di turbamento anche come massone e che volevo parlare con siffatto personaggio, tale \* massone.

LA VALLE. Coppetti quando chiede a Viezzer di stabilire questo contatto gli dice la ragione per cui lei vuole vedere Gelli?

NOBILI. Non lo so.

LA VALLE. Coppetti ce lo ha detto .

NOBILI. Non lo sapevo, sapevo che c'era stato questo contatto con Gelli e con Viezzer, ma non sapevo che fosse sceso nel particolare..

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 38

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 8/5 | AZZ |
|-----|-----|

LA VALLE. Senta, secondo lei, perchè Gelli le disse che se si allontanava dalla Loggia era meglio?

NOBILI. ~~Probabilmente,~~ quando ha iniziato a parlare dissi che forse avevo fatto una buona impressione a Gelli; ci lasciammo con una promessa di successivi incontri e può darsi che Gelli intravede in me qualche vago interesse, qualche possibilità di prendermi con lui. Quindi, cominciai da questo primo atto a prendere le distanze dalla Loggia, a non frequentare i lavori. E' una ipotesi; comunque, una cosa è sicura che devo aver avuto tali riscontri negativi e perfidi sul mio conto che oggi posso ritenermi fortunato, altrimenti il mio curriculum, che ~~era stato lasciato~~ lasciai all'Excelsior sarebbe finito nel suo archivio e oggi con una bella annotazione vicino e, probabilmente, oggi mi troverei scritto alla P2 o a qualcosa di simile. Devo dire che quei nemici mi hanno fatto un favore.

LA VALLE. Insieme alle altre cose che lei ci ha riferito sul caso Moro pare che Gelli abbia usato questa espressione specifica: " Il caso Moro non è finito."

NOBILI. Sì, ricordo. Poteva essere anche una delle sue tante frasi ad effetto; certo una cosa è sicura, ed è una mia considerazione personale: se le Brigate fosse nell'atto del sequestrare l'Onorevole Moro avessero soltanto voluto fare un atto di bassa criminalità, probabilmente, non avrebbero sequestrato l'Onorevole Moro. <sup>interessano loro</sup> perchè sequestrandolo ~~era per~~ gli effetti di sconvolgimento <sup>mento</sup> che <sup>l'atto</sup> il fenomeno avrebbe assunto.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 39

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 8/6 | AZZ |
|-----|-----|

E' per questo, forse, che Gelli e le Brigate Rosse, probabilmente, sono  
parenti prossimi; ma è soltanto una mia valutazione, ripeto, solo e soltanto  
una mia valutazione.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 40

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 11/1 | FAN |
|------|-----|

PRESIDENTE. Gelli e BR sarebbero allora parenti prossimi?

NOBILI. Sono parenti prossimi in questi portati dirompenti, alle ~~ix~~ distanze.

PRESIDENTE. Gelli e BR?

NOBILI. Sì.

LA VALLE. Nel senso che perseguito gli stessi obiettivi?

XXXXXX

NOBILI. Obiettivi di profonda destabilizzazione, alterazione degli equilibri e dell'ordine costituito.

LA VALLE. Coniuntamente o dissociatamente?

NOBILI. Se ne avessi i mezzi lavorerei e farei tutto quanto è nelle mie possibilità per cercare di far luce, perchè luce deve essere fatta! Dico questo al di sopra dei personalismi perchè questo è dovere di tutti.

Io ho sofferto tremendamente per quanto mi è capitato, ma non è questa la sede, non è questo il momento per fare una vendetta facile; potrei fare dei nomi, potrei chiamare persone! Tizio mi ha detto: "Tu vai via di là per motivi di opportunità!" Io ho chiesto quali fossero questi motivi, ma ancora oggi sto aspettando una risposta. Comunque non chiedo questo e chiedo che non venga neanche messo a verbale: scusate soltanto lo sfogo!

PRESIDENTE. Alla sua sensibilità professionale, evidentemente, è venuto qualche motivo di allarme o di preoccupazione circa i rapporti tra Gelli e questa attività, se non proprio l'organizzazione delle BR?

NOBILI. Innanzi tutto Gelli ha degli strani trascorsi in Toscana.

Gelli è un uomo che appare, è apparso, è stato un uomo di dentro con

(20.000)

593

M. M. M.

143

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Coriello N. 41

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 11/2 | FAN |
|------|-----|

forti, pesanti coinvolgimenti nell'ambito del fascismo e nazifascismo durante la guerra e nell'ambito del neo-fascismo e dei movimenti di destra nei giorni nostri; però, chi sia esattamente Gelli forse soltanto un'attenta analisi e un'attenta rilettura di quanto lo riguarda, un attento vaglio di centinaia di testimonianze riguardanti tutta la sua vita passata recente ed attuale, ce lo potrebbe dire.

Parlare di Gelli e di connessione con le BR....

PRESIDENTE. Con il terrorismo in genere?

NOBILI. O con il terrorismo in genere forse non è lecito, lecittimo o è illecito. Una cosa è certa: non vi è stato sudicio affare in Italia, non vi è stata cosa poco lecita che non abbia visto coinvolto non tanto lo loggia B2 quanto quest'uomo con responsabilità senza, per-altro, che si individuasse mai una qualsiasi responsabilità. Arriverei a dire, se fosse nei miei poteri questa facoltà, che ciò è avvenuto perchè non si sono volute trovare queste specifiche volontà di inchiodarlo alle sue responsabilità. Si doveva infatti innanzitutto trovare questa volontà o, rinalo, Gelli fino ad ora è stato ascoltato soltanto in qualità di testimone probabilmente; se fosse stato ascoltato in qualche altro modo sarebbe venuti fuori ben altro.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande concediamo il passaggio Nobili ringraziandolo.

*Amato*



Audizione del giornalista Marcello Coppetti alla Commissione  
Moro il 28 gennaio 1982.





## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 17

## COMMISSIONE

|    |     |
|----|-----|
| DR | 3/4 |
|----|-----|

PRESIDENTE. Facciamo entrare il secondo invitato, Marcello Coppetti.

COPPETTI. Buongiorno. Sono Marcello Coppetti.

PRESIDENTE. Vorremmo farle alcune domande, in relazione alla vicenda Moro.

CORALLO. Signor Presidente, vorrei che lei facesse noto il ~~me~~ testo della formula dell'ammonizione.

PRESIDENTE. "Debbo richiamare la sua attenzione sul fatto che la Commissione assume la sua dichiarazioni in sede di testimonianza formale e sulle conseguente responsabilità in cui Ella può incorrere, anche in relazione al dovere della Commissione di comunicare all'autorità giudiziaria eventuali dichiarazioni reticenti o false".

COPPETTI. Ne sono perfettamente a conoscenza.

PRESIDENTE. Le rivolgeremo qualche domanda preliminare, noi i colleghi gliene rivolgeranno ~~altre~~ altre. Intanto vorremmo alcuni chiarimenti sul materiale trovato dalla Magistratura in suo possesso. In particolare sull'appunto sul colloquio ~~tra~~ GE e NO nel quale sono contenuti riferimenti all'affare Moro.

COPPETTI. Per GE si intende Gelli, per NO si intende Nobili, l'attuale maggiore dell'Aeronautica che allora era il capo centro del <sup>9</sup>Silos Aeronautica per la Toscana.

Per quel che riguarda il materiale, in modo che si comprenda bene la mia situazione occorrerà fare una premessa. All'indomani del fatto che io spontaneamente consegnai all'attuale capo centro del controspionaggio

*ubnt*



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO  
 RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 19

COMMISSIONE

|    |     |
|----|-----|
| DR | 3/6 |
|----|-----|



PER COPIA CONFORME

mi furono presentati i documenti ed allora telefonai all'allora comandante di brigata dei carabinieri, generale Verri, che conoscevo fin da quando era capitano poichè sono 33 anni che faccio il giornalista, e gli comunicai che cosa mi stava succedendo e cioè che mi venivano chieste cose che ~~mi~~ io non avevo scritto neanche per l'ANSA. <sup>GLI chiesi cosa aveva pure.</sup> Cosa ~~non~~ / ~~non~~

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 20

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

D. D. 1/1



PER COPIA CONFORME

(segue Connetti)

"Cosa devo fare?" "Secondo me, il suo dovere è di ritirarlo". "Ma questo chi lo dice, chi non lo dice?" "Va bene, faccio io una telefonata, sono di che la farò richiamare". Infatti, mi richiamò poco dopo lo stesso maresciallo e mi invitò al colloquio con ~~allora~~ <sup>il</sup> capo centro del controspionaggio che era allora il dottor <sup>Armando</sup> ~~FRANCO~~ Lauri.

Naturalmente, queste sono cose ... io parlo a briglia sciolta.

Posso parlare liberamente? Io dico delle cose ... faccio nomi e cognomi che so che non dovrei fare ...

Presidente. Dica, dica.

Connetti. Mi basta avere il conforto del vostro parere. Riferii quello che allora (si parla del 1963-64), non ricordo bene perchè sono passati tanti anni ... Da allora, ho avuto qualche volta possibilità di avere contatti sia con il dottor Lauri, pochissime, sia con il successore Antonio Viezzer. Non contento di avere avvertito il generale Verri, vollen avere il conforto di due magistrati, non perchè non mi fidassi del generale Verri, nè del fatto che un cittadino, secondo me, ha l'obbligo di collaborare con gli di dovere, però essendo in posizione di giornalista, e una posizione abbastanza delicata, avendo contatti con i Servizi di sicurezza, ritenevo e ritengo ancora che è sempre bene avere delle possibilità di garanzia. Io conoscevo ~~beni~~ <sup>beni</sup> tutti i magistrati fiorentini, ma conoscevo benissimo il dottor Francesco Paduin, allora - mi pare - sostituto procuratore generale della Repubblica (purtroppo morto) e il dottor Tommaso Masini che è vivo (se Dio vuole per me)

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella n. 21

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

...BAR | 4/2...



PER COPIA CONFORME

ed è in pensione. Al momento in cui alcuni giornali ebbero a dire che ero un informatore dei Servizi segreti, feci presente al mio Ordine quale era la situazione, citando nomi e cognomi dei magistrati che avevo avvicinato e mi avevano consigliato di continuare in questa attività. In effetti, l'Ordine dei giornalisti - ho qui un documento - mi ha completamente liberalizzato da qualsiasi cosa (ho portato una fotoconia). Non dico questo per mia giustificazione, ma per spiegare come è nata la cosa: "per quanto invece attiene, ecc. ecc., lei ha fatto il suo dovere ecc. ecc."

In occasione di questo quando successero certe cose che cominciarono a riguardare il signor Licio Gelli in Toscana, e cioè a partire dalla defezione <sup>SAAP</sup> ~~SAAP~~ ... Tutto <sup>ciò</sup> ~~questa~~ che dico è contenuto nel memoriale che ho poi consegnato all'attuale capo centro del Controspionaggio Sismi, mi pare verso la fine di maggio. Credo che sia coperto dal segreto, ma loro potranno averlo e leggerlo come meglio credono. All'epoca del novembre 1970 defezionò in Toscana (fu una delle prime defezioni che suscitò un grande interesse) l'ambasciatore ungherese Josef ~~Szal~~.

Bosco. Ma questo racconto...

Coppetti. Devo arrivare al maggiore Nobili, se lei mi permette.

Bosco. Io vorrei, scusi, che lei rispondesse succintamente e chiaramente alla domanda che le è stata posta. Poi ci dirà il preambolo. Io non comprendo assolutamente nulla di una ricostituzione fatta in questo modo e che diventa un presupposto di confusione alla domanda che le è stata fatta.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 22

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| BAP | 4/3 |
|-----|-----|



FOTOCOPIA CONFORME

Connetti. Scusatomi, abbiate pazienza.

Presidente. Le ripeto la domanda: vorremmo dei chiarimenti sul materiale trovato dalla magistratura in suo possesso; in particolare, circa l'appunto sul colloquio di ~~ME~~ GE con NO.

Connetti. Fu il maggiore Nobili, essendo io in contatto con lui quando il dottor Antonio

Viezzer andò via e cessò di essere capo centro del Controspionaggio.

Avendolo conosciuto in occasione del secondo Hercules, caduto a\* Livorno sul Monte Serra con a bordo gli accademisti, <sup>lo</sup> conobbi e riconobbi, essendo stato praticante con ~~lui~~ quando ero capo servizio all'agenzia Italia e in una certa amicizia, <sup>lo</sup> quando seppi che era capo centro del SIOS dell'aeronautica, non avendo contatti più con nessuno del servizio mi permisi di fargli alcune ~~me~~ dichiarazioni e <sup>di</sup> prospettargli ~~miei~~ pensieri e ipotesi di lavoro attorno al caso Gelli. Quando egli seppe di questo, mi chiese se potevo metterlo in contatto con il signor Gelli. Io gli dissi di sì perchè conoscevo <sup>quest'ultimo.</sup> ~~il signor Gelli.~~

Bosco. Quando è successo questo?

Connetti. Il materiale mi è stato sequestrato. L'ho consegnato spontaneamente e mi è stato sequestrato alla fine di maggio o i primi giorni di giugno; era una domenica. Quindi, non glielo posso dire con certezza.

C'è il verbale ...

Presidente. L'anno?

Connetti. Mi mettete in imbarazzo. Di solito, quando faccio una dichiarazione... il verbale lo riconosco come mio anche senza vederlo perchè so che esiste e c'è la data, l'orario preciso dalle ore tot alle ore tot,

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 23

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| BAP | 4/4 |
|-----|-----|

a Villa Wanda, ad Arezzo.....

Bosco. Lei ha cominciato un racconto da venti anni fa e non ricorda l'anno di una cosa così importante?

Connetti. Scusi, non è che io ho ricordato perfettamente, ho detto cose abbastanza succinte e facilmente ricordabili; non sono entrato nei dettagli. Se volete, ci penserò un momento; mi pare però che dato che esiste un verbale ...

Presidente. Il verbale è redatto da lei?

Connetti. Sì, è redatto da me. Ho presentato io il signor Nobili al signor Gelli. Ero presente al colloquio.

Presidente. Aveva un tale grado di intimità da poter assistere a colloqui che trattavano materia così riservata?

Connetti. Scusi, signor Presidente, abbia pazienza, ecco perchè mi sono permesso di ricominciare da capo. Io stavo cercando di fare una certa amicizia con il signor Gelli perchè ritenevo che fosse utile averla per poter controllare <sup>se, ipotesi</sup> certe ~~vere~~ che io sostenevo contro Gelli erano o no valide. Quindi, cercavo di entrare in amicizia, non in inimicizia.

Cattanei. Quando e come?

Connetti. Essendo il settembre del 1976, cominciavano ad uscire sulla "Unità" prima, e poi su altri giornali come "Repubblica" e "Panorama" certi attacchi a questo Gelli, come fascista, torturatore di partigiani; io che nel frattempo ( sono autore di libri e di alcuni saggi) stavo svolgendo una specie di ricostruzione di una brigata partigiana del pistoiese, mi ero già imbattuto in Gelli e tra l'altro, anche in certe contradd-

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 24

## COMMISSIONE

BAR 4/5

~~XXXXXXXX~~

dizioni in termini che non mi piacevano.

Cattanei. D'accordo, ma quando e come?

Presidente. Mi pare che già il teste, in qualche modo, sia sovrabbondante e non risponda puntualmente alle domande che gli vengono rivolte? Vorrei pertanto pregare i colleghi di agevolare questa audizione nel senso di annotarsi le domande e rivolgerle dopo che avrò completato le mie.

~~XXXXXXXXXX~~

Violante. Scusi, Presidente, il verbale redatto dal signor (qui presente) ha una data che credo sia quella del 1° dicembre 1978. Questa data è quella del colloquio?

Connetti. Sì.Violante. Allora possiamo andare avanti.

Connetti. Se quello che lei legge è il mio verbale perchè tutte le volte che incontravo qualcuno ...

Presidente. Seguiamo questa metodologia, senza naturalmente impedire ai colleghi di rivolgere domande secondo le nostre consuetudini.

La Valle. Vorrei dire due cose: la prima, che il teste risponda alle sue domande, ma noi faccia anche la ricostruzione di tutta l'attività...

Presidente. Mi pare che il teste non risponda alle domande e si limiti alla ricostruzione dei suoi rapporti e relazioni che sono interessanti, ma noi vogliamo prima di tutto che risponda a certe parti che abbiamo necessità di conoscere.





## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 25

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| 5/1 | AUS. |
|-----|------|

segue Presidenza.....

Allora lei è stato presente a questo colloquio. Prima ha detto, rispondendo al collega Cattanei, che cercava di entrare in amicizia. Nel 1978 era già in amicizia, perché ha cominciato nel 1976, quindi era un tale rapporto di amicizia che Gelli le consentiva addirittura di ~~andare~~ redigere un verbale.

COPPETTI. Ma non l'ho fatto <sup>li</sup> il verbale. L'ho fatto dopo. Ho detto che tutte le volte in cui incontravo qualcuno, da buon giornalista mi mettevo poi a scrivere.

PRESIDENTE. Gelli lo sapeva?

COPPETTI. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Allora, sempre su questo punto: lei ci ha confermato che Gelli e <sup>il</sup> No, allora capocentro.....

COPPETTI. Allora: ora non credo più.

PRESIDENTE. Allora, continuando, le chiedo, e la prego di rispondere con una certa stringatezza, che cosa significhi più esattamente e da chi ha acquisito il riferimento al "materiale compromettente" in possesso delle BR e che ~~da~~ Dalla Chiesa avrebbe voluto recuperare.

COPPETTI. Potrei rileggere?

PRESIDENTE. Qui c'è scritto: "il caso Moro non è finito".



.!..

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 26

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 5/2 | AUS |
|-----|-----|

Dalla Chiesa aveva infiltrato....

COPPETTI. Questi è Gelli che parla.

PRESIDENTE. .... un carabiniere giovanissimo nelle file delle BR.<sup>u</sup>

COPPETTI. Questi è Gelli che parla, è lui che dice queste cose.

FLAMIGNI. Lei ricorda quello che ha detto Gelli?

COPPETTI. Alla presenza di Nobili che potrà confermarlo.

PRESIDENTE. Questo materiale è stato recuperato?

COPPETTI. Questo non lo so.

PRESIDENTE. Se Gelli sapeva tutto e lei era in rapporti di amicizia, come\*  
fa a non sapere se il materiale è stato recuperato?

COPPETTI. Non è che fossi tutti i giorni da Gelli, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi pare si contraddica perchè ha redatto questo appunto in cui  
dice: "Costui recuperò quello che poteva".

COPPETTI. Questo lo dice lui, non io. ~~Io~~ scrivo nel verbale, ma lo metto  
in bocca a Gelli.

CABRAS. Ma il Nobili, in questo colloquio, che faceva?: stava zitto,  
prendevo appunti?

COPPETTI. Appunti no.

CABRAS. Stava zitto, perchè questo si riferisce soltanto alle espressioni di  
Gelli.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 27

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 5/3 | AUS |
|-----|-----|

COPPETTI. Poi Nobili era andato là per cercare un pò di spazio, nel senso che si trovava costretto all'interno del proprio servizio, cioè non poteva non aveva mezzi agire, non poteva lavorare, ed allora credeva che andando da Gelli avrebbe potuto trovare.\* Ed io, vorrei che risultasse ben chiaro a verbale, lo misi molto sull'avviso; gli dissi: "guarda, Umberto, stai attento a quello che mi chiedi. Se sei proprio deciso ~~mi~~ di andare a trovare Gelli io ti ci porto, ne ho la possibilità. Però stai attento perchè non è un individuo molto raccomandabile". Glielo dissi molto chiaramente.

PRESIDENTE. Ma lei a questo colloquio assistette senza mai fiatare, senza dire niente?

COPPETTI. Sì.

MILANI. Ma lei considera normale che dei responsabili dei servizi segreti....

PRESIDENTE. La domanda è ininfluente.

Allora, nei suoi rapporti di amicizia con Gelli, perchè tali possiamo qualifi-  
~~carli~~ carli visto che la faceva assistere a questi colloqui riservati con uno dei responsabili del controspionaggio - perchè lei confermò che era....

COPPETTI. Era del SIOS.

PRESIDENTE. Ecco, del SIOS. Allora cosa ~~potete~~ apprese da Gelli sul caso Moro? Quando dice: "il caso Moro non è finito" questa confidenza di rapporti  
non le dice niente?

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 28

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 5/4 | AUS |
|-----|-----|

COPPETTI. Signor Presidente, ciò che è scritto in questo verbale è quello che io e Nobili apprendemmo. Io non approfondii altro.

PRESIDENTE. Ma lei ha avuto con Gelli rapporti in quella occasione della presentazione di Nobili o ne ha avuti di altri?

COPPETTI. Per questo mi rifacevo all'inizio, perchè si sapesse l'iter della vicenda.

LA VALLE. A me sembra interessante questo per collocare i diversi episodi: mi sembra meglio che sentiamo la storia.

COLOMBO. Però è importante precisare subito, che a proposito del caso Moro, il riferimento è messo in bocca a Gelli e dice di non saperne di più.

PRESIDENTE. Il discorso di Belli si è limitato solo a questa dichiarazione?

COPPETTI. Solo a questo e Nobili può confermare.

PRESIDENTE. Ma lei Gelli non le disse in nessuna altra occasione cosa intendesse dire? Non le è sorta nessuna curiosità, visto che si presenta a noi come storico?

COPPETTI. Giornalista.

PRESIDENTE. Ecco, giornalista. Non le è sorta la curiosità di chiedere a Gelli cosa intendeva dire quando, nel colloquio con Belli e Nobili, ha detto che il caso Moro non era finito?

COPPETTI. Può sembrare strano che fossi presente al colloquio. Intanto ero  
(30.000)  
il presentatore, quindi è chiaro che non mi si poteva mettere alla porta. /.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 29

COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 5/5 | AUS |
|-----|-----|



COPIA CONFORME

perchè sarebbe stato una forma di scortesia abbastanza grossa.

PRESIDENTE . Era un colloquio riservato.

COPPETTI. Non era riservato. Io dissi già al colonnello Viezer, cui avevo telefonato prima: "Guardate che c'è Nobili che vuole incontrare Gelli per dirgli questo e questo". Quindi sapevo già l'argomento della discussione.

Poi, se Gelli parla come parla, è perchè vuol parlare: non è che siamo stati noi a fargli delle domande.

PRESIDENTE. Io le ho posto una domanda: lei ha intrattenuto con Gelli rapporti da lunga data?

COPPETTI. In lungo tempo ma non recentemente.

PRESIDENTE. Però è entrato nel giro delle sue amicizie, tanto che le consentiva di assistere ad un colloquio riservato con uno del controspionaggio, per cui aveva in qualche modo fiducia in lei?

COPPETTI. Per questo lavoravo, perchè avesse fiducia.

CABRAS. Ha mai accompagnato altri personaggi da Gelli?

COPPETTI. Solo Nobili.

PRESIDENTE. Allora volevo continuare. Nell'appunto intestato Sassoli (cos'è questo Sassoli?)...

COPPETTI. Domenico Sassoli.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 50

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

5/6 AUS



PRESIDENTE. .... In data 28/10/78 si parla di una indicazione che ~~il~~ Moro avrebbe cercato di inviare relativamente alla sua prigione. Da quali elementi lo ha dedotto?

COPPETTI. E' Sassoli che un giorno, venendo a Firenze all'ANSA, me lo ha raccontato.

PRESIDENTE. Le ha raccontato?

COPPETTI. Quello che c'è scritto lì, ma non ricordo. Mi pare che ci sia qualcosa in codice cifrato, ma non ricordo.

CABRAS. Questo Sassoli è una parsona?

COPPETTI. Un giornalista: Domenico Sassoli, del Popolo.

PRESIDENTE. Nella lettera del 1° aprile 1978 è scritto: "Caro Marcello". Chi le scrive?

COPPETTI. E' un collega dell'ANSA, Luciano Galardi, che non è nemmeno da prendere in considerazione. ~~La~~ L'ha scritta lui e potrà spiegare perchè: io non gli ho dato alcun peso. Era il momento in cui stavo scrivendo una serie di articoli sulla A2.

PRESIDENTE. Era una cosa fatta da lui?

COPPETTI. Di sua libera volontà.

PRESIDENTE. Quali chiarimenti può fornirci sugli appunti che fanno riferimento all'A2, che "prende più iniziativa in Italia e si finisce per accecare il SID e si fa fuori Moro?"

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 21

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| 5/7 | AUS |
|-----|-----|



COPIA CONFORME

Questo è il mio ultimo scritto ad Antonio Viezer, quando cioè mi resi conto che, nonostante tutte le mie sollecitazioni, non si voleva dare alcuna risposta da parte di Viezer ai miei sospetti. Allora io mi permisi, nel gennaio 1981 - o nel dicembre dell'80, ma mi pare più nel gennaio del 1981 - scrissi su due quadernini a doppia facciata, a righe, della Nota, ~~scrisi~~ da una parte la mia ricostruzione di quello che sapevo e dall'altra le domande, perchè volevo sapere se riuscivo a fargli dire a questo uomo ~~mi~~, cioè al colonnello Viezer, quello che io da tanti anni gli chiedevo

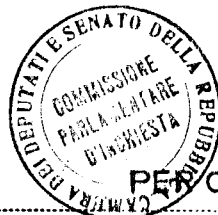
SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 32

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| MAG. | 6/1 |
|------|-----|



Quello che da tanti anni gli chiedevo. Di quell'uomo io mi sono sempre fidato e, fino a prova contraria, ritengo ci si possa ancora fidare. Ecco perchè mi rifacevo dal principio: perchè avevo chiesto ai magistrati se facevo bene o no, e loro mi avevano garantito di sì. Quando, poi, è iniziata questa storia di Gelli, ho continuato a mantenere questi rapporti, fidandomi della persona con la quale ero ~~in~~ in contatto, che era il colonnello Viezzer che, ripeto, fino a prova contraria, è sempre una persona perbene. Quelli sui quali mi sono state poste le domande sono miei appunti: come era avvenuta la defezione <sup>Szalk</sup> ~~Wato~~, come mai Gelli va, nel 1950, in Brasile, perchè torna come rappresentante del Banco Financero sudamericano, come fa ad entrare in contatto con il generale Alojja, come mai entra in contatto con il generale De Lorenzo, perchè ha la possibilità di entrare nell'economia. A tutti questi interrogativi volevo finalmente delle risposte.

PRESIDENTE. E le ebbe?

COPPETTI. No. Vorrei comunque ricordare i precedenti.

PRESIDENTE. Che cosa significa la sigla A2?

COPPETTI. E' una mia nota concernente la teoria dell'uno a uno.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 33

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| MAG | 6/2 |
|-----|-----|



PER COPIA CONFORME

PRESIDENTE. Vuole spiegarcela?

COPPETTI. E' un'ipotesi di lavoro storico a livello di attività giornalistica.

PRESIDENTE. Non è la sigla di qualcosa di specifico? Non si riferisce ad una organizzazione?

COPPETTI. No, è una mia ipotesi. Era una cosa che, secondo me, marciava parallelamente tra Italia e Polonia: gli avvenimenti avvengono quasi contemporaneamente. Mentre avviene una certa destabilizzazione nel paese polacco, ne avvengono altre in Italia.

VIOLANTE. Dottor Coppetti, mi descriva con chiarezza e sinteticità l'incontro tra lei, Nobili e Gelli. Lei è andato a prendere Nobili con la sua automobile, o Nobili è venuto a prendere lei in macchina?

COPPETTI. Mi pare che siamo andati con la mia macchina. Mi pare che ci siamo incontrati in città.

VIOLANTE. E lei andò a Villa Wanda? Vi era già stato in precedenza?

COPPETTI. Mi pare una volta.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 34

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| MAG | 6/3X |
|-----|------|

VIOLANTE. Quanto tempo prima?

COPPETTI. Non lo ricordo, dovrebbe risultare dal mio archivio.

VIOLANTE. Cinque anni? Due anni? Un anno? Mesi? X

COPPETTI. Ho conosciuto Gelli in occasione della mia prima intervista. Io fui il primo giornalista a fargli un'intervista, nel novembre 1976.


VIOLANTE. Quindi, la prima volta dovrebbe essere stato tra il 1976 e il 1978. Si riserva di indicarci con precisione la data del primo incontro?

COPPETTI. Sinceramente non la ricordo.

VIOLANTE. Ma ha detto che è nel suo archivio; quindi si riserva di indicarla?

COPPETTI. Ma il mio archivio è tutto sotto sequestro.

VIOLANTE. Lo chiederemo al giudice. Perché si incontrò la prima volta con Gelli?



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 35

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| MAG | 6/4 |
|-----|-----|

COPPETTI. Ora rettifico: parlando, si finisce per ricordare. Finita la mia intervista, tre o quattro giorni dopo la sua comparsa su tutti i giornali, Gelli mi telefonò da Roma e ci incontrammo per la prima volta al casello di Valdarno sull'autostrada tra Arezzo e Firenze. Quella fu la prima volta. Pertanto, credo che la prima volta che sono andato a Villa Wanda sia stato proprio in occasione dell'incontro con Nobili.

VIOLANTE. ~~XXXX~~ Ebbe da Gelli l'indirizzo di casa sua?

COPPETTI. Di Villa Wanda? Sì.

VIOLANTE. Quindi, telefonò.

COPPETTI. Prima telefonai al colonnello Viezzer, per sapere se riteneva opportuno o meno: infatti, mi fidavo e, fino a prova provata, continuo ancora ad avere dell'amicizia per Viezzer. Telefonai a Viezzer dicendo: "Guarda che c'è il capitano Nobili che vuole incontrare il signor Gelli".

VIOLANTE. Quindi, la sequenza dei fatti fu questa: prima Nobili chiede a lei di parlare con Gelli; poi lei chiede a Viezzer se può portare Nobili da Gelli. Viezzer cosa risponde?



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 36

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| MAG | 6/5 |
|-----|-----|

COPPETTI. Viezzer combinò l'appuntamento.

VIOLANTE. Non lo combinò lei?

COPPETTI. No.

VIOLANTE. Lei disse a Nobili che si era ~~xxx~~ sentito con Viezzer?

COPPETTI. Sì.

VIOLANTE. Quindi, andaste da Gelli. Descriva bene cosa avvenne.

COPPETTI. Quello che risulta dal verbale.

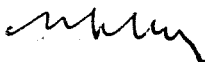
VIOLANTE. Nobili era andato per uno scopo preciso.

COPPETTI. Vuole sapere che cosa disse Nobili a Gelli? Sono passati tanti anni!

VIOLANTE. Entraste voi due, Gelli vi ricevette...

COPPETTI. No, prima ci accolse il maggiordomo, poi la moglie ci of-

~~frè~~ fri del caffè e ci fece sedere, poi arrivò lui. A ~~xxx~~ questo



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 31

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| M&G | 6/6 |
|-----|-----|

punto cominciò subito a parlare Gelli e disse alcune cose; poi domandò come mai Nobili voleva fare certe cose.

VIOLANTE. Quali cose?

COPPETTI. Lui si sentiva, nell'ambito del suo servizio a Firenze, non collocato giustamente, perchè si trovava in un ambito militare, e quindi non poteva ricevere persone. Pertanto chiedeva di andare fuori dell'ambito militare.

VIOLANTE. Nobili voleva fare un altro lavoro o voleva avere una sede logistica?

COPPETTI. Per prima cosa, Nobili chiedeva di poter svolgere il suo lavoro di informazione (lo chiedeva a Gelli), facendo presenti le sue difficoltà.

VIOLANTE. Quali erano le difficoltà?

COPPETTI. Stavo dicendolo. Per esempio, un servizio di intelligence non può operare in una base militare. Può operarvi la polizia militare, ma un servizio diverso no. In una base militare, per esempio, bisogna avere tanto di distintivo.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 28

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| COR | 5/1 |
|-----|-----|

*Coffetti* CARDINI (segue) E' chiaro che se uno é un informatore e vuole entrare, per non essere visto non va certo a trovare uno dell'Intelligence Service con il cartellino con su scritto il nome ed il cognome. Gelli allora era ritenuto una potenza.

VIOLANTE. Gli altri non lo conoscevano. La prima richiesta di questo Nobili era di avere una sede logistica estranea alla base militare. Quale era la seconda richiesta ?

*Coffetti* CARDINI. Per esempio che non aveva il telefono diretto. MAKI

VIOLANTE. Nobili non aveva mai fatto queste richieste ai suoi superiori?

*Coffetti* CARDINI. Questo non lo so. Posso pensare di si, ma senza ottenere benefici.

MARANELLO VIOLANTE. Lui va da Gelli e gli fa presente le sue difficoltà.

*Coffetti* ~~MAKI~~. Credo che gli abbia chiesto se lo poteva aiutare. Nobili era massone anche lui.

VIOLANTE. Ed essendo massone Nobili chiedeva come tramite lei ? Lei è massone ?

*Coffetti* CARDINI. No signore.

VIOLANTE. Non lo è mai stato ?

*Coffetti* CARDINI. No signore.

VIOLANTE. Quindi un massone chiedeva come tramite un non massone per parlare con un altro massone ?

*MAKI*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 39

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|          |          |
|----------|----------|
| COR..... | 7/2..... |
|----------|----------|

*Coffetti* ~~CANDOLINI~~. Questo non può dimostrare che il mio fosse un tramite perché io ero talmente amico di Gelli, perché conoscessi tante cose; io sono nell'elenco di quelli che il Signor Gelli teneva d'occhio, perché finalmente si era accorto chi effettivamente io ero.

VIOLANTE. La cosa che volevano capire è un'altra. Lei ha contattato questo Signor Nobili, poi lei parla a Viezer che è un altro massone.

*Coffetti* ~~CANDOLINI~~. E' massone Viezer? Lui dice di no.

VIOLANTE. Lei non sapeva che fosse massone?

*Coffetti* ~~CANDOLINI~~. No, quando l'"Espresso" per la prima volta pubblicò la notizia che Viezer era massone, io gli dissi "perché non fai la querela".

VIOLANTE. Praticamente il tramite con il Gelli finisce con l'essere di due persone, una sicuramente non massone come lei, l'altra apparentemente non massone.

*Coffetti* ~~CANDOLINI~~. Ma massone in realtà?

VIOLANTE. Ma lei non lo sapeva. Era già venuta la notizia che Viezer era un massone? nel dicembre 1978?

*Coffetti* ~~CANDOLINI~~. Mi pare proprio di sì. Sull'"Espresso" era già uscito un filetto.

VIOLANTE. Allora la prima richiesta che fa Nobili è di avere una struttura più funzionale per la sua attività, poi annuncia che passerebbe ad altro tipo di attività, diciamo ex militare? Lascerebbe il servizio militare?



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 40

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| COR | 7/3 |
|-----|-----|

*Coffetti* CARDINELLI . Penso di sì, oppure nell'ambito militare una cosa più consona.

VIOLANTE . Cosa fa ora Nobili?

*Coffetti* CARDINELLI . Ora credo che sia stato abbastanza salassato dopo tutta questa vicenda perché lui era uno cercava di fare attività informative giuste nei confronti di Gelli, cioè lo voleva inchiodare da parecchio tempo insieme a me, questa è la verità.

VIOLANTE . Lo voleva inchiodare o voleva il telefono e la stanza ?

*Coffetti* CARDINELLI . A me diceva quello però ho la vaga impressione che sia stata tutta una scusa per entrare in amicizia anche lui con Gelli. Comunque lo chiederete a lui.

VIOLANTE . A queste domande che ha fatto Nobili logistiche da un lato e riguardanti la propria carriera personale, Gelli cosa ha risposto ?

*Coffetti* CARDINELLI . Gelli mi pare che avesse risposto se aveva contatti o meno con altri servizi.

VIOLANTE . Altri settori di servizi italiani o servizi stranieri ?

*Coffetti* CARDINELLI . Italiani, con la Guardia di finanza, con il SID, con altri nuclei operativi dei Servizi segreti.

VIOLANTE . Quindi con altri nuclei operativi, non con altri servizi.

*Coffetti* CARDINELLI . Lei sa che l'Italia è il Paese dei servizi segreti, ce ne sono anche troppi, lui era <sup>dell</sup> un SIOS.

*inno*



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 41

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|          |          |
|----------|----------|
| COR..... | 7/A..... |
|----------|----------|

VIOLANTE . Il BIOS non é un servizio, é un nucleo di un servizio piú ampio, non é un servizio autonomo.

*Coffetti* ~~CARDENALI~~ . Il BIOS opera in Toscana come un Gruppo a se'.

VIOLANTE . A questa domanda di Gelli cosa ha risposto ?

*Coffetti* ~~CARDENALI~~ . Gelli gli domandava se aveva avuto rapporti con altri servizi come per esempio il Centro di <sup>contro</sup> spionaggio del SID, oppure con la Guardia di finanze.

VIOLANTE . Che era diretto da ~~Viezer~~ <sup>Viezer</sup>.

*Coffetti* ~~CARDENALI~~ . Nel 1978 non c'era piú.

VIOLANTE . Quindi quando lei prende contatto con ~~Viezer~~ <sup>Viezer</sup>, ~~Viezer~~ <sup>Viezer</sup> era giú fuori dal servizio.

*Coffetti* ~~CARDENALI~~ . Sì, però collabora, almeno dice a me di collaborare.

VIOLANTE . Scusi, mi fa capire allora perché lei chiede a ~~Viezer~~ <sup>Viezer</sup> se può portare Nobili da Gelli visto che lei é in amicizia con Gelli ?

*Coffetti* ~~CARDENALI~~ . E' l'unico mio tramite fin dall'inizio.

VIOLANTE . Ma lei Gelli lo conosceva personalmente.

*Coffetti* ~~CARDENALI~~ . NO

VIOLANTE . Come no ? Lo aveva intervistato.

*Coffetti* ~~CARDENALI~~ . Sì, d'accordo che io ho cominciato la mia intervista con lui, però dopo, il signor ~~Viezer~~ <sup>Viezer</sup> sapendo di questo cerca di farmi aumentare la <sup>l'</sup>amicizia con Gelli. Quando ho fatto l'intervista con Gelli Gelli mi invita dopo tre o quattro giorni per ringraziarmi dopodiché io dico a ~~Viezer~~ <sup>Viezer</sup> i miei dubbi su questo uomo, gli dico; "guarda questo

*mmmm*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 42

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |     |
|-----|-----|
| COR | 7/5 |
|-----|-----|

é un uomo che passa per fascista sui giornali, invece mi risulta che abbia fatto questo e quest'altro per i partigiani, mi risulta che faceva il doppio ed anche il triplo gioco!

VIOLANTE . Scusi non potrebbe sintetizzare questa parte.

Coffetti

CARDINI . Fin dal dicembre 1976 mi nascono grossi sospetti e quindi dico a <sup>Vizzari</sup> "a me sembra che questo sia un uomo da coltivare, da cercare di capire perché mi pare che stante oggi la situazione in Italia, questo sia un uomo implicato in molte cose che riguardano

la sicurezza dello Stato? E mi ricordo che dopo che tutta la storia fiorentina istruttoria passò al <sup>Procuratore della Repubblica Fiorentina</sup> ~~sostituto procuratore della Repubblica~~ <sup>di sostituto procuratore generale</sup> dr. Giulio Catelani, io personalmente andai dal procuratore capo della

(... Repubblica generale, dr. Alessandri, ~~dal segretario capo~~ e dal dr.

Giulio Catelani e raccontai loro alcune cose .

VIOLANTE . Questo poi lo vedremo, ma torniamo alla questione. Quindi\* visto che <sup>Vizzari</sup> non faceva più parte del servizio, lei dove gli telefonava a Firenze o a Roma ?

Coffetti

CARDINI . A Roma.

VIOLANTE . Vi siete visti o soltanto telefonati ?

Coffetti

CARDINI . Ho telefonato. Gli ho chiesto se poteva aiutarmi a fare <sup>incontrare</sup> ~~fare~~ Nobili con Gelli.

VIOLANTE . Nobili non poteva parlare direttamente con <sup>Vizzari</sup>?

Coffetti

CARDINI . Non crede che si conossero.

(20.000) VIOLANTE . E quindi avviene questo colloquio. Abbiamo ora il problema

*mmmm*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 43

## COMMISSIONE

|          |     |
|----------|-----|
| COR..... | 7/6 |
|----------|-----|

delle risposte che da Gelli, alle domande logistiche e di carriera di Nobili.

*Caffeter* ~~CARDINI~~. Gelli gli dice di allontanarsi dalla massoneria il più possibile. Gli domanda "ma lei frequenta ancora la Loggia? Se si allontana è meglio."

VIOLANTE. Di quale Loggia faceva parte.

*Caffeter* ~~CARDINI~~. Non lo so, non gliel'ho mai chiesto. Poi gli dice che si interesserà della faccenda, che gli mandi un curriculum, che questo curriculum glielo mandò per posta all'Excelsior, ecct. ecct. e dopo cinque o dieci giorni lui glielo porta.

VIOLANTE. Cosa è successo poi a Nobili?

*Caffeter* ~~CARDINI~~. Da lì sono cominciati i suoi guai. Io ve lo dico per quello che mi ha detto lui, poi lui potrà riferire meglio. Cioè gli è stato detto che lui attività informativa in Toscana non la poteva più fare, era meglio che la smettesse, poi è stato chiamato a Roma, e poi finito che ha dovuto dare le dimissioni. Ora fa il Maggiore alla Scuola di guerra aerea a Firenze, <sup>insegna</sup> ~~insegna~~ ai ragazzini. Quindi è una vittima.

VIOLANTE. Quindi, finita questa parte Gelli comincia a parlare, diciamo, per conto suo.

*[Handwritten signature]*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 44

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| 8/1 | AS |
|-----|----|

(segue COPPETTI) Mi chiede troppo, signor deputato, non so dirle se questa parte avviene prima, dopo o in mezzo a questo testo che io, poi, ho verbalizzato da me a parte.

VIOLANTE. Vuol riprendere, per cortesia, la parte relativa alla vicenda Moro, che è quella che ci interessa? Quale fu il senso delle dichiarazioni di Gelli?

COPPETTI. Se per piacere me la rilegge.

PRESIDENTE. "La vicenda Moro non è finita".

COPPETTI. Basta.

VIOLANTE. No, qui dice: "Dalle Chiese aveva infiltrato un carabiniere giovanissimo nelle R.R. "; poi c'è una cosa che non si capisce, dopo di che continua "sapeva che le RR che avevano Moro avevano anche materiale compromettente di Moro". Disse questo Gelli? Cosa disse?

COPPETTI. Disse quello che c'è scritto.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 45

## COMMISSIONE

|       |    |
|-------|----|
| 8/XX? | AS |
|-------|----|

VIOLANTE. Per materiale compromettente che tipo di materiale intendeva? Documenti?

COPPETTI. Non lo specificò? nè Nobile<sup>e</sup> nè io lo chiedemmo? Signori deputati, loro debbono capire la mia posizione: io cercavo di capire e di avere con quest'uomo la maggiore riprova di quelli che erano i miei sospetti fin dal 19874, quando per la prima volta apparve su ABC un certo discorso contro questo uomo.

VIOLANTE. Senta, andiamo avanti allora.

COPPETTI. Ma se non capite bene - scusate se vi parlo così - quali sono i miei intendimenti nel confronti del signor Gelli si rischia di equivocare.

VIOLANTE. Mi scusi, quando saranno finite le domande dei parlamentari, lei, se vorrà, potrà aggiungere una sua introduzione. Quindi a Della Chiesa poi va da Andreotti.....

COPPETTI. Che ne so io?

VIOLANTE. Lo dice Gelli questo. Lei non ricorda più nulla di questo colloquio?

COPPETTI. Scusi, signor deputato, il mio materiale è costituito da 13 file di quelle cartelle da archivio molto larghe e alte..... *24/1*

VIOLANTE. No, mi scusi, siccome lei ha dimostrato di ricordare l'aspetto meno rilevante della vicenda qui non verbalizzato, cioè quello relativo alla <sup>questo</sup> ~~lei~~ *re* ~~altro~~ Nobili, le sto chiedendo di ricordare l'aspetto più rilevante della *immaginazione*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 46

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| 8/3 | AS |
|-----|----|



COPIA CONFORME

vicenda , che quindi dovrebbe essere più impresso nella <sup>sua</sup> memoria, che è quello relativo a Moro. Essendosi svolto il colloquio nel dicembre del 1987, la vicenda Moro era ancora molto scottante e quindi io ho l'impressione che se lei ricorda la questione piccola, meno significativa....

COPPETTI. Sì, ma per questo <sup>le</sup> spiegavo i motivi nel mio rapporto con Gelli: ~~potrei dire~~ io , per non scoprire le carte, non mi potevo mettere ~~la~~ a chiedere al signor Gelli: "Ha cosa c'è dietro questa vicenda?".

VIOLANTE. Mi scusi, io non le sto chiedendo le sue domande. Le sto chiedendo quello che ha detto Gelli.

COPPETTI Io ascoltavo.

VIOLANTE. E le sto chiedendo di ricordare a noi adesso, di nuovo, la conversazione tra lei, Gelli e Nobili relativamente al caso Moro, che lei credo abbia a mente , visto che <sup>ha</sup> ~~ha~~ a mente l'altro aspetto della conversazione che è meno rilevante . E' chiaro? Quindi, avendo a mente questo, credo che dovrebbe avere a mente anche la questione più rilevante. Questa ~~che lei ha fatto~~ è una sintesi di quel colloquio che lei ha fatto per sé o per qualcun ~~altro~~ <sup>altro</sup>.

COPPETTI. Guardi che non disse di più di quelle parole.

VIOLANTE. Le sto chiedendo se questa è una cosa che lei ha scritto per sé o per qualche ~~altro~~ <sup>altro</sup>.

COPPETTI. Questa è una cosa che io facevo a seguito della mia inchiesta. Io ormai avevo cominciato.....

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 47

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|       |       |
|-------|-------|
| 8/4   | AS    |
| ..... | ..... |



PER COPIA CONFORME

VIOLANTE. Scusi, le ho chiesto: le ha scritte per lei o per altro?

COPPETTI. Queste cose le ho scritte per me!

VIOLANTE. Le ha visto qualche ~~altro~~ altra persona queste cartelle?

PRESIDENTE. Le ha viste ~~le~~ Viezzer?

COPPETTI. No, Viezzer no; Nobili sì.

VIOLANTE. Nobili ne ha avuto copia?

COPPETTI. Credo che ~~ha~~ Nobili le abbia fatte vedere il Sostituto Procuratore della Repubblica.....

VIOLANTE. Sì, ma prima dell'intervento dei magistrati, nessun altro ha visto queste cartelle?

COPPETTI. No.

VIOLANTE. Lei, quindi, ha preso un appunto per sé in relazione alle cose che ha ritenuto di maggior rilievo?

COPPETTI Sì. Ho capito la sua domanda, ma tutto quanto attiene alla questione Moro o <sup>al</sup> altre questioni, quello che era importante è lì.

VIOLANTE. Ora, per cortesia, le chiedo di fare uno sforzo per ricordare bene, se possibile, anche le cose che qui non sono scritte, le cose meno importanti o comunque .....

COPPETTI. Me le faccia rileggere, ~~per~~ per cortesia, signor Presidente. Io sono abbastanza stenografico nelle mie cose e quindi quello che è scritto qui è quello che fu detto. Non è che avvenne un colloquio enorme. Durò dalle 10,5

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 48

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| R/5 | AS |
|-----|----|



alle 12,10 e ci fu di mezzo la giratina nella villa, ci fu di mezzo il caffè e lei vede che è un memoriale abbastanza lungo!

VIOLANTE. Sono due cartelle.

COPPETTI. Lui fu ~~un~~ proprio lapidario (e il maggiore Nobili lo potrà confermare); "il caso Moro non è finito"; non ~~disse~~ <sup>disse</sup> altro. Poi aggiunse che ~~Dalla~~ Dalla Chiesa aveva infiltrato nelle BR questo carabiniere giovanissimo; che Dalla Chiesa andò da Andreotti e gli disse che il materiale poteva essere recuperato; ~~se gli dava carta bianca.....~~, anche quello nella magistratura perché segreto di Stato. Quale? Ed io ho aggiunto di mia iniziativa alla risposta (questa è calligrafia mia): "Libia, Malta, Mintoff".

VIOLANTE. Che cosa sono questi suoi appunti scritti a mano?

COPPETTI. Sono le risposte a quel "quale?".

VIOLANTE. Sotto vi sono anche altre note; ~~che~~ sono di suo pugno?

COPPETTI Sì.

VIOLANTE. Le ha scritte subito dopo il colloquio? O parecchio tempo dopo?

COPPETTI. Erano mie annotazioni che rientravano, secondo me, in quella che era la mia ipotesi di lavoro.

BOSCO . Era una sua valutazione.

COPPETTI. Sì, era una mia valutazione su quel colloquio.

CATTANEO. E' un'impressione che lei ha tratto da quel colloquio e che ha fissato <sup>(20.000)</sup> nel suo manoscritto .



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 49

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| 8/6 | AS |
|-----|----|



COPPETTI. Sì, ma ~~è~~ in base però a quello che era il binario della mia ipotesi.

VIOLANTE. Vorrei pregarla di spiegarci bene questa parte. Dunque, c'è stato questo colloquio. Di questo colloquio lei non ricorda o non intenda ricordare più di quanto qui ~~è~~ è scritto. ~~xxxx~~....

COPPETTI. Non è che non intendo. Guardi, signor deputato, la prego credere, non è che non intenda. Io le ripeto che non sono un gelliano ma un antigelliano. Non ho alcuna paura ~~da~~ dirlo; l'ho sempre detto.

CABRAS. Non si trovano più gelliani ~~in~~ *in storia!*

VIOLANTE. Il riferimento alla Libia e a Malta da che cosa è venuto fuori ~~nelle~~ nelle sue memorie?

COPPETTI. Mi pare dal contesto storico-politico dell'epoca.

VIOLANTE. Cioè cosa vuol dire? Lei dice "segreto di Stato". Qui, secondo quello che dice Gelli a lei, il problema era questo ~~:~~: che c'erano delle carte compromettenti per terzi, non per Moro. E' così?

COPPETTI. Penso di sì, bisognerebbe rileggere quello che ho scritto.

VIOLANTE. No, cerchi di ricordare un attimo quello che disse Gelli. Le carte erano compromettenti per Moro stesso o per terze persone? Lei sa bene, facendo il giornalista, che se fa un attimo mente locale, così come ha ricordato la prima parte del colloquio, può ricordare la seconda. No?

COPPETTI. Come no? Ma lei ora mi fa una domanda troppo specifica perchè lei mi chiede di sapere se questo materiale cui lui si riferiva era compromettente

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 50

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

8/7 AS.



PER COPIA CONFORME

per Moro o per altri.

VIOLANTE. Credo che ~~che~~ dal punto di vista sintattico la differenza scappi, ma politicamente è rilevante.

COPPETTI. Io la capisco, signor deputato, ma bisogna che ci pensi un momentino.

VIOLANTE. D'accordo, ci pensi un attimo.

COPPETTI. A me pare che potesse essere materiale compromettente per quanto riguarda non l'onorevole Moro; ma non ne sono sicuro.

VIOLANTE. Cioè l'impressione che lei ha in questo momento, ricordando, ma non ne è sicuro, è che il materiale potesse riguardare terze persone, diciamo, ma non l'onorevole Moro.

COPPETTI. Mi pare, ma non posso esserne certo.

VIOLANTE. Certo, sulla base di quello che lei ricorda! Poi dopo che cosa sarebbe accaduto? Cioè dopo che Gelli le ha detto questo ....

COPPETTI. Che ha detto a me e a Nobile!

VIOLANTE. D'accordo. Dopo vi ha detto che Dalla Chiesa a questo punto andò da Andreotti.

COPPETTI. Io dice Gelli.

VIOLANTE. Quindi, per quello che lei ha appuntato qui, chi ha saputo che c'era del materiale compromettente sarebbe stato Dalla Chiesa tramite questo carabinieri  
rev!

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 51

## COMMISSIONE

|     |    |
|-----|----|
| 8/8 | AS |
|-----|----|



FIDUCIA CONFORME

COPPETTI. Sembrerebbe di sì.

VIOLANTE. E' così?

COPPETTI. Così sembra. Lo dice Gelli.

VIOLANTE. Certo, ci mancherebbe! Quindi Gelli dice che questo carabinieri infiltrato nelle BR avrebbe saputo che tra i materiali presi dalla BR nel momento del sequestro di Via Fani c'erano anche dei documenti compromettenti anche per terzi. A questo punto Dalla Chiesa va da Andreotti. E' così?

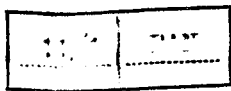
~~COPPETTI. COSÌ SEMBRA.~~

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 52

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE



PER COPIA CONFORME

COPPINI. Senza dubbio.

VIOLANTE. Egli dice che questo materiale compromettente per tezi può essere recuperato a patto che egli abbia "carta bianca".

Per quello che lei ricorda che cosa vuol dire tutto questo?

COPPINI. Tanto e nulla, perché io non gli chiesi altri dettagli.

Vi è una mia domanda: "quale?" Ed a questo "quale" io rispondo con diverse ipotesi.

VIOLANTE. Questo è nel verbale?

COPPINI. Non è un verbale, ma un resoconto di una seduta che io ho fatto con Nobile ed il signor Gelli; si tratta di un appunto e se qui ci sono dei giornalisti sapranno di che cosa si tratta.

Quando si fa a parlare con qualcuno si prendono degli appunti su ciò che viene detto.

VIOLANTE. Il "quale"? Non fa riferimento a questo aspetto?

COPPINI. No.

VIOLANTE. Allora si riferisce ad una questione che sorse dopo.

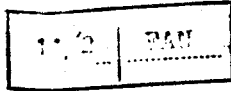
Il "carta bianca", secondo lei, in questa conversazione faceva riferimento a poteri particolari del generale Dalla Chiesa in questo contesto? Credo che al generale Dalla Chiesa fu attribuita, dopo la vicenda Moro, la direzione di un certo settore

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 53

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



COPIA CONFORME

informativo.

COPPETTI. Non glielo so dire.VIOLANTE. Fece riferimento a questo, Gelli?COPPETTI. Non glielo so dire; comunque Gelli non <sup>mi</sup> fece nessun riferimento.LA VALLE. Aveva già avuto "carta bianca"!VIOLANTE. Al momento del colloquio certamente; ma il problema è se effettivamente facesse riferimento a questo fatto specifico, a quell'incarico ricevuto.COPPETTI. No, ~~non~~ l'avrei scritto.VIOLANTE. Qui lei parla, tra parentesi, di due valige scomparse. A che cosa fa riferimento?COPPETTI. Ma è sempre Gelli che parla!VIOLANTE. SìCOPPETTI. Non lo so.VIOLANTE. Qui lei dice; le due valige ~~com~~ scomparse,COPPETTI? Le due valige credo si debbano ~~com~~ riferire alle due borse dell'onorevole Moro. Almeno così credo.

L'onorevole Moro, quando fu preso, aveva con sé due valigette, due valige, due borse; io credo che lui si riferisse a quelle.

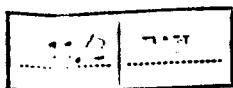
VIOLANTEVIOLANTE. Quindi lei ha avuto l'impressione che quando faceva riferimento a documenti si riferisse a documenti contenuti

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 54

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



PER COPIA CONFORME

nella sua borsa di studio che l'aveva avuta portata con se usandola

Questo è una sua illusione o Gelli fece espressamente riferi-  
to a queste due borse?

COPPINI. Io credo che fosse implicito.

VIOLANTE. Dico questo perchè i giornali non hanno mai parlato  
di valige, ma sempre di borse.

COPPINI. Può darsi che sia un mio lapsus; credo che abbia par-  
lato di valige, ma potrebbe anche trattarsi di un lapsus suo

VIOLANTE. Il fatto è che la valigia è un oggetto diverso da una  
borsa!

COPPINI. Onorevole Violante, non posso ora dirle se effettiva-  
mente ho sbagliato io nel dire valige o borse o bauli.

VIOLANTE. Oltre che giornalista, lei, evidentemente, è lettore  
di giornali; ebbene, la vicenda delle borse lei la ricollega  
ad una nozione di borsa o di valigia?

COPPINI. No! La borsa è borsa e la valigia è valigia!

VIOLANTE. E' difficile quindi che sia stato lei a sbagliare.

COPPINI. Può darsi che sia difficile sbagliare; vorrei avere  
il conforto del maggiore Nobili per confrontare le idee.

VIOLANTE. Sulla base di ciò che lei dice e può ricordare dopo  
tanto tempo, la memoria che ha è che Gelli abbia parlato piuttosto  
di valige.

COPPINI. Diciamo al cinquanta per cento; potrebbe anche essere  
un lapsus lapsus.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 55

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

11/4 PAN



COPIA CONFORME

VIOLANTE. Il problema non è il lapsus di Gelli, ma è il suo lapsus tra valigia e borsa.

COPPINI. Ci crederei un po' meno.

VIOLANTE. Poiché disse che Dalla Chiesa recuperò queste valigie: cosa voleva dire? Le recuperò e le tenne per sé?

COPPINI. Questo non lo so. Nel contesto sembrerebbe forse di no.

VIOLANTE. Potrebbe riguardare il testo?

REZZINI

COPPINI. Il materiale "poteva essere recuperato" e quindi evidentemente è stato recuperato e consegnato a chi doveva essere consegnato. Non so, di preciso, a chi.

VIOLANTE. Qui si dice, al terzo rigo, che Andreotti teneva le carte di Moro.

COPPINI. Manca un "siccome"; forse è saltato nella fotocopia, ma ci deve essere un "siccome".

VIOLANTE. La logica dovrebbe essere questa: Dalla Chiesa sa da un suo carabiniere che ci sono questi documenti scottanti\* per terzi e non per Moro, va da Andreotti e gli dice: "questa roba può essere recuperata a patto che mi dai carta bianca".

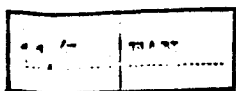
A questo punto non si capisce bene se "carta bianca" fa riferimento alla generale operazione di recupero o, in generale, alla lotta all'anti-terrorismo. Lei ha capito nel corso della discussione con Gelli?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 50

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE



PER COPIA CONFORME

COPPERTI. No

VIOLANTE. Andreotti avrebbe avuto motivo di temere il contenuto di queste carte.

COPPERTI. Così ~~dice~~ dice Gelli.

VIOLANTE. Ed allora Andreotti nomina Dalla Chiesa. A questo punto ~~anche~~ la nomina di Dalla Chiesa sembra essere venuta in corrispettivo con questo timore di Andreotti.

COPPERTI. Questo, secondo come riferisce Gelli...

VIOLANTE. Il problema è Gelli. Lei non sa queste cose. Poi Dalla Chiesa recupera quello che vede.

Vi è mai un passo che dice: così il memoriale di Moro è incompleto. Che cosa è il memoriale Moro?

COPPERTI. Non ne ho idea.

VIOLANTE. Ci pensi un momento perchè il memoriale Moro rappresenta ~~una~~ qualche cosa di specifico nella letteratura giornalistica.

COPPERTI. Non mi sono mai occupato specificamente della faccenda Moro; purtroppo, mi sono sempre occupato della questione Gelli. Per me Moro qui dentro centra solo perchè Gelli me lo dice, ma io non ho mai avuto la possibilità o la voglia di approfondire. Ciò che volevo approfondire era di sapere chi era questo Gelli e quindi avere già troppo tempo per star dietro a Gelli per occuparmi di altre cose.

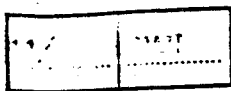


SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 57

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE



COPIA CONFORME

VIOLANTE. Lei quando ha redatto questo cartello? Il giorno stesso? Il primo dicembre 1978?

COPPINI. Si uscì da Villa Wanda; si andò a mangiare con Nobili (perché era già quasi mezzogiorno) vicino a Firenze intorno alle tredici in una trattoria. Poi ognuno andò a casa sua ed io feci immediatamente questo appunto.

VIOLANTE. La nozione di memoriale Moro è una nozione giornalisticamente precisa e fa riferimento ad un documento particolare. Ricorda quale?

COPPINI. No.

VIOLANTE. Ne ha parlato molto la stampa e lei, oltre che giornalista, è anche lettore di giornali. Si parla del memoriale Moro con riferimento preciso ad un documento trovato a Milano a via Montenevoso.

COPPINI. Ora ricordo perfettamente.

VIOLANTE. Poiché questo memoriale di Moro può sembrare incompleto a seconda dei punti di vista, ma, comunque, esiste un memoriale Moro, la cosa che chiedo si ricollega ad un discorso analogo fatto per la valigia. Le chiedo cioè se di memoriale parlò Gelli o se si tratta di una sua nota.

COPPINI. Parlò Gelli. Le mie note si riconoscono a perfezione; sono quelle a penna. Per esempio, questo "quale" è mio perché sono io che domando.

VIOLANTE. Facendo un piccolo sforzo di memoria può rammentare

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 58

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 11/7 | PAN |
|------|-----|



PER COPIA CONFOR

quala è il rapporto che intercorre tra il contenuto di questi documenti e la incompletezza del memoriale Moro? Dal punto di vista di chi legge vi deve essere stato un passaggio che è sfuggito.

COPPETTI. Vi è la possibilità che possa essere rimasto incompleto perchè qualcuno, evidentemente, ha tolto qualche cosa .

VIOLANTE. Ha tolto qualche cosa dove?

COPPETTI. Al momento della restituzione, o dopo o prima!

VIOLANTE. Allora il memoriale è incompleto perchè qualcuno ha tolto qualche cosa da dove?

COPPETTI. Qui si parla di documenti resi; può darsi che sia incompleto anche in relazione a quello. E' un'ipotesi che faccio.

VIOLANTE. Serve per capirci reciprocamente. Stiamo cercando di ricostruire il contenuto di questo colloquio con un certo sforzo.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 363

COMMISSIONE

|        |      |
|--------|------|
| Palat. | 12/1 |
|--------|------|



COPIA CONFOR

Segue VIOLANTE.

Il punto è questo: la cosa che risulta chiara - e *lei* non può non convenire con me - è il rapporto che c'è tra il recupero del materiale paritabile, diciamo non totale, e la incompletezza del memoriale Moro. Il memoriale Moro, almeno per quanto ne sappiamo, non era destinato ad essere trovato. Era un documento interno delle BR, nel senso che era un documento scritto, da quello che è dato capire a posteriori, da Moro con riferimento ad alcune vicende nazionali o internazionali degli anni in cui era presidente del Consiglio (un po' prima e un po' dopo), e sembrerebbe non aver riferimento al contenuto di questi documenti riservati o dannosi per terzi. Anzi, se mi consente, se la restituzione delle valigie fosse stata incompleta, più completo sarebbe stato il memoriale, perché forse ~~XXXXXXXXXX~~ più documenti avrebbe avuto in mano Moro da consultare. Allora, dal punto di vista logico mi sfugge → perché evidentemente manca in questo appunto - un passaggio (manca perché le è sfuggito)...

COPPETTI. Manca perché non mi è stato detto probabilmente,

VIOLANTE. ~~XXXXXXXXXX~~ ... Il rapporto che passa tra la incompletezza tra il materiale restituito eventualmente ad Andreotti, secondo quanto dice Gelli, e la <sup>in</sup> incompletezza del memoriale. L'unica spiegazione possibile, a questo punto, potrebbe essere una, naturalmente ~~XXXXXXXXXX~~ solo ipotetica: che la persona che ha trafugato i documenti dannosi alle BR per restituirli a Dalla Chiesa, che li ha restituiti a chi di dovere, abbia compiuto un altro tipo di operazione, una operazione di censura di

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 60

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

|        |      |
|--------|------|
| Palat. | 12/2 |
|--------|------|



FOTOCOPIA CONFORM.

questo memoriale... per evitare che in questo memoriale apparissero cose che erano in questi documenti.

COPPETTI. E' quanto prima mi sforzavo di dire. Ci sono varie ipotesi: che siano stati tolti prima, che siano stati tolti dopo... Io non so, perché non ho approfondito, nè lui mi ha detto altro.

VIOLANTE. Però qui ci sono due soggetti diversi: da un lato c'è un generale dei carabinieri, dall'altro ci sono i terroristi. Quello che stiamo cercando di capire, in questa ricostruzione un po' fantasiosa che ci fa Gelli, è quali sono i rapporti che intercorrono tra l'infiltrato all'interno delle Br, che porta via le valigie e le restituisce a Dalla Chiesa, che provvederà eventualmente a darle a chi di dovere, tra questa operazione, dunque, e l'eventuale operazione di censura del rapporto, del memoriale Moro. E' chiaro?

COPPETTI. E' chiarissimo, solo, le ripeto che purtroppo io non posso dire più di quanto ho scritto: per me è un verbale quasi stenografico, più di questo sono sicuro che lui non mi ha detto, nè io gli ho chiesto di più: me ne sono guardato bene per i motivi che ho espresso prima. Era presente un altro teste, che credo non potrà che confermare quanto io dico.

VIOLANTE. Ma andiamo avanti: "Così il memoriale Moro è incompleto, anche quello che ha la Magistratura". E aggiunge: "Perchè è segreto di Stato". Ci sono questi tre concetti: io lo chiedo di inscrivere in un discorso che ha fatto a voi Gelli. I tre concetti sono questi: anzitutto, il memoriale Moro è incompleto. Abbiamo capito che una delle ipotesi che è venuta in mente a lei, pendendo a quanto diceva Gelli, è che la stessa persona che

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 61

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|        |      |
|--------|------|
| Palat. | 12/2 |
|--------|------|



COPIA CONFORMI

ha trafugato il materiale delle BR/abbia in qualche modo manomesso <sup>il</sup> ~~nel~~ memoriale <sup>lo</sup> ~~non~~. E' una delle possibili ipotesi. Poi, "anche quello che ha la magistratura" cioè quello che è stato sequestrato (se memoriale è un termine usato da Gelli). Credo che la perquisizione del covo di Via Monte Nevoso è della metà o della fine di settembre, quindi due mesi prima che è accaduta questa cosa. Circa un mese dopo sui giornali il discorso venne fuori in maniera molto chiara. Ora, c'è questo riferimento al segreto di Stato. E' anche sottolineata questa frase: "anche quello che ha la Magistratura perchè è segreto di Stato".

COPPETTI Vedrà che poi io faccio la domanda: quale? Quale segreto di Stato, mi domando io?

VIOLANTE. Poi dice: Libia, Malta, Mintoff. Mi vuole spiegare il procedimento logico attraverso il quale è arrivato a pensare a questo ~~caso~~?

COPPETTI Perchè già allora sui giornali si parlava di queste cose, di affari con la Libia, traffico di armi...

BOSCO. Il collega Violante ha collegato ~~MIKENE~~ una serie di anelli tra le sue affermazioni. D'altra parte mi pare che quando uno fa un discorso cerca di dargli una logica impostazione.

COPPETTI Ma non è mio il discorso!

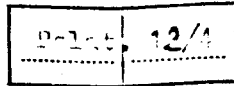
BOSCO. No, è di Gelli. Ma credo che lei ha riferito un discorso che le è sembrato logico. Qui si parla del memoriale Moro. Poi si dice: "anche quello che ha la Magistratura", si vorrebbe capire, ma lei non lo sa, che cosa significa. Poi si dice che questo che ha la Magistratura è coperto dal segreto di Stato, dopo di che lei interpreta questo segreto di Stato

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 62

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE



PER COPIA CONFORME

collegato a fatti completamente diversi, cioè Malta, Libia e Mintoff.

Come arriva a questo collegamento?

COPPETTI Si faceva già da tempo il discorso della Libia, delle armi, degli accordi con Malta... era sui giornali.

BOSCO. Ma lei non può continuare a dire "sui giornali"! Cosa significa il collegamento di tre argomenti - sue note - non riferiti da Gelli, a questi concetti precedenti? Lei spiega queste cose riferendosi alla Libia, a Malta e a Mintoff.

COPPETTI Perché per me quegli affari erano chiaramente operazioni che potevano coinvolgere il segreto di Stato.

BOSCO Ma tutto può coinvolgere il segreto di Stato! Ma collegato al memoriale Moro, questa vicenda di cui si parla prima, di Dalla Chiesa, delle valige, delle borse, che cosa centra?

COPPETTI. Questo si riferisce solo al segreto di Stato, al memoriale Moro come segreto di Stato. Siccome in quel tempo di operazioni che potevano avere carattere politico, diplomatico, segreto non c'erano che queste...

BOSCO Questa è una risposta assolutamente reticente!

COPPETTI Le posso dire in assoluta buona fede di non avere alcuna reticenza.

BOSCO. Ma non c'è alcuna giustificazione! Lei scrive queste cose...

COPPETTI Basterebbe rileggersi i giornali di allora.

BOSCO Vorrei farlo, se lei mi trova un collegamento sulla stampa.

PRESIDENTE. Per insistere su questo punto, le dico l'impressione che si

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 63

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

Palat. 12/5



COPIA CONFOR

ha: lei dice che questo è una sua redazione di un ~~verbale~~ <sup>di verbale</sup>, tutto di un colloquio, però ~~NON~~ riferito a Gelli; sembra che ~~Q~~ questo punto lei si fosse dimenticato di scrivere a macchina queste tre parole e le abbia aggiunte: Libia, Malta e Mintoff. Questi nomi li ha fatti Gelli?

COPPETTI No, assolutamente.

PRESIDENTE.

~~XXXX~~. Lei fa un verbale, e non è che poi fa le annotazioni successive.

VIOLANTE. Scusi, Presidente, vorrei ripetere la domanda che stavo facendo prima dell'opportuna precisazione del collega Bosco ~~XX~~: vorrei chiedere di ricostruire il suo procedimento logico attraverso il quale è arrivato a collegare il dato segreto di Stato al dato Libia, visto che "segreto di Stato" atteneva a quei documenti che dovevano essere, in questo contesto, dannosi per Andreotti.

COPPETTI Lo dice ~~XXXX~~ Gelli?

VIOLANTE. Lo dice Gelli ma lo scrive lei. Il danno da questi documenti, in questo contesto, sarebbe derivato ad Andreotti: fino a questo punto non vi è alcun elemento di carattere internazionale. Per quanto riguarda il segreto di Stato, sembrerebbe di capire che proprio per l'esistenza del segreto di Stato questi documenti non sono stati trasmessi alla Magistratura, da altro tipo di autorità ~~di~~ istituzionale. E' questo che ha fatto capire Gelli?

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 69

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |      |
|----|------|
| DP | 13/1 |
|----|------|

COPPETTI. Non mi ha fatto capire nulla.

VIOLANTE. Allora, cosa vuol dire segreto di stato.

COPPETTI. Qualcuno ci ha visto il segreto di stato.

VIOLANTE. A questo punto, per cortesia, ricostruisca ai Commissari il procedimento logico attraverso il quale lei è arrivato dal concetto di segreto di stato alla nazione Libia, ecc.

COPPETTI. Ripeto che allora fin sui giornali si parlava dei colloqui fra Dom Mintoff e la questione maltese. Ricordo, per esempio, di essere stato invitato dalle autorità americane ~~XXXXXXXXXX~~ nel febbraio del '78 e l'ammiraglio Schultz ci fece un'intervista nella quale ci disse che uno dei problemi era Malta. Quindi, la questione di Malta esisteva fin d'allora.

~~XXXXXXXXXX~~

PRESIDENTE. Per la collocazione strategica ~~xxx~~ dell'isola nel Mediterraneo. Cerchiamo di evitare fantasie perchè non è credibile che Malta possa organizzare un complotto ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ della portata di quello di cui ci stiamo occupando.

BOSCO. Lei ci dovrebbe dare solo questa spiegazione. Noi non riusciamo a comprendere come abbia fatto a fare questo collegamento. Tutto quello che <sup>detto</sup> le ha ~~XXXXXXXXXX~~ Gelli lei lo ha senz'altro riferito correttamente. Su questo non vogliamo fare appunti, per quanto qualche volta leggendo mi viene da pensare che non sia stato lei a scrivere.

PRESIDENTE. Comunque ne ha assunto la paternità.

*Handwritten signature*



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 65

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |      |
|----|------|
| DR | 13/2 |
|----|------|

BOSCO. Bene, comunque le dirò <sup>noi</sup> il perchè della mia impressione. Ora dovrebbe soltanto spiegarci come mai lei a "quale" ~~lei~~ ha risposto in quel modo. Le risposte che ci sta dando sulla visita ~~alla~~ in ~~xx~~ America sull'inter-\* vista a quel tal Ammiraglio, ecc. non hanno nessun senso.

COPPETTI. Ho riferito queste cose per spiegare che si trattava di problemi che erano all'attinenza dell'opinione pubblica, che potevano essere coperti da questioni ~~attinenti~~ di benzina, di posizione strategica dell'isola. Si trattava, infatti, delle tre cose più importanti in quell'epoca che potevano essere coperte dal segreto di stato. <sup>ho pensato</sup> Quindi, ~~secondo me~~, se ~~lui~~ parla di segreto di stato, di memoriale a cui sono stati tolti dei documenti, allora <sup>secondo me</sup> ~~il~~ il segreto di stato può essere una di queste tre cose, come anche potrebbe esserne una quarta.

PRESIDENTE. Riprendiamo il corso delle domande. Ha chiesto la parola il senatore Flamigni.

FLAMIGNI. Ho letto l'interrogatorio ~~del~~ <sup>che il</sup> dott. Vigna e in parte Sica le hanno fatto dopo il sequestro del materiale. <sup>Man mano che viene</sup> registrato il materiale sequestrato lei <sup>è stato</sup> viene interrogato per spiegazioni. Nel corso di quell'interrogatorio...

COPPETTI. Scusi di quale materiale lei dice che viene fatto un elenco?

FLAMIGNI. Del materiale che era a casa dell'avvocato al quale lei lo aveva consegnato.

COPPETTI. E' materiale che non è attinente al mio archivio. Si trattava di materiale <sup>riguardare</sup> che, poichè io avevo timore di essere coinvolto in qualche

*Flamigni*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 66

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

DR. 13/3



COPIA CONFORI

cosa, se si scopriva che io stavo facendo delle indagini ed avevo timore per la mia persona, <sup>E' vero che io</sup> ~~lo~~ scrivevo e mettevo in due o tre posti diversi in caso di mia morte o scomparsa. Il mio archivio è un'altra cosa e di esso non esiste alcun verbale di sequestro. Si badi bene perchè questo lo voglio precisare. Per quanto io avessi chiesto che l'archivio mi fosse sequestrato ma con tanto di elenco, preciso che non mi fu fatto nessun elenco. Sia ben chiaro.

FLAMIGNI. Non ho parlato di archivio. Ho detto di aver letto attentamente l'interrogatorio che il dott. Vigna e in parte Sica hanno condotto a proposito di materiale, non ~~so~~ so se del suo archivio e comunque non lo ho detto, materiale che è stato sequestrato su sua indicazione, fra l'altro, a casa dell'avv. Santarelli e poi a casa di un suo parente. Ho tratto dalla lettura di quel verbale le stesse indicazioni che mi è sembrato lei volesse darci come premessa o come giustificazione del suo atteggiamento perchè queste cose lei le ha già riferite al magistrato. Mi sembra di aver capito che lei ha collaborato prima con Viezzer.

COPPETTI. No, prima con Lauri.

FLAMIGNI. Chi è Lauri, per favore?

COPPETTI. Il capo centro del C.S. di Firenze prima di Viezzer.

FLAMIGNI. E' il generale Verri?

COPPETTI. Era il generale comandante della brigata dei carabinieri di Firenze.

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 67

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |      |
|----|------|
| DE | 13/4 |
|----|------|

FIAMIGNI. Lei ha collaborato con Verri...

COPPETTI. E Io non ho collaborato con Verri. Ho chiesto a Verri se effettivamente <sup>quelle</sup> ~~queste~~ persone erano ...

FIAMIGNI. Esatto. Allora lei, ora, ha aggiunto Lauri. La sua collaborazione comincia con Lauri.

COPPETTI. Sì, ma fu brevissima.

FIAMIGNI. Poi con Viezzer e ~~invece~~ fu più prolungata e continuativa.

COPPETTI. Sempre per quanto riguarda la faccenda Gelli.

FIAMIGNI. Poi vi fu il maggiore Nobili e poi il dott. ~~XXXXXXXX~~ Mannucci.

COPPETTI. Al dott. Mannucci ho soltanto consegnato il mio memoriale di 14, 16 pagine e busta.

FIAMIGNI. Vorrei sapere se di quel colloquio avuto con Gelli e di cui lei ha registrato quell'appunto che noi abbiamo, ha riferito a qualcuno di queste persone o a Viezzer e ad altri dell'ente di sicurezza...

COPPETTI. Mi sembra che questa domanda mi sia stata già fatta ed io ho già risposto di no.

FIAMIGNI. Vede, <sup>ci si deve</sup> proprio per rendere credibile il suo spirito di collaborazione secondo la premessa che lei ha fatto dalla quale si comprende che lei si è posto come cittadino che vuole collaborare con gli organi dello Stato. In particolare lei fa riferimento all'ente di sicurezza. Basti dire che lei riferisce diverse cose, memoriali, ecc., a Viezzer in particolare cose inerenti a Gelli, riferisce i sospetti che lei ha ed io le do atto di aver svolto questa collaborazione. Ora mi sembra strano che lei non avverta



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 68

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |      |
|----|------|
| DR | 13/5 |
|----|------|

l'importanza delle cose che <sup>ha detto</sup> ~~dice~~ Gelli in quel colloquio.

COPPIETTI. Ho capito, onorevole, dove lei vuole arrivare. Io <sup>in quel momento ho</sup> ~~ho~~ già su ~~esso~~ di fidarmi di Viezzer. Badi bene, in altre parole non è che ritenga Viezzer colpevole di quello di cui era accusato perchè ogni cittadino finchè non è condannato e passato in giudicato è un'onesta persona, però avevo dei dubbi. Poichè non mi rispondeva, non dava più adito a certe mie risposte, e tergiversava, ecc., avendo a disposizione il maggiore Nobili, poichè tra l'altro Viezzer non era più in servizio, ho preferito avere la sicurezza di contatti con una persona che fosse ancora in servizio, dal momento che si trattava di cose piuttosto delicate. Quando andai dal dott. Catellani, magistrato, a riferire certe cose sul sig. Gelli gli dissi anche, sia pure cautamente, perchè non voleva far capire che ~~non~~ ero in contatto con i servizi, di ~~non~~ sentire anche lui i servizi. Io sapevo quali erano i materiali ~~che~~ che avevo passato tramite Viezzer e che dovevano trovare riscontro all'interno del servizio. Quindi gli dicevo: "Vada al servizio; si faccia dire dal servizio". Poi, incontrandolo tre o quattro mesi fa <sup>1</sup> ~~ha~~ detto lapalissianamente <sup>2</sup> al dott. Catellani: ~~in~~ "Io dal servizio non sono riuscito ad avere niente". Qui sta anche la mia meraviglia perchè io ho riferito tante cose al servizio su Gelli. Qui sta la mia rabbia.

PLAFIGGI. Quel colloquio è molto importante perchè avviene pochi mesi dopo il fatto Moro e riguarda proprio il caso più importante di terrorismo che abbiamo avuto nel nostro Paese. Ecco perchè insisto nel dire



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 69

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

BAR 14 / 1

(segue Flamigni)

~~xxxx~~ Ecco perchè insisto, lei ha tenuto per se stesso esclusivamente...

Connetti. No, c'era il capitano Nobili, capo reparto del SIOS aeronautica a Firenze e mi tenevo esclusivamente in contatto con lui perchè Viezzer, allora, era un pensionato ed io non avevo nessun dovere nè diritto di riferirgli queste cose; soltanto un dovere e un diritto di cittadino. Sono andato da due magistrati (ed io vi pregherei di chiederglielo perchè uno almeno è vivo) a chiedere se facevo bene, come cittadino, ad avere questo tipo di rapporti. Cosa deve fare un disgraziato? Si deve mettere come le scimmie?

Flamigni. Leggendo il suo punto (vorrei che l'avesse sotto mano per rinfrescarsi la memoria) si capisce con molta chiarezza che Gelli dimostrava, o voleva dimostrare, di essere ben addentro al retroscena.

Connetti. Sì, è chiaro, l'ha sempre fatto.

Flamigni. Al retroscena, cioè, del caso Moro. Mostra di conoscere a proposito delle due borse o delle due valigie scomparse su cui tanti interrogativi ci siamo posti. Le faccio presente che anche la signora Moro attribuisce enorme importanza ~~alle~~ ~~borse~~ tanto da affermare che si farebbero notevoli passi in avanti per la ricerca della verità se si risolvesse quest'enigma. Volendo cercare di risolvere l'enigma delle due borse, io chiedo di fare uno sforzo di precisazione in merito a questo. Che spiegazione può dare sull'interesse di Gelli relativamente alle due borse?

Connetti. Se vuole una mia immagine del Gelli, le posso dire che era interessato a tutte le borse che potevano contenere documenti in senso lato.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 70

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| BAR | 14/2 |
|-----|------|

Tutto quello che era documentazione gli faceva comodo e quelle borse in modo particolare probabilmente perchè essendo Moro Presidente del Consiglio DC, essendo stato Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri e uno dei maggiori capi della Democrazia cristiana, gli facevano più gola di altre.

Flamigni. In riferimento alle cose che ha risposto all'onorevole Violante, le faccio presente che lei rimane seriamente colpito da quel colloquio perchè di sua calligrafia non c'è solo l'aggiunta "Malta e Don Mintoff", ma ci sono appunti a fondo pagina: "il materiale era stato preso dalla BR".

Connetti. Riporta però all'1; sono richiami.

Flamigni. Esatto ed è lei che scrive: "fu recuperato dall'Infiltrato (il carabiniere?) oppure il carabiniere è una scusa?"

Connetti. E' una mia illazione, una mia ipotesi.

Flamigni. Si rende conto che questa ipotesi non è di secondaria importanza?

Connetti. Per dinci!

Flamigni. Allora, l'ha colpito; lei finisce col dare a quel colloquio la giusta importanza.

Connetti. Naturale.

Flamigni. Al punto che giunge a dire in questo caso: "Moro è stato un affare di stato e Galli lo sa."

Connetti. Naturale.

Flamigni. Ma, allora, da che cosa trae lei questa convinzione; perchè fa

(20.000)

649

599

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 71

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|          |       |
|----------|-------|
| BAR..... | 14/3/ |
|----------|-------|

queste supposizioni?

Connetti. Mi pare una connessione soggettiva delle frasi di Gelli da cui si deduce tutto questo; non è che io abbia l'immaginazione per fare voli pindarici ed arrivare a quelle conclusioni. Mi pare che oggettivamente sia una connessione che si deduce da quanto dice Gelli.

Flamigni. Lei ha fatto questa discussione con Nobili? Cioè questa supposizione è stata fatta insieme a lui?

Connetti. Ma Nobili conosce questo testo!

Flamigni. Non perchè glielo abbia fatto conoscere il magistrato dopo...

Connetti. No, no credo di ricordare che l'ha visto anche da me. Io credo di sì. Basta chiederlo a lui. §

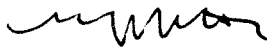
Flamigni. Mi metto nei suoi panni. Un giornalista che ha una responsabilità in Toscana di non secondaria importanza, che ha questo colloquio con un personaggio che è quello che è, che quindi è indotto, dopo quel colloquio, a farsi una ipotesi del genere in virtù del fatto che siamo cittadini e doverosamente dobbiamo cercare di investire le autorità e gli organi competenti...

Connetti. Io l'avevo a fianco!

Flamigni. Allora, vuol dire che queste cose Nobili le sapeva.

Connetti. Scusi se la interrompo. Se un giornalista, che ~~non~~ non fa il mestiere del servizio di informazioni, arriva a queste conclusioni, anche se io non glielo avessi fatto fatto vedere, tanto più avrebbe dovuto arrivarci lui.

Flamigni. Certo. Ho visto che qui risultano due precisi colloqui con Gel-



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 72

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|          |       |
|----------|-------|
| BAR..... | 14/4. |
|----------|-------|

li: quello di cui all'appunto e un altro avvenuto, mi sembra, nell'aprile del 1979 in pieno svolgimento del caso Moro. Almeno, lei lo riferisce a Viezzer e risulta dall'interrogatorio dei magistrati.

Connetti. Dove avviene?

Flaminio. A Villa Wanda, in casa Gelli.

Connetti. Dovrebbe trattarsi della seconda o terza volta perchè mi pare di esserci stato tre volte o due; non lo ricordo bene.

Flaminio. C'è anche un altro colloquio nel novembre del '77.

Connetti. Sì, perchè l'intervista fu nel novembre '76.

Flaminio. Vorrei sapere se in quelle circostanze il discorso è mai caduto su Moro.

Connetti. Le ripeto che i verbali che sono nel mio archivio sono verbali quasi stenografici. Quelli ci sono, quelli ho messo, quelli io ho conservato e consegnato spontaneamente al magistrato. Alcuni di essi sono stati da me consegnati, fino ad una certa epoca, al colonnello Viezzer quando era addetto ai servizi di sicurezza. Degli altri se ne è parlato insieme con il maggiore Nobili.

Bosco. Lei è molto preciso...

Connetti. No, io le ho precisato che noi abbiamo fatto il giro della villa; ci ha fatto vedere il giardino; siamo andati fuori. Io dico come colloquio...

Bosco. Lei dice colloquio dalle ore ... dalle ore...

Connetti. Capisco ciò che lei vuole dire, ma la mia versione non potrà che essere confortata dal maggiore Nobili.

(20.000)

(OMISSIS)

551

691



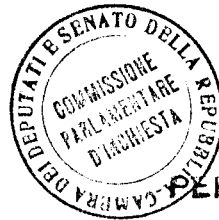
SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 73

COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| RAV | 44/5 |
|-----|------|



Flamigni. Lei ha avuto una serie di incontri anche con Vienzer: con lui, è caduto mai il discorso sul caso Moro?

Coppetti. Non mi pare, ma se qualcosa c'è, è nel mio archivio.

Flamigni. Si può anche non registrare qualche cosa che viene detta nel corso della conversazione?

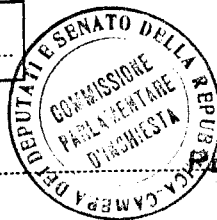
Coppetti. Non c'era in me nessuna volontà di chiudere, di fare il misterioso ~~me~~ di non fare l'indagatore. Io volevo arrivare ad una certa verità che riguardava il signor Gelli e su questo ho lavorato per anni. Ho riferito a chi di dovere sempre, perfino a magistrati. Le posso citare un episodio. Tre giorni avanti <sup>mia</sup> ~~di~~ <sup>di quella</sup> ~~la~~ consegna al dottor Mannucci <sup>della</sup> ~~la~~ memoria, io dovevo fare un accertamento al tribunale ~~io avevo da fare un~~ ~~accertamento presso il tribunale~~. Dovevo scoprire se era ancora presente <sup>a</sup> il processo/Gelli che fu fatto nel 1946. Siccome non potevo farlo io, dissi ad un amico magistrato che è in pensione, il dottor Buffoni De Fraia (se è toscano lo potrà ricordare), un magistrato integerrimo e di grande importanza a Firenze, se poteva recarsi a vedere presso la Cancelleria.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO  
RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 74

COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 15/1 | AUS |
|------|-----|



PER COPIA CONFORME

PRESIDENTE. Mi pare che questo sia un.....

COPPETTI. Per dire che non andavo da chiunque: andavo da magistrati e da signori che erano addetti all'Ente nazionale per .....

BOSCO. Ce lo andremo a leggere là.

~~PREXIDENTE~~

FLAMIGNI. Un'altra spiegazione vorrei, per favore, sull'altro punto, cioè quello del 28 ottobre 1978, alla redazione dell'ANSA, quando viene a sapere da Sassoli che ci sarebbe stata una lettera indirizzata a Taviani. Insomma, in quella lettera, Moro avrebbe mandato un messaggio: "Sono sequestrato nei pressi della Cassia". Ecco, lei ha saputo come sia arrivata ~~la lettera~~? Non ha chiesto?

COPPETTI. No, no. Quello che mi è stato riferito è quello che ho scritto.

FLAMIGNI. Ma non ha chiesto una spiegazione per vedere?

COPPETTI. No.

FLAMIGNI. Lo dobbiamo chiedere a Sassoli.

COPPETTI. Penso di sì.

FLAMIGNI. Cosa vuol dire qui questa domanda: "e l'elicottero?".

COPPETTI. Un fotografo dell'ANSA sembra abbia visto in quel momento passare anche un elicottero sul posto. Questa non è una cosa che mi abbia detto

Sassoli: sono io che scrivo, perchè negli ambienti dell' ANSA si diceva che in quel giorno lì <sup>il 16 marzo</sup> girava anche un elicottero sulla zona; ma questo <sup>elico</sup> non è

<sup>(20.000)</sup> Sassoli che me lo dice: sono ~~io~~ io che negli ambienti dell'ANSA vengo ./.

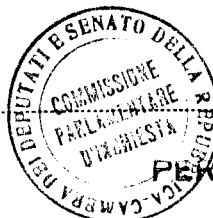
372

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO  
RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. *fj*

COMMISSIONE

15/2    AUS



ad apprendere questa cosa.

FLAMIGNI. Ma di chi era l'elicottero?

COPPETTI. Non lo so signor deputato.

FLAMIGNI. Era dell'Aeronautica? della Polizia? ~~Quo~~ sarebbe stato nel momento dell'azione terroristica?

COPPETTI. Dice che passava di lì.

FLAMIGNI. Da chi l'avrebbe appreso? Chi l'avrebbe detto?

COPPETTI. C'è scritto: Gambi.

FLAMIGNI. Ho capito.

BOSCO. Anche Gambi è dell'ANSA?

COPPETTI. E' il redattore capo dei servizi fotografici.

FLAMIGNI. Lei ha detto che l'autore della lettera del <sup>12</sup> 4 aprile 1978,

~~il nota che la tragedia di Aldo Moro si è consumata il 12 aprile 1978. Questo è~~  
*Giuliano Gallo*  
*Questo è*  
*Shoko Moro*  
può contraddittorio, considerata la data della morte di Moro. ~~COCHECHER~~

~~XXXXXXXXXX~~ In che data ha ricevuto questa lettera?  
XXXX

COPPETTI. Io credo il 12 aprile 1978.

FLAMIGNI. Allora qui dice: "Ora che la tragedia di Aldo Moro si è consumata tragicamente", *come era cominciata il 16 marzo - '78*

CABRAS. Questo è un appunto suo, non è la lettera.

COPPETTI. La lettera finisce alla prima pagina.

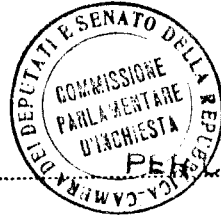
SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 76

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

15/3 | AUS



PENSA CONFORME

FLAMIGNI. Quindi questo appunto l'ha scritto molto dopo.

COPPETTI. Questo è in riflessione alla lettera. La data non ce l'ho messa, però vedrà, che siccome tengo l'archivio in senso cronologico ed ora la cosa è stata estrapolata, possiamo ritenere che si trovi la data. Ci si potrebbe arrivare perchè il mio archivio è in senso cronologico.

PRESIDENTE. Questa cosa mi interessa relativamente, solo per vedere la *conferma* *come* data del 12 aprile e l'annotazione: "La tragedia è stata compiuta", mentre Moro è stato ucciso il 9 maggio. Questa è quindi la contraddizione. <sup>1975</sup>

FLAMIGNI. Quando, nel corso del colloquio con Gelli, questi afferma che <sup>per</sup> il caso Moro non è finito, si intende che non è finito ~~con~~ Gelli?

COPPETTI. No. Credo si riferisca alla situazione italiana ed alle implicazioni che il caso Moro poteva avere <sup>in Italia</sup> ~~con tale situazione~~

FLAMIGNI. A proposito, lei ha fatto riferimento a quando Viezzer le diceva ~~na~~ proposito di Pecorelli ~~si~~ e della agenzia OP. Nel verbale, al giudice, dice: "Si tratta di ~~un~~ appunto". Si riferisce ad un appunto che il giudice le mostra, si tratta di un appunto preso in conversazione con Viezzer il 27 aprile 1978: "Effettivamente il Viezzer mi dichiarò che De Lorenzo aveva portato via dal servizio molto materiale, che un avvocato di Milano aveva in custodia e che era depositato presso una banca svizzera". Disse anche, e questa è la parte che mi interessa, che il Gelli era amico e finanziatore di Pecorelli e che OP costa <sup>400</sup> 400 milioni all'anno. Disse anche i fascicoli

655

324

706

605

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 77

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 15/4 | AUS |
|------|-----|

che dovevano essere distrutti erano stati messi <sup>in una</sup> ~~alla~~ stanza dell'ufficio  
 D del Sid e che la chiave doveva tenerla Miceli e invece l'aveva data  
 diverse casse  
 al segretario Viezzer. Disse anche che Andreotti portò via ~~numerosi~~ di  
 documenti e cominciò una azione....

COPPETTI. Questo si riferisce a quando Andreotti era ministro della Difesa  
 e lasciò tale incarico. Almeno lo presumo. Poi bisognerebbe chiederlo a lui.

FLAMIGNI. Portò via diverse casse di documenti e cominciò una azione di  
 penetrazione nel servizio segreto, facendolo suo. Vorrei <sup>sapere</sup> se potrebbe dirmi  
 qualche cosa di più.

La domanda è questa: A proposito di Pecorelli, in riferimento al caso Moro,  
 è stato mai detto niente da Viezzer?

COPPETTI. A me proprio non sembra.

FLAMIGNI. Ecco, Ma poichè ~~Pecorelli~~ lei prima, quando faceva riferimento a  
 Dom Mintoff e alla Libia, il giornale che aveva scritto in merito era OP....

COPPETTI. Mi pare. Non so però se dopo o prima.

FLAMIGNI. OP scrive nel 1979, prima che Pecorelli venga ucciso, il famoso  
 memoriale. Non è che abbia avuto un filo che lo portasse, <sup>ad</sup> comunque una  
 informazione su Pecorelli, ~~circa~~ circa il memoriale cui fa riferimento prima,  
 cioè quel segreto di Stato?

COPPETTI. E Ho capito la domanda. Intanto posso dire di non sapere se queste

(20.000) annotazioni le ho fatte il giorno stesso in cui ho scritto il <sup>verbale</sup> ~~giornale~~ o

656

606

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 78

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 15/5 | AUS |
|------|-----|

se dopo due, tre, quattro giorni. Prima cosa.

Seconda cosa: Può darsi benissimo che si riferisca anche a quello, non lo so: allora si parlava di certi affari con la Libia e con Malta, come ho detto prima all'altro deputato, sui giornali.

FLAMIGNI. Come faceva a sapere Pecorelli quelle cose?

COPPETTI. Questo lo domandi a Viezzer: non sono io che riferisco ma è Viezzer che dice a me.

FLAMIGNI. Pecorelli è uno che sa molte cose anche su Moro.

COPPETTI. Quelle me le ha dette Viezzer.

*mpu*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 79

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| MAG | 16/1 |
|-----|------|

CABRAS. Vorrei sapere qualcosa di più sul colloquio tra Gelli e Nobili, con lei presentatore, mallevadore. E' strano, perchè un capitano del SIOS va a chiedere protezione, secondo il modello tradizionale di chi avvicinava Gelli, per la propria carriera e per la propria collocazione logistica.

COPPETTI. Per la verità, ho aggiunto anche un'altra cosa: che poteva essere un sistema per entrare lui stesso in diretto contatto.

CABRAS. Gelli replica esibendosi prima in una serie di pettegolezzi\* su comportamenti erotici di personaggi, su carabinieri ed altro; poi, improvvisamente, parla del ~~caso~~ caso Moro, dopo aver parlato di questioni di curriculum per consentire lo spostamento di stanza o la protezione per la carriera del capitano Nobili. Come avviene tutto questo?

COPPETTI. Come è stato descritto.

CABRAS. Un Gelli esibizionista?

COPPETTI. Gelli lo è sempre stato, secondo me, tutte le volte che ho potuto avvicinarlo.

CABRAS. Ma un minimo di prudenza...



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cortello N. 80

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| MAG | 16/2 |
|-----|------|

COPPETTI. Non aveva nessuna prudenza. Ricordo che a volte, per telefono, diceva cose per cui allibivo, chiedendomi: "Ma come non pensa di avere il telefono sotto controllo?"

CABRAS. Come si è arrivati a parlare del caso Moro? Improvvisamente? E' stata una sorta di lungo soliloquio. Se si dovesse scrivere il copione di una commedia, si tratterebbe di un soliloquio di Gelli e "gli altri fanno scena muta e detti"?

COPPETTI. Vedo che il senatore Bosco scuote la testa. E' padronissimo di non crederci.

CABRAS. La scuoto anch'io, ma risponderà dopo.

COPPETTI. Sul mio onore, sulla mia parola, sul giuramento che ho fatto qui, ripeto che quella è la verità. Se poi qualcuno non ci crede...

CABRAS. Non è questione di credere o non credere. Vogliamo capire di più, perchè la vicenda presenta aspetti che lasciano quanto meno sconcertati. Non si tratta di mettere in dubbio la sua affermazione, ma di capire di più, perchè, come è stato già rilevato, qui non si tratta di un resoconto stenografico ma di un riassunto.

*ammuti*



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 81

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| MAG | 16/3 |
|-----|------|

COPPETTI. Abbastanza preciso.

CABRAS. Non discuto sulla precisione nè sulla verosimiglianza. Voglio solo capire.

COPPETTI. Lo chieda a Gelli.

CABRAS. Per ~~esempio~~ <sup>esempio</sup>, quando Gelli parla del caso Moro che non è finito e di Dalla Chiesa, nonchè delle infiltrazioni, attribuisce mai giudizi? Gelli, infatti, non voleva soltanto far vedere di essere informato, ma anche di avere rapporti e collegamenti. Non ha chiamato in causa altri personaggi?

COPPETTI. Quello che ~~ha~~ ha detto è lì. Chiedetelo al maggiore Nobili, se ha detto qualche cosa. Fatelo venire subito. Sono pronto a stare anche una notte di là, in maniera che non ci si possa mettere d'accordo.

. Questo lo deciderà la Commissione.

COPPETTI. Chiedo scusa, ma siccome mi si tratta non più come teste, ma ~~mi~~ mi si vuole far apparire in maniera diversa...

PRESIDENTE. Questa è una Commissione d'inchiesta che cerca di indagare

(20.000)



121

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 82

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| MAG | 16/4 |
|-----|------|

re. Deve rendersi conto che, così come vengono dette le cose e così come appaiono, possono apparire non vere o non verosimili.

COPPETTI. Vorrei fare una sola considerazione.

PRESIDENTE. Lei deve rispondere alle domande., non deve fare considerazioni. Risponda alle domande dell'onorevole Cabras.

CABRAS. Nel testo che abbiamo sott'occhio c'è un riferimento a Tranquillo Passoni, del POE. Vuole spiegare? Pensa ad una possibile omonimia con altro Passoni?

COPPETTI. Si tratta di Tranquillo Passoni del Partito Operaio Europeo.

CABRAS. Dove scrive questo Passoni? Lo domando perchè il POE si è occupato molto, con sue valutazioni ed analisi...

COPPETTI. Come si può vedere dall'appunto, non vi è riferimento al colloquio. Non è più Gelli che parla, sono già io che comincio a scrivere.

CABRAS. <sup>"G."/></sup> Passoni è nell'organigramma della Rizzoli. E' parente di Tranquillo Passoni del POE? Questa, verosimilmente, è una sua annotazione.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 83

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |      |
|------|------|
| MAG. | 16/5 |
|------|------|

COPPETTI. La G. non sta per Gelli: si tratta di G. Passoni che scrive su "Nuova Solidarietà" del POE. Come si vede, vi è uno stacco tra il resoconto del colloquio e questo testo. Si tratta di una mia riflessione. Sono convinto di averlo scritto qualche giorno dopo. Ho appurato che nell'organigramma della Rizzoli vi è un G. Passoni e voglio sapere se è parente di Tranquillo Passoni che scrive per il POE.

BOSCO. Quindi, lei dichiara di avere scritto questo appunto in due soluzioni.

COPPETTI. Dichiaro che potrebbe essere stato scritto addirittura in tre soluzioni. La prima parte, il colloquio, è tutta buttata giù così (chiamiamolo verbale del colloquio o memoria); il resto potrebbe essere stato fatto in un secondo momento, anche nello stesso giorno, ma al di fuori del colloquio. Non è Gelli che dice a me di Passoni o della Rizzoli, ma sono io che mi accorgo che nell'organigramma della Rizzoli vi è anche questo G. Passoni.

BOSCO. Allora dovrebbe spiegarci il collegamento. Infatti, se lo ha scritto in due fasi successive, tra ~~quanto~~ quanto è scritto prima e quanto è scritto nella annotazione dovrebbe esservi un collegamento. Altrimenti, scriverebbe cose prive di senso.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 84

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |      |
|------|------|
| MAG. | 16/6 |
|------|------|

COPPETTI. Il collegamento c'è, ~~perché~~ perché Gelli è Rizzoli. Capito?

BOSCO. No, non capisco.

CABRAS. Il riferimento a Passoni è in relazione al colloquio con Gelli?

COPPETTI. No.

CABRAS. E allora, in questo appunto, che riporta un colloquio con Gelli in cui si è parlato pure del vecchio Rizzoli in maniera diffamatoria, almeno dal punto di vista del costume, come mai viene fuori l'organigramma e il POE?

COPPETTI. Appunto, perché mi accorgo dell'organigramma della Rizzoli e lo inserisco qui.

CABRAS. Ma il Passoni che lei conosce è un giornalista fiorentino?

COPPETTI. ~~XX~~ Io l'ho sentito una volta o due per telefono, ma non lo conosco. Scrive e firma. Mi ha inviato materiale del POE per posta, con brevissime lettere che dicono, "ti accludo...". Fra colleghi, essendo giornalisti tutti e due, ci si dà del tu, ma non ci conosciamo.

*M. M. M.*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 85

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| MAG | 16/7 |
|-----|------|

CABRAS. Ma lei ha qualche idea circa i rapporti tra il POE e i servizi segreti?

COPPETTI. No; posso pensare che ci sia lo zampino dei servizi segreti stranieri, senza dubbio.

CABRAS. Quali in particolare?

COPPETTI. Spero di non essere tacciato di fantapolitica, ma credo si tratti di una specie di bollettino di manipolazione e diffusione di una centrale che, per un certo periodo, ha lavorato in comunione, o per lo meno insieme, Stati Uniti e Unione Sovietica, CIA e KGB. Non sono io che lo dico; anche altri lo hanno detto.

CABRAS. Questo ha anche riferimento con altre valutazioni che lei ha fatto, o che ha fatto il suo amico Galati<sup>o di</sup>, sui collegamenti tra l'FBI, il KGB e la CIA. Lei dice di non essersi mai occupato del caso Moro dal punto di vista giornalistico e professionale e, in risposta al collega Violante, ha detto che le sono sconosciuti i particolari circa gli elementi di maggiore spicco. Però questi appunti a penna, nei quali commenta o precisa le notizie avute da Gelli, lasciano intravedere (ma poi sviluppa meglio l'argomento) una sua valutazione. Quindi, si è interessato al caso Moro fino a cercare di individuare una traccia



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 86

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| MAG | 16/8 |
|-----|------|

di ricostruzione della vicenda. Lei scrive "è una scusa". Perché pensava che l'infiltrato nei carabinieri fosse una scusa?

COPPETTI. Era una ipotesi.

CABRAS. Lei dice: "Fu recuperato dall'infiltrato oppure il carabiniere è una scusa?"

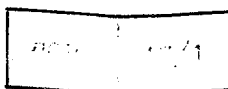
COPPETTI. Gelli dice una cosa, oppure il generale Dalla Chiesa dice di avere un infiltrato e poi non lo ha. Non lo so.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO  
 RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 87

COMMISSIONE



COPPETTI. E' un'ipotesi mia.

CABRAS. <sup>Questa</sup> Questione di Gelli: "Moro é stato un affare di Stato" si ricollega alle valutazioni che lei fa sui Centri di potere occulto ?

COPPETTI. Gelli ad un certo punto dice " é un segreto di Stato"

CABRAS. Lei dice che la vicenda Moro e le sue motivazioni, i suoi autori tanto per spiegarci, sono collegati a qualcosa che non ha soltanto a che vedere con il fenomeno delle B.R., ma con un affare di Stato, qualcosa di analogo alla strage di Stato, cioè manipolato da servizi, da organi, da istituzioni dello Stato.

COPPETTI. Sono delle ipotesi tutte da verificare.

CABRAS. Lei é una persona che non parlava soltanto con Gelli, parlava con Wiezer, parlava con i servizi, quindi con persone che avrebbero in qualche modo potuto sapere, ecco perché lo domando a lei, non per la sua valutazione personale, sempre interessante, ma in altra sede?

COPPETTI. Questa é una valutazione mia; da quando faccio il giornalista, dal 1947, ho sempre collezionato, analizzato giornali e scritti, ho quattro stanze piene di giornali, di manifesti di volantini ecct. Ho sempre letto, e mi sono fatto una mia ipotesi su quello che può essere il terrorismo internazionale, su quello che può essere l'andamento politico internazionale e sono arrivato a certe valutazioni.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 88

RESDCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE



PER COPIA CONFORME

CABRAS . La sua ipotesi per esempio ~~ma~~, anche con citazione di Via Gradoli, anche chiamando in causa Craxi che l'ha rilevato più volte, la sua ipotesi é un'ipotesi di scuola, cioè relativa alle sue indagini, al suo metodo di lavoro, ed é che non si é potuti entrare e che quindi c'era una mente occulta che era collegata in qualche modo a istituzioni dello Stato al potere ecct.

COPPETTI . No, sto ~~pensando che dietro l'affare Moro~~ pensando che dietro l'affare Moro c'è qualcuno, lei capisce che una strage come quella di Via Fani soltanto un commando ben preparato la poteva fare, non soltanto coperto alle spalle da un supporto logistico-operativo di enorme valore .....

CABRAS . Qui il problema é un altro, é la connivenza fra apparati e servizi dello Stato nel corso delle indagini per evitare che si arrivasse ad individuare la prigione dell'on. Moro. E' un discorso diverso dall'alta efficienza militare/

COPPETTI . Che ci sia alle spalle certamente qualcuno di molto grosso non c'è dubbio.

CABRAS . Queste valutazioni non le derivano né dal suo colloquio con Gelli né dalla sua frequentazione dei servizi ?

COPPETTI . No, assolutamente. Sono soltanto ipotesi perché se fosse stato possibile scriverle io le avrei già scritte . Ho scritto già due libri, tre o quattro saggi e vuole che non avrei scritto queste cose qui ? E' che sono tutte ipotesi di lavoro, sono tutte cose da verificare. Poi c'è stato



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 89

## COMMISSIONE

|      |      |
|------|------|
| COR. | 17/3 |
|------|------|

putroppo il sequestro, non purtroppo perché anzi è bene, perché finalmente vedranno quello che c'è ma siamo a livello di ipotesi. Io come giornalista e come scrittore se avessi avuto la convinzione deontologica di aver raggiunto la verità avrei scritto un libro, avrei scritto una serie di articoli ma ~~non~~ erano cose che rimanevano nel cassetto come credo faccia ogni buon giornalista.

CABRAS . E questo riferimento a Sassoli è ~~avvenuto~~ in tempo ~~precedente~~ antecedente al colloquio con Gelli ? Come mai lei che non si interessava del caso Moro ha appunto questo intervento ?

COPPETTI . Fra giornalisti se <sup>si</sup> non parlava. Sassoli ogni tanto viene a Firenze. Siamo colleghi, eravamo assieme al "Mattino dell'Italia Centrale" ai tempi del 1948. Ci conosciamo da allora e così parlando, me lo ha riferito. Si parlava di alcune cose, lui sapeva che io faccio questi lavori, sono un esperto, ho scritto articoli innumerevoli sulla guerra psicologica ecc.

CABRAS. Come mai lei ha scritto questo appunto non occupandosi del caso Moro ?

COPPETTI . Un giornalista scrive tutto. Se qui ci fosse un giornalista saprebbe che un giornalista bravo e per bene scrive qualsiasi cosa gli venga detta e poi la valuta.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 90

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|          |         |
|----------|---------|
| COR..... | 17/4... |
|----------|---------|

PRESIDENTE . Se il collega Cabras ha terminato diamo la parola al collega La Valle.

LA VALLE . Vorrei chiedere questo: dopo questo colloquio con Gelli e Nobili, che e' del 1 dicembre 1978, e dopo questo appunto che lei ha scritto, non vi e' stato nessun seguito?

COPPETTI . Che sia a mia conoscenza no.

LA VALLE . Lei ha detto che non ha fatto vedere questo appunto a nessun altro ?

COPPETTI . ~~XXXXXX~~ NO

LA VALLE . Quindi lei non ne ha fatto parola con altri, non ha più parlato di questa cosa. Io ha letto soltanto ora questi appunti, ma nella deposizione che lei ha fatto il 28 maggio 1981 di fronte al procuratore Vigna nemmeno ha riferito di questo colloquio.

COPPETTI . E' nel materiale che ho consegnato. Io mi sono sforzato (quel giorno abbiamo lavorato otto o dieci ore) di far capire ai magistrati di non andare all'arrembaggio, ho detto "abbiamo qui tredici, <sup>diciassette</sup> ~~XXXXXX~~ filze, quante sono, cominciamo ad aprirle una per una e andiamo avanti". Non c'è stato verso di arrivare a questo.

LA VALLE . Siccome lei dice a Vigna che ci sono questi documenti, alla fine della deposizione Vigna dice che è interessante acquisirli e vanno nei vari posti dove sono questi documenti. In quel momento lei non sapeva che questi documenti sarebbero stati conservati?



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO  
RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 91

COMMISSIONE

COR. 1775



PER COPIA CONFORME

COPPETTI . Ma questo documento non c'era fra quelli sequestrati da Vigna, questo era nelle tredici cartelle che erano presso un mio parente, e dove poi andammo a sequestrarle.

LA VALLE . Quando lei racconta a Vigna dei suoi incontri con Gelli, tra l'altro dice "quando mi recai nella sua abitazione, ricevetti da Gelli la proposta di entrare nella P2 , proposta che declinai". Quando le venne fatta questa richiesta ? In occasione dell'incontro con Nobili o in altra occasione ?

COPPETTI . In altra occasione.

LA VALLE . Poi dice "non ritengo di avere altri dati utili all'indagine" . Le sembra che questo colloquio con Gelli insieme a Nobili, in cui sono venute fuori queste ipotesi sul caso Moro non fossero elementi utili alla indagine ?

COPPETTI . Io la capisco signor deputato, però lei si renda conto dello stato e del momento che io stavo passando, cioè che si stava facendo una certa deposizione, si stavano esaminando sette o otto buste sequestrate presso questi miei parenti. Eravamo andati a prendere del materiale di archivio che io non posso conoscere tutto, ecco perché io mi sforzavo di dire al dr. Vigna di cominciare dal principio, ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ perché se si era cominciato dal principio io arrivavo a ricordarmi anche di quello, ma probabilmente in quello momento mi è passato di mente.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. <sup>102</sup> 12

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

18/1 AS



COPIA CONFORME

(segue COPERTI). Si parlava di Gelli, si parlava di P 2, ma per me non era importante.

LA VALLE. La ringrazio di questa risposta, però lei ha detto che il suo oggetto di maggiore interesse professionale, - almeno dal 1976 in poi - o per lo meno uno dei <sup>suoi</sup> maggiori interessi professionali era il caso Gelli. In questo colloquio con Nobili a Villa Wanda viene a sapere che Gelli sa, o dice di sapere, alcune cose sul caso Moro che fino a quel momento nessuno aveva nemmeno ipotizzato. Gelli addirittura, secondo quello che lei riferisce nel suo appunto, fa un certo discorso da cui si direbbe che tra BR e carabinieri c'è una sorta di osmosi, di contiguità, tanto è vero che Della Chiesa può impegnarsi a recuperare del materiale <sup>o</sup> sequestrato dal comando di Via Fani, che questo sarebbe addirittura avvenuto! Quindi è una cosa di enorme e sconvolgente valore, se fosse vero. E lei è un giornalista abbastanza avvertito da rendersene immediatamente conto, tanto è vero che nel suo appunto <sup>manoscritto</sup> che c'è in calce all'appunto capisce subito di che si tratta e dice: "In questo caso Moro è stato un affare di Stato e Gelli lo sa". Quindi lei questo lo capisce, ne è perfettamente consapevole. Naturalmente lei non ha alcun elemento per dire se Gelli dice il vero o no, però quello che è certo è che Gelli dice queste cose e configura questa ipotesi come vera. Vale a dire un affare di Stato, cioè gestito dallo Stato o per lo meno da elevatissimi vertici dello Stato, ivi compresi il generale Della Chiesa. In più Gelli fa un riferimento - e qui sarebbe interessante avere, se lei ricorda, qualche ulteriore articolazione sull'affare Lockheed, perchè Gelli dice: "Dopo la sentenza Lockheed avver-

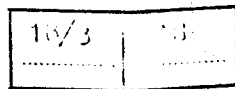


SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 44

COMMISSIONE



COPIA CONFORME

il verbale dell'acquisizione del materiale, che però è successivo.

COPPETTI. Voi avete i verbali di quattro giorni? &

LA VALLE. Dunque il verbale dell'interrogatorio è del 28 maggio: "Davanti a noi compare.....". E quindi sembra che sia l'inizio della storia. Dopo, la sera stessa, avviene la ricognizione nei luoghi dove lei tiene questo materiale. E poi c'è tutta la verbalizzazione dell'acquisizione del materiale, la sua catalogazione....

COPPETTI. Meno l'archivio.

LA VALLE. Va bene, meno l'archivio. Poi si apre la fase dello studio dei documenti. Ma fino a quando questi documenti non vengono acquisiti, quando le si chiede se lei ha qualche elemento utile all'indagine, lei questo non lo dice.

COPPETTI. Signor deputato, il colloquio cominciò alle 15,30 - 16 circa. Andammo a prendere questo materiale circa alle 19-20 e cominciammo ad esaminarlo verso <sup>le</sup> 22-23. Io sono un uomo di 56 anni, avevo lavorato fino alle 13 e non ero andato a riposare. Non è che lei possa pretendere da me che io ~~mi~~ possa ricordare ~~di~~ tutto!

LA VALLE. Non di tutto, ma di questa cosa.

COPPETTI. Io capisco che possa sembrare strano.

LA VALLE. Lei ha visto la nostra riunione di questa mattina, ha compreso il grande interesse che questo documento ha suscitato, ed anche un certo accanimento con cui sono state fatte le domande dimostra l'interesse che noi abbiamo.

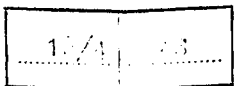
La domanda che viene spontanea è, ~~che cosa~~ dopo questo incontro con Gelli,

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 95

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



COPIA CONFORME

dopo che sono emerse queste cose, ma mi sono sapute altre su cose su Gelli, come mai questa notizia non sia stata in alcun modo gestita in sede, diciamo, pubblica, e poi neppure come giornalista.

COPPETTI. Io non ritenevo che fosse una cosa da mettere in sede pubblica.

Si trattava di alcune frasi che potevano essere dette anche così....

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Però può darsi che nel corso dei quattro giorni dei colloqui Vigna o Sica questa cosa l'abbiano vista.

LA VALLE Va bene, l'ho vista; ma non gliel'ho detta lei! Tutto questo solo per capire il tipo di apprezzamento che lei faceva di queste cose.

COPPETTI. Senatore La Valle, se lei viene a Firenze si fermi da me e le faccio vedere il mio archivio. Si renderà conto di che cosa vuol dire aver consegnato alla Magistratura 13 filze. Non mi posso ricordare tutto!

LA VALLE. Anch'io ho un archivio; però ci sono alcune cose che hanno un particolare valore.

COPPETTI. Siamo perfettamente d'accordo, ma io vorrei sgomberare veramente il campo dalla possibilità, per me inconcepibile, vostra credenza che io vi nasconda qualche cosa.

LA VALLE. No, non a noi. Non è questo. Mi domando come mai per tre anni questa cosa è rimasta ignota, se non a lei e a Nobili.

COPPETTI. Gliel'ho detto prima: per me l'alter ego col quale lavoravo era lui.

LA VALLE Allora adesso le faccio un'altra domanda: lei non risulta che Nobili abbia dato un seguito a questa cosa? Non ne ha mai saputo nulla?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 91

COMMISSIONE

18/5 | AS



REPLICAZIONE CONFORME

COPPETTI. Non lo so.

LA VALLE. Quindi, per quanto consta a lei, Nobili quantomeno si è reso responsabile di omissione di atti d'ufficio.

COPPETTI. Io non lo so, invece, se lo ha fatto. Viste le disgrazie che dopo <sup>gli</sup> ~~ho~~ sono capitate addosso, questo <sup>mi</sup> fa pensare che gli sia successo qualche cosa perchè lui indagava un po' troppo.

LA VALLE. Vorrei sapere un'altra cosa. In questo colloquio con Gelli voi avete l'impressione che le cose che Gelli diceva fossero sole, diciamo, la punta di un ~~iceberg~~ iceberg e che in realtà ne sapesse di più di quanto diceva? Qual è stata la vostra impressione?

COPPETTI. La mia! Quella di Nobili vi prego di chiederla a lui. Io veramente credo che fosse una punta.

LA VALLE. Un'altra cosa. Lei ha fatto questo verbale, il quale riporta - come è del tutto comprensibile - quello che dice Gelli, perchè è chiaro che la cosa più interessante era quello che diceva Gelli e non quello che dicevate voi. Quindi io come giornalista capisco benissimo che lei verbalizzando - che poi non è un verbale ma è un appunto - a sua memoria abbia riportato le cose che diceva Gelli. Il fatto che non sia in questo appunto, non vuol dire però che voi non abbiate parlato; in particolare non vuol dire che Nobili non abbia parlato perchè si è trattato di un dialogo. Che sia avvenuto in giardino.....

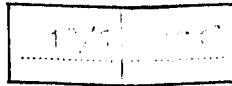


SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 97

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



COPIA CONFORME

COPPETTI. Soprattutto fra loro due.

LA VALLE. Benissimo. Quindi è perfettamente comprensibile che quello che diceva Nobili o magari <sup>le</sup> domando <sup>che faceva</sup> per ulteriori chiarimenti, eccetera, lei non lo abbia riportato perchè gli interessavano le risposte di Gelli e non le domande.

COPPETTI E non sugli argomenti che sollevava Nobili.

LA VALLE Benissimo. Però per togliere questa impressione di soliloquio che giustamente potrebbe suscitare questo documento, lei non potrebbe adesso cercare di ricostruire quali sono state le reazioni, le domande che Nobili faceva? Cioè, per esempio, quali di queste cose che ha detto Gelli le ha dette di sua spontanea volontà, oppure perchè era stato Nobili a chiedergli ulteriori chiarimenti?

COPPETTI. Guardi, signor deputato, a me sembra che nessuna domanda Nobili abbia rivolto in relazione a quello che diceva Gelli.

LA VALLE. Senta, io non conosco Nobile. Qualunque cosa può essere vera perchè non conoscendo una persona qualunque cosa può essere vera, ma a me pare molto strano che un uomo dei servizi segreti venuto a conoscenza di di cose di questo tipo non abbia la curiosità di domandare qualche cosa di più.

COPPETTI. Mi permette onorevole.....

LA VALLE. Perchè è chiaro che queste sono cose che fa sentirle uno salta sulla sedia.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 148

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

21/1\* PAN



COPIA CONFORME

( segue LA VALLE )

E' chiaro che queste sono cose che, quando si sanno, fanno saltare sulla sedia non qui, avendo la fortuna di avere un tale interlocutore, mi sembra sia strano che uno non ne approfitti per sapere qualche cosa di più. Questo lo fece Nobili o no?

CORPETTI. No

LA VALLE. Attenzione. A me sembra che la sua ipotesi possa stare in piedi se non si ha la conoscenza di come si opera nei servizi segreti. ~~No~~ Basta leggere i numerosi voluti sui servizi segreti per capire che se uno vuol fare un'opera di penetrazione non si mette certamente a competere con colui che gli interessa; lo fa parlare, sta zitto e non gli fa nessuna domanda perchè, in questo caso, l'interessato capisce immediatamente che l'altro è andato lì per fare un altro mestiere, cioè il suo.

LA VALLE. Gelli sapeva perfettamente chi era Nobili.

CORPETTI. Tanto lo sapeva che poi ~~xxx~~ a Nobili sono successi vari ~~xxx~~ incidenti!

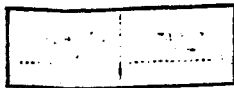
LA VALLE. Quindi, se Gelli dice queste cose (e Gelli non è uno stupido) evidentemente Gelli le diceva perchè le voleva far sapere e probabilmente non soltanto a Nobili o a Lei ma ~~anche~~ *anche* ~~anche~~ *anche* qualcun altro. Pertanto, in questo contesto, se Nobili avesse chiesto ulteriori informazioni io penso che avrebbe trovato un Gelli disponibile, perchè era

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 0

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



COPIA CONFORME

proprio questo ciò che Gelli voleva.

COMPTON. In questo momento non so dire questo in quale momento no.

LA VALLE. In quel momento Nobili aveva perfettamente presente chi era lui e chi era Gelli; se Gelli improvvisamente, in un contesto di altre cose meno interessanti, si metteva a raccontare queste cose Nobili si doveva rendere conto che a quel punto\* c'era una tacita intesa per cui Gelli, ripeto, raccontava certe cose e Nobili le doveva raccogliere.

COMPTON. Questa può essere una deduzione anche logica, ma io non mi comporterei in questo modo se fossi un elemento dei servizi informativi. Se fossi uno dell'intelligence e dovessi "penetrare" con Lei perchè Lei è un ipotetico mio obiettivo non mi metterei certamente a stuzzicarla in maniera da farle capire che ho motivi per cui Lei è nel mio mirino.

LA VALLE. Se io fossi Gelli e parlassi con <sup>un</sup> funzionario, un membro del servizio segreto e dicessi queste cose e non avessi nessun segno di interesse, di curiosità da parte di quell'interlocutore ~~non~~, francamente sarei il primo a stupirmi.

COMPTON. Può darsi che Gelli abbia pensato che Nobili non aveva segno di curiosità perchè, magari, era tra i suoi e se ne <sup>voleva</sup> ~~deve~~ accertare. Comunque, queste sono cose da chiedere a Nobili. Io possono solo offrire delle valutazioni.

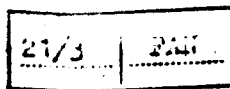
LA VALLE. In ogni caso, Lei ha detto che c'è stato un colloquio

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 100

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



Copia conforme

W Non potrebbe significare almeno qualche cosa di ciò che è stato detto da Nobili?

COPPETTI. Mi pare di averlo già riferito.

PRESIDENTE. Pare che Nobili non abbia mai parlato.

COPPETTI. Nobili ha parlato soltanto di quelle che erano le sue esigenze relative al servizio. Ha chiesto a Gelli se era possibile avere altre cose, se non era possibile rimanere nel servizio e se era possibile andarsene. Gelli gli ha chiesto a sua volta se era in contatto con gli altri servizi italiani; a Nobili ha risposto di no e mi pare che Gelli gli consigliò di prendere contatti con la Guardia di finanza; mi pare che vi fu anche questo discorso, ma sarà Nobili a confermarlo.

Poi Gelli domandò a Nobili se era iscritto alla Loggia di Grosseto, così mi pare. Nobili vi rispose di sì ed allora Gelli gli disse: "smetta di frequentarci lavori".

LA VALLE. Secondo lei, perchè Gelli disse a Nobili di abbandonare la loggia?

COPPETTI. Non sono un massone e quindi non me ne intendo: bisogna chiederlo a Nobili.

LA VALLE. Poi si parlò del più e del meno ed anche di Moro, di Dalla Exx Chiesa.....

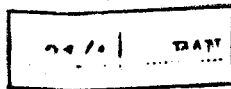
COPPETTI; No, le cose non vengono frammiste ed ecco perchè il discorso contro è stato così lungo. Vi è stata infatti la passeggiata in giardino, poi si è parlato di Moro e così via.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 101

COMMISSIONE



PER COPIA CONFORMI

Comune. ... di ... domanda: "perchè Lei è qui?".  
 Poi si parla di ... poi fu servito il caffè, poi si fa  
 il discorso di ~~Intervista~~ Gelli, poi si andò in giardino o in giro  
 per la stanza a farci vedere quello che aveva. Sembrava una  
 casa in stile rococò con tendaggi che probabilmente nascondeva-  
 no microfoni e con quadri falsi alle pareti o quaddri che, secon-  
 do me, dovevano essere falsi anche se sembravano d'autore.  
 LA VALLE. Così, tra una cosa e l'altra, si parla della complici-  
 tà dello Stato del sequestro Moro!

COPPETTI. No. Se ne parla in tempi diversi.

LA VALLE. A che punto comincia questo discorso?

COPPETTI. Per esempio, finito l'argomento "perchè Lei è qui?"  
 si prende il caffè. Poi Gelli comincia il soliloquio dopo di  
 che ci si alza e si va a vedere la stanza o il giardino e quindi  
 si va via.

LA VALLE. Ed è nel corso del soliloquio che vengono dette queste  
 cose?

COPPETTI. Sì.

LA VALLE. Nobili devo dire che non dimostra di essere un grande  
 converjatore.

COPPETTI. Non devo difendere Nobili!

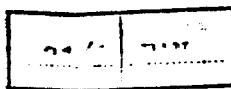
LA VALLE. In questo appunto in cui c'è la notizia di prevenien-  
 za di Sassoli sembra, se leggo bene, che Sassoli abbia detto  
 in questa stessa lettera dove si nomina Taviani è contenuta

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 107

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



COPIA CONFORME

una frase che, anzitutto, suona così: "sono sequestrato dentro nei pressi della Cassia". Poi vi è scritto: "Me lo disse il portiere del giornale". E' così?

COPPINI. Mi pare di sì. Scorrendo i fogli leggo: "chiamai Velci e lui mi disse che avrebbe avvertito la Polizia"; questo è Sassoli che mi racconta questo episodio. E' detto che alle 16,40 del 28.10.78 Sassoli, nella redazione ANSA, ha detto a ed a Nocentini, capo dell'ufficio, queste cose.

LA VALLE

LA VALLE. Sassoli allora disse che questa cosa l'aveva saputo dal portiere del giornale.

COPPINI. Sì.

LA VALLE. Anche questo è possibile, ma, forse, io non avrei trascritto una notizia di questo genere. Comunque, avendo saputo Sassoli questo dal portiere del giornale lo dice a Velci il quale avverte la Polizia; ebbene, mi permetta di esprimere la mia meraviglia!

COPPINI. Se Dio vuole c'è anche un altro testimone! Non so perchè pretendiate da me di essere un falso! Vi pare che voglia coinvolgere un collega come Sassoli se non me lo avesse detto?

LA VALLE. A me sembra strano soltanto che questa cosa Sassoli l'avesse saputo dal portiere del giornale!

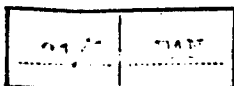
BOSCO. Vorrebbe dirsi quante volte ha incontrato Gelli?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 103

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE



PER COPIA CONFOR.

Dico di persona.

COPPINI. Una a Valdarno, almeno due volte a casa ed un'altra volta a Valdarno. In tutto tre o quattro volte, mentre per telefono ci siamo sentiti varie volte.

BOSCO. Si ricorda in quante occasioni?

COPPINI. Nel mio archivio ci sono scritte tutte; ora non ho ricordo le date precise.

FLAMIGNI. Lei però ha detto al magistrato che si è incontrato con Gelli alcune volte a Firenze in un bar.

COPPINI. Sì, dovrebbe essere la quarta volta.

BOSCO. Lei prima ha detto a me, ed apposta le ho fatto la domanda, che si è incontrato con Gelli due volte a Valdarno e due volte a casa mentre nella deposizione al magistrato ha detto che si è incontrato più volte in città.

COPPINI. Tutte le volte che mi sono incontrato con Gelli è riportato in quel fascicolo. Ora, se sono quattro o cinque volte non lo posso ricordare a distanza di tanto tempo. Comunque, è tutto segnato nei documenti contenuti in archivio: apriamolo. Non capisco che cosa altro dovevo fare.

BOSCO. Lei è all'inizio, a domanda di qualche collega, aveva risposto che non ricordava.

COPPINI. Perché effettivamente non me lo ricordavo!

BOSCO. Tuttavia, avendo dato delle risposte ed avendo poi riscontrato una serie di strane contraddizioni abbiamo il com-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 104

COMMISSIONE



COPIA CONFORME

to, ci consente, di fare questa domanda. Lei all'inizio aveva detto, in merito a questa domanda, come risulterà dal verbale, di esservi incontrato una sola volta con Gelli a Valdarno.

COPIA CONFORME. E' impossibile che abbia detto una sola volta.

ROSCO. Ad ogni modo, <sup>brutte</sup> ~~brutte~~ fare uno sforzo mnemonico considerato che, tutto sommato, questo personaggio aveva una notevole importanza, considerato che risulta dal verbale che Lei stava addirittura scrivendo una biografia di Gelli - il che significa che doveva esserci, con questo personaggio, un minimo di consuetudine perchè non si può inventare niente.



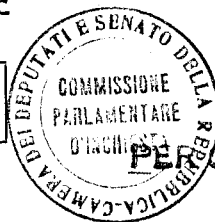
SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 105

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

|           |      |
|-----------|------|
| Requisiti | 22/1 |
|-----------|------|



PER COPIA CONFORME

Segue Resco

Non è che si possa inventare. Se scrive la biografia di De Gasperi può leggere le fonti, ma lei scriveva la biografia di un personaggio ad alcuni noto, ad altri poco noto. Quindi, per poter scrivere, doveva acquisire documentazione e doveva anche parlare con l'interessato, doveva esserci un notevole rapporto. Nel verbale della Procura della Repubblica del 21 maggio 1981 si legge: "aperto il pacco contrassegnato dal pubblico ministero n. 6 e siglato", <sup>scritto...</sup> "ad un certo punto, c'è un manoscritto di undici fogli, che reca da data del 18/1/74 e che inizia "sulla massoneria italiana" e che termina con le parole "la loggia P2". "Il teste dichiara: il documento è scritto dal Viezzer, mi pare proprio la sua calligrafia salva la data del 1976, con punto interrogativo che la precede, posta fra parentesi accanto alla data 18/1/74. Invitato a spiegare da chi, come e quando ebbe il documento dichiara dettando direttamente al verbale: "Ho ricevuto questo appunto insieme ad altri, e la P.S.V. potrà trovare tra i documenti sequestrati dal colonnello Antonio Viezzer, che venne a Firenze, in data che non so ricordare, ma che certamente si può collocare, alcuni giorni, o alcune (una o due) settimane dopo l'esito positivo per il colonnello Viezzer che era stato esaminato dalla Commissione nominata dal Ministro della difesa Lagorio, circa l'eventualità che il colonnello Viezzer mi abbia portato meglio/circa i motivi per i quali Viezzer mi ha portato tale documentazione in particolare quella per cui vengo sentito, ritengo che il motivo debba essere ravvisato in ciò. Poiché io su sua richiesta, come ho già precisato in precedente verbale, avevo <sup>u:</sup> dato uno studio sulla massoneria, penso che egli mi abbia dato quel suo

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 106

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

|       |      |
|-------|------|
| Palat | 22/2 |
|-------|------|



PER COPIA CONFORME

scritto contenente una sintesi dei miei studi, ~~una~~ sintesi parziale, mentre in altre parti non mi sembra di riconoscere cose da me scritte". Posto

nuovamente la domanda circa i motivi per i quali Viezzer gli dette questi appunti, dice: "Io ho ritenuto che lui mi abbia dato questo appunto perchè sapendo che lavoravo ad un libro <sup>to</sup> sul Sifer con capitolo dedicato alla massoneria, abbia voluto aiutarmi in questo mio lavoro" ecc. ~~KIKKIKIKI~~

Lei dice che questo documento è stato dato dal Viezzer dopo l'esito positivo cui il colonnello Viezzer era stato ~~posto~~ sottoposto da parte di una Commissione nominata dal Ministro Lagorio;§

COPPETTI Cioè, lo scagionamento ~~da parte~~ del Viezzer della Commissione di inchiesta governativa e del Ministro della Difesa prima ancora di essere imputato di tutti gli altri reati. Lui, prima di essere imputato di quei reati...

BOSCO. Quindi, c'è stata una Commissione di inchiesta...

COPPETTI Due Commissioni: una amministrativa ed una del Ministero della Difesa.

BOSCO Mi spieghi perchè in queste carte troviamo tra l'altro una nota:

~~KIKKIKIKI~~  
XX

~~KIKKIKIKI~~ "Al caro Amico Marcello Coppetti. Auguri affettuosi e cordiali. Lelio Lagorio". Per completezza di informazione vorrei sapere come mai troviamo questo biglietto tra queste carte.

COPPETTI. Io sono stato addetto stampa di Lagorio per sei anni

BOSCO Quando?

COPPETTI Dal 1970 al 1976, quando era Presidente della Regione. Inoltre sono socialista: non sono iscritto ma voto socialista.

(20.000)

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO  
RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 107

COMMISSIONE

|       |      |
|-------|------|
| P-1-1 | 22/3 |
|-------|------|



PRESIDENTE. La domanda <sup>dal</sup> colloquio Bosco è come mai questo biglietto si tro-  
va fra queste carte.

BOSCO E' un biglietto d'auguri. Vorrei capire come mai si trova tra  
quelle carte questa strana cosa.

COPPETTI Ci sarà rimasto per caso, Non ha alcuna attinenza.

BOSCO Lei è stato addetto stampa del Ministro..

COPPETTI Per la precisione sono stato consulente per i rapporti con la  
stampa del Presidente della Regione <sup>Toscana</sup> ~~VENETA~~ Lelio Lagorio, dal 1970 al  
1976.

BOSCO Vorrei riallacciarmi alle domande che le sono state poste. Lei vie-  
ne a conoscenza di questo stranissimo monologo che questo folle di Gelli  
(dovremmo dire) faceva fronte <sup>di</sup> a persone... con lei aveva una certa consue-  
tudine, ma non il capitano Nobile mi pare fosse la prima volta che si  
incontrava. Si incontrava per una cosa, abbastanza modesta, addirittura  
squalida: questo capitano che chiede appoggi per la sua carriera ad\*  
un personaggio che con la sua carriera non aveva nulla a che fare.

COPPETTI Poteva anche essere una scusa.

BOSCO Si intrecciano sempre questi argomenti di interesse patriottico!  
Più volte vengono fuori queste cose. A chi è stato riferito tutto que-  
sto argomento? Al Viezzer?

COPPETTI Dal momento in cui il signor Viezzer è andato in pensione...

EMERENTI BOSCO Tutto quello che è scritto in questo verbale...  
riferito

COPPETTI Non ho ~~XXXXXXXXXX~~ nulla a Viezzer, non ho riferito nulla a nes-  
suno.

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 108

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

D. 100. 22/4



COPIA CONFORME

BOSCO Non so se Nobile abbia riferito a qualcuno.

COPPETTI Non lo so.\*

BOSCO. Lei non ha avvertito il dovere di andare dal Magistrato...

COPPETTI E' il magistrato che mi mette in contatto con l'Ente nazionale della sicurezza ed io devo tornare dal magistrato?

BOSCO Di questo colloquio con Gelli del primo dicembre 1978, che dice cose gravi, anche episodi ~~che non si~~ <sup>che non si</sup> ~~abbastanza~~ <sup>incomprensibili</sup> come c'entrino, lei di questo colloquio, specialmente <sup>mi</sup> i riferimenti alla vicenda Moro (in fin dei conti eravamo al dicembre del '78, c'era ancora molta nebbia intorno a questa vicenda) non ha parlato con nessuno? Con il magistrato certamente no, con Viezzer certamente no...

COPPETTI In tutto questo arco di tempo io ho avuto l'indicazione da parte di due magistrati che il mio interlocutore doveva essere l'Ente nazionale per la sicurezza: <sup>a</sup> cominciare dal '64, fine del '63.

BOSCO. Con chi dell'Ente nazionale della sicurezza ha parlato di queste cose?

COPPETTI Con il maggiore Nobili.

BOSCO Quindi, era Nobili che doveva riferire?

COPPETTI. Non lo so. Siccome il signor Viezzer era in pensione e siccome aveva visto che certe cose non venivano a galla nonostante che le riferissi e a lui e a Magistrati, sono andato persino dal dottor Catelani e dal dottor Renzo Alessandri, ho dovuto cercare un'altra strada.

LOMBARDO Qual è stata quest'altra strada, che ha cercato, visto che le autorità cui si riferiva non davano corso alle sue informazioni?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 109

COMMISSIONE

22/5



PER COPIA CONFORME

COPPETTI Nobili

LA VALLE Possiamo almeno sapere cosa vi siete detti con Nobili in quella  
ora di macchina da Arezzo a Firenze? Quali sono i commenti che avete fatto?



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 111

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |      |
|----|------|
| DR | 23/2 |
|----|------|

COPPETTI. In redazione si usa fare così. Siamo sei. Sto scrivendo da anni ~~XXXXXX~~ su queste cose e sono conosciuto per queste cose anche all'interno della redazione.

BOSCO. Ha poi ricevuto da Galardi il rapporto di cui parla?

COPPETTI. No. Non è una cosa seria, è una battuta. E' una lettera così...

Potete chiederlo anche a Giuliano Galardi. E' una presa in giro.

BOSCO. Anche se è una presa in giro lei consentirà che i parlamentari se ne sorprendano.

COPPETTI. ~~XXXX~~ All'interno della redazione è <sup>stata</sup> quasi una presa in giro ~~che~~ ~~stata~~ del collega Coppetti che si occupa di ESP, di UFO, ecc.

BOSCO. Non mi sembra che questa lettera abbia un tono di presa in giro.

Non mi sembra, per la verità. Anche perchè vi è uno strano riferimento, che, pur scritto nel 1977, fa intuire senza bisogno di fantasia anche certi fatti accaduti negli ultimi giorni in Italia, e la lettera è del 12.4.1978 per i quali si va molto al di là sull'indagine relativa al cui prodest. Questa è la lettera di Galardi.

PRESIDENTE. Mentre il senatore Bosco controlla i suoi appunti <sup>vorrà un'opinione</sup> mi pare che

lei prima ha detto che Viezzer le ha fissato il colloquio con Gelli.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 112

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| DR. | 23/3 |
|-----|------|

COPPETTI. Sì, telefonai a Viezzer e dissi che volevo un colloquio...

PRESIDENTE. Ma lei conosceva Gelli già da prima. Perchè aveva bisogno dell'intermediazione di Viezzer?

COPPETTI. Io volevo <sup>metterlo</sup> ~~XXXXXXXXXXXXXXXX~~ in contatto ~~XXXXXXXXXXXXXXXX~~ e che avesse anche il parere di Viezzer.

PRESIDENTE. Ma Viezzer era in pensione.

COPPETTI. Mi pare di sì.

PRESIDENTE. E allora?

BOSCO. Lei ha detto che non ha avuto più rapporti.

COPPETTI. Ne ho avuti solo per fissare quell'appuntamento.

BOSCO. Perchè? Questo non è comprensibile nella misura in cui lei, tutto sommato, aveva una serie di telefonate continue con Gelli.

COPPETTI. I rapporti con Gelli non erano rapporti quotidiani. Al massimo potranno essere stati 5, 6, 7 contatti, ~~colloqui~~ nell'insieme. Basta andare a vedere nell'archivio. Non più di tanti dal '76 a quando se ne è andato. I colloqui telefonici potranno essere stati 8, 9, 10. Non lo so. Viezzer era a Roma e siccome Gelli era all'Excelsior chiesi che venisse fissato l'appuntamento.





## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 113

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| DR. | 23/4 |
|-----|------|

BOSCO. In questa sua ricostruzione che abbiamo trovato agli atti della vicenda Moro lei ad un certo punto scrive a proposito dei servizi segreti, parlando della legge 801: "Probabilmente passerà alla storia come la legge suicida dei servizi segreti. E' con ~~essa~~ essa infatti che le faide interne ai corpi ~~si~~ cosiddetti separati si ~~rapporzano~~ rapportano fino al punto che, prima ancora che gli addetti ai lavori dirigenziali riescano a creare un embrione di quelli che oggi si chiamano sulla carta ~~si~~ SISMI e SIDA già il segretario generale del CESIS, cioè il comitato interministeriale per i servizi di informazione e sicurezza, viene "convinto" a dare le dimissioni con una scusa così banale da far ridere perfino chi non ne ha giustamente nessuna voglia". Lei che cosa sapeva di questa vicenda?

COPPETTI. E' su tutti i giornali. La mia ricostruzione è la ricostruzione di chi leggendo quello che sta avvenendo ...

BOSCO. No, perchè lei dice viene "convinto". Viene convinto da chi?

COPPETTI. Non lo so il "convinto" è tra virgolette. Non so da chi è stato convinto.

BOSCO. Ma lei scrive delle cose così ... Non capisco.

COPPETTI. Viene convinto significa viene costretto.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 114

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |      |
|----|------|
| DR | 23/5 |
|----|------|

BOSCO. Ma lei afferma: viene convinto. Io vorrei capire qual'è la fonte di questa sua notizia. Da dove viene.

COPPETTI. Ma è la riflessione di uno storico, dello storiografo che scrive, del giornalista che ha un'immagine di una certa vicenda e che dice la sua opinione. E' proibito anche dire la propria opinione in Italia? Onorevole, codesta è la mia opinione di giornalista e di storica e mi dispiace di essere offeso in questa maniera.

PRESIDENTE. La richiamo ad un doveroso comportamento. Lei si trova di fronte ad una Commissione di inchiesta e si deve comportare con correttezza.

COPPETTI. Va bene, ma se non si può neanche più scrivere quella che è una propria ipotesi...

PRESIDENTE. Ma dove lo ha scritto, a chi lo ha consegnato? *E' stato sequestrato dall' autorità giudiziaria.*

COPPETTI. Io ho consegnato il materiale; se volevo non ce lo avevano.

PRESIDENTE. Questo lo dice lei.

COPPETTI. Come lo dico io?

PRESIDENTE. Ora la smetta.

CORALLO. Vorrei rileggere un brano di quel suo appunto relativo al colloquio

Gelli Nobili: "Quando dovevano nominare il nuovo comandante dei carabinieri Mino era terzo in graduatoriaxxx. Il Quirinale puntava ad uno dei primi due  
(20.000)

*mmmm*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 115

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|    |       |
|----|-------|
| DR | 23/6A |
|----|-------|

Il dott. Laurentini era all'albergo Ex "La Massa" con l'amante da ~~XXXXXX~~ <sup>molti</sup>  
~~XX~~ giorni, stava scrivendo il libro sul Presidente. Gelli fu chiamato  
per sapere su chi puntava la Massoneria. Gelli disse che

*multi*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 116

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| BAR | 24/1 |
|-----|------|

(segue Corallo)

Gelli disse che entrambi i primi due erano graditi. Fece capire che i due fossero della P2. Il Quirinale non ne fece niente e nominò Mino: era il candidato della Massoneria.

~~Connetti~~Connetti. Lo dice Gelli.

Corallo. A questo punto non ho capito niente. Scusi, lei ha preso un appunto e quando uno scrive un appunto, lo fa perchè ha capito qualche cosa.

Connetti. Ho preso un appunto di quello che <sup>lui</sup> ha detto.

Corallo. Vorrei capirne il senso: il Quirinale puntava a uno dei primi\* due in graduatoria (e non c'è Mino); Gelli viene chiamato per chiedere il parere della Massoneria (evidentemente, era la prassi che prima di nominare si chiedesse il parere della Massoneria, non sappiamo se vincolante o meno). Gelli, interpellato, dice: "per me vanno bene i primi due, graditi alla Massoneria". Invece viene nominato il terzo che non era nè quello voluto dal Quirinale, nè quello voluto da Gelli, e poi si conclude: era il candidato della Massoneria. Io, a questo punto, mi arrendo e le chiedo lumi.

Connetti. Non c'è bisogno di chiedere lumi perchè basterebbe vedere quanto scritto su taluni giornali e come è avvenuta l'elezione di Battelli. Sembrava essere l'uomo contro Gelli e invece, secondo me, è un altro uomo di Gelli. Siamo sempre sul piano delle ~~www~~ ipotesi storiche.

Corallo. Io vorrei capire se Gelli fece intendere che Mino l'aveva vo-



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 117

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| BAR | 24/2 |
|-----|------|

luto lui o no.

Connetti. Se era l'uomo suo? Sì, sì; per me, è così.

Presidente. Sembra che abbiano fatto un dispetto a Gelli nel senso che hanno nominato l'uomo della Massoneria e non l'uomo di Gelli.

Connetti. Non potete pretendere che ricordi tutto quello che ho scritto.

Corallo. Non le sto chiedendo di ricordare...

Presidente. Vuole esplicitare lei?

Connetti. Evidentemente, il senso che dava l'onorevole è che era stato fatto uno sgambetto a Gelli.

Corallo. Vorrei capire, sempre a proposito di questo periodo, l'inciso: "il dottor Nino Valentini era all'albergo La Massa con l'amante da molti giorni".

Connetti. L'ha detto Gelli.

Corallo. Sì, ma sembra un discorso di Rascel: "la cognata..."

Connetti. Non ho da dire nulla; sono cose dette da lui. Le ripeto, io vorrei che in questo momento fosse di là ~~WZ~~ il signor Nobili e che fosse chiamato di qua e andar via io per sentire lui.

Corallo. Vorrei capire. Se lei dopo un colloquio si appunta questa cosa, vuol dire che aveva un senso.

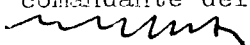
Connetti. Ma, scusi, non è l'ultimo venuto! Dice ~~WZ~~ una cosa di uno che ha scritto una biografia...

Corallo. ... che era in albergo con l'amante.

Connetti. L'ha detto lui ed io l'ho scritto.

Corallo. Con l'amante faceva l'amore o ~~WZ~~ con l'amante determinava chi doveva essere il comandante dei Carabinieri?

(20.000)



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 118

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|     |      |
|-----|------|
| BAR | 24/3 |
|-----|------|

Presidente. Vorrei ricordare al collega Corallo che Valentini era il segretario particolare del Presidente Leone; non era un personaggio...

Corallo. L'ho capito bene, ~~Orvieto~~ ma a che proposito è qui citato?

Connetti. Perché l'ha detto il signor Gelli!

Corallo. Passo ad un'altra domanda. Leggendo qui debbo dirle la mia interpretazione. In un primo momento, a proposito del memoriale Moro, leggendo questo appunto, si ha l'impressione che una parte di questo materiale fosse compromettente per Andreotti, come persona. A un dato momento, invece, si dice che alla magistratura ~~via~~ è stata data una parte ed una parte è stata trattenuta.

Connetti. Si dice? Io dice, mettendolo in bocca a Gelli.

Corallo. Per la verità non c'è scritto: Gelli, due punti e virgolette, <sup>da</sup> Può essere Gelli, può essere Nobili; un colloquio ~~via~~ Nobili con Gelli presente.

Connetti. Non è un colloquio che avvenne tra Gelli, Nobili e Connetti, ma un colloquio che avvenne tra Gelli e Nobili a cui io ho assistito.

Corallo. Va bene. Gelli dice che quanto <sup>dato</sup> ~~via~~ alla magistratura non è completo perché una parte è stata trattenuta. Non dice distrutta. Se era una cosa che comprometteva Andreotti personalmente, allora Andreotti avrebbe cercato di <sup>farla</sup> ~~distruggerla~~, mentre invece è trattenuta con il vincolo del segreto di Stato. Quindi non riguarda la persona di Andreotti, ma semmai sono questioni riguardanti la sicurezza dello Stato, di rapporti internazionali. E' questo il senso.

Connetti. Può darsi. Io ce l'ho messo "affare di stato". La ringrazio.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 119

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|           |            |
|-----------|------------|
| ...RAR... | ...24/4... |
|-----------|------------|

Corallo. Dopo di che lei si chiede quale e mette il punto interrogativo.

Connetti. Scusi onorevole, non è che io chieda a Gelli quale, sono io che quando scrivo il verbale mi chiedo quale. Lei capisca il lavoro mio...

Corallo. Capisco perfettamente. Lei si chiede quale, però aggiunge a per-  
nr (e non mette punto interrogativo, ma punto esclamativo): Libia. Quindi,  
non mi sembrano supposizioni.

Connetti. Dianzi stavo dicendo/che molto prima di quei giorni già si par-  
lava di traffici di armi, di programmazione di contratti di petrolio con  
la Libia, di piani per aiutare Malta, <sup>a</sup> ~~di~~ restare nell'ambito della NATO  
e non uscirne ...

Corallo. Questo l'ha già detto. La sua conclusione era che la frase  
"come Andreotti temeva, le carte Moro..."

Connetti. Io dice Gelli, non io. Non è la mia frase, è la sua.

Corallo. Io sto dicendo che lei ~~ha~~ la frase che riporta: "Andreotti te-  
meva le carte Moro", dà (lei, questa volta) <sup>la interpretazione</sup> che non si trattasse di ti-  
mori riguardanti la persona di Andreotti, ma Andreotti era preoccupato  
come uomo di Stato.

Connetti. Può darsi. Infatti Gelli dice "affare di Stato" ed io mi-  
domando quale ed è questa una logica deduzione, cioè che Andreotti fosse  
preoccupato che venisse alla luce un affare di Stato.

Corallo. Lei capisce che voglio ~~avere~~ chiedere questa cosa perchè da  
una lettura superficiale sembra che Andreotti sia preoccupato di qualco-  
sa di personale.

Connetti. La ringrazio di avermi fatto questa domanda.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 120

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |      |
|------|------|
| BAP. | 24/5 |
|------|------|

Corallo. Poi c'è un altro punto che vorrei chiarire con lei: Salvini ha dei meriti, ma anche molti sbagli ha fatto ~~questo~~ <sup>è</sup> sempre Gelli che non lo?

Gonnatti. Mi pare.





## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 121

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 25/1 | AUS |
|------|-----|

segue CORALLO

Questo è sempre Gelli che parla?

COPPETTI. Mi pare.

CORALLO. "Intanto, non avete costituito la tessera del Partito socialista italiano...."

COPPETTI. E' un pallino fisso di Gelli. Egli sosteneva che un gran maestro della massoneria non può essere iscritto ad un partito e di aver sollecitato più volte il Salvini a dimettersi dal PSI per il periodo in cui era gran maestro, dicendogli che poi avrebbe potuto rientrare.

CORALLO. Ho capito. Quindi era un consiglio per quanto riguarda l'indipendenza del capo della massoneria. E non trova strano che Gelli, il quale cercava di infiltrare dappertutto i suoi uomini, volesse tenere fuori Salvini? Non le sembra contraddittorio?

COPPETTI. Abbastanza.

CORALLO. E quando dice: "Consigliate Salvini di inviare la circolare" è sempre Gelli che parla?

COPPETTI. Sì.

CORALLO. La ringrazio.

LOMBARDO. Due domande, anche se mi attendo già quella che saranno molto probabilmente le risposte del teste, che comunque credo sia utili ad acquisire al verbale.



## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 122

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 25/2 | AUS |
|------|-----|

Il dottor Coppetti...

COPPETTI. Non sono dottore: non me lo metta in verbale perchè non vorrei finire in prigione.

LOMBARDO. Il signor Coppetti ci ha detto che <sup>cm</sup> ~~con~~ Gelli ha avuto, a livello di servizi di informazione, con quella ramificazione territoriale e diversità di armi che ha precisato ~~ha avuto~~ rapporti prima con Viezzer e poi col capitano Nobili. Io vorrei sapere se, a livello nazionale, anche per la sua attività giornalistica, o di storico o di scrittore, abbia avuto rapporti a livelli più alti con i servizi di informazioni.

COPPETTI. No, con nessuno.

LOMBARDO. Questo è importante. La seconda domanda riguarda la motivazione, che, dall'ultima risposta che ha dato al collega Corallo, sembra essere equivoca, duplice, dei motivi che hanno spinto il capitano Nobili a chiedere questo appuntamento con Gelli da cui al verbale che abbiamo letto, riletto e commentato. C'è cioè una tesi secondo la quale il capitano chiedeva un intervento di Gelli per la sua carriera ed anche per una ristrutturazione più efficiente per il suo servizio; una seconda ipotesi poteva essere quella per cui il capitano volesse ~~r~~ conoscere Gelli ed infiltrars~~o~~ per carpirgli i segreti.

COPPETTI. Questa è però una ipotesi mia.

LOMBARDO. Vorrei sapere se il teste può essere più preciso e vorrei ricordargli: <sup>(20.000)</sup> che ha gli elementi per esserlo, perchè, avendo dimestichezza, prima e dopo

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 123

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 25/3 | AUS |
|------|-----|

il colloquio di Gelli con il capitano, e conoscendo anche ~~aaaaaa~~ le *me* vicissitudini di carriera piuttosto negativa, potrebbe dirci con assoluta chiarezza quale sia secondo *lui* l'ipotesi giusta.

COPPETTI. Secondo me la prima ipotesi è la più certa, ~~wwwwww~~ ma questo ve lo dirà Nobili: mi riferisco all'ipotesi che lui cercasse di contattare. Perchè, vede, la domanda che lui mi rivolse: "Visto che conosci Gelli...." perchè io gliene ~~mi~~ cominciavo a parlare ~~xxxxxx~~ un po' pianino, ~~mi~~ cum grano satis, in quanto ovviamente volevo vedere dove andavo a parare, volevo vedere se era una persona che desse garanzie o mi avrebbe tagliato la roba che gli davo, cominciai a sondare il terreno e a dirgli: "Poi in una seconda volta .... ma guarda che Gelli <sup>non</sup> è una persona.... è troppo chiacchierato, potresti, *Stai attento*"; insomma, riferendomi ad un elemento dell'Intelligence, di cui credevo di poter pensare che avesse anche elementi propri per sapere chi fosse Gelli, cercavo di metterlo in guardia. Lui insistette. Da questo giorno al giorno del colloquio, se non erro, passano per lo meno quindici o venti giorni, fino a che gli dico: "Stai attento perchè potresti comprometterti. Ci vuoi andare lo stesso? *Ok*". Telefono a Viezzer e ~~glielo~~ lo dico anche a lui.

LOMBARDO. Poi, dagli atti successivi, qual'è la sua conclusione?

COPPETTI. Poi, visto che questo pover uomo è stato buttato ignominiosamente

(20.000)

fuori dai servizi e gli hanno tagliato l'erba sotto i piedi, ho la

*mmmm*

## SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 124

RESOCONTO STENOGRAFICO

## COMMISSIONE

|      |     |
|------|-----|
| 25/4 | AUS |
|------|-----|

convinzione che lui abbia voluto compiere qualche tipo di indagine che è rimasta sgradita. Ma è una ipotesi.

PRESIDENTE. Volevo fare una domanda conclusiva. Lei ha detto che ha fatto questi verbali, è stato una specie di notaio di quei colloqui, per ragioni sue, ritenendo il fatto obiettivo....

COPPETTI. Ho consegnato già otto capitoli al dottor Vigna del libro scritto.

PRESIDENTE. Ma a noi lei ha detto che avrebbe realizzato per conto suo e ha riferito anche che non aveva il dovere di riferire a nessuno, in quanto c'era un agente dei servizi segreti che avrebbe dovuto provvedere a tutto. La sua conclusione finale è che Gelli si sapesse qualcosa di Moro o che millantasse credito e dicesse delle balle? Questo è il discorso.

COPPETTI. Se su Moro millantasse credito o meno non lo so. So una cosa: che Gelli non è certamente un millantatore, non è certamente un personaggio da sottovalutare, non è certamente un personaggio che abbia fatto gli interessi dell'Italia, non è certamente uno che non sappia molte cose dal 1944 ad oggi.

PRESIDENTE. Cioè, secondo lei le cose che dice sono vere?

COPPETTI. Proprio le mani sul fuoco non ce le posso mettere. Io non ho avuto neppure il tempo di poter fare delle collazioni. Perché, le ripeto, mettevo tutto lì? Perché cercavo di scrivere qualcosa, pian piano, e infatti ho scritto otto capito che ho consegnato al dottor Vigna.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri colleghi, la ringraziamo.

*Annunzio*

Stralcio dell'audizione del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa alla  
Commissione Moro il 23 febbraio 1982.



(OMISSIS)

Nel covo di via Montenevoso intervenne immediatamente il Dott. Pomarici, nella stessa giornata, mentre altri magistrati s'interessavano del nostro ferito, del Savino in ospedale. Il Dott. Pomarici andò direttamente lì e nessun altro in quella giornata mise piede in quel covo se non il magistrato Pomarici. Quando la sera seppi che c'era anche questo carteggio relativo alla vicenda Moro, informai direttamente il Dott. Gallucci perchè interessava lui come fatto di Roma e feci in modo che nessuno entrasse prima e che ci fosse anche Gallucci. Infatti, entrammo insieme: Dott. Gresti, Gallucci ed io. Rimanemmo un'ora, vedemmo di cosa si trattava, uscimmo e da questo momento tutto era nelle mani della Magistratura. Quindi, non vedo come la solfa, chiedo scusa per questi termini, la storia dell'infiltrato che entra prima, che vede le borse, che le porta fuori, che le porta a fare vedere all'onorevole Andreotti e l'onorevole Andreotti stabilisce quello che è segreto di stato ... Ho portato con me ma penso che sia di dominio della Commissione, i giornali della prima decade del mese di ottobre: dal mio riserbo sono nate le fantasie più varie; che avevo Moretti nella mia caserma, che stavo usando il Pentotal per farlo parlare, che un aereo era volato durante la notte portando un pacco. Sono storie smentite dagli interessati, dal Dott. Pomarici da una parte, che a "Lotta continua" ha dichiarato quello che <sup>ho</sup> detto qua, fin dal 7 o 8 del mese di ottobre Andreotti smentì per la parte sua, il ministro degli interni smentì. Non so perchè a distanza di anni si possa dar credito a gente che normalmente penso abbia qualche gradazione in meno della credibilità cui io aspiro.

PRESIDENTE. In effetti, le notizie che hanno riportato i giornali sono così semplicistiche da essere poco credibili. Il carabiniere che cerca tra le carte.

DALLA CHIESA. Si passa al linciaggio, non si può consentire ....  
È una dispersione di energia, tra l'altro.

PRESIDENTE. La Commissione, quando le ha chiesto chiarimenti, non ha voluto dare credito a XX ...

(OMISSIS)





Un appunto del dott. Antonio Amato, questore di Arezzo dal gennaio 1978 al giugno 1980, tratto dal fascicolo relativo alla inchiesta formale disciplinare cui è stato sottoposto dal Ministero dell'interno (il suo nominativo è compreso negli elenchi di iscritti alla P2 rinvenuti a Castiglion Fibocchi).



==A p p u n t o==

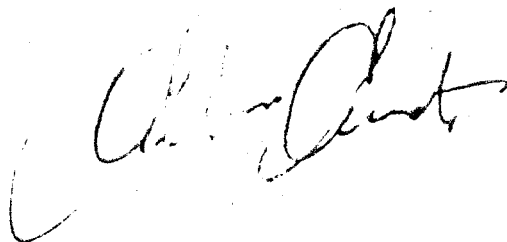
Dal gennaio 1978,,epoca in cui fui destinato ad Arezzo e fino al giugno 1980,data del mio trasferimento a Cagliari,ho intrattenuto con il noto Gelli normali rapporti professionali nella sua qualità di ministro plenipotenziario del Governo Argentino,di socio dei fratelli Lebole ,industriali del settore abbigliamento e di suocero di un valente pretore ,dott.Marsili,molto vicino alla Squadra Mobile ed all'Uigos .

Tali rapporti sono stati sempre mantenuti nella più scrupolosa correttezza e circondati dalla massima cautela sia per la nota posizione del Gelli nella massoneria sia per la vita di provincia che ci conduce ad Arezzo.

Nella primavera del 1979,in occasione di un vasto rastrellamento effettuato nelle colline aretine per il rapimento dell'On.Moro con l'impiego di 700 uomini sotto la sovrintendenza del Vice Capo dott. Santillo,fui da lui richiesto di approfondire la personalità del Gelli( millantatore,?uomo di affari scalprissimo,riciclatore di ingenti somme all'estero,?sospetto di essere coinvolto nel terrorismo di destra),

Anche se la cosa si presentava oltremodo difficile ,in quanto il personaggio,legatissimo all'ambiente,trascorrevva solo di tanto in tanto il fine settimana ad Arezzo ,facendo qualche saltuaria apparizione nell'industria "Giule" di Carriglio con Fibocchi mentre era quasi sempre a Roma o in giro,a volte per mesi,all'estero ed in Argentina,assicurai che mi sarei adoperato.

Qualche mese dopo,a causa di preoccupazioni ostentate in Ufficio dal Gelli,che temeva per la sua persona anche ad opera di terroristi, ebbi modo di effettuare due brevissime visite pomeridiane alla sua villa per suggerimenti precauzionali dato l'isolamento della casa e gli promisi che,a sua richiesta,quando avesse avuto di notte particolare apprensione avrebbe potuto avvertire la Squadra Mobile per farsi scortare a distanza dalla "v. 10722



2

In tali circostanze, ebbi modo di avere non solo una piu' completa conoscenza della sua consistenza patrimoniale, ma anche delle amicizie con uomini di Governo, alte cariche militari, esponenti di primo piano di partiti e del giornalismo che il Gelli nei suoi discorsi - senza essere richiesto - mi ostentava quasi a voler vincere il mio comportamento troppo formale e professionale.

Tutto cio' non mancai di riferire al Vice Capo della polizia al Ministero, concludendo che il Gelli, a mio avviso, non era del tutto millantatore e che mi aveva esternato cordialita' tanto che nella seconda visita, nel farmi i complimenti per l'attivita' e correttezza professionale aveva intenzionalmente aggiunto che a me mancava solo "il grembiule" perche' ero considerato "costituzionalmente un potenziale membro della famiglia". Aggiunsi che mi ero schernito dei complimenti dichiarando nello stesso tempo di essere completamente ignorante della materia, in quanto cresciuto con uno zio prete, in quanto orfano, per cui sapevo che la massoneria era nemica della Chiesa.

Questo discorso non l'avessi mai fatto: l'ispinse il Dott. Santillo ad invogliarmi a fingere di assecondare le intenzioni del Gelli per cercare di ottenere qualche informazione "piu' concreta".

Fingendo quindi una certa curiosita' per la massoneria, ricevetti in omaggio dal Gelli una pubblicazione nella quale, tra l'altro, si sostiene che la Chiesa, da qualche tempo, ha modificato il suo atteggiamento verso la massoneria ed ha revocato la scomunica.

Dopo alcuni giorni, dichiaratomi abbastanza tranquillo sulla questione religiosa, preparai un mio curriculum che consegnai con foto al Gelli, credo nel luglio 1979.

Da allora, con molta abilita', ma sempre con maggior affanno riuscii ad imbastire una serie di scuse tutte le volte che il Gelli preparava a Roma l'incontro per la mia intimidazione, riuscendo a rinviarla 4 volte.

Andai cosi' avanti circa otto mesi, alla fine, nel marzo 1980, per non scoprirmi, non sapendo piu' cosa esporre, all'indomani di una sua clamorosa vittoria su una querela per diffamazione - che gli consenti di elargire i danni morali (50 milioni) ad un istituto di spastici aretino, capitolini.

Circa un mese dopo, fui richiesto di lasciare la sede di Arezzo per

\* 3

Cagliari, che accettai di buon grado nonostante tutto proprio per "recidere" con la distanza un vincolo che mio malgrado ero stato indotto ad accettare per ragioni connesse al mio delicato servizio.

Prima di lasciare la sede aretina salutai il Gelli che, pur fingendo di aver saputo per le "sue vie" del mio trasferimento, si dovette di non essere stato da me preventivamente informato.

Gli risposi che ciò confermeva che io avevo accettato di far parte della "famiglia" per fare del bene e non per avere protezioni nella carriera e che oltre tutto conoscendo personalmente il Sen. Bartolomei ed il pres. Fanfani non avevo ritenuto di far intervenire nemmeno loro - come nel mio costume.

Sulla mia correttezza e fedeltà all'Amministrazione (questa ne è una riprova) ed alla Costituzione repubblicana possono essere sentiti i miei superiori e gli uomini politici di qualsiasi partito, a Napoli, ad Arezzo come a Cagliari.

Non ho mai ottenuto dal Gelli alcun favore, non glielo ho fatto anche perché non me ne ha richiesto.

Dopo l'iniziazione non ho mai partecipato ad alcuna riunione di massoni. Non ho mai incontrato alcun massone, né sono stato presentato ad altri.

Non ho mai ascoltato, né li avrei mai potuto consentire, discorsi che avessero potuto sia pur lontanamente ipotizzare fatti criminosi.

L'unico massone noto in Cagliari da me avvicinato per la sua carica di Presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Corona. Allo stesso, che mi confermava la notizia apparsa sui giornali che la massoneria stava facendo un processo alla loggia P2, confidai che avevo avuto rapporti di carattere professionale col Gelli che mi aveva convinto ad aderire alla sua loggia, ma che da lontano, riflettendo sulla sua personalità ero intenzionato a staccarmi dalla loggia.

L'on. Corona mi tranquillizzò e mi disse che mi avrebbe fatto sapere in qual modo la cosa poteva essere sistemata.

Intanto il Gelli non si rintracciava più e gli eventi - come è noto sono precipitati.

Potrà qualcuno comprendere ora tutta la mia amarezza e lo schianto della mia famiglia e tendermi la mano.

Roma 23 maggio 1981

A. L. Corona



Deposizioni rese dall'on. Benito Cazorla e dal giornalista Giuseppe Messina al giudice Imposimato (nell'ottobre del 1982) in relazione ad una presunta offerta di collaborazione alla liberazione dell'on. Moro fatta pervenire all'on. Cazorla dalla mafia siculo-americana attraverso Flavio Carboni.





TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

6  
44

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocettanta due il giorno 8  
del mese di ottobre alle ore 10,30

Avanti il dott. P. P. Trupiano  
assistito da con la presenza del P.M. dott. Sica

E' comparso in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 375 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi /

Risponde:  
sono: l'on. Benito Larosa gli generalista

quindi, opportunamente interrogato, risponde:  
Non ho mai nulla parlato da Flavio Erri  
di Domenico Balducci e Ernesto Diotallevi  
In una occasione al barone mi ha  
riferimento alla moglie di lui, quando  
nel corso del rapporto loro, egli mi disse  
che andava a Palermo, ove egli aveva

45<sup>o</sup>

in corso rapporti di affari con elementi locali, avrebbe cercato di introdursi in ambienti migliori per verificare e cercare collegamenti con il represso Moro. Il Carlucci mi disse che in quell'epoca egli stava lavorando in Sicilia nel settore immobiliare e che per questo fatto andava a Palermo. Non mi fece i nomi di siciliani con i quali egli intratteneva rapporti di affari. Disse che aveva conosciuto qualcuno della mafia internazionale, da cui si era acciuffato qualche cosa nel represso Moro. Presente a questo colloquio era un giornalista parzialmente a nome Mendel Romanus. Fu il represso, quando parlò il Carlucci, costui mi disse che non aveva saputo niente del represso, facendosi intendere che non si era interessato. Non ho mai potuto parlare di Di Geni Romano, Agostino Maria e Felice Luigi, di cui non ho oggi i nomi per la prima volta. Il Carlucci mi ha parlato alcune volte di Danilo Serra con il quale aveva rapporti di affari. Egli diceva che si trattava di uno stroggino.

Luigi Felice Romano

46

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000589

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant' 82 il giorno 13  
del mese di ottobre alle ore 19.30

Avanti il dott.: F. Imposimato, G. I., con la presenza del PM Sica  
assistito da

E' comparso in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale v'e  
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e sott' pena  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro  
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: GIUSEPPE MESSINA, n. Canastra (Agrigento) 10.3.1922 e  
res. in Roma, P.zza Giochi Delfici 20, giornalista professionista.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Durante il periodo  
della prigionia dell'on. Moro, espletando vari tentativi di ricerca  
il luogo di prigionia del presidente della D 8, il mio amico  
Cazora mi propose d'incontrare un personaggio che -stando alle parole  
dello stesso Cazora- si era dichiarato disponibile per un apporto del-  
la mafia siculo-americana ai tentativi pro-Moro. Incontrai, insieme  
all'on. Cazora, il detto personaggio nella hall dell'albergo Nazionale  
a Roma. Egli mi si presentò come FLAVIO CARBONI. Mi disse di essere

Messina Giuseppe

4X

un costruttore, impegnato in molteplici attività edilizie e finanziarie, sia in Sardegna che in Alta Italia, anche a Palermo. Subito nel discorso dicendosi latore di un messaggio degli ambienti direttivi della mafia siculo-americana: quello di voler collaborare alla liberazione di Moro per riportare l'Italia ad uno stato di normalità. Lo ringrazia e domanda in che cosa avrebbe potuto realizzare questo apporto della mafia. Mi rispose che la mafia era potentissima in qualunque luogo, pure a Roma, e che soprattutto la mafia teneva a questa collaborazione gratuita - lo ripeté più volte, dicendo testualmente 'non vogliamo nulla' - avendo evidentemente avuto del danno dalla destabilizzazione conseguente al sequestro Moro ed in particolare dalla mobilitazione delle forze dell'ordine. A domanda precisa mi disse che, se l'offerta fosse stata accettata sarebbe venuto da Palermo espressamente uno dei 'capi'. Rispose affermativamente assicurando che, se la cosa avesse acquistato serietà, avrei informato sè il dr. Freato che il ministro Cossiga. Qualche giorno dopo il Carboni richiese un secondo appuntamento: ci presentammo io e Cazora. Il Carboni si disse imbarazzato per quello che doveva dirci, poi entrò nell'argomento chiedendo che l'incontro con uno dei 'capi' si realizzasse in un ufficio particolare, al di fuori di occhi indiscreti e nella massima sicurezza. A tale proposito indicò, come possibile, un ufficio della Procura Generale presso la Corte d'appello di Roma. Sulle prime rimasi sbalordito, dicendogli che mi sembrava piuttosto contraddittorio che un capo mafioso potesse disporre di un ufficio di un magistrato. Carboni non si scompose ed anzi cercò di tranquillizzarmi dicendo "state tranquilli, è un ufficio sicurissimo, a livello del Procuratore Generale". A questo punto gli dissi che l'interessamento del Procuratore Generale avrebbe dato grande autorevolezza ai nostri contatti. Dopo alcuni giorni, una mattina Carboni mi telefonò direttamente a casa, chiedendomi un incontro immediato. Lo vidi a Forte Capranica: si disse dispiaciuto - per voi ho fatto due viaggi a Palermo, disse - ma la dirigenza della mafia era tornata sulla propria decisione; non voleva insomma più occuparsi dell'affare Moro.

Roberto Girelli

48<sup>7</sup>

Alle mie rimostranze (gli dissi: ma allora è stato tutto uno scherzo?) rispose: "nonso solo dare una interpretazione dell'attuale rifiuto: la mafia è molto anticomunista e ~~che~~ Moro è indicato come persona molto favorevole al governo con i comunisti".

Preciso che, nell'ultimo incontro il Carboni -nel dichiararsi dispiaciuto - ripeté più volte: "per voi, solo per voi, sono andato due volte a Palermo".

Meloni Giuseppe  
Luigi  
A



Dal fascicolo dell'inchiesta formale disciplinare svoltasi nei confronti del ten. col. Antonio Cornacchia per appartenenza alla Loggia P2: memoria di Cornacchia in data 22 marzo 1982 nella quale egli sostiene di aver ricevuto, dopo il rapimento dell'on. Moro, incarico dall'allora Procuratore Capo della Repubblica di Roma, De Matteo, di svolgere una ispezione presso l'Hotel Excelsior al fine di accertare la presenza di tale « Lucio » Gelli.





6)

Roma, li 22 marzo 1982.-

Rif. Prot. n.673 del 4 marzo 1982.-

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.-

003916

*Prot. 711  
24-3-82*

-----

Il giorno 10 marzo 1982 ho preso visione della documentazione relativa alla Loggia Massonica P2.

Negli allegati elenchi dei presunti affiliati sono comprese anche le mie generalità, la cui inclusione è del tutto arbitraria ed illegittima.

A seguito degli esami dei citati documenti ritengo opportuno far rilevare alcune inesattezze in ordine alla indicazione del mio nome.

Di conseguenza:

- 1) riconfermo categoricamente la mia assoluta estraneità alla su nominata Loggia Massonica, (così come ebbi a dichiarare subito dopo la pubblicazione sulla stampa quotidiana del 21 e 22 maggio 1981 dei noti elenchi, al Direttore della 1<sup>a</sup> Divisione del SISMI, cui ero in forza, - ved. allegata dichiarazione datata 27 maggio 1981 -), e ribadisco, quale impegno d'onore ed in piena coscienza, che non ho mai compiuto alcun atto contrario all'etica, agli interessi dello Stato ed al giuramento di fedeltà alle Istituzioni;
- 2) preciso di non aver mai avuto rapporti con la Massoneria in generale;
- 3) richiamo l'attenzione a pag.152 degli atti visionati, ove risulta inserito il nominativo di tale "Cornacchia Giuseppe" che, non essendo, poi, incluso nella lista generale dell'associazione, ritengo si riferisca sempre alla mia persona. Pertanto, si può desumere che coloro che hanno arbitrariamente scritto il mio nome, non avevano esatta conoscenza delle mie generalità, e la circostanza è spiegabile solo dando per certa la mia assoluta estra-

./.



000917

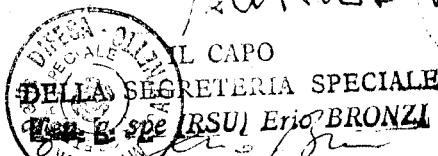
- 2 -

- neità e l'assenza di ogni rapporto tra me e le su citate persone;
- 4) faccio presente di non aver prestato mai servizio né essere stato mai in forza al Comando Generale dell'Arma, così come, di contro, affermato a pag. 377 dei citati atti. All'uopo preciso che all'epoca della presunta iscrizione alla Loggia, mi trovavo in servizio presso il Comando Legione Carabinieri di Perugia, a seguito di trasferimento dal Reparto Operativo della Capitale per ragioni di opportunità e sicurezza personale;
- 5) non sono in grado di fornire indicazioni sicure che possano far individuare coloro i quali abbiano avuto interesse ad annotare il mio nome negli elenchi più volte menzionati; posso, però, anche segnalare il mio sospetto, in assenza di altre possibili motivazioni, che l'incarico da me rivestito prima del trasferimento da Roma a Perugia, per i motivi sopra indicati, ed il riferimento piuttosto ricorrente sui quotidiani e sugli organi di informazioni in genere, del mio nome, a seguito delle operazioni di servizio eseguite nella Capitale, sia relative alla criminalità comune che a quella eversiva, abbiano costituito elemento determinante a rendere erroneamente appetibile, per qualche appartenente alla Loggia, la mia persona. Questa mi sembra l'unica possibile motivazione dell'arbitraria annotazione delle mie generalità. Infatti, non ho mai avuto alcun rapporto personale con i presunti iscritti all'associazione, se non per motivi inerenti all'attività di polizia giudiziaria da me espletata. A proposito rammento che nel corso delle indagini conseguenti al rapimento dell'On. Aldo MORO (1978), ebbi incarico, dall'allora Procuratore Capo della Repubblica di Roma, dr. Giovanni DE MATTEO, di effettuare un servizio di ispezione presso l'hotel Excelsior di Roma circa la presenza o meno in detto albergo di tale "Lucio Celli", poi risultato Licio Gelli, a me soggetto completamente ignoto e con il quale non ho avuto mai rapporto alcuno. Riferii l'esito degli accertamenti al Procuratore che mi aveva delegato.

Non ricordo, al momento, alcun altro episodio specifico, da poter, comunque, collegare alla vicenda attuale e da segnalare a codesta Commissione. —

In fede.

Ten. Col. Antonio Cornacchia



**DELITTO PECORELLI**

(20 marzo 1979)



Interrogatorio di Walter Sordi al giudice Imposimato del 15 ottobre 1982.



# TRIBUNALE DI ROMA

5089 UFFICIO ISTRUZIONE

Scritta \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 15 del mese di Ottobre  
alle ore 10,50 in Roma negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri  
Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando IMPOSIMATO e alla presenza del Costitu-  
tore Procuratore Dr. Domenico SICA;

assistiti dal \_\_\_\_\_  
e' comparso SORDI Walter;

quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze  
si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:  
Sono SORDI Walter, nato a Roma il 23.9.1961, ivi residente via Timavo  
n. 30, celibe, non militato, con carichi pendenti;

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avvocato d'ufficio Michele FINI, avvertito, non comparso;

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 173  
c.p.p. modificato dalla legge L. 3.1977 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
32 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara  
intendo rispondere;

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
invitato a discoltarsi, risponde:

Sono entrato a far parte del gruppo composto da ALIBRANDI, BRACCI Claudio e  
Stefano, CARMINATI, TIRABOSCHI Stefano alla fine del 1979. Com'è entrato  
a far parte dello stesso gruppo Carlo PUCCI. Della mia militanza in questo

=====

V° si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di-  
fensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
1982, 11 \_\_\_\_\_

Per presa visione e ritorno  
alla notifica ed al trattare,  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore \_\_\_\_\_

- 4 -

cocaina attraverso canali a me sconosciuti e la distribuiva talvolta ad alcuni detenuti, tra i quali LATTARULO Maurizio, BUSATO Fausto, LIBERTI Giulio, TORSI Pinò di Napoli, BIANCHI Paolo ed altri giovani di destra. Egli offrì cocaina anche a me ma la rifiutai.

So che uscito dal carcere, il RESTA ha mantenuto i rapporti con BUSATO, principalmente, e con LIBERTI Giulio, inducendoli a spacciare cocaina per suo conto. Il RESTA sfruttava questi due giovani, approfittando del fatto che costoro conoscevano molta gente soprattutto nell'ambiente di destra, nell'ambito del quale era possibile vendere la cocaina. Di queste cose ho saputo dal LIBERTI. Ricordo <sup>durante</sup> che ~~vi~~ comune carcerazione a Regina Coeli, RESTA mi disse che aveva dei "movimenti" per i quali non si sarebbe fatto 11 anni di carcere ai quali era stato condannato. Egli intendeva dire che conosceva qualcuno in grado di aiutarlo, dietro pagamento. Quando sono uscito dal carcere, ho saputo da BUSATO, che io incontravo spesso, che RESTA sarebbe uscito da lì a poco, dietro pagamento di qualcuno del Tribunale, di cui non fece il nome. Quando il RESTA è stato scarcerato, io ho avuto la conferma che il "movimento" vi era stato veramente.

A.D.R.: Dopo la morte di GIUSEPPUCCI, il nostro interlocutore è divenuto Danilo ABRUCIATI, il quale manteneva rapporti con Stefano BRACCI. Non conosco le persone a cui il BRACCI affidava i soldi dopo la morte di ABRUCIATI. Questo fatto ci creò dei problemi per cui probabilmente indusse il BRACCI a reperire direttamente degli strozzini a cui affidare i nostri soldi.

Delle persone cui si parlava spesso nel nostro gruppo, vi era certo POMPILI Alvaro che credo di poter collegare ad ADDIS, ma di ciò non sono certo. Di POMPILI si disse che faceva parte della "batteria" di GIUSEPPUCCI.

Durante la mia latitanza, ho avuto contatti con Roberto NISTRÌ che io conoscevo da lungo tempo, con Fabrizio ZANI, che ho conosciuto durante la latitanza quale amico di NISTRÌ, e con altri che facevano parte dei NAR. Con costoro ho fatto rapine a Roma ed ho trascorso parecchio tempo insieme, andando anche a Torino ove avevamo una fonderia di fiancheggiatori. Ricordo che una sera, viaggiando <sup>sul</sup> treno Torino-Roma, insieme a Pasquale BELSITO e a Stefano PROCOPIO, anche

. / .

60



6

- 5 -

essi dei NAR, , sentii parlare per la prima volta dell'omicidio di Nino PECORELLI come di un fatto collegabile al nostro ambiente. Il BELSITO disse, in particolare, che Valerio FIORAVANTI non era quel personaggio pulito che tutti credevamo, ma una persona coinvolta in giri loschi ed oscuri, tra i quali l'omicidio PECORELLI. Tra l'altro, proseguì il BELSITO, ~~che~~ il FIORAVANTI aveva contatti con GELLI con il quale ~~xxx~~ si era visto in Francia. Il FIORAVANTI Valerio, aveva compiuto anche l'omicidio di qualche banchiere in Francia. Di quest'ultimo fatto il BELSITO parlò molto vago, mentre si disse certo della partecipazione di Giusva FIORAVANTI all'omicidio PECORELLI. Anche lo Stefanò PROCOPIO assistette al colloquio esprimendo delusione nei confronti di FIORAVANTI. Il viaggio in treno con BELSITO e PROCOPIO è avvenuto nell'aprile-maggio 1982.

Dell'omicidio PECORELLI, ho parlato in seguito con Fabrizio ZANI e Roberto NISTRI, in occasione di numero <sup>si</sup> incontri che io ebbi con loro a Roma. A mia domanda diretta a conoscere se fosse vero che Valerio FIORAVANTI aveva ammazzato PECORELLI su mandato di GELLI, il ZANI mi rispose affermativamente ed in termini di certezza. Il NISTRI, in una successiva occasione, confermò questo fatto, esclamando: "Ma che non lo sapevi", meravigliandosi che io seguitassi ancora ad avere qualche dubbio. Una conferma definitiva la ebbi da BELSITO, a Roma, a seguito di un colloquio che egli ebbe con Giorgio VALE. BELSITO mi disse che avendo chiesto a VALE se fosse vero che FIORAVANTI Valerio aveva ucciso PECORELLI, il VALE aveva risposto: "Ma anche questo si è saputo?". Questo colloquio con BELSITO è avvenuto dieci giorni circa dopo il viaggio in treno Torino-Roma, di cui ho parlato. Non mi è stato mai fatto riferimento alle modalità dell'omicidio PECORELLI. Mi era <sup>sconosciuta</sup> anche la causale dell'omicidio.

Erano invece noti, almeno ad un certo livello, i rapporti tra GELLI e FIORAVANTI Valerio che si erano attuati probabilmente tramite DE FELICE, già arrestato per la strage di Bologna. De legami tra GELLI e FIORAVANTI me ne hanno parlato in più riprese ed in termini di certezza NISTRI, ZANI, BELSITO e Gilberto CAVALLINI. Che FIORAVANTI Valerio fosse in contatto con l'F2, mi è stato riferito ripetutamente da CAVALLINI, il quale mi disse anche che il tramite tra Valerio e GELLI era stato appunto DE FELICE. L'interrogatorio verrà proseguito alle ore 18.00 del 17 ottobre 1982.

L.C. Per copia conforme

Roma 25 GEN. 1983

Il Cancelliere

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten initials]*

61



Dopo l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli, il Procuratore Capo della Repubblica di Roma, dott. De Matteo, riceve una segnalazione telefonica anonima su « Lucio » Gelli. Incarica il ten. col. Antonio Cornacchia di esperire gli accertamenti del caso. Cornacchia, poi risultato iscritto alla Loggia P2, inviò il 29 marzo 1979 la seguente relazione al dott. Sica.



73/69

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
-Reparto Operativo-

N° 86957/9"P" di prot.

Roma, li 29 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio in danno di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Dr. Domenico Sica-

R O M A

~~~~~

Su incarico verbale del Procuratore Capo della Repubblica di Roma dr. DE MATTEO -così come da appunto in possesso della P.V.- il Comandante del Nucleo di P.G. Ten. Col. G. CAMPO e lo scrivente esperivano degli accertamenti in ordine a delle notizie pervenute telefonicamente al dr. DE MATTEO alle ore 21 circa del 21.3.1979 da persona non meglio conosciuta.

Veniva accertato che presso il locale albergo Excelsior sito in questa via Veneto aveva effettivamente preso alloggio Carlo Licio (e non Lucio) GELLI, n. civ. n. 27.128-129.

Esattasi di GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1920 residente presso via S. Maria (e non Madonna) delle Grazie -Villa Vanda- tel. 21225, diplomatico.

Nessuna controindicazione, almeno per il momento, è emersa nei confronti del predetto.

Il Dott. GNOCCHINI indicato sempre dall'anonimo come segretario della ditta "GIOLE" di Castiglione Fibocchi (AR) si identifica in:

GNOCCHINI Vittorio nato a Terni il 28.7.1942 residente a Castiglione Fibocchi (AR) via Setteponti 26/A.

7/3/56

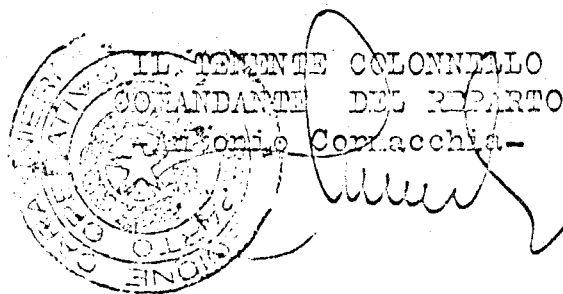
- 2 -

Proveniente da Roma è giunto a Castiglion Fibocchi nell'anno 1973.

Non risulta essere segretario del dott. GELLI; è stato invece direttore delle stabilimento di confezioni "GIOLE" di cui è direttore Generale il GELLI. Attualmente esplica la sua attività lavorativa presso il predetto stabilimento in qualità di fiduciario e "factotum".

Anche nei confronti del suddetto GNOCCHINI non sono emerse controindicazioni di sorta.

Segretaria del GELLI è invece la signora VENTURI Carla sul conto della quale, per il momento, non si hanno altre notizie.



STRAGE STAZIONE DI BOLOGNA DEL 4 AGOSTO 1980

Si ricorda in proposito la deposizione resa da Elio Cioppa al giudice Cudillo il 13 ottobre 1981 (pag. 421 del presente tomo), nonché l'audizione dello stesso Cioppa alla Commissione P2 del 18 novembre 1982 (pag. 435 e seguenti del presente tomo).